

184.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1992

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMALFITANO: Per l'istituzione di sezioni autonome del genio civile per le opere marittime nella circoscrizione pugliese, con particolare riferimento a Taranto (4-27363) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	14201	ANDREIS: Sull'inopportunità di costruire a Piadena (Cremona) un sottopasso veicolare alle linee ferroviarie Cremona-Mantova, Parma-Brescia (4-26601) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	14205
AMALFITANO: Per un intervento a favore dei coltivatori dell'uva da tavola della Puglia, colpiti dal maltempo (4-28169) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	14201	ANDREIS: Per la sospensione dell'autorizzazione alla discarica in mare dei materiali di dragaggio del porto di Taranto (4-27403) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	14206
ANDREIS: Per il completamento dei lavori dell'attraversamento di Lecco in sotterranea in zona Caleotto, sulla inopportunità della realizzazione degli svincoli previsti in tale zona e sulle modalità di eliminazione dei gas di scarico delle auto (4-24643) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	14202	ANDREIS: Per un maggiore sostegno politico e finanziario dell'Italia alla conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa (4-29122) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	14208
ANDREIS: Per la predisposizione di accertamenti in merito alla compatibilità ambientale del progetto idroelettrico in corso di realizzazione nella Repubblica Dominicana da parte di alcune imprese italiane (4-26176) (risponde Borruso, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	14203	ANIASI: Sul progetto di variante della tangenziale di Pavia, predisposto dalla società autostradale Serravalle-Milano (4-31162) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	14209
		ARNABOLDI: Per un intervento presso l'Istituto poligrafico dello Stato volto ad evitare discriminazioni nei confronti di dipendenti in mater-	

PAG.	PAG.
<p>nità, con particolare riferimento al caso della signora Maria Stella Sisini (4-19006) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14210</p> <p>BAGHINO: Sull'opportunità di riprendere i lavori di raccolta del catrame nelle acque marine, con particolare riferimento ai litorali liguri (4-27853) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 14211</p> <p>BALBO: Per la tutela di tutti i minori già presenti nonché di quelli che dovessero entrare nel nostro territorio, in futuro, in conseguenza di eventi bellici, o altre emergenze, con particolare riferimento ai fondi erogati ed ai finanziamenti per i bambini albanesi (4-28001) (risponde Boniver, <i>Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione</i>) 14212</p> <p>BARGONE: Per la ricerca dei minori albanesi scomparsi dopo l'arrivo nel territorio italiano (4-27283) (risponde Boniver, <i>Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione</i>) 14213</p> <p>BARZANTI: Per l'ammodernamento della strada statale n. 439 che collega l'entroterra della Toscana con l'alto litorale della Maremma (4-02565) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14215</p> <p>BASSANINI: Sulla legittimità della modifica statutaria adottata dall'assemblea del Banco di Napoli il 22 gennaio 1991 (4-23809) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14216</p> <p>BENEDIKTER: Sui dati relativi ai ricorsi amministrativi e giurisdizionali presentati avverso provvedi-</p>	<p>menti di avanzamento e di stato e, in particolare, sulle spese sostenute dallo Stato in caso di accoglimento (4-16704) (risponde Paolo Bruno, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 14217</p> <p>BERNASCONI: Per l'inserimento degli ematologi negli incarichi dei servizi trasfusionali presso l'ospedale di Tivoli (Roma) (4-24898) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 14218</p> <p>BERSELLI: Per l'adozione di provvedimenti urgenti volti al risanamento del torrente Marzeno in comune di Modigliana (Forlì), inquinato dagli scarichi della ditta Alpi (4-25940) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 14218</p> <p>BORGOGGIO: Sull'opportunità di differenziare le giornate per le partite dei vari campionati di calcio (4-27805) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 14219</p> <p>BOSELLI: Per la sollecita emanazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità previste dall'articolo 2 del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509 al fine di consentire una valutazione omogenea dell'invalidità derivante dalla sindrome di « Down » (4-19329) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 14219</p> <p>BOSELLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per garantire il funzionamento dei reparti parto presso la USL n. 21 di Padova (4-26149) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 14221</p>

PAG.	PAG.
BRESCIA: Per il potenziamento della linea ferroviaria Potenza-Foggia (4-23493) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14222	CAPANNA: Per il ripristino dell'integrità territoriale, dell'autonomia e dell'indipendenza della Repubblica di Cipro (4-26092) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14228
BRESCIA: Per l'eliminazione delle discriminazioni ai danni della Basilicata operate dall'Ente ferrovie dello Stato con la ristrutturazione del servizio gestione lavori 3 (4-26006) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14223	CAPRILI: Sull'erronea applicazione da parte dell'ENIT dell'articolo 20 della legge 11 ottobre 1990, n. 292, relativo al richiamo del personale in servizio all'estero (4-27004) (risponde Tognoli, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 14229
BRESCIA: Per il completamento della bretella tra il centro abitato di San Fele (Potenza) e la strada statale n. 401, Ofantina-Valle di Vitalba (4-27084) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 14225	CAPRILI: Per il potenziamento degli organici della magistratura nella provincia di Lucca e nella Versilia in particolare, stante la situazione ad alto rischio della zona (4-28074) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 14229
BRUNI FRANCESCO: Per disporre che l'AIMA non tenga conto degli errori materiali relativi ai dati catastali dei terreni, ai fini della concessione degli aiuti previsti dalle norme CEE per il grano duro (4-28478) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 14226	CARADONNA: Per un intervento presso il governo della Cecoslovacchia affinché abolisca l'imposta sulla merce in esportazione (4-25957) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14230
BULLERI: Per il completamento dell'aerostazione dell'aeroporto di Pisa (4-19633) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14227	CARADONNA: Per l'eliminazione dallo statuto dell'ONU della discriminazione esistente nei confronti dell'Italia, considerata giuridicamente paese vinto (4-26513) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14231
CALVANESE: Per un intervento volto a garantire il regolare funzionamento della commissione della regione Campania preposta al rilascio dell'iscrizione nell'albo regionale dell'agriturismo (4-21099) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 14228	CARIA: Sulla trasmissione « Telefono giallo » del 22 gennaio 1991 sulla questione della guerra del Golfo (4-23726) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14231

PAG.	PAG.
<p>CARIA: Sulla politica di dismissioni portata avanti dall'IRI nei confronti dell'ente radiotelevisivo pubblico, con particolare riferimento alla ventilata cessione degli impianti tecnici di trasmissione (4-26181) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 14232</p> <p>CARIA: Sullo stato dell'aeroporto di Capodichino (Napoli), con particolare riferimento alla chiusura dell'impianto visivo di radar (4-26583) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14233</p> <p>CARRUS: Sui provvedimenti che si intende adottare in relazione al prezzo del latte ovino e per ottenere in sede comunitaria una migliore regolamentazione del mercato del latte ovino in termini di determinazione delle quote di produzione (4-28005) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 14233</p> <p>CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per un intervento volto ad evitare la ventilata chiusura del reparto siderurgia della Dalmine ATB di Brescia (4-26047) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 14234</p> <p>CASTAGNETTI PIERLUIGI: Per l'attivazione della nuova casa circondariale di Reggio Emilia (4-26842) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 14234</p> <p>CASTRUCCI: Per la corretta applicazione della legge 4 aprile 1991, n. 111, con particolare riferimento alla nomina ad amministratore straordinario della USL RM 8 del dottor Aldo Balucani (4-26621) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 14234</p>	<p>CAVERI: Sullo stato della trattativa da tempo in corso tra Poligrafico dello Stato-Zecca, Ilva e regione autonoma Valle d'Aosta per la creazione di una società comune che prosegua l'attività dello stabilimento Verres di Verres (Aosta) (4-24205) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14235</p> <p>CAVERI: Per un intervento volto ad accelerare le procedure relative agli accertamenti riguardanti i ricorsi avverso gli esiti di prima istanza per pensioni assegni ed indennità di invalidità civile, con particolare riferimento alle pratiche di cittadini valdostani (4-28262) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14236</p> <p>CAVICCHIOLI: Per la sollecita ultimazione dei lavori relativi alla variante di scorrimento veloce con galleria sotto il valico di Forca Canapine (Ascoli Piceno), finalizzato al collegamento dell'Umbria con le Marche (4-27983) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 14237</p> <p>CERUTI: Per la revisione della decisione di declassamento della stazione di Adria (Rovigo), adottata dal compartimento delle FFSS di Bologna e per il potenziamento della linea ferroviaria Verona-Legnago-Rovigo-Adria-Chioggia (4-27385) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14238</p> <p>CERUTTI: Per la sollecita installazione, da parte dell'ANAV, delle apparecchiature tecniche previste nella nuova torre di controllo dell'aeroporto di Torino Caselle (4-27494) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14239</p>

PAG.	PAG.
<p>CIMA: Sulla mancata presentazione al Parlamento da parte della Corte dei conti dei consuntivi e dei bilanci 1983-1988 per l'ISTAT (4-23941) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 14240</p>	<p>Cilento (Salerno) (4-22417) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14245</p>
<p>CIMA: Sulla localizzazione dell'impianto di smaltimento rifiuti industriali Energest nel comune di Montechiaro d'Asti e per la bonifica dell'ex cava di Montiglio (4-24416) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 14241</p>	<p>COLUMBU: Per un intervento in sede internazionale a seguito della dichiarazione di incostituzionalità del nuovo statuto di autonomia concesso dal governo della Francia alla regione Corsica, espresso dal Consiglio costituzionale francese (4-25737) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14245</p>
<p>CIMA: Per la sollecita erogazione del finanziamento necessario a completare la nuova banchina di allestimento del cantiere navale di Livorno (4-27916) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14242</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sulla presunta violazione dei diritti d'autore da parte della RAI-TV relativamente al programma messo in onda dalla terza rete con il nome di « Blob » (4-25857) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14246</p>
<p>CIMA: Sulla costruzione di un sottopasso promiscuo nella stazione ferroviaria di Tortona (Alessandria) e sulla demolizione di due passerelle pedonali (4-28690) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14243</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Per la sollecita definizione della pratica di pensione privilegiata del signor Pietro Salomon di Belluno (4-27997) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14247</p>
<p>COLONI: Sulle iniziative che il Governo italiano intende assumere per favorire la cessazione degli scontri tra serbi e croati (4-27040) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14244</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sul nuovo regolamento delle qualifiche funzionali, dei profili professionali e delle indennità del personale del Ministero degli affari esteri, nonché sulle attività e i progetti finanziati dallo stesso (4-28701) (risponde De Michellis, <i>Ministro degli affari esteri</i>) 14247</p>
<p>COLUCCI GAETANO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la transitabilità della strada statale 18 Tirrenica inferiore interessata da frane in prossimità di Prignano</p>	<p>CRIPPA: Sui nuovi finanziamenti approvati per il sistema informatico della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (4-27419) (risponde Borruso, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14295</p>

PAG.	PAG.
<p>D'ADDARIO: Sul trasferimento del dirigente superiore d'esercizio Carmelino Giambruno da direttore dell'ufficio corrispondenze e pacchi di Pescara all'ufficio CMP e per la rimozione dall'incarico del direttore provinciale delle poste di tale città a seguito di irregolarità riscontrate nella gestione di concorsi (4-25242) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14296</p> <p>D'AMATO CARLO: Per l'adozione di iniziative volte ad accertare l'esistenza di discariche abusive nella provincia di Napoli e l'entità degli inquinamenti già prodotti, con particolare riferimento all'operato di alcune società produttrici di scorie nocive che hanno ignorato le cautele previste dalla legge (4-24492) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 14298</p> <p>d'AMATO LUIGI: Sull'opportunità di concedere la pensione di guerra ad Antonio De Michele (4-25589) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14299</p> <p>D'ANGELO: Sul completamento dei lavori di realizzazione del parco urbano di Camaldoli, a Napoli (4-28486) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 14300</p> <p>DE CARLI: Sulla mancata ristrutturazione della strada statale n. 251 della Valcellina (Pordenone) e della Val di Zoldo (Belluno) (4-09839) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14302</p> <p>DE CARLI: Per una più equa distribuzione dei profughi albanesi sul territorio nazionale (4-24890) (risponde Boniver, <i>Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione</i>) 14302</p>	<p>DEL DONNO: Sui problemi derivanti dalla prossima immigrazione di circa tre milioni di cittadini russi in cerca di posti di lavoro nei paesi della CEE (4-23237) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14303</p> <p>DEL DONNO: Per la liquidazione dell'equo indennizzo per infermità dipendente da causa di servizio a favore del sig. Giuseppe Mario Leo di Corato (Bari) (4-23946) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14305</p> <p>DEL DONNO: Sulla inopportunità della posizione italiana nell'ambito della crisi iugoslava (4-26440) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14305</p> <p>DEL DONNO: Per l'adeguamento alle esigenze della gran mole di traffico che vi si svolge, della strada statale n. 544 Foggia-Trinitapoli-innesto strada statale n. 16 Ponte di Barletta sul fiume Ofanto (Bari) (4-27054) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14306</p> <p>DEL DONNO: Sull'atteggiamento dell'Italia e della CEE dinanzi alle rivendicazioni delle popolazioni della Slovenia e della Croazia (4-27055) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14307</p> <p>DEL DONNO: Sulla veridicità della notizia relativa alla presenza di un bacino minerario nella zona di Montalto di Castro (Viterbo) (4-27220) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 14308</p>

PAG.	PAG.
<p>DEL DONNO: Per l'adozione di misure in sede comunitaria volte a tutelare i tabacchicoltori italiani ed in particolare i pugliesi (4-28529) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 14308</p> <p>DEL DONNO: Sull'occultamento della necropoli romana recentemente scoperta a Civitavecchia (Roma), per consentire la costruzione di un centro commerciale all'impresa Sasper (4-29071) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 14309</p> <p>DEL DONNO: Per l'adozione di iniziative urgenti volte a far fronte alla crisi di liquidità dell'AGENSUD che impedisce di corrispondere alle imprese del Mezzogiorno gli incentivi finanziari a cui esse hanno diritto (4-29496) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 14310</p> <p>DIGNANI GRIMALDI: Sulla vicenda del signor Fiorentino Rossi, invalido civile non vedente, assunto dall'ISTAT e inquadrato nella VI qualifica funzionale, ma retribuito con la busta-paga corrispondente alla IV qualifica funzionale (4-29917) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>) 14311</p> <p>DONATI: Per un intervento volto a verificare la legittimità dei rapporti intercorsi tra l'Azienda autonoma di assistenza al volo ed il CRAL (4-18623) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14312</p> <p>DONATI: Sulle irregolarità delle procedure seguite nell'espletamento del concorso bandito dall'Azienda auto-</p>	<p>noma di assistenza al volo per l'assunzione di diciotto addetti amministrativi (4-18625) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14313</p> <p>DONATI: Per un intervento volto a verificare la legittimità delle nomine di tre nuovi direttori centrali presso l'azienda autonoma di assistenza al volo (4-18626) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14314</p> <p>DONATI: Sulla legittimità degli emolumenti attribuiti dall'azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo al personale collocato in distacco e permesso sindacale (4-18627) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14315</p> <p>DONATI: Per la revoca del parere favorevole espresso dal compartimento regionale per la viabilità dell'ANAS di Milano, in merito alla realizzazione di due svincoli veicolari sulle strade statali 420 e 342 nel comune di Casalmaggiore (Cremona) (4-26264) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14317</p> <p>DONATI: Sulla connessione con le manifestazioni colombiane delle opere viarie previste in Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna per il miglioramento dei collegamenti con Genova, con particolare riferimento alla realizzazione del collegamento tra il porto di Vado Ligure (Savona) e l'autostrada dei fiori (4-26734) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14318</p> <p>DONATI: Sulla connessione con le manifestazioni colombiane delle opere viarie previste in Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna per il miglioramento dei</p>

PAG.	PAG.
<p>collegamenti con Genova, con particolare riferimento alla ristrutturazione dei fabbricati della direzione primo tronco Genova-Sampierdarena (4-26738) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14319</p>	<p>FIORI: Sui provvedimenti da adottare perché sia correttamente applicata la legge 4 aprile 1991, n. 121, con particolare riferimento alla nomina ad amministratore straordinario per l'ULS RM/8 di Ostia (Roma) del dottor Balucani che risulta avere procedimenti penali pendenti (4-28065) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 14326</p>
<p>FACHIN SCHIAVI: Per il riconoscimento dei brevetti di pilota di deltaplano e parapendio rilasciati all'estero (4-15379) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14321</p>	<p>FIORI: Per l'inquadramento nell'VIII qualifica funzionale del personale dei ministeri rivestente il profilo di settima qualifica, munito di laurea, in qualità di collaboratore amministrativo (4-28971) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) 14327</p>
<p>FERRARI WILMO: Sullo stato di redazione del regolamento di esecuzione della legge quadro del volontariato n. 266 del 1991 (4-29720) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) 14322</p>	<p>FRANCHI: Per il potenziamento della segnaletica sull'autostrada « Serenissima » nel tratto Venezia-Verona dove sono in corso i lavori per la realizzazione della terza corsia (4-23067) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14328</p>
<p>FILIPPINI ROSA: Per il blocco dei lavori di sistemazione della strada Firenze-Pisa-Livorno nel tratto Gello-Livorno, all'altezza di Stagno, in quanto non risolverebbero i problemi del traffico e danneggerebbero l'ambiente circostante (4-15674) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14322</p>	<p>FRANCHI: Sulla chiusura il giorno 27 giugno 1991 dell'aeroporto di Bari al traffico VFR (Volo a vista) (4-26627) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14329</p>
<p>FINI: Sull'opportunità dell'acquisto da parte del Ministero del tesoro del complesso immobiliare « Centro polifunzionale » di via Wagner a Ferrara, di proprietà della società Estensi, il cui socio di riferimento è il cavaliere del lavoro Graci di Catania (4-26016) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14323</p>	<p>GALANTE: Per il potenziamento della linea ferroviaria Foggia-Potenza (4-23498) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14330</p>
<p>FIORI: Per l'avvio da parte dell'ENI di ricerche specifiche nel sottosuolo di Montalto di Castro (Viterbo) ove esisterebbe un importante bacino minerario comprendente metano, carbone, rame e stagno (4-27139) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 14325</p>	<p>GARAVINI: Sulla ventilata cessione delle quote azionarie della Società aeroporti di Roma possedute dall'ITALSTAT (4-21161) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14331</p>
	<p>GASPAROTTO: Per l'adeguamento della strada statale n. 251 che collega la Valcellina con Montebelluna e con Longarone-Belluno (4-20063) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14331</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1992

PAG.	PAG.
GEREMICCA: Sulla modifica del numero dei componenti del comitato esecutivo del Banco di Napoli (4-24153) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14333	LEONI: Sull'opportunità di dotare il passaggio a livello sito al chilometro 18,977 della linea Sondrio-Tirano di azionamento automatico da parte dei treni in transito (4-26854) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14338
GHEZZI: Sull'emanazione da parte del Dipartimento della funzione pubblica di una circolare illustrativa delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 33 del 1990, ricettivo dell'accordo sindacale relativo al personale del comparto enti locali per il triennio 1988-1990 (4-30211) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) 14334	LEONI: Sull'opportunità di superare il vincolo del deposito di cassa negli uffici postali (4-27973) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14339
GORGONI: Sulla compatibilità del comportamento della terza rete della RAI-TV con l'obiettività dovuta da un pubblico strumento di informazione (4-23835) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14335	LEONI: Per l'accertamento della regolarità delle numerose pensioni per invalidità civile erogate nel comune di Militello Rosmarino (Messina) (4-28627) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14340
LAURICELLA: Per la nomina dei COMITES da parte dei consoli italiani in Canada (4-28966) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14335	LEONI: Per l'accertamento della regolarità delle numerose pensioni per invalidità civile erogate nel comune di Militello Rosmarino (Messina) (4-28865) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14340
LAVORATO: Sulla legittimità della richiesta effettuata dalla Cassa depositi e prestiti di rimborso delle somme erogate al comune di Scido (Reggio Calabria) per competenze all'ingegnere capo nominato dal comune stesso (4-29336) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14336	LUCCHESI: Per il completamento del raccordo stradale tra Firenze ed il porto di Livorno (4-08414) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14342
LEONI: Sulla veridicità delle notizie stampa relative all'ammontare della retribuzione annua del presidente dell'INPS (4-25913) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14337	LUCCHESI: Per il potenziamento della stazione ferroviaria Capezzano-Camaiole-Lido di Camaiole (Lucca) (4-28278) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14342
	LUCCHESI: Per un intervento volto a risolvere i problemi venutisi a creare a seguito della soppressione della fermata del treno n. 11857 presso la stazione di Migliarino Pisano (Pisa) (4-29012) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14343

	PAG.		PAG.
LUCCHESI: Per la sollecita ripresa dei lavori di consolidamento della torre di Pisa e per il rinnovo della commissione di esperti per lo studio dei lavori di consolidamento scaduta il 5 ottobre 1991 (4-29568) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	14344	pana nel tratto « Montagna spaccata » che collega Pozzuoli a Quarto (Napoli) (4-20632) (risponde Martinnazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>)	14347
LUSETTI: Per un intervento volto a dotare l'ufficio postale di Sala Consilina (Salerno) di una sede adeguata (4-21732) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	14345	MARRI: Sulle iniziative che il Governo italiano intende assumere affinché cessi la violazione delle libertà democratiche in Turchia (4-27239) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	14348
MACERATINI: Per la ristrutturazione della tratta San Pietro-La Storta-Cesano della linea ferroviaria Roma-Viterbo e per la predisposizione delle infrastrutture atte a favorire un rapido trasporto di massa (4-24484) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	14345	MARTINO: Per la realizzazione degli interventi di ammodernamento della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia (Imperia) nella tratta Borgo San Dalmazzo-Limone Piemonte (4-26025) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	14349
MACERATINI: Per la sollecita bonifica delle zone comprese tra via San Leonardo e la traversa di via della Resistenza a Sezze (Latina) (4-24724) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	14346	MARTINO: Per il riconoscimento di facoltà universitaria a favore della sede ISEF di Torino (4-27299) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	14350
MACERATINI: Per la razionalizzazione del servizio postale a Formia (Latina) (4-25438) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	14347	MARTINO: Sull'esclusione della cooperativa Molinella frutta di Molinella (Bologna) dal finanziamento ai sensi della legge n. 752 del 1986 (4-27518) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	14351
MACERATINI: Per la riattivazione della sede dell'ufficio postale di Frosinone Scalo (4-26856) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	14347	MATTEOLI: Sull'inadeguatezza degli uffici nei quali è situato il servizio di bancoposta del Lazio, ubicati a Roma in località Tor Pagnotta (4-22294) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	14352
MANNA: Per l'allargamento della strada consolare puteolana cam-		MATTEOLI: Sulla legittimità del contratto di programma intercorso tra il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e la società	

PAG.	PAG.
<p>Italgrani di Napoli (4-22773) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 14353</p> <p>MATTEOLI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali i dipendenti delle poste di Pisa con mansioni di autista sono costretti a guidare automezzi senza revisione ed i furgoni postali vengono mandati a lavorare a Firenze (4-25274) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14355</p> <p>MATTEOLI: Per l'apertura dell'aeroporto situato nel comune di Campo nell'Elba (Livorno) (4-26645) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14355</p> <p>MATTEOLI: Per il potenziamento della stazione ferroviaria di Antignano (Livorno) (4-27894) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14355</p> <p>MATTIOLI: Sugli interventi che s'intendono predisporre in relazione ai metodi clientelari adottati dall'ESA nel concorso per 30 posti di prima qualifica dirigenziale (4-23333) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) 14356</p> <p>MATTIOLI: Per un intervento presso il Governo iugoslavo affinché rispetti i diritti umani e civili della popolazione di etnia albanese residente in Kosovo (4-25557) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14358</p> <p>MENZIETTI: Sulle conseguenze negative della decisione della SACE di non assicurare alcun credito nelle relazioni commerciali con la Iugo-</p>	<p>slavia (4-25047) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14358</p> <p>MENZIETTI: Sui criteri delle recenti assunzioni di personale dirigenziale presso l'Ente ferrovie dello Stato (4-25210) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14359</p> <p>MOTETTA: Per un intervento presso l'ANAS di Torino volto a considerare il grave stato di abbandono della statale della Valle Formazza (Novara) (4-06264) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14360</p> <p>MUNDO: Sull'inopportunità della promozione a capo tecnico sovrintendente 8 categoria a posto di titolare del capo officina manutenzione veicoli di Villa San Giovanni, del capo tecnico superiore Stilo Candeloro Domenico, disposta dal direttore compartimentale di Reggio Calabria (4-27047) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14361</p> <p>NAPOLI: Sull'opportunità di predisporre un programma di aiuti alimentari a favore dell'URSS e di altre nazioni dell'est europeo, con particolare riferimento al trasferimento in tali paesi dei prodotti agrumari calabresi e siciliani (4-22877) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 14363</p> <p>NAPOLI: Sulla veridicità della notizia relativa all'approvazione di un aumento di capitale della FIME attraverso l'acquisto di azioni della FINBAN, la finanziaria che fa capo al Banco di Napoli (4-25062) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14363</p>

PAG.	PAG.
NAPPI: Per la definitiva abolizione del casello autostradale di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-10810) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14364	ORLANDI: Per l'apposizione di un vincolo all'edificio ex Saza sito in Avezzano (L'Aquila), al fine di impedirne la demolizione (4-28367) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 14368
NICOTRA: Sulla veridicità della notizia relativa ad assunzioni di familiari di consiglieri comunali che sarebbero avvenute presso la Banca agricola di Ragusa e la Cassa rurale di Pachino (Siracusa) (4-24983) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14365	ORSINI GIANFRANCO: Per la sollecita corresponsione degli assegni vitalizi concessi a deportati politici ex internati nei campi di concentramento KZ (4-28268) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14369
NICOTRA: Per l'ammodernamento dell'aeroporto di Catania (4-27804) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14365	PARLATO: Sui danni arrecati all'economia turistica di Positano dalla sistematica chiusura al traffico della strada statale Meta di Sorrento-Positano (Salerno) (4-15311) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14371
NUCARA: Sui motivi della localizzazione nell'ambito degli interventi MISM-ENEA, a Lamezia (Catanzaro) di due centri di agrobiotecnologia per usi alimentari, che risulta discriminante per Reggio Calabria sede della facoltà di agraria (4-27523) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 14365	PARLATO: Sulle limitazioni delle costruzioni e degli impianti nelle zone circostanti l'aeroporto di Napoli-Capodichino imposte ai sensi della legge 4 febbraio 1963, n. 58 (4-15910) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14372
NUCARA: Sulla veridicità delle notizie relative allo smembramento in tre parti del compartimento ferroviario della Calabria (4-28395) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14367	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la piena funzionalità del CTO di Napoli (4-21485) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 14373
ORCIARI: Per l'istituzione di un casello autostradale a Marotta, presso Fano (Pesaro e Urbino) (4-04301) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14367	PARLATO: Sull'opportunità di porre fine al regime di monopolio del servizio telefonico anche in relazione al lungo tempo occorrente alla SIP per il ripristino di collegamenti telefonici, con particolare riguardo a Napoli (4-22598) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14374
ORCIARI: Sull'opportunità di ripristinare il fermo pesca (4-25792) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 14367	

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sui finanziamenti concessi al gruppo Olivetti per trentacinque progetti di ricerca presentati da società del gruppo (4-24753) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 14374</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Maurizio Pellegatta, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-28461) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14378</p>
<p>PARLATO: Sul mancato rimboschimento della pineta di Montepertuso e Positano (Salerno), distrutta da un incendio (4-24823) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 14375</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi di Vincenzo Reina residente in Busto Arsizio (Varese) (4-29516) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14378</p>
<p>PARLATO: Sulla gestione dell'ISVEIMER, con particolare riferimento al ventilato acquisto di una sede in Napoli (4-25568) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14376</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Sergio Farioli, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-29867) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14378</p>
<p>PARLATO: Sulla congruità della valutazione della quota di partecipazione della FINAM al Consorzio per la valorizzazione agricola, nel quadro della smobilitazione della FINAM stessa e della trasformazione in società per azioni della Azienda municipalizzata centrale del latte (4-26070) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 14376</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Leopoldo Piantanida, residente a Magnano (Milano) (4-29868) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14379</p>
<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Luigi Barbazza di Busto Arsizio (Varese) (4-27203) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14377</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Giuliana Pizzini, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-29870) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14380</p>
<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Maddalena Sanasi, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-28460) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14378</p>	<p>PELLEGATTI: Per la revisione della decisione di declassamento della stazione di Adria (Rovigo) e per il potenziamento della linea ferroviaria Verona-Chioggia (Venezia) (4-27444) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14380</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1992

PAG.	PAG.
<p>PELLEGATTI: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dello scalo merci di Loreo (Rovigo) e per il potenziamento della linea ferroviaria Verona-Rovigo-Chioggia (Venezia) (4-28628) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14381</p>	<p>PIRO: Per lo svolgimento da parte di Maria Spada, invalida impiegata presso l'ufficio postale di Imola (Bologna), di mansioni adatte al proprio « status » fisico (4-28323) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14387</p>
<p>PERANI: Per il risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori della provincia di Mantova danneggiati dalle avversità atmosferiche (4-27575) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 14382</p>	<p>PISICCHIO: Sull'atteggiamento di parzialità manifestato dal dottor Curzi, direttore della terza rete televisiva, nel corso della trasmissione « Telefono giallo », anche in relazione ai requisiti di imparzialità necessari ad una rete di Stato con particolare riferimento al settore dell'informazione (4-23703) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14388</p>
<p>PERRONE: Sull'ammontare delle spese che la RAI-TV affronta per gli onorari a registi e tecnici esterni all'azienda (4-27939) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 14382</p>	<p>POLI: Sulla carenza di organico nel Centro meccanizzazione postale di Verona (4-27250) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14388</p>
<p>PIREDDA: Per l'ammodernamento delle ferrovie sarde (4-28487) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14383</p>	<p>POLI BORTONE: Sul progetto Sudget finalizzato alla qualificazione dei servizi idrici ed ambientali del Mezzogiorno (4-25118) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14389</p>
<p>PIRO: Per l'abrogazione del regolamento ferroviario che vieta alle persone portatrici di handicap di usufruire dei normali scompartimenti e sulla mancata attuazione da parte dell'Ente ferrovie dello Stato dell'articolo 32 della legge finanziaria 28 febbraio 1986, n. 41, in materia di eliminazione delle barriere architettoniche (4-08785) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14385</p>	<p>POLI BORTONE: Sulla gestione della scuola d'Italia a New York (4-25803) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14390</p>
<p>PIRO: Sul comunicato dell'IRI riguardante la vendita di azioni di risparmio del Credito Italiano (4-27843) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14386</p>	<p>POLI BORTONE: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'Ente ferrovie dello Stato avrebbe affidato la vendita di alloggi di servizio ad una agenzia immobiliare secondo canoni di mercato (4-27690) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14391</p>

	PAG.		PAG.
POTÌ: Per un intervento in sede CEE affinché l'aiuto alla produzione a favore degli olivicoltori sia effettuato non più in base alla produzione di olio, ma sul numero delle piante d'olivo (4-22254) (risponde Gorìa, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	14391	RUSSO FRANCO: Sulle malattie professionali che negli ultimi anni hanno colpito i dipendenti della Società aeroporti di Roma, per l'eliminazione dell'inquinamento da rumore e dell'aria e per l'inserimento del territorio della USL 8 in un quadro di intervento per il controllo dell'inquinamento atmosferico (4-26379) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	14396
RABINO: Sull'opportunità di riferire ai prodotti dichiarati in giacenza, di cui al regolamento CEE n. 3929 del 1987, la chiusura annuale dei conti, prevista dal decreto ministeriale 20 aprile 1990, n. 184 (4-24388) (risponde Gorìa, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	14392	RUSSO FRANCO: Sulla tragica morte per annegamento del funzionario Giacomo Venturi, avvenuta negli scantinati dell'ufficio provinciale postale di Pisa, il 25 settembre 1991 (4-28033) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	14396
RABINO: Sull'opportunità della ripetizione delle analisi chimiche per vini sottoposti a trattamento enologico di correzione (4-24389) (risponde Gorìa, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	14393	SANNELLA: Per una più celere riscossione delle pensioni presso gli uffici postali di Taranto e provincia (4-23709) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	14397
RENZULLI: Sulle iniziative che si intendono assumere in sede comunitaria per favorire una soluzione della crisi in atto in Jugoslavia (4-25798) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	14393	SAPIENZA: Per la comunicazione dei dati relativi all'aumento delle indennità di taluni dipendenti all'estero del Ministero degli affari esteri (4-27721) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>)	14398
RONCHI: Sull'opportunità di vietare l'attracco presso il porto di Livorno di navi cariche di esplosivo e di materiale bellico (4-26744) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	14394	SAPIENZA: Per una riconsiderazione della nomina di Furio Colombo a direttore dell'istituto italiano di cultura a New York, stante la impossibilità di esercitare a tempo pieno l'incarico e per la destinazione del professor Macchiarella ad un incarico di esperto presso una sede diversa da quella di New York (4-28476) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	14398
RUSSO FRANCO: Sulla legittimità delle procedure adottate dal Poligrafico dello Stato per le assunzioni effettuate mediante contratti di formazione lavoro (4-20055) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>)	14395		

PAG.	PAG.
<p>SCALIA: Sui motivi per i quali il progetto relativo alla costruzione della circonvallazione di Palermo non sia stato sottoposto alla procedura di VIA (4-26814) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 14399</p>	<p>SOLAROLI: Per la sollecita attivazione della nuova sede centrale delle poste di Imola (Reggio Emilia) (4-25278) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14406</p>
<p>SCARLATO: Per l'introduzione di alcune modifiche al decreto ministeriale n. 301 del 1990 per le parti che hanno determinato effetti non del tutto accettabili per gli esami di idoneità alla guida (4-27388) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14400</p>	<p>SOSPURI: Sul convegno promosso l'8 dicembre 1990 presso la scuola superiore Guglielmo Reiss Romoli de L'Aquila dal Centro studi di politica economica (4-23033) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14406</p>
<p>SERVELLO: Sui limiti dell'estensione della diffusione del segnale emesso dall'impianto radiotelevisivo della concessionaria sanmarinese (4-27400) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14402</p>	<p>SOSPURI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il potenziamento dell'organico di IV categoria presso gli uffici postali della provincia di Chieti (4-27186) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14407</p>
<p>SERVELLO: Sul costo dei lavori di ristrutturazione della sede di rappresentanza dell'Iritecna (4-27656) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 14404</p>	<p>SOSPURI: Sullo stato delle pratiche di pensione privilegiata e di equo indennizzo intestate a Michele Di Fabio, ex dipendente dell'ufficio postale di Avezzano (L'Aquila) (4-27627) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14407</p>
<p>SERVELLO: Per il blocco dei lavori relativi al quadruplicamento della strada statale Paullese per una revisione del progetto ANAS nel tratto che insiste nel comune di Peschiera Borromeo (Milano) (4-29512) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14404</p>	<p>SOSPURI: Sull'inopportunità della disattivazione dello scalo merci di Paganica (L'Aquila) (4-27689) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14408</p>
<p>SOAVE: Per un intervento volto ad ovviare alla cattiva ricezione dei canali televisivi in Valle Maira (Cuneo) (4-22207) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14405</p>	<p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di indennità di accompagnamento intestata all'invalida civile Pierina Faiella, residente a Introdacqua (L'Aquila) (4-30318) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14409</p>
	<p>SOSPURI: Sulla mancata decisione del ricorso prodotto alla Corte dei conti da Raimondo Di Pietro, residente a</p>

PAG.	PAG.
<p>Sant'Apollinare di San Vito Chietino (Chieti), intestatario di pensione di guerra (4-30320) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14409</p>	<p>STRUMENDO: Sull'inopportunità di realizzare un impianto regionale integrato di stoccaggio e smaltimento di rifiuti tossici nel comune di Morsano al Tagliamento (Pordenone) (4-24813) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 14413</p>
<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per un intervento volto a prevedere un diverso tipo di rivestimento per i tubi delle reti idriche, stante la sua provata cancerogenicità (4-23406) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14410</p>	<p>TADDEI: Per la sistemazione della stazione ferroviaria di Migliarino Pisano (Pisa) e per il ripristino, in detta stazione, della fermata del treno 11857 (4-28222) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14414</p>
<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulla nomina della signora Angela Sale, vice responsabile del dipartimento internazionale del PSI, come esperto membro del consiglio di amministrazione dell'ICE (4-25631) (risponde Lattanzio, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 14410</p>	<p>TAMINO: Sull'opportunità di sospendere la concessione alla società Amiantifera della cava di amianto di Balangero (Torino) (4-17498) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 14414</p>
<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sull'acquisto da parte dell'immobiliarista Bocchi, ad una pubblica asta, dei crediti del sistema bancario verso SGI-SOGENE (4-27524) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14411</p>	<p>TAMINO: Sulle precarie condizioni igienico-sanitarie del residuo manicomiale « Casa salute » di Lonigo (Vicenza) e più in generale sulle condizioni, sui costi e sullo stato di attuazione della legge n. 180 del 1978, nei residui manicomiali in Italia (4-25731) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 14416</p>
<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sui motivi per i quali molte banche europee ritengono direttamente responsabile la Banca nazionale del lavoro per l'insolvenza della Federconsorzi (4-27984) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14411</p>	<p>TASSI: Sulla inutilità e sul costo degli orologi e dei segnalatori installati sulle strade ed autostrade e sulla mancata sistemazione della statale di Val Nure (Piacenza) (4-12502) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14420</p>
<p>STEGAGNINI: Sugli orientamenti del Governo in ordine alla richiesta dell'assemblea dell'UEO in merito all'istituzione di un'agenzia per l'utilizzazione dei dati forniti dai satelliti nonché di un sistema europeo di verifica del disarmo a mezzo satelliti di telerilevamento (4-21095) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14412</p>	<p>TASSI: Sul trattamento dei profughi d'Albania e sull'organizzazione degli uffici della questura di Brescia per il rilascio del permesso di soggiorno (4-24700) (risponde Boniver, <i>Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione</i>) 14420</p>

PAG.	PAG.
<p>TASSI: Sui diversi finanziamenti a fondo perduto che sarebbero stati concessi al professore Aldo Olivieri da Benevento sotto il nome della Stelvio di Roma e sui danni che possono derivare alla TRE-B di Piacenza dall'acquisto da parte di quest'ultima (4-25650) (risponde Manino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 14422</p> <p>TASSI: Per un controllo sull'attività della Banca agricola mantovana di Piacenza (4-26402) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14423</p> <p>TASSI: Sugli abusi compiuti dall'Istituto San Paolo di Torino nei confronti della società Confenzioni Gissella di San Cataldo di Borgoforte (Mantova) (4-27013) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14424</p> <p>TASSI: Sul ritardo nella fruizione, da parte di Isabella Davoli di San Giorgio Piacentino (Piacenza), del trattamento pensionistico in qualità di orfana di caduto civile per eventi bellici (4-27048) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14424</p> <p>TASSI: Per l'apertura nei paesi baltici di legazioni italiane (4-27567) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14425</p> <p>TASSI: Sui ritardi nelle concessioni delle pensioni di guerra, nonché di quelle di reversibilità, con particolare riferimento al caso di Francesca Cordani, residente a Vigolzone (Piacenza) (4-29150) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14426</p>	<p>TASSI: Sulla mancata liquidazione della pensione a Mirella Zazzali residente a Bedonia (Parma), collocata a riposo d'ufficio da oltre due anni (4-29780) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14427</p> <p>TATARELLA: Sulle misure che il governo intende adottare per la salvaguardia del patrimonio artistico dell'intera costa orientale dell'Adriatico (4-27423) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14427</p> <p>TEALDI: Per la rideterminazione del canone di concessione delle aree demaniali in uso all'aeroclub Provincia granda presso l'aeroporto di Cuneo (4-21829) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14429</p> <p>TEALDI: Per il riconoscimento all'architetto Casasole di Fossano (Cuneo) e al signor Pierluigi Mina della paternità dell'idea del programma « Blob » trasmesso da Rai-3 (4-25663) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 14430</p> <p>TESSARI: Per la strutturazione della direzione generale del servizio centrale per le dipendenze alcool e sostanze stupefacenti o psicotrope del Ministero della sanità e sull'opportunità di mettere i membri della Consulta per i problemi dell'AIDS in condizione di essere informati sui problemi concernenti le proprie competenze (4-27083) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 14430</p> <p>TIRABOSCHI: Sull'esposizione della Cassa di risparmio di Macerata nei confronti della finanziaria della Coldiretti (4-27673) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 14432</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1992

PAG.	PAG.
<p>TORCHIO: Sulla mancata omologazione dei motori nautici da 25 cv da parte del Servizio autonomo navigazione interna che ha posto in crisi economica le ditte produttrici e commercializzatrici del settore, con particolare riferimento alle ditte ARKOS di Brescello e Lombardini Nautica di Reggio Emilia (4-28695) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14432</p> <p>TORELLI: Per la progettazione da parte dell'ANAS dello svincolo della strada statale n. 28 del Colle di Nava (Imperia) con la strada provinciale n. 17, presso il comune di Rezzo (4-28847) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 14433</p> <p>TREMAGLIA: Per un intervento volto a garantire il diritto all'informazione ai nostri connazionali all'estero, con particolare riferimento al Cile (4-22458) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14434</p> <p>TREMAGLIA: Sull'accertamento dello stato di inquinamento provocato da una fabbrica di additivi chimici nella strada fra Pisogne (Brescia) e Costa Volpino (Bergamo) (4-23868) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 14434</p> <p>TREMAGLIA: Per il risanamento della zona del lago di Garda nel territorio del comune di Manerba (Brescia), fortemente danneggiata dagli scavi per la produzione di ghiaia (4-24750) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 14435</p> <p>TREMAGLIA: Sull'errata comunicazione del numero dei posti vacanti per l'assegnazione a personale di ruolo nella Circostrizione consolare di Anversa per i corsi di lingua e</p>	<p>letteratura italiana da parte delle autorità consolari e per l'adozione di sanzioni nei confronti del capo del personale, signora Angela dell'Oro (4-25021) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14436</p> <p>TREMAGLIA: Per un intervento volto a far rispettare da parte delle autorità diplomatiche italiane in Europa la direttiva comunitaria relativa alla soppressione delle restrizioni al trasferimento ed al soggiorno dei cittadini europei e dei loro familiari, con particolare riferimento al caso del cittadino italiano Alessandro Marrai a Londra (4-25717) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14438</p> <p>TREMAGLIA: Sui rischi derivanti agli abitanti del quartiere di Grumello al Piano in Bergamo dall'aumento dell'attività del depuratore e inceneritore cittadino (4-25995) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 14438</p> <p>TREMAGLIA: Sui ritardi nella realizzazione del quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio (Bergamo) (4-27697) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 14439</p> <p>TREMAGLIA: Sui risultati dell'indagine conoscitiva sulla presenza dei bambini italiani nelle scuole speciali tedesche (4-27740) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14440</p> <p>TREMAGLIA: Per la soluzione della vicenda relativa alla gestione della quota di proprietà della cittadina italiana Anna Sara Chinnici, residente a Tunisi, di un immobile sito in Avenue de la Liberté (4-30102) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 14441</p>

	PAG.		PAG.
VALENSISE: Per il riconoscimento dei profili informativi al personale del centro elaborazione dati del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (4-26293) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	14443	Mezzogiorno per la realizzazione del piano ferroviario per l'alta velocità (4-27559) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	14445
VITI: Per la definizione delle pratiche concernenti l'erogazione dei contributi previsti dall'articolo 9, comma 21, della legge n. 64 del 1986 (4-25779) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	14443	ZAMBON: Per la semplificazione degli oneri formali che gravano sui piccoli produttori di vino per l'espletamento dell'attività di vendita (4-28631) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	14446
VITI: Per l'adozione di provvedimenti volti a dotare la Basilicata di un efficiente servizio ferroviario (4-25874) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	14444	ZAVETTIERI: Sulla modifica statutaria decisa dal consiglio di amministrazione del Banco di Napoli (4-23115) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) .	14447
VITI: Sulle commesse che si intendono riservare alle aziende operanti nel		ZOPPI: Sulla gara di appalto indetta dalla Oto Melara di La Spezia per la pulizia delle officine (4-26932) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>)	14448

AMALFITANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premessa l'avvertita esigenza di una più organica, razionale ed efficace presenza delle strutture e dei servizi del genio civile per le opere marittime in Puglia la cui competenza è per circa 850 chilometri di costa —:

se non si ritenga opportuno e necessario, in base a maturate necessità a causa dell'ampiezza della circoscrizione pugliese, istituire sezioni autonome, così come già avvenuto per altre zone del Paese;

se in particolare per Taranto visto il notevole sviluppo delle opere portuali che pone una quotidiana costante presenza di servizi e di assistenza professionale e la già avvenuta costruzione di una sede con notevole impegno di risorse finanziarie da parte della stessa amministrazione che già fa pensare ad una pianificazione diversa e più peculiare dei servizi, non si ritenga opportuno istituire subito, così come richiesto ed esigito in diverse occasioni anche istituzionali, la sede autonoma del genio civile per le opere marittime magari con competenza mista per le opere pubbliche posto anche per tale settore l'accresciuto bisogno di una presenza istituzionale sul territorio ionico. (4-27363)

RISPOSTA. — *La competenza territoriale dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari si estende lungo la fascia costiera della regione Puglia e della regione Basilicata, limitatamente all'arco ionico, per una estensione di circa 850 chilometri. Rientrano nella competenza del predetto ufficio grandi opere portuali quali le strutture dei porti di Bari, di Brindisi e di Taranto.*

Per la provincia di Taranto è istituita, nell'ambito delle attribuzioni interne all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari, una sezione retta da un ingegnere coadiuvato da n. 2 capi tecnici, un operatore amministrativo ed un assistente tecnico il quale, tra l'altro, è sempre presente a Taranto, nella sede che ospita anche gli uffici della capitaneria di porto e della sanità militare.

Si ritiene sufficiente la dotazione organica della sezione anche perché, per quanto riguarda il porto di Taranto, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari ha competenza solo sul porto mercantile e non anche su quello industriale e sul molo polisettoriale.

Il predetto ufficio, inoltre, non è stato, finora, oggetto di lamentele per mancati impegni assunti o per scarsa attenzione nei riguardi delle problematiche portuali rappresentate dalle autorità locali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

AMALFITANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premessi gli eventi climatici sfavorevoli avvenuti nel mese di settembre in Puglia che hanno irrimediabilmente danneggiato le culture dell'uva da tavola creando sconforto nei coltivatori e notevole danno all'economia regionale — quali possibili e immediate iniziative si intendano adottare. (4-28169)

RISPOSTA. — *Per la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole che si trovano in gravi difficoltà a seguito di eccezionali eventi meteorici o calamità naturali che*

nel corso dell'annata agraria abbiano inciso negativamente sulle produzioni o abbiano danneggiato le strutture agricole, è possibile, su richiesta motivata della regione competente per territorio, attivare le provvidenze del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni.

Per quanto concerne l'eccezionale evento meteorico cui fa riferimento l'interrogante, a tutt'oggi non risulta pervenuta al ministero alcuna richiesta d'intervento da parte della regione Puglia.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: Gorla.

ANDREIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da mesi sono bloccati i lavori per completare l'attraversamento di Lecco in sotterranea, nella zona di Caleotto, dove dovrebbero essere inseriti tre svincoli —:

se corrisponda al vero che alla ditta Felario, appaltatrice di questo settore dei lavori, non siano ancora state date le consegne;

se corrisponda al vero quanto affermato dal Sindaco di Lecco in data 25 febbraio 1991, in risposta ad un'interrogazione dei consiglieri Mastalli e Cesana, e cioè che « i lavori dell'attraversamento di Lecco in zona Caleotto risultano sospesi non tanto per gli svincoli del Caleotto quanto per l'interferenza tra l'attraversamento principale di Lecco con la falda freatica esistente nella zona, il che comporta di dover adottare soluzioni tecniche, non ancora individuate a tutt'oggi dall'ANAS, in sostituzione di quelle previste nel progetto originario »;

se questa estesa falda fosse già stata individuata o solo era evidenziata per giustificare un ritardo nei lavori, una perizia suppletiva e un nuovo cospicuo finanziamento, in attesa di portare a termine l'iter per gli svincoli aggiuntivi che, vedi caso, dovranno essere inseriti nella zona

interessata dalla falda, oppure se la progettazione iniziale fosse inadeguata e carente;

quali siano i tempi per l'inizio e la conclusione dei lavori nella zona di Caleotto e quali siano i costi e i relativi finanziamenti;

se siano state prese in considerazione le esigenze della ditta File, che occupa più di 400 lavoratori e che potrebbe avere seri contraccolpi a causa della vicinanza della prevista canna di uno svincolo;

se non sia serio e auspicabile accelerare le conclusioni dei lavori dell'attraversamento di Lecco in zona Caleotto, accantonando in questa zona il progetto degli svincoli perché inutili e dannosi;

con quali tecniche e modalità verranno eliminati i gas di scarico delle auto che verranno trasmessi nelle canne sotterranee e quali garanzie si daranno alla popolazione residente nelle zone attigue ai previsti camini in uscita, considerando che già oggi nella via Amendola, che congiunge il ponte Azzone Visconti al Caleotto, vengono frequentemente superate le soglie di attenzione fissate dalla Regione Lombardia. (4-24643)

RISPOSTA. — *I lavori relativi all'attraversamento stradale della città di Lecco sono stati consegnati, per tutto il loro sviluppo, nel luglio 1987. I lavori sono stati poi parzialmente sospesi per una tratta di metri lineari 350, per consentire la progettazione di uno svincolo intermedio in zona Caleotto al fine di poter disporre di una uscita all'interno dell'abitato ed assicurare una maggiore sicurezza nella circolazione stradale.*

Per i lavori relativi alla realizzazione dello svincolo, è stato redatto apposito progetto che, approvato dalla regione Lombardia, dovrà entro breve essere sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

La sospensione dei lavori, pertanto, non si ricollega alla presenza della falda freatica esistente nella zona, anche perché l'esistenza dell'acqua sotterranea, che peraltro interessa solo parzialmente la canna Colico-Milano,

era già nota all'ANAS che, pertanto, aveva adottato opportuni interventi, ulteriormente integrati.

I lavori relativi allo svincolo di Caleotto, di prossimo appalto, non interferiscono con l'esecuzione di quelli principali già in corso di esecuzione e la cui ultimazione è prevista per il 1993.

Per quanto concerne le evidenziate esigenze della ditta File, si assicura che saranno adottate tutte le opportune cautele costruttive idonee a garantire la continuità dell'attività lavorativa in condizione di sicurezza, così come concordato anche con il comune di Lecco.

Nella realizzazione della galleria stradale, si è posta la massima attenzione allo studio dei vari impianti per l'esercizio della stessa nelle condizioni di massima sicurezza ed in particolare, per quanto attiene allo smaltimento dei gas e dei fumi di scarico delle auto, la galleria sarà dotata di un impianto di ventilazione del tipo ad impulso longitudinale, dimensionato per le condizioni più gravose di traffico ed integrato da rilevatore di anidride carbonica e dei fumi.

Alle due estremità della galleria sono previste due centrali di ventilazione, munite d'appositi camini, che sollevano e disperdono nell'atmosfera i gas ed i fumi, dopo averli miscelati adeguatamente con l'immissione di aria pulita, senza così alterare sostanzialmente le condizioni atmosferiche locali già esistenti.

È stata inoltre prevista una serie di impianti e di opere accessorie e di completamento quali illuminazione, pavimentazioni speciali e pannelli fonoassorbenti per la riduzione delle vibrazioni e del rumore, impianti antincendio, segnaletica luminosa a messaggio variabile, semaforizzazioni, in modo da garantire condizioni di massima sicurezza per la circolazione stradale in galleria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

ANDREIS, MASINA e CRIPPA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella Repubblica Dominicana, nel sud del paese, nelle province di San Cristobal e San José de Ocoa, è stato realizzato un progetto idroelettrico iniziato nel 1986, denominato « Jigüey Aguacate », realizzato e diretto tecnicamente da alcune imprese italiane tra le quali la Cogefar, la Recchi e la Impregilo, attraverso un consistente finanziamento del Governo italiano;

tale progetto comprende la costruzione di due grandi dighe ed un sistema di tunnel sotterranei per rifornire di energia ed acqua la capitale Santo Domingo e che il progetto in questione assorbe attualmente la maggior quantità degli investimenti del governo locale;

l'area interessata è di 237 km quadrati e conta una popolazione di circa 80 mila persone, quasi esclusivamente contadini, dei quali la grande maggioranza ha sofferto espropri e spostamenti forzati a causa dei danni provocati alle case ed alle proprietà dai continui smottamenti del terreno e dalla costruzione delle vie d'accesso ai cantieri;

negli ultimi cinque anni le innumerevoli promesse delle autorità locali riguardo la soluzione della questione dei contadini e delle loro famiglie non si è a tutt'oggi realizzata, né con indennizzi adeguati, né con l'avvio di piani di « reubicazione » per le oltre diecimila persone che, fra pochi mesi, quando le dighe saranno ultimate, saranno costrette all'evacuazione definitiva, in seguito al riempimento dei bacini d'acqua;

quanto sopra riferito rappresenta una grossolana violazione degli accordi sottoscritti dal governo locale, le ditte costruttrici italiane e le organizzazioni dei contadini ed ha portato all'occupazione di parte dei terreni ceduti, all'organizzazione di scioperi per bloccare le attività legate alla costruzione delle dighe ed a conseguenti arresti di massa;

nel corso degli ultimi anni sono state segnalate anche polemiche relative al personale italiano responsabile dei cantieri per la violazione dei diritti dei lavoratori

dominiciani, con atti di maltrattamento verso le popolazioni coinvolte dai progetti;

la supervisione tecnica dell'Ente risorse idrauliche ha rilevato che la zona presenta un elevato rischio sismico e la natura del terreno agevola l'insorgere di frane e smottamenti, tali da far prevedere una « vita utile » delle dighe di non più di otto anni, oltre ad una valutazione errata delle dimensioni delle dighe stesse;

gli studi dell'università del Colorado, svolti insieme alla impresa spagnola INITEC, hanno portato ad un giudizio tecnico negativo, rilevando la necessità di studi più approfonditi con riferimento all'impatto geologico dei progetti ed alla necessità di varare tempestivamente un piano di riforestazione estensiva per evitare l'impossibilità di utilizzare i bacini, a causa del rischio di eccessiva sedimentazione, come, peraltro già avvenuto nel caso della diga di Valdesia;

la zona in questione è fortemente dissestata a causa della deforestazione di cui è stata vittima — prima da parte dei colonizzatori, successivamente delle imprese esportatrici di legname, ed ora a causa dei lavori per i progetti sopra citati — al punto che le organizzazioni dei contadini, insieme ad alcuni esponenti della chiesa locale hanno a più riprese avanzato la richiesta che il luogo venga dichiarato « di emergenza ambientale »;

secondo quanto riferito dalle associazioni ambientaliste locali gli unici interventi in discussione da parte del governo dominicano sarebbero interventi addirittura controproducenti, in quanto tratterebbero di riforestazione con essenze estranee all'ecosistema locale, rischiando così — oltre a non fornire alcuna forma di reddito per la gente del posto — un impatto negativo sul già dissestato ambiente in questione —:

1) quale sia l'ammontare complessivo degli investimenti italiani per i progetti Jiguey Aguacate;

2) se risulti al Governo quanto sopra esposto;

3) quali iniziative intenda assumere, per quanto di sua competenza, per correggere la situazione di cui sono rimasti vittime i contadini delle province meridionali della Repubblica Dominicana, i lavoratori addetti alla costruzione delle dighe e l'ambiente dell'area;

4) se non ritenga di dover assumere iniziative per avviare la procedura di risarcimento del danno ambientale, da far gravare sulle imprese responsabili di quanto sopra esposto;

5) quali iniziative intenda assumere perché i rilievi tecnici mossi dall'università del Colorado e dall'Ente risorse idrauliche vengano tenuti in debito conto, al fine di modificare i progetti e la loro attuazione;

6) quali iniziative intenda assumere affinché casi simili non abbiano a ripetersi all'interno della cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo. (4-26176)

RISPOSTA. — Il 21 maggio 1987, a seguito di gara internazionale, è stato firmato un contratto fra l'Istituto nazionale delle risorse idriche (INDRHI) ed il consorzio Nizao (che raggruppa l'Impregilo, la Cogefar, la Recchi e la società locale INGCO) per la realizzazione delle dighe e delle centrali elettriche di Jiguey e di Aguacate, la realizzazione delle strade di accesso e dell'acquedotto Valdesia-Santo Domingo. Il valore del contratto era di 198 milioni di dollari e 251 milioni di pesos dominicani, pagati cash dal governo della Repubblica dominicana.

In data 7 luglio 1988, nel quadro di detto contratto, il consorzio Nizao, a seguito di nuova gara internazionale, ha subappaltato al GIE la progettazione, la fornitura, il trasporto, il montaggio e la messa in servizio operativa di tutti i macchinari e le apparecchiature idromeccaniche ed elettriche delle centrali, incluse le sottostazioni di trasformazione.

Il valore di tale contratto di subappalto era di 43.606.370,68 dollari e di 15.662.136,61 pesos dominicani. Nel maggio 1988 e nel quadro delle intese di cooperazione esistenti, il governo di Santo Domingo ha richiesto la concessione di un credito di

aiuto di 43.606.370,68 dollari per il finanziamento della componente estera (italiana) di tale contratto.

Il sub-progetto è stato sottoposto con esito favorevole alla valutazione tecnico-finanziaria.

Il comitato direzionale ha espresso parere favorevole sul progetto in data 2 febbraio 1989.

Il CICS ha deliberato la concessione del credito di aiuto in data 17 marzo 1989.

Il relativo decreto è stato firmato dal ministro del tesoro in data 13 aprile 1989.

La cooperazione italiana ha fornito le attrezzature idromeccaniche ed elettriche nell'ambito di un contratto di subappalto e non ha pertanto preso parte alle fasi di studio, progettazione, realizzazione, direzione lavori e monitoraggio della diga, la cui validità viene messa in questione dall'interrogazione.

La cooperazione italiana, sulla base di quanto sopra esposto, non aveva titolo per promuovere iniziative che riguardassero la progettazione e la costruzione dell'opera, mentre potrebbe, qualora la controparte dominicana lo chiedesse, esaminare la possibilità di intervenire sul futuro riassetto socio-ambientale della zona circostante, attraverso un progetto che si inserisca nell'ambito dei rapporti bilaterali di cooperazione.

Sono attualmente in corso di definizione presso l'unità tecnica centrale procedure uniformi di valutazione dell'impatto ambientale da introdurre nella fase di esame tecnico di ogni progetto di cooperazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Borruso.

ANDREIS e DONATI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in comune di Piadena (provincia di Cremona) è in progetto la costruzione di un sottopasso veicolare alle linee ferroviarie Cremona-Mantova/Parma-Brescia;

detto sottopasso originerebbe dalla strada statale n. 343 « Asolana » immettendosi su una strada comunale attualmente utilizzata per traffico locale (via

Orlandi) per poi reimmettersi dopo un breve tratto sulla medesima strada statale a nord del passaggio a livello; ciò creerebbe senza alcun dubbio un ulteriore aggravio del traffico veicolare ed un considerevole aumento della pericolosità: i mezzi in uscita dalla strada comunale si immetterebbero su un punto della strada statale particolarmente stretto e con problemi di precedenza e di visibilità causati dai veicoli transitanti sulla statale medesima; va infine precisato che di fronte alla via Orlandi (via che si troverebbe a subire il nuovo traffico proveniente dal sottopasso) sfocia sulla medesima statale un'altra via comunale denominata via Vacchelli che già riversa sulla statale un discreto traffico; si verrebbe così a creare in un unico punto una concentrazione di traffico non sopportabile dalla statale, in considerazione anche del fatto che a distanza di circa cento metri la statale incrocia via Libertà, asse principale del paese;

detta opera sarebbe utilizzata solo da autoveicoli con altezza inferiore ai tre metri e che pertanto il problema costituito dal traffico pesante (come noto principale responsabile di pericolo, inquinamento atmosferico ed acustico) resterebbe totalmente insoluto;

tale manufatto comporterebbe altresì la frammentazione e la conseguente scomparsa di un'area già destinata dal vigente piano regolatore generale ad area verde;

la realizzazione di tale opera avrebbe una presunta utilità meramente locale, finalizzata al collegamento di due porzioni del territorio comunale ora separate dalla linea ferroviaria;

risulta che l'ANAS stia per intraprendere il finanziamento dei lavori, lavori che al contrario sembrerebbero, sia per l'entità dell'opera che per l'« immissione » sulla strada comunale, di esclusiva pertinenza del comune di Piadena —:

se tale opera risulti finanziata dall'ANAS e, in caso affermativo, se sia inserita nel piano della viabilità;

se non si ritenga invece prioritario ed urgente coinvolgere l'ANAS nel completamento della tangenziale già previsto dal piano regolatore generale del comune di Piadena e realizzata per i due terzi; la tangenziale sopracitata costituisce, questa sì, intervento risolutivo dei problemi connessi alla circolazione creando un anello totalmente esterno al centro abitato, decongestionante, congiungente ed intersecante le strade statali n. 10 « Padana inferiore » e n. 343 « Asolana ». La realizzazione del sottopasso veicolare che si vorrebbe invece realizzare in centro abitato, costituirebbe un inutile spreco di denaro pubblico, un intervento di assai dubbia legittimità (nel caso venisse finanziato con fondi ANAS), e gli interroganti hanno fondato motivo di temere che potrebbe divenire comodo alibi per non realizzare il completamento della tangenziale. (4-26601)

RISPOSTA. — Il compartimento ANAS di Milano, interessato al riguardo, ha precisato che un progetto per la costruzione di un sottopasso veicolare alle linee ferroviarie Cremona-Mantova/Parma-Brescia è stato redatto dall'amministrazione comunale di Piadena senza che sia stata comunque chiesta alcuna collaborazione al compartimento stesso per la stesura del suddetto elaborato.

Per quanto riguarda invece il completamento del sistema tangenziale di Piadena con la variante alla strada statale n. 343 Asolana, si rende noto che la realizzazione di tale intervento resta condizionata al reperimento dei mezzi di finanziamento che dovranno gravare sui futuri esercizi del bilancio ordinario dell'azienda.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

ANDREIS, SALVOLDI, RONCHI, TAMINO e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le aree urbane, della marina mercantile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

secondo notizie riportate dalla stampa locale (*Il Corriere del Giorno* del 30

maggio 1991) il ministro per l'ambiente avrebbe autorizzato la discarica in mare dei materiali di dragaggio del porto di Taranto;

in base all'accordo tra il ministro per le aree urbane, il ministro della difesa, il ministro del Mezzogiorno e il presidente della regione Puglia, il presidente della provincia di Taranto e il sindaco di Taranto detti lavori sarebbero finalizzati alla « delocalizzazione delle installazioni militari navali sul mar Piccolo ed il recupero e la valorizzazione degli immobili e degli spazi così dismessi, al fine di consentirne un uso da parte della collettività aderente a nuovi modelli di sviluppo della città stessa, riferiti alla sistemazione viaria, alla promozione di nuove imprenditorialità a vocazione turistica, ad una accresciuta rete di servizi e di verde pubblico »;

non risulta che né la marina militare né l'aeronautica militare abbiano intenzione di lasciare il mar Piccolo, se non in misura del tutto irrilevante per i fini dichiarati nell'accordo tra i ministri e gli enti locali;

una delle attività di maggior rilievo per l'economia di Taranto, la mitilicoltura, verrebbe gravemente danneggiata dai lavori;

la stessa viabilità, al contrario di quanto affermato nell'accordo, non ne trarrebbe alcun vantaggio, mentre è prevedibile un aumento del traffico in direzione S. Vito-Tramontone;

un'eventuale « promozione di nuove imprenditorialità a vocazione turistica » potrebbe verosimilmente tradursi in pericolose operazioni di speculazione edilizia in una zona che andrebbe invece salvaguardata sul piano paesaggistico e naturalistico;

la composizione del materiale escavato è tale da non poter essere assimilata a sabbia marina e, di conseguenza, in base alla normativa vigente, il trasferimento ad altro sito dovrebbe essere considerato una vera e propria discarica;

lo stesso ministro dell'ambiente, con propria disposizione, vieta la discarica in mare di tutto il materiale di dragaggio portuale, che viene considerato « rifiuto speciale »;

le zone per la quale è stata concessa l'autorizzazione — lo specchio d'acqua prospiciente l'area antistante la costruenda nuova stazione navale della marina militare, sito ad est del pontile « Chiapparo » e gli specchi d'acqua antistanti il molo S. Cataldo (lato di ponente) e la calata 2 del porto mercantile — registrano la presenza di fanghi e sedimenti che, avendo subito l'aggressione di fattori inquinanti quali lo sversamento di olio combustibile provocato dagli impianti del deposito della marina militare o da navi di passaggio e gli scarichi di liquami ad opera degli insediamenti industriali, possono essere considerati tossici;

per l'effettuazione dei dragaggi si prevede lo sterro di oltre 700 mila metri cubi di materiale sciolto sabbio-fangoso —:

se il ministro dell'ambiente sia a conoscenza delle componenti chimiche e morfologiche del materiale che verrebbe escavato e se abbia predisposto uno studio preliminare per valutare l'entità dell'impatto sul piano ambientale che la discarica di detto materiale avrebbe nel sito prescelto;

se il ministro della sanità non ritenga che i lavori debbano essere sospesi in attesa che vengano effettuate le analisi di laboratorio, in modo da poter garantire che i lavori di dragaggio non comportino conseguenze sulla balneabilità del mare circostante;

se il ministro dell'ambiente non intenda sospendere l'autorizzazione alla discarica in mare dei materiali escavati, tenuto conto delle inevitabili alterazioni che subirebbe l'*habitat* marino. (4-27403)

RISPOSTA. — A seguito dei prelievi di sedimento superficiale e profondo eseguiti in prossimità della calata n. 2 e del molo San Cataldo nel porto di Taranto dal presidio

multizonale di prevenzione, settore chimico, ambientale e tossicologico dell'unità sanitaria locale Taranto 4, è stato appurato che il materiale da dragare risulta costituito prevalentemente da sabbia e fango siliceo di origine marina e presenta — sia in termini di concentrazione che di stato chimico-fisico — caratteristiche chimiche e microbiologiche tali da potersi configurare un naturale sedimento marino con differenze quantitative tra la parte corticale e profonda poco significative.

Si è rilevata altresì l'assenza di pesticidi clorurati e fosforati, cianuri, fluoruri.

I metalli sono presenti in forma di composti insolubili e solubilizzabili solo dopo attacco chimico.

I composti o/clorurati si presentano in tracce non rilevabili (0,0005 parti per milione).

I valori del potenziale di ossido-riduzione, assunto come un indice della penetrazione dell'ossigeno, risentono di processi biochimici anaerobici legati sia alle caratteristiche strutturali del sedimento (tessitura fine e quindi poca permeabilità) ma anche alle caratteristiche idrologiche delle acque sovrastanti (scarso ricambio) che portano alla instaurazione di condizioni riducenti.

L'elevata flora enterobatterica è indizio di una notevole attività di tali microorganismi nell'interfacies acqua-sedimento.

Trattasi per la componente inorganica di materiale inattivo dal punto di vista chimico ed in equilibrio da lungo tempo.

Si fa poi presente che il decreto d'autorizzazione del 29 maggio 1991 relativo allo scarico in mare dei materiali di dragaggio dei fondali dello specchio acqueo antistante la costruenda nuova stazione navale della marina militare, è stato rilasciato al termine del procedimento istruttorio previsto per legge e comprendente, tra l'altro, qualificati pareri ed analisi della SSL di Taranto e del laboratorio di biologia marina ed acquario di Bari.

Tale stazione potrà consentire l'attracco di navi di maggiori dimensioni rispetto ad oggi e ciò anche al fine di un posizionamento di mezzi per la strategia difensiva del nostro paese dopo la guerra del Golfo.

Un fattore positivo è costituito dal fatto che le operazioni in argomento sposteranno la stazione navale dal Mar Piccolo, più interno, al Mar Grande, più ampio e più esterno, alleggerendo inoltre una zona più urbanizzata e interessata da attività antropiche.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ANDREIS e SCALIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

tra i processi che contribuiscono all'integrazione ed alla pacificazione dell'Europa, un ruolo importante viene svolto, o potrebbe essere svolto, dalle istituzioni della CSCE (Conferenza per la Sicurezza e Cooperazione in Europa, « processo di Helsinki »);

dopo l'approvazione della « Carta di Parigi » nel novembre 1990, l'ulteriore sviluppo della CSCE sembra imbattersi in diversi ostacoli e rallentamenti, essendo stati costituiti finora appena — e non sempre — degli embrioni delle nuove istituzioni che la CSCE aveva prospettato per garantire la prevenzione e la soluzione dei conflitti, per assicurare un comune standard di democrazia elettorale e per pervenire alla composizione pacifica di questioni derivanti da rivendicazioni etno-linguistiche in Europa;

le vecchie e le nuove istituzioni della CSCE potranno sviluppare una loro efficace azione soltanto se sostenute con adeguata convinzione politica e conseguenti mezzi anche finanziari dai Governi che vi hanno aderito —;

quale risulti sia oggi il bilancio finanziario della CSCE, nel suo insieme, e come si articoli secondo le diverse voci fondamentali;

come tale bilancio venga attualmente coperto e quale contributo vi arrechi l'Italia;

se il Governo non ritenga dover rafforzare considerevolmente il sostegno po-

litico e finanziario dell'Italia verso il processo CSCE. (4-29122)

RISPOSTA. — *1. L'Italia contribuisce a tutte le spese originate dalle istituzioni ed attività della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) secondo una chiave di ripartizione fissa al 9,1 per cento, come disposto dalla Carta di Parigi (documento supplementare per l'attuazione di talune disposizioni contenute nella Carta di Parigi per una nuova Europa). Con tale percentuale di ripartizione delle spese, l'Italia figura fra i massimi contributori della conferenza ed alla pari con Germania, Stati Uniti, Francia, Regno Unito e Unione Sovietica. In ambito CSCE non sono previste erogazioni volontarie suppletive.*

Dal 1° gennaio 1992, a motivo dell'avvenuto ingresso di quattro nuovi Stati (Albania ed i tre Stati baltici), tale ripartizione subirà un decremento che la porterà al 9,03 per cento.

Per quanto riguarda in particolare le tre istituzioni CSCE poste in essere dalla Carta di Parigi — il segretariato CSCE, in Praga, il centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) in Vienna e l'ufficio per le libere elezioni (OFE) in Varsavia — la situazione di bilancio in relazione al contributo italiano nel 1991 è la seguente:

Segretariato: spese in dollari USA 1.000.000; contributo italiano in dollari USA 91.000;

CPC: spese in dollari USA 1.000.000; contributo italiano in dollari USA 91.000;

OFE: spese in dollari USA 500.000; contributo italiano in dollari USA 45.500;

Totale: spese in dollari USA 2.500.000; contributo italiano in dollari USA 227.500.

Sempre con la chiave di ripartizione del 9,1 per cento, l'Italia contribuisce alle varie spese originate dalle seguenti riunioni e negoziati della CSCE:

riunioni del consiglio dei ministri degli Stati partecipanti, massima istanza della conferenza e foro centrale per le consultazioni politiche che deve riunirsi almeno una volta all'anno;

riunioni del comitato alti funzionari (CSO), organo incaricato di preparare le riunioni del consiglio dei ministri, attuarne le decisioni ed esaminare le questioni correnti;

negoziato CSBM (Confidence and Security Building Measures). Il negoziato si svolge a Vienna ed è incaricato, alla luce del documento CSBM di Parigi 1990, di finalizzare nuove misure di fiducia e sicurezza. I suoi lavori continueranno fino alla primavera del 1992. Nella stessa sede di Vienna hanno luogo i lavori relativi alla realizzazione (cosiddetta implementation) delle misure sin qui adottate, che si sostanziano in seminari sulle dottrine militari, riunioni annuali sulla implementation, scambio di informazioni militari.

Riunioni intersessionali. Nel 1991 hanno avuto luogo le seguenti riunioni e seminari: riunione di La Valletta sulla soluzione pacifica delle controversie (15 gennaio-8 febbraio 1991); simposio sul retaggio culturale a Cracovia (28 maggio-7 giugno 1991); riunione sulle minoranze nazionali in Ginevra (1-19 luglio 1991); terza riunione, a Mosca, della conferenza sulla dimensione umana (10 settembre-4 ottobre 1991) e infine il seminario di esperti sulle istituzioni democratiche di Oslo (4-15 novembre 1991).

2. Dal punto di vista politico l'Italia sostiene attivamente la CSCE e la sua futura evoluzione. Tre sono le linee direttrici della politica italiana nei confronti della CSCE:

il rafforzamento delle istituzioni sia nel campo della sicurezza che nel campo della dimensione umana, istituzioni democratiche, diritti umani e stato di diritto;

l'apertura della CSCE nel senso di favorire il dialogo e la cooperazione con terzi Stati;

la ricerca di modalità intese a dare corpo a forme di integrazione e cooperazione con altre istituzioni europee.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

ANIASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:*

se sia a conoscenza che la Società autostradale Serravalle-Milano ha predisposto un progetto di variante della tangenziale da realizzare nella città di Pavia che ha suscitato gravi e giuste proteste nella città;

se sia al corrente che l'ospedale San Matteo, prestigioso istituto scientifico per la cura e l'assistenza, viene minacciato nella sua esistenza dalle modifiche apportate al progetto che prevedono la riduzione della trincea inizialmente progettata a quattro metri di profondità a solamente tre metri ed in alcuni punti anche meno. Il comune di Pavia, l'università statale giudicano il progetto una minaccia attuata senza alcun confronto e senza spiegazioni e motivazioni valide che giustifichino la modificazione del progetto concordato;

se non ritenga che la realizzazione di un'opera di grande respiro e vitale per il traffico di un'importante città debba essere progettata con il pieno consenso dell'amministrazione comunale, degli enti culturali e scientifici di così grande rilievo, valutando inoltre l'aspetto ambientale;

se, anche nella sua qualità di presidente dell'ANAS, non ritenga di dispiegare tutta la sua autorità per impedire un grave danno alla città e nel contempo per evitare che la diatriba costituisca un alibi per rinviare ulteriormente un'opera ormai attesa da decenni;

se non ritenga che le presunte motivazioni tecnico-scientifiche non nascondano invece solo preoccupazioni di costi e di economie che non possono essere realizzati a discapito dei cittadini pavesi.

(4-31162)

RISPOSTA. — *La variante altimetrica, che comporta la diminuzione della profondità della trincea della tangenziale di Pavia, attualmente in costruzione da parte del raggruppamento COGECO Tecno Sviluppo, ha formato oggetto di un'apposita perizia pre-*

sentata recentemente dalla concessionaria autostrada Serravalle-Milano all'ANAS per l'approvazione.

Nel corso dell'esame della suddetta perizia sono pervenute all'azienda osservazioni da parte del comune di Pavia e dell'università della medesima città, in ordine alle modalità di modificazione del progetto originario.

Ciò considerato, ho disposto che la perizia di variante, già iscritta all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione dell'ANAS del 6 febbraio 1991, sia esclusa dal novero degli argomenti da trattare in detta seduta, al fine di consentire che la società concessionaria fornisca idonei chiarimenti con riguardo alle osservazioni formulate dal comune e dall'università di Pavia, previa opportuni contatti con questi ultimi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

ARNABOLDI e GUIDETTI SERRA. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che:

la signora Maria Stella Sisini, impiegata presso l'Istituto poligrafico dello Stato, assunta nel 1973, ha sempre assolto regolarmente i compiti assegnatili nell'ambito del lavoro e non ha avuto mai nessun rimprovero sullo svolgimento delle proprie funzioni e questo si evidenzia dalle note di qualifica dove i giudizi aziendali dal 1979 raggiungono il massimo della espressione (ottimo);

le note di qualifica cambiano invece radicalmente negli anni 1987-1988, anni in cui la lavoratrice è divenuta madre;

è interessante notare che le assenze sono dovute essenzialmente a:

dal 16 aprile al 18 giugno per i due mesi prima del parto;

dal 18 giugno al 18 settembre per i tre mesi successivi;

38 giorni di aspettativa nel 1987 e 37 nel 1988, dovuti a cure o malattie del bambino;

24 giorni di malattia nei due anni in questione;

in tale periodo la lavoratrice ha assolto regolarmente i compiti assegnatili nell'ambito del lavoro e non ha avuto nessun rimprovero sullo svolgimento delle proprie funzioni. Sembra quindi chiaro che il giudizio espresso dall'Azienda (da ottimo a buono) è da addebitare esclusivamente alla avvenuta gravidanza —:

come giudichi detto comportamento da parte dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, che esprime una cultura che vede le donne come un peso alla produzione, specie quelle che si assentano dal lavoro prima e dopo il parto per i periodi previsti dalla legge;

se non intenda sollecitare un intervento della Commissione per la parità uomo-donna presso la Direzione dell'IPZS per indurla a modificare questo atteggiamento discriminatorio e lesivo dei diritti e della professionalità espressa sul lavoro dalle donne. (4-19006)

RISPOSTA. — *Il regolamento del personale dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato stabilisce che i direttori competenti compilino, con cadenza biennale, un rapporto informativo a carattere riservato per ciascun dipendente.*

Tale rapporto, che contiene un profilo del lavoratore, i dati relativi al rendimento ed al comportamento, si conclude con un giudizio sintetico secondo le cinque qualifiche, tassativamente indicate nella norma regolamentare, che vanno da ottimo ad insufficiente.

Il rapporto informativo viene inviato alla direzione del personale che comunica all'interessato il giudizio complessivo ed una sintesi delle valutazioni concernenti il rendimento, la disciplina e le capacità professionali.

Per quanto concerne il caso segnalato, si fa presente che la dipendente Maria Stella Sisini effettivamente ha conseguito, nel biennio 1987-1988, il giudizio complessivo di buono. Contro tale giudizio, non è stato presentato alcun ricorso.

Infatti, l'interessata, qualora avesse ritenuto la valutazione censurabile nel merito, poteva esperire, nei termini prescritti, ricorso gerarchico al direttore generale il quale, sentita la commissione del personale di cui all'articolo 15 del regolamento dell'istituto, avrebbe formulato il giudizio definitivo.

Va, comunque, precisato che il giudizio complessivo di cui trattasi non ha arrecato alla dipendente alcun danno, in quanto lo stesso è ininfluenza ai fini della progressione degli scatti di merito, ai sensi dell'articolo 29 del predetto regolamento.

Si soggiunge, infine, che nella valutazione del rendimento della signora Sisini si è tenuto esclusivamente conto della quantità e della qualità delle prestazioni rese nel periodo di effettiva permanenza in servizio della stessa.

Il Ministro del tesoro: Carli.

BAGHINO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:*

contrariamente a quanto si riteneva e cioè che il drastico ridimensionamento dei lavori di recupero catrame del mese di agosto (per non turbare la stagione balneare) sarebbe stato seguito, in settembre, da un'estensione del lavoro di raccolta del catrame accumulato sul fondo entro i 10 metri di profondità, si è avuta notizia nei giorni scorsi della loro sospensione definitiva non ritenendo le autorità preposte di completarla a fine stagione;

orbene i pescatori e i subacquei hanno individuato da tempo nella zona di Arenzano-Cogoleto notevoli accumuli di catrame, che solo le eccezionali condizioni di mare calmo manifestatosi questo anno hanno impedito finissero sulle spiagge ormai pulite;

a parte la illogicità della sospensione dei lavori ancora necessari al completamento della pulizia programmata, mentre le condizioni meteomarine consentono di operare, stante anche la fine della stagione delle vacanze (stanno per iniziare le

scuole) che consente di lavorare anche nei pressi degli stabilimenti balneari per tutta la settimana senza offuscare l'immagine turistica paventata dai sindaci, appare risibile che non si sia predisposto un presidio atto a controllare con continuità la situazione ed allertare con immediatezza gli enti preposti, in caso di necessità —:

se le competenti autorità non ritengono di intervenire tempestivamente ad evitare che l'interruzione, a similitudine di quanto è avvenuto con la mancata firma della Convenzione per la difesa del mare, lasci anche il fondo del mare lungo la costa nelle condizioni di vergognoso degrado in cui già si trova la superficie del mare, che le mareggiate invernali porteranno in stretta comunione sui litorali liguri, vanificando il lavoro precedentemente svolto con grande professionalità fornendo la peggiore immagine dei litorali liguri in pasto al mass-media. (4-27853)

RISPOSTA. — *Le attività connesse con l'attuazione dei progetti strettamente operativi del contratto per la rimozione dei complessivi danni ambientali relativi all'incidente della motonave Haven, stipulato con l'Associazione temporanea delle imprese (ATI) facenti capo all'ENI ed IRI, sono state ultimate alla fine di agosto.*

La relativa pianificazione di dettaglio prevedeva infatti di limitare l'intervento di bonifica del fondo alla batometrica di 10 metri, in quanto gli eventuali residui catramosi depositatisi oltre tale limite non avrebbero verosimilmente potuto essere sospinti fino alla battigia, tenuto anche conto della limitata escursione termica delle acque, dell'andamento ravvicinato delle linee batometriche che ne favoriscono un ulteriore affondamento (e non un affioramento) e dell'effetto delle mareggiate invernali che, per quanto violente, non dovrebbero avere influenza significativa oltre il limite di cui sopra.

L'attività connessa invece con i progetti di smaltimento dei prodotti raccolti, il monitoraggio e la valutazione del danno ambientale sono tuttora in corso e saranno completate secondo le scadenze contrattuali.

I risultati di tali accertamenti forniranno indicazioni sull'opportunità e/o convenienza di procedere ad eventuali operazioni di bonifica totale o parziale dei residui individuati a profondità maggiori. Qualunque intervento sarà comunque valutato alla luce della stretta necessità e della relativa convenienza.

Il Ministro della marina militare: Facchiano.

BALBO, LEVI BALDINI, GRAMAGLIA e GUERZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli italiani all'estero e per la emigrazione.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo marzo-agosto 1991 sono stati censiti dall'Ufficio per la giustizia minorile, presso il Ministero di grazia e giustizia, 2102 minori — non accompagnati da genitori — provenienti dall'Albania;

circa cinquecento di tali minori sono stati rimpatriati su loro richiesta o espulsi; circa trecentocinquanta sono stati dati in affidamento a famiglie italiane; circa trecento si sono allontanati dai campi profughi e risultano irrimediabilmente;

circa mille dei minori albanesi sono stati accolti presso strutture pubbliche delle regioni Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Liguria, Marche, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia;

nella seduta del Consiglio di Gabinetto del 23 maggio 1991, al punto cinque dell'intesa riguardante i profughi albanesi, il Governo ha dichiarato che « in ogni caso sarà assicurata l'assistenza ai minori »;

nel piano d'intervento del Comitato Stato-regioni la copertura di spesa è stata garantita attraverso i fondi della protezione civile, ma, a tutt'oggi, tali fondi (che riguardano il periodo che va da marzo al 31 luglio 1991) non sono stati erogati;

le regioni interessate hanno sinora anticipato le spese per l'accoglienza (vitto, alloggio, personale di servizio ed educativo) e, nei prossimi mesi, dovranno far

fronte all'aggravio di spesa derivante dai piani di alfabetizzazione, formazione professionale ed inserimento scolastico —:

se non ritengano:

di mettere in atto tutte le misure necessarie al fine di rendere immediatamente disponibili i fondi erogati;

di reperire fonti ordinarie di finanziamento per consentire alle regioni interessate di realizzare i piani d'inserimento sociale e scolastico dei circa mille minori albanesi non accompagnati da genitori;

di adottare provvedimenti affinché sia garantita, in maniera permanente e al di fuori delle ricorrenti emergenze, la tutela di tutti i minori, quelli già presenti sul territorio nazionale e quelli che dovessero entrarvi in futuro in conseguenza di eventi bellici, persecuzioni politiche e religiose, catastrofi naturali o altre calamità o emergenze. (4-28001)

RISPOSTA. — *L'ufficio della giustizia minorile del Ministero di grazia e giustizia, incaricato dal commissario straordinario per l'emergenza albanesi, ha avviato il censimento di tutti i minori giunti in Italia non accompagnati ed ha costituito una banca dati in cui sono stati memorizzati i dati anagrafici e ogni altra notizia utile degli stessi.*

A tutt'oggi, il numero dei suddetti minori censiti è di 2.134. Di questi, n. 585 sono ospitati in istituti pubblici o privati; n. 347 sono stati rimpatriati in Albania con l'Organizzazione internazionale delle migrazioni (OIM); n. 127, superiori ai 16 anni, sono stati espulsi ai sensi della legge Martelli.

Inoltre, con lettera circolare del 3 ottobre 1991, l'ufficio della giustizia minorile ha diramato disposizioni ai capi degli uffici minorili, dirette a uniformare le modalità di accertamento delle eventuali situazioni di abbandono in cui versino gli altri minori (circa mille) rimasti in Italia, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184 (disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori).

Ciò premesso, in ordine alla richiesta dell'interrogante, si precisa che il ministro

per il coordinamento della protezione civile, per il periodo relativo al primo esodo di massa dei cittadini albanesi (marzo-luglio 1991) ha provveduto ad assegnare, su richiesta delle prefetture interessate, i fondi occorrenti per l'espletamento di tutte le attività connesse all'assistenza dei profughi albanesi, ivi compresi i minori non accompagnati.

Tali assegnazioni sono state disposte, a valere sui finanziamenti integrativi del fondo per la protezione civile recati dalle ordinanze n. 2102/FPC del 13 marzo 1991 e n. 2144/FPC del 26 giugno 1991, con accreditamenti sulle contabilità speciali gestite dalle prefetture.

Risulta che tali procedure sono state regolarmente seguite e che i fondi sono stati tempestivamente erogati dalle prefetture direttamente in favore dei soggetti che hanno sopportato le relative spese.

Qualora comunque amministrazioni regionali o comunali avessero anticipato fondi per interventi a favore dei minori albanesi, questi potranno essere reintegrati, facendone richiesta alle prefetture territorialmente interessate, su presentazione di idonea documentazione di spesa.

Per quanto riguarda l'ulteriore permanenza in Italia di tali minori, l'apposito comitato per i minori albanesi ha valutato positivamente tale possibilità subordinatamente alla sussistenza di queste due condizioni: che sia accertato il consenso dei genitori e che gli interessati abbiano dimostrato concretamente di accettare un programma individuale di studio o di formazione professionale.

In relazione all'esigenza di tali accertamenti, questo ministero ha considerato non ancora del tutto esaurita l'emergenza per i minori e con nota 8 novembre 1991 n. 1128 ha interessato il Ministero degli affari esteri perché in tempi brevi acquisisca elementi in ordine all'eventuale stato di abbandono degli stessi o richieda alle famiglie albanesi il consenso al loro avvio a corsi di studio o di formazione.

Inoltre, questo ministero ha formalmente richiesto alla cooperazione per lo sviluppo del Ministero degli affari esteri di esaminare la possibilità di includere i minori albanesi presenti in Italia nel progetto di assistenza

allo studio per giovani albanesi che detta amministrazione ha in programma di attuare.

Infine, si condivide l'opportunità di poter disporre di uno strumento a regime per la tutela dei minori immigrati sul territorio nazionale.

Il Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione:
Boniver.

BARGONE, FINOCCHIARO FIDELBO, D'ALEMA, REICHLIN, VACCA, CANNELONGA, GALANTE, CIVITA, PERINEI, SANNELLA, TOMA e GELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la delegazione italiana del Parlamento Europeo, recatasi in Albania, in occasione delle elezioni del 1° aprile 1991, ha trasmesso al Nucleo speciale per i minori albanesi 4 elenchi di minori giunti in territorio italiano nel marzo 1991;

tali elenchi contengono un numero totale di 423 minori comprensivi di quelli segnalati dalle autorità albanesi (n. 143) e del Parlamento Europeo (n. 280);

dai risultati invece del censimento effettuato per conto del Ministero di grazia e giustizia risultano identificati n. 129 minori tra quelli segnalati dalle autorità albanesi e solo 41 tra gli altri;

i minori censiti purtroppo risultano corrispondere a meno della metà del totale, mentre non si ha alcuna notizia dei rimanenti 253 minori;

desta allarme e preoccupazione la mancanza di iniziative del Governo dirette a ritrovare i minori per salvaguardarli da ogni rischio per la loro incolumità fisica e morale —:

quali iniziative intenda assumere urgentemente per avviare ricerche dei minori scomparsi al di fuori del semplice censimento nei campi o negli istituti. (4-27283)

RISPOSTA. — *Il commissario straordinario per l'emergenza albanesi ha a suo tempo prontamente incaricato l'ufficio per la giustizia minorile del Ministero di grazia e giustizia e un apposito comitato di occuparsi della sorte di tali minori.*

In effetti, già in data 20 marzo 1991 era giunto da parte dell'ambasciata della Repubblica di Albania in Italia un primo elenco di n. 117 minorenni, con richiesta di rimpatrio degli stessi. In data 12 aprile 1991, tramite il nostro Ministero degli affari esteri, pervenne un nuovo elenco di n. 238 minorenni, comprensivo peraltro di quello precedente. L'ufficio per la giustizia minorile si è attivato per reperire i suddetti minorenni, interessando anche i capi degli uffici minorili dei distretti maggiormente interessati.

Esso inoltre ha avviato il censimento di tutti i minori così giunti in Italia (circa 2.134), costituendo una banca-dati in cui sono stati memorizzati i dati anagrafici e ogni altra notizia utile.

Nell'ambito di tali operazioni, è presto risultata la difficoltà di comparare i dati così acquisiti con quelli contenuti negli elenchi trasmessi dalle autorità albanesi: ciò in quanto questi erano generalmente incompleti, essendo indicata la sola data di nascita, mentre i minori censiti, da parte loro, erano privi di documenti e sovente fornivano informazioni imprecise o addirittura volutamente inesatte circa le proprie generalità.

Comunque, un primo quantitativo di elenchi nominativi e di schede anagrafiche concernenti n. 90 minori rintracciati tra quelli richiesti fu consegnato nel corso di un incontro ufficiale a Roma, il 23 aprile 1991, alla delegazione albanese e al presidente della croce rossa albanese, con la richiesta di fornire un nuovo elenco alfabetico con indicazioni anagrafiche complete, peraltro mai pervenuto.

Con nota n. 363512 del 25 maggio 1991, l'ufficio per la giustizia minorile trasmetteva all'ACNUR un ulteriore elenco nominativo comprendente n. 127 minori rintracciati tra quelli a suo tempo indicati dal governo albanese; di questi 35 erano stati già rimpatriati, uno era stato riaffidato a parenti in Italia.

Nel frattempo il consiglio di gabinetto del 23 maggio 1991, nello stabilire la necessità della regolarizzazione della presenza in Italia dei profughi albanesi, ribadiva che in ogni caso sarebbe stata assicurata l'assistenza ai minori.

Perveniva quindi all'ufficio della giustizia minorile incaricato una lettera datata 30 giugno 1991 della delegazione italiana del Parlamento europeo, con la quale si trasmettevano quattro elenchi di cittadini albanesi, per la maggior parte minorenni, comprendenti 423 minori di cui 143 segnalati dal governo albanese e 280 dal Parlamento europeo, parte dei quali (n. 170) già rintracciati, mentre mancava ogni notizia dei restanti 253.

Dall'esame di tali elenchi risultava che generalmente si trattava degli stessi nominativi già segnalati precedentemente cosicché, esclusi i maggiorenni e le ripetizioni, i minori ancora da rintracciare nel totale di tutte le segnalazioni erano 260, con indicazioni anagrafiche spesso incomplete (e perciò inutilizzabili per ricerche e confronti).

Ciononostante tali elenchi furono, per quanto possibile, scrupolosamente e ripetutamente confrontati a regolari intervalli di tempo, coi nominativi che via via affluivano alla banca-dati, e furono nuovamente segnalati all'ACNUR, per un migliore coordinamento degli sforzi di ricerca e di restituzione ai parenti. Tale indagine fu eseguita malgrado la stessa ACNUR, con lettera in data 18 luglio 1991, avesse fatto conoscere, in base a notizie fornite dalla Croce rossa italiana e da quella albanese, che i genitori di alcuni ragazzi, contattati personalmente in Albania, avevano espressamente dichiarato di non volere il ritorno in patria dei figli.

Le ricerche condotte dall'ufficio per la giustizia minorile e dall'ACNUR a seguito delle suddette segnalazioni hanno consentito di accertare quanto segue alla data del 27 settembre 1991:

i minorenni complessivamente richiesti e da rintracciare, escluse le ripetizioni, erano n. 260, pari al 12 per cento di tutti i minorenni venuti dall'Albania senza genitori;

quelli rintracciati, dei suddetti 260, sono n. 161, pari al 62 per cento;

la stragrande maggioranza dei minorenni richiesti e rintracciati sono maschi, di età superiore a sedici anni (86 per cento), quindi in età sufficiente per chiedere asilo politico, con le relative implicazioni riguardo all'ipotesi di rimpatrio contro la loro volontà;

dei menzionati 161 minori rintracciati, n. 56 sono stati rimpatriati col loro consenso; n. 7 sono stati espulsi; n. 21 si sono resi irreperibili successivamente all'identificazione; uno risulta arrestato in Austria; gli altri si sono rifiutati di rimpatriare.

Con riguardo poi a tutti gli altri minori, può ricordarsi che nell'ambito delle decisioni assunte in materia dal Consiglio dei ministri del 13 luglio 1991, è stato stabilito che gli albanesi minori di 18 anni, autorizzati dal tribunale dei minorenni alla frequenza di corsi di istruzione anche professionale o destinatari dei provvedimenti di cui alla legge 4 maggio 1983 n. 184 (disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori), potevano ottenere regolare permesso di soggiorno in Italia.

A tutt'oggi, il numero dei minori non accompagnati ospitati in istituti pubblici o privati ammonta a 585, di cui n. 344 si trovano in Emilia Romagna.

Invece, 347 minorenni sono stati rimpatriati in Albania, previo esame da parte dell'ACNUR della loro libera volontà di rientrare: i viaggi, effettuati con voli di linea Alitalia, sono stati curati dall'Organizzazione internazionale delle migrazioni (OIM), con l'accompagnamento di assistenti volontari della CRI.

I minori albanesi espulsi dall'Italia con decreto del ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 7, comma 5, legge 28 febbraio 1990, n. 39, sono n. 127. Infine, con lettera circolare dell'ufficio per la giustizia minorile, protocollo n. 364829, in data 3 ottobre 1991, sono state diramate disposizioni ai capi degli uffici giudiziari minorili riguardo alle modalità di accertamento delle eventuali situazioni di abbandono in cui versino gli altri minori albanesi rimasti in Italia (circa mil-

le), ai sensi e per gli effetti dell'articolo 37, legge 4 maggio 1983, n. 184.

Tanto premesso, si ritiene, in conclusione, che i dati non concernenti i minori albanesi localizzati in Italia siano prossimi alla realtà giacché, in base alle indicazioni pervenute fin dal primo momento ed alle proiezioni fatte su tali dati, si era potuto stimare in circa 2.200 il numero totale dei minori giunti in Italia senza genitori o altri parenti adulti; poiché tale dato è quasi coincidente con quello realmente rilevato, si può ritenere che anche gli altri dati ricavati dalle ricerche effettuate siano attendibili. Pertanto, il fatto che non siano stati rintracciati in Italia ancora n. 99 minori, fra quelli segnalati dal governo albanese e dal Parlamento europeo, può essere interpretato nel senso che essi non siano in realtà mai giunti nel nostro paese. D'altra parte, tutti i minori presenti sul territorio nazionale hanno avuto, nel corso della loro permanenza in Italia, ampia possibilità di comunicare con le loro famiglie in Albania, sicché queste non avrebbero avuto difficoltà a segnalare il luogo di dimora dei loro congiunti. In ogni caso, gli sforzi per rintracciare i minori eventualmente mancanti continuano da parte dell'ufficio incaricato.

Il Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione:
Boniver.

BARZANTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

la strada statale n. 439 « Sarzaneve-Valdera », facente parte del sistema viario trasversale che collega l'entroterra della Toscana con l'alto litorale della Maremma ed in particolare Massa Marittima e Follonica, si trova in uno stato di percorribilità non adeguato alla mole del traffico che assorbe soprattutto nei mesi estivi;

in particolare, alcuni punti sono stati e sono la causa del susseguirsi di incidenti anche molto gravi per la loro pericolosità, tra questi si segnala: il tratto « Bivio Niccioleta - Bivio Martinozzi », dove sono necessarie alcune rettifiche: all'altezza del

chilometri 48, dove è necessario eliminare l'attuale tornante in forte pendenza; all'altezza dei chilometri 49 - 50, dove occorre rimodellare il percorso stradale per la presenza di curve molto pericolose;

la strada statale n. 439 è essenziale per le località dei comuni dell'entroterra maremmano e particolarmente per il comune di Montieri (Grosseto) -:

se il Ministro dei lavori pubblici intende intervenire ed entro quali tempi per eliminare gli inconvenienti denunciati che rendono precario e pericoloso il traffico sulla strada statale n. 439;

se non si ravvisi fa necessità di ammodernare tutta la strada statale n. 439 data la mole di traffico che l'arteria assorbe particolarmente nei mesi estivi;

se da parte dell'ANAS si dispone dei dati tecnici relativi alla situazione denunciata e in tal caso per quali motivi non si interviene con la necessaria tempestività.
(4-02565)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 439 Sarzanese Valdera, di chilometri 175, si diparte dalla strada statale n. 1 Aurelia a Pietrasanta in Versilia e, dopo aver attraversato numerosi centri abitati, si congiunge nuovamente con la strada statale n. 1 presso Follonica. Il tracciato di detta statale si snoda sul territorio di quattro province (Lucca-Pisa-Livorno-Grosseto), presentando tratti stradali molto dissimili tra di loro, anche sotto il profilo del traffico.*

Sulla suddetta arteria l'ANAS è intervenuta sui tratti con più elevata concentrazione di veicoli, realizzando nel tratto Massa Marittima-Follonica due importanti varianti, di cui una esterna all'abitato di Valpiana.

Allo stato sono in corso i lavori di rifacimento ed allargamento del ponte sul torrente Pecora, e sono stati già progettati i lavori di rettifica del tratto terminale di Follonica.

Il tratto cui più specificamente si riferisce l'interrogante (bivio Martinozzi-Monterotondo-bivio Niccioleta), che è interessato da un volume di traffico tra i più modesti dell'intera rete stradale della Toscana, potrà essere

ammodernato successivamente al completamento di quello Follonica-Massa Marittima.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

BASSANINI, BECCHI e VISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere -

premessi che, in data 24 gennaio 1991, la segreteria nazionale del comitato di coordinamento del Banco di Napoli della F.I.S.A.C.-C.G.I.L. ha inviato al Ministro del tesoro e al Governatore della Banca d'Italia una lettera nella quale si afferma che « appare scandalosa e in contraddizione con le linee ispiratrici della legge sulla ristrutturazione delle banche pubbliche » la decisione adottata il 22 gennaio 1991 dall'Assemblea del Banco di Napoli di « modificare lo statuto della Fondazione, praticamente un attimo prima della trasformazione in s.p.a. » portando da 4 a 6 i membri del Comitato esecutivo; e nella quale si sostiene che tale decisione « non risponde ad altra logica che quella di soddisfare i famelici appetiti lottizzatori e spartitori delle agguerrite schiere dei potentati politici della Campania »;

premessi altresì che la citata lettera prosegue con critiche altrettanto dure, di cui di seguito riportiamo i passaggi più importanti: « In pratica, stravolgendo il criterio della continuità, pur giustamente previsto nei decreti attuativi della legge, si tenta con sfacciata improntitudine di preconstituire le condizioni per l'occupazione dei posti nel Consiglio di Amministrazione della futura S.P.A., vanificando in questo modo la possibilità di una presenza reale del capitale privato e di un rafforzamento del Tesoro in seno alla compagine consiliare. Si vengono a compromettere in tal modo gli obiettivi fondamentali della trasformazione.

Questo tentativo frettoloso di rafforzare le « presenze politiche » nel Comitato Esecutivo del Banco, ha come inevitabile corollario il rafforzamento del potere dell'attuale Direttore Generale e già in pectore futuro Amministratore Delegato.

Infatti, le forze politiche, soddisfatti i bisogni clientelari, stanno volutamente evitando di affrontare il discorso del reale riequilibrio dei poteri all'interno della neo costituenda S.P.A., consentendo che il Direttore Generale, già attualmente principale protagonista della vita aziendale, rafforzi ulteriormente il suo potere prospettando una struttura societaria nella quale l'Amministratore Delegato diventa quasi esclusivo detentore del potere aziendale.

Sulla scorta di tali considerazioni, nel confermare la nostra ferma contrarietà al progetto di trasformazione in S.P.A. così come si sta delineando ed in particolare alla modifica dello Statuto della Fondazione, richiamiamo l'attenzione dell'Autorità in indirizzo, tenute istituzionalmente ad esprimere le proprie valutazioni sulle questioni e restiamo convinti che esse non mancheranno di riconoscere la fondatezza dei rilievi da noi sollevati, producendo le conseguenti iniziative per ricondurre nello spirito della legge Amato la trasformazione del Banco di Napoli » —:

quali valutazioni ritenga di dover dare il Ministro interrogato in ordine alla legittimità della decisione adottata dall'Assemblea del Banco di Napoli e in ordine ai rilievi sopra riportati, e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo.

(4-23809)

RISPOSTA. — *Il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, con delibera del 30 novembre 1990, approvata dall'assemblea in data 22 gennaio 1991, ha proposto la modifica degli articoli 14 e 18 dello statuto, volta ad ampliare di due unità il numero dei membri del comitato esecutivo di nomina consiliare, in vista della trasformazione del Banco di Napoli ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218.*

Tali modifiche, adottate nell'ambito dell'autonoma potestà dell'azienda, sono state approvate dal tesoro, ai sensi dell'articolo 27 della legge bancaria, con decreto emanato in via d'urgenza in data 1° marzo 1991.

Successivamente, con decreto ministeriale del 25 giugno 1991, è stato approvato il progetto di trasformazione del Banco, che

prevede il conferimento, da parte dell'istituto di credito di diritto pubblico Banco di Napoli, dell'azienda bancaria ad una società per azioni appositamente costituita (Banco di Napoli SpA).

Si soggiunge, altresì, che, sotto l'aspetto della situazione patrimoniale, il Banco ha raggiunto il coefficiente minimo previsto dalla regolamentazione per l'azienda bancaria. In proposito, il menzionato istituto di credito, interessato dalla Banca d'Italia, ha comunicato che la situazione patrimoniale, a livello di gruppo bancario, va anche inquadrata in un contesto evolutivo favorevole ed ha elencato i fattori che in prospettiva incideranno positivamente sul proprio assetto (conferimenti della legge n. 218 del 1990, capitalizzazione di plusvalenze, aumento dell'autofinanziamento, ulteriori prestiti subordinati).

Nell'ambito del processo di razionalizzazione delineato dall'azienda ai sensi della citata legge n. 218 del 1990, si inserisce, inoltre, l'operazione di aumento di capitale a pagamento che, preventivamente sottoposta al benessere dell'organo di vigilanza, è stata deliberata dall'assemblea straordinaria del Banco in data 3 ottobre 1991 ed autorizzata con decreto ministeriale del 10 ottobre 1991, ai sensi dell'articolo 21 della legge 4 giugno 1985, n. 281.

Il Ministro del tesoro: Carli.

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i dati statistici relativi ai ricorsi amministrativi e giurisdizionali da parte dei pubblici dipendenti, civili e militari, avverso provvedimenti di avanzamento e di stato e, in particolare, quante volte la pubblica amministrazione sia rimasta soccombente e quale sia stato, nella media, il costo totale a carico dello Stato di ogni singolo procedimento giurisdizionale. (4-16704)

RISPOSTA. — *In base alle notizie acquisite dalla competente direzione generale degli affari amministrativi e del personale, si informa che, nel periodo 1° gennaio 1988-1° maggio 1991, risultano instaurati — presso*

questa amministrazione — n. 66 ricorsi avverso provvedimenti rientranti nella competenza della suddetta direzione generale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.

BERNASCONI e BENEVELLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

all'ospedale di Tivoli nel servizio immunotrasfusionale sono stati attribuiti incarichi a specialisti ambulatoriali, scelti nella branca di patologia clinica;

la esclusione di specialisti in ematologia non trova giustificazione riguardo la qualità dei servizi prestati, con netta prevalenza di esami di pertinenza ematologica;

più in generale è diffuso l'uso di conferire incarichi a specialisti ambulatoriali per funzioni e servizi specificamente ospedalieri, che viola il presupposto sul quale si fondano gli accordi per la attività specialistica ambulatoriale e impedisce un funzionamento organico e coordinato di servizi e divisioni ospedaliere —:

se non si ritiene che gli ematologi debbano essere inseriti a pieno titolo negli incarichi dei servizi trasfusionali;

quali atti si intendono adottare affinché carenze di organico ospedaliero non vengano coperte da specialisti ambulatoriali ma da opportuni adeguamenti delle piante organiche ospedaliere. (4-24898)

RISPOSTA. — La branca specialistica ambulatoriale di analisi cliniche (oggi denominata patologia clinica) fu attivata dalla competente unità sanitaria locale Roma 26 per complessive 30 ore settimanali, presso il servizio immunotrasfusionale (SIT) dell'ospedale di Tivoli, con deliberazione n. 38 del 24 gennaio 1985, resa esecutiva dal comitato regione di controllo in data 29 marzo successivo.

Tale decisione si prefiggeva lo scopo espressamente dichiarato di poter eseguire i markers delle epatiti B e C e quelli dell'AIDS

sul sangue prelevato ai donatori, analisi, queste, che vengono eseguite per legge da tutti i servizi trasfusionali con metodiche immuno-enzimatiche.

Si tratta di un'attività svolta dai medici specialisti ambulatoriali nel laboratorio di patologia clinica ed in una stanza riservata esclusivamente all'esecuzione di tali markers virologici; come tale, quindi, essa deve considerarsi del tutto autonoma e distinta dall'attività di ematologia, propria del servizio immunotrasfusionale e svolta dai medici ospedalieri preposti a quest'ultimo.

Va rilevato, inoltre, che detto laboratorio specialistico di patologia clinica opera normalmente sia per i pazienti ricoverati nello stesso presidio ospedaliero sia per utenti esterni: in tal senso, dai dati riferiti al 1990, si desume che n. 5.022 markers di epatiti sono stati eseguiti su donatori di sangue, n. 6.017 su pazienti ricoverati nell'ospedale e n. 13.119 su esterni, ciò che dimostra come tale attività abbia interessato in prevalenza utenti non speditizzati.

Risulta, altresì, che le relative trenta ore settimanali siano state dall'inizio suddivise in due turni unici, assegnati in titolarità dal comitato zonale medici ambulatoriali a due sanitari specialisti in analisi cliniche.

Dal 1985 ad oggi, anche a seguito di dimissioni o di trasferimenti dei precedenti titolari, si sono avvicendati in tale servizio ambulatoriale diversi medici specializzati e, in particolare, risulta che dal settembre scorso la dottoressa Anna Maisto sia subentrata al precedente titolare dottor Fulvio Visin.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

BERSELLI. — Al Ministro per l'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il Servizio di igiene pubblica della USL n. 37 con rapporto 2 gennaio 1991 protocollo n. 1781, in merito alle caratteristiche delle acque di scarico immesse nel torrente Marzeno in comune di Modigliana (FO), ha testualmente precisato che « le acque reflue del depuratore comunale di Modigliana, pur rientrando nei limiti ta-

bellari, risentono della presenza di colore in sospensione ed in soluzione derivante dagli scarichi della ditta ALPI in fognatura comunale. Per ovviare a questo problema (intensa colorazione) che successivamente ostacola ogni tipo di vita biologica nel corso d'acqua è necessario... »; il rapporto proseguiva con l'elencazione degli interventi indispensabili per il risanamento del torrente che fino ad oggi non sono stati assolutamente effettuati —

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per restituire il maltolto (la presenza di vita biologica) all'ignaro torrente Marzeno che, senza ombra di dubbio, ha in tutta questa vicenda la sua colpa: quella di passare di lì. (4-25940)

RISPOSTA. — *Presso il servizio igiene pubblica della regione Emilia Romagna, sono in corso trattative per l'assegnazione della gestione del servizio depurazione del comune di Modigliana (Forlì) a ditte specializzate e che è all'esame dei servizi competenti regionali e provinciali un progetto di potenziamento dell'impianto di depurazione presentato dalla ditta Alpi, da effettuarsi entro il 1992.*

Inoltre, il fiume Marzeno sarà sottoposto, col programma regionale dei piani di bacino, a controlli mensili delle acque nei punti Cà Piola e Ponte Verde.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BORGOGGIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

se non ritenga opportuno interessare il CONI o emanare direttive che favoriscano la differenziazione delle giornate per le partite dei campionati di calcio a seconda delle categorie, cioè differenziando i campionati di calcio di A, B, C1 e C2 con lo svolgimento delle partite alla domenica e tutti i restanti campionati con svolgimento al sabato pomeriggio;

se non ritenga che con questa differenziazione si darebbe la possibilità di seguire sia la propria squadra locale che le squadre delle serie superiori;

se non ritenga opportuno, a fronte di queste differenziazioni di giornate, che debbano essere modificati i contributi del CONI a favore delle squadre delle categorie inferiori. (4-27805)

RISPOSTA. — *Le proposte dell'interrogante trovano già qualche forma di realizzazione in alcuni campi ove si disputano gare di campionati dilettantistici; gli incontri, in queste sedi, si disputano il sabato pomeriggio o la domenica mattina proprio per evitare sovrapposizione con locali gare professionistiche.*

Si tratta, peraltro, di casi particolari che non possono essere estesi in forma generalizzata, stante la complessità della struttura del calcio dilettantistico che presenta, si rammenta, un organico di circa tredicimila società affiliate con molteplici e varie realtà che si differenziano in base al campionato di appartenenza, alle regioni, alle distanze chilometriche, alle strutture logistiche ed organizzative.

In ordine alla questione di una redistribuzione dei contributi a favore della squadra di livello minore, anche in tal caso il tema presenta aspetti delicati che tengono conto del difficile equilibrio fra le situazioni e le necessità delle varie categorie, nonché delle diversità di impegno finanziario che la partecipazione a campionati via via più elevati comporta.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

BOSELLI e BRESCIA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Bambini Down di Padova ha denunciato una grande varietà e diversità di risposte date dalle commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile:

P.A. nato il 10 luglio 1975:

U.L.S.S. n. 17 — I visita: 15 giugno 1982 riconosce il 70 per cento d'invalidità; considera la sindrome di Down una mino-

razione fisica; dichiara il soggetto parzialmente inabile al lavoro e che, essendo per la natura della sua invalidità di pregiudizio alla incolumità propria e dei compagni ed alla sicurezza degli impianti, può essere adibito al lavoro soltanto in laboratori protetti;

C.M. nato il 7 ottobre 1988:

U.L.S.S. n. 20 – I visita: 21 giugno 1989 da rivedere all'età di 14 anni;

B.T. nato il 10 settembre 1983:

U.L.S.S. n. 21 – I visita: 13 novembre 1985 da rivedere al 18° anno di età;

F.E. nato il 27 luglio 1975:

U.L.S.S. n. 21 – revisione di ufficio: 7 luglio 1989 viene equiparato a minore non deambulante – da rivedere a 18 anni;

D.L.L. nato il 22 ottobre 1980:

Ministero del Tesoro, Commissione per le pensioni di guerra, ecc. BL – I visita: 6 dicembre 1989 invalido con totale e permanente inabilità lavorativa 100 per cento;

L.M. nato il 28 novembre 1979:

U.L.S.S. n. 22 – I visita (?): 7 marzo 1989 diagnosi: sindrome di Down (non valutabile ai sensi della legge 21 novembre 1988, n. 506, articolo 6);

B.L. nato il 22 maggio 1975:

U.L.S.S. n. 23 – I visita: 3 dicembre 1981 necessita di accompagnatore. II visita: 13 luglio 1989 viene sottoposta a test di livello (q.i. 34);

G.F. nato il 26 marzo 1988:

U.L.S.S. n. 13 – I visita: 1° febbraio 1989 non invalido;

I.M. nato il 10 maggio 1989:

Ministero del Tesoro, Commissione per le pensioni di guerra di Rovigo – I visita: 21 dicembre 1989 invalido con ri-

duzione permanente delle capacità lavorative in misura superiore al 74 per cento; equiparato a minore non deambulante;

P.A. nato il 6 novembre 1987:

U.L.S.S. n. 19 – I visita: 18 maggio 1988 qualifica di invalido civile senza precisazione di grado di invalidità e assegno di accompagnamento. II visita: 25 luglio 1989 invalido con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento e con impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore e con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani. Nella diagnosi: da rivedere tra due anni previa domanda;

C.C. nato il 7 agosto 1969:

U.L.S.S. n. 21 – I visita: 5 giugno 1981 assegno di accompagnamento. Da rivedere a 14 anni di età. II visita: 31 agosto 1985 viene revocato l'assegno di accompagnamento. III visita: 26 febbraio 1988 vien fatto fare test di livello di cui non si conosce l'esito (!), e riconosciuto perciò deficit intellettuale di grado medio 0 35 per cento di invalidità. La stessa Commissione, in seguito a istanza del padre che fa notare non essere stato scritto nella diagnosi che la figlia è affetta da sindrome di Down, aumento d'ufficio a 46 per cento la percentuale di invalidità (frequenta il centro occupazionale di Giarre);

Z.S. nato l'11 settembre 1975:

U.L.S.S. n. 10 – I visita: 6 febbraio 1990 riscontrata 70 per cento di invalidità;

M.L. nato il 31 gennaio 1970:

U.L.S.S. n. 10 – 7 marzo 1988 non viene riconosciuta idonea a nessun tipo di lavoro per la natura e il grado di invalidità (100 per cento) 0 niente lavoro. 8 febbraio 1989 la Commissione dichiara che è in possesso di una residua capacità lavorativa in attività compatibili con la minorazione da cui è affetta 0 niente soldi;

F.F. nato il 18 novembre 1972:

U.L.S.S. n. 31 – I visita: 26 giugno 1982, 100 per cento di invalidità. II visita: 11 novembre 1986 invalido con totale e permanente attività lavorativa 100 per cento.

Appare evidente la mancanza di un criterio uniforme per la valutazione della malattia, da alcuni considerata una menomazione fisica, da altri addirittura come non valutabile, e che solo le nuove tabelle di valutazione del danno possono permettere alle commissioni una valutazione omogenea di invalidità –:

se non ritengano di accelerare i tempi di emanazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità previste dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 509 del 1988 non ancora emanato dal Ministero della sanità. (4-19329)

RISPOSTA. — *In merito alle perplessità espresse sulla grande varietà e diversità di risposte riscontrabili, da parte delle commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile, nei confronti di soggetti affetti da sindrome di Down, deve farsi rilevare che dette valutazioni trovano come unico vincolo i criteri desumibili dalla tabella indicativa delle percentuali di invalidità, a suo tempo approvata con decreto ministeriale 25 luglio 1980 e tuttora vigente.*

Ne consegue, quindi, che per tutto quanto ivi non espressamente contemplato, le valutazioni stesse costituiscono necessariamente il frutto di un giudizio tecnico-discrezionale di volta in volta espresso da ciascuna commissione medica, anche alla luce dei riscontri clinici obiettivi sul caso concreto considerato.

Perciò, rispetto alle fattispecie riportate nell'interrogazione, non può che prendersi atto della mancanza di uniformità di giudizio – almeno in alcuni casi palese – delle commissioni mediche in esame dinanzi a soggetti portatori della sindrome di Down, in attesa dell'emanazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità in attuazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 gennaio 1988, n. 509.

Si è in grado di assicurare, comunque, che tale adempimento risulta ormai imminente, poiché il relativo schema di decreto interministeriale si trova in avanzata fase di definizione formale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

BOSELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere – premesso che:*

in situazione ordinaria presso l'USL 21 di Padova funzionano due « gruppi parto », uno presso la clinica universitaria, e uno presso l'ospedale;

in conseguenza del piano ferie la direzione sanitaria della USL ha predisposto la chiusura del « gruppo » presso l'università per il periodo dal 1° luglio fino al 31 agosto;

i parti che si verificheranno in questo periodo saranno possibili solo presso la divisione ostetrica dell'ospedale per cui si può già prevedere che con 36 posti si passerà dai circa 150 parti al mese a 240 circa;

nel contempo nella clinica universitaria vengono dimezzati i posti per i parti a rischio: si passa a solo 13 posti letto disponibili;

la situazione che era già ai limiti della sicurezza in quanto i turni notturni e festivi sono garantiti dalle sole ostetriche dipendenti dall'ospedale e non dalle ostetriche « universitarie » – che dallo scorso febbraio non effettuano più turni né festivi né notturni – sta ora presentando caratteri di effettivo rischio per il parto e la nascita;

anche dal punto di vista psicologico si viene a creare la situazione per cui la donna non potrà scegliere il sanitario con cui partorire e che magari l'ha seguita durante tutta la gravidanza, anzi, sarà probabilmente costretta a partorire anche su una barella visto il limitato numero di posti letto –:

quali iniziative si intendono assumere per garantire il funzionamento di una

struttura che per sue caratteristiche non può « andare in ferie »;

si è consapevoli dei gravi rischi cui si sottoporranno le partorienti di Padova e i loro bambini durante i mesi di luglio e agosto;

quali iniziative si intendano assumere anche in situazione ordinaria per coprire le carenze di ostetriche durante i periodi notturni e festivi;

quali iniziative si intendono, infine, assumere per realizzare il diritto ad un parto ed a una nascita « felici », richiesta avanzata da anni dalle donne ed auspicata dalla stessa organizzazione mondiale della sanità. (4-26149)

RISPOSTA. — Considerato che i prospettati problemi di corretta organizzazione dell'assistenza ospedaliera nell'ambito dell'unità sanitaria di Padova investono funzioni di diretta attribuzione delle strutture del servizio sanitario nazionale territorialmente interessate a norma della relativa legge istitutiva n. 833 del 1978, per rispondere questo ministero ha dovuto necessariamente attendere gli indispensabili elementi trasmessi dalla regione Veneto attraverso quel commissariato del Governo.

Per comprendere le difficoltà operative verificatesi nei primi mesi dell'anno nell'assistenza dei cosiddetti gruppi parto del presidio ospedaliero di Padova, si deve ricordare che, in esso, l'assistenza alle partorienti viene di norma assicurata presso due distinti gruppi parto esistenti, rispettivamente, presso la divisione di ostetricia e ginecologia e presso la clinica ostetrica, ciascuno dei quali, ovviamente, comporta la contemporanea presenza di un'ostetrica per ogni turno di servizio della giornata.

Viceversa, la dotazione effettiva di ostetriche ospedaliere presso entrambi i reparti risulta ormai da tempo inadeguata per assicurare la copertura di tali turni di servizio, mentre, d'altronde, la presenza di 7 ostetriche sovranumerarie presso i locali servizi territoriali ha sconsigliato la regione dal concedere l'autorizzazione a nuove assunzioni,

come pure alla semplice sostituzione delle relative unità cessate dal servizio.

Ciò aveva indotto il competente direttore sanitario a concordare con il direttore della clinica ostetrica del policlinico universitario di Padova, nell'intento di assicurare comunque un'assistenza adeguata alle partorienti della zona, l'inserimento nei turni di servizio, a partire dal mese di luglio 1990, delle ostetriche universitarie direttamente assegnate a detto istituto.

Tuttavia, è poi avvenuto che, nel gennaio di quest'anno, per effetto di rinnovate pressioni dei sindacati universitari lo stesso direttore di cattedra abbia dovuto deliberare la rimozione di dette ostetriche dai turni in sala-parto, per destinarle ad orario di servizio esclusivamente diurno.

Ne derivava, comprensibilmente, un'inevitabile aggravamento della situazione assistenziale, giustamente posto in luce nell'interrogazione, al quale si poteva far fronte, in via transitoria, soltanto attraverso il comando d'emergenza in sala-parto delle ostetriche assegnate ai servizi territoriali.

Successivamente, tuttavia, riteneva opportuno intervenire personalmente il magnifico rettore dell'università di Padova, nella vicenda, e, per sua espressa disposizione, a decorrere dal 1° giugno 1991 tutte le ostetriche direttamente assegnate all'istituto di ostetricia e ginecologia sono state vincolate a riprendere i regolari turni di servizio in sala-parto, così consentendo il recupero di una situazione di piena normalità dell'assistenza presso i gruppi parto del presidio ospedaliero, come auspicato dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

BRESCIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con precedenti interrogazioni alle quali non è stata finora data risposta, ha più volte sollevato il problema della linea ferroviaria Potenza-Foggia, progressivamente depotenziata dall'ente ferrovie dello Stato (soppressione di alcuni

treni e chiusura delle stazioni) in quanto erroneamente considerata di scarso traffico;

tale valutazione è stata contrastata dagli enti locali, da sindacati e dalle popolazioni interessate in quanto si verrebbe ad assestare un altro colpo all'economia della regione Basilicata, afflitta da problemi gravi di disoccupazione e da scarso collegamento ferroviario con il resto del Paese;

la scarsa considerazione verso la tratta Potenza-Foggia da parte dell'ente ferrovie dello Stato si accompagna alla minacciata chiusura delle officine grandi riparazioni di San Nicola di Melfi, che per il loro livello tecnologico e la loro rilevanza dal punto di vista occupazionale rappresentano una consistente realtà;

il quadro della situazione ora muta profondamente con l'insediamento a Melfi di uno stabilimento Fiat che dovrebbe occupare ben 7000 unità lavorative e determinare una crescita del traffico ferroviario sia per le maestranze sia per le merci —:

quali iniziative, alla luce della nuova realtà economica e sociale che si viene a creare, intenda assumere per ammodernare, rilanciare e potenziare la linea ferroviaria di cui sopra e l'officina grandi riparazioni di San Nicola di Melfi.

(4-23493)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che la linea Foggia-Cervaro-Potenza, in relazione alla consistenza ed alla tipologia del traffico che la interessa, è stata classificata a scarso traffico con funzione integrativa.*

La linea stessa è dotata di moderni impianti di sicurezza e di segnalamento adeguati al ruolo svolto: infatti sul primo tratto Foggia-Cervaro, comune anche alla linea trasversale Foggia-Caserta, è in opera il blocco automatico, il tratto più esteso Cervaro-Avigliano Lucania è esercitato con dirigenza centrale operativa, recentemente at-

tivata e, infine, il tratto Avigliano-Potenza Inferiore è esercitato con blocco elettrico manuale.

Tali attrezzature consentono una migliore regolarità di marcia dei treni, in regime di elevata sicurezza, nonché l'aumento della capacità di trasporto della linea, che risulta in grado di far fronte ampiamente ai prevedibili incrementi di traffico.

Alcuni impianti della linea funzionano in regime di impresenziamento, ma tale provvedimento, scaturito dalla necessità di utilizzare il personale con maggiore razionalità, non penalizza in alcun modo l'utenza.

Infatti nelle località in questione i treni continuano ad effettuare regolare fermata ed i viaggiatori in partenza vengono regolarizzati in corso di viaggio senza il pagamento di alcun sovrapprezzo.

Tra Foggia e Potenza circolano giornalmente 27 treni viaggiatori in grado di soddisfare pienamente le esigenze dell'utenza. Con il precedente orario estivo il servizio è stato potenziato con l'entrata in circolazione di altre 16 coppie di treni fra Avigliano Lucania e Potenza.

L'ente ferrovie dello Stato comunica, infine, che nella eventualità di insediamenti industriali nel comprensorio, il servizio verrebbe ulteriormente potenziato per far fronte alle mutate esigenze.

Per quanto concerne l'officina grandi riparazioni di Melfi viene fatto presente che l'impianto è stato riorganizzato con una diversa razionalizzazione e distribuzione delle risorse.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BRESCIA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

le organizzazioni sindacali dei trasporti CGIL-CISL-UIL di Basilicata in un documento hanno decisamente condannato le scelte dell'Ente ferrovie dello Stato che, attraverso la ristrutturazione del Servizio Gestione lavori 3, hanno nuovamente discriminato la Basilicata;

la legge n. 17 del 1981 aveva istituito a Potenza la sede della IV unità speciale

preposta alla gestione dei lavori da realizzare nelle regioni di Basilicata, Puglia e Campania;

successivamente, però, i dirigenti delle ferrovie dello Stato trasferirono a Caserta la direzione e gradualmente a Bari, Caserta, Cosenza e Salerno le commesse che dovevano servire per la gestione dei lavori principalmente ricadenti in territorio lucano, come l'elettrificazione e l'ammodernamento della linea Battipaglia-Potenza-Metaponto e la nuova linea Matera-Ferrandina (investimenti per mille miliardi);

tutto ciò non solo ha indebolito ulteriormente il sistema ferroviario lucano, ma soprattutto ha dimostrato come la Basilicata è servita per trasferire, distaccare, assumere decine e decine di persone che, una volta ottenuto quanto desiderato, hanno rapidamente trovato la maniera di raggiungere sedi più comode o di essere premiate (con gli ultimi passaggi di livello) in spregio a criteri di anzianità e di professionalità, scavalcando gli agenti rimasti sul posto —:

quali iniziative intenda assumere per rimediare a tale situazione ed in particolare con riferimento ai seguenti punti:

1) istituzione di 3 commesse preposte ai seguenti lavori ricadenti in Basilicata: a) opere civili sulla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto; b) costruzione della nuova linea Ferrandina-Matera; c) opere tecnologiche sempre sulla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto;

2) revisione, nell'ambito degli accordi sindacato-Ente ferrovie dello Stato, delle graduatorie di passaggio di livelli e categorie per consentire l'individuazione di nuovi quadri, secondo criteri di anzianità, professionalità e merito. (4-26006)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che l'attuale organizzazione strutturale del servizio gestione lavori 3a per la realizzazione delle opere ferroviarie cadenti in Basilicata può ritenersi al momento ottimale. Il predetto servizio sta attualmente*

gestendo in tale regione i lavori relativi alla costruzione della nuova linea Ferrandina-Matera ed alla elettrificazione della linea Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto.

A tali lavori — peraltro in avanzata fase di esecuzione — sono preposte la Commessa n. 1, con sede a Salerno, e la Commessa n. 4, con sede in Bari.

Nelle unità dipendenti di Potenza e Matera sono attualmente assegnati, per la gestione dei lavori in questione:

n. 4 ispettori capi aggiunti (vice-dirigenti) ingegneri;

n. 1 segretario superiore;

n. 5 segretari tecnici superiori;

n. 7 segretari tecnici;

n. 1 capo tecnico;

n. 1 operaio qualificato;

n. 2 ausiliari.

Tale consistenza di personale tiene già conto delle necessità scaturenti dalla gestione dei suddetti lavori e soddisfa tutte le esigenze relative alla gestione stessa.

L'ente fa presente che, a seguito della determinazione del fabbisogno organico dei 3 servizi gestione lavori della divisione costruzioni, si è reso necessario attuare il passaggio a tutti gli effetti del personale che, fino ad allora, aveva operato in posizione di distacco con provenienza dalle più varie sedi ferroviarie.

La regolarizzazione amministrativa di detto personale si è attuata, dopo accordo con le organizzazioni sindacali nazionali in data 20 novembre 1990, attraverso l'assegnazione definitiva nella sede di utilizzazione, previa interpellanza; ed in relazione ai fabbisogni concordati ed alle reali esigenze dei suddetti servizi gestione lavori con opportuni passaggi di profilo, passaggi di livello stipendiale superiore nella stessa area e passaggi di profilo in area superiore.

Tali passaggi, eventualmente preceduti dai necessari passaggi in orizzontale, sono avvenuti secondo le modalità previste nell'accordo del 26 ottobre 1990, che aveva regolato i passaggi di area per il personale ferroviario di tutta la rete.

Nell'ambito del quadro generale fissato in ambito nazionale, gli elenchi nominativi, comprendenti tutti i dipendenti interessati ai movimenti citati, ivi compresi i quadri, furono compilati dopo trattativa ed accordo raggiunto in sede locale con le istanze sindacali di base.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BRESCIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1984 il comune di San Fele (PZ) è interessato alla realizzazione di una bretella di collegamento tra il centro abitato e la strada statale 401 Ofantina-Valle di Vitalba, la cui interconnessione permette il facile raggiungimento dell'area industriale di Vitalba realizzata ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981;

un comitato civico appositamente costituitosi, insieme ad alcune forze politiche e sociali più sensibili e alla stessa regione Basilicata, ha sempre sostenuto la necessità di costruire la bretella con la messa in opera anche di uno svincolo a servizio di San Fele, chiedendo al ministro per la protezione civile, allora appositamente delegato, di predisporre gli adempimenti necessari;

in realtà, dal 1984 ad oggi, non solo non è stato realizzato alcuno svincolo per San Fele, non solo l'abitato resta ancora completamente isolato rispetto alle aree industriali, ma addirittura il 1° lotto di 3 miliardi della bretella — irresponsabilmente progettato lungo una zona perennemente franosa ed interessata da antico e mai stabilizzatosi fenomeno dislocativo — a distanza di un anno dalla costruzione, è già reso impraticabile alla circolazione da lesioni e smottamenti vari;

da una prima verifica tecnica, è risultato un danno quantizzabile intorno a 600-800 milioni di lire;

i responsabili politici e tecnici, con grande miopia, non hanno mai voluto

prendere in considerazione tracciati alternativi, con il risultato di uno spreco di risorse finanziarie —:

1) quali siano le motivazioni che stanno alla base delle scelte di realizzazione della bretella nella zona franosa e che hanno portato ad escludere le altre ipotesi tecniche presentate;

2) se non intenda attivare un'inchiesta per verificare l'esatta e regolare esecuzione dei lavori, al fine di individuare eventuali responsabilità dei danni;

3) quali provvedimenti intenda adottare, d'intesa con la regione, la provincia e il comune, per favorire, utilizzando i 5 miliardi appositamente stanziati dal piano regionale di sviluppo 1987-89 e quelli aggiuntivi eventualmente necessari: a) il risanamento e recupero del 1° lotto; b) la realizzazione del 2° lotto della bretella partendo dalla superstrada Ofantina-Valle di Vitalba a salire verso la provinciale n. 2 « Campana »; c) lo svincolo specifico per San Fele da localizzarsi nella zona « Vigne », più baricentrica rispetto a Vitalba;

4) se non ritenga di assumere idonee iniziative al fine di assicurare in tempi rapidi il completamento della bretella insieme ad un 003100£controllo più puntuale della gestione trasparente dei finanziamenti. (4-27084)

RISPOSTA. — *Nell'ambito dei lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Valle Vitalba-strada statale n. 401 Ofantina, affidata in concessione al raggruppamento temporaneo di imprese Pizzarotti ed altri nel quadro degli interventi ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981 con decreto del ministro per la protezione civile dell'8 giugno 1984, è prevista anche la costruzione di uno svincolo e di un raccordo viario che dalla strada medesima si innesta al chilometro 20 della provinciale n. 2 Campana, a servizio degli abitati di Ruvo del Monte e di San Fele (Potenza). Mentre lo svincolo di cui sopra risulta attualmente già realizzato, il ramo di raccordo per San Fele è tuttora in esecuzione. In proposito si sottolinea che il co-*

mune di San Fele medesimo ha richiesto varianti della bretella di collegamento in questione.

Lo studio e la redazione di soluzione in variante, autorizzata con nota del 24 agosto 1987 dall'allora competente ufficio speciale presso la Presidenza del Consiglio (precisata per alcune soluzioni tecnico-urbanistiche con nota del 23 dicembre 1987), veniva sottoposta all'approvazione in data 4 maggio 1988.

In data 27 febbraio 1990, detto ufficio speciale confermava però definitivamente la originaria soluzione di progetto con le modeste variazioni planoaltimetriche dell'innesto per San Fele, nel frattempo approvate con perizia di variante e suppletiva nell'anno 1987.

In tale situazione, si provvedeva quindi alla ripresa dei lavori, sospesa nelle more delle determinazioni di cui sopra. L'ultimazione degli stessi è prevedibile entro il corrente anno.

Comunicato quanto sopra e sottolineato che la competenza dell'Agenzia per il Mezzogiorno si limita, per quanto riguarda i collegamenti viari con l'abitato del comune di San Fele, ai lavori di cui si è detto, si fa presente che nessun problema di ordine tecnico e statico, con particolare riferimento a situazioni di instabilità dei terreni, è stato a tutt'oggi rilevato.

Va altresì sottolineato che la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera sono state oggetto di studi ed indagini preliminari e sono sotto continuo controllo per quanto concerne gli aspetti geologico e geotecnico.

Il riferimento circa i dissesti viari, nonostante la recente ultimazione delle opere, sembra invece riferirsi ad interventi realizzati dallo stesso comune di San Fele su finanziamenti regionali, in variante del tratto terminale della esistente provinciale n. 2. In tali circostanze, è evidente che nessuna delle azioni e dei provvedimenti invocati dall'interrogante risultano per quanto sopra di competenza del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il punto 3), lettere b) e c) dell'interrogazione in argomento, si segnala che il 2° lotto viario completamente

del collegamento strada statale Ofantina-Valle Vitalba risulta finanziato nel piano di sviluppo regionale (2 annualità) ai sensi della legge n. 64 del 1986 e la sua esecuzione rimane pertanto nell'esclusiva competenza e responsabilità regionali.

I lavori relativi non risultano tuttavia ancora appaltati.

Si evidenzia ad ogni buon conto la circostanza che la richiesta di svincolo in località Vigne fu a suo tempo bocciata dall'ufficio speciale di cui si è detto.

Per tutto quanto esposto, anche la richiesta di cui al punto 4) non può essere soddisfatta, per ragioni di competenza, da questa amministrazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
Mannino.

BRUNI FRANCESCO, RABINO, ZUECH e ZANIBONI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — in riferimento alle disposizioni per la concessione dell'aiuto previsto dalle norme CEE per il grano duro, di cui al decreto ministeriale 17 dicembre 1990, n. 416 —:

se sia a conoscenza che esistono nelle denunce una serie di errori materiali per lo più riferiti ad errata indicazione delle particelle catastali od a difformità tra i valori riportati sulle carte catastali e quelli effettivi sul terreno, errori dovuti anche al ritardato aggiornamento del catasto;

se non ritenga di dare disposizioni all'AIMA perché questi errori materiali non siano assunti come elementi di esclusione dal beneficio dell'aiuto, trattandosi di puri errori materiali, specialmente quando la superficie effettiva di semina corrisponde a quella denunciata. (4-28478)

RISPOSTA. — Si premette che la questione prospettata dall'interrogante è nota a questo ministero, in quanto numerosissimi produttori, evidenziando il fatto di aver commesso errori circa l'indicazione catastale esatta delle particelle seminate a grano duro — raccolto 1991 — in sede di compilazione delle

dichiarazioni di coltivazione, chiedono il riesame delle stesse al fine della liquidazione dell'aiuto comunitario richiesto.

Al riguardo si rende noto che, per la campagna di cui trattasi, è possibile verificare l'esistenza di tali errori attraverso rilevazioni aerofotogrammetriche su tutte le superfici investite a grano duro.

Per poter procedere, tuttavia, ad una nuova verifica di tali situazioni, occorre avere precise indicazioni da parte dei competenti servizi della commissione CEE, in quanto allo stato attuale la normativa comunitaria e nazionale che regola il settore non consente di riesaminare le domande di aiuto per la loro regolarizzazione.

Il Ministero dell'agricoltura ha comunque interessato del problema i suddetti servizi della commissione CEE, al fine di autorizzare l'AIMA al riesame delle dichiarazioni di coltivazione risultate errate nelle indicazioni catastali e provvedere alla regolarizzazione delle stesse in modo da consentire la liquidazione delle relative domande di aiuto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

BULLERI e FAGNI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

ogni tentativo di colloquio con il Ministro da parte dei parlamentari della circoscrizione di Pisa è stato per ora impossibile a causa degli impegni del Ministro stesso;

il CIPE, con propria delibera del 19 dicembre 1989 ha ammesso al finanziamento FIO, per 26 miliardi 584 milioni il completamento dell'aerostazione dell'aeroporto « Galilei » di Pisa;

la copertura finanziaria è stata indicata nelle disponibilità di un capitolo del bilancio del Ministero dei trasporti poi risultato scoperto;

la richiesta di concessione dei lavori inoltrata dalla SAT il 10 febbraio 1990 non ha avuto risposta;

la esecuzione degli indispensabili lavori ed il loro finanziamento rimangono nell'incertezza —:

1) se il per il progetto di completamento dell'aerostazione valgono le procedure del FIO che scadrebbero il 17 maggio prossimo. In questo caso se il Ministro abbia richiesto o intende richiedere tempestivamente la necessaria proroga;

2) se, invece, qualora valgano le procedure normali il Ministero non intenda comunicarlo tempestivamente alla SAT, definendo contemporaneamente l'affidamento della concessione dei lavori alla stessa Società come richiesto il 10 febbraio 1990;

3) se nel programma triennale predisposto dal Ministero è assicurato il finanziamento del completamento dell'aerostazione e se il Ministro ha firmato tale programma;

4) se per tutto ciò non intende sollecitamente accogliere la richiesta di incontro avanzata dalla presidenza della SAT e dai parlamentari della circoscrizione.

(4-19633)

RISPOSTA. — In esito alle questioni inerenti all'aeroporto Galilei di Pisa, si rappresenta che sono in corso d'opera i lavori del primo lotto di ampliamento dell'aerostazione passeggeri, finanziati con i fondi FIO 1984.

Le ulteriori opere di completamento, oggetto della delibera del CIPE del 19 dicembre 1989, non sono invece iniziate per mancanza della necessaria copertura finanziaria sul capitolo 7501, per l'esercizio finanziario 1990/R.

Allo stato dei fatti, quindi, la realizzazione di tali opere potrà essere esaminata nell'ambito dei fondi ordinari di bilancio disponibili, sul medesimo capitolo, nel triennio 1992/1994.

Per quanto poi riguarda la concessione delle opere, si informa che il primo lotto di lavori è stato affidato alla SAT, mentre, per quanto attiene all'affidamento delle opere di completamento, il relativo schema di atto aggiuntivo è in corso di esame da parte del comitato ex articolo 5 della legge n. 449 del

1985 e dovrà essere in ogni caso sottoposto a verifica finale, in relazione alla compatibilità con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CALVANESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Campania da più di un anno non si riunisce la commissione preposta al rilascio dell'iscrizione nell'albo regionale dell'agriturismo;

tale vergognoso ritardo, che costituisce solo uno dei tanti esempi di sfascio dell'istituzione regionale campana, sta provocando danni economici enormi agli agricoltori che hanno fatto anche cospicui investimenti per intraprendere l'attività dell'agriturismo e che in mancanza dell'iscrizione all'albo non possono lavorare —

se intenda rapidamente intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per tutelare i diritti e le giuste aspettative degli agricoltori della regione Campania, che da tanto tempo attendono l'iscrizione nell'albo regionale dell'agriturismo.

(4-21099)

RISPOSTA. — *In merito alla questione sollevata dall'interrogante, è stata interessata la regione Campania, competente in materia. La regione stessa ha fatto presente che la commissione consultiva regionale sull'agriturismo, di cui all'articolo 4 della legge regionale n. 41 del 28 agosto 1984, si è riunita nei giorni 28 novembre 1990 e 13 marzo 1991 ed ha proceduto ad iscrivere nell'elenco degli operatori agrituristici tutte le aziende che ne hanno fatto richiesta e le cui istanze sono risultate complete della prescritta documentazione.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorìa.

CAPANNA, ANDREIS, BASSANINI, BASSI MONTANARI, d'AMATO LUIGI, LANZINGER, MANCINI GIACOMO, MA-

SINA, MONTESSORO, NAPPI, NOVELLI, PINTOR, RUSSO FRANCO, SALVOLDI e TIEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da diciassette anni, a partire dal 1974, gran parte del territorio della repubblica di Cipro è sottoposta ad occupazione militare ad opera delle forze armate della Turchia;

oltre a molte vittime, l'occupazione ha determinato la divisione in due della capitale Nicosia e dell'isola, secondo un criterio che richiama da vicino le caratteristiche del muro di Berlino, fortunatamente scomparso;

le risoluzioni dell'ONU, che impongono alla Turchia il ritiro totale dai territori occupati, sono state tutte puntualmente disattese;

a fronte del massiccio impegno della comunità internazionale per ripristinare l'indipendenza del Kuwait, l'assenza di iniziative concrete per Cipro finisce con il configurare l'uso dei due pesi e delle due misure per quanto riguarda il rispetto del diritto;

lo scorso anno la repubblica di Cipro, proprio durante la presidenza italiana della Comunità, ha chiesto l'adesione alla Comunità europea —

quali urgenti e impegnative iniziative intenda assumere il Governo sia in ambito bilaterale sia in sede CEE e ONU affinché, nel rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite, l'integrità territoriale, l'autonomia e l'indipendenza della repubblica di Cipro siano pienamente ristabilite. (4-26092)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con grande attenzione gli sviluppi della situazione cipriota ed, in particolare, sostiene attivamente l'azione di buoni uffici del segretario generale delle Nazioni unite, tendente a favorire la soluzione della crisi attraverso un costruttivo dialogo intercomunitario.*

La nostra politica volta ad appoggiare l'indipendenza e l'indivisibilità dell'isola, sostenendo le risoluzioni delle Nazioni unite, è

determinata, infatti, dalla piena convinzione che il superamento della questione cipriota contribuirebbe in maniera fondamentale alla distensione nell'intera area mediterranea.

La Repubblica di Cipro, a sua volta, riconosce all'Italia un ruolo di interlocutore particolarmente privilegiato sia perché paese mediterraneo, sia perché paese che intrattiene buoni rapporti con tutte le parti coinvolte nella controversia.

Nel corso degli ultimi mesi sono state avanzate varie proposte intese a far uscire il negoziato intercomunitario da una lunga fase di stallo. In particolare, grazie anche all'accresciuto impegno della diplomazia americana, era parsa imminente la convocazione di una conferenza, che, sotto gli auspici del segretario generale delle Nazioni unite, avrebbe dovuto raccogliere attorno al tavolo negoziale tutte le parti interessate. Le difficoltà successivamente incontrate dai rappresentanti di Perez de Cuellar hanno impedito, per il momento, di giungere allo svolgimento della conferenza, la cui preparazione, negli auspici del segretario generale, dovrebbe peraltro riprendere quanto prima possibile.

Gli sviluppi potrebbero rappresentare un passo in avanti sul cammino ancora complesso verso una soluzione negoziata della questione. Il Governo italiano guarda con attenzione ed interesse a tale evoluzione e, così come in passato, continuerà ad incoraggiare le parti affinché diano prova di flessibilità per restituire a tutta l'isola di Cipro l'indipendenza e la piena sovranità.

Il nostro incoraggiamento ad operare in tale direzione è stato, tra l'altro, confermato in occasione della visita compiuta a Roma, il 26 giugno scorso, dal Presidente cipriota Vassiliou per incontrarsi con il Presidente del Consiglio Andreotti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

CAPRILI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che l'articolo 20, comma 3 della legge 11 ottobre 1990, n. 292 (Ordinamento dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo)

dispone che l'ente provveda « al richiamo in Italia del personale attualmente in servizio all'estero ivi compreso quello dirigente pur se titolare di uffici, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, sulla base delle esigenze dei singoli uffici e dell'anzianità di permanenza all'estero dei dipendenti » —:

se risulti vera la circostanza nota all'interrogante secondo cui l'amministrazione dell'Enit starebbe per applicare in modo difforme quanto disposto dal citato articolo 20, in particolare non prevedendo alcun criterio di rientro del personale che all'estero risulta collocato al nono livello o a quello dirigenziale. (4-27004)

RISPOSTA. — L'ENIT, con delibera n. 171/91 del 25 settembre 1991, ha provveduto ad adottare i criteri di trasferimento per servizio dalla sede centrale e dagli uffici di frontiera all'estero e viceversa del personale dirigente e non dirigente ai sensi della legge n. 292 del 1990.

Per completezza si comunica altresì che nella stessa seduta del 25 settembre 1991 il consiglio di amministrazione dell'ENIT ha disposto di richiamare in Italia, presso la sede centrale, con effetto dal 25 novembre 1991 il personale già in servizio presso le sedi estere.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Tognoli.

CAPRILI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale di Firenze, Luciano Tonni durante una riunione di procuratori e di sostituti procuratori della Toscana ha dichiarato — così quanto meno hanno scritto i giornali — « siamo ormai giunti vicino al punto di rottura. La Toscana non diventerà mai come la Sicilia, ma se non stiamo attenti rischiamo di imboccare la strada di un notevole degrado »;

la Versilia è proprio tra le zone che il procuratore Tonni (e non solo lui visto le recenti dichiarazioni dell'Alto Commissario

per la lotta alla mafia) considera maggiormente a rischio e a sostegno di questa tesi vengono citati i delitti verificatisi durante questo ultimo anno (sei morti ammazzati in Versilia o comunque alla Versilia riconducibili e quattro tentati omicidi);

il dottor Boscherini, l'unico magistrato in pianta stabile presso la pretura di Viareggio, ha — proprio negli stessi giorni della dichiarazione del procuratore Tonni — affermato che « le carenze ci sono, inutile nascondere. Fra Lucca, Pietrasanta e Viareggio, invece dei dodici previsti in organico, ce ne sono soltanto otto di magistrati: una carenza del 30 per cento, quando a livello nazionale è nell'ordine del 18 per cento » —:

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, affinché siano potenziati gli organici della magistratura nella provincia di Lucca e particolarmente nella zona della Versilia. (4-28074)

RISPOSTA. — *In riguardo alle preoccupazioni espresse dall'interrogante in ordine alla situazione degli uffici giudiziari di Lucca si comunica che il ministro, avendo rilevato che ivi risultano vacanti un posto di presidente di sezione e uno di giudice presso il tribunale, nonché quattro posti di pretore, di cui uno solo già messo a concorso, mediante pubblicazione sul bollettino ufficiale n. 19 del 15 ottobre 1991, ha richiesto il Consiglio superiore della magistratura, con nota 22 novembre 1991, di voler provvedere con urgenza alla copertura di tutti i posti vacanti.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

CARADONNA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che giustamente l'Italia si è impegnata ad aiutare, tra le nazioni che al di là della ex cortina di ferro hanno di recente riacquisito la libertà, la Cecoslovacchia — se il Governoitaliano non ritenga opportuno consigliare il Governo cecoslovacco ad abolire l'as-*

surda imposta sulla merce in esportazione, retaggio dei tempi in cui la tirannide comunista mirava a tagliar fuori da ogni rapporto con l'occidente il popolo cecoslovacco. Tale esosa imposta scoraggia gli acquisti soprattutto dei turisti stranieri in Cecoslovacchia e deprime la vendita e quindi la produzione dei prodotti locali ritardando il processo di miglioramento economico della nazione amica. (4-25957)

RISPOSTA. — *In Cecoslovacchia le esportazioni commerciali non sono gravate da diritti doganali (legge n. 44 del 1974 e successivi emendamenti, compendiate nel testo unico in vigore dal 1° febbraio 1991).*

Misure restrittive, a protezione del commercio interno, sono state adottate dal Ministero del commercio con l'estero con decreto n. 41 del 1985 e più volte aggiornato solo nei casi di esportazione non commerciale di alcuni prodotti locali, vale a dire merci acquistate da turisti o inviate individualmente (cosidetto turismo speculativo). Il competente Ministero del commercio con l'estero, revocando le ordinanze precedenti che accordavano ai turisti la possibilità di portare al seguito merci cecoslovacche acquistate con valuta importata e regolarmente convertita, ha limitato i quantitativi esportati in base alla permanenza del turista nel paese (per un soggiorno di 1 giorno il valore della merce esportabile può essere pari a 150 corone, per 2 giorni 300 corone, per soggiorni superiori a 3 giorni il valore della merce esportabile non può superare il 50 per cento del valore dei mezzi di pagamento dimostrabilmente importati e/o cambiati).

Nei suddetti limiti di valore è esportabile solo merce la cui esportazione non è vietata (12 voci di generi alimentari, prodotti in oro e argento, antichità, armi, moto, auto, prodotti siderurgici, materiali da costruzione, eccetera) o limitata da una autorizzazione (23 voci tra cui carburanti in taniche, articoli casalinghi, computers, biciclette, macchine da cucire, per maglieria e da scrivere, porcellane, strumenti musicali, pneumatici, eccetera): gli oggetti, la cui esportazione è vietata o necessita di una autorizzazione, sono gravati di una tassa amministrativa pari al 300 per cento del

valore degli stessi; per la restante merce liberamente esportabile, ma il cui valore supera i limiti succitati, la dogana può emettere un'autorizzazione all'esportazione previo pagamento di una tassa amministrativa pari al 20 per cento del valore della merce eccedentaria.

Senza alcuna autorizzazione e senza limitazione è possibile invece esportare merce acquistata in monete convertibili e in maniera documentabile presso le organizzazioni cecoslovacche autorizzate (ad esempio negozi tuzex). Le autorità cecoslovacche competenti, interpellate circa l'intendimento di modificare o abolire la tassa amministrativa sulla merce non commerciabile in esportazione al seguito di turisti, hanno fatto sapere che è allo studio un decreto ministeriale volto a ridurre le liste delle merci la cui esportazione è vietata o necessita di autorizzazione o di abolizione. Tali autorità hanno tenuto inoltre a precisare che ciò sarà discusso a fine anno o non appena il commercio interno lo permetterà e cesserà il turismo speculativo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

CARADONNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

se lo Stato italiano — che ha dichiarato guerra alla Nazione Tedesca, tanto che la nostra festività nazionale del 25 aprile celebra la vittoria sulla Germania — abbia stipulato un trattato di pace con la Germania stessa o abbia intenzione di stipularlo, oppure vi abbia definitivamente e unilateralmente rinunciato;

quali iniziative il Governo intenda assumere per far eliminare dallo statuto dell'ONU l'odiosa discriminazione nei confronti dell'Italia considerata tuttora giuridicamente paese vinto e quindi escluso da ogni possibilità di far parte del Consiglio di sicurezza riservato alle potenze vincitrici dopo l'iniquo accordo di Yalta. Quanto precede anche in considerazione della contraddizione poco dignitosa e addirittura ridicola in cui l'Italia si trova e

consistente nel ritenersi Paese vincitore nel secondo conflitto mondiale mentre sul piano del diritto internazionale è considerato sconfitto. (4-26513)

RISPOSTA. — Sebbene l'Italia abbia dichiarato guerra alla Germania il 13 ottobre 1943, non è stato stipulato un trattato di pace tra i due paesi al termine delle ostilità. Invero, non si è avvertita nel corso degli anni, ed ancor meno si avverte al momento attuale, l'esigenza di un atto formale, considerati l'intensità ed il carattere amichevole dei rapporti che uniscono Italia e Germania sul piano bilaterale, nel quadro europeo ed in quello dell'alleanza atlantica.

Riguardo al secondo punto in più di una circostanza è stata evocata da parte italiana l'esigenza di un aggiornamento della Carta delle Nazioni unite affinché, tramite l'emendamento di articoli chiaramente obsoleti come il 53 ed il 107, essa rifletta l'evoluzione della realtà politica internazionale verificatasi nell'ultimo quarantennio. Ciò è avvenuto sia attraverso dichiarazioni del Ministero degli esteri all'Assemblea generale ed agli organi di informazione, che per mezzo di contatti diplomatici intesi a verificare gli orientamenti in proposito degli altri paesi riguardati dagli articoli in questione. Il Giappone ha mostrato, al pari dell'Italia, un evidente interesse ad emendare gli articoli 53 e 107 della Carta, mentre la Germania è sembrata rivolgere, nell'attuale fase, la sua attenzione verso priorità politiche diverse e connesse con la delicata congiuntura politico-economica che quel paese si trova ad affrontare dopo l'unificazione.

All'emendamento dei due articoli ed alle condizioni necessarie perché vi si possa procedere il Governo italiano è impegnato a riservare anche in avvenire un'attenzione prioritaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

CARIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se non ritenga opportuno prendere in considerazione idonee iniziative nei con-

fronti del direttore della terza rete RAI per l'inqualificabile atteggiamento aggressivo assunto, durante la trasmissione « Telefono giallo » del 22 gennaio 1991, nei confronti degli ospiti, invitati a dibattere la questione della guerra del Golfo, che non avevano le sue stesse opinioni;

se non ritenga opportuno intervenire affinché le reti televisive RAI, dato che sono in gran parte sostenute dal contribuente, raggiungano un maggior livello di obiettività e reale pluralismo e la terza rete, in particolare, sia un vero servizio pubblico e non l'organo semiufficiale di una forza politica. (4-23726)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n.103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che, proprio allo scopo di assicurare il rispetto dei principi di pluralismo, obiettività e completezza di informazione che

sono alla base del servizio pubblico radiotelevisivo, sono stati invitati a partecipare alla trasmissione televisiva Telefono giallo, andata in onda il 22 gennaio 1990 sulla 3ha rete televisiva, giornalisti e personaggi appartenenti a varie correnti politiche.

In particolare erano presenti al dibattito speciale guerra alla TV, gli onorevoli Bogi (del partito repubblicano), Intini (del partito socialista), Fontana (della democrazia cristiana) e Veltroni (del partito democratico di sinistra), oltre ai giornalisti Gismondi (del TG2), Zanetti (direttore del GR1), Milano e Pereira (di Telemontecarlo), Mario Pirani (de la Repubblica) e Valentino Parlato (del Manifesto).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

CARIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia vero che, nell'ambito degli indirizzi di dismissioni che l'IRI sta tentando di portare avanti nei confronti dell'ente radiotelevisivo pubblico, si vuole la cessione degli impianti tecnici di trasmissione da parte della RAI che verrebbe così privata del suo essenziale braccio operativo;

se sia vero che l'ipotesi è quella di trasferire detti impianti alla stessa STET o ad altro apposito ente del gruppo;

se non ritenga più opportuna, invece, una seria politica di cessione immobiliare che potrebbe comprendere, oltre al Palazzo Labia di Venezia, la stessa cittadella radiotelevisiva di Grottarossa, impianto sicuramente inadatto a concentrare tutte le attività RAI e allo stato dei fatti destinato unicamente alle attività informative radiofoniche (soltanto i giornali radio) che verrebbero discriminate e ghettizzate rispetto al complesso delle attività RAI che rimarrebbero impiantate ben salde nel centro cittadino. (4-26181)

RISPOSTA. — *Nell'ambito dell'ampio progetto finalizzato alla realizzazione di un polo per la gestione unitaria di tutti i servizi di*

telecomunicazione, viene anche considerata l'ipotesi di trasferire ad una società con partecipazione diretta dell'IRI, della RAI e della STET gli impianti di trasmissione e di diffusione della RAI. La STET e la RAI avrebbero una partecipazione paritaria.

Tale ipotesi viene studiata nella prospettiva di realizzare sinergie tra le reti della RAI e quelle di altri gestori di telecomunicazioni e di ottimizzare l'impiego delle risorse di esercizio e manutenzione dei diversi gestori.

Si fa tuttavia presente che la questione è allo studio di ipotesi e prima di poterla prendere concretamente in considerazione se ne dovranno esaminare a fondo tutti gli aspetti tecnici, economico-finanziari, normativi e societari.

Più in particolare, va altresì precisato che nel piano di dismissioni di cespiti immobiliari, deliberato dal consiglio di amministrazione della RAI, è anche prevista la cessione di palazzo Labia di Venezia.

Diversa è invece la destinazione del centro di telecomunicazioni di Grottarossa che da qualche tempo ospita la testata giornalistica sportiva e che sarà utilizzato a pieno regime nel corso del 1992 per allocare tutte le strutture informative della RAI.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

CARIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere in quale modo intenda intervenire per risolvere la scandalosa situazione dell'aeroporto di Capodichino dove si è arrivati alla chiusura dell'impianto visivo di radar per inaffidabilità dell'impianto stesso, il che comporta, tra l'altro, il dirottamento dei grandi aerei del traffico intercontinentale sugli aeroporti romani con grave danno per le attività e le strutture turistiche di Napoli e della Campania. (4-26583)

RISPOSTA. — L'azienda autonoma di assistenza al volo ha comunicato che il consiglio di amministrazione dell'azienda, con deliberazione n. 160 dell'8 agosto 1991, ha dato avvio all'iter tecnico amministrativo per addivenire all'approvvigionamento di un si-

stema ATC radar mobile di avvicinamento, che verrà installato, nei minimi tempi possibili, presso l'aeroporto di Napoli Capodichino. In esecuzione di tale delibera, in data 9 settembre 1991, è stata inviata una richiesta d'offerta alla società Alenia per la realizzazione del radar mobile succitato. L'acquisto di tale apparecchiatura consentirà di eliminare gli inconvenienti lamentati recentemente sull'aeroporto di Napoli.

L'azienda fa presente inoltre che già al momento attuale, a seguito dell'acquisto e della installazione di un estrattore e di due consolle DDS80M, che hanno permesso l'ottimizzazione della elaborazione e della visualizzazione dei dati radar, si è avuto un notevole miglioramento del sistema di presentazione.

Si precisa, infine, che nessun dirottamento di grandi aerei è previsto in conseguenza dell'inefficienza del radar in questione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CARRUS. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che le organizzazioni contadine della Sardegna martedì 24 settembre 1991 hanno dimostrato a Cagliari per ottenere dalla regione e dal Governo una maggiore attenzione ai problemi contadini e soprattutto ai problemi dell'allevamento ovino in Sardegna —:

quali provvedimenti intenda adottare il ministro in relazione al prezzo del latte ovino e quali iniziative intenda assumere a livello comunitario per ottenere una migliore regolamentazione del mercato del latte ovino anche in termini di determinazione delle quote di produzione. (4-28005)

RISPOSTA. — L'andamento del prezzo del latte ovino è costantemente seguito da parte dei servizi di questo ministero, che non hanno peraltro rilevato, allo stato attuale, la sussistenza delle condizioni per invocare, in sede comunitaria, l'adozione di misure straordinarie.

Si rileva, inoltre, che la situazione non è tale da far ritenere opportuno il ricorso alla

determinazione di quote di produzione. Tale misura, infatti, oltre a comportare enormi problemi di ordine amministrativo, determinerebbe una cristallizzazione del settore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

da fonti sindacali e di stampa si apprende che la direzione generale della società DALMINE intenderebbe chiudere nei prossimi giorni il reparto siderurgia dello stabilimento DALMINE ATB siderurgica di Brescia, che attualmente occupa 84 persone;

che detta decisione assumerebbe grave rilevanza sia per le maestranze coinvolte che per l'economia complessiva della città —

quali ragioni possano aver determinato questa decisione e quali iniziative siano state assunte per individuare soluzioni alternative alla chiusura, ivi compreso l'eventuale accordo con aziende private del settore. (4-26047)

RISPOSTA. — *La Dalmine ATB ha spostato la produzione di bombole nello stabilimento di Sabbio Bergamasco (Bergamo), mentre le lavorazioni già esistenti a Brescia, sempre per la produzione di bombole, non avendo più ragion d'essere, sono state chiuse alla fine di luglio 1991.*

L'operazione è stata comunicata alle organizzazioni sindacali e concordata con esse per quanto riguardava la problematica occupazionale. Il personale coinvolto, in numero di 84 unità, è stato in parte (40 addetti) riassorbito presso altre imprese di Brescia collegate e in parte ha usufruito degli esistenti ammortizzatori sociali come prepensionamento e cassa integrazione guadagni.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

CASTAGNETTI PIERLUIGI e LUSETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno sono terminati i lavori di costruzione della nuova casa circondariale di Reggio Emilia;

per inspiegabili ritardi burocratico-amministrativi, la medesima non è stata ancora attivata —

quali siano le ragioni di tanto incomprensibile e dannoso — sotto ogni profilo — ritardo;

in quale data si ipotizzi l'effettiva attivazione della predetta struttura.

(4-26842)

RISPOSTA. — *La consegna del nuovo complesso penitenziario di Reggio Emilia ha avuto luogo in data 12 novembre 1991. Le sopravvenute necessità di adeguamento delle strutture ai nuovi criteri di edilizia penitenziaria, per cui, con decreto interministeriale 20 novembre 1990, è stata stanziata la somma di lire 5 miliardi e 500 milioni, nonché la complessità delle procedure di collaudo hanno determinato la dilatazione dei termini di consegna.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

CASTRUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 111 del 4 aprile 1991 dispone la soppressione dei comitati di gestione delle UUSSLL, attraverso la nomina di amministratori straordinari da parte dei presidenti delle giunte regionali;

requisiti necessari per la nomina ad amministratore straordinario sono: il possesso del diploma di laurea, qualificate attività professionali di direzione tecnica o amministrativa nel settore pubblico o privato con esperienza almeno quinquennale;

la regione Lazio ha precisato, altresì, che l'amministratore straordinario debba avere, se pubblico dipendente, un inqua-

drammento minimo, all'XI livello funzionale al momento della pubblicazione dell'avviso pubblico per la formazione dell'elenco degli amministratori straordinari;

la giunta regionale del Lazio ha nominato quale amministratore straordinario per la USL RM/8 il dottor Aldo Balucani dipendente di una USL romana con la qualifica di ispettore d'igiene VII livello e che i requisiti di dirigente d'azienda privata risultano a parere dell'interrogante lontani nel tempo e quanto meno dubbi —

quali provvedimenti intenda adottare per la corretta applicazione della suddetta legge n. 111 del 4 aprile 1991. (4-26621)

RISPOSTA. — *L'iscrizione dell'attuale amministratore straordinario dell'unità sanitaria locale RM/8, dottor Aldo Balucani, nell'elenco degli aspiranti a ricoprire detto incarico per le unità sanitarie locali del Lazio risulta regolarmente avvenuta, a suo tempo, nel rispetto delle determinazioni della apposita commissione tecnica per la verifica dei requisiti di tali soggetti, competente per legge (articolo 1, comma 7, legge n. 111 del 1991) ad esaminare le istanze degli interessati e costituita, per il Lazio, con decreto del presidente della giunta regionale n. 605 del 10 aprile 1991.*

Del resto, a quanto risulta, detta commissione nella formazione dell'elenco di tali aspiranti si è attenuta alle indicazioni desumibili dalla stessa norma di legge e, conseguentemente, dal relativo avviso pubblico emanato dalla regione con altro decreto n. 592 del 9 aprile 1991, come pure ai criteri di massima da essa stessa predeterminati.

Per quanto riguarda, in particolare, il caso qui considerato, deve rilevarsi che nella fattispecie fra i requisiti indispensabili presi in esame da detta commissione nei confronti dell'interessato è stato valutato non il servizio da questi all'epoca prestato come dipendente di una unità sanitaria di Roma, bensì l'attività di direzione tecnica in precedenza espletata in ambito privatistico, nel periodo 1959-1970, presso un'azienda di dimensioni medie.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

CAVERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si sta conducendo una trattativa fra Poligrafico dello Stato-Zecca, Ilva e Regione autonoma Valle d'Aosta per la creazione di una società comune che prosegua e intensifichi l'attività dello stabilimento Verrès spa di Verrès (Valle d'Aosta);

sono molteplici le ragioni che inducono a questo accordo. Anzitutto la buona efficienza e la redditività della fabbrica che, producendo tondelli per la monetazione, si pone in Italia come azienda leader e questo permetterebbe alla Zecca, attraverso la compartecipazione, di « verticalizzare » la realizzazione delle monete;

lo stesso stabilimento ha un reparto di microfusione, parte del quale dedicato ad oggetti di produzione artistica e questo risulta altrettanto interessante per il Poligrafico;

la trattativa è ora in una fase di stallo, dopo recenti proposte del Poligrafico, che seguono ad una prima stima dell'intero complesso industriale —

quali sono i contenuti della proposta della Zecca e se ci sia una reale volontà di giungere ad un accordo e in quali termini;

se sia vera la notizia che sostiene che sulla trattativa pesa la minaccia o della costruzione *ex novo* di uno stabilimento o del riutilizzo di una fabbrica chiusa nel sud d'Italia a piena sostituzione della attuale produzione in Valle d'Aosta.

(4-24205)

RISPOSTA. — *Le trattative in parola si sono concluse con la definizione di una convenzione tra l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, l'ILVA SpA, la regione autonoma Valle d'Aosta e la FINAOSTA SpA.*

La convenzione è stata sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato il quale, nella seduta del 25 luglio 1991, ha deliberato:

l'acquisto dall'ILVA SpA di azioni della Verres SpA;

l'adesione all'aumento del capitale sociale di quest'ultima con rinuncia al diritto di opzione sia da parte dell'IPZS che dell'ILVA SpA, per consentire l'ingresso nel capitale sociale della FINAOSTA SpA, autorizzata dalla regione Valle d'Aosta a sottoscrivere il 20 per cento del capitale sociale della Verres SpA.

Pertanto, con l'anzidetta operazione, il capitale sociale della VERRES S.p.A. risulta:

per il 60 per cento dell'IPZS;

per il 20 per cento dell'ILVA SpA;

per il 20 per cento della FINAOSTA SpA.

La delibera del consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, concernente la suddetta operazione, è stata, quindi, approvata dal tesoro in data 27 luglio 1991.

Il Ministro del tesoro: Carli.

CAVERI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

con legge 15 ottobre 1990, n. 295, gli accertamenti riguardanti i ricorsi avverso gli esiti di prima istanza per pensioni, assegni, indennità di invalidità civile sono di competenza del Ministro del tesoro;

a causa dell'entrata in vigore della legge e al conseguente aumento del numero di ricorsi da valutare, attualmente giacciono inevase a Roma circa cinquecento pratiche di cittadini valdostani —:

se sia vero che i risultati non vengono comunicati agli interessati per mancanza di personale, benché le pratiche siano espletate;

se così fosse, quali criteri siano stati seguiti nell'espletamento degli accertamenti di seconda istanza visto che pochissime sono state le visite effettuate sui pazienti, e se si sia tenuto conto degli aggravamenti;

se non si ritenga opportuno fare in modo che le visite previste attualmente a Roma si svolgano all'ospedale di Aosta, così come è possibile;

se non si ritenga opportuno ripristinare la vecchia prassi delle visite di seconda istanza in sede locale per evitare ritardi e disagi e per avere valutazioni più precise sullo stato dei pazienti.

(4-28262)

RISPOSTA. — *Alla direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra risultano pervenuti n. 550 ricorsi in materia di invalidità civile presentati da cittadini residenti nella regione autonoma Valle d'Aosta.*

Ai sensi del comma 8, articolo 1, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, è stato richiesto alla commissione medica superiore e d'invalidità civile il preventivo parere in merito alle censure di ordine sanitario contenute nei suddetti ricorsi. Relativamente a 502 casi è stato già acquisito il cennato parere. Per la differenza di n. 48 ricorsi è in corso di acquisizione il parere del suddetto organo di consulenza medico-legale.

I 502 pareri resi dalla commissione medica superiore e d'invalidità civile sono: per numero 6 ricorsi parere di accoglimento; per numero 496 ricorsi parere di reiezione.

In ordine ai pareri di accoglimento, i relativi decreti sono già stati trasmessi per la notifica agli interessati, nonché al presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta per i provvedimenti di competenza. Relativamente ai n. 496 ricorsi per i quali è stato emesso parere di reiezione, l'amministrazione sta predisponendo i relativi decreti.

Ai fini dell'emissione del prescritto parere la suindicata commissione medica procede — ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del regolamento 20 luglio 1989, n. 292 — o mediante visita diretta del ricorrente, o pronunciandosi allo stato degli atti, oppure delegando l'effettuazione della visita alle strutture periferiche del servizio sanitario nazionale o della sanità militare territorialmente competenti.

La commissione medica superiore e d'invalidità civile valuta di volta in volta l'opportunità di sottoporre a visita diretta gli

interessati sia in base all'esame della natura ed entità delle infermità riscontrate in sede di visita di prima istanza, sia sulla scorta di una disamina della documentazione sanitaria allegata, sia in considerazione delle doglianze contenute nel ricorso.

Ad ogni buon fine, si evidenzia che il già citato organo sanitario ha disposto nei riguardi dei ricorrenti n. 108 visite per delega effettuate presso le varie sedi delle unità sanitarie locali della regione autonoma Valle d'Aosta. Negli altri casi è stata emessa pronuncia sulla base dell'esame degli atti.

Circa la questione degli aggravamenti, si rappresenta che in sede di emissione del parere sul ricorso dell'invalido non può essere preso in considerazione l'eventuale aggravamento delle invalidità del ricorrente intervenuto successivamente alla visita di prima istanza. L'aggravamento medesimo può essere solo oggetto di una ulteriore istanza di visita da indirizzarsi alle competenti unità sanitarie locali.

Si comunica che è stata ribadita la direttiva affinché anche per il futuro — salvo casi del tutto eccezionali — le visite mediche che si rendessero necessarie in sede di decisione sui ricorsi vengano effettuate presso le strutture periferiche del servizio sanitario nazionale al fine di rendere minimi i disagi per gli invalidi.

Infine, si ricorda che la procedura per i ricorsi, stabilita dall'articolo 1, comma 8, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, ha inteso innovare quella precedentemente prevista proprio per assicurare maggiore omogeneità e razionalità nell'esame dei ricorsi in materia di accertamenti sanitari di prima istanza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

CAVICCHIOLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:*

da oltre un ventennio è stato avviato, da parte della Cassa per il Mezzogiorno il lavoro relativo alla variante di scorrimento veloce con galleria sotto il valico di Forca Canapine, finalizzato al collegamento dell'Umbria con le Marche attraverso il com-

presorio della Valnerina e che il predetto lavoro è ora in fase di completamento, nel rispetto delle previsioni del PUT della regione dell'Umbria nel settore della grande viabilità secondo l'itinerario denominato « strada delle tre valli »;

notizie recentemente pervenute in merito al tipo di conduzione dei lavori in questa fase finale destano allarme;

dalla rapida e razionale realizzazione dell'opera e dalla sua entrata in funzione ci si attende il concretizzarsi di una infrastruttura di primaria importanza per superare l'isolamento della zona e per il conseguente decisivo sviluppo economico;

il comitato di gestione dell'azienda per lo sviluppo del Mezzogiorno, divergendo dal parere della struttura, nonché da quello dei consulenti legali, ha recentemente deliberato che i lavori conclusivi del lavoro e della captazione delle acque siano assegnati con una nuova procedura che procurerà ritardi nella ultimazione dell'opera ed incertezze di ordine finanziario;

il ritardo conseguente a tale decisione può danneggiare l'intero comprensorio della Valnerina in quanto concorrerà a deviare le correnti di traffico nel senso trasversale della penisola con nocumento in particolare per il turismo e per le attività commerciali —:

quali atti ed iniziative intenda adottare con carattere di urgenza per riesaminare la decisione assunta dal comitato di gestione dell'azienda per lo sviluppo del Mezzogiorno con l'obiettivo di giungere con rapidità alla auspicata soluzione indicata. (4-27983)

RISPOSTA. — *Il progetto esecutivo della strada oggetto dell'interrogazione è finalizzato al collegamento viario dell'Umbria con le Marche ed è stato articolato in quattro lotti, di cui il primo ed il secondo, dalla strada statale Salaria presso Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) all'intersezione con la strada provinciale Nursina, sono stati da tempo ultimati e sono già in esercizio. Il*

terzo lotto è in via di ultimazione a cura della concessionaria amministrazione provinciale di Ascoli Piceno.

Con delibera del 19 settembre 1990 il comitato di gestione dell'Agenzia per il Mezzogiorno ha approvato il trasferimento di detto terzo lotto al su richiamato ente in adempimento alla legge n. 64 del 1986, e si è ancora in attesa della delibera dell'ente che approvi la relativa convenzione per poter procedere alla stipula dell'atto di trasferimento. Tuttavia la percorribilità dell'intera variante è legata all'apertura al traffico del successivo quarto lotto.

I lavori stradali relativi al quarto lotto, oggetto specifico dell'interrogazione, comprendenti l'esecuzione dell'importante galleria bidirezionale di valico di circa 4,5 chilometri, e già condotti in gestione diretta dall'Agenzia, sono ormai pervenuti alla loro conclusione, ad eccezione di modestissimi interventi condizionati dall'esecuzione dei lavori di estensione funzionale attinenti alla captazione e convogliamento dell'acqua potabile rinvenuta in galleria e per i quali è stata concessa in data 20 luglio 1990, l'autorizzazione da parte di questa amministrazione.

In adempimento alla legge n. 64 del 1986 e successiva delibera CIPE n. 157/87 l'obbligatorietà del trasferimento dell'opera ha dato luogo alle procedure relative.

Considerato che la predetta delibera CIPE — punto 1.4 — prescrive, tra l'altro, che l'agenzia a mezzo della gestione separata provveda senza indugio al trasferimento di tutte le opere per le quali siano stati disposti finanziamenti di integrazioni programmatiche per adeguamenti funzionali; acquisito dall'impresa il formale assenso al subentro dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno all'agenzia nel contratto di appalto in corso, con deliberazione del 26 giugno 1991 il comitato di gestione dell'agenzia predetta ha approvato il trasferimento dell'opera con relativo adeguamento funzionale; di conseguenza, l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno è stata interessata in data 18 settembre 1991 ad assumere specifica delibera di accettazione del trasferimento in parola.

Con la stipula dell'atto di trasferimento, peraltro — come si è detto — non ancora intervenuta, l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno assume l'obbligo di completare l'opera secondo quanto previsto dagli elaborati del progetto esecutivo e di adottare tutte le più opportune determinazioni in tema di affidamento dei lavori nel rispetto delle vigenti leggi sui lavori pubblici.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
Mannino.

CERUTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il compartimento delle ferrovie dello Stato di Bologna ha deciso di eleggere Chioggia a stazione madre della tratta Rovigo-Chioggia della linea ferroviaria Verona-Legnago-Rovigo-Adria-Chioggia, declassando Adria a stazione subalterna nonostante l'accordo contrattuale stabilisca che la stazione madre debba essere in posizione baricentrica rispetto alle satelliti e che la distanza massima tra stazione madre e stazioni satelliti sia di 25 chilometri;

il consiglio comunale di Adria, nella seduta del 2 luglio 1991, presa in esame la decisione di cui sopra, ha elevato viva e giustificata protesta per siffatta scelta che penalizza una città importante come Adria e per il mancato rispetto dei criteri che avrebbero dovuto orientare la decisione in parola —:

se il ministro dei trasporti, anziché continuare ad assistere passivamente alle reiterate penalizzazioni del Polesine da parte della amministrazione delle ferrovie dello Stato, non intenda assumere idonee iniziative per far rivedere la determinazione adottata e per potenziare adeguatamente la linea ferroviaria Verona-Legnago-Rovigo-Adria-Chioggia, come è nelle istanze e nelle attese delle popolazioni veronesi e polesane. (4-27385)

RISPOSTA. — La scelta della stazione madre sulla linea Rovigo-Chioggia, che si svi-

luppa per 57 chilometri, è stata oggetto di un'ampia e approfondita discussione che ha portato l'ente ferrovie dello Stato ad indicare come tale la stazione di Chioggia (stazione di testa), nonostante Adria sia situata a 25 chilometri da Rovigo e quindi in posizione più baricentrica. Ciò in quanto Chioggia è sede di porto, il cui traffico si prevede che verrà incrementato dando a Chioggia, dove già è presente un segmento di traffico merci, un ruolo preminente sull'intera linea che le permetterà di essere un valido appoggio infrastrutturale al porto stesso.

La stazione di Adria è, comunque, pur sempre una stazione sede di diramazione e il suo volume di traffico merci potrebbe avere un incremento significativo proprio dallo sviluppo dell'attività del porto di Chioggia, il cui indotto verrebbe distribuito su tutto il territorio del Polesine.

L'ente ferrovie dello Stato fa rilevare, inoltre, che l'individuazione della sede di Chioggia come stazione madre è stata decisa in accordo con le organizzazioni sindacali FILT, FIT e UILT e accettata con riserva solo dalla organizzazione sindacale FISAFS.

Per quanto concerne il potenziamento della linea ferroviaria Verona-Legnago-Rovigo-Adria-Chioggia, l'ente fa presente che la stazione di Legnago è raggiungibile da Verona attraverso due itinerari:

a) Verona-Isola della Scala-Cerea-Legnago;

b) Verona-Nogara-Legnago.

I tratti iniziali dei due itinerari, cioè Verona-Isola della Scala e Verona-Nogara, fanno parte della linea Verona-Bologna, sulla quale sono attualmente in corso i lavori di raddoppio.

Per il tratto Isola della Scala-Cerea, dell'itinerario a), sono previsti finanziamenti per lire 4 miliardi e 400 milioni, per l'ammodernamento degli impianti di linea e di stazione e per il telecomando degli stessi dal posto centrale di Legnago.

Il tratto Cerea-Legnago, sempre dell'itinerario a), è compreso nella linea Mantova-Monselice, per la quale sono già stati approvati finanziamenti per lire 16 miliardi al fine di realizzare nuovi impianti di linea e di

stazione (compreso l'apparato centrale elettrico ad itinerari di Cerea) ed un impianto di controllo centralizzato del traffico per il telecomando della linea dal posto centrale di Legnago.

Analogo discorso vale per il tratto Nogara-Legnago, dell'itinerario b), compreso nella linea Mantova-Monselice.

L'ente fa, altresì, sapere che la stazione di Nogara verrà ristrutturata in occasione dei lavori di raddoppio, di cui si è fatto cenno più sopra.

Sul tratto Legnago-Rovigo sono già stati effettuati massicci interventi per l'ammodernamento di tutti gli impianti di sicurezza di linea e di stazione.

I lavori riguardanti l'impianto di controllo centralizzato del traffico da installare nella stazione di Legnago, per il telecomando della linea, il cui importo è di circa 2 miliardi e 300 milioni di lire, verranno finanziati entro breve tempo.

In merito al tratto Rovigo-Chioggia, sono già stati consegnati i lavori concernenti la realizzazione del telecomando punto-punto della stazione di Lama e l'automazione di n. 3 passaggi a livello ai chilometri 30,296, 46,669 e 52,149.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CERUTTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

dal 20 settembre 1990 risultano ultimati i lavori — durati più di 3 anni — dell'edificio che ospiterà la nuova torre di controllo dell'aeroporto di Torino Caselle;

per la realizzazione dei lavori di cui sopra sono state impegnate, da parte della SAGAT — Società di gestione dell'aeroporto — 3,5 miliardi di lire;

per renderla operativa, la torre di controllo deve essere dotata di apparati tecnici per i quali l'ANAV — Azienda assistenza al volo —, durante il mese di maggio, ha previsto una spesa di oltre 6 miliardi di lire;

attualmente viene utilizzata la vecchia torre di controllo giudicata tecnica-

mente superata, inadeguata ad ospitare il personale che è così costretto ad operare in locali angusti e disseminati sull'intera area aeroportuale;

l'Associazione piloti italiani ha denunciato in questi giorni, per l'ennesima volta, i limiti di efficienza e di sicurezza di gran parte degli aeroporti nazionali considerando Torino Caselle un aeroporto con un « accettabile indice di gradimento » se completate le strutture per il controllo aereo —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'ANAV, rispettando le decisioni già assunte, installi nel nuovo fabbricato della torre di controllo l'apparato tecnico previsto, consentendo la massima sicurezza dei voli nonché ai controllori di lavorare in condizioni accettabili. (4-27494)

RISPOSTA. — Al fine di consentire la piena operatività della nuova torre di controllo dell'aeroporto di Torino Caselle, l'Azienda autonoma di assistenza al volo ha già da tempo approvato il programma di allestimento del nuovo blocco tecnico e la ristrutturazione dei sistemi TLC del servizio mobile delle telecomunicazioni aeronautiche in tale aeroporto, con deliberazione del consiglio di amministrazione n. 74 del 18 aprile 1991.

In esecuzione di tale programma, con delibera n. 201 del 17 ottobre 1991, il consiglio di amministrazione ha approvato gli atti istruttori ed ha autorizzato il direttore generale a condurre una trattativa privata con il raggruppamento temporaneo di imprese OTE/SITTI per il soddisfacimento delle esigenze sopra indicate.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CIMA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

con legge 21 marzo 1958, n. 259, è stata prevista la partecipazione della Corte dei Conti al controllo sulla gestione finanziaria degli Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

con decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1961, il suddetto controllo è stato esteso anche all'ISTAT (Istituto Centrale di Statistica);

l'articolo 7 della succitata legge 21 marzo 1959, n. 259, stabilisce che non oltre sei mesi successivi alla ricezione dei conti consuntivi e dei bilanci d'esercizio da parte degli Enti suddetti, la Corte dei Conti è tenuta a comunicare alle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati i documenti stessi ed a riferire il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria;

l'articolo 15, inoltre, vieta ai rappresentanti della Corte dei Conti di far parte dei collegi sindacali e degli organi di revisione degli Enti destinatari della legge stessa —:

i motivi per i quali la Corte dei Conti — Sezione del controllo sulla gestione degli Enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria — dal 1983 ad oggi, per l'ISTAT, non ha provveduto al rispetto degli adempimenti di cui all'articolo 7 della legge 21 marzo 1959, n. 259, dal momento che solo nell'adunanza del 24 aprile 1990 ha deciso di comunicare alle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati i conti consuntivi ed i bilanci d'esercizio degli anni finanziari 1983, 1984, 1985, 1986, 1987 e 1988, unitamente ad un'unica relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dello stesso ISTAT;

le ragioni per le quali il presidente della Sezione di controllo sulla gestione degli Enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, operante presso la Corte dei Conti, per anni, ha ricoperto l'incarico di presidente del Collegio dei revisori dei Conti dell'ISTAT nonostante il divieto di cui alle premesse. (4-23941)

RISPOSTA. — In relazione all'attività di referto, di cui all'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il magistrato della Corte dei conti addetto al controllo dell'ISTAT ha confermato l'avvenuta comunicazione al Parlamento dei conti consuntivi e dei bilanci

d'esercizio di tale ente, relativi agli anni finanziari 1983/1984/1985/1986/1987/1988, nonché un rapporto dei fatti gestionali di maggior rilievo fino alla data di adozione della relativa determinazione (24 aprile 1990).

Si rappresenta che il ritardo nel termine di legge, da considerarsi in relazione alle complessità e molteplicità dei compiti istituzionali affidati per legge alla Corte dei conti, non ha compromesso in alcun modo l'esercizio dell'attività di controllo in senso stretto sulla gestione dell'ente.

Quanto all'asserito divieto per i magistrati della Corte dei conti di far parte dei collegi sindacali e degli organi di revisione degli enti destinatari della legge n. 259 del 1958, questo non trova conferma sulla base di un'interpretazione sistematica della legge stessa.

La partecipazione del magistrato della Corte dei conti, in qualità di presidente, alla commissione di revisione dell'Istat era prevista, sin dall'istituzione dell'ente, dal regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge del 21 dicembre 1929, n. 2238, senza che operasse alcun collegamento con la normativa vigente in materia di controllo sugli enti.

Tale situazione, di fatto e di diritto, è perdurata fino all'emanazione del decreto legislativo del 6 settembre 1989, n.322, norme che non prevedono più la presenza del magistrato della Corte dei conti nell'organo interno di revisione dell'ISTAT.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 1990 il Consiglio Regionale del Piemonte, in relazione all'impianto di smaltimento di rifiuti industriali Energest (impianto trattamento reflui e discarica di seconda categoria tipo B) in località Beronco nel Comune di Montechiaro d'Asti (AT) e alla bonifica della discarica esistente nella ex-cava di gesso in località Codana di Montiglio (AT), ha ap-

provato due ordini del giorno nei quali si invitava la Giunta a « non autorizzare il predetto impianto Energest » e ad « inserire l'ex-cava di Montiglio nel Piano Regionale delle bonifiche, considerandolo un intervento a carattere di priorità »;

con DGR 190-37002 del 10 aprile 1990 la Giunta aveva rilevato nel parere di competenza numerose critiche al progetto Energest, mentre il Consiglio Provinciale di Asti ha unanimemente espresso parere contrario all'insediamento in data 13 febbraio 1991;

il sito previsto dal progetto Energest, per le caratteristiche della falda freatica e del substrato argilloso, non si presta all'insediamento di un impianto di smaltimento di rifiuti quale quello progettato in quanto può diventare, a parere dell'USL n. 68 di Asti, fonte di inquinamento per tutti i comparti ambientali, andando ad aggravare quello irrisolto della ex-cava di Montiglio, che contiene quasi mezzo milione di tonnellate di rifiuti industriali ed è da tempo in attesa di messa in sicurezza e bonifica;

le condizioni di degrado della ex-cava in questione sono decisamente peggiorate mentre nulla è stato fatto per contenere il danno ambientale nonostante il suo insediamento nel Piano Regionale delle bonifiche;

l'Alta Valle Versa, oltre a subire il danno ambientale della discarica esistente nell'ex-cava di gesso e quello derivante dalla presenza di una fonderia per il recupero di piombo da rottamazione, qualora venisse approvato il progetto Energest, che prevede una discarica con un volume totale di smaltimento di 500.000 metri cubi ed un impianto di trattamento reflui in grado di ricevere percolati di discariche di prima e seconda categoria e reflui sia speciali che tossici e nocivi provenienti da impianti industriali, rischia di vedere stravolta la sua vocazione agricola —:

se non ritenga urgente intervenire per quanto di sua competenza allo scopo di

impedire che una Valle a prevalente vocazione agricola subisca le conseguenze di una concentrazione di impianti di smaltimento di rifiuti industriali, che potrebbe provocare il collasso dell'attività agricola e, pertanto, se non ritenga opportuno bloccare la realizzazione del progetto;

se rispondono al vero le notizie secondo cui, nonostante l'opposizione del Consiglio Provinciale di Asti, gli ordini del giorno del Consiglio Regionale del Piemonte e le critiche della Giunta Regionale, sarebbe in avanzata fase di elaborazione a livello centrale un parere sostanzialmente favorevole sull'impatto ambientale del progetto Energest;

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso la Regione Piemonte al fine di sollecitare l'avvio dei lavori di messa in sicurezza e bonifica della ex-cava di gesso di Montiglio, richiedendo altresì chiarimenti in relazione ai tempi estremamente lenti con cui si sta affrontando una questione il cui rilievo dal punto di vista del danno ambientale è enorme. (4-24416)

RISPOSTA. — Il progetto della ditta Energest è stato sottoposto alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale, di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, da parte del servizio VIA del Ministero dell'ambiente e nel corso dell'istruttoria sono state esaminate e valutate tutte le osservazioni, istanze e pareri, pervenuti ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, in merito alla compatibilità ambientale dell'impianto proposto.

L'istruttoria si è conclusa con parere favorevole, salvo le prescrizioni di cui al decreto di concerto dei ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali n. 700 del 21 marzo 1991.

Per l'altro problema evidenziato nella interrogazione parlamentare (ex cava di gesso di Codana di Montiglio - Asti) la regione Piemonte ha comunicato ufficialmente che tale sito è stato inserito fra le località da bonificare prioritariamente per la loro estrema pericolosità ambientale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da anni sono stati interrotti, per mancanza del finanziamento necessario, i lavori di costruzione della nuova banchina di allestimento del cantiere navale di Livorno;

tale banchina, allo stato inutilizzabile, è realizzata per una lunghezza di trecentotrenta metri, mentre la lunghezza complessiva necessaria è di quattrocento metri;

l'impossibilità di utilizzare la struttura non completata, oltre a rappresentare un esempio di spreco di denaro pubblico, comporta effetti negativi sul piano occupazionale in quanto non possono essere avviate e sviluppate iniziative produttive per cui la disponibilità della banchina è fondamentale —:

se non ritenga necessario assumere iniziative per quanto di sua competenza per porre fine ad una scandalosa situazione di spreco assicurando l'erogazione del finanziamento necessario a completare la struttura. (4-27916)

RISPOSTA. — In ordine al completamento della nuova banchina di ponente del molo Mediceo del porto di Livorno, si precisa che nel giugno del 1983 la direzione generale del demanio marittimo e dei porti del Ministero della marina mercantile mise a disposizione un'area demaniale marittima pari a complessivi metri quadrati 40.500, di cui 25.000 di specchio d'acqua.

Il relativo progetto generale fu redatto dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma per un importo complessivo di oltre 6,5 miliardi di lire; lo stesso ufficio provvide a redigere un progetto di primo lotto ammontante a circa 5,5 miliardi di lire, che riguardava la realizzazione di 233 metri lineari di banchina, ultimata nel febbraio 1987.

Durante il corso dei lavori sono stati poi redatti ed approvati due progetti di variante, relativi, rispettivamente, al progetto generale, per un ammontare di circa 8,5 miliardi di

lire, ed al progetto di assestamento del primo lotto, per un importo superiore ai 5 miliardi.

Successivamente è stato redatto un progetto di secondo lotto per la realizzazione di ulteriori 154,10 metri lineari di banchina dell'importo di oltre 4 miliardi. Alla realizzazione degli anzidetti progetti si potrà, peraltro, provvedere solo ove vengano assicurate adeguate risorse finanziarie, che continuano, viceversa, ad essere estremamente limitate malgrado le richieste di congrui stanziamenti fatte ripetutamente al Ministero del tesoro in sede di predisposizione delle annuali leggi di bilancio e finanziaria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

CIMA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il comune di Tortona (Alessandria) ha approvato con delibera n. 114 del 17 settembre 1991 un verbale di accordo con l'Ente ferrovie dello Stato che prevede la costruzione di un sottopasso promiscuo, pedonale-ciclabile, nella stazione ferroviaria di Tortona al km 21985 e la contemporanea demolizione di due passerelle pedonali al km 21643 e al km 21308;

fa discutere e solleva forti perplessità la decisione dell'Ente ferrovie dello Stato di procedere alla demolizione delle due passerelle e in particolare della seconda, di grande utilità per i cittadini residenti oltre la ferrovia;

le perplessità sono aumentate dal fatto che per tale passerella è stato speso recentemente un centinaio di milioni per rimetterla in ordine;

il costo dei lavori previsti dal verbale di accordo è di circa un miliardo —:

se non ritenga opportuno procedere ad una attenta verifica tesa ad accertare se realmente la demolizione delle passerelle risponda all'interesse della collettività;

se la spesa prevista per il sottopasso, così come quelle relative all'eliminazione di alcuni passaggi a livello lungo la linea

Alessandria-Piacenza, sia effettivamente necessaria ed utile e non costituisca uno sperpero di denaro pubblico. (4-28690)

RISPOSTA. — A seguito del degrado della passerella posta al chilometro 21,643 nella stazione di Tortona si è reso necessario procedere al suo totale rifacimento, con una spesa prevista di lire 450.000.000 (quattrocentocinquanta milioni).

Poiché è risultato praticamente impossibile adeguare tecnicamente la passerella alla vigente normativa per i portatori di handicap, l'ente ha proposto al comune di rinunciare al diritto di passaggio esercitato con tale passerella e, per il futuro, anche con quello posto al chilometro 22,308 (e non 21,308), sostituendo detti attraversamenti con un sottopassaggio, completo di rampe per i non deambulanti, conformemente alla vigente normativa.

La spesa globale per la realizzazione del nuovo sottopasso e per la demolizione della passerella posta al chilometro 21,643 ammonta a lire 1.100 milioni, di cui lire 800 milioni a carico delle ferrovie dello Stato e lire 300 milioni a carico del comune.

Tale opera è volta ad ottenere, oltre ad un secondo sottopassaggio per uso viaggiatori in stazione di Tortona, un miglioramento dell'attraversamento degli impianti da parte dell'utenza, con un interscambio diretto fra il tessuto urbano e il servizio ferroviario, collegato anche al nuovo parcheggio della piscina comunale posta a nord della ferrovia.

Circa la passerella posta al chilometro 22,308, le ferrovie dello Stato precisano che le spese per la sua manutenzione ordinaria sono poste a carico del comune di Tortona, come previsto dalla relativa convenzione.

Dei vantaggi derivanti da tale accordo potrà avvalersene sia il comune che, in definitiva, elimina due strutture di difficoltoso utilizzo e di onerosa manutenzione, sostituendole con un moderno sottopassaggio, sia l'ente delle ferrovie dello Stato che, oltre a poter disporre di un secondo sottopassaggio utile alla stazione, potrà ricavare una migliore disponibilità di utilizzo delle aree di pertinenza della stazione, grazie all'eliminazione delle pile di appoggio delle passerelle poste negli interbinari.

Per quanto riguarda le spese per la costruzione di manufatti sostitutivi per la soppressione dei passaggi a livello sulla linea Alessandria-Piacenza, ricadenti, in base agli accordi intervenuti con il comune di Tortona, a carico delle ferrovie dello Stato per una spesa globale di lire 3.155 milioni, l'ente stesso fa presente che con detti interventi si potranno eliminare 4 attraversamenti stradali con un miglioramento della regolarità dell'esercizio ferroviario su un itinerario di fondamentale importanza con una consistente riduzione dei costi diretti ed indiretti. Tale intervento potrà far conseguire inoltre un miglioramento della sicurezza e della fluidità della viabilità comunale.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

COLONI, ZARRO, ORSINI GIANFRANCO, TARABINI, CARRUS, MAZZUCONI, GREGORELLI, MONACI, CASTAGNETTI PIERLUIGI, D'ACQUISTO, SERRA GIUSEPPE, SINESIO, BERTOLI, SANTUZ, AGRUSTI, ROSINI, SCALFARO, CILIBERTI, VISCARDI, AIARDI, RINALDI, AZZOLINI, RIGHI, RUSSO FERDINANDO, ROCELLI e ARMELLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere —* premesso che:

nella giornata di ieri, 16 luglio 1991, in Croazia ci sono state due vittime e molti feriti tra la guardia croata, a seguito di scontri anche con armi pesanti, con l'esercito federale e civili armati serbi;

gravi danni vengono arrecati nelle campagne della Slavonia (Croazia) coltivate a cereali dai carri armati federali;

numerosi sono stati i saccheggi di fattorie agricole compreso il « sequestro » del bestiame —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per far cessare questi gravi episodi che rischiano di vanificare le positive intese di Brioni e le speranze di pace per tutti i popoli jugoslavi.

(4-27040)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con preoccupata attenzione ma con amichevoli disposizioni ed in piena coerenza con l'interesse del nostro paese alla stabilità ed alla collaborazione nel bacino adriatico e nei Balcani, l'evoluzione della situazione in Jugoslavia.*

Le vicende di questo paese sono altresì costantemente oggetto di discussione nel quadro della cooperazione politica europea che, fin dall'inizio della crisi, ha svolto un costante ruolo di mediazione fra le parti, cercando di evitare che al dialogo si sovrapponesse completamente lo scontro armato. I Dodici hanno, infatti, organizzato la conferenza de l'Aja, affidandone la presidenza a Lord Carrington.

Nel quadro della conferenza de l'Aja sono già state presentate alcune proposte di soluzione della crisi che, nel pieno rispetto dei principi delle Nazioni unite, del documento finale di Helsinki e della carta di Parigi per una nuova Europa, tengono equamente conto delle legittime aspirazioni di ogni parte in causa.

La comunità europea è altresì presente in Jugoslavia con la missione europea di monitoraggio. Questa, anche su esplicita richiesta italiana, è stata potenziata nell'organico ed il suo raggio di azione è stato esteso fino a comprendere anche la Dalmazia, la Bosnia-Erzegovina ed il confine jugo-ungherese. Bisogna sottolineare come il costante impegno dei monitors europei abbia consentito, in molti casi, di soccorrere le popolazioni civili e di attenuare la violenza degli scontri. Tuttavia, di fronte al mancato rispetto di numerosi accordi sul cessate il fuoco, negoziati grazie alla mediazione di Lord Carrington, nella riunione ministeriale straordinaria di Roma dell'8 novembre scorso, la Comunità europea si è trovata costretta a decidere misure restrittive nei confronti della Jugoslavia (fra queste la denuncia dell'accordo di cooperazione economica e l'esclusione del sistema delle preferenze generalizzate) ed ha messo al contempo allo studio misure positive da adottare nei confronti delle parti che cooperano con i Dodici e con Lord Carrington per una soluzione negoziata dell'intera crisi. Di fronte all'evolversi della crisi i Dodici hanno anche portato la situa-

zione jugoslava all'attenzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ed il rappresentante del segretario generale per la Jugoslavia Cyrus Vance è in costante contatto con la presidenza comunitaria e con Lord Carrington.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

COLUCCI GAETANO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso che:

le piogge torrenziali abbattutesi, nei giorni scorsi, sul salernitano, hanno tra l'altro provocato una frana di grosse proporzioni nel piccolo comune di Prignano Cilento, con pericolo di slittamento a valle di alcune abitazioni ed il blocco del transito autoveicolare sulla strada statale 18 Tirrenica inferiore, notevolmente e paurosamente interessata al fenomeno franoso per oltre cento metri a partire dal chilometro 111 e 500;

l'ampiezza della carreggiata, a seguito dell'evento calamitoso, risulta ristretta a meno della metà —:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per assicurare la piena transitabilità sull'importante arteria;

quali provvedimenti i ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, intendono adottare affinché, in via definitiva, non abbiansi a ripetere fenomeni franosi nella zona particolarmente esposta a tali pericoli nella direzione della tutela del territorio.

(4-22417)

RISPOSTA. — Il fenomeno franoso che ha interessato il chilometro 111,500 ed oltre della strada statale n. 18 Tirrena inferiore, è stato oggetto di sollecita attenzione da parte dei tecnici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade che ne hanno controllato l'entità e lo svolgimento tenendolo costantemente sotto controllo. Essi hanno rilevato che il fenomeno, che riguarda marginalmente gli

edifici circostanti perché fondati su sicura coltre rocciosa, interessa massimamente il muro di sostegno della strada a causa di alcuni lavori di fognatura eseguiti dal comune.

Accertata quindi la mancanza assoluta di un imminente pericolo si è proceduto a redigere una perizia per i lavori di riparazione dei danni, ai quali l'azienda provvederà compatibilmente con le disponibilità finanziarie nel contesto di una scala di priorità di interventi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

COLUMBU e LOI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio Costituzionale francese ha pronunciato clamorose dichiarazioni di incostituzionalità sul disposto dell'articolo 1 del nuovo statuto di autonomia concesso dal Governo francese alla regione Corsica ed approvato dal Parlamento;

con tale pronunzia il supremo organo di legittimità francese ha statuito l'« insistenza » del popolo Corso in virtù del principio di unità ed indivisibilità dello Stato francese e del suo popolo;

l'affermazione deve allarmare tutti i cittadini dei paesi ove la democrazia è forza di libertà e di rispetto della dignità umana, posto che si tendono a cancellare i valori della diversità maturata in virtù di processi etno-storici sui quali si fonda la civiltà multiforme e pluralista del nostro tempo;

un principio giuridico diviene così *summa iniuria* perché, arbitrariamente affermato in dispregio di verità storica, si propone in termini di provocatoria violenza e sfida nei confronti di quelle comunità che, nel rispetto degli ordinamenti, s'impongono al rispetto delle società civili per i valori peculiari, specifici ed irripetibili di cui sono protagoniste, e con i quali arricchiscono la cultura e l'umano progresso —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a tali dichiarazioni di incostituzionalità;

se non si ritenga di intervenire nelle sedi diplomatiche più appropriate, sia dirette sia istituzionali, quali Comunità Europea, Corte di Giustizia, Tribunale Internazionale dell'Aja, Consiglio d'Europa, in considerazione del diretto interesse del nostro Governo acché nella costituenda unione politica europea — quella che si auspica diventi l'Europa dei popoli — non si perpetui la pratica oppressiva e genocida in danno delle minoranze, ma si realizzi nel clima e nei fatti un rapporto di rispetto e di pari dignità fra tutti i popoli costituendi i singoli Stati e nel loro insieme la Comunità Europea; dato che da quanto premesso, il tema esce dall'ambito dei problemi interni dello Stato francese, per divenire problema della Comunità Europea. (4-25737)

RISPOSTA. — La pronuncia del consiglio costituzionale francese è un atto di organo istituzionale sulla cui legittimità, nel merito come nella forma, non spetta ad uno Stato estero pronunciarsi nel rispetto del principio di diritto internazionale universalmente riconosciuto della non interferenza negli affari interni degli Stati.

Pertanto non è previsto un ricorso giurisdizionale alle autorità comunitarie avverso formali provvedimenti emessi da organi costituzionali dei singoli paesi nell'ambito delle competenze e delle procedure previste dal rispettivo ordinamento interno, atteso che le prime sono fornite di competenza in ordine alle controversie proprie della sfera di attività della comunità.

Non si ravvisa inoltre la possibilità di un intervento da parte dello Stato italiano nella vicenda evocata, né sul piano diretto né sul piano delle istituzioni internazionali, avuto riguardo tra l'altro per:

a) *le garanzie poste a tutela dei cittadini o dei gruppi di cittadini, legittimamente costituiti o formati, dall'ordinamento francese e le possibilità di ricorso ivi previste contro l'uso illegittimo del potere da parte degli organi dello Stato;*

b) *il rifiuto della qualifica di minoranza da parte della stessa popolazione della Corsica, espresso mediante una deliberazione dell'assemblea dell'isola;*

c) *le prospettive di autonomia che si aprono alle regioni nell'ambito della struttura comunitaria europea.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

come riportato da gran parte della stampa nazionale, due signori di Fossano (CN), Luciano Casasole e Pierluigi Mina, avrebbero ideato già nel 1987 un programma televisivo analogo a quello mandato in onda due anni più tardi dalla terza rete Rai con il nome di Blob;

risulterebbe infatti che i predetti signori Casasole e Mina avrebbero realizzato un video nel quale illustravano il programma di loro invenzione, spedito alla Rai in data 19 febbraio, senz'averne ricevuto alcun cenno di riscontro —:

se sia a conoscenza di detta circostanza riferita dalla stampa nazionale;

se sia a conoscenza e intenda accertare se dalla documentazione in possesso della Rai risulti il ricevimento di tale video e, in caso di risposta affermativa, se non ravvisi nel suddetto episodio la sussistenza di una violazione dei diritti d'autore da parte dell'ente televisivo di Stato.

(4-25857)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI — la quale ha riferito di non aver mai ricevuto la documentazione in video di una rubrica simile alla trasmissione Blob, da diverso tempo in programmazione su RAI 3, che sarebbe stata inviata alla concessionaria stessa, in data 19 febbraio 1988, dall'architetto Casasole e dal dottor Mina.

Soltanto recentemente la redazione di Blob, in occasione del festival 1991 della satira teatrale e televisiva svoltosi a Saint Vincent, ha assistito alla proiezione della documentazione di cui trattasi constatando, peraltro, che non esistono spunti o analogie di sorta con la propria rubrica.

La concessionaria ha precisato, infine, che lo schema di una trasmissione radiotelevisiva, in quanto idea non elaborata, si ritiene esclusa, per costante giurisprudenza, dalla tutela prevista dalla legge n. 633 del 22 aprile 1941 per le opere dell'ingegno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

COSTA RAFFAELE. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere quali siano i motivi dei ritardi burocratici che hanno impedito la conclusione della pratica relativa alla domanda di pensione privilegiata n. 593885/G, inoltrata il 1°

settembre 1969 dal signor Pietro Salomon, residente a Belluno, padre del defunto Sergio Ferruccio, caduto il 1° maggio 1945. (4-27997)

RISPOSTA. — Con determinazione n. 2635592/Z del 31 gennaio 1979 è stato negato trattamento pensionistico di guerra al signor Pietro Salomon, padre del caduto in guerra Sergio, in quanto percepiva redditi superiori ai limiti di legge.

Avverso detta determinazione il medesimo ha prodotto in data 30 luglio 1979 ricorso gerarchico al ministro del tesoro, respinto successivamente in data 3 agosto 1983 con decreto n. 034918 RI-GE perché non erano emersi elementi idonei a modificare il provvedimento impugnato.

In data 2 novembre 1983 il signor Salomon ha prodotto ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 25, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Trattasi, quindi, di questione che esula dalla competenza di questo ministero e, pertanto, utili notizie, in merito a quanto richiesto dall'interrogante, potranno essere fornite direttamente dal succitato organo, al quale la direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra ha provveduto, in seguito al ricorso n. 873060, a trasmettere, in data 23 gennaio 1984, con elenco n. 44993, il fascicolo amministrativo n. 615424/G, relativo al signor Salomon.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

COSTA RAFFAELE. — Ai Ministri degli affari esteri, del tesoro e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso:

che la legge finanziaria per il 1992 risulta ispirata a criteri di rigore nel contenimento della spesa pubblica, fra l'altro prevedendo una drastica limitazione dell'incremento degli stipendi dei pubblici dipendenti (che non dovrebbero superare il limite di aumento del 4,5 per cento) e, di fatto, quasi bloccando il rinnovo dei contratti del pubblico impiego;

che tale proponimento risulta in palese contrasto con la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella seduta del 2 agosto 1991, con la quale è stato approvato un regolamento sulle qualifiche funzionali, i profili professionali, le indennità del personale dipendente dal Ministero degli Affari esteri;

che detto regolamento modifica la tabella 19, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 18/1967 sull'ordinamento del Ministero degli Affari esteri, che prevedeva le corrispondenze tra qualifiche rivestite nell'ambito ministeriale e incarichi attribuibili all'estero;

che con l'entrata in vigore della legge sul pubblico impiego n. 312/1980 le originarie qualifiche (cancelliere, coadiutore ecc.) sono state sostituite dalle cosiddette « qualifiche funzionali », dalla II alla IX;

che in fase di applicazione di quest'ultima legge il personale degli Esteri è stato inquadrato nelle qualifiche di cui sopra, con generalizzati ed ingiustificati scorrimenti verso l'alto, a seguito di fortissime pressioni sindacali sul Dipartimento della Funzione pubblica;

che data l'esigenza di far corrispondere la predetta tabella 19 alle nuove qualifiche, il Ministero degli Affari esteri ha preparato il succitato decreto del Presidente della Repubblica;

che ai sensi di tale decreto del Presidente della Repubblica il personale in servizio all'estero, o che all'estero sarà destinato, pur continuando a svolgere le stesse mansioni attualmente adempiute beneficerà dell'attribuzione di nuovi parametri, precedentemente riservati a personale di grado superiore, con conseguenti consistenti benefici economici dell'ordine di migliaia di dollari mensili;

che nonostante tale riorganizzazione tabellare comporti oneri per lo Stato quantificabili in circa 53 miliardi direttamente imputabili al Ministero degli Affari esteri, secondo calcoli prediposti dallo stesso dicastero nel giugno 1990, ed un importo non quantificabile con certezza (dell'ordine

di decine di miliardi), per il fenomeno del « trascinamento », relativo a categorie i cui trattamenti economici sono agganciati — direttamente o indirettamente — a quelli del personale degli Esteri, quali militari in servizio all'estero, insegnanti all'estero, funzionari dell'Istituto per il commercio estero nonché il personale a contratto, il decreto del Presidente della Repubblica non riporta alcuna indicazione di spesa, con l'evidente scopo di occultare all'opinione pubblica il sicuro ed ingiustificato aumento del bilancio ordinario del Ministero degli Esteri; tutto ciò naturalmente potrà avvenire se la Camera dei deputati approverà — anche nella parte relativa agli Esteri — l'assestamento di bilancio per il 1991 già approvato dal Senato il 17 ottobre 1991;

che nonostante che in varie sedi si sia insistito sulla circostanza che si sarebbero potute individuare nuove tabelle di corrispondenza senza un così rilevante aggravio per lo Stato, le pressioni sindacali hanno fatto sì che ancora una volta interessi settoriali di ristrette e già privilegiate minoranze abbiano prevalso sugli'interessi generali;

che la scelta dei tempi per l'approvazione definitiva del provvedimento, a immediato ridosso del ferragosto, la dice lunga sulla volontà degli'interessati di sfuggire ad una verifica del Parlamento e dell'opinione pubblica;

che il regolamento è stato emanato in forma di decreto del Presidente della Repubblica dal Capo dello Stato, il quale ha provveduto alla firma il 10 agosto 1991;

che il Ministero del Tesoro trattiene attualmente tale decreto del Presidente della Repubblica, in attesa che la copertura finanziaria venga reperita attraverso l'approvazione del disegno di legge recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 », approvato il 17 ottobre 1991 dal Senato e attualmente in discussione alla Camera, che alla tabella n. 6 prevede un incremento di lire 44.188 milioni in termini di

competenza e di 46.052 milioni di autorizzazioni di cassa, per indennità di servizio all'estero oltre a 6.500 milioni (competenza) e 7.700 milioni (cassa) per l'andamento delle retribuzioni dei contrattisti all'estero;

che non pare certamente sia un metodo opportuno di governo quello di deliberare in Consiglio dei ministri provvedimenti del tutto carenti di copertura finanziaria, sia perché il Presidente della Repubblica potrebbe essere stato indotto a ritenere che il decreto del Presidente della Repubblica, per sua natura avente potere regolamentare, non recasse necessità di nuovi stanziamenti, sia perché il Parlamento potrebbe non approvarne la copertura finanziaria oppure approvarla in modo parziale, e, in quest'ultimo caso, il Governo dovrebbe ritirare il decreto *in itinere* per deliberarne uno nuovo da sottoporre ancora alla firma del Presidente della Repubblica;

il sottoscritto chiede di sapere in quali altri casi si siano, in questa legislatura, verificati provvedimenti (in primo luogo decreti del Presidente della Repubblica) deliberati dal Governo e sottoposti alla firma del Presidente della Repubblica senza copertura finanziaria o con copertura finanziaria solo parziale.

Rilevato

che il citato decreto del Presidente della Repubblica prevede corposi adeguamenti delle « indennità base » del personale amministrativo ed incrementi delle stesse indennità per una parte del personale diplomatico (dalla qualifica di primo segretario a quelle inferiori);

che il personale dipendente degli Esteri risulta di 5.083 unità, 2.360 dei quali operanti all'estero (oltre agli oltre 1.600 contrattisti, tutti all'estero, ed agli esperti);

che il personale diplomatico risulta essere di 658 unità, 289 dei quali operanti fuori dei confini nazionali;

che gli attuali emolumenti dei dipendenti — diplomatici, dirigenti e personale amministrativo — del Ministero degli Affari

esteri risultano senza paragone i più elevati nell'ambito del pubblico impiego;

che lo stipendio unitario mensile lordo è, infatti, di lire 6.657.745 per gli ambasciatori, lire 5.975.431 per i ministri plenipotenziari di I classe, lire 3.821.733 per i consiglieri di ambasciata, lire 2.866.029 e lire 1.580.617 per i consiglieri di legazione, lire 1.955.917 per i dipendenti inquadrati nel IX livello funzionale, lire 1.544.250 per l'VIII, lire 1.460.917 per il VII, lire 1.294.250 per il VI, lire 1.190.083 per il V, lire 1.102.583 per il IV, lire 915.083 per il III: da detti importi vanno detratti gli oneri previdenziali, assistenziali e fiscali a carico dei dipendenti che ne riducono mediamente l'ammontare di circa il 26 per cento, mentre devono essere aggiunti gli assegni familiari e la contingenza, ammontanti mediamente al 23 per cento (vedasi allegato 4 della tabella 6 del Bilancio '92);

che il numero dei posti nei ruoli più elevati della carriera diplomatica risulta ampiamente superiore a quelli previsti dalle tabelle organiche: 30 ambasciatori invece di 22, 72 ministri plenipotenziari di I classe invece di 56, 126 ministri plenipotenziari di II classe in luogo di 90 e ben 255 consiglieri di ambasciata invece di 190, per un totale di 358 posti in organico a fronte di 483 diplomatici delle qualifiche superiori in servizio, con un esubero di ben il 35 per cento rispetto agli organici e un conseguente maggiore esborso per lo Stato valutabile — in soli incrementi di stipendi — in lire 7.365 milioni per il 1992, inoltre, vi sono i casi di ministri plenipotenziari che hanno titolo e rango (e conseguenti emolumenti) di ambasciatori, come ad esempio i capi delle missioni diplomatiche presso la Fao, il Consiglio d'Europa, l'Unesco, la Conferenza sul disarmo a Ginevra, l'Ocse, le organizzazioni internazionali a Vienna;

che anche il numero dei posti del personale inquadrato nelle qualifiche funzionali risulta del tutto squilibrato, con esubero di personale nei livelli più elevati a discapito di quelli inferiori: IX livello, 36

posti occupati contro 24 in organico; VIII livello, 70 posti invece di 48; VII livello, 1.429 posti in luogo di 559; al VI livello figurano solo 8 dipendenti in luogo dei 1.199 previsti, essendosi verificato uno slittamento forzato e di massa al livello superiore; al V livello i posti previsti sono 1.235, ma il personale risulta essere di 1.938 unità, mentre al livello immediatamente inferiore, il IV, contro 1.495 posti in organico risultano coperti sono 501; al III livello i posti sono 350, coperti solo 166; al II livello non figura nessun dipendente, mentre i posti in organico sono 12;

che tale slittamento verso l'alto provoca da un lato una spesa per lo Stato di parecchi miliardi di lire superiore a quanto risulterebbe se i posti coperti rientrassero negli organici, dall'altro la carenza di alcune categorie di personale, a partire dai dattilografi;

che nel complesso, di contro a un totale di 5.925 dipendenti previsti dagli organici, ne risultano in servizio 5.094, ma in compenso molto elevato risulta il numero dei contrattisti, ossia personale assunto a contratto per le esigenze dei nostri uffici all'estero: si tratta di circa 1.670 unità, fra cittadini italiani e cittadini di altra nazionalità;

che a tutto il personale in servizio all'estero compete un'indennità personale, che mediamente è piuttosto elevata, risultante dalla somma dell'indennità di servizio all'estero con gli aumenti per situazione di famiglia;

che appare necessario soppesare, prima che la Camera dei deputati approvi definitivamente l'aumento dell'indennità (mascherata attraverso la revisione delle corrispondenze tra le qualifiche funzionali con i relativi profili professionali ed i posti all'estero), quale sia il livello quantitativo ufficiale delle indennità di servizio all'estero di tutti coloro che rivestono funzioni interessate dai « ritocchi » dell'indennità che riguardano le seguenti categorie: capo di consolato, I segretario, capo di vice consolato, II segretario, III segretario, I commissario amministrativo, commissario

amministrativo aggiunto, cancelliere capo, cancelliere principale, coadiutore superiore, commesso capo, commesso (n. d.r.: sono scomparse le qualifiche di cancelliere e di coadiutore, restando solo in vita le qualifiche di cancelliere capo, cancelliere principale, coadiutore superiore, coadiutore principale: ottimo sistema per sopprimere tutti i dattilografi!), di cui si elencano alcune a titolo esemplificativo, tratte dai tabulati del Ministero degli Esteri e convertite dalla valuta estera in lire:

ALBANIA

Il I segretario percepisce circa 13 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il I commissario amministrativo percepisce circa 15 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale (ragioniere, assistente, consolista) percepisce circa 10 milioni di lire mensili oltre allo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 7.200.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

ANGOLA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 20.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 15 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce circa 9 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

ARABIA SAUDITA

Il coadiutore (dattilografo) percepisce circa 8.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 14 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il I commissario amministrativo percepisce circa 17.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

AUSTRALIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 20 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore superiore percepisce circa 10.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce 8 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio australiano dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1986, un salario mensile medio pari a 1.500.000 lire).

AUSTRIA (rappresentanza presso le Organizzazioni Internazionali a Vienna)

Il I segretario percepisce circa 10 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore principale percepisce circa 6 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore percepisce quasi 6 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio austriaco dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1987, un salario mensile medio pari a 1.800.000 lire).

AUSTRIA (ambasciata di Vienna)

Il commissario amministrativo percepisce circa 10.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 9.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere superiore percepisce circa 6.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio austriaco dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1987, un salario mensile medio pari a 1.800.000 lire).

BRUXELLES (sede Cee)

Il I commissario amministrativo percepisce circa 12.500.000 lire mensili oltre allo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 9.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore principale percepisce circa 6.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

BIRMANIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 22 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 17 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 14.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore principale percepisce circa 11 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

BOLIVIA

Il I segretario percepisce circa 13.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 14.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 11 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

BULGARIA

Il I segretario amministrativo percepisce circa 11 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 12 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore percepisce circa 6.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio bulgaro dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1990, un salario mensile medio pari a 160.000 lire).

CANADA

Il II segretario percepisce circa 12 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il I commissario amministrativo percepisce circa 16 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore superiore percepisce circa 8.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

CILE

Il cancelliere principale percepisce circa 12.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 11 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere percepisce circa 8.800.000 lire mensili oltre allo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio cileno dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1987, un salario mensile medio pari a 1.200.000 lire).

CINA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 23.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il vicecommissario amministrativo percepisce circa 16 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce circa 9.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio cinese dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1987, un salario mensile medio pari a 40.000 lire).

CIPRO

Il I commissario amministrativo percepisce circa 12.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 8.200.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere percepisce circa 6.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio cipriota dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1987, un salario mensile medio pari a 620.000 lire).

COSTA D'AVORIO

Il cancelliere capo percepisce circa 13 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 11 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere percepisce circa 9 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

CUBA

Il I segretario percepisce circa 15.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il II segretario percepisce circa 13.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce circa 7.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio cubano dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1986, un salario mensile medio pari a 325.000 lire).

EGITTO

Il I segretario percepisce circa 12.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il II segretario percepisce circa 11 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 13 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

FRANCIA (Strasburgo, Consiglio d'Europa)

Il I commissario amministrativo percepisce circa 11.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 10.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo aggiunto percepisce circa 9 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore superiore percepisce circa 6.200.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio francese dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1990, un salario mensile medio pari a 1.400.000 lire).

FRANCIA

Il I segretario percepisce circa 10.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il II segretario percepisce circa 9.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore principale percepisce circa 6.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 5.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio francese dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1990, un salario mensile medio pari a 1.400.000 lire).

GHANA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 19.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 15 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 13 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore principale percepisce circa 9.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

GIAPPONE

Il commissario amministrativo percepisce circa 20 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 17.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 10 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

GIORDANIA

Il commissario amministrativo percepisce circa 13.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 12 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 10.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 7 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

GRECIA

Il I segretario percepisce circa 10.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il II segretario percepisce circa 9.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore principale percepisce circa 6.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 5.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio greco dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1989, un salario mensile medio pari a 770.000 lire).

GUATEMALA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 18.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 14.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce circa 7.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio guatemalteco dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1985, un salario mensile medio pari a 250.000 lire).

GUINEA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 24 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 21.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 18.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce circa 9.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

HONG KONG

Il I commissario amministrativo percepisce circa 17.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 13.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore percepisce circa 8.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

INDONESIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 18.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 14 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere percepisce circa 9.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce circa 7.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

ISRAELE

Il I segretario percepisce circa 12.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il II segretario percepisce circa 11.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 13.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore superiore percepisce circa 8 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio dell'industria manifatturiera percepiva, in Israele, nel 1990, un salario mensile medio pari a 1.915.000 lire).

IUGOSLAVIA (Capodistria)

Il I segretario percepisce circa 10.200.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il I commissario amministrativo percepisce circa 12.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 5.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

KENIA

Il commissario amministrativo percepisce circa 13.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 12 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore capo percepisce circa 7 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio keniota dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1987, un salario mensile medio pari a 177.000 lire).

LIBERIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 21 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 18.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 14 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 9.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

LIBIA

Il I segretario percepisce circa 15 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il I commissario amministrativo percepisce circa 18.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 14.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

MADAGASCAR

Il I commissario amministrativo percepisce circa 17.000.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 15.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 13.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

MALAYSIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 16 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 14.200.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore superiore percepisce circa 8.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce circa 6.500.000 lire mensili oltre allo stipendio (decurtato della contingenza).

MAROCCO

Il I segretario percepisce circa 10 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il I commissario amministrativo percepisce circa 12.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 9.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 5.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

MESSICO

Il commissario amministrativo aggiunto percepisce circa 12.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 13 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 11 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio messicano dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1989, un salario mensile medio pari a 460.000 lire).

MONACO (Principato di)

Il I commissario amministrativo percepisce circa 11.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 8.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore superiore percepisce circa 6 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

MOZAMBICO

Il I commissario amministrativo percepisce circa 20.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 18 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 16 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 13.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

NIGERIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 21 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 18.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo aggiunto percepisce circa 15.900.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 16.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

NORVEGIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 13.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 11.900.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 10.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 6 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

ONU (Ginevra)

Il I commissario amministrativo percepisce circa 14.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 12.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 11 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 6.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

ONU (New York)

Il I commissario amministrativo percepisce circa 16.900.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 15 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 13 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 7.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

PAESI BASSI

Il commissario amministrativo percepisce circa 10.900.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il vice commissario amministrativo percepisce circa 8.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 9.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio olandese dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1986, un salario mensile medio pari a 1.700.000 lire).

PAKISTAN

Il I commissario amministrativo percepisce circa 18 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 14 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 8 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce circa 7.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio pakistano dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1985, un salario mensile medio pari a 80.000 lire).

PERÙ

Il II segretario percepisce circa 13 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il I commissario amministrativo percepisce circa 17.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore percepisce circa 8.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio peruviano dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1987, un salario medio mensile pari a 130.000 lire).

POLONIA

Il II segretario percepisce circa 8.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il I commissario amministrativo percepisce circa 11.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 10 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore percepisce circa 5.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio polacco dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1986, un salario mensile medio pari a 170.000 lire).

PORTOGALLO

Il I commissario amministrativo percepisce circa 10.300.000 lire mensili oltre lo stipendio;

il cancelliere principale percepisce circa 6.800.000 lire mensili oltre lo stipendio;

il cancelliere percepisce circa 5.500.000 lire mensili oltre lo stipendio;

il coadiutore percepisce circa 5 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu, un operaio portoghese dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1986, un salario mensile medio pari a 330.000 lire).

ROMANIA

Il cancelliere amministrativo percepisce circa 13.200.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 10 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato dalla contingenza);

il commissario capo percepisce circa 6.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio rumeno dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1985, un salario mensile medio pari a 230.000 lire).

SENEGAL

Il I commissario amministrativo percepisce circa 16 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 14.100.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 12.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore percepisce circa 7.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

SIERRA LEONE

Il I commissario amministrativo percepisce circa 19 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 15 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore principale percepisce circa 9.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario capo percepisce circa 8.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che, secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu, un operaio dell'industria manifatturiera percepiva nella Sierra Leone, nel 1986, un salario medio mensile pari a 12.000 lire).

SINGAPORE

Il commissario amministrativo percepisce circa 14.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 13 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 11 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce circa 6.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio dell'industria manifatturiera percepiva, a Singapore, nel 1987, un salario mensile medio pari a 980.000 lire).

SOMALIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 20.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 18.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 16 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 9.200.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

SRI LANKA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 20.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 18.200.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 13.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 9.100.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che, secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu, un operaio dell'industria manifatturiera percepiva nello Sri Lanka, nel 1985, un salario mensile medio pari a 500.000 lire).

SVEZIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 13 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 10 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario capo percepisce circa 5.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

TANZANIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 19 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 16.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 12.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore principale percepisce circa 9.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

THAILANDIA

Il commissario amministrativo aggiunto percepisce circa 12.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 13 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 7.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio dell'industria manifatturiera percepiva, in Thailandia, nel 1986 un salario mensile medio pari a 137.000 lire).

TUNISIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 12 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 10.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore percepisce circa 5.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 5 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

TURCHIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 14.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 12.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore percepisce 6.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio turco dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1985, un salario medio mensile pari a 122.000 lire).

UGANDA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 22.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 20.100.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 17.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce circa 10 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

UNGHERIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 12 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 9.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce circa 4.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio ungherese dell'industria manifatturiera percepisce, nel 1991, un salario medio mensile pari a 210.000 lire).

URUGUAY

Il I commissario amministrativo percepisce circa 16.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 12.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore percepisce circa 8.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

URSS

Il I segretario percepisce circa 11.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario percepisce circa 12.200.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 10.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore principale percepisce circa 7 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio dell'industria manifatturiera sovietica percepiva, nel 1989, un salario mensile medio pari a 510.000 lire).

VIETNAM

Il I commissario amministrativo percepisce circa 24.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 21.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 19 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere percepisce circa 13 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso percepisce circa 10 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato dalla contingenza).

YEMEN

Il I commissario amministrativo percepisce circa 19.800.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 17.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere principale percepisce circa 13 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore percepisce circa 9.400.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

ZAIRE

Il I commissario amministrativo percepisce circa 20.200.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 15.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore percepisce circa 9.600.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commesso capo percepisce circa 9 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza).

ZAMBIA

Il I commissario amministrativo percepisce circa 19.200.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il commissario amministrativo percepisce circa 17 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il cancelliere capo percepisce circa 15 milioni di lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

il coadiutore principale percepisce circa 9.700.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

(per opportuno raffronto va tenuto presente che secondo i dati dello *Statistical Years Book* pubblicato a cura dell'Onu un operaio zambiese dell'industria manifatturiera percepiva, nel 1987, un salario mensile medio pari a 190.000 lire);

premesso inoltre

che un discorso a parte vale per le rappresentanze presso la Fao, la S. Sede, il Sovrano Militare Ordine di Malta, la Repubblica di S. Marino e la Repubblica di Malta: a riguardo di quest'ultima ambasciata l'indennità comporta per il I segretario circa 8.500.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza); per il I commissario amministrativo circa 10.350.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza); per il commissario amministrativo circa 9.300.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza); per il coadiutore principale circa 5.200.000 lire mensili oltre lo stipendio (decurtato della contingenza);

che appaiono singolari le indennità di servizio per coloro che operano a Roma e cioè nelle stesse condizioni di tutti i loro colleghi della Farnesina cui non spetta alcuna indennità di servizio;

che l'indennità di servizio « all'estero » del I segretario della rappresentanza presso la Fao, il quale lavora in piazza Margana 19, nel centro storico di Roma, è di circa 2.900.000 lire mensili, quella del I commissario amministrativo di 3.300.000 lire mensili, quella del cancelliere principale di 2.200.000 lire mensili, quella dell'autista di 1.350.000 lire mensili (oltre, naturalmente, per tutti, lo stipendio): in tutto, nell'Ambasciata romana presso la Fao operano, con trattamenti analoghi, tredici dipendenti;

che le medesime cifre percepiscono i colleghi di questi ultimi che lavorano « all'estero », sempre a Roma, in via Flaminia 166 dove si trova l'ambasciata presso la S. Sede e dove operano complessivamente 20 persone (tira cui 4 cancellieri, 7 coadiutori, 4 commessi e 2 autisti);

che più alte sono le indennità di servizio « all'estero » per gli operatori che lavorano presso l'ambasciata italiana in S. Marino;

che, come si rileva dalla tabella allegata, nel caso di approvazione della variazione di bilancio e di entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica si avrà una rilevantissima crescita delle indennità, grazie ad un'accurata e sapiente regia che consentirà a taluni di godere di un incremento senza precedenti;

che l'allegata tabella quantifica le spese totali per le indennità del citato personale (non diplomatico, fatta eccezione per taluni gradi inferiori della carriera diplomatica) del ministero degli Esteri;

che in buona sostanza per 2.430 persone la sola indennità ammontava, nel 1990, a complessivi 2.434 miliardi: 100 milioni netti di lire, mediamente, per ciascun dipendente;

che con le nuove tabelle (e con decorrenza retroattiva dal gennaio '91) la crescita sarà di 53.508.942.371 lire, e cioè del 22 per cento circa, con un aumento medio annuo di oltre 20 milioni di lire dell'indennità;

che all'interno delle diverse carriere e qualifiche si avranno crescite diverse delle indennità, secondo il seguente schema riassuntivo dell'allegata scheda:

i 20 capi consolati, che oggi percepiscono 142 milioni annui netti a titolo d'indennità (ovviamente oltre lo stipendio decurtato della contingenza), si vedranno crescere la stessa di 12.400.000 lire (quindi un po' più di un milione al mese);

i 76 primi segretari, che oggi percepiscono mediamente circa 150 milioni annui netti a titolo d'indennità (ovviamen-

te oltre lo stipendio decurtato della contingenza), si vedranno crescere la stessa mediamente di 16 milioni annui;

più fortunati gli otto capi di vice consolato (ieri 125 milioni, da oggi 145);

i secondi segretari (sono 65) percepivano mediamente 150 milioni: ne percepiranno 177;

all'interno della VII qualifica (capo tecnico, collaboratore amministrativo) il terremoto provocato dal decreto del Presidente della Repubblica del 2 agosto sarà diverso a seconda delle funzioni;

gli apicali erano 19: grazie al provvedimento diventeranno 302! I 19 apicali originari ricevevano un'indennità di 150 milioni annui, con un aumento solamente di un milione o poco più;

i 255 intermedi, che diverranno apicali pur continuando a svolgere le stesse funzioni, avranno dal decreto del Presidente della Repubblica vantaggi rilevantissimi: ricevevano mediamente un'indennità di 123 milioni annui e se la vedranno crescere di 21 milioni ciascuno;

più fortunati i 28 iniziali i quali percepiscono ciascuno 100 milioni annui: balzeranno a 148 milioni in un sol colpo!

forti anche i vantaggi per altri 497 iniziali, i quali, mentre percepivano 93 milioni annui ciascuno, ne percepiranno 33 in più l'anno;

per quel che riguarda la carriera esecutiva, gli apicali passeranno da 55 a 392 (*todos caballeros*) continuando anch'essi a fare ciò che facevano in precedenza, passando però da un'indennità media annua di 102 milioni di lire ad una di 122 milioni;

che anche nella IV qualifica (coadiutori, telefonisti, portieri) si avranno sensibilissimi incrementi, pari almeno al 20 per cento;

che infine i capi commessi avranno incrementi di 6 milioni di lire l'anno, arrivando a 98 milioni, mentre commessi e autisti saliranno da 76 a 85 milioni di lire

per l'indennità di servizio all'estero, oltre beninteso lo stipendio decurtato della contingenza; che l'incremento, ingentissimo, delle indennità di servizio all'estero per il personale non diplomatico e per il personale diplomatico dei gradi inferiori (ma anche per i contrattisti) avrà conseguenze molto rilevanti in altri settori:

a) per l'effetto « trascinamento » in base al quale numerose categorie di dipendenti pubblici all'estero potranno richiedere l'applicazione dello stesso contratto (si pensi ai dipendenti dell'Istituto nazionale per il commercio estero o degli Istituti italiani di cultura o della Difesa);

b) per l'accrescersi delle rivendicazioni delle altre categorie del pubblico impiego che si sentiranno penalizzate dai miglioramenti ottenuti dai loro colleghi del Ministero degli Affari esteri grazie a forti spinte sindacali, cedimenti politici, collusioni burocratiche, negligenze ai diversi livelli;

c) per la spinta che i dipendenti degli Esteri operanti a Roma imporrebbero per l'approvazione del previsto decreto del Presidente della Repubblica che predispone un compenso incentivante per i dipendenti del Ministero degli Esteri che lavorano in Roma, presso la Farnesina, compenso eguale a quello percepito dai dipendenti del Ministero del Commercio estero;

d) per le indubie — e giustificate — rivendicazioni dei 623 diplomatici, i quali in molti casi si vedrebbero scavalcati per quel che riguarda le indennità dal restante personale; eppure sono gli stessi diplomatici ad ammettere che le loro retribuzioni (per quel che riguarda l'indennità all'estero) sono buone: ma non c'è dubbio che l'immenso balzo in avanti dei dipendenti non diplomatici innescherebbe ovviamente una serie di rivendicazioni volte a ristabilire le distanze;

che le attuali indennità di servizio all'estero per i diplomatici risultano elevate, come viene confermato dai seguenti dati, che si elencano a titolo esemplifica-

tivo traendoli dai tabulati del Ministero degli Esteri, con la conversione dalla valuta estera in lire:

ALBANIA: *Capo missione*: lire 23.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 19.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

ALGERIA: *Capo missione* lire 25.350.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 16.800.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Capo cons. gen.* lire 18.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

ANGOLA: *Capo missione* lire 28.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 26.450.000 mensili stipendio (detratta contingenza),

ARABIA SAUDITA (Riad): *Capo missione* lire 27.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 22.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

AUSTRALIA: *Capo missione* lire 30.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 20.350.000 mensili stipendio (detratta contingenza) *Capo cons. gen.* lire 22.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

AUSTRIA (Vienna): *Capo missione* lire 32.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 14.750.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Ministro* lire 18.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Capo con. gen.* lire 15.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

BOLIVIA: *Capo missione* lire 22.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 20.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

BRASILE: *Capo missione* lire 30.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 20.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Ministro* lire 24.800.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Capo con. gen.* lire 22.100.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

CANADA: *Capo missione* lire 37.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 22.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Ministro* lire 24.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Capo con. gen.* lire 21.700.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

CILE: *Capo missione* lire 28.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 20.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

CINA: *Capo missione* lire 43.800.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 28.950.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Ministro* lire 35.600.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Capo con. gen.* lire 31.600.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

COREA: *Capo missione* lire 29.100.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 26.600.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

CUBA: *Capo missione* lire 26.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 22.650.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

EGITTO: *Capo missione* lire 31.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 18.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Ministro* lire 22.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Capo con. gen.* lire 20.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

FINLANDIA: *Capo missione* lire 30.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 19.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

FRANCIA (Parigi): *Capo missione* lire 37.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 15.800.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Ministro* lire 21.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Capo cons. gen.* lire 17.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

GERMANIA: *Capo missione:* lire 35.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo Consigliere:* lire 14.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Ministro* lire 18.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Capo cons. gen.* lire 15.600.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

GHANA: *Capo missione:* lire 24.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere:* lire 23.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

GIAPPONE: *Capo missione* lire 48.900.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 27.700.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Ministro* lire 34.100.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Capo cons. gen.* lire 30.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

GRAN BRETAGNA: *Capo missione* lire 38.600.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 17.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Ministro* lire 22.900.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Capo cons. gen.* lire 18.900.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

GRECIA: *Capo missione* lire 31.100.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 14.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Ministro* lire 17.600.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Capo cons. gen.* lire 15.800.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

HAITI: *Capo missione* lire 26.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 23.600.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

HONG KONG: *Primo consigliere* lire 21.100.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

INDIA: *Capo missione* lire 30.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza), *Primo consigliere* lire 22.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Ministro* lire 27.000.000 mensili stipendio (detratta

contingenza); *Capo cons. gen.* lire 24.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

IRAN: *Capo missione* lire 31.800.000 mensili — stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 25.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Ministro* lire 31.100.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Capo cons. gen.* lire 27.700.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

JUGOSLAVIA: *Capo missione* lire 35.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 19.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Ministro* lire 23.700.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Capo cons. gen.* lire 21.100.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

KENIA: *Capo missione* lire 23.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 18.900.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

LIBIA: *Capo missione* lire 28.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 22.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Capo cons. gen.* lire 24.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

MAROCCO: *Capo missione* lire 22.800.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 15.100.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Capo cons. gen.* lire 16.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

MESSICO: *Capo missione* lire 27.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 20.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

MOZAMBICO: *Capo missione* lire 26.800.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 25.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

NATO (Bruxelles): *Capo missione* lire 38.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 15.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

NIGERIA: *Capo missione* lire 27.900.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 25.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

ONU (New York): *Capo missione* lire 38.600.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 20.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Ministro* lire 26.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza) *Ministro cons.* lire 23.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

PAKISTAN: *Capo missione* lire 27.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere:* lire 21.900.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Capo cons. gen.* lire 23.900.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

PERÙ: *Capo missione* lire 24.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 21.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

POLONIA: *Capo missione* lire 24.700.00 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 13.700.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

PORTOGALLO: *Capo missione:* lire 27.100.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 12.600.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

ROMANIA: *Capo missione* lire 26.700.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 18.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

SIERRA LEONE: *Capo missione:* lire 21.600.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 23.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

SOMALIA: *Capo missione* lire 31.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 25.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Capo cons. gen.* lire 27.600.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

SPAGNA: *Capo missione* lire 31.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 14.900.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Ministro* lire 19.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Capo cons. gen.* lire 16.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

SRI LANKA: *Capo missione* lire 30.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 25.100.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

STATI UNITI: *Capo missione* lire 49.900.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 20.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Ministro* lire 26.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Capo cons. gen.* lire 22.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

SVEZIA: *Capo missione* lire 26.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 16.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

SVIZZERA (Berna): *Capo missione* lire 30.800.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 16.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Ministro* lire 20.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Capo cons. gen.* lire 18.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

TUNISIA: *Capo missione* lire 22.800.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 14.800.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

TURCHIA: *Capo missione* lire 28.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 17.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Ministro* lire 21.400.000 mensili - stipendio (detratta contingenza).

UNGHERIA: *Capo missione* lire 24.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 14.600.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

URSS: *Capo missione* lire 36.500.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

Primo consigliere lire 16.800.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Ministro* lire 23.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Capo cons. gen.* lire 18.300.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

VENEZUELA: *Capo missione* lire 28.200.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 22.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Ministro* lire 25.400.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Capo cons. gen.* lire 24.100.000 mensili stipendio (detratta contingenza).

ZAIRE: *Capo missione* lire 27.100.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Primo consigliere* lire 24.700.000 mensili stipendio (detratta contingenza); *Capo cons. gen.* lire 27.000.000 mensili stipendio (detratta contingenza);

che tali importi risultano per il capo missione, considerevolmente alti anche per le molteplici spese di rappresentanza cui sono tenuti i responsabili delle missioni diplomatiche soprattutto in talune capitali: basti pensare a Washington, a Londra, a Parigi, dove frequentissime sono le visite di politici, amministratori, imprenditori, che sovente gravano sul bilancio del capo missione, e dove si organizzano incontri con il mondo politico locale e con le comunità italiane, che solo in qualche caso comportano integrazioni di spesa da parte dello Stato;

che le indennità così elevate si comprendono meno per il restante personale diplomatico, che solo in taluni centri ha difficoltà serie, anche di costo, per il reperimento di un alloggio adeguato;

che in molte sedi le « spese » del capo missione per funzioni di rappresentanza sono alquanto ridotte e il costo della vita risulta di molto inferiore rispetto a quello italiano;

che agli stipendi base, alle indennità di servizio all'estero e agli aumenti di famiglia sono da aggiungersi, per il personale in servizio all'estero, una serie di indennità e vantaggi peculiari: indennità di

sistemazione, indennità di richiamo dal servizio all'estero, residenze di servizio, contributo per spese di abitazione, provvidenze scolastiche, facilitazioni per i viaggi propri, dei familiari e dei domestici, pagamento delle spese di trasporto di bagagli, mobili e masserizie;

che dette ultime voci comportano un onere per lo Stato (come da bilancio 1992, tab. 6) di 40 miliardi di lire;

che ai capi delle rappresentanze diplomatiche della Repubblica competono residenze, comprendendosi a carico dello Stato tutte le spese per il mantenimento della residenza, in genere per il personale di servizio, per le pertinenze e per la vigilanza e l'80 per cento delle spese d'illuminazione, acqua, riscaldamento e condizionamento d'aria, agli stessi diplomatici è inoltre assegnata almeno un'autovettura di rappresentanza con autista;

che non s'intende contestare il diritto dei diplomatici a tale trattamento, ma che tali emolumenti a seguito dell'assurdo decreto del Presidente della Repubblica in oggetto, del 2 agosto 1991, rischiano di essere presto « ritoccati » per un criterio di « equità » in relazione agli aumenti che il decreto del Presidente della Repubblica garantisce al personale non diplomatico;

che le norme che disciplinano l'attività del Ministero degli Esteri consentono — in determinati casi — l'assunzione, attraverso ben determinate convenzioni previste dal titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 18/1967, di cosiddetti « contrattisti » (italiani, ma anche stranieri) con funzioni diverse;

che i contrattisti sono complessivamente 1.670 e risultano presenti in molti Paesi di tutti i continenti (particolarmente negli Stati dell'Est, in Africa, in America Latina, ma anche in altri): di questi il 60 per cento sono italiani residenti all'estero, mentre il 40 per cento sono cittadini degli Stati ove prestano servizio;

che le retribuzioni dei cittadini stranieri contrattisti sono generalmente commisurate agli stipendi dei dipendenti pubblici locali;

che il contratto prevede invece, per i cittadini italiani residenti all'estero, una retribuzione che può, per legge, variare fra il 65 per cento e il 95 per cento dell'indennità di servizio all'estero spettante ai dipendenti del Ministero degli Esteri: attualmente il criterio base è di attribuire ai contrattisti il 70 per cento circa di tale indennità;

che di conseguenza i contrattisti residenti all'estero — magari scopertisi italiani grazie ad una lontana nonna emigrata — percepiscono stipendi molto elevati in oltre i nove decimi dei Paesi: tutto ciò senza essere né in missione né in trasferta all'estero;

che il citato decreto del Presidente della Repubblica del 2 agosto 1991 avrà effetto — per « trascinamento » — nei confronti di tutti questi contrattisti, il cui costo annuo di 72 miliardi di lire salirà dapprima a 80 miliardi (vedi assestamento di bilancio per il 1991), per arrivare presumibilmente a 85 miliardi nel 1992;

che oggi può capitare che un cittadino italiano residente dalla nascita in un Paese dell'Africa nera, assunto in qualità di autista come contrattista, il quale fino a ieri riceveva un compenso eguale a quello del presidente della locale Camera dei deputati (4.500 dollari mensili) passerà — con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1991, ad uno stipendio pari a quello che percepisce il locale presidente della Repubblica;

che parimenti una contrattista dattilografa ventenne, scopertasi italiana in una capitale europea che si affaccia sull'Atlantico, la quale fino a ieri riceveva uno stipendio di 3.000 dollari al mese, pari a quello di un ammiraglio portoghese, riceverà, dal 1° gennaio 1991, lo stesso stipendio percepito localmente dal capo di stato maggiore dell'esercito;

che parimenti il giovane commesso fattosi recentemente italiano in virtù matrimoniale ed operante presso un'ambasciata delle nuove democrazie dell'Est riceveva, fino ad ieri, uno stipendio di 3.100 dollari al mese, doppio rispetto a quello

del locale rettore dell'Università, riceverà, dal 1° gennaio 1991, lo stipendio fino ad ieri attribuito al generale Yazov, deposto comandante generale dell'Armata rossa;

che infine — ma il discorso politico potrebbe moltiplicarsi all'infinito — la telefonista dell'ambasciata di una qualsiasi capitale del Medio Oriente, ivi residente dalla nascita, guadagnava fino a ieri più di quanto percepisca oggi il capo di stato maggiore italiano della Difesa (5.100.000 lire mensili per la dattilografa, contro 4.750.000 lire mensili per il più alto ufficiale italiano in servizio), e da domani, cioè dal 1° gennaio 1991, godrà di ulteriori incrementi, con il vantaggio, peraltro, di abitare in un paese in cui il costo della vita è inferiore del 50 per cento rispetto a quello italiano e con la prospettiva di una assunzione a tempo indeterminato che spetterà anche al contrattista cittadino straniero che, operando per 5 anni al servizio della Repubblica Italiana avrà diritto ad essere dichiarato prima cittadino italiano, poi dipendente a pieno titolo del Ministero degli Affari esteri —:

quali sia il parere del Governo circa i segnalati problemi.

Premesso inoltre:

che il Ministero degli Affari esteri non ha provveduto — nonostante l'obbligo previsto da precise disposizioni legislative (legge 28 marzo 1983, n. 93) — a fornire al Dipartimento della Funzione pubblica i dati relativi alle assenze fatte registrare dal proprio personale nell'anno 1990, come si rileva dalla *Relazione sullo stato della Pubblica Amministrazione del 1990*, da poco depositato dalla stessa Funzione pubblica;

che tale comportamento omissivo, oltre che illegittimo, autorizza a ritenere che il Ministero degli Esteri intendesse coprire carenze, disfunzioni ed assenteismo dei propri dipendenti, fatto molto strano in un dicastero dove, da quasi 10 anni, funzionano egregiamente i tornelli per la rilevazione elettronica delle presenze e delle assenze del personale in ufficio;

che risalendo agli ultimi dati disponibili forniti dagli Esteri risulta che il tasso di assenteismo è del 12,86 per cento (pari a 34 giornate di assenza in un anno, oltre al congedo ordinario), vale a dire fra i più elevati all'interno del comparto ministeri e che, in particolare, le assenze risultano accentrate (quasi nove giorni l'anno per ciascun dipendente) per dichiarati « motivi di studio, esami e altri motivi di famiglia », con una percentuale che è in assoluto la prima fra tutti i ministeri (senza che alcuna spiegazione del fenomeno sia stata fornita dal dicastero medesimo);

chiede di sapere quali siano i motivi del mancato invio dei dati da parte del Ministero degli Esteri al Dipartimento della Funzione pubblica e se s'intendano assumere provvedimenti nei confronti dei funzionari, al riguardo, eventualmente inadempienti.

Il sottoscritto chiede altresì di sapere:

se sia vero che la delegazione italiana alla XLV sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite svoltasi a New York nell'autunno '90 sia risultata composta da ben 62 persone di cui, oltre al ministro, 4 ambasciatori, 5 ministri plenipotenziari, 3 professori, 4 consiglieri d'ambasciata, 6 « dottori » così genericamente indicati, 5 signore (così indicate nella nota della competente Direzione generale), 2 cancellieri, 2 ambasciatori a riposo, 3 consiglieri di legazione, 2 segretari di legazione, 1 volontario diplomatico, 1 assistente commerciale, 6 dattilografi, 5 cifratori, 3 carabinieri, 1 addetto alla sicurezza, 8 parlamentari: tutti evidentemente ad integrazione della delegazione permanente italiana all'Onu composta di 27 persone (il cui costo annuo supera, per le sole retribuzioni, i 5 miliardi di lire);

se sia vero che, di queste 62 persone, ben 21 abbiano viaggiato da e per gli Stati Uniti in prima classe (costo di 6.560.000 lire per ogni biglietto di andata e ritorno), percependo ciascuna oltre alle spese per albergo (variabili queste fra i 2 ed i 18 milioni di lire per persona, a seconda delle

durata della permanenza) anche un'indennità di trasferta (oscillante tra i 2 ed i 12 milioni di lire per persona) per un totale di 300 milioni per indennità, di 460 milioni per spese d'albergo, di 230 milioni per viaggi aerei;

se sia, inoltre, vero che la distinta delle spese di funzionamento e rappresentanza della delegazione comprende lire 88 milioni per *cocktails*, colazioni e fiori, oltre a lire 51 milioni per noleggio autovetture di rappresentanza (come se non bastassero le automobili in dotazione permanente alla delegazione italiana presso l'Onu) ed a lire 50 milioni per compensi a traduttori e spese varie di segreteria;

se sia vero che il Ministero degli Affari esteri abbia giustificato l'ampiezza della delegazione italiana (appunto 62 persone) con il fatto che all'epoca all'Italia spettava la presidenza di turno della Cee;

come si giustifichi il fatto che la delegazione italiana che, invece, ha partecipato quest'anno ('91) all'Assemblea generale delle Nazioni Unite da poco conclusasi sia risultata anziché più ridotta di numero (non avendo più l'Italia la presidenza Cee) addirittura accresciuta, con una spesa, relativa a ben 71 componenti (di cui 9 membri della nostra rappresentanza permanente presso le Nazioni unite), che per la prima volta nella storia dell'Onu ha superato il miliardo di lire;

se sia vero e come si spieghino le seguenti presenze, tutte a carico del Ministero (viaggio in varie classi, indennità di missione, alberghi): 7 ambasciatori, 11 ministri plenipotenziari, 7 « professori », 7 consiglieri d'ambasciata, 14 fra « dottori » e « dottoresse » (parte di queste ultime debbono aver conseguito la laurea nell'anno in corso, poiché per il 1990 le stesse persone vennero annunciate esclusivamente come signore, seppure sempre a carico del Ministero), 1 signora, 4 consiglieri di legazione, 7 segretari di legazione, 4 primi segretari, 9 parlamentari;

se sia vero che il Consiglio d'amministrazione del Ministero degli Esteri, a

seguito dell'entrata in vigore della legge 22 dicembre '90 n. 401 che ha riformato gli Istituti di cultura all'estero, nel luglio '91 abbia provveduto a nominare direttore dell'Istituto di cultura di Mosca l'illustre studioso prof. Vittorio Strada in sostituzione del prof. Vito Grasso, cessato dall'incarico il 28 giugno '91;

se sia vero che poche settimane dopo la nomina il prof. Strada abbia fatto sapere di non poter esercitare l'incarico a tempo pieno, motivo per il quale lo stesso Consiglio d'amministrazione del Ministero ha provveduto ad affiancargli, in qualità di esperto, lo stesso prof. Vito Grasso, con un costo aggiuntivo per lo Stato di oltre 160 milioni di lire annui, (ciò perché all'esperto è stato attribuito il trattamento economico di primo segretario che per Mosca è di 9.000 dollari il mese);

se sia vero che il Consiglio d'amministrazione nel corso della medesima seduta abbia provveduto a nominare direttore dell'Istituto di cultura di New York il valente giornalista e *manager* dott. Furio Colombo in sostituzione del prof. Claudio Macchiarella, il quale era cessato dall'incarico il 28 giugno '91;

se sia vero che poche settimane dopo la nomina il dott. Furio Colombo abbia anch'egli fatto sapere di non poter esercitare l'incarico a tempo pieno, per cui il Consiglio d'amministrazione ha provveduto ad affiancargli in qualità di « esperto » lo stesso prof. Claudio Macchiarella, con un costo aggiuntivo per lo Stato di oltre 180 milioni annui (il trattamento economico di primo segretario, cui l'esperto è parificato, per New York è di 11.000 dollari il mese);

se sia vero che il prof. Bruno Mocci, il quale il 28 giugno '91 ha lasciato l'incarico di direttore dell'Istituto di cultura di Bonn a seguito della citata legge 401, sia stato nominato, in data 2 ottobre '91, con delibera del Consiglio d'Amministrazione del Ministero degli Esteri, « esperto » presso lo stesso Istituto di cultura di Bonn, con il risultato che non appena verrà nominato il nuovo direttore si determinerà

una difficile e costosa convivenza fra il nuovo ed il vecchio direttore, ora diventato esperto per di più con un aggravio di spesa, per l'erario, di 150 milioni di lire l'anno.

Premesso inoltre:

che a Vienna è già in funzione una nostra ambasciata presso la Repubblica d'Austria, composta da: capo missione, tre diplomatici, dodici impiegati, due commessi, tre autisti, con un addetto militare;

che sempre a Vienna opera una nostra rappresentanza diplomatica permanente presso le Organizzazioni internazionali che hanno ivi sede (Unfdac, Unido, Aiea), composta da: un capo missione con rango, titolo ed emolumenti di ambasciatore, tre diplomatici, otto impiegati, un commesso ed un autista;

che a Vienna opera pure un nostro consolato con nove unità;

che a Vienna opera anche la delegazione alla Conferenza di Vienna per il negoziato sulle forze armate convenzionali, composta da un ambasciatore, due diplomatici, due consiglieri militari, e sei impiegati amministrativi e tecnici;

che sempre a Vienna esiste ancora (da 16 anni) la delegazione italiana che deve occuparsi della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa, composta da un diplomatico, due consiglieri militari, un impiegato e un tecnico;

che nelle indicazioni prima effettuate non risulta compreso il personale assunto a contratto ma solo quello in ruolo;

che la moltiplicazione delle rappresentanze diplomatiche ha comportato una duplicazione delle ambasciate e delle residenze —;

se non si ritenga opportuno accorpate in una sola rappresentanza i compiti di trattare i diversi temi relativi sia alle Organizzazioni internazionali sia alle conferenze, anche perché tali conferenze da temporanee rischiano di diventare permanenti, con un aggravio di spesa che —

soprattutto con riferimento al contenimento di tutte le uscite considerate non indispensabili — dovrebbe oggi essere eliminato, tenendo conto che il costo totale degli emolumenti per il personale delle 4 missioni supera abbondantemente i 30 milioni di lire al giorno.

Premesso che si è svolta nei giorni 17-19 ottobre 1991, a Roma, una « Conferenza sulla cooperazione allo sviluppo »;

che detta Conferenza, nonostante la mobilitazione propagandistica di politici, funzionari e, più in generale, di dipendenti pubblici impegnati da tempo nella preparazione della manifestazione, ha messo in luce la delusione di molti operatori del settore e degli stessi Paesi beneficiari per le molte carenze della politica italiana in favore dello sviluppo del Terzo Mondo;

che nonostante l'adesione formale di molti enti ed organismi internazionali moltissimi invitati hanno snobbato la conferenza che per due giorni si è trascinata stancamente con perdite di oltre il 50 per cento del pubblico fino alle conclusioni svolte — per la verità in modo positivo — da rappresentanti politici del Ministero degli Esteri il giorno 19 ottobre;

che il motivo determinante della presenza di pubblico è stato costituito da dipendenti del Ministero degli Esteri precezzati per l'occasione;

che l'utilità dell'iniziativa appare comunque discutibile —;

se sia vero che per l'organizzazione della Conferenza sia stata stanziata la somma di lire 2.500.000.000 così suddivisa: a) all'agenzia di viaggi Barberini Tours, con sede in Roma via Sannio 64 (amministratore unico Giuliano Girmi), lire 1.246.590.195, si presume per le spese di ospitalità all'Hotel Sheraton (300.000 lire a notte) di circa 100 partecipanti stranieri; b) lire 480 milioni destinati a tre istituti di studio per la predisposizione di relazioni; c) lire 772.409.805 stanziati per l'effettuazione di ulteriori lavori di ricerca, spese di organizzazione e logistiche;

quale valutazione venga data del rapporto presentato dall'Istituto affari internazionali (Iai), preannunciato solo per gli atti finali della Conferenza che verranno pubblicati — si ignora con quale utilità — solo fra parecchi mesi, e al presente limitato a 11 pagine di testo dattiloscritte (più 2 di indice e 2 di sintesi delle 11 pagine suddette), con un costo, per la collettività, di circa 14 milioni di lire per pagina, cioè 28 milioni per ciascun foglio, vale a dire 200 volte superiore a quello che sarebbe costato il rapporto se fosse stato pubblicato, anziché su carta, su lamine d'oro;

per quale motivo sia stata spesa una somma globalmente superiore al mezzo miliardo per ricerche e studi privi di novità su materie « stracotte »;

se il Governo ritenga giusto ed anche opportuno spendere ben 2.500 milioni per una breve conferenza che sarebbe forse ingiusto definire *tout court* inutile ma il cui costo è da ritenersi spropositato, soprattutto quando vengono spesi denari destinati dai contribuenti ai Paesi bisognosi (cui la somma è stata sottratta).

se sia vero che, con recente delibera n. 53 della Direzione generale della cooperazione allo sviluppo, siano stati stanziati 18 miliardi in favore della Rai quale « supporto ad attività di informazione sulla cooperazione allo sviluppo »;

se il Governo non ritenga assurdo sottrarre tali somme dal fondo per la cooperazione allo sviluppo (che dovrebbe finanziare opere o aiuti alimentari nel Terzo Mondo) sulla base di un contratto Rai-Ministero degli Esteri in cui si scrive che la convenzione « è un contenitore i cui contenuti verranno di volta in volta concordati »;

se sia vero che lire 2 miliardi siano stati destinati dalla stessa Direzione.

se sia vero che 120 milioni di lire siano stati destinati, con recente delibera n. 156, all'Editoriale Esse srl per una « ricerca sulle pubblicazioni che diffondono le tematiche della cooperazione », (incredibile! per un elenco di giornali).

Premesso che:

con atto del 31.7.'91 il Ministero degli Esteri approvò lo stanziamento di lire 1.700.000.000 per proseguire i corsi di lingua italiana nell'Università di Algeria secondo la seguente ripartizione: borse di studio, 267 milioni; fondi in *loco*, 64 milioni; attrezzature, 113 milioni; esperti: 1.254 milioni;

interpellato, l'ufficio, competente del Ministero degli Esteri ha dichiarato che gli esperti saranno solamente in numero di tre —:

quale sarà il costo degli stessi e quale sarà la durata dei corsi, in considerazione dello stanziamento di oltre un miliardo per gli stessi.

Considerato che il Ministero degli Esteri ha approvato uno stanziamento di 1.280 milioni per finanziare un « gruppo di supporto operativo » costituito per la rappresentanza italiana a Maputo (Mozambico);

che per gli « esperti » si è autorizzata la spesa di un miliardo per il periodo '91-'92;

chiede di sapere in che cosa consista l'attività degli esperti, quale ne siano i compiti ed il tempo di permanenza in sede, quanti siano i citati esperti.

Atteso che per le stesse ragioni il direttore generale della Cooperazione allo sviluppo ha autorizzato la spesa di 300 milioni per « esperti » presso l'ambasciata a Bogotà, si chiede in proposito un idoneo chiarimento.

Premesso che:

sono stati sottoscritti dal Ministero degli Esteri i seguenti contratti:

aprile '87, con società Aquater, per un progetto geotermico in Etiopia, lire 27.940.000.000:

dicembre '87, con società Italimpianti, per la rete di stoccaggio e distribuzione dell'Oman, lire 9.670.000.000;

febbraio '88, con società Astaldi per ristrutturazione del centro professionale di Kindia, lire 6.842.000.000;

aprile '88: con società Bonifica, per il recupero conservativo del centro storico di Sana'a (Yemen), lire 8.335.000.000;

luglio '88, con società Bonifica, per assistenza alla pesca artigianale nella baia di Maputo-Mozambico, lire 11.087.000.000;

dicembre '88, con società Ideco, per ampliamento del sistema di produzione del sale, lire 12.929.000.000 —;

per quali ragioni a distanza di anni (tre, quattro) dai contratti si sia deciso solo ora di effettuare uno stanziamento di complessivi 2.350.000.000 di lire affinché si possano nominare e successivamente pagare i 7 direttori dei lavori per i 7 programmi in argomento;

quando i programmi saranno effettuati.

Premesso che:

il direttore generale della Cooperazione allo sviluppo ha stanziato lire 240 milioni da versare all'Ifad quale contributo dell'Italia per l'organizzazione di un « Seminario per l'Asia sulle donne rurali ed i servizi finanziari » —;

quale sia stata l'utilità di tale seminario, dove si svolgerà, chi vi parteciperà.

Premesso che:

in data 4.12.'90 il Ministero degli Affari esteri, sulla base dell'accordo di Belgrado, ha stanziato lire 1.989.000.000 per aiuti alla Jugoslavia da versarsi all'Istituto regionale per la formazione professionale di Trieste, per la costituzione di un « Centro di educazione per la formazione extracomunitaria » (sigla molto misteriosa!) per giovani (si suppone italo-iugoslavi!);

se tali corsi siano iniziati e se non si ritenga di revocare la delibera per rispar-

miare circa due miliardi del contribuente in considerazione degli incerti destini della Jugoslavia.

chiede altresì di sapere per quali ragioni sia stata stanziata la somma di lire 238 milioni in favore della Fintesa Studi srl per una ricerca sul tema « Prospettive delle cooperazioni allo sviluppo dei Paesi mediterranei », un tema superdiscusso in conferenze, convegni, tavole rotonde, pubblicazioni, che non richiede affatto una nuova « ricerca » destinata, come avviene normalmente, a non essere mai né letta né utilizzata;

per quale ragione nel maggio '91 sia stata stanziata la somma di lire 351 milioni in favore dell'Oil (Organizzazione interna per il lavoro) al fine di realizzare un generico programma: « Senegal: assistenza in materia di educazione operaia »;

in che cosa sia consistita la citata assistenza.

chiede di sapere quali siano le finalità concrete dello « studio di fattibilità finalizzato alla definizione di interventi per la riqualificazione e lo sviluppo del corridoio plurimodale Trieste-Budapest », studio affidato, attraverso trattativa diretta, al consorzio Eastital (la delibera n. 50 non riporta neppure dove ha sede) per la somma di lire 4.465.250.000;

se non si ritenga di intervenire urgentemente al fine di sospendere simili « studi », tenendo conto dei mutati equilibri interni della Jugoslavia che costringono a rivedere tutti i programmi dei trasporti e della viabilità nell'area.

Premesso che con delibera 29 maggio '91 si è affidato, con trattativa diretta, alla soc. Consultel lo « Studio di fattibilità di un sistema di trasmissioni in fibre ottiche » per una rete Italia-Jugoslavia-Ungheria;

che detto studio ha comportato una previsione di spesa di lire 1.172.000.000;

chiede di sapere innanzi tutto le ragioni della trattativa diretta; indi se non si ritenga di sospendere il programma che

potrebbe rilevarsi inutile o superato a causa dei nuovi assetti politici della Jugoslavia.

chiede di sapere se corrisponda al vero che pure in presenza di una riduzione degli impegni italiani nel settore della cooperazione stiano per entrare in servizio, presso il Ministero degli Esteri, ben 157 esperti assunti tramite concorso (in numero di 60) o con contratto (in numero di 97).

Premesso che nel 1987 venne definito un programma triennale di aiuto al Mozambico;

che nel maggio 1991 venne stabilito che, fra il resto, l'Italia pagasse un programma di « informatizzazione del ministero delle Finanze » e di altri uffici di quel Paese attraverso una spesa di lire 3.500.000.000;

chiede di sapere presso quale ditta, italiana o straniera, e secondo quali modalità, sono state o saranno acquistate le apparecchiature necessarie all'informatizzazione.

chiede di sapere se il Governo non ritenga piuttosto strana la motivazione in base alla quale sia stato affidato — a trattativa diretta — il potenziamento dell'acquedotto della città di Ho Chi Minh Ville, finanziato dal Governo italiano con 26 miliardi e 166 milioni: come risulta dalla delibera di stanziamento (del 5 giugno '91), la scelta — a trattativa diretta — del consorzio Fev (corrispondente alle imprese Federici, Emit e Vianini) è stata decisa dall'Italia perché « le autorità vietnamite hanno altresì richiesto nell'ottobre 1990 che l'iniziativa venga realizzata dal consorzio Fev (Federici, Emit Vianini) ».

chiede di sapere le ragioni che hanno comportato l'aumento di spesa (di lire 1.400.000.000) per la ristrutturazione dell'ospedale di Asella (Etiopia); l'ulteriore spesa è stata decisa — a richiesta della ditta Dalma spa che provvede all'opera — sulla base del fatto che i lavori « si sono iniziati nel 1988 con un ritardo di 2 anni

che avrebbe comportato un aumento di spesa dovuto all'inflazione ».

chiede di sapere quale sia il giudizio del Governo circa lo stanziamento di 53 miliardi — per la realizzazione del « progetto di sviluppo rurale in Arssi e Bale » (Etiopia), somma che risulta così ripartita: progettazione e direzione lavori, contratto con consulenti, lire 4.328.941.000; servizi assistenza tecnica e fornitura imput al progetto, contratto con consulenti, lire 16.134.914.000; attività di promozione, formazione di base, convenzioni con organizzazioni non governative, lire 5.046.000.000; in totale oltre 25 miliardi per consulenze (sia pure importanti) al fine di spenderne 26.670.000.000 per « costruzione di strade rurali » (contratto con l'impresa).

Premesso che il Ministero degli Esteri ha stabilito uno stanziamento di 92.700 milioni per la realizzazione della fase di medio periodo del « progetto di sviluppo nella valle del Beles » che si articolerà in quattro cantieri di lavoro;

chiede di sapere perché l'attuazione del programma, molto vasto e articolato, sia stata autorizzata a trattativa diretta sulla base del solo fatto che un precedente programma (peraltro legato all'emergenza) fosse stato svolto dalla Salini Costruttori spa nella veste di appaltatore e dallo studio Pietrangeli per la parte di progettazione e direzione lavori.

Premesso che nel 1986 venne stipulato un contratto da parte del ministero degli Esteri con la società Esercizio Cantieri spa per « il ripristino » di tre navi da pesca somale;

che nell'ottobre '90 sono emersi « danni ed anomalie alle tre navi non rivelabili in precedenza »;

che è stato effettuato uno stanziamento di ulteriori 4 miliardi per una « variante in corso d'opera »;

chiede di conoscere quali siano stati i « danni » e le « anomalie » — non emerse al momento del contratto — che hanno comportato l'ulteriore spesa di rilevanti proporzioni.

Atteso che nel 1987 venne stipulato un contratto con la società Acquater per la realizzazione del programma pozzi e bacini in Somalia;

chiede di sapere se sia vero che il Ministero degli Esteri abbia liquidato alla società Aquater la somma di lire 1.240.000.000 per « maggiori compensi per lavori e fornite inerenti il programma » nonché per « le prestazioni già fornite » per gestioni e manutenzioni di pozzi e bacini che fanno pensare a cifre non precedentemente pattuite.

Premesso che il Ministero degli Esteri ha concesso un contributo di 1.600.000 dollari (circa 2 miliardi di lire) all'Accademia per le Scienze del Terzo Mondo sul solo presupposto che detto Istituto rappresenta « un punto di riferimento importante per molte istituzioni scientifiche »;

chiede di sapere quale impiego sia stato fatto di detta cifra e quali utilità derivi, per la politica della cooperazione italiana, da tale accademia.

Premesso che il Ministero degli Esteri ha concesso contributi per lire 1.300.000.000 all'Istituto sindacale per la cooperazione per un programma di formazione socio-economica nella regione Nord-Est del Brasile » e per un programma di « ricerca e formazione sindacale » in Brasile, oltre a lire 1.159.140.000 per un « progetto per lo sviluppo per l'informazione democratica » in Cile;

chiede di sapere quali attività siano state compiute in proposito e come siano state spese le citate somme.

Premesso che il Ministero degli Esteri ha concesso un contributo di circa un miliardo di lire allo stesso istituto sindacale per un « programma di formazione quadri delle organizzazioni sindacali » in Cile ed un altro miliardo per lo stesso fine in Colombia e, ancora, lire 650 milioni con il fine di formare « quadri nel settore industriale dell'area Mediterranea » (non meglio definita: quindi, in ipotesi, anche in Francia !):

chiede di sapere quali concrete iniziative siano state attuate con i citati fondi.

Premesso che nel 1988 veniva approvata l'iniziativa « riabilitazione della rete idrica in Khartoum-Sudan » e che i lavori venivano affidati all'associazione d'impresa Emit e E&E;

che nel febbraio '90 è stato modificato il progetto con una spesa aggiuntiva di lire 3.407.700.000;

chiede di conoscere le ragioni dei più rilevanti e costosi lavori.

Premesso che è stata stanziata la somma di lire 13 miliardi destinata ad un « fondo sociale di emergenza » gestito interamente dal Governo uruguayano;

chiede di conoscere la destinazione dello stanziamento e se vi siano prove che detto denaro sia stato versato « alle popolazioni più bisognose », come sta scritto nella delibera del luglio '90 con la quale tale somma è stata stanziata.

Premesso che con delibera 73 del giugno '90 il Ministero degli Esteri ha stanziato lire 844 milioni per far svolgere un « corso di specializzazione per l'industria del legno »;

che lo stesso corso è stato affidato — a trattativa diretta — alla società Csr Training Center srl sull'unico e non vero presupposto che detta società « sia la sola, a livello nazionale, che possa fornire una completa e idonea formazione del legno »;

che con delibera giugno '90 lo stesso Ministero stanziava la somma di lire 939.250.000 per un « corso di relazioni internazionali »;

che tale corso veniva affidato alla Frsi sul presupposto che detto ente sia l'unico in grado di fornire, a livello nazionale, corsi di specializzazione per diplomatici dei Paesi in via di sviluppo:

che lo stesso Ministero ha stanziato svariati fondi per tre corsi destinati a « formatori di formatori rurali »;

che, con trattativa diretta, la realizzazione di detti corsi è stata affidata alla

Cori spa cui sono stati versati lire 2.600.000.000 sul presupposto, non vero, che la Cori spa « sia l'unica, a livello nazionale, che organizza corsi di carattere specialistico nella formazione di formatori per lo sviluppo rurale »;

che il Ministero degli Esteri ha stanziato 14.669.000.000 per un « ampliamento del programma di sviluppo agricolo della cintura verde di Luanda »;

che i lavori sono stati appaltati, attraverso trattativa privata, alla società Italconsult sul solo presupposto che detta società « aveva già effettuato in passato forniture e prestazione di servizi »;

chiede di conoscere il parere del Governo a riguardo delle modalità di affidamento di tali lavori.

Premesso che con atto numero 138 del 13.5.'90 il direttore generale della Cooperazione allo sviluppo stanziava lire 458 milioni sul presupposto che appariva « opportuno contribuire alla promozione della donna con iniziative atte a rendere disponibili informazioni e documenti sul tema Donne e sviluppo » e che pertanto tale somma veniva destinata all'Instraw (classificato anche recentemente come « ente inutile » dell'Onu) perché provvedesse a rendere disponibili tali « informazioni e documenti »;

chiede di sapere se il Governo non ritenga di intervenire per paralizzare tali atti di inutile beneficenza dell'Italia nei confronti dell'Onu.

Premesso che il Ministero degli Esteri ha stanziato (gennaio '90) lire 800 milioni, versate dall'Italia al « segretariato generale dell'Onu » per la « realizzazione di uno studio nel settore dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo »;

che non si vede per quale ragione l'Italia debba regalare all'Onu 800 milioni per studiare i debiti altrui (di cui già è improbabilissima la riscossione);

chiede di conoscere il parere del Governo circa questa raffinata forma di spesa del pubblico denaro.

Chiede di sapere se corrisponde al vero che sia stata recentemente stanziata la somma di lire 850 milioni in favore della Somea spa per « l'individuazione del settori prioritari d'intervento nei Paesi del bacino del Mediterraneo » e per quali ragioni tale indagine non sia stata affidata a dipendenti del Ministero degli Esteri, del Commercio estero o dell'Istituto nazionale per il commercio estero ovvero alle rappresentanze diplomatiche del nostro Paese negli Stati interessati dall'analisi (Bolivia, Egitto, Tunisia, Etiopia, Somalia, Mozambico, Senegal, Cina), Stati dove complessivamente operano centinaia di dipendenti pubblici italiani, ovvero ad altri uffici della Farnesina.

Premesso che il Ministero degli Esteri ha finanziato con 2.400.000.000 lire un non meglio identificabile « programma giovani funzionari ed esperti » dell'Oil; con 336 milioni di lire un programma « a sostegno dei laboratori artigianali popolari femminili » in Cile; con 188 milioni di lire un non meglio identificato programma « Comunicazione » sempre in Cile; con 4.500.000.000 lire « il rafforzamento delle attività in materia di educazione operaia » (fondi alla Ciosl/Orit); con 3.500.000.000 lire una non meglio identificata « educazione operaia per la formazione dei lavoratori all'elaborazione delle politiche di occupazione » (delibera del 9-10-90); con 5.550.147.000 lire una « animazione sociale a Muntori » promossa da Vispe (Volontari italiani per la solidarietà ai Paesi emergenti);

chiede di sapere quali siano stati i programmi svolti ed i risultati di tante attività e di tanti stanziamenti;

chiede di sapere quali siano le ragioni per cui si è provveduto a finanziare il progetto per la « costruzione del Parlamento Sudamericano di Esquipulas » in Guatemala, non ritenendosi, da parte del sottoscritto, che la progettazione (costata oltre due miliardi di lire) di un « Parlamento Sudamericano » rientri fra i compiti di assistenza allo sviluppo. (4-28701)

RISPOSTA. — *In merito al tema delle indennità del personale in servizio all'estero,*

va in primo luogo osservato che queste non hanno, per disposizioni legislative (articoli 170 e 171 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 che costituisce l'ordinamento di settore del Ministero degli esteri) carattere retributivo, ma sono intese a sopperire agli oneri derivanti dalle caratteristiche del lavoro svolto, cui sono commisurate. Tale natura non retributiva è stata confermata dalla legge n. 93 del 1983 (legge quadro sul pubblico impiego), che ha escluso le indennità di servizio all'estero dalla contrattazione, e ribadita dalla Corte dei conti nella deliberazione relativa alla registrazione del decreto del Presidente della Repubblica ricettivo del contratto di lavoro 1988/1990 per il comparto dei ministeri. Essa è onnicomprensiva di tutti gli oneri derivanti dal servizio all'estero, inclusi quelli collegati ad una condotta e ad un decoro « imposti dai maggiori doveri derivanti dalle funzioni rappresentative proprie o dell'ufficio di cui (il personale) fa parte » (articolo 142 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967) che è oggetto di specifica normativa secondaria per la costante verifica della corrispondenza tra l'indennità percepita e l'obbligo di condotta ad essa connesso.

Il servizio all'estero comporta del resto inevitabili conseguenze in termini di sacrifici soprattutto nel caso delle numerose sedi disagiate e di quelle, sempre più frequenti, a rischio: la forzata separazione dei nuclei familiari, le scuole dei figli, la pratica impossibilità per le consorti (o i consorti) di continuare a svolgere o di iniziare una attività lavorativa, il problema dell'alloggio al rientro al ministero, date la situazione e le caratteristiche in Italia del mercato immobiliare, le innumerevoli diseconomie collegate ai continui trasferimenti e traslochi ed alla ricorrente lontananza dal proprio domicilio.

Va d'altra parte considerato che il costo per l'erario del trattamento del personale all'estero è notevolmente maggiore per le amministrazioni di numerosi paesi paragonabili al nostro, che normalmente ad una componente di carattere forfettario aggiungono specifici rimborsi spese che in alcuni casi (vedi l'esempio britannico) coprono praticamente ogni onere conseguente al servizio all'estero: l'alloggio e l'arredamento, le spese

per i servizi domestici, l'istruzione dei figli, la rappresentanza, i circoli sociali, le attività culturali e così via, con tutti i costi di gestione, amministrativi e contabili che questo comporta per le amministrazioni. Nel caso del personale italiano si tratta invece di spese che devono essere affrontate dagli interessati con le indennità di sede ad essi assegnate.

Un dato è in sé eloquente: la ormai cronica difficoltà che l'amministrazione incontra, tenuto conto dell'alta selettività delle prove concorsuali, a ricoprire i posti — pur esigui — annualmente messi a concorso per la carriera diplomatica. Quelli che vengono presentati come vantaggiosi trattamenti economici non sono, evidentemente, tali da compensare l'effetto di scoraggiamento delle difficoltà che ad essi si accompagnano.

Ciò premesso, per quanto attiene ai diversi punti sollevati su questo argomento nell'interrogazione e secondo l'ordine seguito nella stessa, è da rilevare quanto segue:

1) l'interrogante afferma che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica approvato il 2 agosto 1991, il personale in servizio all'estero, pur continuando a svolgere le stesse mansioni attualmente adempiute, beneficerà dell'attribuzione di nuovi parametri, precedentemente riservati a personale di grado superiore.

L'attribuzione di nuovi parametri è conseguenza diretta dell'obbligo fatto all'amministrazione dal decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 (che recepisce il contratto triennale di lavoro 1988-1990 per il comparto dei dipendenti dei ministeri) di adeguare, entro sei mesi, le corrispondenze definite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 ai nuovi inquadramenti intervenuti nel corso del 1989 in attuazione della normativa derivata dalla stessa legge quadro sul pubblico impiego n. 312 del 1980.

L'articolo 5 del regolamento approvato il 2 agosto 1991, per quanto « riguarda lo svolgimento delle mansioni dei vari livelli, riflette fedelmente i vincoli individuati dalla commissione paritetica a livello nazionale in attuazione dell'articolo 4, comma 8 della legge n. 312 del 1980.

II) *L'interrogante lamenta la mancata indicazione nel citato decreto del Presidente della Repubblica del 2 agosto dei possibili effetti di trascinarsi che sarebbero stati omessi con l'evidente scopo di occultare all'opinione pubblica il sicuro ed ingiustificato aumento del bilancio ordinario del Ministero degli esteri.*

In effetti qualunque previsione in materia, nell'ambito del provvedimento amministrativo in oggetto, sarebbe risultata impropria in quanto questo si riferisce unicamente al personale del Ministero degli esteri oggetto della legge n. 312 del 1980.

III) *L'interrogante afferma che in varie sedi — che non vengono meglio precisate — si sarebbero potute individuare nuove tabelle di corrispondenza senza un così rilevante aggravio per lo Stato.*

L'osservazione non appare riscontrabile per la sua genericità. In proposito è da osservare come in quello che può essere considerato il punto più significativo di snodo del nuovo sistema, ovvero quello dove si opera il raccordo tra le qualifiche direttive (settima e superiori) e la sesta qualifica (equiparabile a regime, per i titoli di studio richiesti dal concorso di reclutamento, all'ex carriera di concetto), il trattamento corrispondente alla fascia iniziale del settimo livello venga a collocarsi al di sotto di quello corrispondente all'apicale dell'organico ex area di concetto.

IV) *L'interrogante sostiene che la scelta dei tempi per l'approvazione definitiva del provvedimento, a immediato ridosso del ferragosto, rivelerebbe una volontà di sfuggire a una verifica del Parlamento e dell'opinione pubblica.*

L'approvazione del provvedimento considerato era subordinata ad un parere integrativo su alcuni profili professionali che fu in effetti positivamente reso dal Consiglio di Stato nella seduta del 25 luglio. Ovvie esigenze di efficienza amministrativa (rispetto ad un provvedimento con decorrenza 1° gennaio 1991, già tardivo rispetto agli inquadramenti intervenuti nel 1989) imponevano una sollecita e tempestiva presentazione al Consiglio dei ministri.

V) *L'interrogante rileva come il decreto del Presidente della Repubblica in questione*

preveda anche incrementi per i gradi iniziali della carriera diplomatica.

Il riallineamento dei parametri relativi ai primi gradi della carriera diplomatica consegue alla legge n. 285 del 1989 che ha riparametrato tali gradi rispetto alle qualifiche dirigenziali. Tenuto conto della necessità di una disciplina di raccordo rispetto ai nuovi inquadramenti del personale delle qualifiche funzionali, si è provveduto nel contesto di un unico provvedimento. La procedura adottata è stata riconosciuta corretta dal Consiglio di Stato nel parere reso sullo schema di provvedimento.

VI) *L'interrogante rileva che il numero dei posti nei gradi più elevati della carriera diplomatica risulta superiore a quello previsto dalle tabelle organiche.*

L'affermazione non considera che gli organici tabellari sono integrati da disposizioni di legge che stabiliscono i contingenti e regolano gli istituti del fuori ruolo e della messa a disposizione, destinati a rispondere a specifiche esigenze di servizio e responsabilità pertinenti ad altre amministrazioni non soddisfacenti attraverso incarichi affidati a funzionari che ricoprono posizioni numerarie e quindi collocate nel rigoroso inquadramento gerarchico dell'organico del Ministero degli esteri destinato alla copertura delle funzioni proprie del ministero stesso. Per quanto riguarda in particolare il grado di ministro plenipotenziario di II classe e di consigliere di ambasciata, le posizioni soprannumerarie sono prevalentemente da riconnettere alla legge n. 285 del 1989, la quale ha provveduto ad allargare le dotazioni organiche, peraltro nella forma della collocazione soprannumeraria, trattandosi di disciplina transitoria relativa a posizioni destinate ad essere riassorbite con l'allargamento degli organici previsto nel provvedimento di riforma all'esame del Senato dettato dalle nuove esigenze funzionali collegate al potenziamento delle strutture del ministero e delle sedi all'estero reso necessario dagli sviluppi nella situazione internazionale.

VII) *L'interrogante rileva come il numero dei posti del personale inquadrato nelle qualifiche funzionali risulti equilibrato in con-*

siderazione di esuberi di personale nei livelli più elevati rispetto a quelli inferiori.

È da osservare come gli inquadramenti derivino direttamente dalla normativa di attuazione della legge n. 312 del 1980: la rilevata consistenza delle posizioni di sovrannumero consegue dalla impostazione rigorosa data dall'amministrazione precedentemente a tali inquadramenti, in sede di definizione dell'organico.

VIII) In merito alle osservazioni contenute nella interrogazione circa l'attribuzione di indennità di servizio all'estero al personale delle rappresentanze presso la FAO e la Santa Sede — ovviamente assai più ridotte di quelle per il personale in altre sedi — va rilevato come il Consiglio di Stato abbia a suo tempo confermato l'applicabilità al personale in servizio nelle suddette rappresentanze di tutte le indennità che presuppongono il servizio presso una rappresentanza diplomatica e trovano la loro giustificazione nei particolari oneri che tale servizio comporta. Ai funzionari diplomatici e agli impiegati in servizio nelle rappresentanze presso la Santa Sede e la FAO spettano pertanto, sempre secondo il Consiglio di Stato, le indennità collegate alle necessità insorgenti dall'esplicazione di funzioni diplomatiche o di rapporti d'impiego presso una qualsiasi missione diplomatica, anche avente sede in Roma (e non, naturalmente, quelle inerenti ai disagi della permanenza all'estero). A questo proposito il Consiglio di Stato intese stabilire una netta distinzione quanto all'uso e all'interpretazione del termine all'estero nelle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967. Considerò in effetti separatamente i casi in cui tali norme sono dettate essenzialmente in vista dello svolgimento di una funzione diplomatica, e per le quali quindi è secondaria la circostanza di dove la rappresentanza abbia sede e quelle che sia dal punto di vista della formulazione letterale della norma che da quello della ratio presuppongono un'attività fuori del territorio nazionale.

Circa l'affermazione contenuta nell'interrogazione secondo cui il Ministero degli affari esteri non avrebbe provveduto a fornire al dipartimento per la funzione pubblica i dati relativi alle assenze fatte registrare dal

proprio personale nell'anno 1990, va rilevato che in data 5 agosto 1991 è stata trasmessa al dipartimento per la funzione pubblica la relazione sull'attività del Ministero degli affari esteri per l'anno in parola con in allegato, fra gli altri, i dati relativi alle assenze che hanno interessato questa amministrazione.

Dall'esame comparativo dei dati rispetto al 1989 si può infatti rilevare che sono diminuite le assenze per permessi sindacali e aspettative per motivi di famiglia mentre risultano aumentate le assenze per malattia. Va tuttavia precisato che l'incremento di quest'ultimo dato è principalmente dovuto alla crescita delle assenze per maternità.

Per quanto concerne infine il tasso di assenze, esso risulta inferiore all'8 per cento con una diminuzione di oltre un terzo rispetto al dato citato nell'interrogazione (12,86 per cento). Della percentuale in questione, inoltre, più della metà è rappresentato da assenze dovute a maternità, matrimonio e aspettative per ricongiungimento del nucleo familiare in base alla legge n. 26 del 1980, che non comportano, per quest'ultimo aspetto, oneri a carico dello Stato.

— B —

Circa il numero delle persone che fanno parte delle delegazioni italiane annualmente inviate all'Assemblea generale delle Nazioni unite, va rilevato che esso è rigorosamente commisurato alle esigenze funzionali, tenendo anche conto del ridotto organico, rispetto ad altri paesi paragonabili all'Italia, del personale della nostra rappresentanza permanente.

Il personale inviato da Roma e da altre rappresentanze all'estero, con i necessari supporti amministrativi e di segreteria, viene infatti chiamato ad integrare, come fanno tutti gli altri paesi, l'organico della rappresentanza permanente a New York al fine di assicurare una adeguata presenza dell'Italia nell'Assemblea plenaria, nei sette grandi comitati, nei sottocomitati, nei gruppi di lavoro e nei vari fori di coordinamento (comunitario, occidentale, eccetera) nei quali si svolge il lavoro dell'Assemblea.

Inoltre, protraendosi i lavori dell'Assemblea per circa tre mesi, il personale inviato

da Roma e da altre sedi all'estero è presente a New York in periodi diversi nell'arco di tempo indicato e sempre al fine esclusivo di corrispondere ad esigenze funzionali alla partecipazione dell'Italia.

La presenza di parlamentari in alcuni giorni della seduta risponde poi ad una evidente esigenza di raccordo informativo e conoscitivo tra Governo e Parlamento, da quest'ultimo naturalmente voluto, ed è conforme a quanto fanno numerosi altri paesi.

Quanto infine ai costi citati nell'interrogazione, per quanto si riferisce all'anno 1990 essi sono stati in effetti contenuti nel minimo compatibile con le esigenze di funzionalità (trasporti, comunicazioni, cancelleria) ed i doveri di rappresentanza che incombono sulle presidenze di turno comunitarie. Per quanto si riferisce al 1991, l'Assemblea generale è ancora in corso e concluderà i lavori solo verso il 20 dicembre. Una stima è pertanto prematura, ma gli elementi disponibili al momento indicano che essa sarà sensibilmente inferiore alla cifra indicata nell'interrogazione.

Relativamente alle nomine quali direttori di istituti di cultura del professor Vittorio Strada a Mosca e del dottor Furio Colombo a New York, è da rilevare che esse sono state disposte in conformità alla nuova normativa sugli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero (legge 22 dicembre 1990, n. 401) che ha introdotto (articolo 14) le possibilità di conferire la funzione di direttore a persone di prestigio culturale ed elevata competenza e di nominare, in qualità di esperti, personale dipendente da amministrazioni dello Stato, da università e da enti pubblici non economici in possesso di specifiche qualifiche e titoli in numero non superiore a cinque per il servizio al Ministero degli esteri e a dieci per quello all'estero.

Si è ritenuto di ricorrere alla norma dell'articolo 14 per le sedi di Mosca e New York, oltre che per altre sedi, tenuto conto delle loro peculiarità e dell'esigenza che la cultura italiana vi sia rappresentata da eminenti personalità con conoscenze specifiche del mondo culturale locale. Si è trattato di nomine effettuate sulla base dei pareri favorevoli espressi, oltre che dal consiglio di

amministrazione del Ministero degli affari esteri, dalla commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, organo previsto dalla legge n. 401 del 1990 che riunisce il ministro degli esteri, che la presiede, eminenti personalità del mondo della cultura e della scienza, rappresentanti del Consiglio generale degli italiani all'estero, della Conferenza permanente Stato-regioni e di istituzioni culturali, nonché alti funzionari dei dicasteri e degli enti pubblici e privati competenti nel settore.

Si è altresì ritenuto di nominare, quali esperti ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 401 del 1990, operatori che, come il professor Vito Grasso a Mosca, il professor Gianclaudio Macchiarella a New York e il professor Bruno Mocci a Bonn, fossero in grado per la specifica conoscenza dei luoghi e del mondo culturale locale di poter espletare nel modo più efficace le necessarie attività di supporto, in considerazione dell'esigenza di potenziare quegli istituti in funzione dei loro nuovi compiti.

In particolare, per quanto riguarda Mosca, a seguito dell'accordo firmato il 30 novembre 1989 in occasione della visita a Roma del presidente Gorbaciov, l'Italia potrà disporre di un istituto di cultura aperto al pubblico, a differenza di quanto avvenuto finora. Tenuto conto che l'organico del personale dell'istituto prevede solo due addetti, di cui uno terminerà il suo servizio all'estero nell'agosto del 1992, e tre impiegati a contratto, nonché del fatto che i recenti avvenimenti politici in URSS aprono nuove prospettive di penetrazione culturale, appare del tutto logico utilizzare una delle dieci unità previste dal primo ricordato articolo 16 della legge n. 401 del 1990 e ricorrere al professor Grasso che, per via dell'esperienza acquisita durante il suo precedente periodo di servizio a Mosca, per l'ottima conoscenza della lingua russa e per i contatti già stabiliti con gli ambienti culturali di tutta l'URSS appare la persona più qualificata a coprire tale incarico.

Per quanto riguarda poi New York, a tale sede saranno affidati compiti di coordinamento per l'area nordamericana, tenuto conto che si ritiene necessario razionalizzare gli interventi degli istituti di cultura, creando

in ogni area geografica punti di eccellenza in quei centri di particolare significato per la presenza culturale italiana ed assicurare così, a parità di oneri, interventi promozionali più efficaci e coordinati. La nomina di una personalità quale il dottor Furio Colombo per l'Istituto di cultura di New York si riferisce pertanto ad un incarico di dimensioni ben maggiori di quello prima ricoperto dal professor Macchiarella ed appare del tutto logico utilizzare lì una delle dieci unità previste dal primo ricordato articolo 16 della legge n. 401 del 1990.

Per quanto riguarda Bonn, non è da condividere il parere secondo il quale la nomina del professor Mocci comporterà una difficile e costosa convivenza con il futuro direttore dell'Istituto di cultura, dato che sia la collocazione del professor Mocci all'interno dell'istituto sia l'onere che ne consegue per l'erario sono esplicitamente previsti dalla legge n. 401 del 1990.

È da osservare infine che l'Istituto di cultura di Bonn svolge funzioni di coordinamento dell'azione degli istituti italiani nella Repubblica federale di Germania e che i compiti della nostra rete culturale in quel paese sono molto aumentati a seguito della riunificazione tedesca. Va inoltre ricordato che i responsabili degli altri istituti di cultura in Germania sono cambiati; è apparso pertanto opportuno assicurare una continuità con l'azione già svolta, che può essere efficacemente assicurata dal professor Mocci, attualmente in servizio presso l'amministrazione di appartenenza e che ha una profonda conoscenza della lingua e del mondo culturale tedesco.

In conclusione, tutte le suddette nomine mirano a rafforzare la presenza culturale italiana in tre punti chiave dello scacchiere internazionale quali sono gli USA, l'URSS e la Germania, in questa fase di transizione tra il sistema previgente e quello introdotto dalla legge di riforma degli istituti di cultura.

— D —

Per quanto concerne i rilievi riguardanti le missioni diplomatiche italiane operanti a Vienna, è da osservare che presso gli organismi delle Nazioni unite che hanno sede in

quella città opera una rappresentanza permanente del nostro paese (e quelle di oltre 70 paesi membri dell'ONU), al pari di quanto avviene per gli altri centri delle Nazioni unite a New York, a Ginevra e a Roma. La rappresentanza a Vienna segue le attività dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), dell'UNIDO, del programma droga, nonché tutta la complessa gamma di azioni concernenti la cooperazione intergovernativa sulle questioni delle giustizie e del crimine. Essa segue inoltre le attività degli uffici del segretariato dell'ONU che operano nell'area sociale (diritti della donna, handicappati, terza età, eccetera) che pure danno luogo a forme di collaborazione intergovernativa. Il suo organico, inferiore a quello di paesi paragonabili al nostro per importanza e per interessi, è appena sufficiente a seguire un così ampio e variegato volume di attività.

A Vienna operano inoltre due delegazioni, una relativa ai negoziati sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM), l'altra al negoziato sulle forze armate convenzionali (CFE). Si tratta di fori separati e distinti sia in termini di partecipazione sia in termini di mandato che ne definisce i compiti.

Del negoziato CSBM sono parte tutti gli Stati partecipanti alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) (attualmente 38). Il negoziato, che ha avuto inizio il 6 marzo 1989, ha l'obiettivo di elaborare ed adottare una nuova serie di misure per la fiducia e la sicurezza destinate a ridurre il rischio di un confronto militare in Europa.

Al negoziato CFE partecipano invece solo 22 Stati, vale a dire i membri dell'Alleanza atlantica e dell'ormai disciolto Patto di Varsavia. Esso si svolge nel quadro del processo CSCE, ma si caratterizza per la partecipazione più limitata ed ha l'obiettivo di rafforzare la stabilità e la sicurezza in Europa mediante l'instaurazione di un equilibrio stabile e sicuro a più bassi livelli delle forze armate convenzionali. I suoi lavori sono cominciati il 6 marzo 1989.

In virtù della diversa composizione dei due fori e dei diversi compiti ad essi assegnati, l'Italia — insieme ad altri paesi di primo piano nel contesto delle relazioni

strategiche quali USA e RFG — ha operato la scelta di istituire due diverse delegazioni. La scelta si è rivelata utile in quanto ha consentito una più agile partecipazione alle due trattative, tenuto anche conto dell'onere del coordinamento a dodici nella preparazione del vertice di Parigi dello scorso anno.

Con la firma della Carta di Parigi per una nuova Europa sono stati inoltre affidati ulteriori compiti alla delegazione CSBM. Il documento supplementare ha infatti istituito, nell'ambito del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) di Vienna, un comitato consultivo, composto da rappresentanti di tutti gli Stati partecipanti alla CSCE che di regola, saranno i capi delegazione presso i negoziati CSBM fino alla riunione sui seguiti di Helsinki. Va sottolineato, a tale proposito, che al comitato consultivo del CPC sono stati affidati compiti relativi non solo al dato militare, ma più ampiamente afferenti al tema della gestione delle crisi.

Infine, la Carta di Parigi ha disposto che con la riunione sui seguiti di Helsinki, il cui inizio è previsto per il 24 marzo 1992, si concludano tanto il negoziato CSBM a 38 quanto il negoziato CFE a 22. Nella carta si legge infatti che saranno avviati entro il 1992 nuovi negoziati sul disarmo e sul rafforzamento della fiducia e sulla sicurezza aperti a tutti gli Stati partecipanti. La preparazione informale di tale nuovo negoziato è stata affidata dal consiglio dei ministri degli esteri della CSCE (Berlino, 19-20 giugno 1991) proprio al comitato consultivo del CPC di Vienna.

La delegazione CFE, che è previsto si esaurisca alla conclusione delle trattative in corso alla scadenza del vertice CSCE di Helsinki il prossimo anno, è stata recentemente incaricata di gestire anche le trattative « Cieli aperti » riprese da settembre a Vienna e dirette a concordare un sistema di osservazione aerea che potrà utilmente contribuire alla corretta attuazione degli accordi di disarmo.

— E —

Per quanto concerne i punti relativi allo svolgimento della Conferenza sulla cooperazione allo sviluppo è da tenere presente che

la decisione di organizzarla è maturata dall'urgente necessità di considerare, in un quadro internazionale in rapida evoluzione, un ripensamento delle esperienze nei rapporti nord-sud degli ultimi decenni, la preparazione di nuove strategie e l'inserimento, in tale ottica, della cooperazione italiana nella più ampia politica comunitaria di aiuto allo sviluppo, alla luce di quelli che saranno i prevedibili contenuti in tale campo del trattato sull'unione politica.

La conferenza è stata quindi il punto di avvio di un aggiornamento della cooperazione italiana negli indirizzi e nelle procedure che dovrà trovare verifiche in Parlamento e presso le forze sociali fino all'appuntamento della terza conferenza nazionale dell'autunno 1992.

L'interesse suscitato dalla conferenza è stato notevole. I partecipanti avrebbero potuto essere il doppio dei 1.250 intervenuti, se problemi di spazio e di ordine nello svolgimento dei lavori non avessero suggerito di selezionare gli inviti. Sono stati presenti circa 100 rappresentanti di governi esteri, agenzie delle Nazioni unite, istituzioni finanziarie internazionali; e poi membri del Parlamento, rappresentanti di organismi non governativi, delle regioni, delle imprese, degli istituti di ricerca e, come naturale, il personale del Ministero degli esteri a vario titolo responsabile della realizzazione delle attività di cooperazione italiana.

A partire dalla relazione introduttiva da me svolta, il dibattito si è articolato intorno ad una serie di comunicazioni e contributi che hanno dato il quadro complessivo della riflessione internazionale e nazionale sulle problematiche dello sviluppo. Si citano tra le voci straniere più significative quelle del vice presidente della commissione CEE Marin, del presidente del DAC/OCSE Love, dei ministri degli esteri del Marocco e del Venezuela, del vice presidente della Banca mondiale, del vice segretario delle Nazioni unite per i diritti umani, dell'amministratore del programma delle Nazioni unite per lo sviluppo (UNDP). Tra le voci italiane i presidenti delle Commissioni esteri della Camera e del Senato, onorevole Piccoli e senatore Achilli, il ministro della ricerca scientifica professor Ruberti, il comitato consultivo per

la cooperazione allo sviluppo e le organizzazioni non governative, la Banca d'Italia e la Confindustria, le regioni e il sindacato, gli istituti di ricerca.

Gli interventi dei donatori sono stati equilibrati dalle voci dei beneficiari degli aiuti pubblici allo sviluppo. Dal complesso degli interventi sono emerse indicazioni importanti per affinare le priorità geografiche e settoriali degli aiuti, per affrontare meglio le questioni dello sviluppo partecipativo (e cioè del legame tra aiuti, diritti umani e processi di democratizzazione, consolidamento delle strutture amministrative e riforma economica nei paesi in via di sviluppo), per migliorare la funzionalità delle strutture e per precisare e rafforzare il ruolo delle organizzazioni non governative.

Un contributo qualificante è venuto alla conferenza dalle relazioni dei tre istituti di ricerca (CESPI, ISPI e IAI), chiamati dal Ministero degli esteri a presentare delle riflessioni libere nelle conclusioni, ma legate al tema della conferenza e cioè le responsabilità dell'Europa, ed in questo ambito il ruolo dell'Italia, nell'attuale contesto internazionale. Alla conferenza sono state presentate delle sintesi dei lavori degli istituti. Le ricerche nella loro integralità sono uno strumento di lavoro che la direzione generale sta utilizzando per i seguiti della conferenza.

La conferenza è stata interamente finanziata sui fondi ordinari previsti dalla programmazione triennale 1991-1993 per le attività di studio, informazione e comunicazione. Sui 15 miliardi previsti per questo tipo di attività per il 1991 il comitato direzionale del 7 agosto scorso ne ha stanziati 2,5 (16 per cento del totale) per la preparazione e la realizzazione della conferenza. Il costo complessivo risulterà probabilmente inferiore perché finora sono stati assunti impegni di spesa di 1,24 miliardi per l'organizzazione logistica (attrezzatura delle sale, predisposizione della sala stampa, traduzione simultanea, traduzione e riproduzioni delle relazioni e degli interventi, resoconti delle sedute, registrazioni delle medesime, diffusione degli interventi con un sistema televisivo a circuito chiuso, catering, hostesses, ospitalità alberghiera e trasporti per gli ospiti stranieri) e 463 milioni per i lavori di ricerca affidati

agli istituti. Si tratta di voci di spese ordinarie per questo tipo di eventi che possono essere verificate e raffrontate agevolmente con i costi dei numerosissimi convegni e conferenze che si svolgono nel nostro paese.

In merito alle precisazioni richieste circa i contributi stanziati in favore della RAI, della società Videoitalia, della società Duna-Films e dell'editoriale Esse Srl, è da tenere presente che la legge n. 49 del 1987, il cui intero testo è chiaramente improntato a criteri di trasparenza, prevede esplicitamente, tra le diverse attività di cooperazione, la promozione di programmi di educazione ai temi dello sviluppo ed il sostegno a programmi di informazione e comunicazione.

Ulteriori precisi riferimenti alle attività di informazione sono contenuti nel regolamento di esecuzione della legge e negli indirizzi del CICS, che auspicano lo svolgimento di iniziative dirette sia all'opinione pubblica italiana per sensibilizzarla alle problematiche dello sviluppo, sia ai paesi in via di sviluppo per migliorare la conoscenza delle opportunità che offre loro la cooperazione italiana, sia all'opinione pubblica internazionale per divulgare i risultati dei nostri interventi valorizzandone il significativo contributo nel quadro dell'aiuto internazionale.

Per raggiungere tali obiettivi lo stesso CICS invita ad avvalersi dei mezzi comunicazione di massa attribuendo prioritaria importanza a forme di collaborazione con il servizio nazionale pubblico televisivo della RAI.

Sulla base dei citati atti normativi e di indirizzo, vengono annualmente stanziati dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo i fondi per la realizzazione di iniziative nel settore dell'informazione.

Attualmente tale stanziamento è di 15 miliardi di lire all'anno.

Sulla base di queste premesse il comitato direzionale del 7 agosto ha approvato un programma per l'avvio di una collaborazione organica con i principali mezzi di comunicazione (RAI, agenzie di stampa), che costituisce un fatto profondamente innovativo in questo settore. Finora, infatti, la rivista Cooperazione ed il Bollettino DipCo, editi dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, avevano costituito l'unico stru-

mento d'informazione continuativa in un quadro caratterizzato da iniziative impostate soprattutto sullo svolgimento di convegni, e quindi idonei a raggiungere essenzialmente ambienti specializzati, oppure dirette ad un pubblico più vasto, ma inevitabilmente episodiche.

Il salto di qualità che il programma approvato il 7 agosto vuole consentire è quello del superamento dell'episodicità per raggiungere — come richiedono la legge e le delibere del CICS la più vasta opinione pubblica con un flusso informativo regolare.

In particolare, lo stanziamento di 18 miliardi in favore della RAI, inteso come tetto massimo di spesa, si riferisce ad una convenzione quadro da stipulare con l'ente televisivo pubblico per una durata triennale che prevede la coproduzione di programmi radiofonici e televisivi, realizzati su temi espressamente indicati dalla direzione generale; l'inserimento, nell'ambito di trasmissioni televisive e radiofoniche di tipo contenitore, di interventi di approfondimento su temi attinenti alle problematiche d'interesse della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo; l'organizzazione di dibattiti o interviste; la coproduzione di rubriche informative su Televideo. I contenuti verranno stabiliti, mediante una programmazione di massima delle attività anno per anno, da un comitato tecnico paritetico MAE-RAI. Lo stesso comitato definirà successivamente i singoli programmi, per i quali dovranno essere di volta in volta precisati i costi di programmazione e le modalità di esecuzione. Dopo la prima messa in onda da parte della RAI, i programmi potranno essere utilizzati dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo in perpetuo per fini didattici e informativi, compresa la cessione a titolo gratuito a reti televisive dei PVS.

Lo stanziamento di due miliardi in favore della VIDEOITALIA, anch'esso da intendersi come tetto massimo di spesa, riguarda la realizzazione di un centro di documentazione audiovisiva. Presso tale centro verrà non solo raccolta e catalogata la documentazione audiovisiva sulla cooperazione già esistente o che si costituirà in futuro presso la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, ma verrà anche riprodotto e divulgato il

materiale filmato ritenuto idoneo per iniziative di informazione e sensibilizzazione, anche in ambito scolastico, sia in Italia che all'estero.

Lo stanziamento di di due miliardi in favore della società Duna film si riferisce alla realizzazione di audiovisivi su sei paesi delle sponde sud ed est del Mediterraneo di prioritario interesse per la cooperazione italiana. Come comunemente avviene per la realizzazione di opere dell'ingegno non si è ravvisato nella gara d'appalto lo strumento più idoneo per l'individuazione dell'ente esecutore.

La direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha quindi individuato nella società Duna film, che possiede una specifica esperienza nella realizzazione di documentari a carattere divulgativo e che ha già in passato realizzato per il Ministero degli affari esteri numerosi audiovisivi con piena soddisfazione dei committenti, i requisiti necessari per lo svolgimento dell'iniziativa, i cui costi sono sottoposti al previsto parere di congruità.

La ricerca affidata alla Editoriale Esse ha l'obiettivo di verificare l'immagine della cooperazione italiana attraverso la pubblicistica relativa ai quotidiani e settimanali di maggiore diffusione. Il lavoro prevede la raccolta e l'analisi delle pubblicazioni, la catalogazione dei principali temi trattati e la verifica della diffusione e dell'impatto determinato. Verranno inoltre elaborate delle proposte per una più efficace, completa e obiettiva presenza sulla stampa delle tematiche della cooperazione. Va ricordato che in passato la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo disponeva di una rassegna stampa quotidiana specializzata sull'argomento di costo ben più oneroso della ricerca in questione.

Circa il costo e le modalità di attuazione dei corsi di lingua italiana approvati per l'università di Algeri in data 31 luglio 1991, è da osservare che il programma si propone di fornire assistenza tecnica e didattica alle strutture universitarie algerine che si occupano dell'insegnamento dell'italiano e di rendere le medesime autonome mediante la formazione di un numero adeguato di docenti attraverso corsi di formazione in loco

ad opera degli esperti e borse di studio in Italia per corsi di dottorato universitario.

Fino alla conclusione del processo di formazione dei docenti algerini gli esperti inviati in missione sono tenuti a svolgere principalmente compiti di docenza indispensabile per il funzionamento delle strutture universitarie.

Il programma prevede l'invio di 4 esperti per tre anni in lunga missione per 10 mesi ciascuno, per un totale di 120 mesi/uomo e l'invio di esperti in breve missione, per il medesimo arco di tempo, per un totale di 135 giorni/uomo.

I costi delle missioni sono calcolati in base alle retribuzioni previste dal decreto di attuazione della legge n. 49 del 1987 n. 128/000863 del 19 febbraio 1988.

Si è provveduto ad effettuare una accurata selezione dei candidati soprattutto per appurare le elevate capacità didattiche degli esperti previsti per la realizzazione del programma.

Gli esperti in lunga missione vengono inviati per il solo periodo di durata dell'anno accademico con una interruzione nel periodo estivo. Poiché l'insegnamento della lingua e della cultura italiana viene impartito a studenti universitari che non hanno studiato l'italiano nelle scuole superiori, e l'organizzazione dell'insegnamento nelle università algerine è simile a quella di un liceo, si è ritenuto che fossero più adatti a tale scopo i docenti di scuola secondaria. Ciò consente inoltre di ridurre i costi di circa il 50 per cento rispetto all'invio di docenti universitari.

Le missioni brevi riguardano invece docenti universitari che, a partire dal terzo anno di corso, integrano gli insegnamenti con seminari monografici e partecipano alla formazione in loco dei futuri docenti universitari algerini.

Circa il gruppo di supporto operativo costituito presso la rappresentanza italiana a Maputo e agli esperti in servizio presso l'ambasciata italiana a Bogotà, è da osservare che gli esperti dei gruppi di supporto operativo svolgono le attività previste dalla legge relativamente all'individuazione di ini-

ziative di cooperazione, valutazione di progetti, gestione, coordinamento e assistenza tecnica.

Il gruppo di Maputo, operante in attesa della costituzione della unità tecnica locale, dispone di un fondo esperti, per il biennio 1991-1992, riferito ad un amministratore contabile, un coordinatore sanitario, un coordinatore agricolo, un esperto di formazione e un esperto logistico.

La permanenza in sede è normalmente prevista per un periodo di due anni prorogabili per legge fino ad un massimo di 4 anni.

Per il gruppo di supporto operativo di Bogotà sono stati stanziati, in data 25 luglio 1991, 300 milioni di lire di cui 220 milioni come fondo per l'attività degli esperti. Attualmente opera presso il gruppo di supporto un esperto con funzione di coordinatore tecnico dei programmi. La rimanente somma di 80 milioni di lire è stata stanziata per l'acquisto di attrezzature e per la costituzione di un fondo di gestione in loco.

Circa le motivazioni che hanno portato ad uno stanziamento per la voce direzione lavori concernenti vari contratti per progetti da realizzare in Etiopia, Guinea Conakry (2), Yemen, Mozambico (2) è da rilevare che le sei direzioni lavori considerate sono parte di un gruppo più ampio di progetti per i quali nel 1990 sono stati affidati incarichi a professionisti qualificati.

Il conferimento di tali incarichi era stato sospeso anche per consentire un riesame delle condizioni e possibilità di scelta fra società di ingegneria e professionisti. Da una rilevazione compiuta all'inizio del 1990 è risultato che occorreva avviare senza indugio, come richiesto dalla legge, la direzione lavori per 26 progetti già in corso.

Pertanto nell'aprile 1990 è stata avviata una procedura speciale con carattere d'urgenza per la selezione dei professionisti cui affidare la direzione lavori. Per assicurare la dovuta trasparenza, le candidature sono state sollecitate attraverso un avviso pubblicato sul Bollettino DipCo.

Quanto all'iniziativa seminario per l'Asia sulle donne rurali e i servizi finanziari a carico dell'IFAD, è da osservare che per identificare e articolare i bisogni economici

delle donne rurali povere in una maniera che abbia il massimo impatto sia sulle politiche governative che sulla metodologia di impianto di progetti di sviluppo da parte dei paesi donatori e delle agenzie delle Nazioni Unite, l'IFAD si è posto come obiettivo nel presente biennio di approfondire — attraverso l'organizzazione di seminari a livello regionale — il tema di accesso delle donne ai servizi finanziari, al fine di sviluppare una serie di raccomandazioni regionali per iniziative di politica nazionale, cambiamenti istituzionali e progetti di sviluppo.

Il primo seminario — per l'Africa anglofona e il vicino oriente — sulla organizzazione dei servizi bancari a favore delle donne rurali, finanziato dagli Stati Uniti e dalla Svizzera, si è tenuto nel novembre 1990 a Cipro. Il secondo seminario — per l'America Latina ed i Caraibi — finanziato dalla Norvegia, i Paesi Bassi e l'UNIFEM, svoltosi a San Josè di Costa Rica, si è appena concluso. Il 29 luglio 1992 comincerà a Dakar il terzo seminario — per l'Africa francofona e lusofona — finanziato dalla Francia, dai Paesi Bassi e dalla Banca africana di sviluppo.

Per il quarto seminario, riguardante l'avanzamento economico delle donne rurali, che si è svolto a Kuala Lumpur nel mese di settembre con partecipanti provenienti da 23 paesi dell'Asia e del Pacifico, è stato richiesto il contributo della cooperazione italiana per un ammontare di 192.000 dollari USA. La nostra partecipazione è stata disposta sulla base di un preventivo accordo intercorso tra tutti i principali finanziatori dei vari seminari programmati dall'IFAD.

I partecipanti hanno analizzato l'accesso delle donne alle risorse produttive per garantire un aumento della loro partecipazione alle organizzazioni locali e nazionali allo scopo di migliorare l'utilizzo delle risorse e la capacità di incrementare la loro produttività e il loro reddito.

Relativamente al programma per la costituzione del centro di educazione per la formazione extracurriculare, la cui sede è previsto che sia costituita a Lubiana presso l'Istituto Josef Stefan, va rilevato che l'attuale situazione in Jugoslavia non ha ancora consentito la stipulazione della convenzione con l'Istituto regionale per la formazione

professionale di Trieste, incaricato dell'organizzazione dei corsi. Va comunque osservato che il programma rimane valido e sarà avviato appena possibile, dato che all'istruzione scolastica tradizionale vanno affiancate modalità di formazione più elastiche ai fini di un migliore adattamento ai rapidi cambiamenti ed alle nuove esigenze in atto nell'area interessata. Da ciò l'importanza di fornire ai giovani un'istruzione specificamente rivolta alle necessità espresse dal mercato del lavoro, attraverso la frequenza di corsi professionali impartiti mediante moderne tecniche di insegnamento basate anche sull'uso dell'informatica.

Lo studio Fintesa sui paesi in via di sviluppo del Mediterraneo è parte integrante del lavoro preparatorio e del materiale a sostegno della proposta presentata dall'Italia lo scorso anno affinché i paesi della Comunità europea dedichino l'1 per cento del prodotto interno lordo all'aiuto allo sviluppo e, segnatamente, lo 0,25 per cento del PIL ai paesi del bacino del Mediterraneo e lo 0,25 per cento ai paesi dell'Europa centrale ed orientale. Si tratta quindi di uno studio che ha avuto una concreta ed immediata utilizzazione interna da parte del Ministero degli affari esteri per presentare la proposta dell'1 per cento e che successivamente è stata oggetto della nota ampia discussione nazionale ed internazionale che ha avuto un punto focale nella recente Conferenza sulla cooperazione allo sviluppo del 17-19 ottobre.

Il programma Senegal — assistenza in materia di educazione operaia (OIL) si propone di fornire assistenza ad imprese di lavoratori di tipo cooperativo esistenti in Senegal attraverso programmi diretti alla formazione di dirigenti sindacali che lavorano alla promozione e alla messa in opera di iniziative per lo sviluppo di imprese di lavoratori e di gestori ed amministratori di cooperative.

Lo studio di fattibilità relativo al corridoio plurimodale Trieste-Budapest affidato al consorzio Eastital e lo studio di fattibilità di un sistema di trasmissione in fibre ottiche, sono stati individuati nel quadro dell'iniziativa pentagonale e pertanto in quel contesto di collaborazione interstatale e subregionale su tematiche di comune interesse intese a

contribuire ai delicati processi di integrazione e stabilità nell'Europa centro-orientale.

Ambedue le iniziative traggono fondamento dal fatto di inquadrarsi in un più ampio programma di sviluppo di alcuni prioritari corridoi e reti di telecomunicazioni di collegamento regionale, concepiti nei singoli gruppi di lavoro settoriale della pentagonale; nello specifico, esse mirano a garantire gli studi indispensabili per la definizione dei necessari interventi di potenziamento di un asse di trasporto principale quale quello Trieste-Budapest e di adeguato collegamento a fibre ottiche di Jugoslavia e Ungheria alla rete centroeuropaebalcanica.

Si tratta pertanto di iniziative i cui obiettivi trascendono le congiunture politico-istituzionali interne dei paesi interessati e che conservano una loro validità quali che siano gli sbocchi, in particolare, dell'attuale situazione in Jugoslavia. La rilevanza e validità intrinseca delle iniziative trova riscontro altresì nella disponibilità manifestata da organismi finanziari internazionali quali la Banca mondiale a concorrere al finanziamento delle relative opere.

La società Consultel, che ha già elaborato i termini di riferimento dello studio per il sistema di trasmissione in fibre ottiche, è l'unica società avente la capacità di poter svolgere in modo adeguato attività di consulenza e progettazione di sistemi di telecomunicazione potendosi avvalere delle risorse disponibili del sistema italiano di telecomunicazioni pubbliche.

Quanto alla asserita prossima assunzione di 157 esperti presso il Ministero degli affari esteri, va rilevato che tale dato non ha alcun riscontro fattuale. In realtà prestano regolarmente servizio presso l'unità tecnica centrale 93 esperti ex articolo 12, comma 3 della legge n. 49 del 1987, assunti con contratto di diritto privato a seguito di procedure concorsuali effettuate tra il 1988 e il 1990. Inoltre, la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo sta procedendo ad espletare una nuova procedura concorsuale per altre 21 unità che porteranno in tal modo a 114 gli esperti operanti nella direzione generale, rispetto al contingente massimo previsto di 120 unità.

Il quadro numerico degli esperti della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo si completa con altre 29 unità, parimenti già in servizio, assunte ex articolo 16, comma 1, lettera e) della legge n. 49 del 1987. Si tratta, come recita il testo legislativo, di funzionari esperti, di cittadinanza italiana, provenienti da organismi internazionali. Il contingente massimo previsto da tale articolo è di 30 unità.

In tal modo la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo si è sforzata di dar seguito nel più breve tempo possibile anche alle sollecitazioni rivolte a più riprese dal Parlamento perché venissero coperti tutti i posti di esperti previsti dalla legge n. 49 del 1987.

La cifra 97 di cui fa menzione l'interrogazione si riferisce invece all'assunzione di personale nell'ambito del progetto-obiettivo così come previsto dalla legge n. 554 del 1988 che consente alle pubbliche amministrazioni di costituire rapporti di lavoro a tempo determinato per la realizzazione di specifici progetti.

Si tratta di personale suddiviso nei diversi profili professionali della V, VI e VII qualifica funzionale.

L'apporto di personale aggiuntivo per un periodo limitato consentirà di mettere definitivamente a regime le procedure amministrativo-contabili e quelle contrattuali relative ai programmi di cooperazione allo sviluppo, provvedendo altresì al completamento del processo di informatizzazione della direzione generale.

La durata prevista del progetto-obiettivo è di un anno, salvo eventuali necessità di proroga nei termini consentiti dalla legge.

Circa la scelta dell'organismo esecutore del programma di informatizzazione del Ministero delle finanze in Mozambico, va precisato che esso sarà individuato mediante la procedura d'appalto-concorso prevista dall'articolo 9 del regolamento di esecuzione della legge n. 49 del 1987. Con tale procedura e sulla base delle offerte presentate dalle aziende interessate (concernenti prezzi e modalità di esecuzione), verrà formata una lista contenente un numero ristretto di società tra le quali sarà individuata la più adatta all'esecuzione dell'iniziativa in questione.

In merito alle motivazioni che hanno portato all'affidamento al consorzio FEV, mediante trattativa diretta, del progetto per l'acquedotto della città di Ho-Chi-Minh (Vietnam), è da osservare che tale progetto è stato ripetutamente richiesto dalla controparte vietnamita in quanto corrispondente al bisogno socio-economico primario del paese di assicurare l'approvvigionamento idrico della città stessa. In sede di commissione mista per la definizione del programma triennale di cooperazione, tale progetto è stato pertanto inserito tra quelli da finanziare. Esso consiste in una componente a credito d'aiuto per 26,2 milioni di dollari e una componente a dono di 21,8 milioni di dollari.

La legge n. 49 del 1987 sulle attività di cooperazione allo sviluppo prevede all'articolo 15, comma 6, la possibilità di stipulare, previa autorizzazione del comitato direzionale, contratti a trattativa diretta nei casi per i quali ciò sia motivato da documentate esigenze dei paesi beneficiari.

Il comitato direzionale, con la delibera n. 136 del 21 dicembre 1987, ha provveduto ad identificare in via esemplificativa i casi suddetti, stabilendo in particolare la possibilità di stipulare contratti a trattativa diretta quando si tratti della parte finanziata a dono di una iniziativa finanziata a credito e non appaia opportuno affidarla ad un organismo esecutore diverso da quello incaricato di realizzare la parte finanziata a credito. Ciò in quanto per i progetti a credito d'aiuto il paese beneficiario deve, come noto, rimborsare, seppure a condizioni agevolate, il credito ottenuto e non sembra opportuno affidare la componente a dono ad una ditta diversa da quella liberamente identificata dalle autorità del paese. Sulla base di quanto sopra, avendo le autorità vietnamite sottoscritto il contratto con il consorzio FEV, il comitato direzionale nella delibera di approvazione del progetto ha autorizzato il ricorso alla trattativa diretta.

Circa le ragioni che hanno comportato l'aumento di spesa per la ristrutturazione dell'ospedale di Asella (Etiopia) è da rilevare come esse possano ricondursi in sostanza al ritardo di circa 2 anni dell'inizio dei lavori, dovuto essenzialmente a problematiche locali

che modificando la tempistica del progetto hanno alterato in maniera rilevante le condizioni di riferimento ed hanno quindi reso necessaria la revisione dell'iniziativa per quanto riguarda l'attrezzatura medica dell'ospedale. Oltre che lo stanziamento aggiuntivo per revisione prezzi è da considerare il costo della variante per nuove forniture e nuove opere.

Quanto al progetto di sviluppo rurale da realizzarsi nelle regioni dell'Arssi e del Bale va rilevato che esso si inserisce nel quadro di un più vasto programma di sviluppo dell'agricoltura che vede impegnate, in altre regioni dell'Etiopia, la Comunità europea, la Banca mondiale, l'IFAD e la ADB.

Il progetto, che è stato formulato direttamente dalla direzione generale in stretto collegamento con il ministero etiopico dell'agricoltura, ha come obiettivo principale quello di promuovere lo sviluppo dei piccoli agricoltori, allevatori e produttori rurali, i quali saranno beneficiari diretti dell'iniziativa.

Si intende perseguire tale obiettivo mediante le seguenti linee di azione:

razionalizzazione della produzione, della piccola irrigazione e della meccanizzazione;

preservazione delle risorse naturali;

promozione dell'attività delle donne;

miglioramento dello stato nutrizionale della popolazione;

promozione della capacità imprenditoriale;

adozione di criteri progettuali per un corretto equilibrio tra aree urbane e rurali.

La ripartizione dello stanziamento relativo al progetto è stata decisa in occasione della terza commissione mista italoetiopica nel dicembre 1987 ed è stata condotta congiuntamente dalle strutture tecniche dei due governi e completata nel novembre 1989 con la firma di un documento di progetto che prevedeva una prima fase (straordinaria) da realizzare con uno stanziamento pari a 53 miliardi di lire. Tale accordo è stato sempre ribadito in occasione dei successivi incontri

bilaterali e, per ultimo, dalla quarta riunione del comitato congiunto di verifica nel settembre 1991 allorché vennero esaminate le priorità della cooperazione italoetiopica alla luce del nuovo quadro finanziario delle cooperazione Xitaliana. A seguito di tale riunione, volta al riassetto delle priorità, il comitato direzionale approvò lo stanziamento di 53 miliardi di lire con la delibera 145 dell'11 ottobre 1991.

Tali costi sono in realtà così ripartiti (su un arco di 4 anni):

per attività di progettazione Lire 900.000.000;

per direzione lavori e attività di verifica Lire 3.200.000.000;

per assistenza tecnica istituzionale Lire 2.202.500.000;

per assistenza tecnica alle comunità rurali Lire 2.385.484.000;

totale forniture (attrezzature, equipaggiamenti, macchinari, parti di ricambio, eccetera) Lire 15.449.480.000;

totale per lavori (strade, eccetera) Lire 25.132.500.000;

totale per imprevisti Lire 2.911.662.000;

totale a disposizione della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo Lire 820.000.000.

Circa le motivazioni che hanno portato all'affidamento alla Salini Costruttori, mediante trattativa diretta, del progetto di sviluppo nella valle del Beles, si osserva che il comitato direzionale, con delibera n. 147 del 9 ottobre 1990, sulla scorta delle conclusioni del comitato congiunto di verifica (Joint Steering Committee), tenutosi ad Addis Abeba il 7 settembre 1990, deliberò uno stanziamento a massimale di Lire 92.711.671.480 per il consolidamento in un quadriennio del progetto di sviluppo nella valle del Beles.

Il finanziamento doveva permettere un complesso di azioni da affidare a diversi enti: ad imprese per attività agricole e di genio rurale, ad organizzazioni non governative per interventi socio-sanitari, a società

di ingegneria per attività di studio, progettazione e direzione lavori.

L'iniziativa fu articolata in due tempi: il primo di 12 mesi, a partire dal 1° ottobre 1990, con uno stanziamento a massimale di Lire 25 miliardi ed il secondo tempo, di durata pari a 36 mesi, a partire dal 1° ottobre 1991, per un importo sempre a massimale di Lire 67.771.671.480.

Il primo tempo fu diviso in due fasi distinte, la prima dal 1° ottobre 1990 al 28 febbraio 1991 e la seconda dal 1° marzo 1991 fino al 30 settembre 1991, proprio in considerazione dell'esigenza, sia dell'amministrazione italiana che di quella etiopica, di modificare le modalità di esecuzione e di gestione del progetto al fine di pervenire ad un graduale disimpegno della cooperazione italiana, con conseguente progressiva responsabilizzazione delle popolazioni beneficiarie e delle autorità etiopiche.

L'impegno finanziario, a fronte di una allocazione totale di 92,7 miliardi di lire fu complessivamente di lire 9,902 miliardi per le attività di prima fase, così ripartito:

8,349 miliardi di lire con l'impresa Salini Costruttori SpA mediante atto aggiuntivo al contratto in essere;

1,553 miliardi di lire con lo studio ing. Pietrangeli per direzione lavori, studi e progettazione mediante un atto aggiuntivo al contratto in essere ed un nuovo contratto.

Le attività da eseguire ad impresa e quelle di stretta pertinenza di una società di ingegneria furono affidate agli stessi enti esecutori, con le modalità previste nei rispettivi originari contratti, per evitare soluzione di continuità delle attività, che come noto iniziarono nel 1986. Risultava infatti impossibile mobilitare altri enti esecutori in tempi compatibili con il calendario dei lavori agricoli, soprattutto per assicurare il raccolto della campagna 1989/1990 e la manutenzione ordinaria di tutte le infrastrutture realizzate, in attesa della messa a punto delle successive fasi del progetto che avrebbero portato al progressivo passaggio della responsabilità gestionale alle controparti etiopiche.

Gli avvenimenti politico-militari verificatisi alla fine del febbraio 1991 — periodo di naturale scadenza dei contratti con i sopra-

citati enti esecutori — interessarono inizialmente proprio l'area del progetto Beles determinando l'evacuazione dei tecnici italiani della zona e rendendo di fatto impossibile il prosieguo delle attività.

Quanto alle ragioni che giustificano l'incremento del costo per il ripristino di tre navi da pesca somale, affidato alla Società esercizio cantieri SpA, va rilevato che nell'ottobre 1986 veniva stipulato un contratto per il ripristino ed il riapprontamento alla pesca di tre navi. Nel corso dei lavori, quando le navi erano in bacino di carenaggio, emergeva la necessità di effettuare lavori aggiuntivi di riparazione dei danni degli scafi sotto la linea di galleggiamento. I lavori addizionali vennero eseguiti onde evitare ulteriori prolungate soste delle navi stesse in cantiere con conseguenti notevoli oneri per le parti.

I compensi liquidati dalla società Aquater per il programma pozzi e bacini in Somalia derivano da variazioni di opere che hanno comportato la formulazione di nuovi prezzi. Sono state inoltre rese dalla società esecutrice prestazioni di custodia e manutenzione prolungatesi oltre i termini contrattuali a causa della sopravvenuta indisponibilità del governo somalo a prendere in consegna le opere realizzate. Le prestazioni sono state eseguite su richiesta della direzione lavori in accordo con l'alta vigilanza.

L'iter amministrativo non è stato ancora completato e pertanto nessun pagamento è stato effettuato.

Circa le ragioni e le finalità del contributo concesso all'Accademia per le scienze del terzo mondo, si rileva che tale istituzione è stata creata nell'ambito del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste ed è affiliata alle Nazioni Unite.

L'accademia, che svolge una attività importante nel quadro della politica di cooperazione italiana in quanto si propone di sostenere le attività di ricerca scientifica nei paesi in via di sviluppo, ha ricevuto nel 1991, come d'altronde nello scorso anno, un contributo di 2 miliardi di lire per la realizzazione del programma di attività.

Tale finanziamento serve a realizzare i quattro grandi progetti in cui si articola il programma:

a) diffusione della scienza nel terzo mondo con l'attribuzione di premi speciali a scienziati dei paesi in via di sviluppo e sostegno ad accademie di ricerca in tali paesi;

b) sviluppo delle istituzioni scientifiche nel terzo mondo con erogazione di contributi per attività di ricerca e fornitura di pubblicazioni scientifiche ai paesi in via di sviluppo;

c) rafforzamento dei contatti tra scienziati ed istituzioni scientifiche del terzo mondo nonché incoraggiamento dei legami nord-sud con concessione di borse di studio a scienziati dei paesi in via di sviluppo in associazione con le maggiori Istituzioni scientifiche internazionali;

d) sviluppo di una rete di organismi scientifici nel terzo mondo con finanziamenti di attività dirette a favorire la diffusione della scienza presso l'opinione pubblica, i massmedia ed i governi.

I contributi concessi all'Istituto sindacale per la cooperazione per la realizzazione di alcuni programmi di formazione in Brasile, Cile, Colombia ed area mediterranea rientrano nella linea seguita dalla cooperazione italiana tendente a rafforzare e a favorire l'affermarsi dei processi democratici in quei paesi.

Per quanto concerne le specifiche iniziative segnalate si precisa quanto segue.

Brasile.

Programma di formazione socio-economica nella regione del nord-est promosso dall'ISCOS con un contributo di lire 548.670.000 (durata di un anno).

Si tratta di un progetto che nei primi sei mesi consentirà lo svolgimento di attività di ricognizione dei fabbisogni e di ricerca e programmazione degli interventi formativi. Successivamente saranno organizzati corsi per dirigenti ed animatori sindacali e per f96leaders delle comunità.

Programma di ricerca e formazione sindacale promosso da Progetto sviluppo con un contributo di lire 688.506.000 (durata un anno).

Le attività previste sono la realizzazione di un centro di formazione ed il potenziamento del dipartimento degli studi economici e politici della CUT (Central unitaria de trabalho).

Cile.

Programma di sviluppo dell'informazione democratica promosso dall'ISCOS con un contributo di lire 1.159.140.000. Si tratta della proroga di una iniziativa in corso dal 1987. La proroga, non ancora in fase esecutiva, ha come obiettivi il completamento della struttura tecnica e delle attrezzature di un centro editoriale ed il consolidamento gestionale ed organizzativo dello stesso.

Programma di formazione quadri delle organizzazioni sindacali, promosso dall'ISCOS con un contributo di lire 966.952.000 (durata due anni).

Le attività previste sono la costituzione di un centro di formazione nazionale, dipendente dal CUT, con relativo acquisto dell'immobile.

Colombia.

Programma di formazione dei quadri delle organizzazioni dei lavoratori promosso dall'ISCOS con un contributo di lire 1.000.000.000 (durata due anni). Il progetto si prefigge come obiettivi la realizzazione di un sistema integrato di organizzazione, formazione, consulenza e comunicazione in campo sindacale per far fronte alle esigenze ed alle sfide che l'attuale fase politica ed economica e l'emergenza droga impongono.

Saranno soprattutto effettuati corsi sulle specifiche tematiche e formatori italiani affiancheranno i docenti colombiani in tutte le tappe formative.

Si prevede che detti corsi saranno frequentati in totale da circa 1500 persone.

Area mediterranea.

Programma di formazione quadri nel settore industriale promosso dall'ISCOS, con un contributo di lire 650.000.000 (durata 18 mesi).

Si tratta della proroga di un programma, che si svolge principalmente in Marocco, Algeria e Tunisia.

Questa fase prevede da un lato la formazione di formatori e di ricercatori, dall'altro un approfondimento di tematiche specifiche dell'area maghrebina, e in modo particolare di quelle legate al mercato del lavoro e all'emigrazione verso i paesi della sponda nord del Mediterraneo.

Attraverso corsi ad hoc in loco ed in Italia è previsto il completamento della formazione di circa 100 dirigenti locali.

Circa le ragioni che giustificano l'incremento di costo dell'iniziativa riabilitazione della rete idrica Khartoum-Sudan (società Emit e E&E) si rileva che il contratto originario, stipulato con l'associazione temporanea di imprese EMIT e B&B Ingg., prevede la realizzazione delle seguenti opere:

riabilitazione della rete di distribuzione idrica di Khartoum centrale;

ampliamento dell'impianto di trattamento acque di Mogran;

ricostruzione dell'opera di presa a fiume (Nilo Azzurro) dell'impianto di trattamento acque di Burri.

Le prestazioni contrattuali dell'associazione comprendono:

studi/progettazione esecutiva delle opere;

assistenza tecnica alla riabilitazione della rete idrica ed all'installazione delle apparecchiature;

addestramento di personale tecnico sudanese;

fornitura dei materiali, delle apparecchiature e dei macchinari.

A causa principalmente dei ritardi nella realizzazione delle opere civili a carico del beneficiario, i lavori hanno potuto avere inizio solo nel gennaio 1990. A quel momento è apparsa subito evidente la necessità di procedere ad un riassetto del progetto, tanto sotto il profilo tecnico che sotto quello economico-finanziario.

Pertanto i ritardi ed i conseguenti deterioramenti nell'impianto di base a carico dei sudanesi hanno reso necessario l'intervento di consolidamento, il cui importo ammonta a lire 3.407.700.000, che si articola nelle seguenti componenti (in milioni di lire):

Fornitura di attrezzature:

*condotta di adduzione 411,4;
pompe centrifughe 331,4;
apparecchiature elettriche 133,9;
strumentazione d'impianto 139,1;
pompe lavaggio e scarico 132,8;
laboratorio analisi 33,6;
pezzi speciali in PRFV 131,2;
macchinari 67,8;
ricambi per mezzi d'opera 180,0;
strumenti per prove 54,6;
imballo, trasporto ed immagazzinaggio 310,0;
spese generali ed amministrative (17,6 per cento) 312,1;
Sub totale 2.106,0*

Montaggi, formazione, assistenza tecnica e coordinamento:

*esperti italiani mesi/uomo 68; tecnici italiani e sudanesi mesi/uomo 79 = 147.
Sub totale (milioni di lire) 1.301*

Circa la destinazione dello stanziamento in favore del Fondo sociale di emergenza gestito dal governo dell'Uruguay, va premesso che tale governo, nel marzo del 1990, ha varato un piano di aggiornamento economico destinato al contenimento dell'inflazione e del deficit fiscale.

Al fine di mitigare gli effetti che l'applicazione di tale piano avrebbe avuto sugli strati più deboli della popolazione, le autorità di Montevideo hanno istituito un Fondo sociale per l'emergenza alimentato dai contributi dei vari paesi donatori.

A tale scopo nel corso della riunione CEE-gruppo di Rio svoltasi a Dublino il 10

aprile 1990 il ministro degli esteri uruguayano ha chiesto il contributo della cooperazione italiana a tale fondo, quale massima priorità nell'ambito dei rapporti bilaterali di cooperazione.

In particolare, il contributo italiano che fu conseguentemente deliberato è destinato alla realizzazione di alloggi popolari e centri polivalenti socio-sanitari nell'area suburbana di Montevideo e del nord-est Canelones, al programma di sanità di base e alla fornitura di equipaggiamenti per i centri polivalenti.

Circa l'affidamento di alcuni corsi di formazione alle società CSR Training Center srl, Frsi e Cori SpA, si osserva che per l'esecuzione del corso di specializzazione per l'industria del legno affidata alla CSR Training Center Srl, un'indagine conoscitiva svolta presso i competenti organismi pubblici e privati (Ministero del lavoro, Ministero per gli affari regionali, ISFOL, ACI-MALL, Federlegno-Arredo) indicò che non risultavano altri enti o istituti che organizzassero, a livello nazionale, una completa ed idonea formazione nel settore del legno (al livello richiesto di specializzazione).

L'individuazione della CSR fu determinata inoltre dalle precorse positive esperienze derivanti dall'attuazione negli anni precedenti di analoghe iniziative per conto della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo.

Il corso in relazioni internazionali è un'attività formativa — giunto nel 1990 alla 11^a edizione — volta alla specializzazione in affari europei e diretto a funzionari diplomatici provenienti dall'America Latina che abbiano già prestato servizio sia presso i rispettivi ministeri che in sedi diplomatiche all'estero. Con la delibera n. 74 del 19 giugno 1990 il comitato direzionale ha affidato l'esecuzione alla Fondazione di ricerche e studi Internazionali di Firenze — che aveva realizzato con soddisfazione le precedenti edizioni — ai sensi dell'articolo 8, lettera a) del regolamento di esecuzione della legge n. 49 del 1987.

La scelta dell'ente suddetto si basò sul fatto che esso risultava essere, sulla base anche delle indicazioni raccolte presso l'Istituto diplomatico del Ministero degli esteri, l'unico, al momento, a disporre dell'espe-

rienza per fornire le prestazioni richieste dalle specifiche di un corso volto alla specializzazione di funzionari diplomatici provenienti dai paesi in via di sviluppo.

Nel corso del 1990 è stato approvato un solo corso di formazione di formatori per lo sviluppo rurale, affidato alla CORI SpA.

L'importo di 2.600.000.000 si riferisce alla esecuzione di 5 diverse iniziative didattiche per un totale di 19 mesi di corso, con una partecipazione di 146 borsisti di paesi in via di sviluppo ed è comprensivo delle spese dei viaggi e delle borse di studio gestite dalla DGCS. La parte relativa al contratto con la CORI è di 1.743 milioni di lire.

Per l'anno 1990, l'unicità della CORI è risultata da una indagine conoscitiva sul mercato della formazione, documentata da dichiarazioni di enti nazionali ed internazionali quali la Confederazione generale dell'agricoltura italiana, l'Unione nazionale costruttori macchine agricole e la FAO.

Circa le ragioni che hanno portato all'affidamento alla società Italconsult, mediante trattativa privata, del progetto di ampliamento del programma di sviluppo agricolo della cintura verde di Luanda si osserva che poiché tale progetto costituisce la prosecuzione di un programma già avviato nel febbraio 1987, è stato affidato l'incarico della realizzazione delle attività di costruzione delle infrastrutture e della fornitura dei materiali e del personale tecnico necessario alla società Italconsult tramite trattativa privata, in conformità a quanto previsto dalla delibera del comitato direzionale n. 136 del 21 dicembre 1987 che nella sezione e-39 recita « il comitato direzionale potrà riconoscere che sussistono le condizioni previste... per procedere a trattativa privata... quando si tratta della continuazione o dell'ampliamento di una iniziativa in precedenza affidata allo stesso organismo esecutore ».

In merito all'opportunità dei contributi versati rispettivamente all'INSTRAW e al segretariato generale dell'ONU per un progetto relativo alla promozione della donna e per la realizzazione di uno studio sull'indebitamento dei paesi in via di sviluppo, è da osservare che l'INSTRAW ha contribuito notevolmente a sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sul problema dell'integrazione

delle donne nel processo di sviluppo e sul miglioramento della loro condizione economica e sociale. Alla luce di quanto previsto dalla legge n. 49 del 1987 che pone tra le priorità della nostra cooperazione tale tema, l'appoggio italiano all'organismo appare pertanto opportuno, considerando sia gli obiettivi di formazione che l'istituto si propone, sia il suo apporto all'elaborazione di politiche miranti ad integrare la donna nel processo di sviluppo.

Il contributo di 850 milioni di lire concesso nel 1991 al segretariato delle Nazioni Unite è servito a finanziare un trust fund per lo studio dettagliato e approfondito dei diversi problemi economici interni ed internazionali che si frappongono alla crescita economica e sociale dei paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo al problema del debito. L'esistenza di variegata e spesso distinte situazioni tra i paesi in via di sviluppo a basso e medio reddito rende infatti necessaria non solo una conoscenza precisa delle loro necessità, ma anche una approfondita analisi degli strumenti per farvi fronte in modo efficace. Non può in particolare sfuggire come l'approfondimento della problematica dell'indebitamento, affidato dal segretario generale delle Nazioni Unite ad una eminente personalità italiana, appaia necessario al fine di consentire ai paesi industrializzati ed ai paesi in via di sviluppo di valutare ed avviare efficacemente processi di aggiustamento e riconversione atti ad arginare le ben note e gravissime situazioni di crisi.

In merito allo stanziamento di 850 milioni di lire in favore della Somea per l'individuazione dei settori primari d'intervento nei paesi del bacino del Mediterraneo è da osservare che lo studio è complementare a quello dello studio Fintesa. La Somea, che è una società di matematica applicata, ha ricevuto l'incarico di definire una metodologia di analisi delle caratteristiche strutturali dell'economia di sei paesi mediterranei (Marocco, Egitto, Algeria, Tunisia, Libano, Turchia) al fine di definire i fabbisogni e valutare l'efficacia di un insieme di forme di aiuto finanziario, commerciale, di trasferimento di tecnologia. La struttura portante della metodologia consiste nella formula-

zione e stima di una catena di modelli per ciascuno dei sei paesi (che sono paesi prioritari della cooperazione italiana) al fine di valutare l'impatto di forme alternative di sostegno. Si tratta di un lavoro quindi i cui risultati devono permettere di programmare meglio gli interventi verso i paesi del Mediterraneo nella prospettiva di dare applicazione concreta alle indicazioni della proposta di destinare lo 0,25 per cento del prodotto interno lordo dei paesi europei allo sviluppo dei paesi della sponda meridionale del Mediterraneo.

Quanto al programma giovani funzionari esperti dell'OIL, il Ministero degli esteri si propone di contribuire con esso alla realizzazione di iniziative di cooperazione mettendo a disposizione dei più importanti organismi internazionali — e non solo quindi dell'OIL — risorse umane specializzate dirette anche a costituire un serbatoio qualificato di funzionari italiani da utilizzare nelle organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite e delle altre agenzie che operano nel campo dello sviluppo.

In merito ai chiarimenti richiesti circa i contenuti e i risultati di vari programmi di formazione approvati in favore di Cile, Burundi e Colombia è da osservare quanto segue:

il programma a sostegno dei laboratori artigianali popolari femminili in Cile promosso dall'Associazione per la partecipazione allo sviluppo (APS) è finanziato con un contributo di 336 milioni di lire (durata tre anni) che copre il 31 per cento del costo. Vi è un co-finanziamento da parte della CEE nella misura del 50 per cento. Il progetto mira a rafforzare i laboratori popolari autogestiti — che rappresentano una importante realtà produttiva cilena — al fine di assicurare una loro migliore vitalità economica, l'incremento della produzione e la collaborazione orizzontale tra gli stessi. Sarà fornita prevalentemente assistenza tecnica in ordine all'introduzione di innovazioni tecnologiche ed in vista di miglioramenti della produzione, commercializzazione e gestione dei prodotti;

il programma di comunicazione El Canelo de nos promosso dal Centro infor-

mazione e educazione allo sviluppo (CIES) con un contributo di lire 188.100.000 (durata sei mesi) consiste nella proroga di una iniziativa in corso dal 1988 che si prefigge la costituzione di un laboratorio di produzione video per il circuito televisivo nazionale realizzato anche a livello delle comunità di base. La proroga è destinata a completare la formazione professionale degli operatori e degli educatori di base ed a contribuire all'affidamento dei meccanismi di autofinanziamento per il prosieguo delle attività.

Circa le altre non meglio identificate iniziative di educazione operaia per la formazione dei lavoratori si precisa che il Governo italiano finanzia per il tramite dell'OIL un progetto in America Latina la cui esecuzione è demandata alla Universidad de los trabajadores de America Latina (UTAL). Il progetto si propone di rafforzare le capacità dei sindacati latino-americani a partecipare in maniera più diretta ed efficace alla formulazione delle politiche di sviluppo economico. L'Italia partecipa al progetto con un contributo di 3,9 milioni di dollari USA di cui è stata finora erogata una prima tranche di 2 milioni di dollari.

Circa il programma di formazione sociale a Mutoyi promosso dall'organizzazione non governativa Volontari italiani per la solidarietà ai paesi emergenti (VISPE), si rileva che si tratta di un intervento con un impiego di circa 30 volontari all'anno, plurisetoriale, in corso da una decina d'anni, che ha portato allo sviluppo di un'intera regione del Burundi. Le principali attività svolte riguardano il settore sanitario (miglioramento delle strutture e miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della zona), l'agro-zootecnico (bonifica di terreni incolti, allevamenti di animali da cortile, vivai), l'artigianato (realizzazione di un macello, un oleificio, un mulino, un pastificio, un panificio, un centro di produzione di ceramica e laterizi, un pentolificio, un maglificio, una falegnameria), il settore sociale e dell'habitat (un villaggio di accoglienza di anziani, cooperative commerciali, la costruzione di scuole e acquedotti, un'officina meccanica). L'intervento è stato oggetto di una missione di verifica nel 1989 della direzione generale per

la cooperazione insieme al gruppo consultivo della commissione organizzazioni non governative, che ha riscontrato la particolare valenza sociale del programma ed apprezzato il livello di raggiungimento degli obiettivi.

Quanto infine alle motivazioni che hanno portato al finanziamento del progetto relativo alla costruzione del parlamento centroamericano di Esquipulas (Guatemala) va osservato che il 15 ottobre 1987, a Managua, i presidenti di Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua firmarono il trattato istitutivo del parlamento centroamericano. Questo venne concepito come un foro di discussione e scambio sui temi politici, economici e sociali nella giusta convinzione che il dialogo fosse alla base della democrazia e dei processi di integrazione regionale. In quella occasione venne identificata Esquipulas, in Guatemala, come sede del parlamento, che avrebbe accolto stabilmente 20 deputati per ogni paese, eletti democraticamente per un periodo di 5 anni. Nel corso della riunione CEE/America centrale del marzo 1988, svoltasi nel quadro del dialogo cosiddetto di San José, i paesi centroamericani chiesero, fra l'altro, l'assistenza dei paesi europei per la costruzione dell'edificio del parlamento. Da parte italiana ci si impegnò per la progettazione mentre, per quanto riguarda la costruzione, si decise, in accordo con gli altri paesi europei, di considerare il finanziamento a livello comunitario. La decisione italiana fu motivata dall'approccio regionale della nostra cooperazione in quell'area, inteso come strategia di appoggio alla democratizzazione, alla pacificazione sociale e all'integrazione politico-economica quali premesse indispensabili allo sviluppo.

In conclusione, per quanto riguarda i principali punti sollevati dall'interrogante, desidero sottolineare che per i motivi sopra esposti il Governo considera che:

le indennità del personale all'estero sono corrispondenti alle reali esigenze funzionali e alle condizioni di lavoro, di vita e di disagio nelle diverse sedi, oltre ad essere coerenti con le decisioni legislative del Parlamento;

le modalità di partecipazione dell'Italia ai fori multilaterali sono corrispondenti alle esigenze funzionali in una prospettiva di potenziamento e naturalmente di razionalizzazione,

ma non certo di riduzione, della presenza del paese in tali istanze, alla luce dei mutamenti in corso nella situazione internazionale e delle sfide che essi pongono;

le nomine effettuate in conformità alle disposizioni della recente riforma degli istituti di cultura sono opportune ai fini della diffusione della cultura italiana nei paesi considerati;

le iniziative menzionate nel campo della cooperazione allo sviluppo sono valide ai sensi delle finalità della legge n. 49 del 1987, pur essendo evidente (e questo è stato lo scopo principale della conferenza sulla cooperazione) l'esigenza di una approfondita riflessione sulle forme di intervento dell'aiuto internazionale in paesi nei quali le condizioni generali incidono in modo a volte notevolmente distorsivo non solo sugli effetti, ma sulle stesse modalità di attuazione dei progetti.

Il Ministro degli affari esteri: De Michelis.

CRIPPA e MAMMONE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi sono stati approvati nuovi finanziamenti per il sistema informatico della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, in particolare dal comitato direzionale con delibera 136 del 16 luglio 1991 e dal direttore generale con atto 98 in data 14 giugno 1991 —:

quale sia stato l'ammontare dei finanziamenti per il sistema informatico sia per la parte attrezzature che per le società che lo hanno gestito;

quali siano stati i risultati della consulenza di alto livello a suo tempo annunciata dall'onorevole Agnelli;

quando si ritenga che il sistema sia in grado di dare informazioni complete ed affidabili. (4-27419)

RISPOSTA. — I finanziamenti al netto di IVA approvati a decorrere dal 1984 per il funzionamento del sistema informatico della

direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (allora denominata dipartimento per la cooperazione allo sviluppo - DCGS) fino al primo semestre del 1991, risultano essere stati di circa 21 miliardi. In tale ammontare rientrano i contratti, e i successivi rinnovi ed integrazioni con la società SIPE Optimization SpA per la parte più ampia di gestione software del sistema informatico; i rapporti con la società CERVED per la gestione della banca dati istituita ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 49 del 1987 per la diffusione di informazioni relative a contratti, iniziative e programmi connessi con l'attività di cooperazione.

A tali voci si aggiungono le forniture effettuate a favore della DGCS di attrezzature hardware in quanto supporto con cui si è operato e si conta di operare in futuro per un sistema informatico più aderente alle esigenze. Infine, recentemente, sono intervenuti l'acquisto di un elaboratore IBM della serie 9370 ed una consulenza qualificata ad alto livello, volta ad approfondire aspetti rilevanti di organizzazione e di utilizzo di sistemi informatici all'interno della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo.

Complessivamente, gli importi dei suddetti contratti sono suddivisi nelle seguenti principali categorie:

SIPE Optimization: 17.208.829.144;

CERVED: 957.896.500;

attrezzature hardware e elaboratore IBM: 3.514.243.000;

consulenze: 187.892.000;

assistenza tecnica attrezzature hardware: 130.866.000.

Quanto alla consulenza ad alto livello, cui si fa cenno nell'interrogazione, essa ha preso avvio nel 1990, concretizzandosi nella presentazione di due relazioni, in data 11 gennaio 1991 e 20 giugno 1991, nonché nella presentazione di un modello sperimentale di sistema informativo direzionale. Anche grazie ai risultati di tale consulenza e ad una progressiva riformulazione dei contratti di gestione del sistema informatico, la DGCS si propone di acquisire strumenti di regolazione e controllo di un numero crescente di iniziative da seguire

sia sul piano operativo che su quello della gestione contabile-amministrativa, senza menzionare quello più strettamente inerente alla programmazione delle iniziative da avviare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Borruso.

D'ADDARIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

quali motivi plausibili e quali ragioni d'ufficio avrebbero determinato l'allontanamento per trasferimento del Dirigente superiore d'esercizio Carmelino Giambruno da Direttore dell'Ufficio corrispondenze e pacchi di Pescara all'Ufficio CMP;

quali addebiti sarebbero emersi da un'inchiesta amministrativa, promossa a carico del Dirigente superiore Giambruno, tali da giustificare il provvedimento del cambio di funzione con il relativo trasferimento;

quali conseguenze, disfunzioni, si sono avute con particolare riguardo alla gestione del personale (oltre 220 unità), a seguito di tale incomprensibile ed assurdo provvedimento;

in base a quali norme (ed a quale titolo) il posto di Direttore dell'Ufficio corrispondenze e pacchi è stato assegnato al signor Giulio Di Pancrazio, sindacalista Cisl e consigliere del dopolavoro PT, distaccato da altra provincia, quella di Milano, a Pescara, contravvenendo alle vigenti disposizioni in materia di assegnazione di posti e di attribuzione di funzioni nell'Amministrazione delle PT;

quali misure nei confronti del responsabile dell'allontanamento del Dirigente superiore d'esercizio Giambruno, il Ministro intenderà adottare, nel caso in cui il TAR dovesse dare a questi ragione, decidendo la sospensiva del provvedimento;

di quali protezioni e di quali favori gode la reggente dell'Ufficio PT di Penne (Pescara) Rosanna Calistra la quale invece viene mantenuta al suo posto, nonostante i fatti, di una certa gravità, di cui si sarebbe resa responsabile, denunciati ripetutamente dal personale, che risulterebbero da inchieste ispettive dispo-

ste dalla Direzione provinciale di Pescara, sistematicamente insabbiate e che sarebbero stati lamentati anche dai responsabili sindacali CGIL-FILPT, CISL-SILULAP e UIL POST;

quali danni all'utenza, all'immagine dell'azienda PT, al servizio postelegrafonico hanno prodotto il clima di tensione, i contrasti, noti da tempo, e l'insostenibile situazione nei rapporti tra la reggenza di Penne ed il personale, clamorosamente sfociati nello sciopero del 15 aprile scorso, del quale la stampa locale riporta il seguente titolo a cinque colonne: « In 25 contro il Capufficio - Concordi anche i Sindacati: non ne potevano più »;

quali provvedimenti il Ministro ritiene di dover disporre per riportare un clima disteso e di serenità di rapporti nell'Ufficio P.T. di Penne;

in quali irregolarità sarebbe incorso il Direttore provinciale PT di Pescara dottor Antonio Corraera nell'affidamento del controllo e nella formulazione delle schede del personale partecipante a concorsi interni per gli uffici locali per il passaggio a categoria superiore, avendo designato per tale delicato compito due direttori UL e precisamente Antonio Aquilino e Amleto Colella, entrambi sindacalisti CISL-SILULAP, nonostante questi siano interessati in qualità di candidati ai medesimi concorsi interni e nonostante il direttore UL Colella faccia addirittura parte di una sottocommissione nazionale per la verifica delle schede; stando così le cose si sarebbe di fronte a casi eclatanti, quantomeno di abuso d'ufficio, di « controllori-controllati », di « autopromozione di carriera »;

quali provvedimenti urgenti ritiene di dover adottare nei confronti del Direttore provinciale PT di Pescara, non nuovo ad irregolarità in materia di concorsi, oggetto di altra interrogazione parlamentare, ed in materia di gestione del personale;

se non ritenga che sia giunto il momento di disporre la rimozione dall'incarico del Direttore provinciale delle P.T. di Pescara.

(4-25242)

RISPOSTA. — *In occasione della riunione tenutasi il 22 novembre 1990 presso la direzione compartimentale degli Abruzzi per la*

trattazione dei problemi relativi agli uffici principali di Pescara corrispondenza e pacchi e di Lanciano, con la partecipazione anche dei rappresentanti del personale, si conveniva, tra l'altro, sulla opportunità di procedere ad approfonditi accertamenti in ordine al problema specifico della dirigenza dell'ufficio corrispondenze e pacchi onde conoscere in termini esatti l'esistenza di anomale situazioni da rimuovere nell'interesse del servizio.

Una prima sommaria indagine condotta nel giugno 1990 aveva infatti posto in evidenza, nell'ambito dell'ufficio in questione, l'esistenza di un diffuso stato di malumore, che l'ispettore aveva ritenuto addebitabile al comportamento del direttore dell'ufficio stesso, signor Carmelino Giambruno, censurabile, a suo parere, sia sul piano gestionale che sotto il profilo umano dei rapporti con il personale con conseguenti marcati riflessi negativi sull'andamento generale del servizio.

La successiva visita ispettiva, eseguita dal 6 settembre al 3 ottobre dello scorso anno, ha confermato un quadro del carattere del Giambruno sostanzialmente autoritario, polemico, accentratore, poco incline ad esprimere valutazioni ispirate a criteri di serena obiettività e soprattutto incapace di mediare con il personale. In tale contesto sono emersi alcuni aspetti specifici che hanno fatto ravvisare l'opportunità di procedere ad indagini più approfondite che hanno messo in luce una serie di irregolarità a carico del direttore dell'ufficio quali: il mancato aggiornamento del regolamento interno nonostante l'ampio margine di tempo a sua disposizione ed i ripetuti solleciti fatti pervenire dalla direzione provinciale; la mancata esecuzione del servizio di pagamento dei vaglia telegrafici nel turno pomeridiano del 16 luglio 1990; l'arbitraria applicazione ai servizi interni di alcuni operatori di esercizio addetti ai servizi esterni; gravi negligenze nella stesura della graduatoria relativa al conferimento delle mansioni superiori di sesto livello con la conseguente penalizzazione, economica e giuridica, dei legittimi aspiranti.

In relazione alle conclusioni scaturite dagli accertamenti ispettivi ed alle proposte avanzate dal funzionario inquirente, il direttore dell'ufficio corrispondenze e pacchi di Pescara, con effetto 1° marzo 1991, è stato trasferito presso

il centro di meccanizzazione postale, ufficio ritenuto più consono alle sue capacità ed al suo carattere. In data 16 aprile 1991 nei confronti del citato direttore è stato instaurato, altresì, un procedimento disciplinare per l'irrogazione della sanzione della riduzione dello stipendio per gravi negligenze in servizio, ai sensi dell'articolo 80, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Giambruno in data 22 aprile 1991 ha proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale (TAR) per l'Abruzzo per l'annullamento, previa sospensione, del provvedimento con il quale il direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Pescara ha disposto il cambio delle funzioni del ricorrente da direttore dell'ufficio corrispondenze e pacchi di Pescara a direttore di turno del centro di meccanizzazione postale. Il TAR adito con ordinanza del 9 maggio 1991 ha respinto la domanda incidentale di sospensione.

Le funzioni di direttore dell'ufficio corrispondenze e pacchi di Pescara sono state nel frattempo attribuite al dirigente superiore d'esercizio Di Pancrazio Giulio che in precedenza svolgeva le funzioni di vicedirettore presso il centro di meccanizzazione postale. Tale scelta è stata, in un certo senso, obbligata in quanto il Di Pancrazio era l'unica unità di ottava categoria al momento disponibile; il solo altro dipendente, idoneo a coprire lo stesso incarico, è, infatti, da tempo applicato presso il citato centro e non è sembrato quindi opportuno, per l'acquisita professionalità, distoglierlo dalle proprie funzioni.

Quanto alla situazione denunciata in merito all'ufficio postale di Penne appare doveroso significare che nessun favoritismo è stato operato nei confronti della reggente, signora Rossanna Calistra. Questa amministrazione, al contrario, dopo una serie di tentativi volti ad appianare le divergenze insorte tra l'interessata ed il personale operante nell'ufficio, rimasti purtroppo senza risultato, ha provveduto a revocare alla Calistra le funzioni superiori ed a trasferirla presso un ufficio limitrofo.

Quanto alle accuse mosse al direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Pescara per presunte irregolarità nella designazione di due unità — entrambe con incarichi sindacali — da destinare alla verifica delle schede concernenti i concorsi interni, si precisa

che tale incarico è stato determinato dalla carenza presso la segreteria ULA di personale per tale esigenza. Non si è trattato, peraltro, di incarichi svolti in seno a commissioni o gruppi di lavoro ma di semplici incombenze materiali consistenti nel riportare alcuni dati amministrativi sulle schede relative ai vari candidati, il tutto sotto il controllo diretto del responsabile del reparto.

Al fine di evitare spiacevoli malintesi, in data 21 febbraio 1991 si è comunque provveduto a disporre la cessazione del distacco delle due unità ed il rientro delle stesse nelle rispettive sedi di appartenenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

D'AMATO CARLO. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

in data 8 febbraio 1991 l'interrogante ha già rivolto interrogazione a risposta in Commissione denunciando la decisione del comune di Qualiano, in provincia di Napoli, di attivare senza le autorizzazioni regionali, una nuova discarica, limitrofa ad un'altra ubicata nel comune di Villoricca, e chiusa dall'autorità giudiziaria;

successivamente, a seguito del ricovero in un ospedale del signor Mario Tamburrino, autista di un TIR che trasportava sostanze nocive, gravemente intossicato dalle esalazioni sprigionatesi nelle operazioni di scarico, in una discarica ubicata nella predetta area, sono state finalmente attivate indagini rivolte a controllare l'esistenza di numerose discariche abusive;

i giornali napoletani riportano ogni giorno notizie di ritrovamenti di nuove località adibite a discariche, senza alcuna autorizzazione e controllo qual è il caso del comune di Santa Anastasia e in numerosi altri centri dell'area napoletana, nonché nella stessa città di Napoli;

proprio stamane i quotidiani *Il Mattino* e *la Repubblica* hanno dato notizia del ritrovamento di ulteriori contenitori, con l'inequivocabile sigla « materiale RX » e cioè radioat-

tivo, proveniente da industrie settentrionali, quali PIRELLI-TREM, OVERPLAST VERNICI, OLIOTECNICA di Segrate (MI), AULISSE, MINDERGIFTIG, che assegnano all'area napoletana il ruolo di *terminal* principale di rifiuti tossici provenienti dalle regioni del nord Italia e da altri Paesi europei —:

quali iniziative hanno assunto o intendano assumere con assoluta urgenza, affinché, con mezzi adeguati, sia attivata un'azione a tappeto tendente ad accertare l'entità degli inquinamenti già prodotti alle aree coinvolte, l'esistenza di altri siti utilizzati per tale infame destinazione e se non ritengano, rispetto alla gravità del fenomeno, di assumere il coordinamento con la regione Campania, con la provincia di Napoli e con gli enti interessati, affinché sia rassicurata l'opinione pubblica ed, infine, quali iniziative siano state intraprese nei confronti delle società produttrici delle scorie nocive che dovrebbero essere tenute, secondo la legislazione vigente, ad adottare tutte le cautele atte a garantire la salvaguardia della salute pubblica. (4-24492)

RISPOSTA. — *Il servizio ARS del Ministero dell'ambiente sta seguendo la vicenda dello smaltimento abusivo in Campania di rifiuti speciali tossici e nocivi prodotti dalla ditta Ecomovil di Pianfei (Cuneo), trasportati senza le necessarie autorizzazioni dalla ditta Tanagro (Salerno), destinati ad essere smaltiti presso il centro smaltimento sud di Sant'Anastasia — autorizzato all'accettazione di soli rifiuti inerti (discarica tipo 2A). Lo stesso servizio ARS, poi, in collaborazione con la procura della Repubblica presso la pretura di Napoli, sta procedendo alla ricerca dei rifiuti che si presume siano stati sversati in una discarica abusiva nel territorio comunale di Villaricca (Napoli).*

Contro il titolare della ditta Ecomovil, i titolari della ditta Tanagro trasporti ed un'autista di quest'ultima, a seguito di un'indagine effettuata dalla procura della Repubblica di Sala Consilina (Salerno), sono stati emessi ordini di carcerazione.

Si precisa, poi, in linea generale che nel programma triennale di salvaguardia ambientale per lo smaltimento di rifiuti è previsto uno specifico modulo SMAR, e che essendo l'area

di Napoli inclusa tra quelle ad alto rischio di crisi ambientale, sarà possibile anche l'utilizzo dei fondi ARIS per la bonifica dei siti contaminati da rifiuti ivi presenti.

Si sottolinea, poi, che specifiche misure per la soluzione del problema potranno essere inserite nell'accordo di programma tra regione Campania e Ministero dell'ambiente e che uno dei progetti, di cui alla delibera CIPE in applicazione della legge n. 160 per l'erogazione dei fondi ambiente-occupazione, prevede la bonifica delle discariche del Mezzogiorno in collaborazione con l'ENEA.

Si ricorda, infine, che il Ministero dell'ambiente ha già ripartito i fondi stanziati dall'articolo 5 della legge n. 441 del 1987 così come modificato dall'articolo 9-ter della legge n. 475 del 1988, per la predisposizione dei piani regionali di bonifica dei siti contaminati da rifiuti.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il signor Antonio De Michele ha presentato numerosi motivati esposti per denunciare presunte violazioni da parte della commissione medica chiamata ad esprimere il parere circa la sua domanda di pensione di guerra che gli fu poi negata —:

se non ritenga di dover svolgere ogni possibile intervento per un riesame di detta decisione in senso favorevole al predetto signor De Michele, internato in un campo di concentramento in Siberia dove le sue condizioni di salute si aggravarono fortemente.

(4-25589)

RISPOSTA. — *In mancanza di dati anagrafici relativi al signor Antonio De Michele ed in base all'indicazione della sua restrizione presso un campo di prigionia in Siberia, si è reso necessario esaminare gli atti di più fascicoli istruttori dei quali solo quello relativo alla posizione istruttoria n. 1589243 — concernente il signor Antonio De Michele, nato a Canistro il 3 giugno 1921, che risulta aver subito*

detenzione in Siberia presso il campo di concentramento n. 58/4 — sembra riferirsi al caso segnalato.

Pertanto al riguardo si comunica che, con decreto ministeriale n. 2099708 del 4 gennaio 1965, al signor Antonio De Michele venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per le infermità otitica e miocardica, non risultando tali affezioni debitamente constatate, dalle competenti autorità militari e civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 24 — comma primo — della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 657229, prodotto dall'interessato avverso il suindicato provvedimento di diniego, venne dato corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor De Michele, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, da cui risultò che il ricorrente era stato prigioniero di guerra presso il campo di concentramento n. 58/4 in Siberia, ed in ottemperanza alle disposizioni previste nell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, che non prevedono per i prigionieri di guerra alcun termine per la constatazione sanitaria delle infermità denunciate, la pratica del predetto venne esaminata nel merito e, in particolare, per quanto concerneva la dipendenza da causa di servizio di guerra delle denunciate infermità otitica e cardiaca.

Non essendo emersi elementi che comunque consentissero di ricollegare le cennate infermità con il servizio militare e la successiva prigionia subita dal signor De Michele durante la guerra 1940-1945, con decreto ministeriale n. 9613/RR del 4 maggio 1973 venne negata la dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità otitica e cardiaca con revoca del provvedimento n. 2099708 in precedenza adottato.

Ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, il fascicolo istruttorio completo degli atti relativi al signor De Michele venne trasmesso in data 3 luglio 1974, con elenco n. 2183, alla procura generale della Corte dei conti presso la quale nel contempo

era stato prodotto ricorso n. 845088 avverso il decreto ministeriale n. 9613/RR del 4 maggio 1973, soprarichiamato.

La Corte dei conti, con decisione n. 53600 del 22 ottobre 1982, ha respinto i ricorsi prodotti dal signor De Michele Antonio, nella considerazione che allo stato degli atti non risultavano ricoveri ospedalieri per le infermità otitica e cardiaca nel corso del servizio di guerra e della sofferta prigionia, né tantomeno l'interessato, a sostegno dell'interposto gravame, aveva prodotto documentazione sanitaria immediatamente successiva alla cessazione del suddetto servizio.

Si rappresenta che, essendovi il giudicato della Corte dei conti, all'amministrazione rimane preclusa la possibilità di emettere un nuovo provvedimento di riesame in relazione al riconoscimento della eventuale dipendenza in discussione. Qualora venga rinvenuta nuova documentazione successiva alla decisione adottata in sede giurisdizionale, quest'ultima potrà essere impugnata per revocazione davanti allo stesso organo giurisdizionale ai sensi degli articoli 68-70 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

D'ANGELO. — Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, del bilancio e programmazione economica e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da molti anni l'ex Cassa per il Mezzogiorno ed ora l'Agenzia per il Mezzogiorno stanno provvedendo alla realizzazione, nella città di Napoli, del parco urbano dei Camaldoli;

trattasi di un parco a verde pubblico attrezzato di 135 ettari, costato finora circa quaranta miliardi;

mentre si sta cercando di provvedere con estrema lentezza al completamento del complessivo progetto, è in corso la distruzione di una parte delle opere realizzate (dall'abbattimento parziale della recinzione, con conseguente utilizzazione come sversatoio di aree

del parco, alla scomparsa addirittura di alcuni percorsi pedonali interni, e così via);

da oltre un anno i lavori sono addirittura fermi, perché, a quanto risulta, i revisori dei conti dell'Agenzia per il Mezzogiorno escludono che le opere di completamento occorrenti (compresi alcuni lavori di somma urgenza e marginali rispetto al progetto realizzato) non siano affidate alla ditta che ha eseguito l'opera ed il cui cantiere è installato sul posto, richiedendo il bando di una nuova generale gara di appalto, i cui tempi prevedibili determinerebbero danni maggiori rispetto all'intero costo delle nuove opere in questione;

la detta opinione dei revisori dei conti, contrastante con la consulenza legale richiesta dalla stessa Agenzia, richiederebbe assai lunghi tempi di attuazione dei lavori occorrenti, il cui inizio sarebbe subordinato all'avvio ed alla conclusione del collaudo delle opere già eseguite (normalmente un anno);

in ogni caso il superamento dell'attuale situazione di blocco richiede l'approvazione della perizia dei detti lavori di completamento (presentata sin dal 2 agosto 1990) da parte del ministro per il Mezzogiorno;

nessuna iniziativa è stata assunta per la definitiva attribuzione della proprietà del parco (verosimilmente da trasferire al patrimonio comunale), né soprattutto per la sua gestione, la cui carenza è premessa sicura di distruzione delle opere realizzate, con tanto sforzo finanziario —

1) quando finalmente saranno completati i lavori previsti, già in ritardo di molti anni;

2) quali provvedimenti s'intendano adottare per la più rapida ripresa dei lavori, evitando gli enormi e maggiori danni per il patrimonio pubblico indicati in premessa;

3) per quali motivi ritardi il benessere del ministro per il Mezzogiorno sulla detta perizia inoltrata all'Agenzia da oltre un anno e perché non si dovrebbe affidare i relativi lavori all'impresa che ha realizzato quasi l'intero complesso, evitando così un enorme

allungamento dei tempi di realizzazione e maggiori costi di elevata entità;

4) perché non si stia provvedendo alla necessaria custodia e guardia delle opere realizzate, con l'assurda conseguenza di andare avanti nel completamento del parco, mentre — senza avere la giustificazione di Penelope — si consente la distruzione delle opere già realizzate;

5) perché non si provvede subito, in attesa del completamento del parco, all'affidamento della gestione della parte che già può essere aperta al pubblico, tenendo conto che alcuni soggetti affidabili (comprese società a partecipazione statale) hanno dichiarato la loro disponibilità;

6) se non sia il caso di promuovere un accordo di programma tra i Ministeri interessati, la regione Campania, il comune di Napoli, istituzioni e aziende di proprietà pubblica del settore, allo scopo di progettare il completamento e l'integrazione delle strutture del parco, nonché la gestione delle medesime con un programma economico tendente all'autofinanziamento degli oneri gestionali e cogliendo le migliori disponibilità esistenti.

(4-28486)

RISPOSTA. — Il progetto per la realizzazione del Parco dei Camaldoli, a suo tempo redatto e presentato dal comune di Napoli, venne approvato dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno in data 6 agosto 1981 per l'importo di lire 15.304 milioni ed appaltato all'impresa De Lieto il 16 marzo 1982. I relativi lavori sono stati ostacolati e ritardati da notevoli difficoltà, segnatamente negli espropri, a causa di consistenti insediamenti edilizi abusivi, effettuati per la quasi totalità prima dell'inizio dei lavori, nella zona interessata dal parco e dalla conseguente necessità di apportare varianti ed integrazioni al progetto originario, anche per ottemperare alle prescrizioni dettate dal ministro dei beni culturali in sede di emissione del parere di propria competenza in merito al progetto.

Dopo l'avvenuta approvazione di alcune perizie di varianti tecniche e suppletive al progetto originario, l'Agenzia per il Mezzogiorno con delibera del 20 ottobre 1989, in

applicazione dell'articolo 5 della legge n. 64 del 1986 e della delibera CIPE dell'8 aprile 1987, ha disposto il trasferimento dell'opera alla regione Campania elevando l'impegno onnicomprensivo di spesa a complessive lire 43.162.007.158, di cui lire 10.904.780.461 riferite al vigente appalto con l'impresa De Lieto. Ma la regione, che pure aveva espresso il suo iniziale consenso al trasferimento, non ha mai dato riscontro alla richiesta di approvazione della relativa convenzione, trasmessa con nota del 4 dicembre 1989, né ai successivi solleciti rivolti, per cui, nelle more della stipula, l'agenzia anzidetta allo scopo di evitare dannosi blocchi dei lavori, ha proseguito la realizzazione dell'opera in gestione diretta fino al novembre 1990, epoca in cui i lavori di contratto affidati alla impresa De Lieto sono stati virtualmente ultimati, senza tuttavia che alcuna parte dell'opera fosse ancora in condizione di essere aperta al pubblico. Infatti, il completamento dell'opera è tutt'ora subordinato all'approvazione di una ulteriore e conclusiva perizia. In data 2 ottobre 1991 con verbale di rito sono stati dichiarati ultimati i lavori oggetto del contratto già stipulato con l'impresa De Lieto ed attualmente ne è in corso il collaudo. Successivamente, in data 23 ottobre 1991 il comitato di gestione dell'agenzia, esaminando nuovamente le esigenze emerse in ordine alla realizzazione e alla gestione del parco di Camaldoli, rilevato che non era ancora pervenuta l'adesione della regione Campania al trasferimento dell'opera, propedeutica all'affidamento degli ulteriori lavori di completamento rimesso all'iniziativa dell'ente al quale veniva trasferita l'opera, ha interessato della questione il ministro per il Mezzogiorno, rappresentando la necessità di procedere alla revoca della deliberazione di trasferimento, rimasta senza effetto a seguito della perdurante indisponibilità della regione Campania a sottoscrivere la relativa convenzione e richiedendo, in conseguenza, l'autorizzazione alla prosecuzione dei lavori in gestione diretta.

Questa amministrazione, preso atto delle motivazioni esposte dall'agenzia, considerato l'avanzato stato di esecuzione dei lavori e l'importanza che l'opera riveste per la città di Napoli, tenuto conto della mancata adesione della regione Campania al trasferimento e del perdurante stato di sospensione dei lavori, ha

autorizzato la revoca del trasferimento già deliberato e del relativo stanziamento di lire 3.802.616.141 e la prosecuzione dei lavori in gestione diretta; nel contempo ha approvato una perizia suppletiva, necessaria per il completamento funzionale dell'opera, per un impegno di spesa di ulteriori lire 558.383.859.

Circa le misure di custodia e sorveglianza, esse sono affidate per contratto all'impresa esecutrice dei lavori che ne è responsabile fino al collaudo; per quanto riguarda, invece, le apposite permanenti strutture di sorveglianza del parco dovrà farsene carico il destinatario finale dell'opera, che dovrà essere individuato dopo il collaudo conclusivo dei lavori.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Manino.

DE CARLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere i motivi che ostacolano i lavori di ristrutturazione e ampliamento della SS. 251 della Valcellina e della Val di Zoldo.

Va ricordato:

1) che tale infrastruttura è essenziale per lo sviluppo di parte della provincia di Pordenone, cioè della Valcellina da sempre isolata e lontana dallo sviluppo economico che ha caratterizzato l'intera regione Friuli-Venezia Giulia;

2) che i lavori di tale strada sono stati iniziati da diversi anni, le promesse dell'assessore regionale competente sono state infinite e la presa in giro è insopportabile per tutta l'opinione pubblica provinciale. (4-09839)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della variante della strada statale n. 251 della val di Zoldo e val Cellina sono in fase di ultimazione e sono già stati appaltati e consegnati i lavori relativi agli impianti tecnologici necessari per il completamento della infrastruttura. L'apertura al transito della variante è prevista per la prossima primavera.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

DE CARLI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere i motivi per cui in questi giorni, per

provvedere alla situazione critica in cui si trovano i profughi albanesi si è stabilito di inviarne quasi duemila nel Friuli-Venezia Giulia e precisamente a Lignano e Paluzza in provincia di Udine e a Spilimbergo in provincia di Pordenone, senza pensare di utilizzare anche le caserme vuote del Trentino-Alto Adige e gli alberghi vuoti di Rimini, per una più equa distribuzione dei disagi e dei sacrifici che derivano da simili situazioni.

I friulani sono sempre in prima linea quando si tratta di esternare solidarietà in termini concreti, ed essi lo hanno dimostrato anche nella loro recente storia, in particolare durante il terremoto del 1976, però sono anche consci che la loro organizzazione e le loro possibilità consentono una ospitalità limitata nel tempo, soprattutto a Lignano, e sono altresì convinti che la possibilità di distribuire su tutto il territorio nazionale ed in particolare su quello del Veneto che ha indubbia possibilità ricettiva in quanto disponibilità di alberghi e di caserme vuote, potrebbe rendere più adeguato l'impegno e lo sforzo delle autonomie locali nella circostanza. (4-24890)

RISPOSTA. — Il contemporaneo arrivo in Puglia di oltre 25 mila cittadini albanesi ha reso necessaria una intensa attività diretta al reperimento di varie strutture pubbliche site in altre zone del territorio in grado di fornire ospitalità immediata. Sono state all'uopo, utilizzate in Friuli tre caserme situate nei comuni di Istrago, Tauriano e Paluzza. Altri cittadini albanesi sono stati sistemati in tre caserme del Piemonte (Casale Monferrato, Asti e Susa), in due del Trentino-Alto Adige (Monguelfo e Strigno) e in una della Liguria (Savona). Per quanto concerne il comune di Lignano Sabbiadoro si precisa che gli albanesi ivi sistemati, per la gran parte, erano già presenti nel territorio a seguito dell'esodo dell'estate 1990.

Entro il mese di luglio la redistribuzione territoriale è stata completata. A seguito di questa, nel Friuli-Venezia Giulia sono rimasti 559 albanesi.

Circa la mancata utilizzazione di alcuni immobili del demanio militare, si rende noto che il competente dicastero della difesa, interpellato in proposito, ha fatto presente che nella prima sistemazione dei profughi albanesi non

si è fatto ricorso alle infrastrutture disponibili nel Trentino-Alto Adige per fattori contingenti connessi alle condizioni climatiche e ambientali nel periodo in questione (marzo 1991) e per le esigue capacità recettive degli immobili in argomento. Successivamente, in sede di conferenza Stato-regioni, nelle riunioni del 4 e 24 aprile 1991, è stato discusso ed approvato un piano di redistribuzione su tutto il territorio nazionale dei suddetti cittadini albanesi, al fine di limitare i disagi derivanti dalla loro massiccia concentrazione in pochi centri.

L'attuazione del piano ha incontrato inizialmente notevoli difficoltà, connesse anche a problemi di finanziamento poi risolte, a seguito delle decisioni governative e di una nuova riunione della conferenza Stato-regioni del 19 giugno 1991, con l'utilizzazione dei fondi dell'8 per mille e con l'intervento dei prefetti.

L'ospitalità nelle strutture predisposte risulta essere stata adeguata sia sotto il profilo dell'assistenza sia per ogni altro servizio, anche di ordine igienico-sanitario, ed ha assicurato ai cittadini albanesi una adeguata permanenza in attesa del rientro in patria o del loro inserimento sociolavorativo nei limiti delle disposizioni impartite dal Governo in proposito, e per il quale si sono attivamente adoperati gli organi statali centrali e periferici e quelli regionali e locali, con buoni esiti.

Il Ministro per gli italiani all'estero
e per l'immigrazione: Boniver.

DEL DONNO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

se fra le tante emergenze che ci attanagliano è stata avvertita quella dei tre milioni di russi che andranno a cercare posti di lavoro nei Paesi della CEE. Lo stesso generale Lissanskas, vice ministro dell'interno dell'Unione Sovietica, ha reso edotta la delegazione tedesca, guidata dal ministro dell'interno della Renania-Palatinato, di questa nuova minaccia proveniente dall'Est;

se, il crollo verticale del sistema economico-finanziario dell'Unione Sovietica, ha suscitato riflessione sulle conseguenze di tale immigrazione, sulla dura legge del costo di lavoro e della relativa concorrenza;

se, infine, anche l'Europa sarà costretta a fare i conti con una realtà dove tutto è frantumato e arrugginito, nel sistema in generale, e nelle coscienze in particolare.

(4-23237)

RISPOSTA. — *Da un punto di vista generale va innanzitutto rilevato che il ventilato scenario di una possibile massiccia emigrazione dal loro paese di lavoratori russi, della quale è a tutt'oggi dato cogliere significative indicazioni di concreto manifestarsi, è strettamente legato al recente varo (nel maggio 1991) da parte del Soviet Supremo di quella più liberale normativa in materia di passaporti che — adeguando la normativa sovietica agli standards internazionali — va incontro a quanto in passato a più riprese auspicato da parte occidentale. Quanto all'emigrazione in atto si osserva che essa riguarda prevalentemente gruppi etnici tedeschi in direzione della Germania ed ebrei sovietici in direzione di Israele. Quanto sopra asserito si deduce dalla riunione di Budapest del gruppo migrazione della Pentagonale.*

Il Governo italiano ha promosso ed aderito all'impegno volto a definire un quadro di ampia collaborazione internazionale sul tema delle migrazioni est-ovest in ambito comunitario, in seno al Consiglio d'Europa ed in sede Pentagonale. Inoltre numerose iniziative sono allo studio per favorire un armonico piano delle politiche migratorie anche in considerazione delle conseguenze che potrebbero ripercuotersi sul piano sociale. Si sottolinea, inoltre, che sia in campo bilaterale sia multilaterale sono stati affrontati piani d'intervento a sostegno dell'Unione Sovietica, al fine di migliorare le condizioni ed evitare l'insorgere del problema in questione.

Sul piano bilaterale è stato messo a punto un programma italiano di assistenza finanziaria, che comprende un credito di 1.200 miliardi di lire, un credito di rifinanziamento di mille miliardi per far fronte al problema degli insoluti, nonché finanziamenti (assicurati) di mille miliardi di lire all'anno per gli anni dal 1991 al 1994. Sul piano multilaterale, seguendo le direttive del Consiglio europeo di Roma del 15 dicembre 1990, si è stabilito di disporre un aiuto alimentare d'urgenza.

Il 25 gennaio corrente si è tenuta la conferenza di Vienna sulle migrazioni est-ovest

nel cui comunicato finale si invitano tutti gli Stati partecipanti — e cioè i paesi membri del Consiglio d'Europa, i paesi dell'Europa dell'est e Jugoslavia nonché USA e Canada — ad aderire ai trattati internazionali esistenti in materia di diritti umani ed alla Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiati, raccomandando di:

applicare le misure atte a prevenire le richieste di asilo politico;

sviluppare uno scambio di informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro e sulle leggi che lo regolano nonché sulle leggi che regolano l'immigrazione;

promuovere quelle politiche di sviluppo che possono contribuire ad impedire disordinati movimenti migratori;

promuovere nuove occasioni di cooperazione economica nelle regioni di confine favorendo il lavoro transfrontaliero;

stipulare degli accordi tra le parti coinvolte per fornire opportunità di lavoro o formazione professionale per periodi stabiliti;

offrire nuove occasioni di riavvicinamento delle politiche e pratiche riguardanti i movimenti di persone, visti e pratiche di frontiera;

promuovere la reintegrazione sociale ed economica di chi rientra volontariamente e concludere accordi sulla reammissione di emigrati clandestini.

Un gruppo di alti funzionari incaricato dalla conferenza di curarne i seguiti si è già a tale fine incontrato due volte. Nell'altra conferenza internazinnale recentemente intervenuta e cioè l'assise di Roma della conferenza internazionale OCSE sulle migrazioni nord/sud del marzo scorso si sono messe a fuoco le singole componenti — demografiche, economiche, politico-etniche — che determinano i flussi migratori con particolare accento sui temi dello sviluppo e divari esistenti tra il nord ed il sud del mondo. A conclusione della conferenza i ministri hanno individuato tra gli obiettivi prioritari quello di avviare dopo una prima fase di approfondimento una concertazione tra

i paesi industrializzati sulle politiche nazionali che influenzano le componenti delle migrazioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

il rag. Leo Giuseppe Mario, dirigente superiore di esercizio, dipendente dalla Direzione Provinciale P.T. di Bari, nato a Corato (Bari) il 7 giugno 1930, ivi domiciliato, viale Cadorna 24 del 19D, tel. 8722443, con istanza presentata in data 15 febbraio 1989 alla direzione compartimentale P.T. di Bari ha richiesto la liquidazione dell'equo indennizzo per la infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio —:

per quali motivi il Comitato per le pensioni ordinarie tarda ad esprimere il proprio parere;

se non ritenga che, data la gravità del male, l'intera pratica debba essere espletata nel più breve tempo possibile.

(4-23946)

RISPOSTA. — *In data 3 ottobre 1989 la pratica concernente la concessione dell'equo indennizzo a favore del signor Leo Giuseppe Mario è stata trasmessa al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per l'acquisizione del prescritto parere. Tale organo ha esaminato la pratica stessa nel corso della seduta del 15 ottobre 1990 ed ha provveduto alla sua restituzione in data 5 aprile 1991 con parere favorevole.*

Attualmente è in corso di elaborazione il provvedimento concessivo dell'equo indennizzo di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

DEL DONNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non ritenga che l'intenzione di usare l'influenza italiana contro le rivendicazioni dei croati e degli sloveni, non sia per lo meno

incauta, primo perché ci si diparte dalla abituale propensione italiana a favore dell'autodeterminazione dei popoli, poi anche, perché, sbilanciandoci nel conflitto, ci si priva della possibilità d'intervenire efficacemente, con una imparziale mediazione di una azione diplomatica ad una soluzione pacifica;

se, invece di assumere atteggiamenti partigiani, non ritenga che sarebbe più saggio mantenersi estranei ad uno scontro di carattere interno, ed attendere prudentemente gli sviluppi. Il proposito di creare una associazione di paesi nell'Europa centrale, sotto la guida italiana, richiederebbe una politica lungimirante ben lontana dalla miopia patologica che affligge l'Italia. (4-26440)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con preoccupata attenzione ma con amichevoli disposizioni ed in piena coerenza con l'interesse del nostro paese alla stabilità ed alla collaborazione nel bacino adriatico e nei Balcani, l'evoluzione della situazione in Jugoslavia. Le vicende di questo paese sono altresì costantemente oggetto di discussione nel quadro della cooperazione politica europea che, fin dall'inizio della crisi, ha svolto un costante ruolo di mediazione fra le parti, cercando di evitare che al dialogo si sovrapponesse completamente lo scontro armato.*

I Dodici hanno, infatti, organizzato la conferenza de l'Aja, affidandone la presidenza a lord Carrington. Nel quadro della conferenza de l'Aja sono già state presentate alcune proposte di soluzione della crisi che, nel pieno rispetto dei principi delle Nazioni Unite, del documento finale di Helsinki e della Carta di Parigi per una nuova Europa, tengono equamente conto delle legittime aspirazioni di ogni parte in causa.

La Comunità europea è altresì presente in Jugoslavia con la missione europea di monitoraggio. Questa, anche su esplicita richiesta italiana, è stata potenziata nell'organico ed il suo raggio di azione è stato esteso fino a comprendere anche la Dalmazia, la Bosnia-Erzegovina ed il confine jugo-ungherese. Bisogna sottolineare come il costante impegno dei monitors europei abbia consentito, in molti casi, di soccorrere le popolazioni civili e di attenuare la violenza degli scontri. Tuttavia,

di fronte al mancato rispetto di numerosi accordi sul cessate il fuoco, negoziati grazie alla mediazione di lord Carrington, nella riunione ministeriale straordinaria di Roma dell'8 novembre scorso, la Comunità si è trovata costretta a decidere misure restrittive nei confronti della Jugoslavia (fra queste la denuncia dell'accordo di cooperazione economica e l'esclusione del sistema delle preferenze generalizzate), ed ha messo al contempo allo studio misure positive da adottare nei confronti delle parti che cooperano con i Dodici e con lord Carrington per una soluzione negoziata dell'intera crisi. Di fronte all'evolversi della crisi i Dodici hanno anche portato la situazione jugoslava all'attenzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ed il rappresentante del Segretario generale per la Jugoslavia Cyrus Vance è in costante contatto con la presidenza comunitaria e con lord Carrington.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

DEL DONNO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che la strada statale 544 Foggia-Trinitapoli-innesto strada statale 16 Ponte di Barletta sul fiume Ofanto si rivela da parecchio tempo inidonea a contenere, in condizioni di sicurezza, l'enorme traffico che da alcuni anni sta progressivamente crescendo, per lo sviluppo agro-industriale registrato (Nord-Barese, Salina di Stato e stazione balneo-termale di Margherita di Savoia, area di sviluppo industriale di Foggia) innesti con strade statali (per il Gargano ed il Molise), l'autostrada Bologna-Canosa con il casello di Cerignola Ovest, ed altro), senza trovare una razionale attenzione da parte dell'A.N.A.S. — Compartimento della Puglia e ufficio di Foggia;

che molte difficoltà derivano dalle inadeguate dimensioni della carreggiata che non agevola la sicurezza degli automobilisti, considerato l'afflusso di automezzi pesanti che transitano quotidianamente, tant'è che numerosi sono gli incidenti che si segnalano, alcuni dei quali mortali, com'è facile dedurre dalle

statistiche fornite dagli addetti alla sicurezza stradale (carabinieri, polizia di Stato, vigili urbani);

che alle ripetute istanze e sollecitazioni rivolte all'azienda di Stato (A.N.A.S.), per attivarsi alla soluzione dell'annoso e grave problema, questa non ha mai inteso intervenire con la esecuzione delle opere:

1) allargamento dell'intero tratto in modo da ottenere una larghezza del nastro asfaltato di circa metri lineari 10,00 oltre alle banchine laterali e cunette;

2) realizzazione di banchine marciapiedi pavimentate larghe metri lineari 4,00 agli ingressi del centro abitato di Trinitapoli, per una lunghezza di chilometri 1,500, con pietrini di cemento e cordoni in pietra dello spessore di centimetri 20;

3) copertura delle cunette degli ingressi al centro abitato con soletta in cemento armato e relativi pozzetti di ispezione;

4) canalizzazione degli incroci per via Mare e per Margherita di Savoia;

5) semaforizzazione dell'incrocio con via Mare;

6) bitumazione di nuova segnaletica stradale, verticale ed orizzontale;

7) bitumazione della parte terminale dei trattori che si immettono sulla strada;

8) una maggiore e più precisa e puntuale manutenzione, ormai improrogabili;

che l'interrogante esprime profondo rammarico per tale disattenzione dell'A.N.A.S. al problema —

se sia possibile prendere in considerazione quanto sopra predisponendo misure e progetti in tempi brevi tesi a garantire l'incolumità e la sicurezza di pedoni, motociclisti ed autisti. (4-27054)

RISPOSTA. — La strada Foggia-Trinitapoli-Ponte di Barletta solo di recente è stata classificata strada statale con il n. 544 e quindi in passato non è mai stata oggetto di interventi atti ad assicurare sufficienti standard di sicurezza per la circolazione, ma solo di piccoli

lavori di manutenzione, per cui lo stato di degrado è andato sempre più accentuandosi.

Per ovviare a tali rilevanti inconvenienti, Il compartimento ANAS di Bari ha in corso una serie di interventi urgenti volti alla:

sistemazione idraulica e potenziamento della sovrastruttura stradale nel tratto compreso tra il chilometri 43,800 e 45,300 — zona industriale di Trinitapoli, per un importo di circa un miliardo e mezzo;

demolizione e ricostruzione del ponticello gravemente danneggiato al chilometro 52,500 in corrispondenza di un pericoloso dosso, dell'importo di circa un miliardo e 200 milioni;

eliminazioni delle situazioni di pericolo nel tratto tra l'abitato di Trinitapoli (chilometro 48) e l'incrocio con la strada provinciale Trinitapoli-Margherita (chilometro 49,700) dell'importo di circa un miliardo e mezzo;

regimentazione idraulica e sistemazione del piano viario tra i chilometri 8 e 13,150 e tra i chilometri 18,500 e 23,500 dell'importo di circa un miliardo e 800 milioni.

Lo stesso compartimento ha poi prospettato l'esigenza di effettuare i lavori di allargamento della sezione stradale in alcuni tratti al fine di adottare la sezione tipo IV delle norme CNR, per i quali è stata preventivata una spesa di 18 miliardi, e sui quali si dovrà pronunciare il consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

DEL DONNO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se il Governo ritenga giusta la rivendicazione alla libertà degli Sloveni e dei Croati;

se, ciò che accade a due passi dall'Italia non dimostri che prima o poi le finzioni vengono smascherate e i diritti rivendicati;

se, con buona pace degli orfani di Tito, non sia insensato pretendere di tenere unita la Jugoslavia anche a costo di bagni di sangue;

quale sia in proposito, l'atteggiamento del Governo italiano e della CEE. (4-27055)

RISPOSTA. — Il Governo italiano è impegnato a favorire, con amichevoli disposizioni ed in piena coerenza con l'interesse del nostro paese, la stabilità e la collaborazione nel bacino adriatico e nei Balcani e quindi una evoluzione pacifica della situazione in Jugoslavia.

Le vicende di questo paese sono costantemente oggetto di discussione nel quadro della cooperazione politica europea che, fin dall'inizio della crisi, ha svolto un costante ruolo di mediazione fra le parti, cercando di evitare che al dialogo si sovrapponesse completamente lo scontro armato. I Dodici hanno, infatti, organizzato la conferenza de l'Aja, affidandone la presidenza a lord Carrington, e sono al contempo presenti sul terreno con la missione europea di monitoraggio.

Nel quadro della conferenza de l'Aja sono già state presentate proposte di soluzione della crisi che, nel pieno rispetto dei principi delle Nazioni Unite, del documento finale di Helsinki e della carta di Parigi per una nuova Europa, tengono equamente conto delle legittime aspirazioni di ogni parte in causa.

La Comunità europea è altresì presente in Jugoslavia con la missione europea di monitoraggio. Questa, anche su esplicita richiesta italiana, è stata potenziata nell'organico ed il suo raggio d'azione è stato esteso fino a comprendere anche la Dalmazia, la Bosnia-Erzegovina ed il confine jugo-ungherese. Bisogna sottolineare come il costante impegno dei monitors europei abbia consentito, in molti casi, di soccorrere le popolazioni civili e di attenuare la violenza degli scontri. Tuttavia, di fronte al mancato rispetto di numerosi accordi sul cessate il fuoco, negoziati grazie alla mediazione di lord Carrington, la Comunità ha deciso misure restrittive nei confronti della Jugoslavia (fra queste la denuncia dell'accordo di cooperazione economica e l'esclusione del sistema delle preferenze generalizzate), e misure positive nei confronti delle parti che cooperano con i Dodici e con lord Carrington per una soluzione negoziata dell'intera crisi.

Di fronte all'evolversi della crisi i Dodici hanno anche portato la situazione jugoslava all'attenzione del Consiglio di sicurezza delle

Nazioni Unite. Il rappresentante del segretario generale per la Jugoslavia Cyrus Vance ha avviato contatti con tutte le parti per l'invio di una forza di pace dell'ONU, sulla base di una decisione del Consiglio di sicurezza.

L'Italia resta convinta che si debba giungere ad una soluzione globale del problema jugoslavo nel cui ambito sia realizzato il pieno riconoscimento internazionale delle repubbliche che lo desiderano e sia compiutamente garantita la piena tutela dei diritti di tutte le minoranze. Essa valuterà assieme ai propri partners le azioni da compiere qualora nelle prossime settimane non vi siano progressi sostanziali in tale direzione, considerando le esigenze primarie del riconoscimento delle volontà dei popoli liberamente espresse e del ritorno, tra le repubbliche e nelle repubbliche, della pace e della convivenza etnica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

DEL DONNO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:

se risponda a verità la notizia relativa alla presenza di un importante bacino minerario di carbone, metano, rame, stagno nella zona di Montalto di Castro;

se, alle ricerche effettuate da tecnici e studiosi, il Governo intende far seguire gli accertamenti e le ricerche del caso. (4-27220)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in data 4 dicembre 1986, ha affidato all'ENI, nel quadro della legge n. 752 del 1983, recante norme per l'attuazione della politica mineraria, l'esecuzione di un programma di ricerche di base, avente come oggetto la valutazione della potenzialità mineraria, l'esecuzione di un programma di ricerche di base, avente come oggetto la valutazione della potenzialità mineraria della regione laziale compresa tra il suo confine settentrionale e la zona dei colli Albani, su un'area di 6.500 chilometri quadrati. L'attuazione delle ricerche è stata affidata dall'ENI alla società RIMIN (controllata dall'AGIP miniere) che l'ha eseguita nel periodo 1987-1990.

La società RIMIN ha tenuto conto di tutti i lavori geologici e giacimentologici disponibili sull'argomento e si è avvalsa della collaborazione scientifica di docenti di minerogenesi e giacimentologia dell'università di Firenze e del dipartimento di scienze della terra, istituto di geochimica, dell'università degli studi La Sapienza di Roma. La ricerca è stata condotta utilizzando le più moderne metodologie di prospezione mineraria e ha comportato la raccolta di 7.998 campioni litologici di diversa natura che sono stati sottoposti a studi petrografici, minerografici e mineralogici. Su tali condizioni sono state eseguite complessivamente 230.803 determinazioni analitiche.

Nessuna segnalazione di interesse minerario risulta da questa indagine relativamente al territorio del comune di Montalto di Castro, se si esclude la conferma dell'esistenza di modeste concentrazioni di minerali pesanti (contenenti ferro, titanio, zirconio) nelle sabbie del litorale. Tali concentrazioni sono note anche lungo le spiagge del comune di Tarquinia. I risultati dell'indagine sono stati consegnati al Ministero dell'industria, commercio e artigianato, committente della ricerca.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere in sede comunitaria per tutelare gl'interessi della tabaccheria italiana e quella pugliese in particolare. Infatti le imminenti decisioni della CEE, relative al settore tabacchi, penalizzano la produzione italiana che attualmente ha un introito di circa duecento miliardi di lire annue. (4-28529)

RISPOSTA. — Le proposte di riforma dell'organizzazione comune del mercato del tabacco, presentate dalla Commissione CEE al Consiglio, sono oggetto di approfondimento da parte di questo ministero. Pur riconoscendo, infatti, le difficoltà di bilancio della Comunità economica europea, nonché le influenze che possono derivare da accordi internazionali (GATT) sulle linee di politica economica comunitaria, questa amministrazione è impegnata

a fondo nella assunzione di iniziative tese a salvaguardare gli interessi del settore tabacchicolo nazionale.

In particolare, nella convinzione che una posizione di totale rifiuto delle suddette proposte, già peraltro oggetto di discussione in ambito comunitario, porterebbe ad un sostanziale isolamento dell'Italia, con conseguente scarsa possibilità di manovra in seno al progetto stesso di riforma, sono state convocate presso questo ministero diverse riunioni, alle quali hanno partecipato le organizzazioni professionali del settore ed il monopolio di Stato, per una attenta valutazione delle proposte comunitarie. Si intende, infatti, adottare una linea di comportamento che limiti il più possibile i danni al settore in questione, anche attraverso l'individuazione di quei paesi le cui posizioni riguardo alla riforma di cui trattasi, sono molto vicine a quella italiana, e con i quali costituire un fronte unico in ambito comunitario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

DEL DONNO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere:

se sia a conoscenza del grande scempio consumato a Civitavecchia, dove è finita sotto terra la necropoli romana ivi scoperta a settembre. Centoquattro tumuli, ricoperti di tegole e coppi, sono stati cancellati dall'enorme scavatore dell'impresa Sasper che, sull'area del ritrovamento, intende costruire un centro commerciale;

in quale modo possa spiegarsi il misterioso silenzio della sovrintendenza, in contrasto anche con la vibrata protesta degli studenti e del consigliere provinciale Insolera. (4-29071)

RISPOSTA. — Nel mese di luglio 1991 è stato messo sotto diretto controllo della soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale il cantiere operante sull'area appartenente alla Società Aurelia 90 in quanto, durante gli sbancamenti operati dalla ditta medesima, era stato intercettato esclusivamente un tratto dell'Acquedotto Traiano.

L'intervento della soprintendenza è stato immediato: fermati i lavori della ditta si è operato, dapprima, sull'area interessata dalla presenza dell'acquedotto, portandolo completamente in luce e considerando, poi, gli interventi di consolidamento, restauro e valorizzazione del medesimo. Le misure di tutela del tratto di acquedotto emergente sono state dettate dalla soprintendenza alla società interessata al progetto e sono già in fase di realizzazione. Ciò in quanto l'acquedotto rappresenta un manufatto inamovibile di valore ed interesse storico-archeologico, che va comunque mantenuto sul terreno di ritrovamento, restaurato e valorizzato all'interno di un'area coperta con particolari accorgimenti, e protetto da una struttura in materiale trasparente che ne permetta la visione tridimensionale a chiunque ne possa essere interessato.

Per quanto riguarda la necropoli romana si precisa che a nord nord-ovest dell'area succitata, immediatamente alle spalle del suddetto acquedotto, è stata scavata, sotto diretto controllo della soprintendenza, una necropoli costituita esclusivamente da sepolture del tipo « a cappuccina ». Va sottolineata, a tal proposito, la radicale differenza, specie in contesto etrusco, tra tomba (a camera e pseudocamera, dipinta e non) e sepoltura ovvero deposizione.

Per la prima tipologia s'intende un manufatto inamovibile e, perciò, soggetto a musealizzazione, in quanto caratterizzato da un preciso valore architettonico. Per la seconda tipologia, la sepoltura « a cappuccina », il defunto è adagiato direttamente sul terreno e ricoperto da tegole appositamente disposte a costituire una sorta di protezione precaria, per la stessa qualità dei materiali adoperati — tegole — a forma grosso modo di tetto. Di conseguenza, mentre per la prima tipologia la rimozione riguarda solo il contenuto (corredoli e defunto), lasciando a testimonianza storico-archeologico-architettonica il contenitore, cioè la tomba, per la seconda, invece, dopo aver eseguito lo scavo dell'intera necropoli, secondo metodologie scientifiche comprensive di rilievi e documentazioni, e successivo recupero del contenuto per ciascuna sepoltura, è prassi, sino ad oggi, effettuare anche la rimozione delle tegole di copertura della deposizione.

Nel caso specifico, si sottolinea che delle 104 tombe scavate, solo il 30 per cento

risultava in condizioni appena leggibili, mentre le altre avevano subito, già in precedenza, notevoli danneggiamenti. Inoltre, l'indagine scientifica ha messo in evidenza che tutte le sepolture erano prive di corredi e mancanti, per la maggior parte, anche di reperti ossei, segno evidente di precedenti sconvolgimenti del terreno.

Infine, da un primo risultato si può sostenere che trattasi di una necropoli povera di informazioni e che, in base agli studi in corso su alcuni elementi raccolti (tegole e reperti ossei), si potrà definire in seguito la cronologia dell'area sepolcrale. L'area interessata è ubicata all'interno di una zona già da tempo completamente urbanizzata (scuole, case di riposo, palazzi di civile abitazione) e ciò non ha consentito ulteriori indagini esplorative nei settori adiacenti ad essa.

Non risulta possibile, sia per il tipo stesso di sepoltura, sia per i problemi di natura tecnica collegati alle differenti quote tra area sepolcrale e adiacente strada di scorrimento, poter considerare una valorizzazione di tipo museale all'aperto, in quanto sono evidenti le difficoltà da affrontare e non da ultimo, quelle di uno smaltimento delle acque meteoriche.

Pertanto, a scavo completato, dopo aver riportato in pianta la necropoli con le singole sepolture, rimosso le medesime non con uso delle ruspe, bensì manualmente e trasferito i materiali più significativi presso il museo di Civitavecchia ove verrà, comunque, allestito un settore dedicato al rinvenimento giovandosi di pannelli esplicativi, disegni e fotografie nonché di un plastico comprensivo anche del manufatto relativo all'acquedotto, la soprintendenza, per quanto sopra riferito, ha permesso alla società di proseguire nello sbancamento, onde avviare anche gli interventi di tutela e restauro del tronco di acquedotto già in luce.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

DEL DONNO. — *Ai Ministri delle finanze e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se l'attenzione del Ministro sia rivolta ad un particolare aspetto del delicato momento

che sta attraversando la politica meridionalistica: in un clima di progressivo abbassamento della sensibilità comune verso i problemi del Mezzogiorno — anche per le fuorvianti e non disinteressate tesi portate avanti da talune componenti del sistema nazionale — si assiste ad un fatto contingente che rischia di avere ripercussioni pesanti sull'economia meridionale, vale a dire alla crisi di liquidità dell'Agensud, che impedisce di corrispondere alle imprese gli incentivi finanziari cui esse hanno diritto, per aver avviato investimenti produttivi secondo le disposizioni vigenti. Secondo dati forniti dalla stessa Agenzia, già al 30 settembre 1991, per mancanza di fondi, risultavano bloccate ben 5.851 iniziative d'investimento per 11.772 miliardi realizzate per circa l'80 per cento, e 4.074 iniziative d'investimento per 17.303 miliardi in corso d'attuazione;

poiché la situazione è tale che non sembra improprio parlare di vero « attentato » al Mezzogiorno, con implicazioni molto negative sugli equilibri finanziari delle aziende e sulla loro capacità di promuovere occupazione, quali urgenti iniziative ritenga di dover assumere al riguardo. (4-29496)

RISPOSTA. — *Si deve preliminarmente far presente che l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, ha comunicato che i dati riferiti nell'atto parlamentare non risultano essere stati forniti dall'agenzia medesima.*

Ciò premesso, si deve comunque convenire sulle difficoltà che in atto caratterizzano la situazione delle concessioni delle agevolazioni alle iniziative industriali ammesse ad usufruire degli incentivi di cui al titolo II della legge n. 64 del 1986. Infatti, per mancanza di disponibilità finanziaria per far fronte agli impegni, sono giacenti presso l'Agenzia per il Mezzogiorno, a fine anno 1991, 489 pratiche per un importo complessivo di 1.393 miliardi per le quali detta agenzia non può procedere all'approvazione. Inoltre per mancanza di liquidità sono giacenti 1.478 mandati di pagamento per complessivi 530 miliardi, relativi a contributi in conto capitale ed a contributi in conto interessi.

Questa amministrazione non ha mancato di segnalare tale situazione al Ministero del tesoro

per gli opportuni provvedimenti intesi ad elevare in congrua misura il tetto del prelievo dal conto di tesoreria intestato all'agenzia predetta.

Quanto al problema, di carattere generale, di assicurare una integrazione di risorse alla legge n. 64 del 1986, con contestuale migliore precisazione degli obiettivi e dei mezzi di intervento, il relativo disegno di legge governativo è all'esame del Parlamento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Man-
nino.

DIGNANI GRIMALDI, BRESCIA, BE-
NEVELLI e COLOMBINI. — *Ai Ministri per
gli affari sociali e del lavoro e previdenza
sociale. — Per sapere — premesso che:*

L'ISTAT (Istituto nazionale di statistica),
presieduto dal professor Guido Mario Rey,
con delibera dello stesso presidente n. 73 del
19P del 6 maggio 1989, assumeva, a seguito di
richiesta numerica avanzata all'ufficio di col-
locamento di Roma, il signor Fiorentino
Rossi, invalido civile non vedente, con man-
sioni di addetto al centralino telefonico, VI
qualifica funzionale;

con nota n. 9986 dell'11 maggio 1989, il
dirigente del reparto personale dell'ISTAT,
dottor Paolo Palladino, comunicava al signor
Rossi l'avvenuta assunzione, a decorrere dal
1° luglio 1989, e ribadiva che allo stesso era
stata attribuita la VI qualifica funzionale;

a distanza di alcuni mesi dall'avvenuta
assunzione, al dipendente Rossi veniva fatto
notare che, pur essendo stato assunto con la
VI qualifica funzionale (al pari di tutto l'altro
personale addetto al centralino telefonico), la
retribuzione mensile risultante dalla busta-
paga corrispondeva a quella prevista per gli
appartenenti alla IV qualifica funzionale;

il signor Rossi, dopo aver inutilmente
richiesto l'assistenza di un sindacato operante
all'interno dell'ISTAT, con lettera raccoman-
data datata 19 dicembre 1990, rivolgeva for-
male contestazione all'amministratore chie-
dendo l'immediato inquadramento nella VI

qualifica funzionale col conseguente aggiorna-
mento dello stipendio e la liquidazione delle
somme arretrate;

nonostante un sollecito effettuato con
lettera raccomandata del 6 maggio 1991, a
tutt'oggi, l'ISTAT non solo non ha ritenuto di
fornire alcun riscontro alla legittima istanza
inoltrata dal dipendente non vedente (e ciò in
aperta violazione delle disposizioni contenute
nella legge n. 241 del 1990, ma continua a
corrispondere allo stesso gli emolumenti di IV
qualifica funzionale —:

le ragioni per le quali il signor Fioren-
tino Rossi è stato destinato alla sede distac-
cata ISTAT di via Anagnina (altezza grande
raccordo anulare) anziché a quella di viale
Liegi, come specificato dallo stesso ISTAT
nella richiesta numerica inoltrata all'Ufficio di
collocamento di Roma in data 16 novembre
1988;

quali provvedimenti intendano adottare
per indurre l'ISTAT a rispettare il contratto di
lavoro stipulato col signor Fiorentino Rossi,
riconoscendo allo stesso sia il VI livello sia la
sede nella quale inizialmente era stato desti-
nato. (4-29917)

RISPOSTA. — *Alla data di assunzione del
signor Fiorentino Rossi, per effetto del rinvio
disposto dal contratto di comparto recepito con
il decreto del Presidente della Repubblica
n. 568 del 1987, le qualifiche funzionali ed i
profili professionali attribuibili al personale
dell'istituto erano quelle previste dal decreto del
Presidente della Repubblica del 1° marzo 1988
n. 285 (sostitutivo del decreto del Presidente
della Repubblica n. 395 del 1986).*

*Ai sensi del citato decreto del Presidente
della Repubblica, le mansioni dell'addetto al
centralino erano contemplate nella quarta qua-
lifica funzionale e, specificatamente, nel profilo
di archivista, laddove è precisato che chi riveste
tale profilo « utilizza macchine cifranti nonché
apparecchiature riceventi e trasmettenti su rete
locale ed internazionale, anche automatiche ».
Pertanto, dopo aver espletato la procedura di
rito con la richiesta specifica all'ufficio provin-
ciale del lavoro di Roma di un centralinista ai
sensi della legge 29 marzo 1985 n. 113, l'isti-
tuto ha adottato apposito provvedimento di*

assunzione del signor Rossi Fiorentino nella quarta qualifica funzionale.

Tuttavia, all'atto della comunicazione all'interessato dell'avvenuta assunzione, per mero errore materiale, veniva indicata, come qualifica di attribuzione, la sesta anziché la quarta qualifica funzionale. Ricontrato l'errore, prima dell'immissione in servizio, il signor Rossi veniva convocato presso il competente ufficio e veniva reso edotto di tale errore.

Quanto alla richiesta di chiarimento, pervenuta in data 10 maggio 1991, non fu inviata risposta scritta in quanto l'interessato, fin dal 10 agosto 1990, aveva già ricevuto una nota da parte dell'amministrazione con la quale, al termine del periodo di prova di sei mesi, si comunicava la conferma in ruolo nella quarta qualifica funzionale. Al signor Rossi, convocato dal dirigente dell'ufficio competente, fu comunque reso noto, verbalmente, che nulla poteva pretendere in ragione di un mero errore di trascrizione.

Per quanto riguarda, infine, l'assegnazione alla sede di via Anagnina, anziché a quella di viale Liegi, è da tener presente che, nel periodo di tempo trascorso tra l'inoltro della richiesta di avvio al lavoro all'ufficio di collocamento di Roma (16 novembre 1988) e quella di immissione in ruolo (1° giugno 1989), erano andate maturando nella sede di assegnazione esigenze di servizio più pressanti rispetto a quelle manifestatesi nella sede che in origine avrebbe dovuto essergli assegnata. Tuttavia, l'amministrazione, tenuto conto della particolare situazione del dipendente, non mancherà di considerare favorevolmente la sua richiesta non appena le esigenze di servizio lo consentiranno.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali: Martinazzoli.

DONATI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con delibere nn. 111 del 1987 e 110 del 1988 l'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale ha definito le agevolazioni ed i contributi da concedere al CRAL aziendale, associazione fondata nel 1986 da un gruppo di dipendenti, dirigenti e iscritti al sindacato SNAV-CISAL, in cui

successivamente è confluito il Club Assivolo promosso dalle altre organizzazioni sindacali;

la successiva convenzione stipulata tra azienda e CRAL prevede che una parte dei membri del consiglio direttivo e del collegio dei sindaci del circolo siano designati dall'azienda, ma tali membri in realtà sono stati indicati dalle organizzazioni sindacali non rappresentate ancora nel consiglio direttivo, snaturando così il valore della nomina;

a corollario di questo, a distanza di quattro anni dalla fondazione del CRAL-AV non è ancora avvenuta l'elezione degli organi statuari, cosicché l'attuale dirigenza è priva di qualsiasi rappresentatività degli iscritti e l'Azienda continua a concedere le agevolazioni previste dalla convenzione praticamente ad un gruppo di privati autolegittimatisi quale comitato promotore, e che in tale veste gestiscono le attività ed i fondi del circolo —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo circa i rapporti tra l'azienda autonoma in questione ed il CRAL, e se tali rapporti siano tali da garantire l'espletamento dei fini propri dell'associazione nel rispetto della legalità della gestione economica aziendale. (4-18623)

RISPOSTA. — A seguito della mancata elezione degli organi statuari l'azienda ha provveduto a sospendere con decorrenza 1° aprile 1989 versamenti relativi al contributo aziendale, previsto dal disciplinare di regolamentazione dei rapporti azienda-CRAL di cui alla delibera consiliare n. 116 del 1989, continuando ad imputare a quest'ultimo le sole quote concernenti i dipendenti AAVTAG iscritti in qualità di soci. Peraltro, in data 5 settembre 1989, nel corso di una riunione tenutasi tra consiglio di amministrazione e organizzazioni sindacali nazionali, l'azienda ha formalmente comunicato che ove entro il 30 ottobre 1989 il predetto comitato di gestione non avesse provveduto ad indire le elezioni degli organi statuari, si sarebbe vista costretta a denunciare l'accordo a suo tempo sottoscritto tra le parti, precisando altresì che sino ad avvenute elezioni non sarebbero stati ristabiliti i normali rapporti tra azienda e CRAL ai sensi

del già citato disciplinare (ivi compreso, quindi, il ripristino dei contributi aziendali).

A seguito di quanto esposto, sia la FILT-CGIL che la UIL-trasporti hanno rispettivamente ribadito la necessità di sospendere — sino alla effettuazione di elezioni democratiche degli organi del sodalizio — le agibilità concesse al CRAL-AV: trattenute individuali, locali e agibilità previste per i componenti del comitato. Precisa inoltre l'azienda che a seguito della situazione venutasi a determinare, tre componenti del consiglio provvisorio (di rappresentanza CGIL, ANPCAT e UIL) hanno ritenuto necessario dimettersi dallo stesso.

Con provvedimento datato 10 maggio 1990 l'azienda ha provveduto a ritirare dal CRAL il personale messo a disposizione.

In data 7 novembre 1990 il consiglio di amministrazione ha deciso di conferire incarico al direttore del servizio amministrazione e contabilità perché procedesse ad una verifica contabile e di tutte le attività del sodalizio.

In data 19 febbraio 1991 il direttore del servizio AC ha presentato al consiglio di amministrazione la relazione inerente all'incarico ricevuto; il consiglio nel constatare l'impossibilità di procedere ad una verifica esaustiva della situazione amministrativo-contabile, per il rifiuto del presidente del sodalizio di fornire i documenti contabili richiesti, ha convenuto di procedere ad una diffida dello stesso per la presentazione di detti documenti. Già a far data dal novembre 1990, l'azienda ha provveduto a rientrare in possesso dei locali a suo tempo messi a disposizione del sodalizio.

Premesso quanto sopra, circa gli specifici provvedimenti adottati in proposito dall'azienda, si rappresenta che questo Ministero dei trasporti, su tale vicenda, ha provveduto a fornire gli elementi conoscitivi di propria competenza agli organi di polizia giudiziaria in data 4 luglio 1990.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

DONATI. — Ai Ministri dei trasporti, del tesoro e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

con delibera 16 dicembre 1987, n. 330, l'Azienda autonoma di assistenza al volo per

il traffico aereo generale ha indetto un pubblico concorso per l'assunzione di diciotto addetti amministrativi;

dopo lo svolgimento delle prove previste, in ordine alle quali si hanno notizie circa la disinvolta gestione delle stesse e palesi irregolarità che vi sarebbero avvenute, con delibera del 22 gennaio 1988 l'azienda ha proceduto all'assunzione anche di 57 candidati risultati idonei, oltre che dei 18 vincitori;

a fronte di ciò, il dicembre dello stesso anno, l'ufficio di sorveglianza dell'azienda presso il gabinetto del Ministero dei trasporti sospendeva la delibera di assunzione, in quanto illegittimamente in contrasto con il primo comma dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, recante norme sul pubblico impiego;

incurante della sospensione ministeriale, l'azienda provvedeva ugualmente tramite telegramma alla chiamata degli assunti per il 16 febbraio 1990, assunti tra i quali risultano inclusi numerosi candidati con vincoli di parentela con consiglieri di amministrazione, dirigenti e dipendenti aziendali —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo circa i fatti sovraesposti e se non si reputi opportuno disporre un'inchiesta su di essi;

quali provvedimenti si intendano assumere per censurare il comportamento dei vertici aziendali dell'ente e per far sì che la gestione di un così importante comparto dei trasporti pubblici si conformi ai criteri di legalità;

se non si reputi opportuno, qualora siano appurate le circostanze in questione, denunciare i fatti alla competente autorità giudiziaria ordinaria e contabile. (4-18625)

RISPOSTA. — L'azienda autonoma di assistenza al volo con delibera n. 330 del 16 dicembre 1987 stabiliva di indire un concorso per 18 posti di addetto amministrativo in prova per coprire determinate carenze organiche in tale profilo amministrativo. L'espletamento delle procedure concorsuali ha richiesto circa due anni. Solo con delibera n. 238 del 22

novembre 1989, infatti veniva approvata la relativa graduatoria di merito dei vincitori e degli idonei.

A seguito della contingente situazione aziendale, ritenuta dall'azienda sensibilmente sbilanciata sotto il profilo degli organici, segnatamente nel settore amministrativo, il consiglio di amministrazione con la citata delibera n. 238 del 1989 riteneva di disporre l'assunzione dei vincitori e degli idonei del concorso in argomento per garantire la continuità di svolgimento delle attività generali di supporto a quelle operative, ritenute compromesse ove non si fosse provveduto a tali assunzioni.

In tale situazione l'azienda stimava non fossero applicabili le norme di cui alla legge n. 554 del 1988 che ponevano per l'assunzione nelle amministrazioni pubbliche un limite del 25 per cento di posti resisi vacanti per cessazione del servizio nell'anno precedente. Anzi, in data 11 dicembre 1989 venivano convocati i vincitori e gli idonei per il giorno 8 gennaio 1990.

In proposito in data 4 gennaio 1990 l'ufficio di vigilanza presso questo Ministero dei trasporti richiedeva chiarimenti in ordine alla corretta applicazione della legge n. 554 del 1988 e sospendeva l'esecutività del provvedimento in attesa che i chiarimenti stessi venissero forniti. A riguardo l'azienda asserisce di aver fornito in data 5 gennaio 1990 i chiarimenti richiesti, « di cui comunque non risulta traccia presso questo Dicastero », e in data 7 febbraio 1990, ritenendo ormai trascorsi i 30 giorni prescritti dal ricevimento dei chiarimenti e ritenendo altresì consolidata l'efficacia del provvedimento, ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 145 del 1981, l'azienda disponeva l'assunzione dei candidati per il giorno 16 febbraio 1990.

Per completezza si fa presente che successivamente a tale data l'azienda presentava alla Presidenza del Consiglio, dipartimento della funzione pubblica, richiesta di deroga al divieto di assunzione « ora per allora » per i 56 idonei del concorso in questione riferita all'anno 1989, con la motivazione di non ritenere di doversi assoggettare all'osservanza delle misure di blocco delle assunzioni in vigore nel settore pubblico, non solo per la particolare tipicità e flessibilità operativa dei servizi resi — che a parere della stessa rendono indispensabili

misure continue di riorganizzazione delle attività e del lavoro — ma anche per la considerazione che, pur in previsione di un possibile organico massimo di 8.500 unità previsto dalle disposizioni istitutive (articolo 27 decreto del Presidente della Repubblica delegato n. 145 del 1981), l'azienda si è, nel corso del tempo, strutturata su una previsione di 4.211 unità (+38 direttori centrali e dirigenti) alle quali si sta gradualmente avvicinando man mano che le necessità di servizio lo richiedono.

In alternativa, per l'azienda, non sembra possano esistere soluzioni diverse da quelle delle deroghe, ove sia accertata la impossibilità o inopportunità di concedere la richiesta esenzione, a meno di non voler incidere in termini senz'altro apprezzabili sulla quantità e qualità del servizio rendibile.

Tutto ciò premesso, circa le considerazioni formulate dall'azienda sulla questione che qui interessa, e i conseguenti atti posti in essere dalla stessa, si riferisce, per quanto di competenza, che su tale vicenda il Ministero dei trasporti ha provveduto, in data 12 giugno 1990, a fornire gli elementi conoscitivi agli organi di polizia giudiziaria.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

DONATI. — Ai Ministri dei trasporti, del tesoro e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 337 del 15 dicembre 1988, l'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale ha proceduto alla nomina di tre nuovi direttori centrali, a copertura di altrettanti posti resisi vacanti;

nella delibera non fu affidato ai tre neodirettori alcun incarico, rimandando ad un successivo provvedimento, benché le nomine fossero formalmente giustificate dalla necessità di assicurare la funzionalità dell'azienda;

a tutt'oggi i tre dirigenti continuano a rimanere senza incarico, ciò nonostante essi vengono retribuiti come direttori centrali esercenti le funzioni di livello ai sensi del contratto collettivo vigente del 19 maggio 1988, il quale peraltro manca ancora del necessario recepimento normativo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 145 del 1981 —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo circa le suddette nomine, le ragioni addotte a sostegno, le funzioni esercitate dai designati;

quali provvedimenti si intendano assumere per sanare una situazione che appare determinata più da logiche lottizzatorie che da effettive necessità funzionali dell'azienda;

se non ritengano che i fatti sovraesposti, qualora ne sia verificata la fondatezza, siano tali da rendere necessario l'intervento della magistratura penale e contabile. (4-18626)

RISPOSTA. — *Con la delibera n. 377 del 15 dicembre 1988 l'AAAVTAG ha proceduto alla nomina di tre nuovi direttori centrali, a copertura di altrettanti posti resisi vacanti. In proposito l'azienda precisa che sin dalla nomina i direttori centrali Palieri e Cattani, pur in mancanza di formale investitura da parte del consiglio di amministrazione, hanno di fatto esercitato le funzioni rispettivamente di direttore del servizio approvvigionamenti e lavori e del servizio amministrazione e contabilità, in conformità a specifiche decisioni del direttore generale.*

Per quanto riguarda il direttore centrale Iodice, la sua nomina e la conseguente utilizzazione è stata rivolta ad una serie di attività non strettamente connesse con la struttura degli attuali servizi centrali che, per la loro rilevanza, abbisognano di una guida a livello adeguato, e, pertanto, anche le funzioni da lui svolte vanno sostanzialmente equiparate alla direzione di un servizio. Precisa, peraltro, l'azienda che con delibera n. 26 del 3 aprile 1990, al direttore centrale Franco Cattani sono state conferite le funzioni di direttore del servizio amministrazione e contabilità.

Con successiva delibera del 29 novembre 1990 sono state attribuite le funzioni anche agli altri interessati e precisamente:

con delibera n. 187, l'azienda ha attribuito al direttore centrale Palieri le funzioni di direttore del servizio approvvigionamento e lavori;

con delibera n. 189, l'azienda ha attribuito al direttore centrale Iodice le funzioni di direttore del servizio finanziario e piani.

L'azienda fa presente, inoltre, che attualmente il direttore centrale Iodice ricopre le funzioni di direttore del centro di formazione e qualificazione del personale, attribuitegli con delibera 4 luglio 1991, n. 123, adottata in esecuzione dell'ordinanza del tribunale amministrativo regionale che accoglieva la domanda di sospensione della delibera 29 novembre 1990, n. 188 con la quale il direttore centrale La Notte cessava dalle funzioni di direttore del servizio finanziario e piani e, contestualmente, assumeva le funzioni di direttore del centro formazione e qualificazione del personale.

Quanto sopra premesso, in ordine agli specifici provvedimenti adottati dall'azienda, si fa comunque presente che questo Ministero dei trasporti ha provveduto a fornire agli organi di polizia giudiziaria gli elementi di propria competenza inerenti a tale vicenda.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

DONATI. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

con delibera n. 7 del 18 gennaio 1990 il consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale ha provveduto ad attribuire al personale collocato in distacco e permesso sindacale continuativo i seguenti emolumenti:

a) una somma di sei milioni, ai soli sindacalisti controllori del traffico aereo, pari alla media degli importi corrisposti al personale di tale qualifica nel 1989 per le prestazioni rese in regime di flessibilità annuale (articolo 80 del contratto collettivo nazionale di lavoro);

b) ai membri di 1^a qualifica del comitato paritetico consultivo, organismo misto azienda-sindacati composto da dirigenti aziendali e rappresentanti sindacali, e della commissione di disciplina, composta da dirigenti aziendali e rappresentanti eletti dai lavoratori, l'indennità quadri (articolo 64 del contratto nazionale di lavoro);

va aggiunto, per completezza e per giusta contrapposizione a trattamenti economici con scadenza mensile, che le attività del

comitato paritetico e della commissione di disciplina sono saltuarie e che il comitato paritetico non si riunisce da parecchi mesi;

i suddetti emolumenti si vanno ad aggiungere agli altri di seguito indicati, già da tempo corrisposti, in aggiunta alla normale retribuzione:

a) maggiorazioni per lavoro domenicale, notturno e festivo, ai turnanti;

b) trattamento di trasferta ai dirigenti sindacali nazionali che partecipano a trattative presso le sedi periferiche ed ai dirigenti delle sedi sindacali locali convocati in sede centrale;

tali somme sono corrisposte al di fuori di ogni norma legislativa o contrattuale: difatti la legge n. 300 del 1970 ed il vigente contratto prevedono la sola concessione di permessi retribuiti ai dirigenti sindacali, nonché l'esplicita salvaguardia della sola indennità professionale in caso di assenza dal servizio per attività sindacale;

ad un calcolo approssimativo, le somme così illegittimamente erogate dall'Azienda pubblica ammonterebbero a varie centinaia di milioni -:

quale giudizio esprimano su tali gravi fatti, che legittimamente possono far sospettare l'esistenza di una quanto meno spregiudicata gestione delle risorse economiche al fine di garantire una allegra gestione consociativa azienda-vertici sindacali;

se non ritengano che i fatti sovraesposti, qualora ne sia verificata la fondatezza, siano tali da rendere necessario l'intervento della magistratura penale e contabile. (4-18627)

RISPOSTA. — *I rapporti di lavoro del personale dipendente dall'Azienda autonoma di assistenza al volo sono regolati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 ottobre 1988 che ha recepito le norme del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) del 30 giugno 1988.*

L'ordinamento dell'azienda prevede un collegio di revisori dei conti; peraltro semestralmente viene inviata apposita relazione alla sezione controllo enti della Corte dei conti in merito all'attività svolta.

Gli accertamenti esperiti hanno evidenziato che effettivamente al personale in distacco sindacale sono stati corrisposti gli emolumenti indicati nell'interrogazione e precisamente:

1) *indennità quadri ai sindacalisti componenti il comitato paritetico;*

2) *maggiorazione per il lavoro domenicale, festivo e notturno previsto per i turnanti;*

3) *compenso per «flessibilità di prestazione annua» (corrisposto per remunerare prestazioni aggiuntive di turno richieste al personale in coincidenza di periodi di intensificazione dell'attività aziendale);*

4) *trattamento di trasferta in occasione di incontri sindacali per esperire tentativi atti a dirimere vertenze.*

A riguardo l'azienda giustifica l'attribuzione di determinate voci ed istituti retributivi al personale collocato in distacco e permesso sindacale nella sostanziale esigenza di assicurare al personale in questione, in ossequio ai principi costituzionali di libertà sindacale interna, intesa come garanzia di poter esplicitare concretamente le relative attività, una retribuzione globalmente non inferiore a quella che avrebbe ricavato nel caso in cui non fosse stato in posizione di distacco sindacale. Quanto sopra sul presupposto che le mansioni svolte dal lavoratore, precedentemente alla carica sindacale, fossero quelle previste per legittimare il riconoscimento dell'erogazione.

Per quanto concerne, in particolare, le prestazioni in regime di flessibilità annuale, l'azienda stessa precisa che la cosiddetta flessibilità non costituisce una prestazione aggiuntiva, in quanto non comporta ore in più rispetto al monte ore previsto.

Su analoghe considerazioni l'azienda sorregge l'attribuzione di quegli elementi retributivi che, possedendo i caratteri della obbligatorietà, della continuità e della determinabilità, ricadono sotto il principio della omnicomprensività e che, in quanto tali, la stessa ritiene debbano essere computati quali elementi strutturali della retribuzione nei permessi sindacali.

Sostiene inoltre che, prestandosi lo stesso CCNL ad interpretazioni non univoche, si è inteso avallare una nozione omnicomprensiva dei permessi sindacali mediante una prassi

aziendale consolidatasi sin dalla costituzione dell'AAAVTAG e mediante un uso interpretativo ed integrativo del contratto.

Nonostante le considerazioni sopra esposte con le quali l'azienda ha fornito una giustificazione del trattamento adottato nei confronti di tale personale, la stessa ha poi provveduto a sospendere l'erogazione del trattamento variabile ed accessorio a far data dal luglio 1990, a seguito della intervenuta sospensione della deliberazione 16 giugno 1990. In proposito si fa presente che è in corso procedimento giudiziario.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

DONATI, RONCHI, ANDREIS e MATTIOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

1) in comune di Casalmaggiore (CR), ad opera della società « Casalturist », è in corso di realizzazione un Hotel, oggetto di concessione edilizia da parte del sindaco di Casalmaggiore;

2) il nuovo edificio è localizzato ai margini della strada statale n. 420 « Sabbionetana », a poche decine di metri (in direzione Mantova) dell'attuale punto di innesto della strada statale n. 342 nella citata strada statale n. 420, su area in precedenza libera da qualsiasi costruzione;

3) il punto di raccordo delle due importanti arterie è attualmente costituito da una rotatoria di diametro assai ridotto, per di più realizzata a ridosso della rampa di accesso al ponte sul fiume Po (in direzione Parma), rampa che a causa di ciò risulta estremamente ripida, provocando rallentamenti al traffico che si ripercuotono gravemente sulla funzionalità della rotatoria medesima delle stadi che in essa confluiscono;

4) l'ANAS ha da tempo giudicato indispensabile ed urgente la ristrutturazione dell'intero nodo viario, predisponendo a tal fine un progetto di massima che prevede, tra l'altro, l'ampliamento del raggio della rotatoria, col prolungamento della rampa di accesso al ponte in direzione Mantova, sul tracciato attuale della strada statale n. 420, e col

superamento in sovrappasso della strada statale n. 342 e conseguente realizzato di rampe e sottopassi;

5) in continuità al costruendo Hotel (e quindi a poche centinaia di metri dall'attuale rotatoria) è prevista, da parte della stessa ditta privata, la realizzazione di un centro commerciale, struttura che, come è noto, causerà un notevole incremento del traffico veicolare in un punto in cui già oggi la circolazione è particolarmente difficoltosa, a causa della situazione sopra descritta;

6) nonostante tale situazione, a richiesta del privato proprietario, l'ANAS — compartimento regionale per la viabilità di Milano — con propria nota prot. 041316 (ufficio tecnico, sezione tecnica, reparto licenze concessioni) del 21 dicembre 1991, ha rilasciato parere favorevole alla realizzazione di ben due svincoli veicolari, uno sulla strada statale n. 420 ed uno sulla strada statale n. 342, nonostante, come si evince chiaramente dalla lettera tali interventi siano giudicati dallo stesso compartimento ANAS autorizzante, del tutto prevedibilmente in contrasto con il progettato futuro assetto del nodo viario —:

1) se ritenga legittimo e opportuno che il compartimento ANAS per la Lombardia rilasci parere favorevole a tale realizzazione, invece di fornire precise indicazioni su una localizzazione degli svincoli compatibile con il progetto di riorganizzazione del nodo viario;

2) se non giudichi che l'esistenza di un progetto di intervento ANAS (intervento sollecitato dal prefetto di Cremona e dal locale comando di polizia stradale a seguito di numerosi incidenti e stante l'elevata congestione e pericolosità del nodo viario) costituisca evidente riprova della pericolosità della zona, tale da sconsigliare l'apertura di qualunque nuova immissione di traffico, quantomeno fino a che non sia definitivamente deciso il nuovo assetto dello svincolo e adottando soluzioni con esso compatibili;

3) se non ritenga che il primario pubblico interesse a minimizzare i pericoli della circolazione consigli di annullare il parere favorevole all'apertura di due nuovi svincoli veicolari in un punto tantopericoloso, quan-

tomeno temporaneamente, in attesa di una definizione del progetto esecutivo degli interventi di competenza ANAS;

4) se intenda provvedere in tal senso presso il compartimento regionale per la viabilità ANAS di Milano, al fine di ottenere l'immediato riesame della domanda in oggetto, con conseguente revoca del parere favorevole all'apertura di nuovi svincoli veicolari nella zona sopra citata;

5) se intenda accertare i motivi del mancato coordinamento, presso l'ANAS-compartimento regionale per la viabilità di Milano — fra le decisioni ed i progetti della sezione lavori ed i contrastanti provvedimenti della sezione tecnica-reparto licenze e concessioni.
(4-26264)

RISPOSTA. — A seguito di specifica richiesta dei vigili del fuoco di Cremona, il compartimento ANAS di Milano, nel dicembre 1990, ha espresso un parere di larga massima favorevole alla realizzazione di due accessi carrai, uno sulla strada statale n. 420 ed uno sulla strada statale n. 342, diretti a servizio esclusivo dei mezzi di soccorso e di pronto intervento. Il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione dei due accessi carrai destinati esclusivamente allo scopo sopramenzionato e, quindi, con esclusione del traffico proveniente dal costruendo centro commerciale, sarà subordinata alla presentazione del progetto esecutivo delle opere da eseguire.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

DONATI, CEDERNA, ZEVI, TESTA ENRICO, ERMELLI CUPELLI, ANDREANI, ANDREIS, ANGELONI, BASANINI, BASSI MONTANARI, BECCHI, BONINO, BOSELLI, CALDERISI, CERUTI, CICCIOMESSERE, LORENZETTI PASQUALE, MATTIOLI, NEGRI, RONCHI, SCALIA, SERAFINI MASSIMO, TESSARI, PRINCIPE, STAITI di CUDDIA delle CHIUSE e GOTTARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che ai sensi della legge n. 373 del 1988 « Realizzazione dell'esposizione internazionale specializzata Colombo 1992 avente come tema "Cristoforo Colombo: la nave e il mare" » nonché della legge n. 205 del 1989 articolo 1 comma 5, si realizzeranno in Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna numerose opere viarie che in teoria dovrebbero essere finalizzate al miglioramento dei collegamenti con Genova;

tra queste in Liguria è prevista la realizzazione del collegamento tra il porto di Vado Ligure e la grande viabilità di raccordo al sistema autostradale dell'autostrada dei Fiori per una spesa di 97,5 miliardi;

l'opera non ha alcuna attinenza con le manifestazioni Colombiane poiché risulta essere strettamente funzionale alla valorizzazione del porto di Vado Ligure;

tra queste in Lombardia è prevista la realizzazione della nuova stazione di Seriate sull'autostrada A4 Milano-Brescia per una spesa di 21,733 miliardi;

l'opera è in contrasto con la normativa italiana e comunitaria relativa alla valutazione di impatto ambientale che prevede l'obbligatorietà della VIA per le autostrade e le vie di rapida comunicazione, di cui l'opera possiede tutte le caratteristiche, né si può sostenere la tesi per cui la procedura della conferenza dei servizi possa sostituire la VIA, poiché con tale procedura cambia solo la sede di valutazione ma non il contenuto e l'obbligatorietà della stessa;

i lavori sono stati assegnati a trattativa privata tramite affidamento del consiglio d'amministrazione dell'ANAS che ha tenuto conto delle gare esplorative dei compartimenti ANAS a cui erano state invitate almeno 15 imprese;

già la Corte dei conti intervenendo sul bilancio ANAS 1989 sosteneva che « vista l'eccezionalità delle procedure l'elenco delle opere dovrà essere puntuale, limitato e rigoroso »;

l'ANAS forniva un elenco di opere il 30 aprile 1991 che era ben più esteso di quello approvato dallo stesso ente con la delibera-

zione 25 gennaio 90, violando così le indicazioni della Corte dei conti;

il WWF Italia in appositi studi e dossier ha affrontato la problematica giuridica della Conferenza dei servizi e l'utilizzo di questa nell'ambito delle manifestazioni colombiane, da tale analisi se ne deduce che almeno i quattro quinti degli investimenti per l'Expo 92 per opere attinenti agli obiettivi della legge n. 373 del 23 agosto 1988 —:

a che titolo i ministeri presenti alla conferenza dei servizi hanno espresso parere favorevole all'opera sopra indicata e se tale parere corrisponde ad un orientamento del Governo;

quale attinenza ha, a giudizio del Governo, l'opera indicata con le manifestazioni colombiane;

se la spesa prevista, sempre a giudizio del Governo, appare congrua e come questi intende prevenire eventuali rifinanziamenti o ampliamenti dei lavori;

quali sono stati i criteri seguiti dall'ANAS per invitare le aziende alle gare esplorative per l'affidamento dei lavori tramite trattative private;

se intende promuovere accertamenti e controlli sulle eventuali perizie di variante suppletiva che aumentano i costi, sino, in alcuni casi, a raddoppiare i preventivi;

se non si ritenga opportuno predisporre dei precisi vincoli sull'utilizzo della conferenza dei servizi e degli accordi di programma per impedire che vengano scavalcate le procedure ordinarie di approvazione che comunque garantiscono controlli anche sulle procedure di finanziamento o, in assenza di questi, se intenda emanare disposizioni atte a vietare nuove Conferenze dei servizi. (4-26734)

RISPOSTA. — *I lavori relativi alla realizzazione del collegamento tra il porto di Vado Ligure e la grande viabilità di raccordo al sistema autostradale dell'autostrada dei Fiori, con realizzazione del nuovo casello autostradale di Vado e della variante alla strada statale n. 1 Aurelia tra Vado Ligure e Celle Ligure, sono finalizzati a migliorare, nel territorio di*

ponente della regione Liguria, i collegamenti interni ed internazionali. Le suddette opere rientrano in quelle previste per le manifestazioni di Colombo 1992 in quanto localizzate nella regione Liguria con Genova sede principale designata delle manifestazioni.

L'iter approvativo del progetto si è svolto secondo quanto stabilito dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, ed è stato approvato all'unanimità nell'apposita conferenza dei servizi, cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle amministrazioni interessate. Il progetto di dette opere non è stato sottoposto alla valutazione di impatto ambientale in quanto escluso da tale procedura in virtù dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377.

L'importo dell'opera, eseguita per intero in autofinanziamento, ammonta a oltre 97 miliardi di lire e l'esecuzione dei relativi lavori è stata suddivisa in 4 lotti. Le imprese appaltatrici sono: Tecnosviluppo SpA di Roma, ingegner Mantelli e C. di Genova, LS Italstrade di Roma e società Imprese riunite SpA CS. Per l'affidamento dei lavori in questione si è fatto ricorso alla trattativa privata, stante l'urgenza della loro esecuzione e con richiamo all'articolo 4 della legge n. 205 del 1989.

I criteri seguiti per la scelta delle imprese invitate alle gare esplorative sono consistiti nell'invitare almeno 15 imprese, onde assicurare idonea concorrenzialità, e nel richiedere, per le imprese partecipanti, l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori con classe illimitata per la sesta categoria. Tali criteri sono stati adottati per dare all'amministrazione la certezza di instaurare i rapporti contrattuali con imprese di sicura capacità.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

DONATI, CEDERNA, ZEVI, TESTA ENRICO, ERMELLI CUPELLI, ANDREANI, ANDREIS, ANGELONI, BASSANINI, BASSI MONTANARI, BECCHI, BONINO, BOSELLI, CALDERISI, CERUTI, CICCIOMESSERE, LORENZETTI PASQUALE, MATTIOLI, NEGRI, RONCHI, SCALIA, SERAFINI MASSIMO, TESSARI, PRINCIPE, STAITI di CUDDIA delle

CHIUSE e GOTTARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che ai sensi della legge n. 373 del 1988 « Realizzazione dell'esposizione internazionale specializzata Colombo 1992 avente come tema «Cristoforo Colombo: la nave e il mare» » nonché della legge n. 205 del 1989 articolo 1 comma 5, si realizzeranno in Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna numerose opere viarie che in teoria dovrebbero essere finalizzate al miglioramento dei collegamenti con Genova;

tra queste in Liguria è prevista la ristrutturazione dei fabbricati della direzione primo tronco di Genova-Sampierdarena per una spesa di 1,812 miliardi;

tali lavori non hanno attinenza alcuna con le manifestazioni Colombiane, anzi possono essere considerati di manutenzione degli immobili della società autostrade SpA;

le opere sono in contrasto con la normativa italiana e comunitaria relativa alla valutazione di impatto ambientale che prevede l'obbligatorietà della VIA per le autostrade e le vie di rapida comunicazione, di cui l'opera possiede tutte le caratteristiche, né si può sostenere la tesi per cui la procedura della conferenza dei servizi possa sostituire la VIA, poiché con tale procedura cambia solo la sede di valutazione ma non il contenuto e l'obbligatorietà della stessa;

i lavori sono stati assegnati a trattativa privata tramite affidamento del consiglio d'amministrazione dell'ANAS che ha tenuto conto delle gare esplorative dei compartimenti ANAS a cui erano state invitate almeno 15 imprese;

già la Corte dei conti intervenendo sul bilancio ANAS 1989 sosteneva che « vista l'eccezionalità delle procedure l'elenco delle opere dovrà essere puntuale, limitato e rigoroso »;

l'ANAS forniva un elenco di opere il 30 aprile 1991 che era ben più esteso di quello approvato dallo stesso ente con la deliberazione 25 gennaio 90, violando così le indicazioni della Corte dei conti;

il WWF Italia in appositi studi e dossier ha affrontato la problematica giuridica della Conferenza dei servizi e l'utilizzo di questa nell'ambito delle manifestazioni colombiane, da tale analisi se ne deduce che almeno i quattro quinti degli investimenti per l'Expo 92 per opere attinenti agli obiettivi della legge n. 373 del 23 agosto 1988 —:

a che titolo i ministeri presenti alla conferenza dei servizi hanno espresso parere favorevole all'opera sopra indicata e se tale parere corrisponde ad un orientamento del Governo;

quale attinenza ha, a giudizio del Governo, l'opera indicata con le manifestazioni colombiane;

se la spesa prevista, sempre a giudizio del Governo, appare congrua e come questi intende prevenire eventuali rifinanziamenti o ampliamenti dei lavori;

quali sono stati i criteri seguiti dall'ANAS per invitare le aziende alle gare esplorative per l'affidamento dei lavori tramite trattative private;

se intende promuovere accertamenti e controlli sulle eventuali perizie di variante suppletiva che aumentano i costi, sino, in alcuni casi, a raddoppiare i preventivi;

se non si ritenga opportuno predisporre dei precisi vincoli sull'utilizzo della conferenza dei servizi e degli accordi di programma per impedire che vengano scavalcate le procedure ordinarie di approvazione che comunque garantiscono controlli anche sulle procedure di finanziamento o, in assenza di questi, se intenda emanare disposizioni atte a vietare nuove Conferenze dei servizi. (4-26738)

RISPOSTA. — *I i lavori di ristrutturazione dei fabbricati della direzione primo tronco di Genova-Sampierdarena rientrano nelle opere previste per le manifestazioni di Colombo 1992, in quanto localizzati nell'area della città di Genova, sede delle manifestazioni suddette. Trattasi di lavori di adeguamento delle infrastrutture autostradali e di opere ad esse connesse, finalizzati a migliorare il servizio di*

utenza autostradale in previsione dell'aumento del traffico connesso alle manifestazioni colombiane.

L'iter dei progetti si è completato ai sensi della legge 29 maggio 1989, n. 205, con l'intervenuta approvazione all'unanimità in sede di conferenza dei servizi, cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato interessate. I progetti di dette opere non sono stati sottoposti alla valutazione di impatto ambientale in quanto esclusi da tale procedura in virtù dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377. Le opere saranno autofinanziate dalla Società autostrade.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FACHIN SCHIAVI. — *Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

il decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988, n. 404, contenente le disposizioni italiane in materia di volo da diporto e sportivo, non prevede il riconoscimento dei brevetti di pilota di deltaplano e parapendio rilasciati dalle competenti federazioni estere;

le dette federazioni hanno ripetutamente inoltrato istanze all'Aero Club d'Italia (federato al CONI, membro della Federazione aeronautica internazionale - FAI) volte ad ottenere il riconoscimento dei brevetti di volo esteri e conseguentemente il diritto di volo sul territorio italiano nei limiti e con le modalità dettate dalla vigente normativa;

tale situazione di grave disagio, impedendo lo svolgimento di manifestazioni a carattere internazionale nonché la pratica individuale, ostacola il movimento sportivo di volo libero con immaginabili conseguenze per il turismo dai paesi contermini;

la situazione sotto il profilo giuridico è già da tempo stata risolta e disciplinata in buona parte dei Paesi europei ed extraeuropei;

l'appuntamento del 1993 impone al nostro paese il superamento di ogni ritardo ed ostacolo nelle relazioni internazionali —:

se non ritengano di intervenire sollecitamente presso le competenti autorità estere — comunitarie, austriache e svizzere — affinché si pervenga al riconoscimento bilaterale dei brevetti di pilota di deltaplano e parapendio rilasciati dalle competenti Federazioni.
(4-15379)

RISPOSTA. — *Come è stato osservato, la materia disciplinata dalla legge 25 marzo 1985, n. 106 e dal relativo regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988), non contiene il riconoscimento dei brevetti di pilota di deltaplano rilasciati dalle competenti federazioni estere. Il regime normativo previsto da tali atti risulta comunque suscettibile di perfezionamento e di adeguamenti, e a tal fine la direzione generale dell'aviazione civile ha attentamente vagliato le proposte in esito pervenute, provvedendo alle relative correzioni ed aggiustamenti.*

Le modifiche all'articolo 12 (attestato di idoneità) tengono conto sia delle proposte del Ministero della difesa che di quelle dell'aeroclub d'Italia. È infatti prevista la possibilità per i cittadini stranieri di praticare l'attività di volo da diporto o sportivo purché in possesso della licenza sportiva FAI in corso di validità, nonché la possibilità di ottenere il rilascio dell'attestato, previa presentazione del certificato di idoneità psico-fisica e del nulla osta del questore. Al fine di dare concreta attuazione alle modifiche di cui è detto sopra, è stato avviato l'iter procedurale volto a recepire le stesse in un nuovo atto normativo.

Infine, per quanto concerne il paradendio, che è una disciplina totalmente differente da quella del deltaplano, si osserva che la sua attività non risulta regolamentata dal più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 404 del 1988 né da altra fonte legislativa; tuttavia, stante la recente diffusione di tale pratica sportiva, risulta che l'aeroclub d'Italia, nell'ambito delle sue attribuzioni, abbia provveduto a creare scuole e altresì a qualificare i relativi istruttori.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

FERRARI WILMO. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere:

a che punto sia la redazione del regolamento di esecuzione della legge quadro del volontariato n. 266 del 1991 stante l'urgenza di dare concreta attuazione ai contenuti della stessa;

quali siano i tempi previsti per la sua emanazione. (4-29720)

RISPOSTA. — *Al fine di dare concreta attuazione alla legge-quadro sul volontariato n. 266 dell'11 agosto 1991 è già stato emanato il decreto del ministro del tesoro - 21 novembre 1991 - pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 292 del 13 dicembre 1991, relativo alle modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni, come previsto dal comma 3 dell'articolo 15. È stato inoltre già predisposto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che istituisce l'osservatorio nazionale per il volontariato, il decreto è in via di registrazione presso la Corte dei conti. L'osservatorio ha peraltro iniziato i propri lavori e si è già riunito due volte.*

Per quanto concerne il decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato previsto dal comma 2 dell'articolo 4 ed il decreto del ministro delle finanze di cui al comma 4 dell'articolo 8, si è già provveduto alla predisposizione del testo; si ritiene quindi che tali decreti possano essere emanati entro pochi giorni. Si assicura che questo dipartimento seguirà con la massima attenzione e sollecitudine ogni attività ed ulteriore adempimento necessario per la piena operatività della legge-quadro sul volontariato. Si auspica, inoltre, che tutti gli enti diversi dallo Stato interessati all'applicazione della legge adempiano con la dovuta sollecitudine alle rispettive competenze: anche sotto tale profilo sarà cura di questo ufficio svolgere opera di impulso.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

FILIPPINI ROSA e ANDREIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

come rilevato dal comitato per l'ambiente di Stagno, il progetto esecutivo dell'arteria di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno, per quanto concerne il tratto Gello-Livorno, lotto terzo, svincoli di Stagno, così come redatto dal competente ufficio dei lavori pubblici di Livorno, appare irrazionale ed incapace di risolvere i problemi del traffico locale e nazionale incidente sulla zona;

la realizzazione delle opere in questione costringerebbe difatti gli utenti della strada ad addentrarsi in una rete di svincoli che li porterebbe a percorrere gli stessi tratti di strada più volte, per imboccare deviazioni e direzioni che potrebbero essere raggiunte in modo diretto, incrementando così gratuitamente l'inquinamento acustico ed atmosferico di un territorio già gravato da seri problemi ambientali, tanto da essere classificato zona ad alto rischio, la più importante per gravità dell'Italia centrale;

dalla realizzazione di tali insensate opere l'abitato di Stagno verrebbe stretto da ogni lato da un quadrilatero di asfalto e cemento, che comporterebbe perdipiù la distruzione di una intera pineta ultradecennale, e ciò a fronte di possibili alternative che garantirebbero nel contempo la salubrità ed integrità ambientale dell'abitato di Stagno e il miglioramento delle infrastrutture viarie del comprensorio -:

quali motivi abbiano indotto le competenti autorità ad optare per un progetto a così irrazionale ed elevato impatto ambientale sul territorio di Stagno;

quali iniziative intendano assumere per bloccare la realizzazione delle opere di cui trattasi, sino a che non sia stata verificata la praticabilità di soluzioni alternative più rispettose dell'ambiente e delle legittime aspettative dei cittadini. (4-15674)

RISPOSTA. — *Il progetto del tratto Gello-Livorno della strade di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno è stato redatto a cura dell'ufficio tecnico della provincia di Livorno, in collaborazione con i comuni di Livorno e Collesalveti. Tale tratto di arteria stradale si suddivide in quattro lotti, il terzo dei quali è costituito dal nodo di Stagno ed il quarto*

dall'asta di penetrazione al porto di Livorno. Tale quarto lotto è aperto al traffico già dal settembre 1988.

La realizzazione del nodo di Stagno, pur occupando aree in zone urbane, consente una maggiore fluidità del traffico nonostante vi siano a volte allungamenti di percorrenze, in quanto mirato ad una più sicura e razionale distribuzione del traffico stesso. Il nodo di Stagno, in particolare, dovrà consentire di evitare l'attuale situazione caotica costituita dall'intersecarsi della strada statale Aurelia con la variante di Livorno, la strada statale 555 « delle colline » ed alcune strade comunali e provinciali ed è in funzione anche del confluire della Firenze-Livorno, della strada di penetrazione sul porto di Livorno, nonché dell'ultimo tratto dell'attuale A/12.

I progetti relativi ai suindicati lotti sono, allo stato, corredati dai pareri degli enti preposti alla tutela dell'ambiente e del territorio, mentre il secondo stralcio del terzo lotto è stato ulteriormente modificato, in sede di conferenza dei servizi.

La costruzione dell'intero nodo di Stagno non comporta, secondo quanto precisato dalla direzione generale dell'ANAS, la distruzione di un'intera pineta, bensì solo l'abbattimento di un numero estremamente limitato di pini che costeggiano l'esistente A/12 per un tratto di circa cento metri.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FINI, BERSELLI, VALENSISE e PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Sindaco di Ferrara — dottor Roberto Soffritti (P.D.S.) — ha comunicato in occasione della conferenza dei Capigruppo svoltasi in data 17 maggio 1991 che il locale UTE (Ufficio Tecnico Erariale) è stato incaricato di stimare i beni della società « Estensi SpA » perché il Ministero del Tesoro risulta intenzionato ad acquistarli;

la società Estensi, il cui socio di riferimento è il Cav. del Lavoro di Catania Gaetano Graci, è infatti proprietaria di un

complesso immobiliare denominato « Centro Polifunzionale » della superficie di circa 65.000 mq., sito alla periferia di Ferrara, in Via Wagner, realizzato circa due anni or sono e da allora completamente inutilizzato;

la edificazione del Centro di Via Wagner ha suscitato a Ferrara molte polemiche e seri dubbi di legittimità sia con riguardo al merito degli atti amministrativi sia con riguardo ai tempi velocissimi entro cui il Cav. Graci, unico dal dopoguerra ad oggi, è riuscito ad ottenere dal Comune di Ferrara l'approvazione di ben sette concessioni edilizie e del piano particolareggiato di iniziativa privata per ben 65.000 mq. (appena sette mesi contro i circa 36 di media);

inoltre, le concessioni edilizie furono approvate dalla Commissione edilizia a maggioranza con il dissenso di un componente il quale pretese di verbalizzare quanto segue: « parere contrario del Geom. Tosi G. in quanto ritiene che la generica indicazione progettuale di destinazione d'uso pubblico di gran parte degli immobili non sia sufficiente a consentire, in particolare ad una società privata, di sfruttare i favorevolissimi indici territoriali previsti per la sottozona F/1, definita nelle norme del PRG area per attrezzature pubbliche a carattere superiore »;

le numerose irregolarità che viziano le concessioni edilizie (ad es. sono stati approvati fabbricati con quote commerciali in sottozona F/1, mentre l'articolo 40 dell'enorme del PRG prevede per questo tipo di fabbricati la sottozona F/4, il cui indice di edificabilità è esattamente la metà rispetto alla F/1) hanno permesso di alimentare i sospetti di collusione tra il Cav. Graci e gli amministratori social-comunisti di Ferrara;

nel 1986, infatti, il Cav. Graci, attraverso alcune società di comodo, acquistò sempre a Ferrara i beni della Coop. CEI e della FA.TE S.r.l. (il 98 per cento delle cui quote appartenevano alla CEI) per la somma di L. 10.500.000.000, permettendo a queste società di ottenere l'approvazione del concordato preventivo e di pagare i creditori chirografari, cioè i soci cooperatori che avevano utilizzato la Coop. CEI come banca;

questa soluzione dei gravissimi problemi in cui da tempo si dibatteva la CEI, fiore all'occhiello della cooperazione comunista, stava particolarmente a cuore agli amministratori comunali di Ferrara, tanto che in un primo tempo avevano tentato di far acquisire al patrimonio comunale i beni della stessa, progetto poi abbandonato per la durissima opposizione del Gruppo missino che in merito inviò una denuncia alla Procura della Repubblica (in data 16 settembre 1986), tutt'ora in istruttoria;

L'aver risolto così brillantemente la crisi della CEI (che rischiava di provocare un vero e proprio terremoto elettorale in casa comunista) consentì al Graci di ottenere in cambio l'approvazione delle già citate concessioni edilizie e relativo piano particolareggiato, nonché la promessa che il « Centro » sarebbe stato occupato da uffici pubblici, che secondo quanto rivelato dalla stampa avrebbero dovuto essere: « l'intendenza di Finanza, l'Ufficio IVA, l'Ufficio del Registro, Enti Previdenziali, Guardia di Finanza, Ufficio del lavoro e Massima Occupazione »;

come non bastasse la locale USL 31 di Ferrara, presieduta dal comunista Dott. Giuseppe Zuccatelli, si era impegnata con una delibera iscritta per mesi all'O.d.g. dell'Assemblea a trasferire i propri uffici presso la ex sede della Coop. CEI (acquistata dal Graci per L. 5 miliardi e 500 milioni) ad un canone annuo di L. 670.000.000, assolutamente sproporzionato rispetto ai valori di mercato;

secondo quanto risulta agli interroganti, il Dr. Giuseppe Zuccatelli mantiene un elevato tenore di vita ed ha recentemente acquistato proprietà immobiliari con un impegno economico molto superiore alle sue obiettive capacità;

il Dott. Roberto Soffritti ha impiegato una somma di oltre un miliardo nella campagna elettorale del 1990;

il Cav. Gaetano Graci, già inquisito per reati di stampo mafioso e proposto, all'epoca dei fatti, dal Dott. Luigi Rossi (Questore di Catania) per il domicilio coatto ed il sequestro dei beni ai sensi della normativa antimafia, è noto per aver intrattenuto rapporti anche di

familiarità con boss mafiosi, fra cui il plurimicida Nitto Santapaola, nonché per aver versato alla mafia tangenti al fine di ottenere protezione;

il G.I. Dr. Russo di Catania ha recentemente prosciolto il Cav. Graci da alcune pesanti imputazioni ascrittegli, applicando l'esimente dello « stato di necessità », ma ciò non toglie, anzi riafferma gli inquietanti interrogativi sul ruolo di Gaetano Graci e degli altri cavalieri del lavoro catanesi, ai quali fece riferimento tra gli altri anche il Gen. Dalla Chiesa nella nota intervista rilasciata a Giorgio Bocca pochi giorni prima di essere assassinato;

del « Centro Direzionale » di Ferrara si è occupata anche la Magistratura ferrarese, in seguito ad un esposto del Sindaco di Ferrara che in sostanza, ed avviso degli interroganti, si è « autodenunciato » per premunirsi da ogni critica e dubbio e per offrire ai giudici ferraresi l'opportunità di garantire « l'assoluta trasparenza » della amministrazione comunale (come poi è infatti puntualmente avvenuto);

l'interrogazione n. 4-22067 del 19 ottobre 1990 è rimasta senza risposta nonostante il preciso impegno, assunto anche attraverso la stampa locale di Ferrara, dell'On. Nino Cristofori, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

il GIP di Ferrara Dr. Severino Messina, che risulta agli interroganti essere amico e abituale frequentatore del Sindaco di Ferrara nonché simpatizzante comunista, non ha ritenuto di astenersi;

il GIP di Ferrara Dott. Severino Messina ha poi pronunciato un decreto di archiviazione in cui fra l'altro si legge che non solo l'operato del Comune fu assolutamente trasparente ma persino che i capitali impiegati dal Graci erano certamente di provenienza lecita;

gli interroganti ritengono che la Commissione Antimafia dovrebbe acquisire il fascicolo penale n. 1593/90 R.G. GIP di Ferrara che ha concluso l'inchiesta avviata dal Sindaco di Ferrara, onde accertare se e quali indagini (e con quali competenze) siano state effettuate al fine di stabilire l'assoluta trasparenza dell'operato della Amministrazione Comunale

nonché la liceità della provenienza dei capitali impiegati nella costruzione del « Centro Direzionale » (circa 100 miliardi) —:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano quantomeno inopportuno l'acquisto da parte dello Stato di un complesso edilizio assolutamente sovradimensionato rispetto alle necessità degli uffici pubblici ferraresi, situato in una zona periferica della città assai difficilmente raggiungibile dai cittadini utenti degli eventuali servizi ivi da trasferire;

se non ritengano immorale e gravemente offensivo della coscienza civile degli italiani che lo Stato si renda acquirente da una società il cui socio di riferimento è il Cav. Gaetano Graci, i cui rapporti con la mafia sono ampiamente accertati anche se non perseguibili penalmente allo stato degli atti;

se non ritengano che la conclusione di detto acquisto possa incentivare gli investimenti della mafia nel Nord Italia, attesa la disinvoltura con cui lo Stato si mostra disposto a sorvolare sui gravi elementi che dimostrano i rapporti mafiosi del Cav. Graci;

se non ritengano di vietare che qualsiasi istituzione od Ente Pubblico si renda acquirente del complesso immobiliare realizzato dal Cav. Graci a Ferrara;

se non ritengano di accertare attraverso quali canali e quali pressioni il Ministero del Tesoro sia stato interessato del suddetto acquisto, costituendo all'uopo una apposita commissione di inchiesta anche al fine di adottare i provvedimenti disciplinari del caso;

se e presso quale ufficio giudiziario, per quale reato ed a carico di chi sia pendente un procedimento penale in riferimento alla trattativa aperta dal Ministero del Tesoro per l'acquisto del Centro Polifunzionale di cui sopra. (4-26016)

RISPOSTA. — *Il comitato per gli investimenti immobiliari degli istituti di previdenza — che effettua l'esame preliminare delle offerte di acquisto — ha proposto, nella seduta del 18 giugno 1991, al consiglio di amministrazione*

degli istituti medesimi di non dar seguito alla procedura per l'eventuale acquisto del complesso immobiliare di cui trattasi, sito in Ferrara.

Per quanto concerne, poi, le altre questioni sollevate, si informa che la procura della Repubblica presso il tribunale di Ferrara, interpellata dal Ministero di grazia e giustizia, ha comunicato di aver avviato accertamenti in ordine alle procedure amministrative ed a ogni altro fatto riguardante la costruzione del Centro direzionale pubblico di Ferrara, ubicato in via Wagner. Per tale procedimento il giudice per le indagini preliminari (GIP) presso il tribunale di Ferrara ha emesso, in data 3 ottobre 1990, decreto di archiviazione. Analogo provvedimento è stato adottato, in data 24 gennaio 1991, anche in relazione all'esposto concernente la società cooperativa CEI, di cui è cenno nell'interrogazione.

La citata procura ha, infine, riferito che non vi è alcun procedimento pendente in riferimento alla trattativa che era stata avviata da questo ministero per l'acquisto del menzionato centro direzionale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

FIORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della circostanza, nota all'interrogante, che recentissimi studi e ricerche effettuati da un noto studioso di problemi geologici hanno rilevato che nella zona di Montalto di Castro (Viterbo) esisterebbe un importante bacino minerario comprendente metano, carbone, rame e stagno in quantità tali da consentire un rapido sviluppo economico di tutta la provincia di Viterbo;

se sia a conoscenza del fatto che per arrivare ad avere la prova concreta di tali giacimenti sarebbero sufficienti poche perforazioni di modesta entità;

se non ritenga di dover assumere idonee iniziative affinché l'ENI avvii con urgenza ricerche specifiche nel sottosuolo di Montalto di Castro. (4-27139)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in data 4 dicembre 1986, ha affidato all'ENI, nel quadro della legge n. 752 del 1983 recante norme per l'attuazione della politica mineraria, l'esecuzione di un programma di ricerche di base, avente come oggetto la valutazione della potenzialità mineraria della regione laziale compresa tra il suo confine settentrionale e la zona dei colli Albani, su un'area di 6.500 chilometri quadrati. L'attuazione delle ricerche è stata affidata dall'ENI alla società RIMIN (controllata dall'Agip miniere) che l'ha eseguita nel periodo 1987-1990.*

La società RIMIN ha tenuto conto di tutti i lavori geologici e giacimentologici disponibili sull'argomento e si è avvalsa della collaborazione scientifica di docenti di minerogenesi e giacimentologia dell'università di Firenze e del dipartimento di scienze della terra, istituto di geochimica, dell'università degli studi La Sapienza di Roma.

La ricerca è stata condotta utilizzando le più moderne metodologie di prospezione mineraria e ha comportato la raccolta di 7.998 campioni litologici di diversa natura che sono stati sottoposti a studi petrografici, minerografici e mineralogici. Su tali condizioni sono state eseguite complessivamente 230.803 determinazioni analitiche.

Nessuna segnalazione di interesse minerario risulta da questa indagine relativamente al territorio del comune di Montalto di Castro, se si esclude la conferma dell'esistenza di modeste concentrazioni di minerali pesanti (contenenti ferro, titanio, zirconio) nelle sabbie del litorale. Tali concentrazioni sono note anche lungo le spiagge del comune di Tarquinia.

I risultati dell'indagine sono stati consegnati al Ministero dell'industria, commercio e artigianato, committente della ricerca.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

FIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 111 del 1991 dispone la nomina da parte dei presidenti delle giunte regionali degli amministratori straordinari e la soppressione dei comitati di gestione;

i requisiti indispensabili per la nomina di amministratore straordinario sono: il diploma di laurea, qualificate attività professionali di direzione tecnica o amministrativa nel settore pubblico o privato con esperienza quinquennale;

la regione Lazio ha precisato che l'amministratore straordinario, se pubblico dipendente, deve aver avuto un inquadramento all'undicesimo livello funzionale al momento della pubblicazione dell'avviso pubblico;

la giunta regionale ha nominato amministratore straordinario per la USL RM/8 di Ostia il dottor Aldo Balucani dipendente della USL RM/1 con la qualifica di ispettore d'igiene settimo livello ed i requisiti di dirigente d'azienda privata risultano dubbi e comunque molto lontani negli anni (1970-1976);

quando il predetto dottor Balucani era dipendente della società Polifarma era in possesso del solo diploma di scuola media superiore (diploma di odontotecnico - Istituto Edmondo De Amicis); egli non risulterebbe iscritto alla Cassa previdenza dirigenti di azienda (INPDAl) per gli anni 1970-1976;

la regione Lazio — assessore alla sanità — ha fatto firmare a tutti gli aspiranti amministratori straordinari delle USL una dichiarazione di non pendenza di procedimenti penali;

risulta all'interrogante che il dottor Aldo Balucani, nato a Perugia il 21 settembre 1932, residente in via Satrico 33 Roma, è stato sospeso dal servizio dalla USL RM/1 per motivi disciplinari per sei mesi ed ha procedimenti penali in corso riguardanti:

1) reato previsto all'articolo 323 del codice penale abuso atti di ufficio — protocollo 43922/90;

2) articoli 110-323 del codice penale abuso atti di ufficio — protocollo 6882/91;

3) articolo 490 del codice penale soppressione, distruzione e occultamento di atti —

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la corretta applicazione della legge n. 111 del 1991. (4-28065)

RISPOSTA. — *L'iscrizione dell'attuale amministratore straordinario dell'unità sanitaria locale RM/8, dottor Aldo Balucani, nell'elenco degli aspiranti a ricoprire detto incarico per le unità sanitarie locali del Lazio risulta regolarmente avvenuta, a suo tempo, nel rispetto delle determinazioni della apposita commissione tecnica per la verifica dei requisiti di tali soggetti, competente per legge (articolo 1, comma 7 della legge n. 111 del 1991) ad esaminare le istanze degli interessati e costituita, per il Lazio, con decreto del presidente della giunta regionale n. 605 del 10 aprile 1991.*

Del resto, a quanto risulta, detta commissione nella formazione dell'elenco di tali aspiranti si è attenuta alle indicazioni desumibili dalla stessa norma di legge e, conseguentemente, dal relativo avviso pubblico emanato dalla regione con altro decreto n. 592 del 9 aprile 1991, come pure ai criteri di massima da essa predeterminati.

Riguardo, poi, in particolare ai presunti impedimenti di carattere penale richiamati nell'interrogazione, deve rilevarsi che dalla documentazione obbligatoriamente prodotta dall'interessato all'atto della sua nomina ad amministratore straordinario dell'unità sanitaria RM/8 non emerge a suo carico alcuna delle condizioni ostative d'ordine penale previste esplicitamente dal già citato articolo 1 - comma 11 della legge n. 111 del 1991, di seguito opportunamente richiamate:

condanna, anche non definitiva, a pena detentiva non inferiore ad un anno per delitto non colposo ovvero a pena detentiva non inferiore a sei mesi per delitto non colposo commesso nella qualità di pubblico ufficiale o con abuso dei poteri od in violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione, salvo quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 166 del codice penale;

sottoposizione a procedimento penale per delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza;

sottoposizione, anche con provvedimento non definitivo, ad una misura di prevenzione, salvi gli effetti della riabilitazione previsti dall'articolo 15 della legge 3 agosto 1988, n. 327 e dall'articolo 14 della legge 19 marzo 1990, n. 55;

sottoposizione a misura di sicurezza detentiva od a libertà vigilata.

Ciò premesso sotto il profilo degli specifici impedimenti d'ordine penale, è opportuno soggiungere che, in ogni caso, sia il certificato generale del casellario giudiziario sia i certificati dei carichi pendenti a suo tempo obbligatoriamente presentati dall'interessato, risultano negativi riguardo all'esistenza a suo carico di qualsiasi precedente o pendenza di carattere penale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

FIORI. — *Ai Ministri della funzione pubblica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che, come noto, con l'articolo 9, commi 2 e 4, del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 334, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 gennaio 1991, n. 21, è stato disposto, tra l'altro, l'inquadramento nei profili professionali di VIII qualifica funzionale del personale non docente del comparto delle università rivestente il profilo di « collaboratore amministrativo » della settima qualifica funzionale e munito del diploma di laurea (prescindendo, peraltro, sia dal tipo di laurea sia dell'anzianità di servizio dello stesso personale laureato) — se non ritengano di assumere idonee iniziative, anche di ordine legislativo, per consentire analogo inquadramento per il collaboratore amministrativo rivestente il profilo di settima qualifica funzionale e munito di laurea, appartenente al comparto dei ministeri. (4-28971)

RISPOSTA. — *In ordine alla possibilità di inquadrare nell'ottava qualifica funzionale il personale del comparto ministeri che riveste il profilo professionale di collaboratore amministrativo, così come previsto dall'articolo 9 del decreto legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito dalla legge 23 gennaio 1991, n. 21, per le professionalità di settima qualifica del comparto personale non docente della università, si precisa che quanto disposto dal citato articolo 9 trae origine dall'analogha previsione concordata con le organizzazioni sindacali in sede di accordo per il personale del comparto delle*

università che dovette essere espunta dal testo del decreto del Presidente della Repubblica recettivo del predetto accordo (decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 3 agosto 1990), a seguito del parere espresso in merito dal Consiglio di Stato ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988.

Il predetto organo consultivo ritenne, infatti, che in ragione del riparto delle competenze effettuato dalla legge quadro sul pubblico impiego (legge 29 marzo 1983, n. 93) la previsione della normativa concordata, attenendo a questioni di stato giuridico del personale, non potesse trovare espressione giuridica se non in un atto avente carattere legislativo.

È per tali motivi, quindi, che la questione dell'inquadramento nell'ottava qualifica funzionale del personale del comparto università, rivestente il profilo di collaboratore amministrativo, ha dovuto trovare regolamentazione nella legge n. 21 del 1991 innanzi richiamata.

Per analoga censura fatta dal Consiglio di Stato al decreto del Presidente della Repubblica recettivo dell'accordo relativo al personale del comparto ministeri, la stessa legge n. 21 del 1991 si è dovuta occupare anche del personale predetto, prevedendo e regolamentando all'articolo 7 l'inquadramento nella nona qualifica funzionale del personale del comparto ministeri, dando così attuazione a quelli che erano stati gli impegni governativi in sede di contrattazione.

L'emanazione, in sostanza, della disposizione contenuta nel citato articolo 9 è diretta conseguenza dell'accordo relativo al comparto del personale non docente delle università, così come l'emanazione della norma di cui all'articolo 7 è peraltro conseguenza dell'accordo relativo al comparto del personale dei ministeri.

La specificazione di quanto sopra si rende necessaria per chiarire che, trattandosi, in entrambi i casi, di provvedimenti legislativi emanati a seguito di accordi tra il Governo e le delegazioni sindacali intesi a regolamentare ben precise situazioni, l'estensione — anche se con provvedimento legislativo — di quanto disposto dall'articolo 9 al personale del comparto ministeri non appare possibile, rispondendo l'adozione di tali misure a particolari esigenze di comparto.

Tali esigenze — è il caso di sottolinearlo — hanno portato invero alla eliminazione del titolo del diploma di laurea tra requisiti culturali richiesti per l'accesso ai profili di collaboratore amministrativo e agli altri di settima qualifica dello stesso comparto (articolo 22, comma 11, del decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 1990, recettivo delle norme risultanti dalla disciplina dell'accordo concernente il personale del comparto università), con ciò eliminando ogni possibilità di corrispondenza tra i profili di settima qualifica del suddetto comparto e quelli del comparto del personale dei ministeri.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

FRANCHI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada « Serenissima » sono in corso lavori per la costruzione della terza corsia;

nei due sensi del tratto Venezia-Verona sono frequenti strettoie e deviazioni non adeguatamente segnalate, per cui, nelle ore notturne — per non parlare delle giornate di nebbia — diventa fortemente pericoloso il traffico degli automezzi —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo al fine di superare l'inconveniente, che, seppure occasionale e legato alle necessità esecutive dei cantieri, segue i tempi lunghi dell'opera, mentre si accentua la denunciata pericolosità con l'aggravarsi delle condizioni atmosferiche;

se, in particolare, non ritenga di dover subito far completare e rafforzare la segnaletica onde rendere visibili a distanza i manufatti provvisori in cemento ed i guard-rail di ogni tipo. (4-23067)

RISPOSTA. — Per il tratto autostradale Sommacampagna (Verona)-Padova, in concessione alla Società autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova, è aperto al traffico il lotto I/A tra Soave e Montebello mentre per gli altri lotti lo stato dei lavori è così attualmente:

lotto 2/A Montebello-Montecchio: aperto al traffico in direzione est per chilometri 6,800; sarà aperta, a breve, l'altra carreggiata;

lotto 3/A Montecchio-Vicenza ovest: il termine contrattuale di ultimazione è il 20 gennaio 1992;

lotto 4/A Vicenza ovest-Vicenza est: il termine contrattuale di ultimazione è a gennaio 1992;

lotto 5/A Vicenza est-Grisignano di Zocco: il termine contrattuale di ultimazione è il 17 novembre 1991; mentre il nuovo termine di ultimazione per i lavori della perizia in fase di approvazione è fissato nel dicembre 1992;

lotto 6/A Grisignano di Zocco-area di servizio Limenella: è già aperto al traffico;

lotto 7/A area di servizio Limenella-Padova est: il termine previsto dalla perizia approvata dall'ANAS è il 1° aprile 1992;

lotto 8/A Sommacampagna-strada statale n. 62: è già aperto al traffico;

lotto 9/A strada Statale 62-fiume Adige: il termine contrattuale di ultimazione, previsto per luglio 1991, è stato prorogato;

lotto 10/A Verona est-Soave: il termine contrattuale di ultimazione è a gennaio 1992;

lotto 11/A ponte sul fiume Adige: il termine contrattuale di ultimazione: era nel maggio 1991 ed entro tale data i lavori sono terminati;

lotto 12/A fiume Adige-Verona est; il termine contrattuale di ultimazione, previsto per agosto 1991, è stato prorogato.

Occorre, in proposito, precisare che i tempi originariamente previsti per l'esecuzione dei lavori si sono notevolmente allungati per i numerosissimi problemi sorti per l'adeguamento dei vari servizi, alla cui soluzione hanno dovuto provvedere enti estranei alla società concessionaria (comuni, aziende del gas, ENEL, SIP, ASST, consorzi irrigui, eccetera). A tali obiettive difficoltà si sono aggiunte quelle connesse alle varie richieste di modificazione del tracciato avanzate dagli enti locali, che hanno costretto la società a disporre apposite perizie di variante. Da ultimo, si sono dovuti

superare i notevoli ostacoli frapposti da comuni e province per le interruzioni delle strade comunali e provinciali connesse alla demolizione dei cavalcavia autostradali, oltre alle ulteriori prescrizioni dell'ente ferrovie dello Stato per l'adeguamento dei previsti cavalcavia alle nuove esigenze ferroviarie, nel frattempo manifestatesi.

Durante il corso dei lavori, l'ANAS ha provveduto e provvede a controllare che la società concessionaria curi la segnalazione, con cartelli regolamenti, dei singoli cantieri; tali segnali sono stati potenziati negli ultimi mesi al fine di una migliore sicurezza degli automobilisti, con la collocazione di ulteriori segnali oltre quelli, già esposti e prescritti dal codice della strada.

In particolare, nel tratto Mestre-Dolo la 3ha corsia è stata aperta al traffico nel mese di marzo 1991 e attualmente sono in corso i lavori di pavimentazione definitiva, posa e sistemazione dello spartitraffico con siepe anabbagliante, nel tratto Dolo-Padova. In tale tratto la 3ha corsia sarà completamente ultimata ed agibile entro l'anno, ad eccezione del nuovo svincolo di Dolo, per difficoltà connesse agli espropri necessari per la costruzione della nuova stazione.

Nello stesso tratto sono state installate barriere metalliche del tipo a tripla onda, atte a consentire la massima sicurezza agli utenti.

Sempre ai fini di migliorare la sicurezza e la fluidità del percorso, è in corso di installazione sistema di controllo automatizzato del traffico e di informazione agli utenti in tempo reale a mezzo di pannelli a messaggio variabile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FRANCHI, TATARELLA e DEL DONNO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

se risponda a verità la circostanza nota agli interroganti secondo cui il giorno 27 giugno 1991 l'aeroporto di Bari sarebbe stato chiuso al traffico VFR (volo a vista) e che i controllori del traffico aereo avrebbero impedito l'atterraggio ad alcuni velivoli in avvicinamento;

quale autorità abbia emesso un ordine del genere che lede il diritto di libera circolazione costituzionalmente garantito ai cittadini e che si inquadra nell'atteggiamento governativo di autentica persecuzione nei confronti dei voli VFR, che pur rappresentano una rilevante mole di traffico nel nostro Paese come documentato nell'aprile scorso al convegno di Gorizia organizzato dall'Aero Club d'Italia;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo nei confronti dei responsabili dell'episodio e, in generale, per far cessare la discriminazione tra voli VFR e voli IFR (strumentale). (4-26627)

RISPOSTA. — *Il giorno 27 giugno 1991 fu emesso apposito notam (A 2992) che disciplinava, per ragioni di sicurezza, l'uso dell'aeroporto di Bari ai voli VFR dalle ore 08.00 alle ore 12.00 locali. In tale arco temporale, infatti, era prevista la partenza del Presidente della Repubblica della Germania.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

GALANTE, CANNELONGA, CIVITA e PERINEI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:*

gli interroganti, con precedenti atti ispettivi, ai quali finora non è stata data risposta, hanno più volte sollevato il problema della linea ferroviaria Foggia-Potenza, progressivamente depotenziata dall'ente Ferrovie dello Stato, in quanto considerata erroneamente a scarso traffico;

tale valutazione è stata ed è contrastata dagli enti locali, dai sindacati e dalle popolazioni interessate in quanto si verrebbe ad assestare un altro duro colpo all'economia di un comprensorio afflitto da gravi problemi di disoccupazione e di isolamento economico;

il quadro della situazione ora può mutare con l'insediamento di uno stabilimento Fiat a Melfi, che dovrebbe occupare circa 7.000 unità lavorative sia del Potentino sia del Subappennino Dauno meridionale e del Ta-

voliere e determinare una crescita del traffico ferroviario sia per le maestranze sia per le merci —:

quali iniziative, alla luce della nuova realtà economica e sociale che si va profilando, intenda assumere per rilanciare, potenziare ed ammodernare la linea ferroviaria di cui sopra. (4-23498)

RISPOSTA. — *La linea Foggia-Cervaro-Potenza, in relazione alla consistenza ed alla tipologia del traffico che la interessa è stata classificata a scarso traffico con funzione integrativa.*

La linea stessa è dotata di moderni impianti di sicurezza e di segnalamento adeguati al ruolo svolto: infatti sul primo tratto Foggia-Cervaro, comune anche alla linea trasversale Foggia-Caserta, è in opera il blocco automatico, il tratto più esteso Cervaro-Avigliano Lucania è esercitato con dirigenza centrale operativa, recentemente attivata, ed infine, il tratto Avigliano-Potenza inferiore è esercitato con blocco elettrico manuale.

Tali attrezzature consentono una migliore regolarità di marcia dei treni, in regime di elevata sicurezza, nonché l'aumento della capacità di trasporto della linea, che risulta in grado di far fronte ampiamente ai prevedibili incrementi di traffico.

Alcuni impianti della linea funzionano in regime di impresenziamento, ma tale provvedimento, scaturito dalla necessità di utilizzare il personale con maggiore razionalità, non penalizza in alcun modo l'utenza.

Infatti nelle località in questione i treni continuano ad effettuare regolare fermata ed i viaggiatori in partenza vengono regolarizzati in corso di viaggio senza il pagamento di alcun sovrapprezzo.

Tra Foggia e Potenza circolano giornalmente 27 treni viaggiatori in grado di soddisfare pienamente le esigenze dell'utenza.

Con il precedente orario estivo il servizio è stato potenziato con l'entrata in circolazione di altre 16 coppie di treni fra Avigliano Lucania e Potenza.

L'ente ferrovie dello Stato comunica, infine, che nella eventualità di insediamenti industriali

nel comprensorio, il servizio verrebbe ulteriormente potenziato per far fronte alle mutate esigenze.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

GARAVINI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

la Società Aeroporti di Roma ha un capitale posseduto per poco più del 50 per cento dall'Alitalia e per grande parte del rimanente dall'Italstat;

corrono voci secondo le quali l'Italstat si appresterebbe a cedere tale propria quota azionaria —;

se tali voci abbiano fondamento e, in tale caso, quali siano le ragioni dell'operazione e quale soggetto sostituirebbe l'Italstat nel capitale della Società Aeroporti di Roma.
(4-21161)

RISPOSTA. — *La società IRITECNA sottolinea che il piano industriale non prevede la dismissione della partecipazione Italstat nella Società aeroporti di Roma, partecipazione considerata strategica, in coerenza con le previsioni del piano stesso.*

Infatti fra le indicazioni in esso contenute vi è la costituzione, nell'ambito della divisione concessionarie di sistema, della Società SBU sistemi aeroportuali che potrà perseguire — ricorrendone le convenienze — una politica di acquisizioni di altre partecipazioni nel settore della concessionarie aeroportuali.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

GASPAROTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi, lungo la strada statale 251, che collega la Valcellina con Montereale-Pordenone e con Longarone-Belluno, ha perso la vita Alfredo Callegher, colpito da un masso staccatosi dalla parete della montagna mentre transitava in bicicletta;

ancora recentemente un masso squarciava il tetto di un autobus senza arrecare, per fortuna, danno ai passeggeri;

ripetute e continue sono le slavine, gli smottamenti, le frane, la caduta massi, che spesso portano all'interruzione della 251 e all'isolamento dell'intera comunità della Valcellina, essendo la statale l'unico collegamento con Longarone e con Pordenone;

il transito lungo la statale 251, in particolare nella Valcellina, rappresenta un continuo costante pericolo, per tutti ma in particolare per gli abitanti di Andreis, Claut, Cimolais, Barcis, Erto-Casso, che sono costretti a percorrerla;

la mancanza di una adeguata, moderna, sicura viabilità rispettosa dell'equilibrio ambientale è una delle cause non secondarie che hanno accentuato la crisi, lo spopolamento, lo stato di abbandono e di degrado dell'intera Valcellina;

la vallata ha conosciuto e vissuto la tragedia del Vajont, in particolare nel comune di Erto-Casso, e gli effetti del terremoto del 1976 che ha colpito il Friuli;

già nella legge n. 546 del 1977, per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate, venivano stanziati 30 miliardi per la sistemazione e l'ammodernamento della strada statale n. 251 nel tratto Ponte del Giulio-Barcis ed il suo completamento fino al confine della regione, per un adeguato collegamento con la grande viabilità del Friuli-Venezia Giulia e con quella che da Longarone porta nel Cadore;

i lavori di variante alla 251 da Montereale a Barcis, che hanno comportato una spesa di oltre 60 miliardi rispetto ai 16 previsti, iniziati nel 1980, nonostante le ripetute promesse, non sono ancora terminati;

l'interrogante, pur consapevole della complessità dei problemi tecnici e degli inconvenienti ed imprevisti che si sono dovuti affrontare per la realizzazione di una serie di viadotti e gallerie ritiene che non possono essere giustificati i ritardi che si sono accumulati, e che penalizzano in particolar modo gli abitanti della vallata;

la ditta appaltatrice, pur avendo realizzato la gran parte delle opere, si appresterebbe ancora una volta a non rispettare il termine di consegna dei lavori, stabilito per il 21 giugno 1990, dovendo eseguire, in particolare nel tratto da Andreis a Barcis, ulteriori opere per quasi due miliardi di lire;

il tratto di variante da Montereale ad Andreis potrebbe essere in tempi brevi aperto alla viabilità se venissero appaltate e realizzate, con i finanziamenti già previsti del piano, le opere tecnologiche, in particolare nella galleria grande del Monte Fara (4000 metri di lunghezza) e riguardante l'aerazione, l'illuminazione, gli impianti elettrici, la segnaletica, eccetera;

è stato predisposto alla fine del 1977 un progetto generale di sistemazione della strada statale n. 251 da Ponte del Giulio fino al confine della regione, recepito anche in alcuni strumenti urbanistici delle comunità locali e riconosciuta come strada di rilevante importanza anche nei piani della regione Friuli-Venezia Giulia;

nel frattempo le direzioni locali dell'ANAS hanno previsto undici interventi, per un importo di oltre 4 miliardi di lire per opere di straordinaria manutenzione, lungo tutto l'asse della 251, che attendono il via libera dalla direzione generale dell'ANAS per essere appaltati, mentre è necessario ed urgente procedere inoltre alla costruzione, in zone particolarmente esposte, di gallerie paravalanghe o paramassi;

nonostante da anni risultino stanziati i fondi necessari non si è provveduto ancora ad appaltare ed a realizzare il ponte del Giulio, mentre la variante all'abitato di Montereale attende ancora i finanziamenti necessari alla sua realizzazione —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché venga data una risposta alle attese della comunità di Montereale, Andreis, Barcis, Claut, Cimolais, Erto-Casso e vengano assunti tutti i provvedimenti necessari all'ammodernamento della strada statale n. 251 ed in particolare:

1) appalto degli impianti tecnologici ed apertura del primo tratto della variante alla

strada statale n. 251 da Montereale ad Andreis;

2) completamento delle opere ed apertura del tratto Andreis-Barcis;

3) appalto dei lavori per la realizzazione del ponte del Giulio;

4) appalto dei lavori per gli undici interventi di straordinaria manutenzione lungo tutto l'asse della 251;

5) realizzazione di gallerie paravalanghe o paramassi nelle zone più pericolose ed esposte;

6) reperimento dei fondi necessari per l'ammodernamento di tutto l'asse da Ponte del Giulio al confine della regione e da Ponte del Giulio a Pordenone, comprensivo della variante all'abitato di Montereale-Valcellina.

(4-20063)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione della variante alla strada statale n. 251 della Valle di Zoldo e Val Cellina, nel tratto compreso fra i chilometri 59 e 67, sono in fase di ultimazione e l'apertura al transito è prevista per la prossima primavera 1992.

È stato completato l'ultimo ponte mancante sul torrente Molassa e si stanno terminando le opere di finitura quali cunette, muretti di contenimento e le fondazioni stradali.

Sono stati appaltati gli impianti tecnologici ed immediatamente consegnati alle imprese aggiudicatarie.

Il progetto relativo alla costruzione di un nuovo manufatto in sostituzione dell'attuale ponte Giulio attraversante il torrente Cellina, verrà entro breve esaminato dall'ANAS in considerazione dell'estrema urgenza e delle precarie condizioni in cui versa il ponte attualmente esistente. Tale progetto prevede altresì la realizzazione di un nuovo collegamento con l'abitato di Montereale Val Cellina.

Sulla strada statale n. 251 l'ANAS è intervenuta, per quanto possibile, con lavori di straordinaria manutenzione tesi a limitare il pericolo della caduta massi e specificatamente in località Croton fra i chilometri 76,305 e 77,056 ha in fase di costruzione una galleria paravalanghe.

L'ANAS, inoltre, ha espresso parere favorevole sul progetto di prolungamento della suddetta galleria che insiste sul tratto di statale in località Erto, per un importo di oltre 8 miliardi e mezzo.

La redazione, infine, del progetto preliminare inerente l'ammodernamento della sezione stradale fra il ponte Giulio ed il confine bellunese e da ponte Giulio a Pordenone, inclusa la variante all'abitato di Montereale Valcellina, è in corso di perfezionamento da parte della regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

GEREMICCA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

il suo giudizio e l'opinione della Banca d'Italia sullo scandaloso ampliamento del numero dei componenti del Comitato esecutivo del Banco di Napoli (in evidente contrasto con l'esigenza di strutture gestionali snelle ed efficienti) deciso unicamente, secondo quanto risulta all'interrogante, per fare posto ad un consigliere democristiano e ad uno socialista, rappresentanti di correnti prima non presenti nell'organismo;

se hanno una qualche giustificazione le incredibili promozioni attuate negli alti gradi della Direzione centrale che hanno determinato rapidissime e sospette carriere;

se non è condizionata da inopportuni quanto costosi equilibrismi la rotazione del vicariato tra i tre Vice direttori generali;

se non sia più serio, da parte dei vertici del Banco, impegnarsi nello sviluppo e nella modernizzazione dell'Istituto, atteso che i risultati economici della gestione, nonostante l'ingannevole *battage* propagandistico, non sono all'altezza di quelli conseguiti dalle grandi banche nazionali. (4-24153)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, con delibera del 30 novembre 1990, approvata dall'assemblea in data 22 gennaio 1991, ha proposto la modifica

degli articoli 14 e 18 dello statuto, volta ad ampliare di due unità il numero dei membri del comitato esecutivo di nomina consiliare, in vista della trasformazione del Banco di Napoli ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218.

Tali modifiche, adottate nell'ambito dell'autonoma potestà dell'azienda, sono state approvate dal tesoro, ai sensi dell'articolo 27 della legge bancaria, con decreto emanato in via d'urgenza in data 1° marzo 1991.

Successivamente, con decreto ministeriale del 25 giugno 1991, è stato approvato il progetto di trasformazione del Banco, che prevede il conferimento, da parte dell'istituto di credito di diritto pubblico Banco di Napoli, dell'azienda bancaria ad una società per azioni appositamente costituita Banco di Napoli SpA.

Si soggiunge, altresì, che, sotto l'aspetto della situazione patrimoniale, il Banco ha raggiunto il coefficiente minimo previsto dalla regolamentazione per l'azienda bancaria. In proposito, il menzionato istituto di credito, interessato dalla Banca d'Italia, ha comunicato che la situazione patrimoniale, a livello di gruppo bancario, va anche inquadrata in un contesto evolutivo favorevole ed ha elencato i fattori che in prospettiva incideranno positivamente sul proprio assetto (conferimenti della legge n. 218 del 1990, capitalizzazione di plusvalenze, aumento dell'autofinanziamento, ulteriori prestiti subordinati).

Nell'ambito del processo di razionalizzazione delineato dall'azienda ai sensi della citata legge n. 218 del 1990, si inserisce, inoltre, l'operazione di aumento di capitale a pagamento che, preventivamente sottoposta al benestare dell'organo di vigilanza, è stata deliberata dall'assemblea straordinaria del Banco in data 3 ottobre 1991 ed autorizzata con decreto ministeriale del 10.10.1991, ai sensi dell'articolo 21 della legge 4 giugno 1985, n. 281.

Per quanto concerne, infine, la posizione nell'azienda dei tre vice direttori generali, la Banca d'Italia ha precisato che, secondo lo statuto vigente anteriormente alla trasformazione dell'ente pubblico in società per azioni, rientrava nella competenza dell'organo consiliare del Banco di Napoli la nomina, su proposta del direttore generale, di uno o più vice direttori generali, nonché la disciplina in

materia di sostituzione del direttore generale in caso di impedimento o di assenza dello stesso.

Il Ministro del tesoro: Carli.

GHEZZI. — *Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

il ministro per la funzione pubblica ha emanato il 4 ottobre 1991 la circolare n. 80076/6.2.24/GB/al., contenente Direttive riguardanti le principali questioni applicative del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990 n. 333;

la circolare in parola segue di oltre un anno l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333, contenente il « Regolamento per il recepimento delle norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 23 dicembre 1989 concernente il personale del comparto delle regioni e degli enti pubblici non economici da esse dipendenti, dei comuni, delle provincie, delle comunità montane, loro consorzi o associazioni, di cui all'art 4 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68 »;

ancor più in particolare, va rilevato che la circolare in parola appare emanata addirittura quasi un anno dopo la scadenza del regolamento citato, fissata, dall'articolo 1, comma 3 del medesimo, al 31 dicembre 1990: quando, dunque, la maggioranza degli enti cui si riferisce il rammentato decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 vi ha ottemperato per quanto concerne gli effetti sia giuridico-normativi che economici;

ove la circolare ricordata in apertura non venga ritirata, potranno derivarne ulteriore confusione ed ulteriori sperequazioni, aggiuntive rispetto alle tante già oggi esistenti nel trattamento giuridico ed economico dei dipendenti degli enti riguardati, ed in particolare degli enti locali, della cui autonomia si dimostra ancora una volta una tanto scarsa considerazione;

tale non può che essere la conseguenza di sopravvenute istruzioni, in riferimento ad una disciplina ormai decorsa e pur produttiva di effetti a tutt'oggi permanenti: ne sono interessate figure e profili professionali, livelli

economici e loro differenziazioni, indennità di dirigenze, trattamenti economici accessori, ed anche specifici aspetti del lavoro del personale della scuola —:

se non ritenga di dovere provvedere al ritiro della citata circolare, e se non pensi essere più corretto come sembra all'interrogante pianificare nel futuro l'attività interpretativa ed applicativa svolta dal dipartimento per la funzione pubblica in relazione ai decreti di recepimento degli accordi collettivi, in modo che essa possa armonizzarsi con i testi di riferimento sia dal punto di vista temporale che da quello della contestualità. (4-30211)

RISPOSTA. — *La circolare 4 ottobre 1991 con la quale il dipartimento della funzione pubblica ha inteso fornire alle amministrazioni e agli enti pubblici interessati criteri direttivi al fine di favorire una corretta ed univoca applicazione di talune delle più importanti disposizioni normative contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333, relativo all'accordo sindacale stipulato per il personale facente parte del comparto enti locali, si è resa necessaria al fine di risolvere alcune complesse problematiche sollevate da gran parte delle stesse amministrazioni locali.*

L'intervento del dipartimento della funzione pubblica è stato quindi provocato dalle numerose richieste di chiarimenti che sono pervenute dagli anzidetti enti e ciò spiega anche il periodo di tempo nel quale la suddetta circolare si colloca.

Quanto poi al dubbio circa la legittimità delle direttive ivi contenute, si fa presente innanzitutto che detta circolare — la quale è stata peraltro emanata d'intesa con i ministeri del tesoro, dell'interno e dell'industria ed è stata anche condivisa dall'ANCI — è espressione di quel potere di indirizzo e coordinamento in materia di pubblico impiego che l'articolo 27 della legge quadro sul pubblico impiego (legge 29 marzo 1983, n. 93) ha specificamente attribuito al dipartimento della funzione pubblica e, in secondo luogo, che contro detti criteri ed i relativi provvedimenti applicativi è sempre possibile proporre da parte dei singoli interessati rimedi contenziosi o giurisdizionali.

Quello che in ogni caso si intende qui confutare è l'affermazione contenuta nell'inter-

rogazione secondo cui dal mancato ritiro della circolare possono derivare confusione ed ulteriori sperequazioni.

Tale affermazione appare, infatti, del tutto gratuita, posto che soltanto la permanenza in vigore della suddetta circolare può offrire invece quella garanzia necessaria per evitare effetti distorsivi e squilibri rispetto agli assetti concordati con le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

GORGONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se ritenga che siano accettabili in uno stato di diritto e in una democrazia matura i comportamenti della terza rete televisiva della RAI-TV, che sistematicamente svolge un'azione mistificante tinta di un pacifismo a sensounico, raccogliendo dichiarazioni a tutto campo presso scuole, parrocchie, associazioni e vari comitati pacifisti, propagandando così, anche se con scarsi risultati, persino manifestazioni locali, come quella organizzata presso l'Arena di Verona, preannunciata già alcuni giorni prima addirittura col televideo;

se non si ritenga che sia necessario far cessare un comportamento che ha di fatto trasformato un pubblico strumento di informazione in organo ufficiale di tutte le organizzazioni pacifiste, strumentalizzate dal partito comunista;

se ritenga concepibile che un grande mezzo d'informazione di massa pagato dal contribuente possa farsi solerte divulgatore delle posizioni politiche del PCI, giungendo a dedicare molto tempo al suo dibattito interno, come se RAI 3 fosse un vero e proprio quotidiano di partito, via etere;

considerato che nessun altro partito italiano si è visto attribuire altrettanto spazio e che lo stesso direttore di rete, Alessandro Curzi, è giunto al punto di polemizzare personalmente con tutti gli esponenti di altri partiti, in dissenso con le posizioni comuniste, o che criticano la gestione della sua rete, quali provvedimenti si intendano adottare, e se non

si ritenga urgente la bonifica di un servizio di pubblica informazione, fuori da ogni prassi lottizzatrice, anche in considerazione del fatto che trasmissioni come Telefono Giallo e Samarcanda si sono specializzate in servizi spesso diffamatori su tesi prefabbricate contro persone e istituzioni non gradite all'universo comunista. (4-23835)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI la quale, ha fatto presente che la genericità delle considerazioni e dei giudizi contenuti nell'atto ispettivo in esame non permettono di dare una risposta circostanziata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

LAURICELLA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in violazione della legge istitutiva i Comites non sono stati nominati dai consoli italiani in Canada:

in risposta alla richiesta delle Associazioni che ne chiedevano l'istituzione, l'ambasciatore italiano ha riferito che non si è proceduto alla nomina per l'ostilità del Governo canadese —:

se non ritenga di assumere idonee iniziative perché si proceda alla nomina dei Comites secondo i dettami della legge nei casi di opposizione, dei governi ospiti, alle elezioni dirette;

di dare una motivazione all'inspiegabile atteggiamento, in violazione della legge, dell'ambasciata e dei consoli italiani in Canada.
(4-28966)

RISPOSTA. — Come è noto, in occasione delle prime elezioni dei comitati per l'emigrazione italiana (COEMIT), non si votò in tre paesi — Germania, Australia, Canada — per opposizione delle autorità locali. Successivamente la questione fu risolta positivamente in Germania, con l'autorizzazione del governo tedesco ad istituire comites elettivi, e — seppure parzialmente — in Australia, con l'istituzione di comitati di nomina consolare; nessuna apertura fu per contro manifestata nell'uno o nell'altro senso dalle autorità canadesi.

Verso la fine del 1990, in vista delle nuove elezioni dei comitati, il Ministero degli esteri, tramite l'ambasciata in Ottawa, ripropose pertanto il problema formalmente alle autorità canadesi, che confermarono tuttavia l'atteggiamento negativo, ribadendo le preoccupazioni già espresse nei confronti della legge n. 205 del 1985.

Per le predette autorità non è, infatti, accettabile l'applicazione sul territorio canadese di una legge straniera che, a loro parere, esula dal quadro strettamente culturale, investendo problemi concernenti la tutela dei cittadini residenti in Canada, che sarebbe pienamente assicurata dalle leggi locali.

Esse ritengono inoltre che la normativa sui comites attribuirebbe funzionari consolari ad enti diversi dalle rappresentanze diplomatiche e consolari in violazione della convenzione di Vienna sulle relazioni consolari; gli stessi uffici consolari verrebbero dal canto loro, con l'istituzione dei comites, ad esercitare competenze non previste dalla predetta convenzione.

Perplexità sono d'altra parte state manifestate dalle associazioni italo-canadesi, e in particolare dal congresso italo-canadese (interpellati in proposito dalle stesse autorità), nel timore che attraverso i comites si attribuisse un ruolo prioritario ai cittadini con passaporto italiano, che costituiscono una esigua minoranza rispetto alla comunità di origine italiana. A tal riguardo neppure la disposizione che ha introdotto nella nuova legge un'ampia cooptazione di oriundi è servita ad attenuare le riserve delle citate associazioni.

Dal quadro sopra delineato emergono diverse le implicazioni della questione che risulta pertanto di non facile soluzione, nonostante da parte italiana si persegua ogni possibile azione a livello politico e diplomatico al fine di superare le obiezioni di quelle autorità.

Vi è da segnalare, comunque, che i connazionali e gli oriundi italo-canadesi sono rappresentati nel Consiglio generale degli italiani all'estero da cinque membri (8 italiani e 2 oriundi) designati dall'autorità diplomatico-consolare, sulla base delle indicazioni fornite dalle associazioni e dalle altre organizzazioni italiane ed italo-canadesi presenti in Canada.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la Cassa depositi e prestiti ha richiesto al comune di Scido il rimborso delle somme dalla stessa erogate, su richiesta dell'ente, per competenze all'ingegnere capo nominato dal comune in base all'articolo 9 comma 2 legge regione Calabria n. 24 del 31 luglio 1987 (articolo che prevede l'obbligo, per gli enti della regione, di nominare la figura dell'ingegnere capo per i lavori superiori a 500 milioni di lire), sostenendo che la spesa non rientra tra quelle previste per competenze tecniche dall'articolo 2 del decreto ministeriale 1° febbraio 1985;

l'opera cui si riferiva la richiesta era un progetto di consolidamento dell'abitato, per un importo di lire 1.200 milioni, finanziata con mutuo assistito per intero dal contributo sta-

tale. La parcella liquidata e poi richiesta a rimborso da parte della Cassa ammonta lire 9.655.000. La Cassa ha richiesto all'ente anche gli interessi sulla somma erogata —:

a) se gli enti possiedano un minimo di autonomia decisionale nello stabilire l'utilizzo delle somme da essi mutate, sempre che tale utilizzo abbia un supporto normativo valido (nello specifico una precisa legge regionale), ovvero spetti all'istituto mutuante (ed in particolare la Cassa depositi e prestiti, dato che altri istituti pubblici non risulta entrino nel merito specifico) decidere come l'ente debba utilizzare le somme;

b) se, in particolare, la dizione del decreto ministeriale 1° febbraio 1985, cui la Cassa depositi e prestiti dichiara di doversi attenere, nel determinare che per competenze tecniche, tra l'altro, si intendono quelle attribuite alla direzione dei lavori, intenda riferirsi alla semplice figura del direttore dei lavori, o non già a tutte le figure tecniche previste dalle norme vigenti per la direzione e tra cui rientra anche la figura dell'ingegnere capo, non solo in base alla legge regionale citata ma anche alle leggi generali dello Stato (in particolare regio decreto n. 350 del 25 maggio 1895 e decreto del Presidente della Repubblica 1063 del 16 luglio 1962, articolo 12);

c) se in ogni caso la eventuale soluzione negativa del problema, peraltro non episodico né casuale, non dovessero essere precisata specificamente agli enti dalla Cassa depositi e prestiti con note o circolari che da un lato evidenziassero il limite posto alle competenze finanziabili e dall'altro ponessero l'ente in condizione di reperire preventivamente altri mezzi di finanziamento;

d) se si sia valutato comunque che tale eventuale soluzione negativa comporterebbe l'ennesima difficoltà per i comuni calabresi che si trovino di fronte al dilemma se disattendere una norma regionale (a prescindere dalle maggiori garanzie, che in generale, presenta per il buon esito dei lavori, una figura di sorveglianza e controllo), o caricarsi di oneri anche notevoli a totale carico di bilanci già ridotti all'osso;

e) se infine, in carenza di preventive chiare disposizioni, sia legittima verso il co-

mune di Scido la richiesta di ripetizione di somme già erogate per prestazioni tecniche regolarmente documentate, creando pertanto le premesse per un indebitamento *a posteriori*, imprevisto ed imprevedibile. (4-29336)

RISPOSTA. — *L'articolo 2 del decreto ministeriale 1° febbraio 1985 precisa che le spese per competenze tecniche che possono essere ammesse a mutuo sono esclusivamente quelle per la progettazione, la direzione ed il collaudo dei lavori.*

In proposito la circolare n. 1164 del 1988, al paragrafo 9.1, chiarisce che le spese per la direzione ed il collaudo sono soltanto le competenze, rispettivamente, del direttore dei lavori e del collaudatore. Ne deriva che i compensi spettanti all'ingegnere capo, quando non siano a carico del bilancio regionale, dovranno gravare su quello dell'ente mutuatario.

Si fa, inoltre, rilevare che l'attività della Cassa depositi e prestiti, quale amministrazione dello Stato, è disciplinata da norme legislative o regolamentari, operanti sull'intero territorio nazionale, che non possono essere modificate da leggi regionali.

D'altro canto, poiché gli enti locali per la copertura finanziaria dei propri investimenti hanno ampia facoltà di accedere al credito di qualsiasi altro istituto, gli stessi, qualora ritengano di non poter accettare le norme che presiedono ai finanziamenti della cassa, possono legittimamente rivolgersi a quegli istituti operanti nell'ambito delle leggi regionali.

Il Ministro del tesoro: Carli.

LEONI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

quanto pubblicato sul quotidiano *La Stampa* del 15 maggio 1991 a pagina 16, nella rubrica lettere al giornale, secondo il quale, l'articolaista Oreste del Buono, riporta come risposta e su informazione del signor Tullio Manfredi — collaboratore dello stesso giornale *La Stampa*: la notizia che il direttore dell'INPS percepirebbe 500 milioni di lire all'anno, a cui vanno aggiunti 73 milioni di lire

per gettoni di presenza, indennità di missione e rimborso spese viaggio, e altro, per gestire l'INPS stessa;

in clima di riforma pensionistica, si chiedono sacrifici all'attuale generazione di lavoratori attivi, a compensamento di quanto le pregresse politiche assistenziali e previdenziali hanno dilapidato;

diversamente, secondo quanto dichiarato dal ministro del tesoro Guido Carli, ciò renderebbe necessario tagli sulle prestazioni previdenziali dell'INPS —:

se corrisponda al vero quanto pubblicato dal quotidiano *La Stampa*;

in base a quali disposizioni di legge venga fissata l'indennità al presidente dell'INPS e se il Governo sia intenzionato a emanare provvedimenti di contenimento degli emolumenti degli amministratori e consiglieri del predetto istituto, nonché degli istituti che rientrano nella cosiddetta finanza pubblica allargata.

(4-25913)

RISPOSTA. — *Il trattamento annuo lordo spettante al direttore generale del menzionato istituto è stato stabilito con decreto, in data 1 giugno 1989, del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il tesoro, in lire centocinquanta milioni, oltre l'indennità integrativa speciale che, nel 1990, è stata di lire 14.687.364, nonché l'ulteriore somma di complessive lorde lire 20.080.550, a titolo di gettoni di presenza, indennità di missione, rimborso spese di viaggio e rimborso spese di alloggio.*

Per quanto concerne, invece, l'indennità di carica spettante al presidente dell'INPS, si comunica che la stessa, in attuazione dell'articolo 11 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, è stata determinata con decreto ministeriale 25 ottobre 1990.

Detta indennità è costituita da due distinte voci:

a) *compenso fisso di lire 180 milioni annui lordi da corrispondere in dodici mensilità per l'attività svolta;*

b) *gettone di presenza di importo lordo pari a lire 50.000 per la partecipazione alle riunioni degli organi collegiali dell'Istituto pre-*

visti da legge, statuto o regolamento, con divieto di cumulabilità di più medaglie di presenza per una medesima giornata.

Relativamente all'adozione di provvedimenti governativi intesi a contenere gli emolumenti degli amministratori degli enti pubblici non economici, si fa presente che l'ammontare delle indennità in parola è determinato secondo criteri omogenei e coerenti concordati con le amministrazioni interessate.

Il Ministro del tesoro: Carli.

LEONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che lungo la linea ferroviaria Sondrio-Tirano è posizionato un passaggio a livello in corrispondenza del chilometro 18 977, azionato elettricamente in chiusura dalla stazione di Tirano per i treni diretti a Sondrio e dalla stazione di Tresenda per i treni diretti a Tirano;

che la chiusura delle barriere di tale passaggio a livello avviene all'atto della disposizione a via libera dei rispettivi segnali di partenza delle suddette stazioni;

che il sistema di azionamento del passaggio a livello in argomento causa una chiusura dello stesso per un periodo di tempo a volte molto prolungato, a fronte dei tempi di percorrenza dei treni in transito sulla linea ferroviaria citata;

che quanto sopra determina, lungo la strada statale n. 38, eccessive e pericolose soste sulla carreggiata da parte di autocarri ed autoarticolati che, al servizio delle attività produttive ubicate nella zona, devono attraversare il passaggio a livello in questione;

che in corrispondenza del chilometro 19 269 della stessa linea ferroviaria è posizionato un analogo passaggio a livello che comporta minori tempi di chiusura in quanto azionato automaticamente dai treni in passaggio —:

se risulti per quali motivi non si sia ancora provveduto a rendere compatibile il passaggio a livello sito al chilometro 18 977 della linea Sondrio-Tirano con un sistema di

azionamento automatico da parte dei treni in transito, limitandone così i relativi tempi di chiusura, al fine di evitare, per quanto maggiormente possibile, i pericoli riguardanti il traffico veicolare e derivanti da prolungate soste, lungo la strada statale n. 38 di auto-veicoli che devono attraversare tale passaggio a livello. (4-26854)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato rappresenta, circa la proposta di fare azionare automaticamente dai treni il passaggio a livello (PL) al chilometro 18,977, ubicato tra Tresenda e Tirano e protetto dal segnale di partenza di Tirano per i treni dispari e dal segnale di partenza di Tresenda per i treni pari, che la stessa al momento non può trovare attuazione in quanto la vigente regolamentazione di esercizio consente il raggruppamento massimo di numero 3 passaggi a livello automatici (PLA) dislocati in un tratto di linea fino a 1.500 metri.

Nel tratto di linea in questione la situazione è già satura, infatti, l'attiguo passaggio a livello al chilometro 19,269 è accorpato ad altri 2 PLA (chilometro 19,605 e chilometro 19,990).

L'ente, comunque, fa sapere che sono in corso di emanazione aggiornamenti alle disposizioni regolamentari al fine di permettere il superamento delle condizioni più sopra richiamate e dà quindi assicurazione che in tale sede il problema del passaggio a livello in argomento potrà essere riconsiderato.

Il Ministro del tesoro: Carli.

LEONI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che presso gli uffici postali, a seconda del loro movimento, è permesso all'atto della chiusura trattenere cifre in deposito di cassa ben definite;

che gli agenti di tali uffici non possono numericamente debordare a tali cifre sia in aumento che in difetto;

che ispettori hanno già più volte rivelato la difficoltà di contenere il deposito di cassa entro le cifre concordate;

che tale difficoltà è dovuta alla discordanza della chiusura tra gli uffici postali e bancari;

che tale discordanza degli orari di chiusura degli sportelli postali e bancari non permette di mantenere entro i limiti fissati i depositi di cassa;

che per poter ottemperare a tali norme si dovrebbe addivenire ad un effettivo disservizio postale, rifiutando pagamenti a sportelli postali aperti a fronte di quelli bancari chiusi, non essendovi mai possibilità di integrare in eccesso o in difetto il deposito di cassa in essere;

che tale difficoltà è stata opportunamente segnalata agli ispettori, i quali non hanno voluto intervenire né segnalare il fatto, annotando per contro menzioni negative, nei confronti dei relativi operatori postali;

che non si comprende come si sia potuto innescare tale normativa, sapendo della discordanza degli orari di chiusura tra sportelli bancari e postali e della conseguente difficoltà di mantenere nei limiti fissati il deposito di cassa negli uffici postali —:

chi ha predisposto tali norme, fuori da ogni logica operativa, atta solo a creare difficoltà pratiche agli operatori del settore postale, dimostrando inequivocabilmente l'incapacità e l'inefficienza dei vertici dell'amministrazione delle poste;

se non sia possibile assumere idonee iniziative per superare il vincolo del deposito di cassa in considerazione delle succitate difficoltà di responsabilità in merito, evitando di creare difficoltà all'attuazione del servizio postale e di pagamento dei titoli. (4-27973)

RISPOSTA. — Come previsto dalla vigente normativa, le varie direzioni provinciali stabiliscono l'entità delle somme che gli uffici postali dipendenti possono trattenere nelle proprie casse per far fronte alle esigenze del servizio (fondo di riserva).

Tale fondo è determinato in funzione dell'importanza dell'ufficio con particolare riferimento al traffico svolto ed è stabilito nella misura del 3 per cento del movimento mensile eventualmente maggiorata del 50 per cento.

Tale disposizione nasce dalla necessità di contenere al minimo l'immobilizzo di contante presso gli uffici postali al fine di limitare i rischi in caso di furto o di rapina agli uffici stessi e non incide assolutamente sull'espletamento del servizio.

Il diverso orario osservato dagli sportelli bancari non comporta, peraltro, alcun intralcio all'applicazione di tale normativa: a fine giornata, infatti, le somme che risultano eccedenti vengono versate, nei modi ed alle condizioni stabilite, alle competenti casse provinciali delle poste e telecomunicazioni che provvedono, altresì, in caso di insufficienza del fondo di riserva, al reintegro dello stesso.

Gli uffici postali sono inoltre autorizzati a trattenere somme, oltre al fondo di riserva, per far fronte a pagamenti prenotati o a pagamenti a scadenza fissa (pensioni, stipendi, eccetera).

La mancata osservanza delle norme sopra evidenziate, che, come già detto, non comportano alcun rallentamento allo svolgimento del servizio, può essere fonte di responsabilità disciplinare per gli inadempimenti e, in caso di danno patrimoniale per l'amministrazione, anche di responsabilità amministrativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

LEONI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che una recente inchiesta giornalistica ha riscontrato nel comune di Militello Rosmarino una percentuale di pensionati per invalidità civile pari a circa il cinquanta per cento dei residenti maggiorenni;

che tale abnorme rilevanza risulta aggravata dal fatto che numerosi fra tali invalidi svolgono tuttavia attività lavorative e sportive che paiono in contrasto con le risultanze degli accertamenti sanitari che hanno motivato la concessione della pensione per invalidità;

che inoltre numerose persone provenienti da zone fuori della competenza territoriale della commissione preposta a detti accertamenti sono state dalla stessa riconosciute invalide avendo previamente fissato in via temporanea la propria residenza presso l'abi-

tazione del sindaco ovvero del presidente dell'unità socio-sanitaria locale;

che tale aberrante situazione appare del tutto intollerabile concorrendo significativamente ad aggravare una condizione di dissesto finanziario le cui conseguenze ricadono pesantemente sui contribuenti e sugli utenti del servizio sanitario nazionale —:

quali iniziative si intendano adottare per accertare la veridicità e la rilevanza dei fatti riportati;

come si intenda provvedere per accertare tempestivamente le reali condizioni dei percipienti le indicate pensioni di invalidità e per disporre la revoca delle stesse qualora tali condizioni non ne motivino l'erogazione;

quali conseguenti iniziative si intendano assumere nei confronti degli accertati responsabili. (4-28627)

LEONI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che una recente inchiesta giornalistica ha riscontrato nel comune di Militello Rosmarino una percentuale di pensionati per invalidità civile pari a circa il cinquanta per cento dei residenti maggiorenni;

che tale abnorme rilevanza risulta aggravata dal fatto che numerosi fra tali invalidi svolgono tuttavia attività lavorative e sportive che paiono in contrasto con le risultanze degli accertamenti sanitari che hanno motivato la concessione della pensione per invalidità;

che inoltre numerose persone provenienti da zone fuori della competenza territoriale della commissione preposta a detti accertamenti sono state dalla stessa riconosciute invalide avendo previamente fissato in via temporanea la propria residenza presso l'abitazione del sindaco ovvero del presidente dell'unità socio-sanitaria locale;

che tale aberrante situazione appare del tutto intollerabile concorrendo significativamente ad aggravare una condizione di dissesto finanziario le cui conseguenze ricadono pesantemente sui contribuenti e sugli utenti del servizio sanitario nazionale —:

quali iniziative si intendano assumere per accertare la veridicità e la rilevanza dei fatti riportati;

in quale modo si intenda provvedere per accertare tempestivamente le reali condizioni dei percipienti le indicate pensioni di invalidità e per disporre la revoca delle stesse qualora tali condizioni non ne motivino l'erogazione;

quali conseguenti azioni di carattere amministrativo e penale si intendano promuovere nei confronti degli accertati responsabili.

(4-28865)

RISPOSTA. — *Le pensioni, gli assegni e le indennità di accompagnamento in materia d'invalidità civile sono concesse dalle competenti prefetture, previa deliberazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza assunta dopo gli accertamenti sanitari effettuati dalle apposite commissioni mediche costituite presso le unità sanitarie locali.*

La competenza in materia di accertamenti sanitari per l'invalidità civile, che in precedenza spettava alle unità sanitarie locali, è stata demandata al Ministero del tesoro, per la prima volta, con legge 26 luglio 1988, n. 291.

L'articolo 3 della citata legge n. 291 del 1988, prevedeva, infatti, che le domande intese ad ottenere i benefici previsti fossero esaminate dalle commissioni mediche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, istituite in ogni capoluogo di provincia.

Tali commissioni, effettuata l'istruttoria di competenza, trasmettevano il verbale di visita all'interessato, nonché alla prefettura competente a provvedere alla definizione della pratica secondo le disposizioni vigenti.

Avverso tali provvedimenti prefettizi di definizione delle domande, gli interessati potevano proporre ricorso al Ministero dell'interno che provvedeva, sentito il Ministero del tesoro, su parere della commissione medica superiore e di invalidità civile.

Avverso la decisione del ricorso era ammessa la tutela giurisdizionale dinanzi al giudice ordinario.

Con legge 15 ottobre 1990, n. 295, e successivo regolamento 5 agosto 1991, n. 387, il surriferito sistema di accertamento dello stato di invalidità civile è stato così modificato:

gli accertamenti sanitari relativi alle domande intese ad ottenere la pensione, l'assegno e l'indennità di accompagnamento, nonché altri benefici, sono effettuati dalle commissioni mediche unità sanitaria locale (articolo 1, comma 1, legge n. 295 del 1990 e articolo 1, comma 1, regolamento n. 387 del 1991);

copie dei verbali di visita conseguenti agli accertamenti sanitari sono trasmessi dalle unità sanitarie locali alla competente commissione medica periferica (articolo 3, comma 4, regolamento n. 387 del 1991), la quale, effettuato un controllo formale e di merito sul verbale trasmesso, può in alternativa:

1) approvare l'operato della commissione medica dell'unità sanitaria locale (articolo 4, comma 2, regolamento n. 387 del 1991);

2) richiedere, indicandone esplicita e dettagliata motivazione medico-legale, la sospensione della procedura per ulteriori accertamenti (articolo 4, comma 3, regolamento n. 387 del 1991);

3) procedere a visita diretta dell'invalido con emissione di un verbale sostitutivo di quello sottoposto al controllo (articolo 4, commi 4 e 5, regolamento n. 387 del 1991).

Contro gli accertamenti sanitari della commissione medica USL o della commissione medica periferica è ammesso ricorso, entro 60 giorni dalla notifica, al ministro del tesoro che provvede su parere della commissione medica superiore e di invalidità civile (articolo 6, commi 1, 2, 3, regolamento n. 387 del 1991).

Avverso la decisione del ministro del tesoro è ammessa la tutela Hgiurisdizionale dinanzi al giudice ordinario (articolo 1, comma 8, legge n. 295 del 1990 e articolo 6, comma 9, regolamento n. 387 del 1991).

È confermata la competenza del ministro dell'interno a decidere i ricorsi proposti, per motivi socio-economici, avverso i provvedimenti dei comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica operanti presso ogni prefettura (articolo 6, commi 6 e 7, regolamento n. 387 del 1991), nonché la competenza del Ministero del tesoro a sottoporre a visita di verifica gli invalidi, ai sensi dell'articolo 3, comma 10, della legge 26 luglio 1988, n. 291, al fine di accertare la permanenza nel benefi-

ciario del possesso dei requisiti prescritti per usufruire di pensione, assegno od indennità, e per disporre la revoca in caso di insussistenza di tali requisiti (articolo 1, comma 9, legge n. 295 del 1990).

Al riguardo, si precisa che le leggi n. 291 del 1988 e n. 295 del 1990 sono intese a disciplinare la concessione di benefici economici d'invalidità civile, affinché gli stessi siano erogati soltanto in favore dei cittadini in possesso dei requisiti richiesti.

Tale finalità, ovviamente, non potrà che essere conseguita gradualmente.

Risultati positivi si stanno realizzando con l'attività di verifica dei requisiti prescritti per usufruire di pensione, assegno o indennità di cui all'articolo 3, comma 10, legge n. 291 del 1988 e del regolamento 20 luglio 1989, n. 293, che ha consentito, sulla base di 760 verifiche effettuate nel corso dell'anno 1990, di disporre, con apposito decreto del ministro, la revoca dei benefici d'invalidità nei confronti di 58 titolari per insussistenza dei requisiti sanitari che avevano motivato la concessione.

Tali decreti sono stati inviati alla Corte dei conti per le eventuali azioni di responsabilità.

Sono, altresì, in via di completamento gli adempimenti per le verifiche disposte per l'anno 1991 in numero di circa 3.500 che, sulla base delle relazioni dei medici e dei funzionari incaricati, comporteranno un numero di revocche notevolmente superiore a quelle effettuate nel 1990.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, si fa presente che questa amministrazione ha già provveduto ad avviare la procedura di verifica nei confronti dei beneficiari del possesso dei requisiti prescritti per usufruire di pensione, assegno o indennità.

A tal fine, sono stati richiesti, a mezzo telex, alla competente prefettura di Messina i fascicoli relativi agli invalidi civili, ciechi e sordomuti che all'atto della concessione del trattamento pensionistico risiedevano o erano domiciliati nel comune di Militello Rosmarino.

Non appena in possesso degli atti richiesti, gli invalidi interessati saranno sottoposti ad accertamenti medici da parte di sanitari all'uopo incaricati.

Ove le risultanze delle visite mediche dovessero accertare la insussistenza dei requisiti sanitari o di quelli socio-economici (reddito,

cittadinanza, eccetera) che motivarono, all'epoca, la concessione del beneficio, si provvederà a disporre la revoca con apposito decreto, con effetto dal primo giorno del bimestre di pagamento delle somme successivo alla data del decreto medesimo, ai sensi del comma 4 dell'articolo 9 del regolamento n. 293 del 1989, a darne comunicazione alla Corte dei conti per le eventuali azioni di responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

LUCCHESI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere, aderendo alle motivate richieste della cittadinanza e del consiglio comunale di Livorno e, in ottemperanza ad antichi disattesi impegni, quali iniziative si intendono adottare per far sì che i lavori per il completamento del collegamento stradale fra Firenze ed il porto di Livorno, vengano accelerati al fine di completare questa indispensabile infrastruttura entro la primavera del 1990. (4-08414)

RISPOSTA. — I lavori per il completamento della strada di grande comunicazione che collega Firenze al porto di Livorno sono stati ultimati.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

LUCCHESI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria Capezzano-Camaiore-Lido di Camaiore è quotidianamente utilizzata da studenti ed operai che hanno bisogno di spostarsi per svolgere la loro attività nei comuni vicini;

una stazione ferroviaria deve essere strutturata secondo criteri di funzionalità e sicurezza per gli utenti;

gli stessi utenti hanno fatto richiesta per l'istituzione di ulteriori fermate dei treni diretti a Pisa —:

se non si ritenga opportuno assumere idonee iniziative affinché:

sia istituita una biglietteria per il rinnovo degli abbonamenti che funzioni dalle 6 di mattina alle 14;

sia costruita una pensilina sul lato est della stazione dove gli utenti sostano all'aperto in attesa dei treni;

sia costruita una passerella per l'attraversamento dei binari;

siano istituite, in relazione alle esigenze degli utenti, nuove fermate per i treni di retti a Pisa. (4-28278)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa presente che nella stazione di Camaiore Lido-Capezzano è attualmente programmata la fermata di 18 treni (dei quali 8 in direzione sud e 10 in direzione nord), il cui orario è particolarmente concentrato nelle fasce corrispondenti alla mobilità pendolare.*

In proposito l'ente rileva che questo standard di servizi è stato attuato tenendo in debito conto la rispondenza del servizio ferroviario alle esigenze di trasporto che devono essere soddisfatte in una località caratterizzata da livelli non rilevanti di mobilità. Pertanto le ferrovie dello Stato precisano che un ulteriore miglioramento non potrà essere assicurato dalla sola modalità ferroviaria, ma che potrebbe invece essere realizzato, su iniziativa dell'ente provincia, attraverso un coordinamento dei servizi di trasporto (ferrovia ed autolinee) che coesistono sulla stessa direttrice.

Ai fini poi di assicurare un miglioramento delle condizioni di attesa dell'utenza l'ente ferrovie dello Stato rileva che, allo stato attuale, le stesse sono sufficientemente assicurate essendo il fabbricato della stazione in buone condizioni di pulizia e decoro, risultando quindi l'accoglienza della clientela (sala di aspetto e spazi per il parcheggio delle auto) adeguata alle punte di frequentazione della stazione.

In ordine all'istituzione di una biglietteria dalle 6 alle 14 l'ente ritiene che l'entità degli abbonamenti (oscillante mensilmente fra 50 e 60) non giustifica l'attivazione di un tale servizio nell'arco di otto ore, anche in considerazione del fatto che il rinnovo degli abbonamenti può essere effettuato, senza applicazione di alcun supplemento, anche nella sta-

zione di arrivo (normalmente ubicata in località maggiori e con una biglietteria sempre abilitata).

Per quanto riguarda infine l'attraversamento dei binari le ferrovie dello Stato fanno presente che i viaggiatori dispongono di un cavalcaferrovia, sotto il cui fornice trovano attualmente riparo in caso di maltempo. A quest'ultimo proposito, la costruzione di una pensilina sul lato opposto al fabbricato viaggiatori, pur non essendo attualmente prevista, potrà comunque essere presa in esame nella impostazione dei futuri programmi in ambito ferroviario.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

la fermata del treno n. 11857 che consentiva a 40 persone tra studenti su operai di raggiungere le scuole di Pisa e di Livorno ed i luoghi di lavoro a Pontedera dalla stazione di Migliarino Pisano è stata soppressa con l'entrata in vigore dell'orario invernale delle ferrovie dello Stato;

per le mancate coincidenze i 10 pendolari ed i 30 studenti sono impossibilitati ad utilizzare mezzi pubblici alternativi;

la fermata del treno n. 11860 a Migliarino Pisano, più volte sollecitato dall'amministrazione comunale non è stata accordata dall'ente ferrovie dello Stato;

i cittadini utenti delle zone interessate continuano a raccogliere petizioni firmate per stimolare una soluzione definitiva del problema —:

se non sussistano le condizioni necessarie per una verifica in loco della situazione tenendo conto del fatto che tra gli altri problemi denunciati dai cittadini del comune c'è anche l'inadeguatezza strutturale della stazione di Migliarino Pisano. (4-29012)

RISPOSTA. — *La soppressione della fermata dei treni 11860 (effettuata con l'orario estivo 1988) e 11857 (disposta con l'orario invernale 1991) nella stazione di Migliarino Pisano rientra fra i provvedimenti adottati per velocizzare*

i servizi sulla relazione regionale La Spezia-Pisa. In particolare, l'anticipazione dell'orario e la soppressione di alcune fermate per il treno 11857 ha consentito di assicurare un nuovo collegamento, tramite coincidenza a Pisa, dalla Versilia per Firenze.

Più in generale, la soppressione di fermate per alcuni treni in stazioni minori, nelle quali è accertata una esigua frequentazione e che sono contigue ad altre stazioni ove il servizio viene mantenuto, corrisponde alla finalità di riqualificare i servizi di collegamento regionale, concentrando l'utenza in un numero minore di stazioni e velocizzando conseguentemente la percorrenza complessiva del treno. Nell'adozione di tali provvedimenti viene tenuto inoltre in considerazione che nelle località suburbane, quali Migliarino Pisano, coesiste anche l'offerta di trasporto pubblico su strada per collegamento con l'area urbana.

L'ente comunica che in considerazione della notevole capacità di attrazione dell'area pisana (che attiva contemporaneamente flussi di mobilità regionale, di bacino e suburbana), nella programmazione dell'orario 1992-1993, in corso di prima definizione, verrà esaminata la possibilità di istituire alcuni servizi brevi (ad esempio Viareggio-Pisa-Livorno) che si integrino col trasporto pubblico su strada nella funzione di collegamento suburbano. Tale eventuale provvedimento esigerà, peraltro, una preventiva intesa con le province interessate, diretta a razionalizzare l'insieme del trasporto pubblico (coordinamento dei servizi e degli orari) al fine di evitare sovrapposizioni e diseconomie nell'offerta dei servizi.

Viene fatto presente che l'assetto strutturale della stazione risulta adeguato alle limitate funzioni di trasporto in essa svolte, e che il fabbricato di stazione e le aree circostanti sono oggetto di normale pulizia e manutenzione al fine di assicurare una accoglienza decorosa, pur in presenza di frequenti manifestazioni di vandalismo.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

il mandato della commissione di esperti per lo studio dei lavori di consolidamento

della torre di Pisa è scaduto il 5 ottobre 1991 e ancora non si è provveduto al rinnovo;

i cavi d'acciaio che dovrebbero fasciare le torre sono già pronti a Berna nei cantieri del gruppo WSL;

il cantiere aperto in piazza Duomo, per i primi lavori di consolidamento del terreno atti a garantire la sicurezza del monumento, è fermo da circa un mese;

la settima commissione ha ritardato l'esame del provvedimento relativo alla proroga dell'incarico dei tredici esperti —:

quali iniziative si intendano assumere affinché sia possibile nominare velocemente la commissione di esperti e quindi riprendere i lavori per il consolidamento della torre.

(4-29568)

RISPOSTA. — *Già nel luglio scorso fu portato all'esame del Consiglio dei ministri, che l'approvò, il disegno di legge che proroga al 31 dicembre 1993 l'attività del comitato previsto dalla legge n. 360 del 1990 e dispone la corresponsione all'Opera Primaziale, perdurando la chiusura della torre di Pisa, di un ulteriore contributo di 3 miliardi di lire. Tale disegno di legge è stato assegnato in sede referente alla Commissione VII della Camera, con il parere della V e della VIII Commissione (atto n. 5937).*

Essendo, poi, scaduto il 5 ottobre scorso il termine di attività del comitato, si è provveduto da parte del Ministero dei lavori pubblici a chiedere alla Presidenza del Consiglio dei ministri che fosse portato all'esame del Consiglio dei ministri un provvedimento urgente limitato alla proroga del comitato. Tale richiesta non è stata accolta. Peraltro, la Commissione VIII della Camera ha espresso il suo parere favorevole sul disegno di legge nella seduta del 12 novembre scorso e la Commissione VII lo ha calendarizzato nei propri lavori.

Si assicura comunque l'interrogante che i problemi relativi alla salvaguardia della torre sono seguiti dall'amministrazione dei lavori pubblici con tutta la dovuta attenzione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

LUSETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione compartimentale delle poste di Napoli ha dichiarato due anni or sono di voler procedere alla « costruzione in Sala Consilina di un edificio patrimoniale destinato ad ospitare gli uffici postali della città »;

non si intravedono certezze e concretezze che possano rassicurare gli abitanti di Sala Consilina sulla possibilità che essi abbiano finalmente un rinnovato e accessibile ufficio postale come è loro diritto;

il comune di Sala Consilina ha posto in essere tutte le azioni di sua competenza (individuazione aree, ha ottenuto parere favorevole della Regione, ha inviato richiesta formale alla direzione compartimentale di Napoli supportata da tutte le opportune delibere consiliari e dallo stralcio planimetrico delle aree individuate);

gli attuali locali che ospitano l'ufficio postale sono insufficienti e segnati da gravi carenze igienico-sanitarie con gravi scompensi anche per l'utenza —:

se sia il caso che il Ministro interrogato si attivi al più presto, con rigore ed efficienza, per garantire, attraverso gli organi periferici del ministero, una sede decente ed idonea per accogliere l'ufficio postale, compresi gli utenti di Sala Consilina. (4-21732)

RISPOSTA. — *I locali che ospitano attualmente l'ufficio postale di Sala Consilina risultano rispondenti allo scopo cui sono stati provvisoriamente destinati. Per conferire maggiore funzionalità al servizio sono stati peraltro presi in affitto alcuni locali sottostanti che, attualmente interessati da lavori di pavimentazione con materiale isolante, saranno presto destinati ad ospitare il servizio leotex.*

Quanto alla costruzione della nuova sede posteografica si fa presente che la competente autorità comunale soltanto in data 23 marzo 1991 ha approvato il progetto di massima dell'immobile, che sarà edificato su un'area già da tempo individuata, e ratificato il verbale di variante al piano regolatore redatto dalla commissione mista.

L'intero carteggio è ora all'esame dell'assessorato all'urbanistica della regione Campania il cui parere è stato sollecitato il 10 agosto scorso dal competente ufficio lavori.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

MACERATINI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle aree metropolitane.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di Cesano, Olgiata, Cerquetta, Isola Farnese, La Storta, la Giustiniana e Ottavia (tutte località e borgate localizzate nel comune di Roma) sono da tempo penalizzate delle difficoltà di circolazione e delle carenze del trasporto pubblico di superficie in una zona che è anche esclusa dai progetti di ampliamento, pur remoti, della rete metropolitana;

la presente interrogazione si rifà espressamente al testo di una petizione popolare proposta da gruppi e da qualificate associazioni;

a molti sembra proprio lo sviluppo delle locali infrastrutture dell'Ente ferrovie dello Stato e l'attivazione su di esse di un valido servizio urbano, l'unica soluzione atta ad offrire ai territori in questione un rapido trasporto di massa —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché sia dato immediato corso sia alla ristrutturazione (raddoppio ed elettrificazione) dell'intera tratta San Pietro-La Storta-Cesano della linea Roma-Viterbo, con la realizzazione della fermata Olgiata e l'adeguamento delle altre, sia alla tempestiva predisposizione delle opere necessarie per favorire l'accesso a tutte le stazioni e fermate (quali parcheggi, fermate autobus, percorsi pedonali protetti, ecc.). (4-24484)

RISPOSTA. — *In relazione alla consistenza e tipologia del traffico la linea Roma-Viterbo è stata classificata « a scarso traffico con funzione integrativa ». Sulla linea stessa sono state già realizzate importanti opere di ammodernamento tecnologico consistenti nell'impianto di comando centralizzato del traffico e nel rin-*

novo dell'armamento e sono stati inoltre eseguiti lavori di potenziamento del tratto Roma Trastevere-Roma San Pietro concernenti la costruzione di una nuova coppia di binari della linea Roma-Pisa nonché l'adeguamento del preesistente tratto della linea per Viterbo, con ristrutturazione generale della galleria del Gianicolo per adeguarla alla sagoma per la trazione elettrica.

Per proseguire l'azione di potenziamento del tratto di penetrazione nell'area urbana di Roma della linea in argomento, nel piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'ente ferroviario sono previsti il raddoppio e l'elettificazione del tratto Roma San Pietro-La Storta e la costruzione del quarto binario fra le stazioni di Roma Trastevere e Roma San Pietro, nonché adeguamenti consistenti in:

assegnazione di fermate nelle stazioni della tratta ad un maggior numero di treni;

attestazione di treni a Cesano di Roma per consentire una maggiore utilizzazione sulla tratta urbana;

istituzione di una nuova coppia di corse giornaliere tra Roma Tiburtina e Bracciano.

Tali provvedimenti andranno gradualmente in vigore con i prossimi orari ferroviari. Inoltre da parte dell'ente sono già stati impostati programmi per lo studio dell'introduzione di adeguamenti e miglioramenti infrastrutturali su tutte le fermate della tratta urbana della linea in questione.

L'ente, inoltre, fa presente che, per quanto concerne la richiesta di realizzare una nuova infrastruttura — fermata dell'Olgiata — la stessa è stata attentamente esaminata dai tecnici delle ferrovie ed ha formato, fra l'altro, oggetto di uno specifico incontro con il consorzio Olgiata, in esito al quale è emersa la non disponibilità del consorzio a consentire l'accesso al pubblico nell'area consortile — recintata e vigilata da guardie private — su cui dovrebbero necessariamente essere realizzate le infrastrutture occorrenti quali la strada di accesso alla fermata ed il parcheggio auto, e sono state inoltre espresse da parte del direttore del consorzio stesso notevoli riserve circa l'assunzione di oneri partecipativi di spesa.

In tale quadro complessivo l'ente ritiene che al momento non esistono le opportune giustificazioni per realizzare la fermata al servizio urbano richiesto.

L'adeguamento delle altre fermate della linea alle legittime richieste dei cittadini presuppone l'assegnazione di congrui e mirati finanziamenti che coprano integralmente gli interventi, in presenza di opere decisamente onerose quali il raddoppio dei binari e l'elettificazione della linea, l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'adeguamento dei parcheggi, la realizzazione di percorsi pedonali protetti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MACERATINI. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

via San Leonardo, la strada che si diparte da Porta Sant'Andrea a Sezze (Latina), e la traversa di via della Resistenza, delimitano una piccola valle ormai da tempo completamente abbandonata a se stessa, piena di erbacce e rifiuti di ogni sorta;

tale porzione di territorio comunale, lentamente trasformatasi in discarica abusiva, andrebbe in tempi brevi bonificata e derattizzata soprattutto per la sua vicinanza con il centro abitato —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché tale zona sia al più presto salvata da un pericoloso e inevitabile degrado. (4-24724)

RISPOSTA. — Il comune di Sezze ha provveduto fin dall'estate 1990 a bonificare e derattizzare la zona con l'intervento di operai e giardinieri specializzati al fine di eliminare gli inconvenienti igienico-sanitari ambientali presenti.

Risulta, altresì, che il comune ha programmato interventi di bonificazione, per la salvaguardia igienico-ambientale della zona, da effettuarsi annualmente.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Formia, come ampiamente riportato dagli organi di stampa e in particolare da *Il Tempo* con un articolo pubblicato il 23 aprile 1991, a firma di Sergio Monforte, il servizio postale risulta assai carente;

telegrammi introvabili, altri recapitati dopo tre giorni e mezzo, mancanza totale del servizio di pronta consegna (dopo l'uscita del postino dall'ufficio postale di Acquatraversa non è possibile più effettuare consegne urgenti) sono solo alcuni dei gravi problemi che i malcapitati utenti si trovano a dover quotidianamente affrontare —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per razionalizzare e meglio organizzare il servizio postale della menzionata città. (4-25438)

RISPOSTA. — *Il servizio postale a Formia e nelle zone limitrofe si svolge con regolarità e non è stato oggetto finora di alcuna lamentela da parte dell'utenza. Il fatto specifico menzionato nell'atto parlamentare in esame, relativo al ritardato recapito di un telegramma ad Acquatraversa, riveste, infatti, carattere del tutto eccezionale e non può quindi essere considerato una forma ricorrente di disservizio.*

Il citato disagio, al quale si riferisce anche l'articolo di stampa apparso sul quotidiano Il Tempo, può essere verosimilmente attribuito alla nuova organizzazione del servizio di recapito nella zona in questione. Dal mese di febbraio 1990, infatti, il recapito dei telegrammi diretti ad Acquatraversa, precedentemente svolto dall'omonimo ufficio ora trasformato in succursale, viene espletato dall'ufficio locale di rilevante entità di Formia.

La nuova organizzazione, che prevede la consegna dei telegrammi tramite portalettere, può aver causato, nella fase iniziale, qualche rallentamento del servizio che è comunque tornato rapidamente alla normalità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i lavori dell'ufficio postale di Frosinone Scalo per la ristrutturazione e l'adeguamento alle norme di sicurezza imposte dalla nuova legge procedono con preoccupante lentezza e tra inspiegabili ritardi;

a distanza di alcuni mesi, non sembra che a breve scadenza, venga riattivata la menzionata sede postale —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché le legittime proteste degli abitanti, soprattutto anziani che devono riscuotere la pensione, di questo popoloso quartiere del capoluogo ciociaro ottengano dalle autorità competenti adeguate e sollecite risposte sulla mancata riapertura del loro ufficio postale. (4-26856)

RISPOSTA. — *L'ufficio postale di Frosinone, succursale 3 — indicato come Frosinone scalo — sito in via Puccini 13, lo scorso mese di febbraio è stato trasferito presso i locali dell'ufficio di Frosinone, succursale 5 per consentire l'esecuzione dei lavori di ampliamento del bancone sportelleria e di completamento delle opere di sicurezza. Detti lavori, regolarmente iniziati, sono stati sospesi in data 12 aprile 1991 in quanto l'ufficio tecnico competente ha richiesto una variante in corso d'opera consistente nell'attuazione di un impianto di riscaldamento autonomo a gas metano, più economico ed efficiente di quello elettrico, inizialmente previsto.*

Il finanziamento della variante stessa di 26 milioni di lire è pervenuto solo il giorno 2 del mese di luglio e, pertanto, solo a questa data è stato possibile assumere il relativo impegno di spesa. I lavori sono stati ripresi in data 22 luglio ed il successivo 31 agosto l'ufficio in questione è stato riaperto al pubblico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

MANNA e PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali si tardi a provvedere all'allargamento della antica strada consolare puteolana campana nel tratto « montagna spaccata ». La bimillenaria arteria congiunge oggi Pozzuoli specialmente con Quarto (non più anche

Flegreo), ma la strozzatura originaria (quella che ha tuttora il nome di montagna spaccata) non è mai stata eliminata ancorché non più traffici di carri trainati da buoi, cavalli e muli debbano utilizzarla ma migliaia e migliaia di autoveicoli anche pesanti, i quali danno luogo frequentemente ad ingorghi provocanti code chilometriche (specialmente nei mesi estivi), stress ed incidenti dovuti all'intolleranza e alla fretta. Era attraverso quest'antica consolare che i romani, percorsa l'Appia fino a Capua, raggiungevano il porto di Pozzuoli e le terme famose di Baja (la *pusilla Roma*), e fu percorrendo la stessa che l'apostolo Pietro, sbarcato a Pozzuoli, si incamminò verso Roma dove, per primo, diffuse il cristianesimo. Ai nostri giorni la via Campana, rimasta tale quale, è un'autentica trappola a causa della sua famosa strettoia: strettoia che gli antichi architetti imperiali non poterono evitare preferendo spaccare una montagna (dove il nome) pur di non fare ricorso a deviazioni e a ponti. E in questa trappola cadono, ogni giorno, migliaia di pendolari, lavoratori e studenti, e migliaia di bagnanti specialmente quelli che provenienti dal Vomero desiderano raggiungere Licola, Cuma, Baia, Pinetamare; e molti sono i pullman di linea e gli autotreni, le betoniere e le autocisterne obbligati a percorrerla dovendo raggiungere Qualiano, Marano, Monteruscello, o, viceversa, dovendo da detti centri raggiungere Pozzuoli. Il tratto cruciale detto « montagna spaccata » misura 180 metri di lunghezza e soltanto 6 metri e 65 centimetri di larghezza che diventano 4 metri e novanta centimetri in tre punti distanti circa trenta metri fra loro... Due pullman che si incrocino (e si incrociano decine e decine di volte al giorno) ed è la paralisi per ore ed ore.

Migliaia di cittadini di Quarto hanno sottoscritto una petizione per sollecitare la realizzazione dell'agognato allargamento del tratto in questione. E contestualmente si sono premurati di suggerire l'apertura — sul lato destro, in direzione sud — di una strada parallela da percorrersi a senso unico verso Pozzuoli. E il suggerimento è abbastanza sensato. Ottenendosi, con poche decine di metri di strada e con poca spesa, la transitabilità finalmente piena ed agevole dell'antica consolare in tutto il suo percorso, neppure un metro dell'originario tracciato del I secolo

dopo Cristo subirebbe alterazioni o correrebbe il rischio di andare perduto. (4-20632)

RISPOSTA. — *Allo stato non sembra possibile procedere all'allargamento della strettoia stradale in località denominata Montagna Spaccata, in quanto i suddetti lavori interesserebbero comunque zone di terreno soggette a vincolo archeologico, oltre a gravare economicamente in modo sensibile in considerazione delle opere da farsi a protezione delle altissime scarpate ai due lati della strada.*

Tuttavia, nel quadro degli interventi previsti dal piano intermodale della zona flegrea del Consorzio straordinario di governo è prevista la risoluzione del problema con la costruzione di una strada in galleria che eviterà il transito all'interno della strettoia della Montagna Spaccata.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali: Martinazzoli.

MARRI, RUBBI ANTONIO, GABBUGIANI e CRIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la stampa ha riportato in questi giorni la notizia della messa al bando, da parte della Corte Costituzionale turca, del Partito Comunista Unito della Turchia fondato appena un anno fa. Secondo il parere della Corte l'illegalità risiede nell'uso del nome « Comunista » e nel programma politico basato sulla lotta di classe;

ciò conferma che la Turchia intende mantenere un indirizzo politico in aperto contrasto con quei principi di libertà e democrazia propri dei sistemi politici europei e ai quali hanno recentemente aderito anche i paesi dell'Europa Orientale e l'URSS;

in Turchia sono detenuti tutt'ora migliaia di oppositori politici, dirigenti e attivisti sindacali e gravi sono le limitazioni alla libertà di stampa e alla organizzazione di associazioni che non abbiano il gradimento del regime al potere —:

quale sia la valutazione del Governo su questo stato di cose;

se non ritenga che tale situazione non sia in stridente contrasto con l'appartenenza della Turchia ad alleanze e istituzioni internazionali, di cui anche l'Italia è membro, che si fondano sui principi della democrazia, sulle libertà individuali e sul predominio del diritto;

se si ritenga sia conciliabile la grave limitazione delle libertà democratiche e dei principi di rispetto della dignità della persona umana con l'adesione della Turchia all'Atto finale di Helsinki;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, sia direttamente sia negli organismi internazionali, perché cessi la grave violazione delle libertà democratiche in Turchia tanto più inaccettabile in un Paese che chiede l'integrazione nel sistema delle democrazie occidentali e l'ingresso nella Comunità economica europea. (4-27239)

RISPOSTA. — Il Governo italiano e quelli dei partners comunitari, sensibili all'interessamento del Parlamento europeo e delle altre istanze dell'Europa occidentale, seguono con particolare attenzione le problematiche relative al rispetto dei diritti umani e politici in Turchia.

L'Italia ha valutato con preoccupazione il verificarsi in Turchia di episodi che, nei casi gravi, anche per esplicita ammissione del ministro della giustizia Seker, si sono configurati come una aperta violazione dei diritti umani. D'altro canto il Governo ha registrato con compiacimento la recente positiva evoluzione della normativa turca in materia di libertà di coscienza e di limitazione dei reati per i quali è prevista la pena di morte. Tali decisioni, adottate dal parlamento di Ankara in aprile, hanno consentito nel luglio scorso di revocare le disposizioni del 1980 relative allo scioglimento della confederazione dei sindacati dei lavoratori rivoluzionari (DISK), nonché di annullare le sentenze di condanna già emanate nei confronti di 240 dei 1.477 membri del DISK. Alla confederazione sindacale sono state, altresì, restituite le sue proprietà, il cui valore ammonterebbe a oltre 500 miliardi di lire turche.

Nonostante tali incoraggianti sviluppi, l'Italia e i Dodici continueranno a seguire con attenzione la delicata tematica, esprimendo

l'auspicio nei loro contatti con le autorità turche, che il governo di Ankara onori tutte le obbligazioni che derivano dalla sua adesione libera e volontaria a quegli strumenti internazionali destinati a garantire il rispetto dei diritti umani.

Il governo turco è, d'altra parte, a conoscenza delle aspettative europee, in particolare in relazione alla richiesta turca di adesione alla CEE, ed il primo ministro Yilmaz, presentando in parlamento il 30 giugno scorso il programma del suo governo, ha espressamente dichiarato che l'esecutivo non ha alcuna intenzione di deviare da un'azione improntata al rispetto dei principi democratici e dei diritti umani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

MARTINO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:*

in data 11 gennaio 1990 l'interrogante presentava una interrogazione (3-02219) con la quale si chiedeva di conoscere l'entità delle risorse finanziarie ed i tempi di attuazione previsti per gli interventi di ammodernamento degli impianti tecnologici sulla linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, nella tratta Borgo S. Dalmazzo-Limone Piemonte;

la questione era stata oggetto di ripetuta corrispondenza con il Ministro, il quale, in data 16 maggio 1990, comunicava che « Secondo quanto riferito dall'Ente ferrovie dello Stato il rinnovo dei dispositivi di ammodernamento sulla tratta Borgo S. Dalmazzo-Limone Piemonte, resosi necessario per la vetustà dei binari, è stato inserito tra gli interventi urgenti da effettuarsi immediatamente dopo analoghi lavori su linee fondamentali ad intenso traffico;

tenuto conto dei limitati finanziamenti disponibili, l'Ente prevede che possa dar corso ai predetti lavori nel 1991 —:

se l'Ente ferrovie dello Stato intende rispettare la previsione formulata a suo tempo e con quali modalità, tenuto conto che alla vigilia della stagione estiva — periodo di

maggior traffico nei collegamenti fra il Piemonte e la costa francese — non risultano ancora avviati i lavori sugli impianti. (4-26025)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha fornito ulteriori specifici elementi riguardanti gli interventi di ammodernamento della linea Cuneo-Limone-Ventimiglia. Rispetto quindi alla precedente interrogazione si può aggiungere che l'asse di collegamento fra il Piemonte e la costa francese, nel tratto italiano, non presenta particolari carenze o problemi di natura impiantistica e la circolazione, dal 1989, viene regolata con moderni apparati di sicurezza telecomandati (CTC).*

Il binario in territorio italiano è costituito con rotaie del tipo 50 UNT, posate in opera in parte su traverse di legno ed in parte su traverse in cemento armato precompresso nelle tratte Cuneo-Borgo San Dalmazzo, Limone Piemonte-confine e Ventimiglia-confine e risulta in buono stato di conservazione; mentre, sulla tratta compresa fra le stazioni di Borgo San Dalmazzo e Limone Piemonte, della lunghezza di chilometri 20, sono in opera rotaie del modello FS 46,3 usate servibili, posate su traverse in legno, che hanno raggiunto il normale ciclo tecnico di impiego.

L'ente precisa inoltre che su tale tratta sono già stati finanziati ed affidati i lavori di rinnovamento del binario, con ricambio totale delle rotaie e delle traverse ed il contemporaneo risanamento della massicciata. Per quanto attiene alla previsione circa l'attuazione degli interventi di cui trattasi, l'ente rappresenta che gli stessi verranno eseguiti, compatibilmente con le limitazioni imposte dai rigori della stagione invernale sulle linee d'alta montagna, e che gli stessi potranno essere ultimati nel corso della primavera dell'anno 1992.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MARTINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

la nuova normativa di regolamentazione dell'ordinamento degli istituti superiori di educazione fisica e delle attività motorie è in corso di approvazione al Senato;

in proposito il ministro sembra aver manifestato l'opinione che nel prossimo piano triennale di sviluppo dell'università verranno istituite solo tre facoltà di educazione fisica ubicate, con ogni presunzione, nelle sedi di Milano, Roma e Napoli in quanto dotate delle strutture adeguate e delle relative disponibilità finanziarie;

una opzione di tal genere penalizzerebbe l'Isef di Torino, che pure vanta una lunga e qualificata tradizione formativa — l'istituzione risale al 1958 — tanto da essere l'unico istituto in Italia ad organizzare, dopo il corso triennale di studi, due corsi di specializzazione in « attività motorie nell'età prescolare e nelle scuole elementari » e in « attività motorie della terza età »;

il non riconoscimento del livello universitario della sede piemontese e la conseguente impossibilità di rilasciare ai propri iscritti (attualmente sono 1200) un diploma di laurea, costituirebbe un disincentivo tale da determinare la possibile sparizione;

il piano di adeguamento strutturale dell'Isef torinese prevede investimenti di circa 3,5 miliardi e la regione Piemonte si è già impegnata a finanziare interventi per 1,8 miliardi —:

quali siano le reali propensioni del Ministero;

in base a quali elementi di valutazione oggettiva, in termini didattici, s'intenda procedere per l'indicazione delle sedi da inserire nel primo piano di sviluppo dell'università per quanto attiene gli Isef;

se non si ritenga opportuno considerare la possibilità di un allargamento alla sede di Torino del riconoscimento di facoltà universitaria già nel primo piano triennale;

quali garanzie s'intendano comunque offrire per la salvaguardia della tradizione ginnica piemontese nel quadro dell'evoluzione e dell'ammodernamento degli Istituti di educazione fisica in Italia. (4-27299)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, relativo all'approvazione del piano di sviluppo delle università*

per il triennio 1991-1993, prevede, all'articolo 14, l'istituzione della Facoltà di scienze dell'educazione fisica motoria e dello sport. Lo stesso articolo 14 autorizza il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ad emanare, con proprio decreto, entro l'arco temporale del piano triennale, disposizioni per l'istituzione delle nuove facoltà dell'educazione fisica motoria e dello sport da attivare presso gli atenei statali, con una equilibrata distribuzione sul territorio.

L'istituzione delle predette facoltà, la quale potrà essere effettuata anche mediante la stipula di una convenzione con gli ISEF, in atto funzionanti nelle stesse sedi universitarie, sarà disposta almeno sei mesi prima dell'inizio di ciascuno degli anni accademici interessati dal piano di sviluppo in questione, con apposito decreto ministeriale e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Sempre il predetto articolo 14 indica, altresì, i finanziamenti previsti per l'attuazione di tale progetto nel triennio 1991/93, mentre non contiene alcuna indicazione di sorta sulle università statali presso le quali verranno attivate le nuove facoltà in parola.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:
Ruberti.

MARTINO e MONTECCHI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa Molinella Frutta di Molinella (BO) aveva inoltrato una richiesta di finanziamento ai sensi della legge 8 novembre 1986, n. 752, articolo 4, comma 3, lettera c);

la richiesta riguardava un contributo in conto capitale per l'acquisizione del 51 per cento del capitale sociale della ditta Morini Palmiero e figli con sede a Reggio Emilia, per l'importo di un miliardo;

il Ministero dell'agricoltura, in data 6 marzo 1991, prot. 21265, inviava una lettera di affidamento nella quale giudicava la « domanda meritevole di essere compresa nel Programma medesimo » (riferito al Programma d'interventi della legge n. 752 del 1986);

il 29 luglio u.s. la competente commissione ministeriale in sede di ripartizione dei fondi, decideva di non ammettere la Molinella Frutta al finanziamento, nonostante le proteste dei rappresentanti della cooperazione;

il Ministero, denegando un impegno assunto — in base al quale la Ccooperativa si è esposta giuridicamente e finanziariamente — manifesta un comportamento inammissibile quanto irresponsabile, privo di qualsiasi considerazione delle più elementari regole imprenditoriali, programmazione ed economicità degli investimenti, fino al punto da mettere a repentaglio la sopravvivenza della Cooperativa —:

quali elementi, che non fossero valutabili in fase istruttoria, sono intervenuti a modificare l'iniziale giudizio positivo della istanza;

come s'intende intervenire affinché l'esclusione della Molinella Frutta dal finanziamento non ne determini la chiusura;

quali iniziative ritenga di dover assumere per evitare che in futuro abbiano a ripetersi situazioni analoghe e con quali strumenti si vorrebbe tutelare gli operatori economici dalla superficialità dei giudici. (4-27518)

RISPOSTA. — *La società cooperativa arl Molinella frutta, con lettera del 16 giugno 1990, ha presentato istanza, a termini dell'articolo 4, comma 3 lettera c) della legge n. 752 del 1986, al fine di ottenere un aiuto contributivo per l'acquisto del 51 per cento della società Morini Palmiro e figli di Reggio Emilia.*

Detta istanza è stata ritenuta meritevole di essere inserita nel programma di intervento per l'acquisizione, la realizzazione e il potenziamento di impianti di valorizzazione di prodotti agricoli e zootecnici e di conseguenza, con lettera n. 21265 del 6 maggio 1991, è stato comunicato alla cooperativa stessa l'affidamento di un contributo di 500 milioni di lire su una spesa preventivata di mille milioni.

Va precisato che la lettera di affidamento è — secondo quanto disposto al punto 6, lettera c) della circolare n. 205 del 1988 — un mero atto con il quale l'amministrazione rende partecipe l'interessato della favorevole valutazione ministeriale circa la rispondenza dell'iniziativa ai fini di interesse generale e dell'inserimento

dell'iniziativa stessa nel programma di intervento.

La concessione del contributo resta peraltro subordinata agli esiti favorevoli dell'istruttoria formale e sostanziale sul possesso da parte della società istante dei necessari requisiti soggettivi ed oggettivi, nonché alla verifica della situazione economica, finanziaria e patrimoniale da cui trarre il giudizio sull'efficacia dell'intervento pubblico con riguardo all'effettiva validità di impresa della cooperativa interessata.

L'affidamento non costituisce pertanto impegno formale per l'amministrazione all'erogazione del contributo e, per converso, non comporta il sorgere, in capo al destinatario, di alcuna pretesa giuridicamente fondata circa l'ottenimento del beneficio richiesto. In particolare, per quanto riguarda la società Molinella frutta, si rileva che la commissione ministeriale competente all'esame della documentazione inviata dalla cooperativa ha deciso per la non ammissibilità alla concessione dell'aiuto contributivo, in quanto le modalità di acquisizione del 51 per cento del capitale sociale della ditta Morini Palmiro e figli non erano conformi a quanto stabilito dalla circolare n. 236 del 20 aprile 1990, che al punto 4.1. espressamente prevede la concessione dei benefici statali per l'acquisizione di aziende nei soli casi in cui siffatte operazioni siano effettuate attraverso aumenti del capitale sociale, in modo che i fondi utilizzati per l'acquisto incrementino il patrimonio dell'azienda acquisita. L'acquisto della Morini Palmiro e figli da parte della Molinella frutta risulta, invece, avvenuto attraverso il semplice trasferimento di quote sociali dai venditori agli acquirenti, senza aumento del capitale della società.

Si ritiene opportuno precisare che quanto sopra esposto non comporta alcuna preclusione alla possibilità che l'istanza di finanziamento possa essere ripresentata, nei termini e secondo i criteri stabiliti dalla circolare n. 262 del 5 aprile 1991, a valere sui fondi della legge 10 luglio 1991, n. 201, per l'anno 1991.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

i lavoratori del centro compartimentale dei servizi di bancoposta del Lazio sono stati trasferiti al nuovo ufficio di Tor Pagnotta;

i nuovi uffici sono ubicati in periferia vicino ad un campo di nomadi e pertanto in zona altamente disagiata;

una dipendente del bancoposta è stata recentemente ferita per il crollo di un cancello;

in data 19 ottobre 1990, dopo un nubifragio che si è abbattuto su Roma, gli uffici del suddetto centro compartimentale sono rimasti praticamente bloccati —:

se sia vero che il costo totale dei nuovi uffici ammonta a 67 miliardi;

quali valutazioni diano della totale inadeguatezza dei nuovi uffici;

se il Ministero delle poste non ritenga di intervenire presso gli uffici competenti al fine di far riconoscere ai dipendenti almeno quanto disposto dall'articolo 35 della legge n. 797 per le zone disagiate;

se non intendano disporre un'ispezione atta a verificare le condizioni di lavoro dei dipendenti e soprattutto le condizioni dei nuovi uffici, anche per acclarare eventuali responsabilità. (4-22294)

RISPOSTA. — *Il trasferimento del centro compartimentale del Lazio dei servizi di bancoposta nel complesso postale di Tor Pagnotta è stato deciso, a suo tempo, per far fronte all'insufficienza di spazio nell'edificio ministeriale derivante dal progressivo incremento dei servizi gestiti e coordinati dal centro stesso. La soluzione adottata, sentite anche le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, può comunque considerarsi abbastanza soddisfacente, poiché il nuovo complesso si trova in una zona già notevolmente urbanizzata, in cui sono ubicati anche gli edifici dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e della SIP e che avrà un ulteriore sensibile sviluppo in base al piano regolatore generale della città di Roma.*

In merito alla possibilità di corrispondere al personale ivi applicato l'indennità di cui all'articolo 35 della legge 22 dicembre 1981, n. 797,

sono stati attuati specifici accertamenti ispettivi dai quali è emerso che non sussistono le condizioni richieste dalla suddetta normativa per l'erogazione dell'indennità giornaliera in parola.

Quanto all'episodio relativo alla caduta di un cancello che ha causato il ferimento di una impiegata, si significa che è stata rivolta formale diffida alla società Italpost, costruttrice dell'edificio, per l'eventualità che dovessero risultare responsabilità a suo carico; la suddetta ditta ha, comunque, provveduto alla sistemazione dell'anta del cancello caduta ed alla verifica della sicurezza degli altri cancelli. Poiché, inoltre, dalle indagini esperite sono risultate responsabilità a carico di alcuni dipendenti postali è in corso l'adozione di adeguati provvedimenti disciplinari nei loro confronti.

Per quanto riguarda il nubifragio verificatosi il 18 ottobre 1990, che ha determinato una situazione di emergenza in tutta la zona sud-ovest della capitale, si significa che gli inconvenienti occorsi sono da attribuire non a carenze strutturali dell'edificio ma alla mancanza di piccoli accorgimenti, quali la non applicazione di battenti, che, uniti alla eccezionalità del fenomeno, hanno provocato la tracimazione dell'acqua dai terrazzi ai locali interni. In proposito una commissione tecnica appositamente costituita ha redatto una relazione sull'accaduto, sulla base della quale saranno adottati gli interventi migliorativi che saranno ritenuti necessari.

Si conferma, infine, che il costo dell'edificio (di 103 mila metri cubi) corrisponde a quanto indicato e che tale importo è conforme alla media dei costi per tale tipo di realizzazioni che richiedono particolari caratteristiche costruttive ed impiantistiche (lire 650 mila per metro cubo).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

MATTEOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

il contratto di programma intercorso tra il Ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e la società Italgrani di Napoli

(delibera CIPI del 12 aprile 1990, con la quale la predetta società, in vista di complessi insediamenti industriali da realizzare nel Mezzogiorno d'Italia, è destinataria di sovvenzioni pubbliche di notevole entità) è stato oggetto, da parte di vari operatori italiani, di ricorso alla competente Commissione economica europea deputata a vigilare sul rispetto della normativa comunitaria da parte dei singoli Stati;

a seguito di una complessa istruttoria, la CEE ha deciso di aprire nei confronti del Governo italiano la procedura di contestazione di cui all'articolo 93.2 del Trattato istitutivo della comunità, assumendo che le facilitazioni concesse alla società Italgrani violano la normativa comunitaria;

dalla lettura degli atti della citata Commissione europea emerge che il 5 ottobre 1990 il Ministero del bilancio italiano ha avuto diretti contatti con i responsabili della comunità al fine di evitare l'apertura della procedura di contestazione, senza peraltro ottenere l'esito desiderato —:

quali siano le ragioni per le quali il Governo italiano insiste, sino al limite di porre in atto una vera e propria interferenza nei confronti degli organi comunitari, sulla decisione richiamata in premessa, che palesemente favorisce una sola delle società operanti nel settore molitorio a danno di tutte le altre, come peraltro risulta dalle documentate proteste manifestate dalla organizzazione sindacale di categoria. (4-22773)

RISPOSTA. — Il contratto di programma tra il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e la società Italgrani, di cui alla deliberazione del CIPI del 12 aprile 1990, è stato oggetto di intervento da parte della Commissione CEE su istanza di una unica associazione nazionale di categoria, quella dei produttori di amido, che ha invitato l'autorità comunitaria a prendere posizione in merito agli aiuti concessi alla società Italgrani.

La Commissione CEE, ritenendo che gli interventi previsti costituissero aiuti non meritevoli di beneficiare delle deroghe previste dall'articolo 92, paragrafo 3 del trattato, e, in particolare, di quelle previste dalla legge 1°

marzo 1986, n. 64, iniziava la procedura di cui all'articolo 93, paragrafo 2, del trattato, esclusi gli aiuti concernenti l'alcole di origine agricola e l'allevamento suino previsti dal contratto di programma in parola. Di conseguenza, con lettera del 23 novembre 1990, la Commissione invitava il Governo italiano a presentare le sue osservazioni.

Il Governo nazionale forniva gli elementi necessari con lettere del 30 gennaio 1991 e del 28 maggio 1991. Il Governo, inoltre, su conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato, che ha ritenuto legittima l'opera del CIPI e la sussistenza dei presupposti per opporsi alla procedura avviata dalla Commissione Cee, ha proposto ricorso alla Corte di giustizia della Comunità europea per l'annullamento della lettera della Commissione in data 23 novembre 1990 con la quale aveva stabilito di iniziare la procedura di cui all'articolo 93, paragrafo 2.

Tale impugnazione cautelare dinanzi alla Corte di giustizia, derivava non solo dall'esigenza di difendere gli atti relativi al contratto di programma stipulato tra il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e la società Italgrani (è norma di buona amministrazione difendere i propri provvedimenti quando non si ritiene di annullarli, revocarli o modificarli), ma soprattutto dalla necessità di salvaguardare la compatibilità degli aiuti previsti dalla legge n. 64 del 1986, riconosciuta dalla stessa Commissione con la decisione n. 318 del 2 marzo 1988. Nè il Governo poteva trascurare di considerare le conseguenze derivanti dall'automatica sospensione dell'esecuzione degli aiuti concessi anteriormente l'inizio della procedura aperta dalla Commissione con evidente e grave danno che ne sarebbe derivato all'economia del Mezzogiorno.

Merita altresì di essere osservato che il ricorso alla Corte di giustizia CEE contro l'apertura della procedura ex articolo 93/2 del trattato non è fatto inusuale, ma è strumento di tutela delle ragioni nazionali che ha altri precedenti (vedasi, da ultimo, il ricorso promosso dalla Spagna l'11 ottobre 1990).

La Commissione CEE, con decisione del 16 agosto 1991, ha riconosciuto la compatibilità con il mercato comune degli aiuti concessi

dal Governo italiano alla Italgrani SpA ai sensi della legge n. 64 del 1986, ponendo le seguenti tre condizioni:

i prodotti trasformati e derivanti dall'amido dovranno essere fabbricati esclusivamente con amido di origine comunitaria;

la produzione di amido della Italgrani nell'ambito del programma — la cui capacità annua prevista è di circa 150 mila tonnellate — sarà strettamente limitata alle quantità necessarie a soddisfare il fabbisogno interno per la produzione di prodotti derivati e trasformati dall'amido. La produzione di amido dovrà pertanto seguire l'andamento del fabbisogno interno relativo ai prodotti trasformati e/o derivati e non potrà eccedere tale fabbisogno;

la Italgrani non potrà commercializzare sul mercato (nazionale, comunitario, o dei paesi terzi) alcun quantitativo di amido prodotto nell'ambito del programma.

La decisione adottata dalla Commissione non ha comportato sostanziali mutamenti nei contenuti tecnici-industriali del progetto originario, per cui il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, rinnovata l'istruttoria ai sensi suindicati, ha operato le richieste variazioni al contratto di programma e le ha sottoposte al CIPI, che le ha approvate nella seduta dell'8 ottobre 1991.

Va avvertito che il contratto di programma, così come modificato è, per sua natura, un atto preliminare e programmatico. In esso sono previste azioni che solo in seguito si tradurranno in veri e propri progetti esecutivi di dettaglio, i quali seguiranno le normali procedure previste dalla normativa concernente gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e cioè, per gli investimenti industriali, istruttoria degli istituti di credito abilitati e dell'agenzia per il Mezzogiorno; per la ricerca e i progetti di formazione, istruttoria del dipartimento per il Mezzogiorno tramite il comitato tecnico scientifico; per cui è solo, esaurite tali fasi, che verranno prese le decisioni operative di impegno di spesa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Manino.

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è vero che i dipendenti delle poste di Pisa, con mansioni di autista, sono costretti a guidare automezzi senza revisione e che gli stessi automezzi vengono fatti viaggiare anche dopo che non è stata concessa la revisione da parte dell'Ispettorato della Motorizzazione;

se è vero che i furgoni postali di Lucca vengono mandati a lavare a Firenze con costi notevoli e spreco di carburanti. (4-25274)

RISPOSTA. — *In ottemperanza al disposto dell'articolo 55 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1959, n. 393, nel testo modificato dall'articolo 5 della legge 24 marzo 1980, n. 85, ed alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 88/449/CEE del 26 luglio 1988 che modifica la direttiva n. 77/143/CEE del 29 dicembre 1976, che stabilisce le categorie di veicoli da sottoporre annualmente a revisione, il ministro dei trasporti, con proprio decreto, indica ogni anno i tipi di veicoli da sottoporre a revisione generale periodica presso gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.*

L'amministrazione si attiene scrupolosamente alla normativa di cui sopra e, nei casi in cui il controllo tecnico abbia esito sfavorevole, provvede prontamente a rimuovere le cause dell'inidoneità servendosi delle proprie officine meccaniche.

Si precisa, infine, che le operazioni di lavaggio ed ingrassaggio cui vengono sottoposti periodicamente gli automezzi postali in assegno alle direzioni di Pisa e Lucca vengono eseguite, di regola, presso le rispettive sedi; solo nei casi in cui i veicoli necessitino di riparazioni eseguibili presso l'officina meccanica compartimentale, dislocata a Firenze, si provvede, nella stessa sede, anche alle operazioni sopraddescritte.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto situato nel comune di Campo nell'Elba (LI), gestito dal consorzio tra enti locali e privati denominato « AERELBA », è chiuso dal settembre 1990;

sono stati spesi i soldi indispensabili per la ristrutturazione della pista e che la stessa è stata completata ed omologata;

i ritardi comportano gravi disagi e soprattutto una crisi dal punto di vista turistico —:

se sia vero che il ritardo è dovuto alla mancanza di decisioni circa il miliardo accumulato dalla società;

se non ritengano giusto ed opportuno assumere idonee iniziative, considerato che sono stati spesi denari pubblici, al fine di evitare che l'estate trascorra senza che l'aeroporto elbano venga aperto ai traffici.

(4-26645)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di Campo Elba è stato chiuso al traffico aereo alla fine del settembre 1990, per lavori di ampliamento e rifacimento delle piste. Detti lavori sono stati terminati, al fine di consentire le riprese del traffico aereo nel periodo estivo, nel mese di giugno 1991.*

A tale riguardo si fa presente che la direzione generale dell'aviazione civile, appena avuta comunicazione dell'ultimazione dei lavori, ha incaricato propri funzionari per l'accertamento della relativa agibilità.

Nonostante l'esito positivo della verifica l'aeroporto non è stato aperto al traffico a causa della mancanza del servizio antincendio, che, trattandosi di aeroporto privato, viene effettuato ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 930 del 1985 dal consorzio Aereiba, ente gestore dello scalo. Ripristinato il servizio antincendio, l'aeroporto di Marina di Campo è stato aperto al traffico a partire dalle ore 8 del 6 luglio 1991.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Antignano (LI) è in uno stato fatiscente e sempre più di abbandono;

attualmente vi fermano quotidianamente 5-6 treni locali e che sta diventando, giorno dopo giorno, uno scalo sempre più importante sul quale, per ragioni di traffico urbano e per i disservizi dei mezzi pubblici, viene a gravitare un notevole numero di pendolari che abitano nelle nuove zone residenziali (oltre 20 mila persone) ed hanno il lavoro nella zona sud della città di Livorno;

centinaia di cittadini hanno firmato petizioni per chiedere il potenziamento della stazione di Antignano;

nonostante la suddetta stazione non possa esser definita « un ramo secco » pare vi sia la volontà da parte dell'Ente delle ferrovie dello Stato di andare alla soppressione dello scalo —:

se, alla luce dei nuovi fatti, non ritenga giusto ed opportuno andare alla ristrutturazione ed al potenziamento della stazione in oggetto. (4-27894)

RISPOSTA. — *La programmazione dei servizi dell'Ente ferrovie dello Stato attuata con l'orario invernale 1991-92, prevede nella stazione di Antignano la fermata di 23 treni (dei quali 12 in direzione Livorno e 11 in direzione Grosseto).*

Quanto sopra è ritenuto dall'ente adeguato alle esigenze di mobilità dalper quelle località, in un'area suburbana, che possono essere soddisfatte anche dal trasporto pubblico su strada.

Circa le caratteristiche di accoglienza della stazione, l'ente, nel rilevare che le stesse risultano adeguatamente curate, fa sapere di aver disposto un'ispezione per individuare l'eventuale esigenza di ulteriori interventi intesi a migliorare il decoro del fabbricato e dell'area circostante. Non ritiene invece che sussista la necessità di prevedere opere di potenziamento della stazione, la cui funzionalità è considerata dalle ferrovie dello Stato adeguata alle esigenze del servizio.

Al momento le ferrovie non prevedono provvedimenti di limitazione dei servizi di stazione, come la chiusura temporanea o permanente della biglietteria; l'eventuale futura adozione di tale provvedimento non inciderebbe comunque sul servizio offerto alla clien-

tela, in quanto in questi casi, l'ente fa presente che è consentito l'acquisto del biglietto in treno ed il rinnovo dell'abbonamento nella stazione di arrivo senza applicazione di alcun supplemento. L'ente informa poi di avere in corso la programmazione della diffusione di punti di vendita dei biglietti ed abbonamenti in agenzie ed esercizi commerciali esterni alla ferrovia.

Infine, l'ente rappresenta che tutte le stazioni della linea Livorno-Civitavecchia saranno interessate da un processo di innovazione tecnologica, costituito da un nuovo sistema per il governo della circolazione dei treni (blocco automatico banalizzato).

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MATTIOLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

l'ente di sviluppo agricolo ha bandito in data 6 luglio 1988 un concorso pubblico per titoli ed esami per 30 posti di prima qualifica dirigenziale di cui 7 posti riservati ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 16 dicembre 1983, n. 46, al personale di ruolo appartenente alla qualifica inferiore di funzionario con tre anni di anzianità nella qualifica ancorché privi di titolo di studio (laurea);

tra i posti a concorso risultava un solo posto appartenente al profilo professionale di « dirigente giuridico amministrativo » non compreso tra quelli riservati al personale interno;

malgrado ciò il bando all'articolo 2 prevedeva che a tale posto potessero accedere anche i dipendenti dell'ente con qualifica di funzionario;

al concorso venivano ammessi una concorrente esterna, la dottoressa Loredana Saccarelli, laureata, e, in base all'articolo 2 del bando, i dipendenti non laureati dell'ente Pistelli Angelo, Carnevali Maria Assunta e Cotichelli Vladimiro;

espletato il concorso, risultava vincitore il Pistelli;

la concorrente esterna Saccarelli proponeva tuttavia ricorso al TAR dell'Umbria, che con sentenza n. 389 pubblicata il 12 novembre 1990 ha dichiarato illegittimo il bando nella parte in cui prevede la possibilità di partecipazione al concorso per i dipendenti dell'ente privi di titolo di studio ed ha annullato la graduatoria per quanto concerne questi ultimi;

il consiglio di amministrazione dell'E-SAU con delibera n. 313 del 3 dicembre 1990 ha deliberato di non proporre appello avverso la sentenza ed ha retrocesso il Pistelli alla qualifica VIII in precedenza rivestita;

il presidente, con propria deliberazione n. 1021 del 6 dicembre 1990, ha tuttavia conferito allo stesso Pistelli per tre mesi le funzioni della prima qualifica dirigenziale con la motivazione che il medesimo risultava in possesso dei maggiori titoli « in quanto già vincitore del concorso di I livello dirigenziale per il posto »;

la situazione così determinatasi appare assolutamente anomala ove si consideri:

che l'ente, accettando la sentenza del TAR, doveva altresì procedere alle nomine dei concorrenti risultati legittimi vincitori;

che la conferma, sotto forma di incarico del Pistelli nel posto dirigenziale, dopoché il TAR ha accertato che lo stesso vi era stato fatto accedere con una procedura illegittima, dimostra una ingiustificata riluttanza ad uniformarsi alla legge;

che il conferimento dell'incarico è stato giustificato, con una motivazione davvero stupefacente, per il fatto che il Pistelli vanterebbe « maggiori titoli » in quanto « già vincitore » del concorso, ignorando che si tratta di titoli inesistenti a seguito dell'annullamento, con effetto retroattivo, degli atti concorsuali che lo riguardavano, annullamento che l'ente stesso ha accettato con la delibera consiliare del 3 dicembre 1990. Tutto ciò è avvenuto, inoltre, mentre è in corso una istruttoria penale per gli stessi fatti —

quali provvedimenti intendano adottare per ristabilire la legalità in una vicenda che ha già contribuito notevolmente a diffondere una immagine negativa dell'ente e ad alimentare

giustificate perplessità sulla legittimità delle procedure che vi si svolgono. (4-23333)

RISPOSTA. — L'ente di sviluppo agricolo nell'Umbria è un ente regionale i cui atti amministrativi sono soggetti soltanto al controllo amministrativo di legittimità della stessa regione da cui l'ente medesimo dipende. Di conseguenza l'eventuale illegittimità di uno di tali atti non è suscettibile di alcun sindacato amministrativo da parte del potere esecutivo dello Stato.

A tale riguardo va sottolineata l'importanza che ha assunto (e la circostanza non sarà certamente sfuggita all'attenzione degli studiosi di problemi sulle autonomie locali) la pronuncia n. 229 in data 21 aprile 1989 con quale la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità della norma contenuta nell'articolo 2, terzo comma, lettera p) della legge 23 agosto 1988, n. 400 (disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri), nella parte in cui la norma medesima prevede l'adozione da parte del Consiglio dei ministri delle determinazioni concernenti l'annullamento straordinario degli atti amministrativi illegittimi delle regioni e delle province autonome.

Ciò premesso e considerato pertanto che, anche se si dovesse accertare la illegittimità di un atto amministrativo regionale, l'unico potere riconosciuto al dipartimento della funzione pubblica dall'articolo 27 della legge-quadro sul pubblico impiego (legge 29 marzo 1983, n. 93) è quello di denunciare il caso alla procura generale della Corte dei conti sempre che dall'atto medesimo siano derivati danni all'erario, per quanto concerne il merito specifico dei fatti denunciati nell'interrogazione, si fa presente che il dipartimento della funzione pubblica ha subito provveduto ad inviare in loco un proprio ispettore allo scopo di verificare la fondatezza di quanto assunto.

In tale sede è stato però accertato che relativamente al concorso per primo dirigente sul quale gravano i sospetti di irregolarità risultano attualmente pendenti sia un contenzioso amministrativo, per il quale si attende a breve scadenza la decisione del Consiglio di Stato, sia un processo penale (che ha provocato sequestro degli atti concorsuali), promosso

in seguito ad una denuncia-esposto presentata da un candidato risultato idoneo.

Ora la pendenza di tali giudizi rende impossibile l'adozione da parte del dipartimento della funzione pubblica di qualsiasi decisione, né consente d'altro canto di assumere eventuali altre iniziative.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

nell'ambito della grave crisi interna della federazione jugoslava, l'attuale situazione della provincia del Kosovo desta estrema inquietudine; come più volte pubblicamente denunciato dalle organizzazioni di solidarietà con la popolazione albanese residente in Kosovo, e autorevolmente attestato da Amnesty International, repressioni e vessazioni varie perpetrate in danno della popolazione di origine albanese dalla polizia e dall'esercito sono ormai all'ordine del giorno in flagrante violazione della stessa costituzione federale in vigore.

A ciò si aggiungano i cinquantamila nuovi licenziamenti che rappresentano più di un terzo dei lavoratori albanesi, l'impraticabilità degli ospedali per l'allontanamento di tutti i medici di etnia albanese, la paralisi dell'attività economica, scolastica ed universitaria e dell'informazione in lingua albanese che sono i più recenti strumenti usati dalla risposta repressiva serbo-croata alle istanze di democrazia ed indipendenza del Kosovo.

Se tutto ciò rischia comunque di passare sotto silenzio od in secondo piano dinanzi alla crisi complessiva dei Balcani e delle recenti vicende della Repubblica albanese, nondimeno però i fatti che vedono vittime gli albanesi del Kosovo richiedono una peculiare attenzione da parte del Parlamento e del Governo italiano —:

quali iniziative si intendano assumere nei confronti del Governo jugoslavo per chiedere il rispetto dei diritti umani e civili della popolazione di etnia albanese residente in Kosovo;

se il Ministro si sia già attivato in tal senso, con quali mezzi e con quali risultati.

(4-25557)

RISPOSTA. — *La situazione nel Kosovo viene seguita dal Governo italiano con preoccupata attenzione ed in piena coerenza con l'interesse che il nostro paese ha per la stabilità nel bacino adriatico.*

Avendo avuto frequenti contatti con le autorità di Belgrado, si è avuto modo anche in un recente passato di far presente quanto l'Italia sia sensibile alle tematiche inerenti ai diritti dell'uomo ed alla tutela delle minoranze, auspicando altresì che la soluzione della crisi si rifletta positivamente sulla situazione nel Kosovo.

Le vicende del Kosovo sono state oggetto di attenzione e più volte di discussione nel quadro della cooperazione politica europea ed i Dodici, nel promuovere la convocazione della conferenza de l'Aja sulla Jugoslavia, hanno convenuto che uno degli elementi qualificanti di qualsiasi accordo dovrà necessariamente essere rappresentato da un'adeguata protezione delle minoranze etniche. In tale prospettiva è stato previsto che il presidente della conferenza o i suoi delegati prendano contatto con i rappresentanti di tali minoranze al fine di poter meglio comprendere le loro esigenze e le loro richieste.

È opinione dell'Italia e della Comunità che nel quadro di una soluzione globale della questione Jugoslava anche il problema del Kosovo possa essere positivamente affrontato. In tale prospettiva il Governo italiano è intenzionato a continuare la sua azione a favore di una positiva evoluzione della situazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

MENZIETTI. — *Al Ministro dell'industria. — Per sapere — premesso che:*

di recente è stato rinnovato l'accordo con la Jugoslavia per la concessione di aiuti finanziari;

tale accordo costituisce un forte impulso all'interscambio italo-jugoslavo che viene però di fatto sterilizzato a causa della decisione

della SACE di non assicurare alcun credito, neanche quelligarantiti da lettere di credito, nelle relazioni commerciali con la Jugoslavia:

se la decisione SACE di considerare la Jugoslavia paese ad alto rischio politico è scaturita da direttive del Governo;

quali iniziative intende assumere per rimuovere l'ostacolo alla garanzia dei crediti per un proficuo interscambio italo-jugoslavo che dia un senso reale agli accordi finanziari stipulati con questo paese. (4-25047)

RISPOSTA. — Il 7 giugno scorso il ministro delle finanze jugoslavo Zekan ha inoltrato alla presidenza del Club di Parigi una richiesta per:

la cancellazione del 50 per cento (2.694 milioni di dollari USA - USD) del Principal del totale dei debiti a medio e lungo termine (5.388 milioni di USD);

il rifinanziamento o il riscadenzamento del restante 50 per cento (2.694 milioni USD) per dieci anni, inclusi sei anni di grazia;

il riesame per uno standstill relativo ai debiti, per il periodo 7 luglio 1989 - 30 giugno 1990, nonché per quello relativo al pagamento del Principal in scadenza alla fine del 1991.

Lo stesso ministro ha inoltre informato che la Jugoslavia, in attesa di un accordo con i paesi creditori avrebbe interrotto dal 20 giugno il pagamento degli interessi dovuti fino alla fine del 1991. A seguito della anzidetta moratoria dichiarata da parte jugoslava, la SACE ha deciso nella propria riunione del 20 giugno scorso di sospendere per il momento la concessione di nuove garanzie alla Jugoslavia.

Non è stato rinnovato alcun accordo per quanto concerne la concessione alla Jugoslavia di nuovi aiuti a titolo di cooperazione allo sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

MENZIETTI e CANNELONGA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:*

a seguito del decreto ministeriale 171/T emanato sul regolamento di organizzazione strutturale dell'Ente ferrovie dello Stato, l'amministratore straordinario ha assunto la delibera 759 con la quale ha proceduto all'assegnazione delle funzioni al personale con la qualifica di dirigente generale e di dirigente nella titolarità dei servizi, delle unità funzionali, *staff* e progetti;

il commissario stesso ha proceduto a diverse assunzioni di personale con funzioni dirigenziali -:

a) se gli inquadramenti del personale interno sono avvenuti sulla base di specifiche professionalità acquisite e capacità dimostrate nell'attività aziendale svolta e da quali atti e dichiarazioni sono state desunte;

b) se il personale assunto dall'esterno dell'azienda è stato selezionato con il necessario rigore per dotare l'Ente ferrovie dello Stato di un gruppo manageriale che per esperienze fatte e per professionalità posseduta, sia in grado di corrispondere agli obiettivi da perseguire ed in particolare:

1) attraverso quali canali è stata pubblicizzata la richiesta di personale dirigenziale ?

2) tra quanti candidati sono stati prescelti quelli poi assunti ?

3) quali referenze sono state prodotte dagli aspiranti dirigenti delle ferrovie dello Stato ?

4) come sono state verificate le referenze dei suddetti aspiranti ?

5) quali retribuzioni sono state contrattate per questi neodirigenti, da chi, in che termini, per quali funzioni ?

c) se si è avvalso del potere di vigilanza e controllo che al ministro interrogato derivano dalla legge 17 maggio 1985, n. 210 per garantire che inquadramenti e assunzioni non siano stati dettati da criteri estranei alle esigenze aziendali. (4-25210)

RISPOSTA. — La delibera richiamata dagli interroganti individua utilizzazioni del personale con qualifiche dirigenziali tutte effettuate

sulla base di precise e complesse valutazioni dell'amministratore straordinario, del direttore generale e dei responsabili di divisione e funzione dell'Ente delle ferrovie dello Stato. Dette valutazioni hanno tenuto conto delle professionalità possedute, delle capacità dimostrate, delle esperienze maturate nel corso della carriera ferroviaria e non, del bagaglio culturale di ciascun dirigente, avute presenti le caratteristiche della collocazione funzionale che essi avrebbero assunto.

L'ente fa presente che il ricorso all'assunzione di dirigenti dall'esterno nasce dall'esigenza di indirizzare l'ente verso obiettivi innovativi e dinamici, con spiccato carattere imprenditoriale. In tal senso, pur verificando che sono ben presenti all'interno le disponibilità manageriali ad un reale cambiamento culturale e strutturale, è stato ritenuto, tuttavia, necessario procedere all'inserimento di professionalità esterne nei settori più delicati di questo processo innovativo.

In particolare viene precisato che:

1) Non esistono canali di pubblicizzazione per le assunzioni di personale dirigenziale dall'esterno perché non sono previsti dall'articolo 2 del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) per i dirigenti dell'ente.

2) Il numero del pool degli intervistati varia di volta in volta a seconda del tipo di professionalità ricercata.

3) Al momento dell'assunzione si costituisce un fascicolo personale del candidato prescelto che contiene, tra gli altri, i seguenti documenti essenziali:

- curriculum personale;
- certificato di nascita;
- stato di famiglia;
- certificato dei carichi pendenti;
- casellario giudiziale;

4) la selezione dall'esterno avviene, secondo una prassi consolidata, attraverso una puntuale procedura che prevede l'effettuazione di interviste dei possibili candidati svolte dai responsabili delle strutture che devono avvalersi di dirigenti con particolari attitudini ed esperienze, funzionali agli incarichi da ricoprire.

Tale procedura si svolge nel modo seguente: il personale della divisione o della funzione interessata, una volta accertata l'esigenza di ricorrere a professionalità esterne, avanza richiesta al responsabile del personale; questi, sulla base dei dati e delle notizie fornite dai richiedenti, nonché dei dati in possesso dei suoi uffici, dopo una opportuna ricerca di mercato, procede insieme al richiedente interessato, alla selezione di possibili candidati; il responsabile del personale avvia, infine, una trattativa per definire l'eventuale rapporto contrattuale da perfezionare.

5) L'assunzione di dirigenti di provenienza esterna comporta la stipula di un contratto a tempo indeterminato che, per ciò che concerne gli aspetti retributivi, rinvia agli specifici contenuti in materia previsti dal CCNL dei dirigenti dell'ente.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MOTETTA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — visto il grave stato di abbandono della statale della Valle Formazza (Novara), a partire dal comune di Premia, causa di gravi difficoltà per la normale transitabilità, difficoltà peraltro enormemente aggravata dall'inizio della stagione turistica —

quali interventi ha in animo di mettere in atto nei confronti del dipartimento ANAS di Torino, perché tale grave problema possa trovare soluzione positiva nel più breve tempo, attesa anche la vitale importanza che riveste per l'economia dell'intera valle il turismo, già così pesantemente penalizzato dalla disastrosa alluvione dello scorso anno.

(4-06264)

RISPOSTA. — L'ANAS, allo scopo di migliorare la transitabilità sulla strada statale n. 659 della valle Antigorio e della valle Formazza, ha avviato la costruzione di una galleria paramassi in corrispondenza del tratto sito tra le progressive chilometriche 37,800 e 38,500. I relativi lavori, già appaltati, sono stati consegnati nel maggio 1991 e la loro ultimazione è prevista entro il 1993.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che con provvedimento del 28 giugno 1991, fortemente criticato dalle organizzazioni sindacali il direttore compartimentale di Reggio Calabria ha adottato la promozione a capo tecnico sovrintendente 8^a categoria a posto di titolare dell'officina manutenzione veicoli di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) nei confronti del capo tecnico superiore Stilo Candeloro Domenico contravvenendo alle norme in vigore da lui stesso divulgate con foglio disposizioni compartimentale n. 159 del 20 novembre 1990;

che detta promozione è stata pilotata dal capo unità di produzione officina materiale rotabile dall'aprile 1991, il quale ha redatto un promemoria contrastante con le schede degli aspiranti al fine di favorire il dipendente Stilo e danneggiare il capo tecnico superiore Santacaterina Francesco, che già occupava il posto di dirigente officina manutenzione veicoli di Villa San Giovanni a far luogo dall'8 aprile 1991 con regolare immissione nelle funzioni superiori di capo tecnico sovrintendente, immissione che non è stata contestata nella forma e nella sostanza da alcuna autorità compartimentale, da cui anzi sono state espresse, anche attribuzione di gratifiche, apprezzamento circa la competenza professionale riconosciuta negli anni dall'ingegner Antonino Borrello, dirigente generale, già superiore diretto del capo tecnico superiore Santacaterina ed in atto vice direttore compartimentale di Reggio Calabria;

che, ai sensi delle richiamate norme, dopo l'immissione nelle funzioni di titolare dell'officina manutenzione veicoli, il capo unità di produzione officine materiale rotabile, ha omesso la dovuta proposta di promozione nei confronti del capo tecnico superiore Santacaterina Francesco che già aveva svolto 80 (ottanta) giorni di funzioni superiori ininterrottamente, oltre le sostituzioni a titolare della medesima officina rese con provvedimenti di incarico formale dal 1986 in poi;

che il capo tecnico superiore Stilo Candeloro Domenico non poteva essere incluso fra gli aspiranti alla titolarità dell'impianto

avendo sempre svolto il proprio lavoro presso il posto verifica e manutenzione corrente di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) e non poteva aver acquisito alcuna esperienza tecnica nei settori propri dell'officina manutenzione veicoli;

che nella stessa officina manutenzione veicoli di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) presta servizio la moglie De Marco Anna segretario superiore e il fratello del capo tecnico superiore di Stilo Candeloro Domenico, la cui posizione di titolare fa scattare, ad avviso dell'interrogante, l'incompatibilità, perché in presenza di una gestione familiare;

che il capo tecnico superiore Santacaterina Francesco, oltre ad avere una maggiore anzianità e riconosciuta professionalità, è risultato idoneo negli accertamenti professionali del 1986 a capo tecnico sovrintendente, mentre il capo tecnico superiore Stilo Candeloro Domenico non vi ha potuto partecipare per carenza di requisiti;

che alla luce di quanto detto l'ingegner Vincenzo Posterino, neo-promosso dirigente, non aveva titolo a scegliere il nominativo da proporre per la nomina a capo tecnico sovrintendente in quanto non possedeva elementi di valutazione dirigendo l'unità di produzione officina materiale rotabile soltanto da un mese;

che il capo tecnico superiore Santacaterina Francesco ha inoltrato al commissario straordinario, al direttore generale, al direttore compartimentale dell'Ente, nonché al procuratore della Repubblica di Reggio Calabria n. 4 telefax a partire dal 21 giugno 1991, chiedendo l'annullamento della promozione conferita al capo tecnico superiore Stilo Candeloro Domenico ed il conferimento della medesima all'avente titolo;

che, ai sensi della legge n. 241 del 7 agosto 1990 il capo tecnico superiore Santacaterina Francesco ha chiesto di prendere visione degli atti relativi alla promozione ai fini della legittima tutela davanti al magistrato del lavoro e che alla data odierna non ha ricevuto alcuna convocazione da parte del direttore compartimentale che davanti alle

organizzazioni sindacali ha immotivatamente difeso la sua scelta contro il parere del capo ufficio organizzazione;

che nelle procedure, ai fini del conferimento della promozione a capo tecnico sovrintendente, è intervenuto un collaboratore della segreteria particolare del direttore compartimentale, il quale ha relazionato allo stesso direttore compartimentale entrando nel merito di giudizi valutativi che sono di competenza di dirigenti e non di personale rivestente il profilo di segretario corrispondente gerarchicamente a quello di capo tecnico;

che di quanto sopra è a conoscenza la direzione centrale dell'Ente ferrovie, che ancora non ha adottato alcun provvedimento —:

se non ritenga di promuovere una verifica ed opportuni accertamenti per ripristinare la correttezza nella gestione del personale ed eliminare azioni e comportamenti che riportano indietro negli anni al fine di ridare prestigio e dignità, anche per questi aspetti, all'Ente ferrovie. (4-27047)

RISPOSTA. — *Lo svolgimento da parte del signor Santacaterina delle mansioni superiori di capo tecnico sovrintendente, titolare dell'officina manutenzione veicoli di Villa San Giovanni dall'11 aprile 1991 al 20 giugno 1991, è dipeso, come per altri casi analoghi, dalla necessità di garantire la continuità della gestione dell'impianto, resosi improvvisamente vacante per sopravvenuta inidoneità fisica (e successivo collocamento a riposo) del titolare, in attesa di un provvedimento definitivo.*

L'immissione nelle funzioni superiori del signor Stilo e la sua conseguente promozione al posto di capo tecnico sovrintendente titolare di detta officina sono state disposte con decorrenza 20 giugno 1991 dal direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato, su proposta motivata del dirigente responsabile del predetto impianto il quale, pur considerando la maggiore anzianità del Santacaterina, evidenziava, tra l'altro, la maggiore attitudine dello Stilo a ricoprire il posto vacante per la padronanza della tecnica e della normativa dimostrata che, unite alle doti personali, rendevano lo stesso elemento di massima fiducia anche sotto il

profilo dell'affidabilità e della riservatezza. Peraltro, precisa ancora l'ente, la decisione di promuovere lo Stilo non ha provocato alcuna protesta, né formale, né verbale, da parte delle organizzazioni sindacali compartimentali (FILT CGIL, FIT-CISL, ULTRATRA-SPORTI e FISAFS-CISAL), né il capo ufficio organizzazione ha espresso alcun parere in merito non essendo, al riguardo, tenuto a pronunciarsi su provvedimenti del genere.

Relativamente alla presunta incompatibilità dello Stilo per moglie e del fratello, l'ente fa presente che la circostanza in sé non può acquistare particolare rilevanza, anche alla luce del mutato rapporto di lavoro dei dipendenti dell'ente stesso ed, in ogni caso, precisa che la moglie del signor Stilo dal 28 agosto 1991 presta servizio presso la stazione di Villa San Giovanni con il profilo di segretario.

Circa poi la richiesta del signor Santacaterina di prendere visione ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 degli atti inerenti al procedimento dal quale è poi conseguita la promozione del signor Stilo, ritenuta lesiva dei propri diritti, si fa presente che l'ente ha espresso perplessità in ordine all'applicabilità delle disposizioni di cui trattasi nei confronti degli enti pubblici economici, della cui qualificazione l'ente ritiene di avvalersi. Al riguardo l'ente ha prospettato la necessità di disciplinare, attraverso propri regolamenti o istruzioni interne, le modalità procedurali e le misure organizzative per l'esercizio dei diritti di accesso ai documenti amministrativi in ambito ferroviario, venendosi a sottrarre in tal modo alla disciplina degli emanandi regolamenti governativi, ritenuti dall'ente stesso applicabili alle strutture procedurali e organizzative delle sole amministrazioni dello Stato.

In proposito, questo ministero, non escludendo un fondamento giuridico alle suesposte considerazioni ha sottoposto la questione alle valutazioni del dipartimento della funzione pubblica, restando quindi in attesa di un migliore approfondimento della problematica sollevata.

Per gli aspetti strettamente inerenti alle posizioni assunte dall'ente, si riferisce che quest'ultimo ha intanto provveduto a darne comunicazione all'interessato in data 18 settembre scorso.

Per quanto riguarda infine le eventuali ingerenze nella vicenda di soggetti non aventi la dovuta qualificazione, l'ente fa sapere di aver verificato in proposito e di non aver riscontrato alcun fondamento riguardo ai fatti di cui trattasi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:*

a causa della difficoltà di esportazione dei prodotti agrumari, soprattutto di succhi, estratti e concentrati, si prevede una forte crisi nel settore in Calabria e in Sicilia, la cui produzione lavorata, secondo le decisioni del Ministero dell'agricoltura, dovrebbe scendere di due terzi;

l'indicazione alle imprese agrumarie è quella di trasferire sul conto AIMA e distruggere centinaia di migliaia di tonnellate di agrumi;

a parte il danno per centinaia di miliardi di lire che subirebbe lo Stato a causa delle compensazioni ai produttori, con questa decisione si metterebbero in discussione non meno di diecimila posti stagionali nelle imprese di trasformazione;

è viva la preoccupazione e forte la protesta dei produttori di agrumi che non vogliono vedere distrutto il raccolto sotto le ruspe;

tutta l'Europa occidentale è impegnata nella predisposizione di un programma di aiuti alimentari all'Unione Sovietica e ad altri Paesi dell'est europeo —:

se non ritengano opportuno predisporre un programma con il quale si trasferisca nell'Unione Sovietica il prodotto conservato e non esportato a causa dei prezzi *dumping* delle nazioni extra-comunitarie, utilizzati dai nostri *partners* europei; essendo evidente che tale iniziativa di cooperazione internazionale potrebbe consentire il risparmio di centinaia di

miliardi, ma soprattutto il mantenimento dei posti di lavoro. (4-22877)

RISPOSTA. — *La situazione del mercato degli agrumi, tenuto conto sia dell'assorbimento di prodotto fresco, sia del notevole interesse delle imprese di trasformazione, non è configurabile nei termini di gravità esposti. A conferma di ciò si rammenta che gli interventi di mercato, nelle ultime campagne, si sono attestati su livelli minimi.*

Ciò premesso, si precisa che l'invio di agrumi freschi e trasformati verso l'Unione Sovietica e i paesi dell'Est europeo deve essere programmato di concerto con il Ministero degli esteri, e che comunque non vi sono attualmente specifici programmi per l'attuazione di un tale tipo di aiuto alimentare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — tenuto conto della notizia riportata dagli organi di informazione circa la direttiva del ministro per il Mezzogiorno all'Agensud di approvare un aumento del capitale della FIME da 225 a 300 miliardi attraverso l'acquisto di azioni della FINBAN, la finanziaria che fa capo al Banco di Napoli —:*

se la notizia risponde a verità;

se, in questo caso, non si sarebbe tenuto conto che il collegio sindacale dell'Agensud aveva richiesto la nomina di un perito di fiducia per determinare il valore di acquisto delle azioni FINBAN; inoltre, quale rapporto avrebbe tale improvvisa iniziativa con la costituente struttura bancaria pubblica denominata « Meridiana ». (4-25062)

RISPOSTA. — *L'assemblea degli azionisti della FIME, convocata il 9 maggio scorso, non ha assunto alcuna decisione in ordine all'aumento di capitale di cui trattasi. Il menzionato Ministero ha, inoltre, riferito che, nel caso l'operazione dovesse essere riproposta, l'Agenzia per il Mezzogiorno assumerà le iniziative di competenza dopo ulteriori approfondimenti e verifiche.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

NAPPI, RIDI, GEREMICCA e FRAN-
CESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* —
Per sapere — premesso che:

nella realizzazione del programma concordato tra IRI, società autostrade e regione Campania volto ad arretrare rispetto alla città di Napoli le barriere autostradali della Roma-Napoli per snellire il flusso di traffico verso la città e recuperare alla percorribilità urbana importanti tratti stradali, si è inserita, per una positiva combinazione temporale, anche la chiusura sperimentale del casello autostradale di Pomigliano d'Arco;

il 15 gennaio prossimo venturo terminerà la chiusura provvisoria del casello autostradale di Pomigliano d'Arco;

la chiusura sperimentale ha prodotto molteplici effetti positivi sul traffico cittadino;

la definitiva abolizione del casello autostradale è una decisione possibile e necessaria per i seguenti motivi fondamentali:

1) perché nell'area napoletana oltre alle opere già realizzate sono in via di realizzazione grandi opere viarie (asse viario centro direzionale di Napoli-Ponticelli-Pomigliano, bretella Pomiglianounova barriera autostradale Napoli Est, etc.) tendenti a razionalizzare il sistema della viabilità su gomma;

2) perché snellisce notevolmente il traffico in entrata e in uscita da Pomigliano in quanto che la nostra città non è dotata di una circumvallazione;

3) perché contribuisce alla considerevole riduzione della congestione del traffico cittadino (soprattutto di quello provocato dal flusso di auto e mezzi pesanti dai comuni limitrofi da e per Napoli o Nola-Avellino);

4) perché agevola l'accesso e l'uscita dei mezzi di trasporto pubblici e privati dalle fabbriche di Pomigliano;

5) perché contribuisce alla riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai gas di scarico emessi dalle lunghissime colonne di auto che si formano in prossimità del casello quando quest'ultimo è in funzione;

6) perché con apposito provvedimento si può convogliare il traffico pesante, che fino

ad oggi ha insistito ed insiste sulla strada statale 7 bis (provocando seri danni alle abitazioni, elevando nelle ore di punta del traffico a limiti intollerabili i livelli di inquinamento e di rumorosità), sull'autostrada;

in questa direzione si è già espresso un ampio arco di forze politiche, sociali e di cittadini di Pomigliano d'Arco —:

se non ritenga di poter intervenire nell'ambito delle proprie competenze, presso la società Autostrade e la regione Campania per giungere alla definitiva assunzione di una chiusura del casello autostradale che pur in tempi brevi di sperimentazione ha già dimostrato tutta la sua positività. (4-10810)

RISPOSTA. — *La ristrutturazione del nodo autostradale di Napoli comprendente la realizzazione di due barriere, una sulla A1 (nord) ed una sulla A16 (est), rispettivamente a monte delle stazioni di Caserta sud e Pomigliano d'Arco, è stata prevista da apposita convenzione stipulata tra la SpA Autostrade ed il commissario straordinario di Governo per la Campania.*

Tali barriere costituiscono i nuovi terminali del sistema autostradale chiuso (ritiro del biglietto in entrata e pagamento del pedaggio in uscita) e la gestione in aperto (una sola fermata per il pagamento del pedaggio) dei tratti autostradali terminali per il traffico Caserta sud-Napoli e Pomigliano d'Arco-Napoli.

I miglioramenti registrati nella viabilità cittadina, da osservazioni condotte dai tecnici dell'ANAS, debbono ascrivere all'arretramento ed allo sdoppiamento della barriera Napoli-Capodichino, piuttosto che alla chiusura temporanea del casello di Pomigliano d'Arco.

La sospensione temporanea dell'esazione di pedaggio al casello di Pomigliano d'Arco è stata motivata dalla necessità di non penalizzare il traffico di Pomigliano in occasione dei lavori di completamento di un ramo di allacciamento per le direttrici Avellino-Bari.

La richiesta di giungere alla definitiva liberalizzazione del casello di Pomigliano d'Arco è di difficile attuazione in quanto in primo luogo contrasta con la convenzione stipulata tra l'ANAS e la concessionaria Spa Autostrade in base alla quale non sono consentiti transiti gratuiti su percorsi autostradali

affidati in concessione e, in secondo luogo, detta liberalizzazione imporrebbe il trasferimento degli oneri di pedaggio dall'utenza alla collettività, con le relative difficoltà di trovare adeguata copertura finanziaria nel bilancio dello Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

NICOTRA. — *Al Ministro del tesoro. Per sapere se non intenda accertare tramite la Banca d'Italia se risponda al vero che la Banca Agricola di Ragusa e la Cassa Rurale di Pachino stiano operando assunzioni di figli e parenti di consiglieri comunali e tutto ciò per pressione, determinazione e suggerimento di organi preposti alla vigilanza delle banche medesime.* (4-24983)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia ha provveduto ad interpellare le menzionate aziende di credito che hanno riferito quanto segue.*

La Banca agricola popolare di Ragusa ha fatto presente che le assunzioni sono effettuate mediante prove di selezione, espletate da società esterne specializzate, con esclusivo riferimento alla capacità dei candidati ed alle necessità aziendali.

La Cassa rurale ed artigiana di Pachino ha, invece, comunicato che ogni decisione per un eventuale ampliamento dell'organico è, al momento, sospesa in quanto sono in corso le iniziative per la fusione con la Cassa rurale ed artigiana Palicorum di Palagonia.

Il Ministro del tesoro: Carli.

NICOTRA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — in relazione all'incremento del traffico aereo dell'aeroporto civile di Catania che ha reso insufficiente l'aerostazione —:*

se non intenda con sollecitudine disporre un intervento finanziario per utilizzare adeguatamente la vecchia struttura dell'aerostazione. (4-27804)

RISPOSTA. — *In considerazione della inadeguatezza della aerostazione passeggeri dell'aeroporto di Catania che non consente più*

una fluida gestione dei flussi, si è provveduto da parte della direzione generale dell'aviazione civile, alla progettazione di massima di un radicale intervento che investe tutta l'area terminale dell'aeroporto, costituita dall'aerostazione passeggeri, dalla viabilità e dai parcheggi lato città.

In particolare tale progettazione prevede la ristrutturazione dell'esistente aerostazione passeggeri, la costruzione di un nuovo corpo di ampliamento, di un parcheggio multipiano ad esso collegato, della viabilità di accesso dei parcheggi a raso e della nuova centrale tecnologica.

Il progetto di massima dell'intervento sopra descritto è attualmente all'esame del comitato ex articolo 5 della legge n. 449 del 1985; una volta approvato, si procederà alla redazione del progetto esecutivo e quindi all'appalto dei lavori, che potrà avvenire nella seconda metà del 1992.

Si fa rilevare che tale opera è inserita nel programma finanziario di questo ministero, recentemente approvato dal CIPE, e che è stato inoltre richiesto il cofinanziamento del fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

Nelle more della realizzazione di tali impegnativi lavori sono stati comunque posti in essere altri interventi, di minore importanza, ma di grande utilità per la funzionalità dello scalo in questione. Tra questi, sono stati già realizzati l'ampliamento del piazzale sosta aeromobili per l'aviazione generale, la sistemazione dei parcheggi e della viabilità antistante l'aerostazione passeggeri. Sono invece in corso d'appalto i seguenti interventi urgenti di adeguamento dell'esistente aerostazione passeggeri:

adeguamento del sistema nastri per l'imbarco dei bagagli;

ridistribuzione delle funzioni operative all'interno delle aree disponibili per ottenere maggiore capacità nelle operazioni di imbarco e di controllo dei passeggeri;

costruzione di due passerelle pedonali per l'imbarco diretto dei passeggeri internazionali dal primo piano dell'aerostazione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

NUCARA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere —*

premessò che con intesa sottoscritta il 26 marzo 1990 tra il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (MISM) e l'ENEA è prevista da parte di quest'ultimo Ente una spesa di 300 miliardi di investimenti da attuare nel Mezzogiorno (di cui il 60 per cento a carico del MISM e il 40 per cento a carico dell'ENEA);

premessò altresì che il CIPE con delibera del 12 aprile 1990 ha preso atto di tale intesa;

constatato che nell'ambito di tale accordo è prevista la realizzazione del progetto integrato Calabria —:

quali sono i motivi ispiratori per la localizzazione a Lamezia di due centri di agrobiotecnologia per usi alimentari e in particolare:

realizzazione di una biofabbrica per il controllo biologico dei parassiti degli agrumi per un importo di 6 miliardi;

sviluppo dell'attività vivaistica e del miglioramento varietale con particolare riferimento alle colture agrumicole, ricerca applicata al vivaismo per un importo di 6 miliardi.

considerato che nel comune di Reggio Calabria è insediata, presso la locale Università, la facoltà di agraria;

considerato altresì che sempre a Reggio Calabria è funzionante, anche con contributi dello Stato, un Istituto di altissimo prestigio scientifico quale la Stazione sperimentale delle essenze agrumarie;

si chiede di sapere i motivi che hanno indotto l'ENEA e il MISM a ignorare completamente le realtà operative di cui sopra evitando così di usufruire di quel sistema sinergico che la localizzazione nell'area reggina dei due centri ENEA avrebbe inevitabilmente prodotto.

Si chiede di sapere inoltre quali direttive si intendono impartire perché tale intesa venga modificata, non solo in virtù di un diverso e migliore equilibrio territoriale degli investimenti ma soprattutto per la grande tradizione tecnica, scientifica e produttiva che la provincia di Reggio Calabria ha nel settore agrumi-

colo basti pensare al bergamotto), e ne sono testimonianza la Stazione sperimentale e la facoltà di agraria. (4-27523)

RISPOSTA. — Gli interventi previsti dall'intesa di programma MISM-ENEA, finanziati al 60 per cento dal MISM e al 40 per cento dall'ENEA, proprio per il loro carattere di intervento straordinario, devono soddisfare un giusto equilibrio non solo rispetto alla ripartizione territoriale delle risorse da impegnare ma anche e soprattutto rispetto all'obiettivo primario di accrescere il livello scientifico e tecnologico del Mezzogiorno come base di ulteriori stimoli positivi.

Il riequilibrio nord-sud è inoltre un obiettivo che l'ENEA persegue anche in relazione ai propri interventi che realizza con fondi derivanti dal finanziamento ordinario (piano quinquennale ENEA 1990-1994).

Quanto sopra trova riscontro nelle concrete attività che l'ENEA ha avviato nella provincia di Reggio Calabria e precisamente:

a Reggio Calabria è stato istituito, ed è funzionante, il centro di consulenza energetica integrata. Tale centro è destinato ad assumere una importanza crescente anche in relazione alle recenti disposizioni di legge in materia di risparmio energetico;

nella piana di Gioia Tauro è prevista la realizzazione di una rete sismica accelerometrica in profondità;

nell'ambito del progetto per il trattamento delle acque di vegetazione dei frantoi oleari, è prevista la realizzazione di un impianto in provincia di Reggio Calabria;

nell'ambito del progetto Zootecnia è prevista una collaborazione con l'università di Reggio Calabria;

nell'ambito del progetto Agrobiotecnologie, che prevede la realizzazione della biofabbrica per il controllo biologico dei parassiti, è stato costituito un comitato scientifico di cui fa parte l'università di Reggio Calabria, facoltà di agraria, istituto di entomologia agraria.

In tale quadro complessivo la scelta di Lametia Terme per la localizzazione della biofabbrica e dell'intervento sul vivaismo non

significa una sottovalutazione delle realtà reggine ed infatti sono già previste specifiche collaborazioni con la facoltà di agraria dell'università di Reggio Calabria e sono prevedibili ulteriori sviluppi anche con le altre realtà presenti in detta provincia.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Man-
nino.

NUCARA. — *Al Ministro dei trasporti.* —
Per sapere:

se risulti vero che nel quadro della riorganizzazione delle ferrovie dello Stato il compartimento della Calabria sarà smembrato in tre parti con relativi accorpamenti di segmenti di esso ai compartimenti di Bari e di Napoli;

quali direttive intenda impartire per assicurare gli utenti calabresi e siciliani oltre alla numerosa popolazione ferroviaria di quel compartimento. (4-28395)

RISPOSTA. — *L'ente delle ferrovie dello Stato riferisce che, nel quadro della propria riorganizzazione, il compartimento di Reggio Calabria non subirà riduzioni di giurisdizione territoriale a vantaggio dei compartimenti limitrofi.*

Per garantire una particolare attenzione sui problemi della sicurezza nell'area tirrenica sud l'ente ha nominato un commissario con funzioni operative e programmatiche sull'organizzazione dell'esercizio per i compartimenti di Napoli e di Reggio Calabria.

Tali compiti sono stati affidati al commissario per:

verificare l'organizzazione della sicurezza in quei compartimenti, individuare ed attuare per delega dell'amministratore straordinario le conseguenti modifiche organizzative e funzionali;

verificare i programmi di investimento per le tecnologie della sicurezza dell'esercizio e proporre modifiche nelle priorità di esecuzione e nelle scelte progettuali di attuazione.

L'ente delle ferrovie dello Stato, sulla base delle risultanze di questa attività, disporrà in tal modo di un quadro dei provvedimenti da adottare in quelle realtà nell'ambito del piano per la sicurezza dell'esercizio ferroviario 1990-1995.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

ORCIARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

le popolazioni della valle del Cesano e zone limitrofe, sulle quali gravitano numerosi comuni ed una economia in costante sviluppo, da tempo chiedono, tramite gli enti locali competenti, l'istituzione di un casello autostradale a Marotta, il cui progetto è stato predisposto dalla provincia di Pesaro;

la società Autostrade ha espresso su detto progetto parere favorevole —

le decisioni che si intendono adottare in ordine al progetto di cui sopra, i tempi di realizzo dell'opera pubblica, sia stato disposto il relativo finanziamento. (4-04301)

RISPOSTA. — *La realizzazione del casello autostradale a Marotta sull'A/14 Adriatica è stata prevista nell'ambito del programma di potenziamento del corridoio internodale adriatico. Attualmente si sta procedendo alla gara di appalto dei lavori, la cui ultimazione è prevista entro l'anno 1993.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

ORCIARI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

il mondo della pesca è in fermento per il mancato ripristino del fermo biologico, abolito questo anno dopo che per quattro anni ha dato ottimi risultati;

rinunciare al provvedimento di cui sopra sarebbe un grave errore e quindi c'è da chiedersi la ragione per la quale sia stato cancellato dal piano triennale della pesca;

il fermo pesca non va a vantaggio di una categoria ma è nell'interesse generale che

venga adottato perché è proprio grazie alla sua attuazione che il settore è in ripresa e soprattutto c'è certezza per il futuro se è vero, secondo più fonti anche scientifiche, che il fermo biologico sta portando al ripopolamento dei nostri mari;

il fermo biologico dovrebbe essere attuato a fine stagione estiva, fine agosto-settembre, e dovrebbe nella sua applicazione tenere conto anche delle richieste del commercio che opera in raccordo con lo stesso —

quali siano le decisioni che si intendono adottare in proposito al fine di dare una risposta positiva al settore interessato.

(4-25792)

RISPOSTA. — Il terzo piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura nelle acque marine e salmastre 1991-1993 non prevedeva il fermo temporaneo obbligatorio dell'attività di pesca, ma solo un fermo tecnico consistente nella sospensione dell'attività per due giorni a settimana e ciò soprattutto perché la finanziaria 1991 non prevedeva alcuna copertura per attuare tale misura.

Successivamente, a fronte delle proteste dei pescatori e delle categorie di settore che richiedevano la reintroduzione del fermo biologico obbligatorio, senza comunque che venissero intaccate le risorse finanziarie del piano nazionale della pesca, nonché delle sollecitazioni da parte della IX Commissione della Camera perché tale misura venisse ripristinata, il ministro della marina mercantile si era impegnato dinanzi al Parlamento a reperire innanzitutto con la finanziaria 1992 i fondi necessari per le esigenze del fermo biologico oltre che quelli per il fondo di solidarietà nazionale per la pesca.

Appena ottenuto l'accantonamento nella finanziaria 1992 sono stati presentati dal ministro suddetto e approvati dal Consiglio dei ministri due disegni di legge riguardanti rispettivamente la disciplina del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca che regola la materia e prevede uno stanziamento complessivo di lire 84.050 milioni per l'anno 1992 e il fondo di solidarietà nazionale della pesca, che ha una dotazione per l'anno 1992 di lire 24.450 milioni.

Entrambi i provvedimenti sono stati definitivamente approvati in data 22 gennaio 1992.

Il Ministro della marina mercantile:
Facchiano.

ORLANDI, CICERONE, NICOLINI, CECCHETTO COCO, LORENZETTI PASQUALE, BEVILACQUA, CIANCIO e DI PIETRO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

nella città di Avezzano (L'Aquila) sarebbe imminente la demolizione dell'edificio *ex Saza*, sito in piazza Orlandini nel centro cittadino, recentemente acquistato da una società privata;

tale edificio, costruito negli anni '20 e circondato da un ampio giardino, rappresenta uno dei pochi elementi monumentali all'interno di un impianto urbano completamente rinnovato in questo secolo, a causa delle distruzioni apportate dal terremoto del 1915, nel quale vanno perciò valorizzati gli elementi architettonicamente significativi, che segnano la storia ed il paesaggio cittadino, costituendo poli caratterizzanti e distintivi dei nodi urbani più importanti;

queste indicazioni risultano suffragate dalle analisi storico-morfologiche e dalla schedatura effettuata per il nuovo piano regolatore generale della città di Avezzano (da tempo « congelato » dall'amministrazione comunale) che qualificano il centro urbano come centro storico ed individuano all'interno di esso l'edificio *ex Saza* quale elemento di particolare valore paesistico-ambientale;

l'edificio segnalato, oltre che per l'innegabile pregio architettonico, si caratterizza anche per la peculiare valenza storico-sociale, essendo stato sede degli uffici amministrativi dello zuccherificio di Avezzano, già di proprietà del principe Torlonia, la più grande industria locale, chiusa solo di recente, che ha lasciato nel territorio comunale notevoli oggetti di architettura ed archeologia industriale —

se non ritenga di dover apporre immediatamente un vincolo sull'edificio *ex Saza* per il suo particolare interesse storico ed artistico,

secondo quanto dispone la legge 1° giugno 1939, n. 1089. (4-28367)

RISPOSTA. — *Per l'edificio ex SAZA e per altri beni immobili di Avezzano, pregevoli dal punto di vista architettonico e testimonianze storiche di un periodo caratterizzato dalla ricostruzione della città distrutta dal terremoto del 1915, è in corso l'istruttoria per l'apposizione del vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.*

Dell'avvio della procedura di vincolo la soprintendenza per i beni ambientali architettonici, archeologici, artistici e storici dell'Aquila ha dato comunicazione all'amministrazione comunale di Avezzano.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che la legge n. 791 del 1980 prevede la concessione di un assegno vitalizio ai deportati politici ex internati nei campi di concentramento KZ;

che l'apposita commissione deputata ad istruire le domande pretende precise inoppugnabili documentazioni in ordine all'internamento in detti *lager*;

che nonostante lo scrupolo, talvolta eccessivo, della citata commissione in sede istruttoria, a numerosi ex internati sono stati riconosciuti i requisiti per beneficiare della suddetta provvidenza;

che la predetta commissione nelle sedute del 15 febbraio 1989, del 6 aprile 1989 e del 17 settembre 1990 ha accolto diverse domande di ex deportati bellunesi dei quali, peraltro, a tutt'oggi nessuno ha ricevuto assegno alcuno;

che dopo tutto il tempo trascorso per la fase istruttoria è incomprensibile simile ulteriore ritardo, volendo ovviamente rifiutare l'idea che si pensi di risparmiare il modesto onere attendendo il decesso degli interessati —

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo per dare risposta adeguata a cittadini cui è stato riconosciuto un preciso diritto. (4-28268)

RISPOSTA. — *La commissione per le provvidenze agli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, nella seduta del 15 febbraio 1989, ha esaminato n. 27 istanze, di cui n. 11 concernenti domande di ex deportati residenti nella provincia di Belluno.*

Dei nominativi residenti nella provincia di Belluno si espone, di seguito, la situazione della pratica:

Nicolai Pietro (posizione n. 47115) — deliberazione n. 45267 — decreto ministeriale n. 3824 del 30 maggio 1989, il cui ruolo di iscrizione n. 7213794 è stato trasmesso alla direzione provinciale del tesoro di Belluno con elenco n. 1 del 2 gennaio 1990.

De Martin Luigi (posizione n. 47132) — deliberazione n. 45269 — decreto ministeriale n. 3826 del 30 maggio 1989, il cui ruolo di iscrizione n. 7213792 è stato trasmesso alla direzione provinciale del tesoro di Belluno con elenco n. 1 del 2 gennaio 1990.

De Min Vittorio (posizione n. 47133) — deliberazione n. 45270 — decreto ministeriale n. 3827 del 30 maggio 1989, il cui ruolo di iscrizione n. 7213801 è stato trasmesso alla direzione provinciale del tesoro di Belluno con elenco n. 1 del 2 gennaio 1990.

Locatelli Giovanni (posizione n. 47150) — deliberazione n. 45273 — decreto ministeriale n. 3830 del 30 maggio 1989, il cui ruolo di iscrizione n. 7213798 è stato trasmesso alla direzione provinciale del tesoro di Belluno con elenco n. 1 del 2 gennaio 1990.

Bellumat Felice (posizione n. 47160) — deliberazione n. 45275 — decreto ministeriale n. 3832 del 30 maggio 1989, il cui ruolo di iscrizione n. 7213796 è stato trasmesso alla direzione provinciale del tesoro di Belluno con elenco n. 1 del 2 gennaio 1990.

Bonifacio Mario (posizione n. 47162) — deliberazione n. 45276 — decreto ministeriale n. 3133 del 30 maggio 1989, il cui ruolo di iscrizione n. 7213802 è stato trasmesso alla

direzione provinciale del tesoro di Belluno con elenco n. 1 del 2 gennaio 1990.

Buzzetto Ferruccio (posizione n. 47168) — deliberazione n. 45278 — decreto ministeriale n. 3839 del 30 maggio 1989, il cui ruolo di iscrizione n. 7213808 è stato trasmesso alla direzione provinciale del tesoro di Belluno con elenco n. 2 del 22 gennaio 1990.

Grandelis Italo (posizione n. 47214) — deliberazione n. 45282 — decreto ministeriale n. 3842 del 30 maggio 1989, il cui ruolo di iscrizione n. 7213807 è stato trasmesso alla direzione provinciale del tesoro di Belluno con elenco n. 2 del 22 gennaio 1990.

Grandelis Guido (posizione n. 47148) — deliberazione n. 45272 — a seguito di un supplemento di istruttoria è stato emesso decreto ministeriale n. 3829 del 30 maggio 1989, trasmesso agli organi di controllo per la registrazione in data 12 settembre 1991.

Menegun Pietro (posizione n. 47154) — deliberazione n. 45274 — decreto ministeriale n. 3831 del 30 maggio 1989, trasmesso, a seguito di un supplemento di istruttoria, agli organi di controllo per la registrazione in data 12 settembre 1991.

D'Agostini Gino (posizione n. 47128) — deliberazione n. 45268 — decreto ministeriale n. 3825 del 30 maggio 1989 — a seguito di un rilievo della Corte dei conti, il fascicolo, completo della prescritta documentazione, sarà sottoposto quanto prima di nuovo all'esame della commissione.

De Zolt Gino (posizione n. 47136) — deliberazione n. 45271 — decreto ministeriale n. 3828 del 30 maggio 1989 — a seguito di un rilievo della Corte dei conti, il fascicolo, completo della prescritta documentazione, sarà sottoposto quanto prima di nuovo all'esame della commissione.

Zambelli Paschei Giacomo (posizione n. 47210) — deliberazione n. 45281 — decreto ministeriale n. 3812 del 30 maggio 1989 — a seguito di un rilievo della Corte dei conti, effettuata la prescritta istruttoria, è stata predisposta una nuova deliberazione di accoglimento, che sarà sottoposta quanto prima all'esame della commissione.

La predetta commissione, nella successiva seduta del 6 aprile 1989, ha esaminato altre cinque istanze, di cui una relativa ad un residente nella provincia di Belluno:

De Rigo Cromaro Celeste (posizione n. 43720) — deliberazione di accoglimento n. 45497, a seguito della quale è stato emesso il decreto ministeriale n. 3855 del 20 ottobre 1989, il cui ruolo di iscrizione n. 7213834 è stato trasmesso alla direzione provinciale del tesoro di Belluno con elenco n. 10 del 3 settembre 1990.

Sempre la citata commissione, che per necessità ha rinviato la seduta del 17 settembre 1990 a quella dell'8 novembre 1990, ha esaminato altre n. 45 domande, di cui n. 12 riferite a residenti nella provincia di Belluno.

Di questi ultimi si indicano i nominativi, i corrispondenti numeri delle deliberazioni di accoglimento e i relativi decreti ministeriali che sono tuttora in corso di registrazione presso i competenti organi di controllo:

Ferrando Luigi (posizione n. 47143) — Deliberazione n. 46613 — decreto ministeriale n. 3980 del 29 luglio 1991;

Cavallini Rina (posizione n. 47176) — Deliberazione n. 46614 — decreto ministeriale n. 3982 del 29 luglio 1991;

Muraro Giuseppe (posizione n. 46615) — Deliberazione n. 46615 — decreto ministeriale n. 4014 del 4 settembre 1991;

Gris Gino (posizione n. 47216) — Deliberazione n. 46617 — decreto ministeriale n. 4019 del 4 settembre 1991;

Lorenzini Angelo (posizione n. 47272) — Deliberazione n. 46618 — decreto ministeriale n. 4020 del 4 settembre 1991;

Menegun Ives (posizione n. 47274) — Deliberazione n. 46619 — decreto ministeriale n. 4021 del 4 settembre 1991;

Cassol Michele (posizione n. 47277) — Deliberazione n. 46620 — decreto ministeriale n. 4022 del 4 settembre 1991;

Paloni Ezio (posizione n. 46568) — Deliberazione n. 46626 — decreto ministeriale n. 3971 del 29 luglio 1991;

Lovat Arturo (posizione n. 46571) – Deliberazione n. 46627 – decreto ministeriale n. 3972 del 29 luglio 1991;

Visentini Paolina (posizione n. 46571) – Deliberazione n. 46629 – decreto ministeriale n. 3974 del 29 luglio 1991;

De Bernardin Statoan Antonio (posizione n. 47124) – Deliberazione n. 46630 decreto ministeriale n. 3979 del 29 luglio 1991;

Costa Vincenzo (posizione n. 47548) – Deliberazione n. 46634 – decreto ministeriale n. 4040 del 4 settembre 1991.

Da quanto sopra esposto si rileva che le domande di ex deportati, residenti nella provincia di Belluno, dopo l'accoglimento da parte dell'apposita commissione interministeriale nelle sedute indicate nel testo dell'interrogazione, hanno dato luogo a provvedimenti che o sono in corso di regolare pagamento presso la direzione provinciale del tesoro di Belluno o si trovano presso i competenti organi di controllo per la prescritta registrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere – premesso che:*

« puntualmente » ogni anno, a causa di un « opportuno » incendio o di un altrettanto « opportuno » pericolo di movimenti franosi, la strada statale Meta di Sorrento-Positano viene chiusa al traffico nel mese di agosto con incommensurabile danno all'economia turistica di Positano ed il parallelo beneficio di altre località;

la « puntualità » della chiusura, denunciata lo scorso anno dall'interrogante in occasione dell'ennesimo incendio estivo, evidenzia o la strumentalità della chiusura estiva dell'arteria stradale, vitale per Positano, o l'assurda negligenza ed imprevidenza di chi, preposto alla sicurezza della strada stessa, non interviene per tempo per porre tempestivo rimedio;

quest'anno peraltro è stata adottata una « soluzione all'italiana », del tutto ridicola o

irresponsabile: all'imbocco della strada a Meta di Sorrento, ai colli di Teresinetta, a Positano ed all'imbocco del bivio di Agerola sono stati posti cartelli che segnalavano l'interruzione della strada statale in parola tra il chilometro 7400 ed il chilometro 7600 ma in prossimità della predetta interruzione non è stato effettuato alcuno sbarramento ma apposti solo lateralmente alla strada altri segnali per avvisare della interruzione (che non era tale...);

in presenza di tali cartelli molti automobilisti provenienti da Meta di Sorrento ed Amalfi-Agerola hanno desistito dal procedere stante l'annunziata interruzione dovuta – si affermava – al pericolo di frane nel tratto in parola mentre altri, forse consapevoli della « soluzione all'italiana » per la quale i cartelli non funzionavano da sufficiente deterrente, hanno proceduto oltre, rilevando che effettivamente non vi era alcuna interruzione;

l'economia comunale produttiva e turistica di Positano ha ricevuto comunque un notevole danno ed è il caso quindi di acclarare le responsabilità dell'episodio anche perché la presunta interruzione dura da un tempo lunghissimo durante il quale non si è visto al lavoro alcun operaio –:

se risulti quando sia stata scoperta, e perché non prima di tale data, l'esistenza di pericolo di frane nel tratto stradale in questione;

quali interventi ed in quale data siano stati disposti per eliminare il pericolo, quando siano iniziati i lavori e quando siano stati conclusi;

se i pericoli erano tali da giustificare l'interruzione della strada per evitare danni a persone e cose;

in caso affermativo, perché la strada non sia stata effettivamente brevemente chiusa al traffico ad evitare i danni suddetti durante i lavori;

perché, in caso negativo, siano stati apposti del tutto inutili avvisi di divieto di circolazione e di interruzione del traffico così producendo un « utile » (per altri comuni) e

« puntuale » deviazione del traffico diretto a Positano con grave danno alla sua economia.
(4-15311)

RISPOSTA. — *Il pericolo di caduta di massi tra i chilometri 7,400 e 7,600 della strada statale n. 163 Amalfitana, di cui alla interrogazione indicata in oggetto, è da correlarsi agli incendi di vaste proporzioni che si verificano durante la stagione estiva e che interessano il territorio sovrastante detta statale.*

Dalle pendici, infatti, prive di arbusti, in occasione di piogge intense e prolungate si verificano improvvisi distacchi di pietre che, non più trattenute dalla vegetazione, possono investire le automobili in transito. In siffatta situazione di pericolo, il compartimento ANAS territorialmente competente, di intesa con il comune di Piano di Sorrento, ha disposto, dopo l'ultimo incendio del mese di settembre 1991, la sospensione del traffico con apposita ordinanza pubblicizzata mediante la installazione dei prescritti segnali e trasmessa agli organi di polizia.

Nel caso specifico, non è stato disposto lo sbarramento della carreggiata ma si è proceduto alla installazione di cartelli e cavalletti che vietano il transito pur consentendo il passaggio di mezzi di emergenza, quali autoambulanze, auto della polizia, carabinieri eccetera.

La comunità montana di Agerola, competente al risanamento della zona incendiata, è intervenuta, dall'ottobre del 1991 con appositi lavori che sono in fase di ultimazione. Anche il compartimento ANAS, nell'ambito delle proprie competenze, ha predisposto opportune opere di difesa della sede stradale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per conoscere — premesso che*

il ministro dei trasporti, con nota pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 3 luglio 1989, ha reso noto di aver disposto la pubblicazione (ai sensi dell'articolo 715-ter della legge 4 febbraio 1963, n. 58) delle mappe relative alle limitazioni delle costruzioni e degli impianti nelle zone circostanti l'aero-

porto di Napoli-Capodichino mediante deposito per sessanta giorni consecutivi a decorrere dal 1° luglio 1989 negli uffici dei comuni di Napoli, Acerra, Afragola, Arzano, Brusciano, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Casavatore, Casoria, Castelcisterna, Cercola, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Mariglianella, Marigliano, Melito, Mugnano di Napoli, Nola, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Pozzuoli, Santa Anastasia, San Vitaliano, Volla (tutti in provincia di Napoli) e San Felice a Cancellò (in provincia di Caserta) —:

se le limitazioni riguardino la situazione sia edilizia che di altro genere in atto o quella futura;

se alla scadenza del termine di centoventi giorni dal detto deposito, siano state prodotte opposizioni alle zone soggette a limitazione, da chi e per quali motivi;

quali conseguenze pratiche comporti per le zone non oggetto di opposizione, l'avvenuta introduzione delle limitazioni e se, alla data della risposta del presente atto, risulti nelle zone stesse la perdurante mancata osservanza al regime di limitazioni introdotto con il provvedimento ministeriale. (4-15910)

RISPOSTA. — *Come è noto la legge 4 febbraio 1963, n. 58, riguarda la disciplina dell'uso del territorio intorno ad un aeroporto ed impone limitazioni alla realizzazione di qualsiasi opera edilizia o di altro genere che possa costituire ostacolo alla navigazione aerea (articolo 714 del codice della navigazione).*

Per le zone non oggetto di opposizione le mappe aeroportuali previste dall'articolo 715-ter, depositate nei comuni, sono rese esecutive con decreto ministeriale e l'imposizione del vincolo assume carattere di obbligatorietà. Pertanto, nella zona aeroportuale non potranno essere elevati ostacoli in difformità dei vincoli risultanti dalle mappe stesse. Per gli ostacoli già esistenti può essere disposto l'ordine di abbattimento (articolo 715-quinquies del codice di navigazione).

Per quanto riguarda in particolare l'aeroporto di Napoli-Capodichino, si fa presente che, successivamente al deposito delle mappe, a questa amministrazione è pervenuta un'istanza datata 28 agosto 1989, con la quale

alcuni proprietari di aree del territorio del comune di Casoria hanno richiesto la revisione dei vincoli ivi imposti.

Il decreto di esecutività delle mappe aeroportuali di tale aeroporto a tutt'oggi non ha potuto essere emesso perché vari comuni interessati alla procedura, malgrado siano stati più volte sollecitati, non hanno fatto conoscere di aver provveduto agli adempimenti di loro competenza.

Si rende noto, infine, che la mancata osservanza delle limitazioni imposte potrà essere rilevata non appena verrà emesso decreto di esecutività delle suddette mappe.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

le due nuove sale operatorie del CTO di Napoli, anche se i lavori murari sono durati circa due anni e completati circa sette mesi fa, sono fuori uso per la inconcepibile mancanza dell'ingresso per gli ammalati in barella !...

i tavoli operatori e lo strumentario chirurgico richiesto da anni dagli specialisti del CTO ancora non è stato consegnato per cui le sale continuano a rimanere desolatamente vuote;

la USL 42 ha, con un semplice atto deliberativo, acquistato, per circa ottanta milioni, un'autoclave dalle Officine Sordina di Padova;

il reparto di urologia continua, per la cronica mancanza di personale paramedico, a restare vuoto mentre i degenti vengono sistematicamente smistati ad... oculistica o ad altri reparti —:

se non si ritenga opportuno avviare un'indagine amministrativa per accertare la legittimità delle procedure adottate dalla USL 42 per l'acquisto dell'autoclave dalle Officine Sordina;

quali fondi saranno utilizzati per eliminare i difetti strutturali delle nuove sale operatorie e se vi siano colpevoli responsabilità dei progettisti o degli amministratori;

quali siano i motivi per cui le attrezzature mediche richieste da tempo non siano ancora state fornite;

quali immediati ed incisivi interventi intendano operare per eliminare dalla struttura sanitaria il caos organizzativo che da troppo tempo, intollerabilmente, ne limita la funzionalità arrecando ai lavoratori ed ai pazienti del CTO gravissimi disagi. (4-21485)

RISPOSTA. — *In merito all'entrata in funzione delle nuove sale operatorie del presidio ospedaliero CTO dell'unità sanitaria locale n. 42 di Napoli, risulta che esse dovrebbero essere ormai ultimate, anche perché l'ufficio tecnico di detta unità sanitaria si era dichiarato disponibile ad eliminare gli obiettivi problemi connessi alle difficoltà di introduzione delle barelle dei pazienti, attraverso l'apertura di un passaggio nei vani contigui — senza particolari aggravii di spesa — realizzabile agevolmente nell'arco di due-tre giorni nell'imminenza della loro attivazione.*

Per la fornitura delle attrezzature mediche inerenti a dette sale era stata a suo tempo indetta licitazione privata, invitando a parteciparvi n. 7 aziende del settore. Tale procedura si è conclusa con l'aggiudicazione — come da deliberazione del comitato di gestione n. 3040 del 20 novembre 1990 — della fornitura di tutto lo strumentario occorrente all'impresa Miria srl. Non v'è dubbio che l'acquisizione di questo indispensabile materiale debba preludere all'attivazione a breve scadenza delle due sale operatorie dianzi ricordate e, conseguentemente, all'avvio della ristrutturazione delle vecchie strutture in funzione.

Con altra licitazione privata, indetta da deliberazione n. 2642 del 12 dicembre 1988 ai sensi dell'articolo 65 n. 2, lettera b) della legge regionale 11 novembre 1980, n. 63, alla quale hanno partecipato n. 7 aziende specializzate del settore, è stato possibile assicurare l'acquisto di un'autoclave.

In merito alla procedura seguita per l'aggiudicazione di tale fornitura, si precisa che le offerte presentate alla USL n. 42 di Napoli dalle 7 aziende partecipanti sono state sottoposte al vaglio di una commissione tecnica appositamente istituita, che — come si desume da verbale del 6 marzo 1989 — al termine delle

proprie valutazioni ha proposto l'aggiudicazione della fornitura all'impresa Russ Hospital, dando atto che l'offerta risponde a tutti i requisiti previsti nel relativo capitolato.

Con altra deliberazione del comitato di gestione in data 7 luglio 1989, esecutiva, ne è, quindi, seguita l'aggiudicazione della fornitura dell'autoclave alla stessa impresa, mentre — con tutta evidenza — nessun rapporto risulta al riguardo instaurato dall'unità sanitaria n. 42 di Napoli con l'impresa Sordina citata nell'interrogazione.

Riguardo, poi, alla maggiore funzionalità complessiva del presidio ed alle iniziative comunque atte a favorirla, si rileva che dal 1° ottobre 1990 è stata attivata in locali completamente ristrutturati la sezione uomini della divisione di urologia e dovrebbe essere stato, frattanto, ultimato anche l'allestimento definitivo della relativa sezione donne.

A sua volta, anche la divisione di medicina è stata del tutto rinnovata ed ha ripreso ad accettare le degenze dal 19 novembre 1990.

Infine, l'immissione in servizio, a far tempo dalla fine dello stesso mese di novembre, del nuovo direttore sanitario, nella persona del dottor Roberto Ziccardi vincitore del relativo concorso, non potrà che incrementare — ad avviso di questo ministero — l'efficienza e la funzionalità del presidio anche sotto il profilo igienistico ed organizzativo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PARLATO, MANNA e MACERATINI. — Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

secondo dati forniti dalla stessa SIP il tempo medio, in numero di ore necessarie, per il ripristino del servizio telefonico per i collegamenti principali privati era al 30 giugno 1990 di ben 14,5 ore, mentre a Milano era del 14,4, a Roma del 16,6 ed a Napoli di 22 ore, un terzo in più addirittura del tempo medio nazionale —:

a quali cause precise risalga il lungo tempo occorrente a livello nazionale per il

ripristino dei collegamenti e per quali altre ragioni a Napoli i tempi si allungano di circa otto ore;

come la SIP, sia a livello nazionale che a livello locale, intenda intervenire, ed in quali tempi, per rendere immediato il ripristino dei collegamenti;

avuto riguardo alla pessima qualità complessiva del servizio SIP, se non sia il caso di valutare la possibilità di far cessare il regime di monopolio nel quale la società fornisce il servizio per aprirlo ad altri eventuali fornitori concorrenti, con l'obiettivo di pervenire a prestazioni migliori ed a più basso costo per l'utenza. (4-22598)

RISPOSTA. — Si rinvia a quanto riferito con nota n. GM/57730/1406/4-22596/INT/IRG del 21 giugno 1991, in risposta ad analoga interrogazione n. 4-22596, pubblicata *nell'Allegato al resoconto stenografico del 22 luglio 1991.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

PARLATO. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, per il coordinamento delle politiche comunitarie e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre 1990 ha pubblicato la deliberazione del ministro della ricerca in data 23 luglio 1990, con cui sono stati concessi, a valere sul fondo della ricerca applicata, miliardi duecentoquarantatre per trentacinque progetti di ricerca presentati da società del gruppo Olivetti;

De Benedetti, come ogni esponente che si rispetti del capitalismo assistito, vuole riversare sulle finanze italiane il costo di una ristrutturazione (l'ennesima!) selvaggia, necessitando di liquidità immediata per le varie speculazioni a livello mondiale proprie di un'economia prevalentemente cartolare —:

1) l'importo complessivo delle erogazioni (contributo in conto interessi, contributo in conto capitale) a favore del gruppo Olivetti

dal 1985 al 1990 a valere sul F.R.A. e suddiviso nelle due voci;

2) se il ministro delle politiche comunitarie intenda trasmettere alla commissione CEE gli atti per la procedura di infrazione contro il Governo italiano per avere frazionato il finanziamento in modo tale da non superare i venti miliardi di ECU, limite oltre il quale necessita l'approvazione comunitaria. In effetti, molti progetti sono artificiose suddivisioni al fine di aggirare la normativa anzidetta;

3) se il ministro del lavoro intenda rivedere i propri intendimenti e far pagare al De Benedetti, anche con le di lui immense fortune personali, una ristrutturazione che qui si ripete « selvaggia », iniziata subito dopo aver ottenuto cospicui benefici pubblici.

(4-24753)

RISPOSTA. — *Si invia un prospetto dal quale si desumono gli importi delle erogazioni effettuate a favore del gruppo Olivetti dal 1985 al 1990 a valere sul Fondo speciale ricerca applicata, suddivisi in credito agevolato, contributo nella spesa e contributo in conto interessi.*

La vicenda dei progetti Olivetti inizia con l'anno 1984, nel quale il gruppo in questione presentò domande di finanziamento per oltre 1.600 miliardi di lire. Negli anni successivi i progetti, con intervento del comitato tecnico-scientifico (di cui all'articolo 7 della legge n. 46 del 1982 e dell'Istituto mobiliare italiano (IMI), sono stati organizzati secondo diversi frazionamenti.

Il suddetto comitato, su espressa direttiva ministeriale, in un primo momento (ottobre 1985) sospese l'esame dei predetti progetti in attesa dell'approvazione della legge che ha introdotto la nuova forma di intervento (contributo in conto interessi - legge n. 346 del 1988).

Successivamente i progetti sono stati ammessi all'istruttoria dell'IMI (anno 1986). Nella stessa occasione il comitato tecnico-scientifico ha invitato l'Istituto mobiliare ad articolare i grandi programmi in sotto-progetti omogenei in modo da poter modulare gli eventuali interventi in relazione alle disponibilità esistenti.

In ogni caso le deliberazioni adottate per il FRSA sono pubbliche, come è noto all'inter-

rogante, e sono a disposizione delle comunità europee, che, a tutt'oggi, non hanno ritenuto di aver motivo di intervenire con rilievi.

Erogazioni gruppo Olivetti:

anno 1985: credito agevolato lire 43,37 miliardi; contributo spesa lire 50,09 miliardi;

anno 1986: credito agevolato lire 64,95 miliardi; contributo spesa lire 33,46 miliardi;

anno 1987: credito agevolato lire 16,57 miliardi; contributo spesa lire 11,23 miliardi;

1988: credito agevolato lire 24,97 miliardi; contributo spesa lire 33,59 miliardi;

1989: credito agevolato lire 12,73 miliardi; contributo spesa lire 11,33 miliardi;

1990: credito agevolato lire 26,04 miliardi; contributo spesa lire 14,95 miliardi; finanziamento contr. interessi lire 33 miliardi;

per un totale: credito agevolato lire 188,63 miliardi; contributo spesa lire 154,65 miliardi; finanziamento contr. interessi lire 33 miliardi.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:
Ruberti.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per conoscere - premesso che:

due anni orsono un incendio colposo distrusse la pineta di Montepertuso, a Positano (Salerno);

dopo due anni i necessari lavori di rimboschimento non sono ancora iniziati e l'intera area è in completo abbandono -;

se sono state aperte e con quale esito, le procedure per il risanamento del danno ambientale;

perché ancora non sia iniziata l'opera di rimboschimento della pineta distrutta.

(4-24823)

RISPOSTA. — *L'incendio sviluppatosi in località Montepertuso-Conocchia del comune di Positano (Salerno) il 21 agosto 1989 ha interessato una superficie complessiva di circa*

30 ettari, costituiti da 15 ettari di alto fusto di resinose (pino nero, pino marittimo, pino d'Aleppo, cipresso), da 5 ettari di bosco ceduo misto di leccio, roverella e orniello, e da 10 ettari di pascolo cespugliato.

I lavori per la ricostituzione boschiva sono stati finanziati dalla regione Campania in base all'articolo 2, lettera a) della legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13 (deleghe in materia di economia e bonifica montana a difesa del suolo) mentre le funzioni amministrative per l'attuazione degli interventi sono svolte dalla comunità montana « Penisola amalfitana »; la direzione dei lavori è stata affidata al coordinamento provinciale del corpo forestale dello Stato di Salerno.

I lavori previsti dal progetto — consistenti nel taglio di succisione e nella tramarratura dei polloni danneggiati dal fuoco, nella rimozione e sistemazione in loco dei tronchi giacenti in precarie condizioni di equilibrio, nella sistemazione idraulico-forestale delle pendici mediante ancoraggio di massi pericolanti, realizzazione di briglie a secco per la regimazione delle acque di rimboschimento, previa preparazione del terreno a gradoni e a buche, con piantagione di specie forestali tipiche della zona — sono stati effettuati con esito definito soddisfacente dalla direzione degli stessi.

È prevista la prosecuzione delle opere di ripristino e di ricostituzione boschiva, condizionata peraltro dai limitati finanziamenti disponibili, con i quali si devono fronteggiare anche le esigenze colturali e manutentorie degli altri rimboschimenti nel comune di Positano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorìa.

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio, dell'interno e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:*

l'Isveimer è attualmente e per vari motivi al centro di accese polemiche;

il Sindacato Nazionale Funzionari e Dirigenti Bancari (SINFUB) ha diffuso un documento assai critico nei confronti dell'Istituto nel quale denuncia « lo stato di confusione organizzativa e di inefficienza operativa » che ha investito l'Isveimer per effetto della ristrutturazione

attuata di recente. Il Direttore generale del Banco di Napoli che detiene il 44,5 per cento della proprietà dell'Istituto con sede a Via De Gasperi in Napoli, si era detto preoccupato per il « basso profilo di redditività dell'Isveimer e per il depauperamento continuo del valore economico della quota di partecipazione »;

come se tutto quanto già in premessa non bastasse, sembra che l'Ente si accinga ad acquistare una nuova sede nel Centro Direzionale con una spesa di ben 56 miliardi! aumentandone — oltretutto — l'incredibile gestione che non mancherà di produrre effetti del tutto negativi —;

se tutto quanto in premessa risponda al vero, cosa si intenda fare e come intervenire per fermare ed evitare una scelta sbagliata ed inutile anche in considerazione del fatto che l'attuale sede è funzionale e più che decorosa ed anche per sapere se un tale progetto dovesse andare in porto quale uso o destinazione sarebbe mai riservata all'attuale sede di Via De Gasperi. (4-25568)

RISPOSTA. — *Va precisato, in via generale, che gli istituti di credito speciale, categoria di cui fa parte l'Isveimer, non necessitano di alcuna autorizzazione della Banca d'Italia per porre in essere investimenti della specie, il cui importo — unitamente all'acquisizione di partecipazioni — deve essere, comunque, contenuto nell'ambito del patrimonio aziendale.*

Nel caso segnalato risulta, dai riferimenti in possesso dell'organo di vigilanza, che l'investimento rientra nei limiti suindicati.

Il Ministro del tesoro: Carli.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:*

la discussa e traballante FINAM partecipa al Consorzio per la valorizzazione agricola, con sede in Napoli, per una quota del 20 per cento mentre le restanti quote appartengono al comune di Napoli per il 46 per cento e all'ERSAC per il 34 per cento;

scopo del Consorzio era quello di realizzare una nuova struttura le cui opere murarie sono state costruite da anni, anni ed anni e giacciono del tutto abbandonate come da atto ispettivo dell'interrogante, privo di risposta da tempo immemorabile quanto inaccettabile per il comportamento omertoso di quanti — comune di Napoli in testa — avrebbero dovuto fornire elementi di risposta al dicastero competente;

nel quadro, da un lato dello smobilizzo da parte della FINAM della quota di partecipazione in consorzi e società e dall'altro dell'ipotesi di trasformazione in SpA dell'Azienda municipalizzata centrale del latte di Napoli, è in corso di valutazione l'acquisto della quota FINAM nel detto Consorzio —:

quale valutazione venga data dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di tale quota, avendo presente che si assume che gli immobili del Consorzio in Melito, compresi i terreni e le opere realizzate, valgono circa 30 miliardi, mentre l'acquisto della quota consortile visto il capitale del Consorzio (sei miliardi) non supererebbe il valore di un miliardo e duecento milioni, valore ovviamente del tutto incongruo;

a quali condizioni ed in quali termini e tempi l'operazione in parola sarebbe programmata. (4-26070)

RISPOSTA. — *La FINAM spa opera — come per legge — in piena autonomia, con il proprio consiglio di amministrazione e con il controllo del collegio dei sindaci che è presieduto da un rappresentante nominato dal ministro del tesoro.*

Le direttive di carattere generale emanate da questa amministrazione riguardano pertanto gli indirizzi strategici e non certo la particolare attività di gestione, che rimane nella piena responsabilità del consiglio di amministrazione della FINAM.

Tra le direttive già espresse, la più urgente riguarda lo smobilizzo di tutte le partecipazioni relative a società da tempo in forte perdita e che non presentano nel breve e medio periodo possibilità di risanamento.

Per quanto concerne il consorzio campano di valorizzazione agricola spa la FINAM ha esposto le seguenti considerazioni.

Dal relativo bilancio, al 31 dicembre 1990, il valore dei terreni e delle opere realizzate dal consorzio non raggiunge i sette miliardi di lire e, a fronte del predetto valore, si registra una riduzione per perdite del capitale sociale, una esposizione per mutuo verso il Banco di Napoli e debiti vari con fornitori.

Trattasi quindi di una società che ha registrato e dovrà, presumibilmente, ancora registrare perdite e che peraltro non potrà contare su rilevanti rivalutazioni delle immobilizzazioni dato che queste consistono, pur sempre, in uno stabilimento industriale per la lavorazione del latte che, anche quando avrà scontato gli oneri della fase di costruzione, potrà difficilmente contare su ricavi tali da consentire ammortamenti per un valore degli investimenti molto superiore a quello che attualmente compare in bilancio.

In tale situazione nei primi mesi del corrente anno l'Azienda municipalizzata centrale latte di Napoli, ha espresso l'interesse ad acquisire la partecipazione FINAM nel consorzio campano per un prezzo corrispondente al valore netto della partecipazione risultante dal bilancio e, ancor più recentemente, il comune di Napoli ha manifestato l'intendimento di acquisire direttamente la partecipazione in questione.

Le trattative sono tuttora in corso e pertanto il prezzo di vendita non è stato ancora determinato.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Mannino.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

in quale fase si trovi l'iter della pratica di pensione di guerra intestata all'ex militare Barbazza Luigi nato a Busto Arsizio il 3 settembre 1922 ed ivi residente in via Muratori n. 6. L'interessato ha presentato ricorso (n. 794770) in base alla legge n. 585 articolo 13 del 28 luglio 1971; il signor Barbazza, dal 1979, non ha più avuto notizie in merito (posizione n. 381932). (4-27203)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione ha inviato alla procura generale della Corte dei*

conti, in data 28 maggio 1979, il fascicolo relativo alla pratica del signor Luigi Barbazza per la definizione del ricorso giurisdizionale n. 794770, in quanto dal riesame degli atti, effettuato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, non erano emersi elementi idonei alla modifica del provvedimento impugnato.

Il menzionato ricorso è tuttora pendente presso la citata magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Sanasi Maddalena nata a Montalbano Ionico (Matera) il 14 ottobre 1949 e residente in Busto Arsizio viale della Repubblica 35. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 30 ottobre 1984; da tale data, la signora Sanasi è in attesa del relativo decreto.

(4-28460)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Maddalena Sanasi, per la quale è pervenuta la necessaria documentazione, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pellegatta Maurizio nato a Busto Arsizio il 17 aprile 1946 ed ivi residente in via Salvator Rosa 18. L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso dei tabulati dell'INPS di Milano e Varese, la richiesta è stata

effettuata in data 13 giugno 1985; da tale data il signor Pellegatta, è in attesa del decreto.

(4-28461)

RISPOSTA. — *Per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Maurizio Pellegatta, cui è stato attribuito il numero d'ordine 543460, questa amministrazione ha chiesto alla unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio la deliberazione e la scheda individuale di inquadramento ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, con lettera del 9 novembre 1991 posizione n. 7664930.*

Si assicura comunque l'interrogante che, non appena in possesso della documentazione richiesta, si provvederà, a mezzo di procedura meccanografica, alla emissione degli atti di definizione della ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Reina Vincenzo, nato a Cammarata il 6 dicembre 1944 e residente in Busto Arsizio via Rossini 111-ter. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese e la richiesta è stata effettuata in data 6 giugno 1986; da tale data il signor Reina è in attesa del relativo decreto (posizione n. 7737554).

(4-29516)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Vincenzo Reina, per la quale è pervenuta la necessaria documentazione, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritardi

la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Farioli Sergio nato a Busto Arsizio il 21 luglio 1945 ed ivi residente in via XX Settembre 7. L'interessato è dipendente dell'USL n. 48 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese; il signor Farioli è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-29867)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, per poter dare corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 presentata dal signor Sergio Farioli, ha chiesto, con nota n. 7.077.624 del 31 gennaio 1991, sollecitata anche il 14 gennaio 1992, all'unità sanitaria locale n.8 di Busto Arsizio l'invio di copia della deliberazione di recepimento dell'accordo nazionale di lavoro per il personale del comparto del servizio sanitario nazionale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, corredata dalla scheda individuale di inquadramento del predetto signor Farioli recante l'indicazione delle retribuzioni corrisposte alle scadenze previste dall'articolo 41 del citato decreto del Presidente della Repubblica onde poter ricavare l'esatta retribuzione spettante all'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione (2 settembre 1988).

Essendo già stato acquisito il prospetto dei contributi (modello TRC) da parte della sede INPS di Varese, si assicura che, non appena perverranno i documenti richiesti, questa amministrazione provvederà, mediante procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Leopoldo Piantanida nato a Busto Arsizio l'11 marzo 1939 e residente a Magnago (Biatese) provincia di Milano in piazza Tricolore 5. L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8, è già in possesso

del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Milano, la richiesta è stata effettuata in data 29 gennaio 1980; il signor Piantanida, prossimo al pensionamento, 002100+da oltre 10 anni è in attesa di una risposta e con essa del relativo decreto. (4-29868)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, per poter dare corso alla domanda di ricongiunzione presentata dal signor Leopoldo Piantanida in data 29 gennaio 1980 e contraddistinta col numero d'ordine 217057, ebbe a richiedere sin dal 9 agosto 1980 alle sedi INPS di Varese e di Milano tutti gli elementi di cui al primo comma dell'articolo 5 della legge 7 febbraio 1979 n. 29.

La sede di Varese in data 19 maggio 1983 girava la predetta richiesta alla sede di Milano, presso la quale la posizione assicurativa n. 409249 VA, intestata al signor Piantanida, risultava trasferita il 12 aprile 1965.

Si precisa che la predetta sede INPS di Milano, nonostante la prima richiesta di questa amministrazione del 9 agosto 1980 e quella successiva del 17 giugno 1985, non ha, a tutt'oggi, inviato il prospetto contributivo (tabulato meccanizzato modello TRC) indispensabile per effettuare la ricongiunzione.

Pertanto in data 3 gennaio 1992 si è provveduto a sollecitare nuovamente la citata sede dell'INPS per l'adempimento sopra menzionato.

Nel contempo, con nota n. 2684482 del 3 gennaio 1992, questa amministrazione ha invitato l'USL n. 8 di Busto Arsizio a far pervenire un certificato (modello 98.1) contenente l'indicazione delle retribuzioni attribuite al signor Piantanida all'atto del collocamento a riposo in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384.

Si assicura comunque l'interrogante che, non appena in possesso della documentazione richiesta, questa amministrazione provvederà simultaneamente alla ricongiunzione dei periodi assicurativi ed alla liquidazione del trattamento di quiescenza comprensivo della valutazione dei benefici contrattuali di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giuliana Pizzini nata a Varese il 17 aprile 1944 e residente a Busto Arsizio in via Veroncorella 13-bis. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 10 dicembre 1983; la signora Pizzini da otto anni è in attesa di una risposta e con essa, del decreto. (4-29870)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Giuliana Pizzini, per la quale è pervenuta la necessaria documentazione, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione di Adria (RO) è stata declassata a stazione subalterna in seguito alla decisione assunta dal compartimento di Bologna di eleggere Chioggia a stazione madre della linea ferroviaria Verona-Legnago-Rovigo-Adria-Chioggia;

esiste un accordo contrattuale tra l'Ente ferrovie dello Stato e le organizzazioni sindacali che stabilisce la necessità della posizione baricentrica della stazione madre rispetto alle stazioni satelliti;

lo stesso accordo stabilisce che la distanza massima tra stazione madre e stazioni satelliti non superi i 25 km;

nella tratta Rovigo-Chioggia la stazione baricentrica rispetto quanto previsto nell'accordo risulta essere Adria;

nella seduta consiliare del 2 luglio 1991, l'amministrazione comunale di Adria ha approvato un ordine del giorno contenente la giustificata protesta della città per questa sua

penalizzazione attuata in difformità da quanto è previsto negli accordi sopracitati —:

quali iniziative intenda assumere per ovviare a questa scelta, a giudizio dell'interrogante arbitraria, del compartimento delle Ferrovie dello Stato di Bologna;

se non intenda assumere iniziative atte al potenziamento della linea ferroviaria Verona-Chioggia rispondendo con i fatti alle molte promesse fatte alle popolazioni polesane.

(4-27444)

RISPOSTA. — *La scelta della stazione madre sulla linea Rovigo-Chioggia, che si sviluppa per 57 chilometri, è stata oggetto di un'ampia e approfondita discussione che ha portato l'ente ferrovie dello Stato ad indicare come tale la stazione di Chioggia (stazione di testa), nonostante Adria sia situata a 25 chilometri da Rovigo e quindi in posizione più baricentrica. Ciò in quanto Chioggia è sede di porto, il cui traffico si prevede che verrà incrementato dando a Chioggia, dove già è presente un segmento di traffico merci, un ruolo preminente sull'intera linea che le permetterà di essere un valido appoggio infrastrutturale al porto stesso.*

La stazione di Adria è, comunque, pur sempre una stazione sede di diramazione e il suo volume di traffico merci potrebbe avere un incremento significativo proprio dallo sviluppo dell'attività del porto di Chioggia, il cui indotto verrebbe distribuito su tutto il territorio del Polesine.

L'ente ferrovie dello Stato fa rilevare, inoltre, che l'individuazione della sede di Chioggia come stazione madre è stata decisa in accordo con le organizzazioni sindacali FILT, FIT e UILT e accettata con riserva solo dalla organizzazione sindacale FISAFS.

Per quanto concerne il potenziamento della linea ferroviaria Verona-Legnago-Rovigo-Adria-Chioggia, l'ente ferrovie dello Stato fa presente che la stazione di Legnago è raggiungibile da Verona attraverso due itinerari:

a) *Verona-Isola della Scala-Cerea-Legnago;*

b) *Verona-Nogara-Legnago.*

I tratti iniziali dei due itinerari, cioè Verona-Isola della Scala e Verona-Nogara, fanno parte della linea Verona-Bologna, sulla quale sono attualmente in corso i lavori di raddoppio.

Per il tratto Isola della Scala-Cerea, dell'itinerario a), sono previsti finanziamenti per lire 4 miliardi e 400 milioni, per l'ammmodernamento degli impianti di linea e di stazione e per il telecomando degli stessi dal posto centrale di Legnago.

Il tratto Cerea-Legnago, sempre dell'itinerario a), è compreso nella linea Mantova-Monselice, per la quale sono già stati approvati finanziamenti per lire 16 miliardi al fine di realizzare nuovi impianti di linea e di stazione (compreso l'apparato centrale elettrico ad itinerari di Cerea) ed un impianto di controllo centralizzato del traffico per il telecomando della linea dal posto centrale di Legnago.

Analogo discorso vale per il tratto Nogara-Legnago, dell'itinerario b), compreso nella linea Mantova-Monselice.

L'ente fa, altresì, sapere che la stazione di Nogara verrà ristrutturata in occasione dei lavori di raddoppio, di cui si è fatto cenno più sopra.

Sul tratto Legnago-Rovigo sono già stati effettuati massicci interventi per l'ammmodernamento di tutti gli impianti di sicurezza di linea e di stazione.

I lavori riguardanti l'impianto di controllo centralizzato del traffico da installare nella stazione di Legnago, per il telecomando della linea, il cui importo è di circa 2 miliardi e 300 milioni di lire, verranno finanziati entro breve tempo.

In merito al tratto Rovigo-Chioggia sono già stati consegnati i lavori concernenti la realizzazione del telecomando punto-punto della stazione di Lama e l'automazione di n. 3 passaggi a livello ai chilometri 30,296, 46,669 e 52,149.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PELLEGATTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il compartimento di Bologna dell'Ente ferrovie dello Stato ha preventivato la chiusura dello scalo merci di Loreo in provincia di Rovigo;

dopo il declassamento della stazione di Adria questa risulta essere una ulteriore scelta penalizzante per la linea ferroviaria Verona-Rovigo-Chioggia, nella sua parte terminale;

la chiusura dello scalo merci reca notevoli danni per alcune industrie insediate in quel comune che già utilizzano il trasporto su rotaia e compromette fortemente lo sviluppo di altre;

la zona dove è ubicato questo scalo merci è indicata come area industriale e attrezzata per futuri insediamenti produttivi che verrebbe, con questa decisione privata di una necessaria infrastruttura;

la progettata via navigabile con sbocco a mare nella località di Porto Levante vedrebbe compromessa la sua prospettiva di utilizzazione in un sistema di interconnessione del trasporto merci;

tutto questo avrebbe ricadute negative non solo per l'occupazione futura ma metterebbe in pericolo anche quella attuale viste le difficoltà in cui si troverebbero le aziende che già utilizzano lo scalo merci —:

quali iniziative intenda assumere per impedire l'attuazione della chiusura dello scalo merci di Loreo;

se non intenda attivarsi per un potenziamento di questa linea ferroviaria nella prospettiva di trasporto integrato per l'area Polesana. (4-28628)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato ha elaborato una strategia per lo sviluppo del trasporto merci che prevede la concentrazione nei traffici, in modo da creare le seguenti condizioni:

effettuare treni completi, origine-destinazione, competitivi sia per qualità che per costi di produzione;

realizzare le terminalizzazioni tramite raccordi o attraverso apposite alleanze con altri vettori terminali.

L'ente ferrovie dello Stato riferisce che al fine di perseguire detta strategia, sono stati individuati gli scali idonei alla formazione dei

treni completi, valutandone la relativa economicità, sia dal punto di vista commerciale che d'esercizio.

Per gli scali in cui è stata riscontrata una carenza di domanda, tale da rendere economicamente non conveniente il servizio, è stata proposta la disabilitazione.

Anche lo scalo di Loreo (Rovigo) è stato ricompreso nel provvedimento di disabilitazione in quanto il suo volume di traffico, pari ad un carro giornaliero risulta al di sotto dello standard di riferimento, considerato per l'operazione, che è quello di almeno 3 carrilgiorno.

L'ente ferrovie dello Stato ritiene, comunque, proponibile una valida offerta sia da Adria (chilometri 12) che da Chioggia (chilometri 19), rimaste entrambe abilitate al servizio.

Peraltro, in previsione del provvedimento citato, è stata attivata un'adeguata informazione preventiva nei confronti delle associazioni industriali e delle aziende interessate.

Tuttavia, qualora in futuro si realizzassero condizioni favorevoli a determinare un significativo incremento di traffico, soprattutto a treno completo, tali da rendere economicamente conveniente la riabilitazione dello scalo di Loreo, l'ente fa sapere che provvederà al ripristino del servizio.

Per quanto riguarda il potenziamento del tratto di linea Rovigo-Chioggia l'ente ha già provveduto all'affidamento dei lavori per la realizzazione del telecomando punto-punto della stazione di Lama e per l'automatizzazione di n. 3 passaggi a livello ai chilometri 30,296, 46,669 e 52,149.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PERANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

in data 14 agosto 1991 una vasta zona della provincia di Mantova comprendente i comuni di: Marcaria, Sustinente, Serravalle Po, Villimpenta, Suzzara, Schivenoglia, Sermide, Roncoferraro, Poggio Rusco, Villa Poma e Felonica Po, è stata gravemente interessata da una perturbazione atmosferica che ha riversato al suolo una rovinosa tempesta;

l'area interessata dal punto di vista agricolo è tra le più fiorenti della provincia e le colture in atto e i frutti pendenti hanno subito incalcolabili danni —:

se il Ministro dell'agricoltura, in sintonia con l'Assessorato regionale competente, con la collaborazione degli Ispettorati periferici, abbia tempestivamente svolto una indagine conoscitiva appropriata e se non intenda provvedere con particolare urgenza al risarcimento dei danni subiti dalle imprese agricole interessate. (4-27575)

RISPOSTA. — *Per la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole che si trovano in gravi difficoltà a seguito di eccezionali eventi meteorici o calamità naturali che nel corso dell'annata agraria abbiano inciso negativamente sulle produzioni o abbiano danneggiato le strutture agricole, è possibile, su richiesta motivata della regione competente per territorio, attivare le provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni.*

Per quanto concerne l'eccezionale evento meteorico cui fa riferimento l'interrogante, a tutt'oggi non risulta pervenuta al ministero alcuna richiesta di intervento da parte della regione Lombardia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

PERRONE, RIVERA, SAPIENZA, GOTTARDO, SARETTA e CARDINALE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se risulti al Governo quale sia l'ammontare delle spese che la RAI-TV affronta per gli onorari a registi e tecnici esterni all'azienda ai quali vengono affidati incarichi professionali.

Risulterebbe, infatti, secondo informazioni diffuse dall'agenzia giornalistica Agenparl, che l'ente televisivo di Stato ricorra troppo spesso alla non utilizzazione delle proprie strutture e che affidi ad esterni incarichi che potrebbero, invece, essere assolti al suo interno. (4-27939)

RISPOSTA. — *Il costo delle collaborazioni professionali, rese da registi radiotelevisivi alla RAI e liquidate nel 1990, ammonta a 6 miliardi e 593 milioni.*

Queste somme sono state erogate a 192 soggetti a fronte di 296 contratti per complessive 11.365 giornate lavorative.

Per quanto riguarda gli incarichi professionali affidati a tecnici esterni, ossia a collaboratori addetti a svolgere mansioni di installazione, manutenzione ed esercizio dell'impiantistica radiotelevisiva, nel 1990 risulta remunerato un solo collaboratore (direttore di doppiaggio) per un unico contratto di una giornata lavorativa e per l'importo di lire 500.000.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PIREDDA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere —

premessi che:

la situazione delle ferrovie della Sardegna, sia di quelle cosiddette « dello Stato » sia di quelle cosiddette ex concesse oggi gestite dalla società Ferrovie della Sardegna, continua progressivamente a peggiorare;

il permanere delle caratteristiche di tracciato, dalle curve a raggio troppo stretto all'andamento altimetrico assurdo che non consente né velocità né capacità di traino ai locomotori, rende sempre meno utilizzabile l'uso del mezzo ferroviario per il trasporto né delle merci né delle persone, per cui sempre più gli introiti rappresentano quote assolutamente insignificanti dei costi di esercizio;

gli stanziamenti destinati alla Sardegna dei 900 miliardi previsti nel prossimo piano triennale non affrontano in maniera significativa nessuno dei problemi sultappeto, la cui mancata soluzione comporta che le ferrovie della Sardegna abbiano una velocità commerciale pari a circa il 50 per cento della media nazionale;

atteso che:

che solo nel tratto Cagliari-Decimomannu (per 20 chilometri) è stato realizzato il doppio binario e che lontanissima appare la costruzione del secondo binario nel tratto Cagliari-Oristano nel quale si sviluppa circa l'80 per cento del traffico merci e passeggeri

dell'intera rete sarda, per cui la velocizzazione delle percorrenze del traffico Cagliari-Sassari e Cagliari-Olbia i cui tempi, secondo l'accordo di programma del 1985 tra regione e ferrovie, andavano portati rispettivamente a due ore e mezza e tre ore e mezza, appare uno dei tanti impegni non mantenuti dalle ferrovie dello Stato in Sardegna;

non è stato ancora dato corso da parte delle ferrovie dello Stato neanche all'ordinazione delle due navi traghetto che rappresenterebbero il minimo del miglioramento del servizio navi traghetto, da sempre auspicato da regione e forze politiche della Sardegna;

nel corso dell'attuazione del piano decennale che prevede un impegno di spesa di circa 80 mila miliardi (oltre a realizzare l'alta velocità nel resto d'Italia), possa e debba essere radicalmente trasformata la rete ferroviaria della Sardegna sia di quella statale principale che delle cosiddette secondarie le quali ultime si trovano in uno stadio di funzionamento indegno anche di uno Stato del quarto mondo;

auspicato che anche per la mancanza di autostrade in Sardegna la rete ferroviaria debba essere potenziata al massimo —

se non ritenga opportuno far riassumere adeguati impegni di ammodernamento radicale delle ferrovie sarde, verificando prioritariamente con la regione Sardegna la scala delle precedenze degli interventi da attuare sia nella rete principale sia in quella secondaria, magari realizzando in Sardegna un incontro triangolare tra Ministero, ferrovie dello Stato, ferrovie della Sardegna, sindacati nel quale fissare gli impegni e le relative priorità per l'azione di ammodernamento dei trasporti ferroviari interni alla Sardegna e nei collegamenti della rete sarda con la rete nazionale attraverso Civitavecchia e Genova. (4-28487)

RISPOSTA. — *La rete ferroviaria sarda attraversa l'intera isola con tratte che interessano territori morfologicamente diversi. Si passa infatti dalla tratta Cagliari-Oristano, di buone caratteristiche plano-altimetriche con pendenze inferiori al 10 per mille, curve di ampio raggio, velocità massima di 150 chilometri orari e velocità commerciali fino a 105*

chilometri orari, alle tratte a nord, nelle quali le maggiori pendenze fino al 25 per mille e le curve di raggio ridotto intorno ai 400 metri non consentono velocità massime superiori ai 90-95 chilometri orari con conseguenti velocità commerciali intorno ai 60 chilometri orari.

Nel piano decennale di ristrutturazione per il risamamento e lo sviluppo sono previsti circa 900 miliardi per il completamento delle opere di elettrificazione della dorsale sarda.

Il contratto di programma concluso lo scorso gennaio fra l'ente ferrovie dello Stato e questo ministero prevede per la Sardegna un primo finanziamento di 268 miliardi per il completamento delle varianti in galleria fra Campeda e Bonorva e Monti Chirialza e per l'elettrificazione della tratta fra Cagliari ed Oristano.

Nell'ambito della trasformazione del sistema di trazione da diesel ad elettrico, è prevista una serie di interventi alle infrastrutture atte ad ammodernarne anche i sistemi di segnalamento e telefonia.

L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che da tali interventi risulterà un miglioramento della velocità commerciale fra Cagliari e Oristano sulla quale si esplica oggi circa l'80 per cento del traffico viaggiatori.

Il completamento della variante a doppio binario fra Campeda e Bonorva, che sarà pronta per il secondo semestre 1993, comporta una riduzione di tracciato di 6.300 metri con una riduzione dei tempi di percorrenza di circa 10 minuti.

Le opere tecnologiche già realizzate sulla Cagliari-Decimomannu nell'ambito del programma di elettrificazione hanno inoltre ampliato la potenzialità della tratta da 180 a circa 250 treni/giorno con conseguente miglioramento della fluidità di marcia dei treni.

Con l'erogazione dei finanziamenti previsti nel citato contratto di programma l'ente ferrovie dello Stato realizzerà interventi per il completamento delle opere di cui sopra; con ciò, a regime, i tempi di percorrenza dei treni più veloci potranno essere ridotti da 3 ore e 10 minuti sulla Cagliari-Sassari e 3 ore e 47 minuti sulla Cagliari-Orbia a 2 ore e 30 minuti e 3 ore e 10 minuti rispettivamente, in linea con quanto previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto nel

dicembre 1985 fra l'allora azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e la regione autonoma Sardegna.

Per quanto concerne il potenziamento della flotta, l'ente ferrovie dello Stato fa presente che sono in corso trattative sia con l'Italcantieri per una nave tuttamerici, sia con un raggruppamento di imprese per la costruzione di una nave viaggiatori veloce: si prevede una conclusione per entrambe le attività entro il primo semestre del 1992.

Premesso che allo stato attuale la rete delle ferrovie secondarie gestite dalla gestione commissariale governativa ferrovie della Sardegna ha uno sviluppo di chilometri 610, si osserva come l'attuale assetto plano-altimetrico di tali linee ferroviarie a prevalente andamento ascendente/discendente sia purtroppo legato alla configurazione altimetrica delle zone attraversate.

L'attuale gestione commissariale governativa comprendente le ex ferrovie complementari sarde (FCS) e le strade ferrate sarde (SFS), in applicazione della legge del 22 dicembre 1986, n. 910, è stata autorizzata a contrarre mutui per 190 miliardi complessivi (100 miliardi per le FCS e 90 miliardi per le SFS) per interventi di ammodernamento nel settore ferroviario.

Tali interventi riguardano in particolare:

per le FCS:

rettifiche di tracciato per complessivi 24 chilometri sulla linea Cagliari-Isili e 17 chilometri sulla linea Macomer-Nuoro;

realizzazione di impianti tecnologici e di sicurezza;

acquisto di n. 8 automotrici e n. 3 rimorchiare;

per le SFS:

rettifiche di tracciato per complessivi 11 chilometri sulla tratta

Sassari-Alghero, per 3 chilometri e relativo raddoppio sulla linea Sassari-Sorso;

realizzazione di nuovi punti di incrocio e rinnovo di armamento per complessivi chilometri 12 sulla linea Sassari-Tempio;

realizzazione di impianti tecnologici e di sicurezza;

acquisto di n. 2 automotrici e n. 2 rimorchiate.

Nella valutazione degli interventi si è data la priorità alle opere necessarie al miglioramento dei livelli di sicurezza e regolarità di esercizio, compatibilmente con l'importo del finanziamento.

Quanto all'incontro ipotizzato dall'interrogante, si fa presente che in questo periodo sono in corso riunioni che si stanno tenendo con le regioni in attuazione dell'articolo 2 della legge del 15 dicembre 1990, n. 385, e che pertanto si prospetta la possibilità di affrontare l'argomento nel corso della riunione che avrà luogo con la regione Sardegna di cui si prevede imminente la convocazione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PIRO. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari speciali. — Per sapere:*

quale sia il loro giudizio sul fatto che il signor Mauro Camici, handicappato in sedia a rotelle, è stato fatto scendere dal treno Firenze-Livorno per l'applicazione letterale del regolamento ferroviario che vieta le carrozzine nei normali scompartimenti;

quali provvedimenti intendono adottare per evitare il ripetersi di simili indegnità considerando che è già un'impresa eccezionale l'accesso di una carrozzina a vagoni in gran parte inaccessibili e con porte troppo strette;

quali provvedimenti intendano adottare verso l'ente Ferrovie dello Stato che continua a non applicare le leggi sulle barriere architettoniche e l'articolo 32 della legge finanziaria 1986, che al comma 25 prescrive: « una quota pari all'1 per cento dell'ammontare dei mutui autorizzati dall'articolo 10 comma 13, della presente legge, a favore dell'ente Ferrovie dello Stato, è destinata ad un programma biennale per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle strutture edilizie e nel materiale rotabile appartenenti all'ente medesimo ». (4-08785)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che, in seguito all'increscioso episodio verificatosi nella stazione di Signa, è stato*

subito provveduto da parte del direttore compartimentale di Firenze a far pervenire al signor Mauro Camici il profondo rammarico e le scuse dell'ente.

In relazione al trasporto ferroviario di portatori di handicap non deambulanti, il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, con delibera n. 29 del 10 febbraio 1988, ha approvato, esauendo la specifica disponibilità di fondi prevista dalla legge n. 41 del 1986 per il materiale rotabile, l'affidamento della costruzione di n. 80 carrozze salone di II classe con comparto per handicappati.

Tali carrozze sono dotate, ad una estremità, di porte d'accesso, vestibolo, ritirate e zona viaggiatori opportunamente attrezzati per permettere la movimentazione interna di invalidi su carrozzelle; sono, inoltre, dotate di cabina telefonica ed impianto di condizionamento e sono idonee a viaggiare alla velocità di 200 chilometri orari.

Con deliberazione n. 362 del 28 luglio 1988 il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha approvato un programma di utilizzazione delle suddette 80 carrozze adatte per il trasporto di invalidi in carrozzella.

L'ente fa rilevare che gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche nelle stazioni interessate dal citato programma servite dai treni aventi in composizione le speciali carrozze UIC-ZI adatte al trasporto di disabili in carrozzella sono stati in gran parte ultimati o sono in via di ultimazione.

Tali interventi sono stati realizzati utilizzando la disponibilità di lire 13 miliardi, prevista dalla suindicata legge n. 41 del 1988 per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture edilizie.

Le suddette opere riguardano:

- realizzazione di idonei servizi igienici;*
- installazione o ristrutturazione di ascensori, montacarichi, traslatori inclinati;*
- installazione di opportuna segnaletica;*
- realizzazione di aree di parcheggio riservate.*

È prevista, inoltre, la dotazione di carrelli elevatori idonei al sollevamento dell'invalido sulla sua carrozzella dal piano marciapiede all'interno della carrozza e viceversa.

Per le altre stazioni della rete l'ente fa sapere che sarà provveduto gradualmente utilizzando le disponibilità (globalmente 75 miliardi di lire) del piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'ente ferrovie dello Stato, secondo un programma che privilegerà le stazioni servite (orario estivo 1991) dai treni aventi in composizione le speciali carrozze sopradette nonché le stazioni dei capoluoghi di provincia nelle quali è già attivato il servizio di assistenza ai disabili pubblicizzato nell'orario delle ferrovie dello Stato.

In relazione agli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche su materiale rotabile l'ente comunica che:

nel primo semestre del 1991 sono state ultimate le consegne delle 80 carrozze UIC-ZI di II classe a salone, atte al trasporto di due handicappati su carrozzella, il cui impiego è mirato a servizi su relazioni intercity: attualmente sono attive 20 relazioni (indicate nell'orario ufficiale) in via di ampliamento. L'accesso a tali carrozze è tramite elevatore a terra;

sono state adattate 14 carrozze semipilota a piano ribassato per il trasporto di invalidi su carrozzella, attualmente utilizzate per i treni aeroportuali con incarozzamento diretto mediante pedana orizzontale.

sono state adattate 4 carrozze a piano ribassato per servizi vicinali, che andranno ad aggiungersi alle attuali 4 carrozze semipilota a suo tempo adattate ed attualmente in servizio con accesso diretto mediante pedana inclinata.

In conformità all'impegno assunto dall'ente di sviluppare l'offerta handicappati per più tipologie di servizi, sono stati realizzati alcuni prototipi di carrozze di vario tipo (2 tipo gran conforto per offrire inserimenti in prima classe nei treni intercity, 2 tipo MDVC per treni a medie percorrenze e 2 carrozze a 2 piani per treni pendolari) per una sperimentazione in esercizio mirata allo sviluppo e messa a punto delle soluzioni progettuali.

Viene fatto infine presente che i due treni prototipo ETR Y 500 dispongono ciascuno di una carrozza atta al trasporto di un handicappato su carrozzella.

Si fa rilevare, inoltre, che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'ufficio del ministro per gli affari sociali, in collaborazione col Ministero dei trasporti, sta affrontando il tema delle barriere architettoniche in tutti gli aspetti connessi con la mobilità dei portatori di handicap.

Al riguardo sono state effettuate riunioni sul tema dei trasporti su gomma, mentre, per quanto concerne il trasporto ferroviario, tale problema è stato affrontato dalla Commissione interministeriale per l'handicap nei lavori relativi alla predisposizione della legge quadro sull'handicap.

Viene sottolineato al riguardo, come l'articolo 28 del disegno di legge nella sua attuale formulazione (atto Camera n. 45 ed altri, testo unificato concernente nuove norme per gli handicappati) si ricolleggi alla previsione, citata dall'interrogante, contenuta nella legge finanziaria 1986, stabilendo in via generale che una quota non inferiore all'1 per cento dell'ammontare dei mutui autorizzati a favore dell'ente ferrovie dello Stato, è destinata agli interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle strutture edilizie e nel materiale rotabile appartenenti all'ente medesimo.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PIRO. — Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:

a che ora risulti al Governo che la Consob abbia ricevuto l'oscuro comunicato dell'IRI riguardante la vendita di azioni di risparmio del Credito Italiano che contiene fra l'altro le due seguenti « perle »: « ulteriori dettagli sull'offerta saranno forniti nelle prossime settimane » e « questo testo non può essere diffuso negli Stati Uniti », e come mai la Consob non ha ritenuto di intervenire considerato che alla stampa il testo è stato diffuso intorno alle 16,00;

se nelle condizioni attuali della Borsa italiana tale comunicato abbia avuto qualche influenza sul ribasso del corso dei titoli verificatosi al fixing del 23 settembre, e se, essendo il contenuto dell'offerta ovviamente a conoscenza dei dirigenti fin dall'apertura del

mercato del 23 settembre, non sia configurabile il reato di *insider trading*, come è di tutta evidenza, ad avviso dell'interrogante, per il significato di copertura che l'emanazione del comunicato ha rispetto a quanto verificatosi in mattinata. (4-27843)

RISPOSTA. — *La Consob nello stesso giorno della diffusione della notizia ha provveduto a richiedere all'IRI, ai sensi dell'articolo 113, lettera c), della legge 7 giugno 1974, n. 216, elementi informativi utili ai fini della valutazione della prospettata operazione, anche nel contesto di una più compiuta informativa del mercato.*

L'IRI, nel frattempo, trasmetteva alla Consob, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 3 delle disposizioni emanate dalla stessa commissione con delibera n. 4173 del 18 luglio 1989, la comunicazione prevista per le offerte rivolte in via esclusiva ad investitori istituzionali.

Successivamente, il citato istituto precisava le modalità e le condizioni dell'offerta in questione, le quali sono state portate a conoscenza del mercato mediante diffusione di ulteriori comunicati stampa.

Per quanto concerne, infine, l'andamento delle contrattazioni di borsa sul titolo interessato da tale operazione, si osserva che la diffusione delle prime notizie stampa, essendo avvenuta a borsa chiusa, non ha esplicato alcun effetto sul corso del titolo di cui trattasi nella giornata del 23 settembre 1991, in quanto il valore del titolo Credito italiano ha registrato una flessione dello 0,3 per cento, a fronte di una riduzione dell'indice Mib pari, per la stessa seduta, all'1,1 per cento.

Il successivo 24 settembre, viceversa, si è registrata una flessione del corso del titolo pari al 4,5 per cento, con un temporaneo incremento del volume degli scambi che ha contraddistinto anche le successive sedute borsistiche.

L'operazione di collocamento si è conclusa il 18 ottobre 1991.

Il Ministro del tesoro: Carli.

PIRO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:*

la signora Marta Spada impiegata delle poste e delle telecomunicazioni, al sesto livello, in servizio presso l'ufficio postale di Imola è invalida con difficoltà di deambulazione in quanto colpita da poliomielite all'età di due anni;

in data 15 gennaio 1991 la signora Spada ha ricevuto la comunicazione ufficiale della promozione al sesto livello;

il direttore dell'ufficio presso il quale la Spada è in servizio, ha disposto che la signora assumesse subito la direzione del reparto arrivo e partenze senza tener conto delle condizioni di invalidità della stessa di certo incompatibili con le mansioni da svolgere in virtù del nuovo incarico;

la signora Spada ha protestato più volte presso la direzione delle poste e delle telecomunicazioni di Bologna ma, non avendo ottenuto alcun riscontro, si è rivolta al dottor Selleri direttore centrale ULA Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

nonostante il dottor Selleri abbia confermato il diritto della signora Spada allo svolgimento di mansioni idonee al suo *status* fisico, nulla ad oggi è ancora cambiato —:

se non si ritengano di assumere iniziative urgenti atte a salvaguardare i diritti della signora Spada. (4-28323)

RISPOSTA. — *La signora Marta Spada, applicata presso l'ufficio postale di Imola centro, risultata vincitrice del concorso interno alla qualifica di dirigente di esercizio, in data 24 gennaio 1991 è stata assegnata al settore corrispondenza-telegrafo in qualità di responsabile dell'ufficio arrivi e partenze.*

Tale funzione rientra tra le attribuzioni proprie della VI categoria, definite di piccola dirigenza e prive di qualsiasi implicazione di carattere esecutivo; risulta quindi perfettamente compatibile con lo stato fisico dell'interessata.

Occorre, peraltro, sottolineare che la signora Spada è stata affiancata nel suo nuovo incarico da un operatore addetto al settore bancoposta al fine di consentirle di acquisire la necessaria esperienza e di renderle meno gravoso il nuovo impegno lavorativo.

Tenuto conto, poi, del suo particolare stato di salute la dipendente in questione è stata verbalmente autorizzata a scegliere un turno lavorativo conciliabile con le proprie esigenze e che le comportasse minori disagi.

Si precisa, comunque, che con effetto 16 maggio 1991 la signora Spada è stata trasferita presso l'ufficio locale di Imola succursale 2 e pertanto sono cessati i presupposti che hanno dato origine alla sua protesta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

PISICCHIO e PICCIRILLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se non ritenga di dover assumere una idonea iniziativa volta a stigmatizzare l'atteggiamento manifestato dal dottor Curzi, direttore della terza rete di Stato, nel corso della trasmissione televisiva « Telefono giallo », atteggiamento caratterizzato non solo da grandissima parzialità, ma addirittura da aggressività nei confronti dei direttori di testata e degli ospiti invitati a dibattere la questione legata alla guerra del Golfo;

se il Ministro interrogato non ritenga che, pur nell'ambito della autonomia professionale dei giornalisti e pur nel rispetto delle opinioni di ciascuno, una rete televisiva di Stato, che peraltro ha molti meriti sul piano dell'intelligenza creativa per le trasmissioni di intrattenimento, possa così vistosamente deragliare, sul fronte dell'informazione, sostituendo sistematicamente l'opinione alla notizia, e abdicando, in questo modo, al ruolo di servizio pubblico che istituzionalmente ad essa viene attribuito. (4-23703)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferen-

dola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.)

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che proprio allo scopo di assicurare il rispetto dei principi di pluralismo, obiettività e completezza di informazione che sono alla base del servizio pubblico radiotelevisivo, sono stati invitati a partecipare alla trasmissione televisiva Telefono giallo, andata in onda il 22 gennaio 1990 sulla 3ha rete televisiva, giornalisti e personaggi appartenenti a varie correnti politiche.

In particolare erano presenti al dibattito speciale guerra alla TV, gli onorevoli Bogi (del partito repubblicano), Intini (del partito socialista), Fontana (della democrazia cristiana) e Veltroni (del partito democratico di sinistra) oltre ai giornalisti Gismondi (del TG2), Zanetti (direttore del GR1), Milano e Peireira (di Telemontecarlo), Mario Pirani (di Repubblica) e Valentino Parlato (del Manifesto).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

POLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che lo smembramento del CMP di Verona in tre uffici distinti ha evidenziato ulteriori problemi per la cronica carenza di personale: una carenza di 376 unità in un organico di 1.476 unità, solo marginalmente

alleviato dalla presenza di 64 straordinari, con contratto trimestrale; una carenza di 217 unità su 941, nel solo ufficio CMP, che è stata « tamponata » con il blocco del trasferimento dagli uffici operativi a quelli amministrativi, provocando peraltro, per questi ultimi, vacanze di organico che si aggirano sul 50 per cento;

che la carenza di personale nel CPM determina conseguenze negative soprattutto nella lavorazione della corrispondenza, con forti ritardi negli avviamenti della stessa —;

se non ritenga di autorizzare l'assunzione di almeno altre 100 unità straordinarie in aggiunta a quelli già esistenti, in attesa di risolvere stabilmente il problema con l'assunzione di personale di ruolo. (4-27250)

RISPOSTA. — *Il trasferimento di alcuni servizi del centro di meccanizzazione postale di Verona presso un padiglione di proprietà della ditta Palnani, in località di Ardizzone, è stato effettuato allo scopo di poter eseguire nella sede patrimoniale i lavori di decontaminazione dalle fibre di amianto.*

Ciò premesso si fa presente che, al 1° agosto 1991, la carenza di personale presso il centro in questione era di 175 unità, ad essa si è posto rimedio attraverso l'assunzione di personale straordinario (100 unità) che assicura un servizio accettabile, tant'è che attualmente vi sono moderate giacenze di effetti postali.

Per cercare di risolvere in maniera più efficace il problema della mancanza di personale a livello nazionale questa amministrazione ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione ad assumere n. 4.500 unità, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 407; in particolare, le assunzioni dovrebbero riguardare le qualifiche di operatore specializzato di esercizio (quinta categoria), di operatore di esercizio (quarta categoria) e di operatore trasporti (quarta categoria) che più direttamente incidono sullo svolgimento dei servizi operativi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi è stato presentato a Bari il « Progetto Sudget » finalizzato alla qualificazione dei servizi idrici ed ambientali nel Mezzogiorno;

che detto progetto è stato finanziato per 42 miliardi nell'ambito del primo programma annuale dell'intervento straordinario e prevede la riqualificazione e la formazione di cinquecento quadri tecnici per la gestione delle aree meridionali;

che l'ente attuatore sarà il Consorzio Sudget con la collaborazione degli enti che gestiscono attualmente sui territori i servizi idrici ed ambientali;

che in Puglia il progetto sarà attuato d'intesa con l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese per un programma di riqualificazione e formazione di cinquanta quadri, di cui almeno il 50 per cento selezionati fra i giovani da avviare al lavoro —;

se la collaborazione fra Sudget ed altri enti è regolamentata per convenzione, ed in caso affermativo, quali norme di garanzia sono previste soprattutto per l'accesso dei giovani disoccupati da avviare al lavoro;

in particolare se si accederà per colloquio o prova scritta o quiz attraverso le liste del collocamento ed eventualmente con quale tipo di commissione;

se nel caso specifico della Puglia, la percentuale del 50 per cento per la formazione è prevista nella convenzione;

se esiste un criterio di rapporto territoriale;

se la selezione è affidata all'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese e con quali garanzie di formazione lavoro che abbiano criteri di omogeneità contenutistica sul territorio meridionale;

a quali altre regioni ed in quale percentuale sono stati assegnati gli altri 450 posti del progetto Sudget;

quali prospettive reali di lavoro, e con che tipo di rapporto, sono ipotizzabili concretamente per il periodo successivo al contratto di formazione;

come si concilia detto progetto con lo stato di agitazione di 800 lavoratori dipendenti dell'ex Ente Irrigazione che da oltre 10 mesi non percepiscono salario. (4-25118)

RISPOSTA. — *L'intervento formativo oggetto dell'interrogazione è riferito al progetto Sudget - formazione per dirigenti e quadri per la gestione delle infrastrutture nel Mezzogiorno: l'istruttoria di tale progetto è stata curata dal dipartimento per il Mezzogiorno nell'ambito della formulazione del primo piano annuale di attuazione - azione organica n. 2.*

In merito alla selezione dei partecipanti, Formez e Sudget, con l'autorizzazione del ministro per il Mezzogiorno, hanno convenuto di indirizzare l'attività formativa a 500 destinatari, da individuare nell'ambito istituzionale dell'intervento formativo proprio del Formez (quadri intermedi e dirigenti), suddivisi in due categorie (200 non inseriti nel mondo del lavoro e 300 già inseriti).

I settori di intervento formativo riguardano due comparti:

a) *servizi idrici ed ambientali per usi civili ed industriali (sia per inseriti che per non inseriti);*

b) *servizi biomedicali (solo per personale già inserito).*

La scelta dei due settori risponde alla esigenza di una più accentuata finalizzazione dell'intervento in ambiti rispetto ai quali si è riscontrata una più presente domanda formativa. Da un'analisi della Sudget, condotta presso gli enti di gestione dei servizi idrici ed ambientali nel Mezzogiorno, risulterebbe garantito l'esito occupazionale dell'iniziativa formativa con riferimento alle 200 unità non inserite; tale esito verrà, inoltre, favorito dalla modalità didattica scelta, che prevede una articolazione dell'attività formativa in otto mesi di aula, due mesi di stage presso aziende all'avanguardia nel settore, sei mesi di formazione lavoro presso aziende meridionali interessate.

Si realizzeranno immediatamente otto corsi destinati alle 200 unità non inserite e successivamente dodici corsi destinati al personale inserito.

Le sedi in cui saranno realizzate le attività, Napoli, Bari, Cagliari e Palermo, sono state prescelte - dal Formez d'intesa con Sudget - secondo criteri di organizzazione logistica, concentrazione dell'utenza, possibilità di effettuare le esperienze di formazione sul lavoro e possibilità di sbocco professionale.

Il reclutamento delle unità non inserite verrà effettuato, per l'intero Mezzogiorno, mediante bando pubblico destinato a laureati e diplomati in materie attinenti ai settori considerati dal progetto; la selezione verrà effettuata attraverso l'impiego di test e successivo colloquio o, in alternativa, mediante valutazione dei titoli e successivo colloquio.

Il reclutamento delle unità già inserite nel mondo del lavoro verrà effettuato, per l'intero Mezzogiorno, mediante una pubblicizzazione capillare, anche attraverso i media, dell'iniziativa, cui seguiranno rapporti e contatti diretti da parte di Sudget con gli enti e le organizzazioni nel Mezzogiorno che gestiscono i servizi idrici ed ambientali ed i servizi biomedicali al fine di ottenere la segnalazione dei nominativi dei dipendenti che si impegnano, una volta selezionati, a seguire l'iter formativo predisposto. La selezione verrà successivamente effettuata attraverso un colloquio.

Il Formez, per la parte che gli compete, intende garantire, in ogni fase, che il processo di reclutamento dei partecipanti alle attività formative, inseriti e non inseriti, risponda a requisiti di massima trasparenza ed equità, concordando con Sudget quelle metodologie e quegli strumenti di reclutamento e selezione che più rispondono allo scopo.

Per quanto riguarda i contatti Sudget/Ente autonomo acquedotto pugliese, trattandosi di iniziativa assunta autonomamente da Sudget, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non dispone di elementi da riferire.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

POLI BORTONE, RALLO e TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

gli insegnanti di ruolo della scuola d'Italia di New York hanno richiesto che il

progetto, nel suo sviluppo, sia seguito da un comitato paritetico che verifichi l'andamento dei risultati e che assista i responsabili di parte americana ed italiana nel risolvere eventuali disparità di vedute; che si indichino modalità e spazi operativi entro i quali possono trovare posto sia la direzione americana che quella italiana: non è pensabile da parte della maggioranza dei docenti che prestano servizio nella scuola, l'abbandono della collegialità e partecipazione alla vita dell'istituzione medesima che a fatica, ma con successo, erano diventate prassi; che sia garantita, anche nel futuro, la presenza nella scuola della componente italo-americana, gravemente penalizzata dal vertiginoso aumento delle rette, riservando borse di studio, per almeno un terzo del totale degli studenti, ad alunni meritevoli non abitanti provenienti da tale area —:

se intenda accedere alle predette richieste. (4-25803)

RISPOSTA. — *Con il progetto di ristrutturazione dei curricula della scuola italiana di New York si vuole puntare ad un progetto culturale di qualità che, nella sua presentazione bilingue e biculturale, favorisca anche la diffusione della lingua e della cultura italiana nella società americana.*

L'asse degli studi, impostato al miglior modello scolastico e culturale italiano, viene arricchito ed integrato con gli innesti americani necessari data la sua natura di scuola italiana negli Stati Uniti aperta a cittadini americani.

I cambiamenti previsti dalla sperimentazione per il nuovo curriculum di studi e per l'organizzazione della scuola saranno comunque compatibili con la matrice culturale italiana e con la normativa che vige nel nostro paese, compreso l'aspetto della collegialità, la quale assicura la partecipazione del personale docente all'organizzazione ed alla programmazione didattica della scuola.

L'istituzione è vigilata dal console-provveditore e lo sarà anche con le verifiche annuali previste dalla sperimentazione medesima, che saranno effettuate per mezzo di un comitato scientifico paritetico, che dovrà seguirne l'andamento ed i risultati.

Per quanto riguarda l'aggravio delle rette scolastiche, che rimangono sempre al di sotto

di quelle delle altre scuole straniere a New York, sono state chieste all'ente gestore misure di contenimento delle stesse per quegli alunni che si trovino in difficoltà economiche, per i quali sono previste altresì delle borse di studio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, invece di procedere all'assegnazione in via diretta degli alloggi di servizio agli aventi diritto, abbia affidato la vendita ad una agenzia immobiliare secondo canoni di mercato;

se non intenda invitare il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato a recedere immediatamente da tale decisione che penalizza fortemente i ferrovieri che da anni abitano in tali alloggi ed hanno quindi nutrito legittime aspettative. (4-27690)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato precisa che non è mai stato affidato l'incarico di vendita di alloggi di servizio ad agenzie immobiliari.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

POTÌ, PRINCIPE e MUNDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — constatata la grave crisi che ha colpito l'intero settore olivicolo nazionale, causata dalla persistente siccità, che ha già determinato una consistente riduzione di produzione nella passata campagna 1989-90 —:

se il Governo italiano intenda proporre alla CEE la modifica della legislazione comunitaria inerente l'erogazione dell'aiuto alla produzione, e nello specifico, essendo l'AIMA in possesso del catasto olivicolo aggiornato, erogare l'aiuto alla produzione non più sulla effettiva produzione di olio, ma sul numero delle piante di olivo, avendo come riferimento la produzione media delle quattro annate (1985-86, 1986-87, 1987-88, 1988-89). Ciò determinerà un reale aiuto all'olivicoltore senza

gravare la CEE di somme aggiuntive al sostegno dell'olivicoltura, fissata la soglia di produzione in 13,5 milioni di quintali di olio, e si eviteranno tentativi di truffa che, ancora oggi, specie in alcune aree del paese, vengono perpetrate ai danni della stragrande maggioranza degli olivicoltori. (4-22254)

RISPOSTA. — *La regolamentazione comunitaria relativa all'attuazione di una organizzazione comune di mercato nel settore dei grassi ed all'aiuto alla produzione dell'olio di oliva è stata di recente modificata con l'adozione dei regolamenti (CEE) n. 3499/90, n. 3500/90 e n. 928/91.*

Le modifiche apportate sono rivolte non solo ad accelerare il pagamento dell'aiuto alla produzione agli aventi di diritto, ma anche ad assicurare ai piccoli produttori olivicoli un aiuto più consistente ed uniforme nelle varie annate, caratterizzate da fasi alterne di produzione.

Infatti la nuova regolamentazione ha introdotto il principio di erogare l'aiuto, ai produttori la cui produzione è inferiore ai 500 chilogrammi di olio di oliva, applicando al numero degli olivi la media delle rese in olive ed in olio delle ultime quattro campagne.

In tal modo i produttori che rientrano nella suddetta categoria non solo percepiranno un aiuto unitario superiore all'importo concesso agli olivicoltori la cui produzione eccede i 500 chilogrammi di olio di oliva, ma altresì non saranno soggetti alla penalizzazione che deriva dall'eventuale superamento della soglia di produzione di 13,5 milioni di quintali di olio, fissata dalla comunità.

Il nuovo sistema di calcolo dell'aiuto, inoltre, prescindendo dalla fissazione delle rese della campagna interessata, consentirà ai piccoli produttori di ottenere la corresponsione dell'aiuto stesso in un periodo dell'anno molto più vicino a quello in cui l'olio viene prodotto.

Per quanto attiene, infine, alle modalità di corresponsione dell'anticipo dell'aiuto, si informano gli interroganti che il criterio di corrispondere l'anticipo dell'aiuto ai produttori associati soltanto in base alle rese forfettarie della campagna interessata è stato modificato nel senso di disporre in tempi brevi la concessione dell'aiuto, ai produttori associati, nella misura del 90 per cento della produzione ottenuta, o

del 100 per cento per i produttori nei cui confronti lo Stato membro abbia effettuato i prescritti controlli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

RABINO. — *Al Ministro dell'agricoltura.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 20 aprile 1990, n. 184, recante le disposizioni nazionali di attuazione del Reg. CEE 986/89, all'articolo 13, comma unico, cita quanto segue:

« Ogni anno, alla data di scadenza della presentazione della dichiarazione annuale di giacenza, di cui al Reg. CEE n. 3929/87, i registri devono essere chiusi con il saldo di tutti i conti » —:

dal momento che la chiusura annuale si dovrebbe riferire ai prodotti dichiarati in giacenza e quindi al 31 agosto di ciascun anno, se non ritenga di assumere iniziative affinché la chiusura di tutti i conti non sia riferita alla scadenza della presentazione della dichiarazione annuale di giacenza, bensì alla data cui fanno riferimento i prodotti dichiarati in giacenza. Per ovvi motivi, la chiusura andrebbe eseguita il 1° settembre di ogni anno. (4-24388)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dall'interrogante è già stata affrontata in occasione dell'emanazione della circolare n. 4 del 18 luglio 1991.*

Con tale circolare sono state dettate le disposizioni operative relative ai controlli da porre in essere nel corso della campagna vendemmiale, e sono state portate a conoscenza degli uffici pubblici interessati, nonché delle principali organizzazioni di categoria, le più importanti novità normative riguardanti il settore vitivinicolo.

In merito, è stata adottata una interpretazione estensiva della disposizione di cui all'articolo 13 del decreto ministeriale 20 aprile 1990, n. 184, che consente agli operatori di effettuare la chiusura annuale dei registri di cantina nel periodo intercorrente tra il 31 agosto ed il 6 settembre.

Tale periodo coinciderebbe quindi con quello in cui è consentito presentare la dichiarazione annuale di giacenza, determinando la possibilità, ove risulti conveniente, di unificare tali adempimenti contabili.

La suddetta interpretazione scaturisce, oltre che dal riesame sistematico della normativa comunitaria e nazionale sulla dichiarazione di giacenza e sui registri di cantina, anche dalla opportunità di evitare agli operatori vitivinicoli complicazioni documentali non indispensabili ai fini del controllo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorìa.

RABINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento CEE n. 2236/73 dispone che tutte le partite di VQPRD, per poter utilizzare nella fase della commercializzazione la propria denominazione d'origine, devono essere sottoposte ad esame chimico-fisico ed organolettico;

secondo le attuali disposizioni diramate dal Ministero e fatte valere dalle Camere di Commercio, i campioni ritenuti non idonei alla analisi chimica, in quanto non rispondenti ai requisiti richiesti dai relativi disciplinari di produzione, non potrebbero essere più riprelevati e rivisti per l'idoneità;

siccome alcune normali pratiche enologiche come taglio e l'acidificazione potrebbero far rientrare il prodotto nei requisiti richiesti dal disciplinare, l'interrogante ritiene che le attuali disposizioni non siano in sintonia con le norme relative alle pratiche ed ai trattamenti enologici di cui al Reg. CEE 822/87 — Allegato VI —:

se non ritenga necessario che per i vini ritenuti non idonei alla analisi chimica, per i quali sia possibile eseguire un trattamento enologico di correzione, sia concesso un nuovo prelievo da parte degli organi competenti e la ripetizione delle analisi chimiche dopo le opportune correzioni. (4-24389)

RISPOSTA. — *In attuazione del regolamento CEE n. 2236/73 questo ministero ha a suo*

tempo emanato alcune circolari applicative le quali prevedono, con uniformità su tutto il territorio nazionale, precise procedure operative ai fini degli esami chimico-fisici ed organolettici cui debbono essere sottoposti i vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD).

In particolare è previsto che debbono essere gli operatori economici, ossia i produttori vinicoli interessati, a stabilire il periodo ottimale per richiedere il prelievo del campione di VQPRD alla competente camera di commercio, sede della relativa commissione di degustazione, ai fini dell'esame chimico-fisico ed organolettico.

Ciò premesso, si precisa che, per quanto concerne le procedure operative, l'esame organolettico può essere effettuato soltanto su campioni di vino idoneo dal punto di vista chimico-fisico.

Pertanto le eventuali pratiche enologiche consentite dal regolamento CEE 822/87, che tendono a modificare le caratteristiche chimico-fisiche nei limiti previsti per i VQPRD, dovranno essere realizzate prima di sottoporre la partita di vino agli esami chimico-fisici ed organolettici.

Qualora la commissione di degustazione, in sede di esame organolettico, rilevi taluni difetti (si ripete su un vino idoneo dal punto di vista chimico-fisico) la cui eliminazione possa essere consentita con le pratiche enologiche ammesse, esprime infatti il giudizio di reversibilità, ed in tal caso è possibile successivamente attivare la procedura auspicata dall'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorìa.

RENZULLI e DE CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premessa la preoccupante situazione yugoslava —:

quali passi abbia intrapreso il Governo al fine di promuovere un'azione CEE nei confronti del governo di Belgrado per la ricerca di soluzioni positive e non dirompenti della crisi in atto;

quali misure siano state intraprese e si intendano intraprendere per scoraggiare una nuova ondata di esodo della popolazione.

(4-25798)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con preoccupata attenzione ma con amichevoli disposizioni ed in piena coerenza con l'interesse del nostro paese alla stabilità ed alla collaborazione nel bacino adriatico e nei Balcani, l'evoluzione della situazione in Jugoslavia.*

Le vicende di questo paese sono altresì costantemente oggetto di discussione nel quadro della cooperazione politica europea che, fin dall'inizio della crisi, ha svolto un costante ruolo di mediazione fra le parti, cercando di evitare che al dialogo si sovrapponesse completamente lo scontro armato.

I Dodici hanno infatti organizzato la conferenza de l'Aja, affidandone la presidenza a Lord Carrington.

Nel quadro della conferenza de l'Aja sono già state presentate alcune proposte di soluzione della crisi che, nel pieno rispetto dei principi delle Nazioni Unite, del documento finale di Helsinki e della Carta di Parigi per una nuova Europa, tengono equamente conto delle legittime aspirazioni di ogni parte in causa.

La Comunità europea è altresì presente in Jugoslavia con la missione europea di monitoraggio. Questa, anche su esplicita richiesta italiana, è stata potenziata nell'organico ed il suo raggio di azione è stato esteso fino a comprendere anche la Dalmazia, la Bosnia-Erzegovina ed il confine jugo-ungherese. Bisogna sottolineare come il costante impegno dei monitors europei abbia consentito, in molti casi, di soccorrere le popolazioni civili e di attenuare la violenza degli scontri. Tuttavia, di fronte al mancato rispetto di numerosi accordi sul cessate-il-fuoco, negoziati grazie alla mediazione di Lord Carrington, nella riunione ministeriale straordinaria di Roma dell'8 novembre 1991, la comunità si è trovata costretta a decidere misure restrittive nei confronti della Jugoslavia (fra queste la denuncia dell'accordo di cooperazione economica e l'esclusione del sistema delle preferenze generalizzate), ed ha messo al contempo allo studio misure positive da adottare nei confronti delle parti che cooperano con i Dodici e con Lord Carrington per una soluzione negoziata dell'intera crisi.

Di fronte all'evolversi della crisi i Dodici hanno anche portato la situazione jugoslava all'attenzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ed il rappresentante del segre-

tario generale per la Jugoslavia Cyrus Vance è in costante contatto con la presidenza comunitaria e con Lord Carrington.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

RONCHI, SALVOLDI e TAMINO. — *Ai Ministri dei trasporti, della protezione civile e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il « Corriere Marittimo » del 29 giugno riporta un articolo dal titolo « Livorno ha riconquistato il traffico militare USA »;

in tale articolo si riporta che l'US Army ha valutato positivamente la proposta offerta dal porto di Livorno per lo scarico di ingenti quantità di materiale bellico proveniente dal Golfo;

sempre nell'articolo si comunica che la prima nave carica di questo materiale bellico, la « Louise Lykes », ha già accostato alla Calata Orlando del porto di Livorno per effettuare le operazioni di scarico e che è previsto l'arrivo di altri cinque vettori marittimi, con a bordo anche notevoli quantità di munizioni;

il materiale esplosivo non verrà scaricato direttamente sui moli del porto, ma verrà caricato a bordo di apposite chiatte che lo trasporteranno per il canale dei navicelli sino alle banchine di Camp Darby;

rimane il fatto che è previsto, nelle prossime settimane ed in concomitanza di un affollamento di carattere turistico di Livorno, l'arrivo di navi cariche di esplosivo che stazioneranno nel suddetto porto;

è ancora vivissima nella memoria la tragedia della motonave « Moby Prince », che solo per un caso fortuito non ebbe conseguenze ancora più terribili data la vicinanza sul luogo del disastro di navi statunitensi con a bordo esplosivi e materiale bellico —;

se non ritengano di dover tutelare la sicurezza degli abitanti di Livorno e dei turisti che in questo periodo affolleranno il porto vietando l'attracco di navi militari statunitensi cariche di esplosivo e materiale bellico nel porto di Livorno;

quali siano in ogni caso i provvedimenti di protezione civile approntati per la salvaguardia degli abitanti di Livorno in caso di esplosione di trasporti militari nel porto della città. (4-26744)

RISPOSTA. — *Nel periodo indicato (settimana successive al 17 luglio) e negli ultimi lustri, nessuna nave mercantile statunitense, come di nessuna altra bandiera, con carico di esplosivo o materiali simili, risulta essere attraccata alle banchine livornesi.*

Tutte le operazioni di trasbordo/sbarco/imbarco di esplosivi dalle navi alla fonda su chiatte tipo LASH risultano effettuate in un punto della rada di Livorno a nord delle Secche della Meloria.

Il successivo trasferimento dalle chiatte per la base americana di Camp Darby, avviene attraverso il canale dei Navicelli e si effettua a mezzo di rimorchiatore con transito dall'imboccatura nord, limitata al traffico minore a causa dei fondali, mentre il traffico commerciale e passeggeri si svolge obbligatoriamente dall'imboccatura sud con il divieto di sosta in porto. Vigila sull'assoluto rispetto del divieto una motovedetta della capitaneria di porto specificamente incaricata di tale compito.

Peraltro l'autorità marittima prima di rilasciare le autorizzazioni, con le opportune prescrizioni, provvede ad acquisire i pareri del locale servizio chimico del porto, nonché del registro italiano navale - ispettorato di Livorno - ed a diramare apposite ordinanze per interdire la navigazione e la sosta di qualsiasi natante nella zona di mare circostante il punto di fonda assegnato.

Occorre precisare che nel periodo cui si riferisce l'interrogazione, 19.900 tonnellate di materiale esplosivo, imbarcato sulle navi USA militarizzate S/S Cape Breton, S/S Afdimir, S/S Gallant II, sono state scaricate nel porto di Talamone su piccole motonavi, che hanno successivamente portato il loro carico alla base americana di Camp Darby transitando alle ore 06.00 dall'imboccatura nord del porto e quindi traversando il canale dei Navicelli fino alla suindicata base americana. Anche in questi casi sono state adottate tutte le misure atte a garantire la sicurezza della navigazione portuale. Infatti, durante il transito delle navi è stato sospeso il traffico commerciale e passeg-

geri e sono state predisposte operazioni di assistenza con motovedette e mezzi delle altre forze di polizia.

Si aggiunge, infine, che la motonave Louise Lykes, cui è cenno nell'interrogazione, attraccata al porto di Livorno nella serata del 22 giugno 1991 ha effettuato operazioni di sbarco di materiali veicolari bellici privi delle munizioni di dotazione.

Il Ministro della marina mercantile:
Facchiano.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere - premesso che:*

in data 5 aprile 1990 sono state decise 250 assunzioni, mediante contratti di formazione lavoro, presso il Poligrafico dello Stato;

l'avviso pubblico, che fissava il termine ultimo per la presentazione delle domande al 20 aprile 1990, è stato emesso solo in data 12 aprile 1990;

dalla data di pubblicazione dell'avviso allo scadere del termine per la presentazione delle domande esisteva così un lasso di tempo pari a 8 giorni, di cui tre festivi per la concomitanza della Pasqua -;

se il Governo sia a conoscenza dei fatti in questione;

se non ritenga quanto meno di dubbia legittimità le assunzioni operate in base a questa procedura;

se, dal comportamento della commissione personale del Poligrafico, non risultino gravemente penalizzati tutti quei Bdisoccupati privi di conoscenze presso gli ambienti del Poligrafico stesso. (4-20055)

RISPOSTA. — *Il comitato esecutivo dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato in occasione della definizione degli indirizzi e dei piani in materia di personale per il quadriennio 1990/1993, con delibera 5 aprile 1990, ha deciso di procedere all'assunzione di 150 giovani muniti di titoli di studio differenziati, con contratto di formazione lavoro, come previsto dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, e dal regolamento del personale.*

La commissione del personale del Poligrafico, poiché alla data del 20 aprile 1990 erano state presentate oltre ottomila domande, ha ritenuto tale numero adeguato, procedendo alla selezione sulla base delle richieste di assunzione pervenute fino alla menzionata data.

Attualmente, sono state assunte dall'Istituto poligrafico otto unità sulla base di progetti di formazione lavoro, adottati d'intesa con le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative (FILIS-CGIL, FIS-CISL, UILSIC-UIL) ed espressamente approvati dalla commissione regionale per l'impiego.

Il Ministro del tesoro: Carli.

RUSSO FRANCO, PICCHETTI, SCALIA, LANZINGER e CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 17 maggio 1991 una delegazione di parlamentari, unitamente a rappresentanti del « Forum diritti/lavoro » ha visitato impianti e strutture della società Aeroporti di Roma interne all'aeroporto intercontinentale « Leonardo da Vinci »;

tra l'altro la delegazione ha riscontrato:

a) una forte rumorosità, peraltro solo parzialmente attenuata dalle cuffie in dotazione del personale, nelle operazioni di carico e scarico degli aerei effettuate sotto i vettori con i motori accesi; b) inquinamento ambientale nelle officine tra la fase di ingresso e quella di intubamento degli autocarri diesel portati in riparazione o manutenzione, causato dalla mancanza di idonei strumenti di aerazione particolarmente insufficienti durante il periodo invernale; c) più in generale che l'intera zona interna ed esterna dell'aeroporto è da considerarsi a rischio ambientale acustico ed atmosferico anche in presenza, nelle sue vicinanze, di una centrale a « turbogas » dell'ENEL e dall'intenso traffico che interessa la zona di via delle Baleniere più volte fatto oggetto da denunce di commercianti e abitanti della zona;

il responsabile del servizio di igiene pubblica dell'8ha USL ha segnalato questi ultimi inconvenienti all'assessore per il coordinamento delle USSLL del comune di Roma,

al fine di ottenere l'inserimento dell'intero territorio della 8ha USL, in un quadro di interventi per il controllo dall'inquinamento atmosferico —;

se i Ministri competenti intendano avviare un'indagine atta a:

a) conoscere le malattie professionali che negli ultimi anni hanno colpito i lavoratori della società Aeroporti di Roma con particolare riferimento a malattie dell'apparato respiratorio e dell'udito;

b) verificare gli interventi necessari per eliminare, o attenuare, gli inconvenienti denunciati dalla delegazione parlamentare;

c) verificare se l'assessore al coordinamento delle USSLL al comune di Roma abbia predisposto l'inserimento dell'intero territorio dell'8ha USL in un quadro di intervento per il controllo dall'inquinamento atmosferico. (4-26379)

RISPOSTA. — *Negli anni 1988, 1989 e 1990 la Società aeroporti di Roma e Alitalia hanno denunciato alla unità sanitaria locale RM/8 della regione Lazio svariati casi di ipoacusia e solo due casi (1989) di broncopatia rilevati fra il personale impegnato presso l'aeroporto di Fiumicino di Roma.*

Risulta, poi, dalle informazioni pervenute che la medicina del lavoro, nell'ambito delle proprie competenze, ha messo più volte in mora le suddette società, sollecitando risoluzioni adeguate alla tutela della salute dei lavoratori.

L'unità sanitaria locale RM/8 ha, comunque, assicurato di proseguire con l'ausilio del presidio multizonale di prevenzione, le indagini per risolvere le problematiche evidenziate.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RUSSO FRANCO, LANZINGER e CALAMIDA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 1991, nel corso di un violento nubifragio scatenatosi nella città di Pisa, il funzionario dell'ufficio postale di

quella città, Giacomo Venturi, è rimasto annegato all'interno di un montacarichi che da molto tempo era stato parzialmente disattivato relativamente ai piani sotterranei;

l'incidente non è che l'ennesimo episodio di una catena di decessi dovuti alla mancata osservanza delle norme di sicurezza che dovrebbero garantire il diritto alla vita e alla salute dei lavoratori —:

quali iniziative siano state intraprese dai ministri competenti al fine di individuare e colpire le responsabilità di chi non ha provveduto in tempo a riparare il montacarichi;

se i ministri competenti, al fine di evitare ulteriori sciagure colpose come quella verificatasi a Pisa, non ritengano opportuno avviare una indagine atta a verificare le condizioni ambientali e di sicurezza esistenti all'interno dei posti di lavoro pubblico.

(4-28033)

RISPOSTA. — Occorre preliminarmente rilevare l'eccezionalità del nubifragio abbattutosi su Pisa il 23 settembre 1991 che ha determinato l'allagamento dello scantinato della locale direzione provinciale dove, due giorni dopo, per il guasto di un montacarichi, ha perso la vita il dipendente Giacomo Venturi.

A seguito dell'allagamento la direzione in parola aveva contattato sin dal pomeriggio del giorno 23 i vigili del fuoco affinché provvedessero al prosciugamento dei locali invasi dalle acque piovane.

Il richiesto intervento è stato effettuato soltanto il giorno successivo ma in tale circostanza non è stato possibile togliere l'acqua dallo scantinato perché le fognie non erano in grado di riceverle.

Quanto al blocco del montacarichi va precisato che proprio il giorno 24 era intervenuta l'impresa addetta alla manutenzione per effettuare alcune riparazioni; non è stato possibile però, accertare il tipo di intervento concretamente eseguito in quanto la ricevuta rilasciata dal tecnico fa riferimento alla generica riparazione di un ascensore senza fornire ulteriori precisazioni.

Non è possibile per il momento stabilire eventuali responsabilità per quanto accaduto essendo ancora in corso le indagini degli organi giudiziari.

Neppure si è in grado di adottare specifici provvedimenti di sicurezza non conoscendosi, al momento, gli esiti peritali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SANNELLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici postali di Taranto e provincia, nei giorni fissati per il pagamento delle pensioni, i pensionati sono costretti ad attese lunghissime ed estenuanti derivanti dalla insufficiente disponibilità di denaro per il pagamento delle stesse —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per rendere celere e meno farragginosa la riscossione delle pensioni. (4-23709)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, sensibile da sempre alle esigenze dei pensionati, non ha tralasciato di ricercare, nel corso degli anni, accorgimenti e soluzioni che, nel rispetto della normativa vigente, potessero rendere più efficiente e funzionale il servizio.

In vista di tale finalità, tendente oltretutto a rendere meno pesante e disagiata, per i pensionati, la riscossione dei ratei, si è provveduto, già da diversi anni, ad ampliare il calendario di pagamento.

A tale proposito si ritiene utile informare che sono state raggiunte intese con la direzione generale INPS, a seguito delle quali è stata concessa alle direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni la facoltà di autorizzare gli uffici postali a scaglionare il servizio di pagamento delle pensioni in più giorni consecutivi che, nell'arco di un mese, raggiungono anche i 15 giorni.

Appare in proposito opportuno precisare che gli uffici postali della provincia di Taranto hanno provveduto alla compilazione del citato calendario di pagamenti con un certo ritardo rispetto al previsto, ritardo che ha effettivamente causato qualche difficoltà nella richiesta e nella custodia delle sovvenzioni.

La competente direzione provinciale, comunque, per ovviare a tali inconvenienti e rendere più agevole l'esecuzione dei pagamenti,

nell'interesse dell'utenza e degli uffici pagatori, ha disposto l'immediato aggiornamento dei piani di frazionamento.

Attualmente le difficoltà riferite dall'interrogante risultano superate e l'effettuazione dei pagamenti avviene regolarmente sulla base di un calendario dal quale risulta, per ciascuna scadenza mensile, l'importo giornaliero delle pensioni da estinguere, in modo da garantire l'equa distribuzione dei pagamenti.

Al fine di assicurare la completa riuscita dell'iniziativa è stato stabilito che eventuali ritardatari possano essere soddisfatti solo se lo consenta la disponibilità di cassa, altrimenti debba essere disposto il rinvio ad altro giorno. Non possono altresì essere eseguiti pagamenti anticipati rispetto al piano di frazionamento stabilito.

La realizzazione di uffici postali elettronici (UPE) dotati di sportelli polivalenti, abilitati cioè ad espletare qualsiasi tipo di operazione, consente, poi, al pensionato di avvalersi, per la riscossione, di qualunque sportello riducendo così i disagi dell'attesa.

Quanto prima verrà, inoltre, data attuazione al progetto portafoglio elettronico che, attraverso l'adozione di una carta intelligente, consentirà agli utenti di prelevare, indipendentemente dall'orario di sportello, le somme desiderate servendosi di appositi dispensatori automatici installati negli uffici di maggiore importanza.

Sono, infine, allo studio ulteriori iniziative quali l'accreditamento dei ratei di pensione INPS sul conto corrente postale o il pagamento degli stessi a mezzo di assegno di conto corrente postale, recapitato al domicilio del pensionato ed esigibile, anche mediante delega, presso tutti gli uffici postali dotati di terminale nonché l'ampliamento della fascia oraria per il pagamento delle pensioni presso gli sportelli delle poste e telecomunicazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SAPIENZA. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

nonostante la dichiarata volontà del Governo di contrarre fortemente la spesa pub-

blica compresa quella riguardante tutti i servizi sociali e sanitari, il Consiglio dei Ministri ha approvato il 2 agosto 1991 un decreto che aumenta le indennità di taluni dipendenti all'estero del Ministero degli affari esteri;

nel predetto decreto non vengono specificate né la copertura della spesa, né il suo ammontare complessivo —:

se intenda comunicare i predetti dati specificando inoltre le motivazioni degli aumenti concessi nonché assicurazioni sul modo con cui potrà essere fronteggiato il fenomeno del cosiddetto « galleggiamento » destinato ad alimentare altre rivendicazioni salariali.

(4-27721)

RISPOSTA. — *L'onere e la relativa imputazione allo specifico capitolo di bilancio sono espressamente indicati nell'articolo 7 dello schema di decreto del Presidente della Repubblica — trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri per gli adempimenti di competenza — per un importo di lire 54 miliardi e 800 milioni, imputato al capitolo 1503 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.*

Il provvedimento è stato emanato in applicazione dell'articolo 5, comma 13, del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990, n. 44, che ha recepito l'accordo quadro del personale del comparto ministeri, al fine di adeguare al nuovo assetto del pubblico impiego quello articolato per carriere, fissato dalla tabella 19 allegata al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, stabilendo un nuovo quadro di corrispondenze tra i posti-funzione all'estero e le qualifiche funzionali recate dalla legge 11 luglio 1980, n. 312.

Detta operazione comporterà oneri in quanto il ridotto numero di livelli funzionali rispetto ai posti funzione previsti per l'estero ha reso necessario l'accorpamento di questi ultimi in modo da far corrispondere a ciascuna qualifica funzionale un unico posto-funzione.

Il Ministro del tesoro: Carli.

SAPIENZA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:*

1) *se risponda a verità che il consiglio di amministrazione del Ministero degli esteri,*

nella sua seduta del 2 ottobre, abbia provveduto a destinare presso l'Istituto italiano di cultura di New York in qualità di esperto il professor Gian Claudio Macchiarella, già direttore dello stesso istituto dal 1° luglio 1988 al 28 giugno 1991, data della sua cessazione a seguito della entrata in vigore della legge 22 dicembre 1990, n. 401, sulla riforma degli Istituti italiani di cultura;

2) se corrisponda a verità che la nomina di cui sopra sia stata fatta su richiesta del nuovo direttore dell'Istituto di cultura di New York, dottor Furio Colombo, il quale avrebbe fatto presente di non poter esercitare l'incarico a tempo pieno dati i suoi altri noti e numerosi impegni;

3) se quanto sopra è esatto, se non ritenga di dover riconsiderare la nomina del dottor Furio Colombo a direttore dell'Istituto italiano di cultura a New York stante l'accertata impossibilità dello stesso di assolvere gli impegni derivanti da tale incarico; se non ritenga anche contemporaneamente di procedere con urgenza alla nomina di un nuovo direttore per New York destinando nel contempo il professor Macchiarella ad un incarico di esperto presso un'altra sede onde evitargli imbarazzanti convivenze con il predetto nuovo direttore. (4-28476)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione del Ministero degli affari esteri, nella seduta del 2 ottobre scorso, ha espresso parere favorevole alla nomina del professor Gianclaudio Macchiarella, già direttore dell'Istituto italiano di cultura in New York, quale esperto ex articolo 16 della legge n. 401 del 1990 nella stessa sede.

Tale designazione non è dipesa dal fatto che il dottor Furio Colombo avrebbe fatto presente di non poter esercitare l'incarico di direttore del suddetto istituto a tempo pieno, bensì dalla necessità di assicurare all'istituto di New York il supporto tecnico necessario per permettere all'istituto stesso di far fronte alle mutate esigenze.

L'Istituto di cultura di New York dovrà svolgere infatti, nell'ambito di un programma di razionalizzazione degli interventi promozionali in nord America predisposto dal Ministero degli affari esteri, compiti di coordinamento

dell'azione degli istituti operanti nell'area. Il ministero ritiene infatti necessario razionalizzare gli interventi degli istituti di cultura, creando in ogni area geografica punti di eccellenza in quei centri di particolare significato per la presenza culturale italiana, come è New York, ed assicurare così, a parità di oneri, interventi promozionali più efficaci e coordinati.

La nomina di una personalità quale il dottor Furio Colombo per l'Istituto di cultura di New York si riferisce pertanto ad un incarico di dimensioni ben maggiori di quello prima ricoperto dal professor Macchiarella ed appare pertanto del tutto logico utilizzare in tale istituto una delle dieci unità previste dall'articolo 18 della legge n. 401 del 1990.

Si è fatto ricorso per tale incarico al professor Gianclaudio Macchiarella, che nel frattempo è rientrato all'amministrazione di origine quale professore associato, dato che, per via dell'esperienza acquisita durante il suo precedente periodo di servizio a New York e per i contatti già stabiliti con gli ambienti culturali americani, egli appare essere la persona più qualificata.

Non sembra quindi necessario né opportuno procedere a una nomina di altra personalità per l'istituto di New York, dal momento che il dottor Colombo ha assicurato la sua piena disponibilità ed è persona senz'altro più che idonea ad assolvere il compito di rappresentante della cultura italiana negli Stati Uniti. Parimenti, non sembra fondata l'asserzione secondo la quale la permanenza in sede del dottor Colombo e quella del professor Macchiarella sarebbe di imbarazzo per quest'ultimo sia per le nuove funzioni affidate all'Istituto di cultura di New York, sia per il fatto che il professor Macchiarella è bene a conoscenza del ruolo che andrà a svolgere.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

SCALIA. — Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nella città di Palermo, in Sicilia, il completamento della principale strada citta-

dina, la circonvallazione, rischia di condizionare per sempre il futuro sviluppo della città;

da un articolo, pubblicato e non smentito, sul *Il Giornale di Sicilia* del 22 maggio 1991 si apprende che il Ministero dell'ambiente ha dato il via ai lavori in quanto non ritiene sussistano i presupposti di applicabilità della procedura di compatibilità ambientale poiché il progetto di massima, nella sua attuale configurazione, risulta approvato in data antecedente all'entrata in vigore della normativa in materia;

tale posizione sembra non tenere conto dell'articolo 2 comma primo del DPCM 10 agosto 1988, n. 377, che recita: « si intendono per progetti delle opere di cui all'articolo 1 i progetti di massima delle opere stesse, prima che i medesimi vengano inoltrati per i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e gli altri atti previsti dalla normativa vigente, e comunque, prima dell'aggiudicazione dei relativi lavori ». Dato che i lavori relativi alla costruzione della contestata sopraelevata non sono stati appaltati ne consegue che la normativa sulla valutazione di impatto ambientale (VIA) deve essere applicata;

il primo comma dell'articolo 7 del citato decreto stabilisce: « la disciplina di cui al presente decreto non si applica ai progetti delle opere per i quali sia già intervenuta l'approvazione a norma delle disposizioni vigenti ». Dopo l'emanazione del decreto il progetto ha ottenuto una serie di approvazioni senza che fosse effettuata la verifica di compatibilità ambientale;

la costruzione del viadotto renderebbe impossibile l'attuazione dei provvedimenti correttivi che possono rimediare alle cattive scelte urbanistiche applicate nell'area circostante —:

quali siano le ragioni per cui un progetto di tali dimensioni e impatto per la città non sia stato sottoposto alla procedura di VIA;

quali siano le ragioni per cui non si sia tenuto conto delle norme contenute nel DPCM 10 agosto 1988, n. 377;

se non si ritenga opportuna una approfondita analisi degli effetti urbanistici dei progetti proposti. (4-26814)

RISPOSTA. — *Il servizio di valutazione impatto ambientale del Ministero dell'ambiente, dopo aver esaminato tutta la documentazione trasmessa dagli enti locali, ha confermato, in data 20 maggio 1991, con nota inviata alla regione Sicilia e al comune di Palermo, la inapplicabilità della procedura di compatibilità ambientale, poiché il progetto di massima, nella sua attuale configurazione, risulta approvato in data antecedente alla entrata in vigore della normativa in materia, come stabilisce l'articolo 7 norma transitoria, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 che così recita: « La disciplina di cui al presente decreto non si applica ai progetti delle opere per i quali sia già intervenuta l'approvazione a norma delle disposizioni vigenti ».*

Nella medesima nota il servizio ha invitato, comunque, il comune di Palermo ad adottare ogni utile misura atta a migliorare l'inserimento dell'opera nell'ambiente urbano interessato e a ridurre gli effetti relativi all'inquinamento atmosferico ed acustico.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SCARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso:

1) che il decreto ministeriale n. 301 del 1990 ha determinato effetti non del tutto accettabili per gli esami di idoneità alla guida. I candidati esaminati col sistema a quiz hanno, infatti, incontrato notevoli difficoltà interpretative, dovute sia alla formulazione delle domande, spesso complicate e appesantite dall'uso di termini squisitamente tecnici, sia al grado di istruzione, talora modesto, degli esaminati stessi;

2) che, in virtù dell'articolo 9 del decreto ministeriale sopra citato, è consentita la creazione di centri d'istruzione, nascenti dalla costituzione in consorzio di almeno due auto-scuole, indipendentemente dal numero degli abitanti e dalla dimensione del luogo di operatività. Tale previsione, se deve essere valutata positivamente per la tutela degli allievi, in quanto realizza una situazione di grande concorrenza, si ritorce certamente contro gli operatori delle scuole guida perché

offre la possibilità di insediamenti dei citati centri di istruzione in zone già abbondantemente servite;

3) che l'articolo 12 del decreto ministeriale citato, determina che per le patenti di categoria C, C-E, D-E, sia necessario che il centro o la singola autoscuola posseggano un autocarro di peso non inferiore a 7 tonnellate e un rimorchio con almeno due assi o in alternativa un trattore con semirimorchio senza previsione di peso. Tale possibilità concretizza una vera anomalia, laddove si offre al candidato la possibilità di sostenere l'esame per la categoria C solo con il trattore che comunque potrebbe non avere il peso di 7 tonnellate come previsto per l'autocarro —:

se il Governo non intenda:

prevedere per il primo punto la possibilità che gli allievi in possesso della sola licenza di scuola media inferiore siano ammessi a sostenere l'esame mediante il sistema orale;

per il capo 2, regolamentare o eliminare completamente l'istituzione dei nuovi centri di istruzione, per evitare l'inflazione del servizio;

in riferimento al terzo punto, fornire i necessari chiarimenti per quanto riguarda il collaudo del trattore con semirimorchio, del cui esito si ha motivo di dubitare, non essendo previsto nessun peso minimo. (4-27388)

RISPOSTA. — *In merito al primo punto dell'interrogazione si premette che i decreti n. 332 e n. 301 del 3 agosto 1990 attengono rispettivamente alla materia relativa agli esami per il conseguimento delle patenti di guida e alla disciplina delle autoscuole.*

In applicazione del citato decreto ministeriale n. 332 del 1990 sono state emanate numerose disposizioni.

Le norme restrittive sull'ammissione dei candidati alla prova teorica con il metodo della interrogazione orale sono state fissate in applicazione della disposizione dell'articolo 85, comma 5, del codice della strada che stabilisce il ricorso a questionari d'esame e quant'altro necessario per una uniforme formulazione del giudizio.

Per quanto evidenziato al precedente capoverso, l'interrogazione orale auspicata per la prova teorica costituisce una controindicazione alla uniformità di giudizio richiesta dalla legge.

Si aggiunge inoltre che il TAR del Lazio ha recentemente respinto una istanza di sospensiva presentata da un'associazione di autoscuole tendente all'annullamento delle disposizioni impartite sull'impiego generalizzato dei questionari di esame.

I questionari attualmente in uso sono stati ottenuti integrando quelli in uso dal 1985 con i nuovi argomenti introdotti con il decreto ministeriale del 6 giugno 1988, n. 262, entrati in vigore il 16 gennaio 1991 in base a quanto stabilito dal decreto ministeriale 3 agosto 1990, n. 332.

I termini tecnici impiegati nei questionari sono quelli stessi utilizzati dal codice della strada ovvero dai manuali di uso e manutenzione del veicolo che il conducente deve essere in grado di comprendere.

Sono in preparazione, peraltro, nuovi questionari che verranno prodotti con procedure informatiche e con tecnologie di stampa avanzate in grado di adeguare in tempi estremamente ridotti i contenuti delle schede-quiz qualora se ne dovesse manifestare la necessità.

Per quanto attiene alla previsione di consentire l'ammissione all'esame orale di tutti gli allievi in possesso della sola licenza di scuola media (o titolo di studio inferiore), si osserva ulteriormente che le statistiche degli esami 1990 evidenziano esiti di esame non significativamente correlati al grado di istruzione medio della popolazione italiana.

Sul secondo punto, oggetto dell'interrogazione, relativo ai centri d'istruzione nascenti dalla costituzione in consorzio di due o più autoscuole di cui all'articolo 9 del decreto ministeriale n. 301 del 1990, si fa presente che:

il centro d'istruzione può essere creato solo da un consorzio di più autoscuole già autorizzate, e ciò al solo scopo di:

a) ridurre, per le autoscuole consorziate, gli oneri di gestione in termini di attrezzature e risorse di personale;

b) ottimizzare l'impiego di tali risorse, soprattutto per quanto attiene alle attrezzature destinate all'istruzione dei candidati al conse-

guimento di una patente di guida superiore, e in particolare agli automezzi cosiddetti pesanti la cui utilizzazione potrebbe risultare precaria in relazione al ridotto numero di tali allievi (percentualmente dal 3 al 5 per cento del totale);

il centro d'istruzione non può iscriverne nei suoi registri allievi propri ma solo allievi che gli sono inviati da una scuola appartenente al consorzio da cui il centro di istruzione dipende e già iscritti presso l'autoscuola stessa.

La circolare applicativa del decreto ministeriale n. 301 del 3 agosto 1990, la cui emanazione è imminente, evidenzia i suddetti criteri e impartisce direttive di dettaglio agli uffici operativi affinché la costituzione dei consorzi e dei centri di istruzione si attui nel rispetto dei suesposti criteri e affinché gli organismi preposti alla vigilanza impediscano l'insorgere di situazioni degeneri, sempre possibili in fase applicativa della norma.

Detta circolare, di fatto già predisposta, non è stata tuttora emanata, essendo questa amministrazione in attesa di conoscere i contenuti della sentenza con cui il TAR del Lazio ha parzialmente accolto il ricorso presentato contro talune disposizioni contenute nel citato decreto.

Per quanto attiene al materiale didattico per le esercitazioni di guida e per l'esame di idoneità dei candidati alle patenti superiori di cui all'articolo 12 del medesimo decreto ministeriale n. 301 del 1990, si precisa che le disposizioni emanate al riguardo stabiliscono la possibilità di impiegare, per le esercitazioni e l'esame di idoneità alla guida, un autoarticolato (trattore + semirimorchio) in alternativa ad un autotreno (autocarro + 1 rimorchio) ma non anche la possibilità di impiegare il trattore isolato in alternativa all'autocarro.

Probabilmente tale seconda alternativa è stata da taluno ritenuta implicita, argomentando dal fatto che, per la guida di un trattore isolato sia necessaria la patente di categoria C, così come tale patente è richiesta per la guida di un autocarro di massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate.^o

Tale interpretazione, peraltro non avallata da alcuna disposizione, non può essere accolta e sarà chiarito nella circolare applicativa: co-

munque, le disposizioni in vigore non consentono tale interpretazione in quanto fanno esplicito riferimento, per le esercitazioni e l'esame di idoneità alla categoria C, ad un autocarro di massa a pieno carico non inferiore a 7 tonnellate opportunamente zavorrato.

Si precisa, infine, che l'incertezza interpretativa surriferita sarà comunque completamente eliminata con l'applicazione delle disposizioni contenute nella nuova direttiva comunitaria sulla patente di guida, adottata il 29 luglio 1991, laddove per il veicolo rappresentativo della categoria C sono indicate caratteristiche costruttive, in particolare di ingombro, incompatibili con quelle del trattore per semirimorchio.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SERVELLO, POLI BORTONE, RALLO e TREMAGLIA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

la legge 9 aprile 1990, n. 89, che ratifica l'accordo di collaborazione tra Italia e San Marino sembra non in contrasto con la legge n. 223 del 1990 sul sistema radiotelevisivo, se la società di diritto Sanmarinese con partecipazione paritaria della RAI e della concessionaria sanmarinese si limita a realizzare un impianto di diffusione televisiva e radiofonica con area di servizio data dal territorio di San Marino e dal territorio italiano « in visibilità » dal punto di irradiazione ad una quota di 700 metri;

viceversa, i limiti sanciti dalla legge n. 223 del 1990 sarebbero violati ad avviso degli interpellanti se la RAI intendesse, con propri impianti di ripetizione, estendere la diffusione del segnale emesso dalla società di diritto sanmarinese in parti del territorio italiano eccedenti quelle in visibilità dal punto di irradiazione, essendo nel caso la RAI, impresa di ripetizione, equiparata ad una concessionaria esercente una rete nazionale, poiché la ripetizione di un segnale estero comporta l'equiparazione all'esercizio di una rete nazionale in forza dell'articolo 38 della legge n. 223 del 1990;

d'altra parte la convenzione con San Marino non reca cenno alcuno in ordine alla ripetizione del programma di San Marino nel territorio italiano, con la conseguenza della inesistenza per la RAI di alcun obbligo di creare una quarta rete, in base alla legge ricordata n. 99 del 1990 di ratifica della convenzione con San Marino;

l'eventuale espediente della trasmissione da parte della società di diritto sanmarinese via satellite sulle frequenze assegnate alla Repubblica di San Marino coinvolgerebbe un'area transnazionale, e la partecipazione di controllo e di collegamento della RAI nella società sanmarinese aprirebbe a parere degli interpellanti problemi di natura gestionale e finanziaria e, soprattutto, un nuovo accordo per l'utilizzazione diretta del satellite tra i governi dei due paesi —:

quali siano gli orientamenti del Governo in ordine alle situazioni ed alle prospettive sopra ricordate, in considerazione della necessità non derogabile che la concessionaria adempia alle finalità proprie del pubblico servizio, attraverso una utilizzazione scrupolosa delle risorse pubbliche di cui dispone non utilizzabili per finalità difformi in violazione, in sede giuridica e politica, delle ragioni alla base della concessione e della conseguente speciale condizione che alla RAI è riconosciuta dall'ordinamento vigente. (4-27400)

RISPOSTA. — *Con la legge 9 aprile 1990, n. 99, si è provveduto alla ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e San Marino relativo alla riacquisizione dell'esercizio del diritto della Repubblica di San Marino all'installazione di una stazione radiotelevisiva e dell'accordo di collaborazione in materia firmati a Roma il 23 ottobre 1987.*

Il trattato di collaborazione prevede che il Governo della Repubblica italiana e quello della Repubblica di San Marino concordano sulla costituzione di una società di diritto sanmarinese di servizio pubblico che verrà designata dalla Repubblica di San Marino.

Scopo della società è quello di gestire in esclusiva il servizio di radiodiffusione circolare della Repubblica di San Marino nei settori radiofonico e televisivo. Essa potrà inoltre svolgere attività di produzione e commercio di

programmi radiotelevisivi, di organizzazione di spettacoli e di eventi sportivi, anche sviluppando rapporti con altri enti e società operanti nei settori predetti, e quant'altro verrà ritenuto utile a garantire l'economicità della gestione ed il raggiungimento dei fini societari.

L'accordo, che avrà una durata di 15 anni, dispone che il Governo italiano concorra agli oneri di attuazione con la somma forfettaria di lire 6 miliardi annui. La concessionaria RAI dovrà inoltre partecipare all'installazione degli impianti con finanziamenti alla società fino ad un massimo di lire 12 miliardi.

Il finanziamento di cui sopra sarà corrisposto ai sensi dell'articolo 3 della richiamata legge n. 99 del 1990, attraverso la concessione di un prestito da parte della Cassa depositi del Ministero del tesoro alla RAI, a condizioni predeterminate e con modalità da stabilirsi con apposita convenzione: gli oneri passivi di questo prestito saranno a carico della società mista.

Con la legge 17 aprile 1989, n. 41, la Repubblica di San Marino ha istituito l'ente di radiodiffusione sanmarinese (ERAS), attribuendo al medesimo l'esercizio in esclusiva del diritto della Repubblica ad attivare un proprio servizio di radiodiffusione, con l'obbligo però di autorizzare la concessione di tale servizio ad una società di diritto sanmarinese a partecipazione paritaria secondo quanto disciplinato dal trattato bilaterale con il Governo italiano.

La società costituita l'8 agosto 1991 avrà configurazione giuridica di società per azioni, sede sociale nella Repubblica di San Marino e capitale sociale di 1 miliardo di lire appartenente per il 50 per cento all'Eras e per il 50 per cento alla RAI; i componenti degli organi sociali previsti dallo statuto verranno designati, ognuno per la parte di propria competenza, dall'ERAS e dal consiglio di amministrazione della RAI. La presidenza della società dovrà in ogni tempo essere affidata ad un consigliere di amministrazione eletto su designazione dell'ERAS specificamente indicato per l'esercizio di tale funzione.

In merito all'area di servizio della televisione di San Marino si rammenta che il trattato di collaborazione prevede che la nuova società disponga di un impianto di diffusione televisiva e radiofonica in modulazione di frequenza all'interno del territorio della Repubblica di

San Marino con potenza e frequenza adeguate a servire per quanto possibile la zona, in territorio anche italiano, in visibilità dal punto di irradiazione ad una quota di circa metri 700.

Limitatamente al periodo di validità dell'accordo, lo Stato italiano consentirà che il servizio televisivo originato nella Repubblica di San Marino possa estendersi sul proprio territorio a mezzo dei citati impianti.

Per quanto riguarda la radiodiffusione diretta da satellite sulle frequenze assegnate alla Repubblica di San Marino, i due governi, nell'accordo di collaborazione, si sono impegnati a non adottare iniziative unilaterali.

Resta inteso che, qualora se ne ravvisi la possibilità e la convenienza, il governo di San Marino, previo accordo con il Governo italiano, autorizzerà la società ad una utilizzazione diretta di tale mezzo.

Va sottolineato che l'accordo in questione non contiene elementi che contrastano con quanto stabilito dalla legge n. 223 del 1990; nessuna disposizione, infatti, impedisce la partecipazione delle concessionarie radiotelevisive (pubbliche o private) ad organismi esteri.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SERVELLO e VALENSISE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia vero che i lavori di ristrutturazione della sede di rappresentanza di Iritecna, in precedenza occupata dall'Italgenco, società dell'Italstat, siano costati cinque miliardi;

quali siano altresì le ragioni di una siffatta, elevatissima, spesa atteso che l'Iritecna nella sede appena ristrutturata vi rimarrà per soli tre mesi essendo già previsto un nuovo trasferimento nella sede dell'Italstat di via Arno. (4-27656)

RISPOSTA. — *I lavori eseguiti in occasione dell'insediamento di Iritecna nella sede di via Boncompagni n. 26 sono stati di modesta entità ed hanno riguardato esclusivamente la tinteggiatura di alcune stanze e qualche intervento sugli impianti idraulici ed elettrici in stretta correlazione alle effettive necessità ope-*

rative. Tali spese possono essere considerate alla stregua di una manutenzione ordinaria.

Si evidenzia inoltre che, pur in presenza di ulteriori necessità di adattamento dei locali alle esigenze societarie, non sono stati effettuati ulteriori interventi data la prevista temporanea presenza in quella sede.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se non ritenga di disporre il blocco dei lavori relativi al quadruplicamento della strada statale Paullese per una revisione del progetto Anas nel tratto che insiste nel comune di Peschiera Borromeo;

se sia a conoscenza dell'allarme suscitato dalla prospettiva di veder sorgere una specie di autostrada che dividerebbe in due quell'operoso centro già aggravato da un traffico veicolare intenso con conseguente e crescente inquinamento atmosferico ed acustico;

se non sia più prudente e civilmente più produttivo realizzare una piccola tangenziale a sud di Bettola e Zelo Foramagno adatta all'aggiramento del centro abitato, destinando l'attuale tratto della statale al traffico e ai servizi pubblici locali;

se non ritenga di richiamare immediatamente la regione alle proprie responsabilità su questa delicata questione — come si rileva in una interrogazione Milani ed altri rimasta senza risposta — e comunque prima che i lavori avviati a ritmi piuttosto sospetti possano portare ad un impiego di preziose e rilevanti risorse pubbliche nell'ambito di un progetto ad alto rischio ambientale e sociale.

(4-29512)

RISPOSTA. — *Il progetto relativo ai lavori di riqualifica, con eliminazione degli incroci ed adeguamento della sezione stradale alle norme del CNR, della strada statale n. 415 Paullese, venne sottoposto alla conferenza dei servizi, che si pronunciò favorevolmente nella seduta*

dell'aprile 1990, e ad essa parteciparono anche i rappresentanti del comune di Peschiera Borromeo.

Con decreto dell'agosto 1990 il progetto fu approvato, con contestuale dichiarazione di pubblica utilità nonché di urgenza ed indifferibilità delle opere, ed i relativi lavori furono affidati all'associazione temporanea di imprese Romagnoli-Castelli, con consegna nel settembre 1990.

Il progetto prevedeva una fascia libera a fianco della statale da poter destinare in futuro a un sistema di trasporto specializzato (su rotaia o su gomma) della larghezza di metri 10,50. A seguito del progetto di raddoppio del cavalcavia previsto nello svincolo di Peschiera Borromeo, come richiesto dall'amministrazione comunale stessa, e della stesura del progetto esecutivo di dettaglio, detta fascia, inizialmente prevista per l'intero sviluppo del quadruplicamento, ha subito una riduzione, e nel tratto terminale dell'intervento, per circa 250 metri, non è stata prevista.

Ai lati della strada statale, tuttavia, è presente una controstrada comunale che potrebbe essere parzialmente utilizzata per detta fascia libera sacrificando parte dei parcheggi attualmente presenti.

Per quanto concerne la proposta dell'attuale amministrazione di Peschiera Borromeo di realizzare una tangenziale della lunghezza di circa 1600 metri a sud delle località di Bettola e Zelo Foramagno, si fa presente che questa, essendo completamente su sede nuova, avrebbe il risultato di deturpare non poco il territorio e presenterebbe caratteristiche geometriche del tracciato incompatibili con il tipo di strada in progetto. Comunque, né da parte della provincia di Milano né da parte della regione Lombardia sono state inoltrate all'ANAS istanze per la modifica del tracciato.

È utile, altresì, precisare che la valutazione dell'impatto ambientale, regolamentata dalla legge n. 349 del 1986 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, si riferisce, per quanto concerne le infrastrutture viarie, esclusivamente alle autostrade ed alle vie di rapida comunicazione definite ai sensi dell'accordo europeo del no-

vembre 1975, tra le quali non è ricompresa la strada statale n. 415 Paulese.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

SOAVE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

come in altre località montane della provincia, dove la ricezione dei canali RAI è problematica, anche in Valle Maira si verifica una estrema difficoltà di ricezione dei segnali e di percezione delle immagini;

la comunità montana competente ha dovuto realizzare a sue spese ben nove ripetitori, con un costo di circa 500 milioni di lire, di cui solo 145 ritornati attraverso contributi regionali e provinciali;

ogni anno detta comunità sostiene l'onere di 20 milioni per il funzionamento e il mantenimento degli impianti;

grazie a tale opera meritoria è stata superata ogni forma di protesta e di obiezione fiscale e la RAI percepisce perciò dai valligiani, tanto trascurati, non meno di 50 milioni l'anno;

ciò nonostante, con la proliferazione delle emittenti private il segnale RAI si va facendo sempre meno nitido e, in talune località ha ormai superato i livelli dell'accettabilità;

ciò comporta un progressivo e ulteriore isolamento dei cittadini della vallata, già colpita da spopolamento e da abbandono e dimenticata dallo Stato —:

se non ritenga di dover intervenire presso il competente ufficio regionale di Torino, per far sì che un fondamentale e costituzionale diritto dei cittadini venga salvaguardato;

se non ritenga, anche in questo modo, di ristabilire alcune elementari condizioni di giustizia e di uguaglianza tra cittadini, in un'area per altri versi dimenticata dallo Stato, nella quale gli ultimi abitanti possono continuare a

vivere solo se non si taglia il filo di comunicazione con il resto della comunità nazionale.
(4-22207)

RISPOSTA. — *La concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante ha comunicato che la ricezione dei programmi TV nella Valle Maira è assicurata dal ripetitore di Dronero che, attraverso una serie di impianti a catena realizzati e gestiti dalla locale comunità montana, ritrasmette i programmi in tutto il comprensorio vallivo.*

È da precisare che in tale area arrivano con facilità segnali radioelettrici provenienti da varie emittenti private che determinano una diffusa situazione interferenziale a carico del servizio svolto dai ripetitori RAI, interessando in particolare i programmi della 1ha e 2ha rete televisiva.

Attualmente la situazione risulta migliorata a seguito di alcuni interventi effettuati dalla concessionaria medesima nei confronti delle emittenti responsabili delle interferenze ed, invero, il ripetitore di Dronero irradia segnali che consentono una buona ricezione in tutta la propria area e presso i ripetitori collegati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SOLAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

dal mese di settembre del 1990 è pronta la nuova sede centrale delle poste di Imola, ottenuta dopo una pressione lunga e costante degli operatori locali del settore e delle Istituzioni locali;

per la sua funzionalità e attivazione mancano solo gli arredi e nel frattempo le condizioni di disagio degli operatori e della città per l'inadeguatezza delle vecchie strutture sono insopportabili —:

se intenda intervenire al fine di rendere attiva la nuova struttura dotandola degli arredi necessari;

quando è prevista l'attivazione di tale struttura.
(4-25278)

RISPOSTA. — *Al fine di ottenere, al più presto, l'apertura al pubblico della nuova sede delle poste e telecomunicazioni di Imola (Forlì), sono state avviate le consuete procedure per l'espletamento della gara di appalto concernente la fornitura degli arredi. Tenuto conto dei tempi necessari all'approntamento delle forniture stesse ed alla formazione dell'assegno del personale, l'attivazione dell'ufficio in parola potrà avere luogo, presumibilmente, nel prossimo mese di febbraio.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, con riferimento al convegno promosso per sabato 8 dicembre 1990 presso la scuola superiore Guglielmo Reiss Romoli de l'Aquila dal « Centro studi di politica economica », diretta emanazione del partito repubblicano italiano, sul tema: « Prospettiva delle telecomunicazioni », se risponda al vero che lo stesso sarebbe stato organizzato, con la previsione dell'utilizzo nell'occasione di strutture ed uomini pubblici, all'unico scopo — pur se ovviamente non dichiarato — di « lanciare » una candidatura elettorale e, in caso affermativo, quali valutazioni ritenga dover esprimere in relazione a tale iniziativa, assunta ai fini predetti, sebbene « coperti » dal velo meramente formale di un incontro riguardante la politica delle telecomunicazioni, di per sé invece interessante; iniziativa che comporterà, come è ovvio, per le ragioni predette, l'assunzione di impegni di spesa di denaro pubblico, di fatto inaccettabilmente utilizzato per il finanziamento della precampagna elettorale di un partito politico.
(4-23033)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP, opportunamente interessata, nel riferire che le tematiche affrontate nel corso del convegno « Prospettive delle telecomunicazioni — Riflessi per l'Abruzzo », curato dal CEEP (Centro studi di politica economica), svoltosi in data 8 dicembre 1990 presso la scuola superiore Guglielmo Reiss Romoli de l'Aquila, hanno rispecchiato fedelmente il programma concordato, ha precisato altresì che non risponde al*

vero l'affermazione secondo la quale l'incontro sarebbe stato organizzato allo scopo di proporre eventuali candidature elettorali.

Al convegno — presenziato dal ministro delle poste — sono intervenuti responsabili delle aziende di telecomunicazioni operanti negli Abruzzi e personalità del mondo accademico locale. La manifestazione in questione rientra tra le attività culturali che la scuola superiore Reiss Romoli promuove, su iniziativa propria o su richiesta di aziende operanti nel settore, di università o di istituti di ricerca (come nel caso di specie il CEEP), al fine di soddisfare le esigenze di formazione ed aggiornamento di coloro che operano nel campo delle telecomunicazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'intera provincia di Chieti il personale di IV categoria, dipendente dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, è da tempo molto carente;

a causa di ciò frequenti e gravi sono i disservizi e pesanti le difficoltà per gli stessi lavoratori;

la legge 407/90 (legge finanziaria) consente l'adeguamento degli assegni di personale nei settori concernenti lo svolgimento dei servizi di distribuzione della corrispondenza e dei pacchi, mentre per il resto permane il blocco delle assunzioni sino al 31 dicembre 1991;

tali previsioni erano recate anche dall'articolo 16 della legge 56/87, restata largamente ed inspiegabilmente inattuata —:

1) se sia a conoscenza della situazione di vera e propria emergenza venutasi conseguentemente a creare nell'intero territorio indicato in premessa;

2) quali interventi ritenga dover svolgere al fine di determinarne il superamento.

(4-27186)

RISPOSTA. — *La carenza di operatori di esercizio presso la direzione provinciale di Chieti non appare rilevante considerato che, relativamente al settore degli uffici locali, su un assegno-scorta di 387 unità ne risultano presenti 359 mentre nel settore degli uffici principali tutto l'assegno risulta regolarmente coperto.*

Per far fronte alla carenza sopra rappresentata è stata autorizzata, nel periodo estivo, l'assunzione di 25 agenti straordinari, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965.

Recentemente, poi, per ovviare alla insufficienza di personale che si riscontra in tutte le regioni italiane, l'amministrazione ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione per l'assunzione in servizio di 4.500 unità.

La richiesta è essenzialmente rivolta all'assunzione di personale appartenente alle qualifiche di operatore specializzato di esercizio (V categoria) e di operatore di esercizio (IV categoria), al fine di ottenere miglioramenti nei settori essenzialmente operativi dell'amministrazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SOSPURI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per conoscere lo stato delle pratiche di pensione privilegiata e di equo indennizzo intestate a Michele Di Fabio, ex dipendente dell'ufficio postale di Avezzano (direzione provinciale de L'Aquila), sottoposto a visita medica presso l'Ospedale militare di Chieti nel marzo 1991.

(4-27627)

RISPOSTA. — *La richiesta di equo indennizzo prodotta dall'ex dipendente signor Michele Di Fabio è stata respinta con ordinanza direttoriale del 14 dicembre 1990, notificata all'interessato il 28 dicembre 1990, in quanto il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ritenuto che l'infermità denunciata potesse essere ricondotta a cause connesse all'espletamento delle mansioni di fattorino o portalettere.*

Avverso tale provvedimento il signor Di Fabio, con atto notificato a questa amministra-

zione presso l'avvocatura distrettuale dello Stato dell'Aquila in data 16 aprile 1991, ha proposto ricorso al TAR dell'Abruzzo, il quale dovrà pronunciarsi al riguardo.

Per quanto attiene, invece, la richiesta di pensione privilegiata, si fa presente che sulla medesima si è espressa favorevolmente la commissione centrale per il personale e che si è in attesa del prescritto parere dell'anzidetto comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SOSPITI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° ottobre 1991, per decisione dell'ente ferrovie, lo scalo merci di Paganica (L'Aquila) sarà interdetto alla maggiore azienda insediata nel nucleo industriale di Bazzano;

tale « comunicazione » è recentemente giunta alla « Rhone Poulenc Agro spa » e si inquadra in un assurdo disegno che dovrebbe condurre alla totale disattivazione del citato scalo;

peraltro, la politica di depotenziamento e soppressione delle stazioni commerciali, seguita dall'ente, è in netto contrasto con gli indirizzi del Governo, consistenti, almeno nelle intenzioni dichiarate, in una decisa azione di riequilibrio tra il trasporto delle merci a mezzo ferrovie e su gomma (quest'ultimo, attualmente, ne detiene in pratica il monopolio), anche al fine di decongestionare le strade statali e le autostrade, oggi intasate proprio dai mezzi pesanti, nonché di realizzare notevoli risparmi energetici e nei costi delle merci stesse;

per quel che riguarda in particolare Paganica, appare addirittura folle l'atteggiamento assunto dall'ente in riferimento, in quanto tale scalo è al servizio di un intero nucleo industriale, già oggi di rilevante importanza ed anche in fase di continua e progressiva crescita;

la soppressione del servizio di trasporto — e le ferrovie debbono continuare ad essere concepite appunto come un servizio, nono-

stante la natura privatistica assunta dal nuovo ente gestore — qualora fosse concretamente attuata, pertanto non solo bloccherebbe lo sviluppo del nucleo industriale di Bazzano, ma potrebbe anche innescare un grave processo di deindustrializzazione dalle conseguenze devastanti per l'economia di quel territorio e per la stessa occupazione —:

1) se non ritenga dover immediatamente assumere idonee iniziative, interessando della questione la direzione generale dell'ente ferrovie affinché sia subito prorogata la predetta data di disdetta del contratto di raccordo con la Rhone Poulenc;

2) se non reputi indispensabile, successivamente, assumere iniziative tese ad aprire un « tavolo » di trattativa tra le stesse ferrovie, gli enti locali territoriali e le forze imprenditoriali e sociali operanti nel comprensorio di L'Aquila, per giungere ad un approfondito e documentato confronto che dimostri, sulla base dei fatti, come lo scalo di Paganica non solo non vada disattivato ma debba anche essere, proprio al contrario, adeguatamente potenziato. (4-27689)

RISPOSTA. — L'ente delle ferrovie dello Stato ha precisato che il provvedimento di disabilitazione al trasporto delle merci di alcuni impianti ferroviari del compartimento, tra cui quello di Paganica, risponde ad una impostazione strategica orientata ad una appropriata razionalizzazione degli scali nonché alla concentrazione dei punti vendita.

Tanto nell'intento di organizzare i trasporti ferroviari da e per impianti e centri merci sufficientemente attrezzati anche con sistemi di intermodalità e soprattutto dotati di servizi logistici capaci di assicurare la terminalizzazione delle merci al cliente.

Specificatamente la stazione di Paganica non è stata considerata al momento nel novero di dette strutture impiantistiche in ragione della scarsissima produzione di traffico cui è stata caratterizzata in tutti questi anni nonostante la sua favorevole posizione nei pressi del nucleo industriale de L'Aquila e l'allacciamento dello stabilimento industriale della società Rhone Poulenc con un binario di raccordo.

La modestissima domanda di trasporto che negli ultimi anni gli operatori di quell'area

hanno rivolto al vettore ferroviario si evince dai dati di traffico dell'impianto forniti dall'ente delle ferrovie dello Stato e qui di seguito riportati:

1989: spedizioni 4 arrivi 27;

1990: spedizioni 5 arrivi 31;

1991: spedizioni 2 arrivi 17 (primi sei mesi).

L'ente evidenzia, altresì, che essendo avviato ad un processo di progressiva eliminazione di ogni squilibrio gestionale, l'esercizio di Paganica, mancando concreti elementi per uno sviluppo di traffico ferroviario, si rivelerebbe oltremodo improduttivo.

Per converso il trasporto delle piccole partite vendibile, su quel territorio, presso la stazione de L'Aquila è stato riorganizzato dall'Istituto nazionale trasporti per consentire una più efficace penetrazione del mercato essendo concepito comunque sulla presa e consegna a domicilio delle spedizioni.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di indennità di accompagnamento intestata all'invalida civile Pierina Faiella, nata il 10 febbraio 1920 a Indroacqua ((AQ) ed ivi residente.

La predetta è stata sottoposta a visita medica da parte della commissione periferica di L'Aquila in data 24 ottobre 1991 e riconosciuta invalida con totale e permanente inabilità lavorativa e con impossibilità di deambulare. (4-30318)

RISPOSTA. — *La signora Pierina Faiella in data 23 settembre 1988 presentò istanza per indennità di accompagnamento alla commissione medica di invalidità civile presso l'unità sanitaria locale n. 13 di Sulmona.*

La suindicata commissione, a seguito di visita del 3 settembre 1991, ha giudicato l'interessata affetta da infermità tali da raggiungere il grado per la concessione dell'indennità di accompagnamento, con decorrenza dalla data della domanda. Il relativo verbale è stato

trasmesso alla competente commissione medica per le pensioni di guerra e d'invalidità civile de L'Aquila per l'esame prescritto dall'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295.

La succitata commissione ha ritenuto di dover convocare l'interessata a visita diretta in data 24 ottobre 1991. Sulla base degli ulteriori accertamenti effettuati, la commissione medica per le pensioni di guerra e d'invalidità civile de L'Aquila ha confermato la concessione dell'indennità di accompagnamento, fissando la decorrenza del beneficio al 20 luglio 1990.

Quest'ultimo verbale di visita è stato notificato all'interessata in data 25 ottobre 1991; copia di tale atto è stata trasmessa alla commissione invalidi civili n. 13 di Sulmona per il successivo inoltro alla prefettura de L'Aquila per gli adempimenti di competenza.

Si comunica, infine, che, da notizie assunte per le vie brevi la pratica relativa alla signora Faiella è tutt'ora in fase istruttoria presso la suindicata prefettura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non sia stata ancora deciso il ricorso n. 862389 prodotto alla Corte dei conti da Raimondo Di Pietro, nato a S. Apollinare di San Vito Chietino (CH) l'11 ottobre 1914 ed ivi residente, intestatario di una pratica di pensione di guerra. Già nel gennaio del 1991 l'interrogante aveva avuto notizia del completamento della relativa istruttoria da parte della procura generale e del deposito del fascicolo presso la segreteria. (4-30320)

RISPOSTA. — *Il fascicolo relativo alla pratica del signor Raimondo Di Pietro è stato trasmesso alla procura generale della Corte dei conti in data 20 novembre 1980, con elenco n. 03419, per la definizione del ricorso giurisdizionale n. 862389 presentato dall'interessato. Il ricorso risulta tuttora pendente presso la menzionata magistratura.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte delle reti idriche di distribuzione in Italia sono state e vengono tuttora realizzate in ferro-acciaio e, prima di essere posate, sono rivestite con *linings* interni realizzati immergendo il tubo stesso in un bagno di catrame modificato per digestione, ad elevata temperatura, di polvere di carbone in olio di antracene;

in detti *linings* si è ormai evidenziata la presenza dei composti PAHs (idrocarburi aromatici policiclici) di alcuni dei quali è stata accertata la cancerogenicità e la grandissima pericolosità per l'uomo;

con norma DIN 2460 la Germania Federale ha prescritto l'impiego del rivestimento interno in malta cementizia in tubazioni di acciaio per acquedotto, proibendo così qualsiasi altro tipo di rivestimento —:

quali urgenti iniziative il Governo intende adottare al fine di tutelare la salute pubblica dai gravi pericoli esposti in premessa. (4-23406)

RISPOSTA. — *Il Ministero dei lavori pubblici in materia di acquedotti ha emanato norme tecniche e generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di acquedotto (Gazzetta Ufficiale 21 febbraio 1977, n. 48) e istruzioni relative alla normativa per le tubazioni (Gazzetta Ufficiale 14 marzo 1986, n. 61). Detti provvedimenti dettano norme intese a garantire uniformità di criteri per un affidabile impiego tecnico delle tubazioni, omogeneità dello sviluppo della produzione su tutto il territorio nazionale e fissano i requisiti tecnici, per l'installazione e per l'esercizio, a cui debbono corrispondere gli impianti di acquedotto.*

In entrambe le normative è stata, tra l'altro, richiamata l'attenzione sulla necessità che i materiali dei condotti debbano essere tali da non alterare le caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche ed organolettiche delle acque convogliate.

La problematica relativa all'idoneità igienica delle tubature commerciali utilizzate per condottare acque potabili, tra cui sono com-

prese le tubature ferrose rivestite con un lining bituminoso, è stata oggetto anche di studio da parte dell'Istituto superiore della sanità.

I risultati della valutazione hanno mostrato che i livelli di cessione di sostanza organica e di PAH nelle tubature ferrose rivestite con lining bituminoso sono inferiori ai limiti oltre i quali costituirebbero un rischio per la salute umana.

Al fine, poi, di una omogeneizzazione di tutta la normativa in materia, il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, attuativo della direttiva CEE n. 80/778, ha dettato disposizioni in tema di tutela e conservazione della qualità delle acque destinate al consumo umano. Detto decreto del Presidente della Repubblica, all'articolo 8, lettere e) e g), ha attribuito al Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quelli dell'ambiente e della sanità, il compito della predisposizione di norme tecniche per l'installazione degli impianti di acquedotto e per lo scavo, perforazione, trivellazione, manutenzione, chiusura e riapertura di pozzi d'acqua. Presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel dicembre 1989, è stata istituita apposita commissione composta da esperti tecnici, docenti universitari e rappresentanti dei ministeri interessati, con il compito di formulare una proposta di normativa in materia.

Tale commissione ha concluso una prima parte dei lavori presentando una bozza di norme tecniche per l'installazione degli impianti di acquedotto che è ora all'esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

un decreto del 28 giugno 1989, su indicazione dell'allora ministro Ruggiero, ha nominato sei esperti membri del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto commercio estero;

tra i sei esperti di nomina ministeriale, c'è la signora Angela Sale, che risulta essere

anche la vice responsabile del dipartimento internazionale del PSI —:

se tale nomina e tale doppio ruolo, debbano essere inquadrati nella più ampia politica di « riforma » dell'Ente;

se la comprovata esperienza maturata all'ombra del « garofano » da parte della succitata signora non sia da mettere in relazione con la sua nomina a membro del Consiglio d'amministrazione dell'ICE;

se, qualora si ritengano i due ruoli compatibili, altri partiti politici abbiano loro funzionari all'interno del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto. (4-25631)

RISPOSTA. — *La legge 18 marzo 1989 n. 106 di riordinamento dell'ICE determina la composizione del consiglio di amministrazione dell'istituto stesso.*

In particolare, l'articolo 2, punto 4, lettera G della legge prevede che sei membri del consiglio di amministrazione dell'ICE vengano scelti dal ministro del commercio con l'estero tra persone particolarmente esperte in materia di commercio con l'estero.

Il ministro pro tempore ha ritenuto di individuare tali requisiti, specifica professionalità e competenza, nella dottoressa Angela Sale che, come si rileva dal curriculum personale, ha svolto diversi lavori ed incarichi, anche attinenti ai compiti che l'ICE è chiamato a svolgere in sede internazionale.

Il Ministro del commercio con l'estero: Lattanzio.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che da fonti di stampa si apprende che l'immobiliarista romano Renato Bocchi ha acquistato in una pubblica asta i crediti del sistema bancario verso SGI-SOGENE —:

quale pubblicità sia stata data a tale asta, onde garantirne la correttezza;

quali banche e per quali cifre abbiano ceduto i loro crediti al Bocchi;

se le stesse banche non abbiano finanziato il Bocchi per l'importo da questi garan-

tito per acquistare i crediti verso la SGI-SOGENE. (4-27524)

RISPOSTA. — *In data 28 giugno 1991, si è tenuta l'asta per la vendita dei crediti vantati da alcune banche nei confronti del gruppo Belli/Eurfin. Il complesso dei crediti è stato aggiudicato alla Fincasa, società facente capo all'imprenditore Renato Bocchi.*

Si soggiunge, altresì, che il Banco di Roma, interpellato dall'organo di vigilanza, ha comunicato che la SGI Sogene casa SpA, partecipata interamente dalla SGI Sogene SpA in concordato preventivo, è stata alienata, nel luglio 1991, dai liquidatori giudiziali, secondo le modalità stabilite dal tribunale di Roma in sede di omologazione del concordato preventivo. Il pacchetto azionario della società è stato acquisito da una società del gruppo immobiliare Parnasi.

Il Ministro del tesoro: Carli.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le banche CEE hanno deciso di non affidare più i propri fondi alla BNL come prima « rappresaglia » per il ruolo da questa svolto nelle vicende che hanno determinato l'insolvenza della Federconsorzi;

il primo effetto di tali decisioni è quello che la BNL non è più in grado di erogare mutui in valuta CEE;

ben più gravi sono da valutare le conseguenze future delle decisioni prese dagli istituti di credito europei, che sembrano ormai guardare all'Italia come un paese del terzo mondo —:

se non si ritenga di far conoscere, espletando i necessari approfondimenti, i motivi per i quali molte banche estere ritengono direttamente responsabile la BNL per l'insolvenza della Federconsorzi. (4-27984)

RISPOSTA. — *Si fa anzitutto presente che, dai dati acquisiti dalla Banca d'Italia, risulta che i crediti complessivamente concessi dagli enti creditizi italiani e dalle loro controllate al*

gruppo Federconsorzi ammontavano, alla data del 30 aprile 1991, a circa lire 9.000 miliardi.

In particolare, l'esposizione della Banca nazionale del lavoro e delle sue controllate nei confronti della Federconsorzi ammontava, nel luglio 1991, a lire 224 miliardi.

Per quanto concerne, poi, gli approfondimenti richiesti in ordine ai rapporti tra la BNL e le banche CEE, si precisa che gli organi preposti alla vigilanza creditizia, interessati in proposito, hanno comunicato di non disporre di specifici riferimenti sul quesito posto nell'interrogazione.

Il Ministro del tesoro: Carli.

STEGAGNINI. — Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per conoscere gli orientamenti del Governo sulla richiesta dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale affinché venga rapidamente deliberata dal Consiglio dei Ministri dell'U.E.O. l'istituzione di una Agenzia per l'utilizzazione dei dati forniti dai satelliti e perché si muovano passi diretti ad istituire un sistema europeo autonomo di verifica del disarmo a mezzo satelliti di telerilevamento. (4-21095)

RISPOSTA. — Alla riunione ministeriale del novembre 1989 i ministri degli esteri e della difesa della Unione dell'Europa occidentale (UEO) diedero mandato per la predisposizione di uno studio sullo sviluppo di un programma evolutivo di cooperazione satellitaria fra gli Stati membri che consentisse un'autonoma raccolta di informazioni sull'applicazione degli accordi di disarmo, con particolare riguardo al negoziato sulle forze armate convenzionali (CFE), nonché il controllo dell'evoluzione di crisi internazionali di carattere politico ovvero ecologico.

Tale decisione era stata vigorosamente caldeggiata da parte italiana. Nell'ambito dell'approfondimento degli aspetti politici e tecnologici del progetto di cooperazione satellitaria tra i paesi membri della UEO, l'Italia ha sempre con determinazione perorato in favore della realizzazione di tale progetto sottolineando la sua particolare valenza nel contesto del processo di integrazione europea.

Il progetto è rilevante non solo perché consentirà un certo grado di indipendenza dei paesi membri della UEO per la raccolta e l'analisi di informazioni relativi a questioni attinenti alla loro sicurezza, ma anche perché la partecipazione congiunta al progetto rappresenterà un visibile ed importante segno della loro determinazione e volontà a procedere verso forme di integrazione sempre più strette, contribuendo così all'affermazione dell'auspicata identità europea di sicurezza. Si verrebbe così a costituire una collaborazione multilaterale ed europea che presenterebbe nel più lungo arco di tempo della sua piena realizzazione, possibilità di raccordo con organizzazioni già operanti nel settore spaziale, come l'ESA, nonché, almeno per talune delle funzioni da soddisfare, con ambiti regionali diversi: gli Stati Uniti innanzitutto, ma anche eventualmente i paesi dell'est europeo. Per quanto riguarda gli aspetti tecnologici, la realizzazione del progetto potrà inoltre salvaguardare ed esaltare le potenzialità di sviluppo e di utilizzo delle tecnologie avanzate in cui il nostro paese può eccellere, con conseguente benefico riflesso, sul relativo settore industriale nazionale.

Nell'ambito del sottogruppo di lavoro ad hoc costituito per approfondire ed analizzare i vari aspetti e le varie implicazioni del progetto, da parte italiana si è quindi sin dall'inizio partecipato in forma attiva e propositiva.

Da parte del Governo italiano è stato quindi svolto nell'ambito dell'UEO un ruolo trainante per l'adozione della decisione per la costituzione, a partire dal 1° gennaio 1992, del Centro di fotointerpretazione satellitaria che dovrà costituire il primo passo per la realizzazione del programma di cooperazione satellitaria che prevede una successione di fasi nell'arco di 15 anni, di cui l'ultima consiste nell'invio in orbita di due o tre satelliti. Tale sviluppo del progetto non è ancora un risultato acquisito. Da alcuni paesi sono state infatti manifestate esitazioni in relazione a preoccupazioni per gli aspetti finanziari del progetto che hanno condizionato il loro accordo sul Centro di fotointerpretazione alla sua durata sperimentale di tre anni.

Da parte italiana si continuerà comunque ad operare affinché il progetto possa essere realizzato in tutta la sua interezza. Certamente,

il perseguimento della cooperazione satellitaria a nove comporterà la mobilitazione di ingenti risorse finanziarie che tuttavia si ritiene opportuno rendere disponibili non solo per le accennate implicazioni politiche del progetto, ma anche per gli importanti ritorni e le interessanti economie di scala e sinergie che da esso deriveranno.

Sul piano organizzativo l'ultima riunione ministeriale UEO tenuta a Bonn il 18 novembre 1991 ha portato l'accordo su di un pacchetto di decisioni relative ad una ripartizione di ruoli tra alcuni paesi membri.

Si è convenuto che la Spagna ospiterà il centro nel sito di Torreón, che la Gran Bretagna ne assicurerà con un proprio candidato la direzione per il triennio, che la Francia ospiterà il gruppo di lavoro incaricato di gestire gli studi di lungo termine su un sistema satellitario autonomo e che l'Italia presiederà con un suo esperto i lavori di quest'ultimo gruppo, cui la nostra industria ed i futuri utilizzatori guardano con grande interesse.

Il Sottosegretario per gli affari esteri: Vitalone.

STRUMENDO e DONAZZON. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

a) se abbia conoscenza della deliberazione della giunta della regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia con cui, in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 agosto 1990, viene adottato un programma urgente per la realizzazione di un impianto regionale integrato (inertizzazione, termodistruzione, trattamento chimico-fisico, ecc.) di stoccaggio, di pretrattamento e smaltimento di rifiuti tossici e nocivi (capace di trattare complessivamente oltre 180.000 ton/anno) e che per la localizzazione di tale impianto sono state prescelte sei aree (di 25 ettari) tra cui una in comune di Morsano al Tagliamento a ridosso del confine regionale, a pochi metri dal territorio comunale di Teglio veneto e poco distante dai centri di Fossalta di Portogruaro, San Michele al Tagliamento, Gruaro, tutti in provincia di Venezia;

b) se corrisponde al vero quanto scritto nella citata delibera e cioè che vi sarebbe stata

con la regione Veneto « una attenta valutazione tecnico-economica » circa « l'opportunità di realizzare sistemi di smaltimento interregionali », dato che « al momento » non sussisterebbero indicazioni tali da riconoscere la sussistenza di iniziative comuni al riguardo tra le due regioni;

c) se non ritiene che le caratteristiche del sito denominato: « Area a Sud di Morsano al Tagliamento », così come descritte nella scheda allegata alla citata delibera, siano palesemente insufficienti al fine di decretarne la idoneità ad ospitare un impianto ad elevato impatto e rischio ambientale e se pertanto non intende assumere tutte le iniziative utili a non compromettere la qualità delle risorse ambientali venete (comprese le acque superficiali e di falda — il sito è in zona di risorgiva — l'atmosfera, il paesaggio, boschi e zone naturalistiche protette, le aree di interesse archeologico, ecc.) che verrebbero inevitabilmente coinvolte dalla realizzazione del progetto;

d) se non ritenga utile ipotizzare la realizzazione, anziché di un'unica piattaforma a forte impatto ambientale, di impianti di più contenute dimensioni e a tecnologie differenziate;

e) se non ritiene di attivarsi affinché anche in questo caso venga applicato, con le regioni e con i comuni interessati, il principio del coinvolgimento (informazione, richiesta di parere, eventuale partecipazione all'indennizzo) delle amministrazioni interessate all'insediamento di impianti ad elevato impatto e rischio ambientale e che già hanno manifestato vivo disappunto e vibrata protesta.

(4-24813)

RISPOSTA. — *La regione Veneto, ha smentito che sia intercorsa un'attenta valutazione tecnico-economica con la regione Friuli Venezia Giulia circa l'opportunità di realizzare sistemi di smaltimento interregionali, ed ha dichiarato, invece, di essere venuta a conoscenza della questione solo in maniera informale.*

Alla luce delle informazioni raccolte e delle preoccupazioni rappresentate dalle amministrazioni pubbliche maggiormente interessate, il consiglio regionale del Veneto con provvedi-

mento n. 135, nella seduta del 24 maggio 1991, unanimemente, ha investito la giunta regionale del potere di assumere tutte le iniziative istituzionali finalizzate a sospendere altri atti amministrativi della regione Friuli-Venezia Giulia inerenti l'installazione di una piattaforma per lo smaltimento di rifiuti tossico-nocivi in comune di Morsano al Tagliamento (Pordenone), ritenendo inoltre indispensabile la definizione di una sede comune tra le due regioni, con l'obiettivo di stabilire congiuntamente i criteri di ubicazione dell'impianto in questione di rilevante impatto ambientale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TADDEI e BULLERI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la stazione di Migliarino Pisano è in stato degradato a causa della mancata necessaria manutenzione;

con l'entrata in vigore dell'orario invernale è stata soppressa la fermata del treno n. 11857 causando l'impossibilità di usare il mezzo pubblico a lavoratori e studenti pendolari verso Pisa e Livorno;

il consiglio comunale di Vecchiano, nella seduta del 3 ottobre 1991 ha chiesto alla direzione delle ferrovie dello Stato il ripristino della fermata del treno 11857 e provvedimenti urgenti per una dignitosa sistemazione della stazione;

l'amministrazione comunale ha inoltre richiesto all'Ente ferrovie dello Stato un'indagine tra i viaggiatori per verificare esigenze di fermate e di orario —:

quali iniziative intenda assumere affinché le istanze dei cittadini e dell'amministrazione comunale di Vecchiano abbiano adeguate risposte. (4-28222)

RISPOSTA. — L'ente delle ferrovie dello Stato riferisce che la soppressione della fermata al treno 11857 La Spezia-Pisa nella stazione di Migliarino Pisano è stata decisa nell'ambito di una più complessiva revisione dell'orario di quel treno (anticipazione dell'orario e soppressione di alcune fermate per ridurre il tempo di viaggio), tesa a migliorare questa relazione

regionale e ad assicurare un nuovo collegamento, tramite coincidenza a Pisa, dalla Versilia per Firenze.

Più in generale, la soppressione di fermate per alcuni treni in stazioni minori, nelle quali è accertata una esigua frequentazione e che sono contigue ad altre stazioni ove il servizio viene mantenuto, corrisponde alla finalità di riqualificare i servizi di collegamento regionale, concentrando l'utenza in un numero minore di stazioni e velocizzando conseguentemente la percorrenza complessiva del treno. Nell'adozione di tali provvedimenti l'ente delle ferrovie dello Stato tiene inoltre conto che nelle località suburbane, quali Migliarino Pisano, coesiste anche l'offerta di trasporto pubblico su strada per il collegamento con l'area urbana.

L'ente delle ferrovie dello Stato fa sapere, altresì, che in considerazione della notevole capacità di attrazione dell'area pisana (che attiva contemporaneamente flussi di mobilità regionale, di bacino e suburbana), nella programmazione dell'orario 1992-1993, in corso di prima definizione, sarà esaminata la possibilità di istituire alcuni servizi brevi (ad esempio Viareggio-Pisa-Livorno) che si integrino col trasporto pubblico su strada nella funzione di collegamento suburbano. Tale eventuale provvedimento esigerà però una preventiva intesa con le province interessate, tesa a razionalizzare l'insieme del trasporto pubblico (coordinamento dei servizi e degli orari) al fine di evitare sovrapposizioni e diseconomie nell'offerta dei servizi.

L'ente ferrovie dello Stato precisa, infine, che presso la stazione di Migliarino Pisano sono regolarmente eseguiti i servizi di normale pulizia e manutenzione sia del fabbricato che dell'area circostante (sala di attesa, superfici erbose, eccetera) e nel contempo assicura il proprio impegno a rendere agibili i servizi igienici costantemente oggetto di manifestazioni di vandalismo.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TAMINO, RONCHI, RUTELLI, RUSSO FRANCO e VESCE. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

nel complesso minerario (a cielo aperto) di Balangeto (TO) viene estratto l'amianto

crisolito e l'impianto, di cui è concessionaria la società Amiantifera di Balangero SpA, è il più vasto d'Europa, con una estrazione annua media superiore alle 120.000 tonnellate di minerale;

le tragiche conseguenze sulla salute dell'uomo dovute agli aghi di asbesto sono note ormai da decine di anni e ciò trova conferma anche nelle recenti indagini epidemiologiche condotte nelle zone limitrofe all'impianto in questione, avendo dette indagini constatato una incidenza percentuale di mesotelioma pleurico che sfiora la soglia di significatività, ma che è molto significativo in termini biologici in quanto si riferisce ad una patologia specificamente indotta dall'amianto;

ai sensi della legge n. 128 del 1969 è compito del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tramite il distretto minerario territorialmente competente, emanare direttive sull'attività estrattiva dei concessionari, anche allo scopo di controllare le fasi della lavorazione industriale più pericolose per i dipendenti e per la popolazione circostante;

nell'anno 1989 la produzione della miniera in questione è stata pari al 50 per cento delle medie degli anni precedenti, anche in relazione alla probabile incapacità della concessionaria di adeguarsi alle prescrizioni emesse dal distretto minerario di Torino —:

quali siano, in dettaglio, le prescrizioni emesse dal distretto minerario di Torino relativamente all'attività estrattiva della miniera a cielo aperto di Balangero;

in che misura siano state rispettate dalla società concessionaria e quanto esse abbiano inciso sui livelli di produttività della miniera;

se, in relazione ai precedenti quesiti, è ipotizzabile, da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la revoca della concessione alla società amiantifera di Balangero SpA. (4-17498)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato esercita, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29*

aprile 1959, n. 128, sulle norme di polizia delle miniere e delle cave, il controllo delle attività estrattive.

Secondo quanto riferito dal corpo delle miniere — distretto minerario di Torino, risulta che la crisi finanziaria della Società amiantifera di Balangero (titolare della concessione mineraria San Vittore fin dal 1952) ha portato alla cessazione dei lavori di coltivazione della miniera e di conseguenza, dopo una contestazione dei motivi di decadenza per l'esercizio del titolo minerario, ai sensi dell'articolo 41 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1444, il predetto distretto con decreto ministeriale 26 aprile 1990 ha dichiarato la decadenza della concessione medesima.

Successivamente, valutata l'opportunità di proseguire la coltivazione della miniera, lo stesso distretto ha rilasciato, con provvedimento n. 119 del 18 settembre 1990, per un periodo di 10 anni la concessione alla società Mineral Intertrade Limited con sede in Lugano.

La nuova società, tenuta fra l'altro, a produrre un progetto esecutivo della discarica di sterile lato Fandaglia ad integrazione e completamento dello studio di fattibilità presentato dall'ex concessionaria con il completo recupero ambientale, non ha fino ad ora provveduto a nulla.

L'attuale situazione di incertezza legislativa — peraltro confermata in data 22 luglio 1991 in sede di incontro presso la regione Piemonte, cui hanno partecipato alcuni parlamentari interessati all'elaborazione della legge che è attualmente alla Camera dei deputati in sede di discussione presso le Commissioni riunite X e XII, e che prevede la cessazione dell'impiego dell'amianto, quindi: la sua estrazione, e commercializzazione — secondo quanto affermato dalla società anche in altri incontri, impedirebbe la predisposizione di un serio programma produttivo e di investimenti a medio e lungo termine, e di conseguenza l'inattività circa la coltivazione della miniera, quindi l'inadempienza circa la predisposizione di progetti relativi alle discariche ed al recupero ambientale.

Il distretto minerario di Torino — vista l'inerzia della società — ha provveduto intanto a contestare alla medesima i motivi di deca-

denza ed ha intenzione di dare seguito alla procedura per provvedimento di decadenza dal titolo di concessione.

Stante la situazione di grave degrado delle condizioni di sicurezza e di stabilità sia nell'area della miniera che delle discariche annesse, sono stati presi in considerazione dagli enti interessati alcuni interventi quali il monitoraggio dell'aria; la ripresa dei controlli strumentali degli inclinometrici e piezometrici al fine di verificare le oggettive condizioni di stabilità delle discariche; la bagnatura periodica con una miscela di acqua e collanti delle discariche al fine di eliminare la formazione di pulviscolo ricco di fibre asbestose; l'esecuzione di interventi provvisori di manutenzione urgente delle canalette di raccolta e smaltimento delle acque di ruscellamento superficiale sulle discariche; la sistemazione idraulica.

Risulta che il Ministero dell'industria ha stipulato un contratto per l'esecuzione di una prima serie di lavori di sicurezza nell'area della miniera e per il recupero ambientale.

Nelle more della definizione della legge di cui si è più sopra detto, e nella quale è espressamente previsto il risanamento della miniera di Balangero e del territorio circostante mediante la conclusione di un accordo programmatico, questo ministero, segue, attraverso i servizi competenti, con particolare attenzione l'evolversi della situazione; ha provveduto ad interessare il nucleo operativo ecologico, e attraverso il servizio di valutazione impatto ambientale ha fatto pressioni presso il Ministero dell'industria perché prenda adeguati e urgenti interventi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TAMINO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il 26 aprile 1991 alle ore 7 del mattino, una delegazione composta oltre che dall'interrogante, dal dottor Roberto Cestari, presidente del Comitato cittadini per i diritti dell'uomo, dei signori Lucia e Vittorio Longo rappresentanti della società Emarginati e malati psichici (SEAP), tre consiglieri comunali di Lonigo, Vittorina Dal Santo, Giancarlo Foggionato ed Eliana Ligiotto, da un giornalista della Nuova Vicenza, Mauro Carrer, e da

un fotografo, Steve Chapman, ha chiesto di visitare il residuo manicomiale, chiamato « Casa di Salute »;

la situazione osservata negli stanzoni che ospitano la gran parte dei degenti, quelli non autosufficienti, può essere descritta così:

1) quasi cento ricoverati e pochi infermieri che si turnano per coprire ogni necessità; i muri e la struttura non sono idonei alla vita di esseri umani; due grandi stanzoni al piano terra con vecchi tavoli e sedie, alcune panche, tutto in uno stato pessimo, nessun altro elemento di arredamento; al piano superiore in due stanzoni identici, i letti, con la maggior parte dei materassi marci e impregnati di feci ed urina, e certo questi non vengono cambiati tutti i giorni;

2) pur tenendo presente che buona parte dei pazienti sono incontinenti e anche considerando la scarsità del personale, questo non giustifica per nulla le condizioni riscontrate, in quanto esistono mezzi tecnici e presidi per affrontare l'incontinenza, quali ad esempio i pannoloni;

3) ogni mattina presto gli incontinenti, ormai definiti dal personale come « i sudici », vengono raggruppati, condotti in un vecchio bagno, denudati e lavati con un tubo di gomma; al momento della visita l'acqua era tiepida, ma i degenti tremavano e battevano i denti;

4) i pavimenti delle camerate erano pieni di urina e di feci, come documentato dalle foto pubblicate sui giornali; le camerate contenevano solo i letti metallici con le reti ed i materassi (marci in buona parte) e le lenzuola: nessuno aveva un comodino;

5) i vecchi servizi igienici sono insufficienti come numero e ridotti in condizioni pietose; le docce non funzionano, mentre i nuovi, realizzati con una spesa di oltre duecento milioni non seguono alcun criterio o *standard* assistenziale e gli operatori della struttura non risultano essere stati nemmeno consultati in fase progettuale; le porte dei nuovi bagni si aprono verso l'interno e non verso l'esterno con maniglioni antipánico, come normalmente dovrebbe essere in una comunità data la scarsità del personale e le

condizioni dei degenti non si capisce come mai tutti i *water* realizzati siano a sedere e non ve ne siano anche alla turca, più facili da pulire; non vi sono porte che chiudono l'accesso alla vista dei *water*, anzi questi sono disposti in modo tale che chi accede ai bagni ha la visione immediata di tutti coloro che stanno defecando in quel momento; gli orinatoi di tipo a muro non sono ideali alla tipologia degli ospiti, dato che difficilmente li useranno in modo corretto; la rubinetteria è realizzata con miscelatore, difficilmente utilizzabili dai degenti; l'acqua ristagna sul pavimento che appare privo della pendenza necessaria per allontanarla; i termosifoni sono stati installati non verniciati e, poiché perdono, hanno già formato grosse macchie di ruggine sui muri e sui pavimenti; le vasche per il bagno sono di dimensioni così ridotte che un uomo di corporatura robusta non può nemmeno entrarvi e sempre nei servizi non vi è la ben che minima traccia di maniglie di sostegno, indispensabili, trattandosi di persone anziane e in buona parte non autosufficienti;

6) non si sono visti armadi o comodini dove potessero essere effetti personali o vestiti e gli indumenti che indossavano erano spesso stracci tenuti insieme con lo spago;

tra gli ospiti della « Casa di salute » di Lonigo si sono viste due persone affette da sindrome di Down ed un cieco, che sicuramente non possono essere considerati malati mentali, ma evidentemente vengono accumulati a questi in una logica di « diversi », da escludere dalla vita civile perché difficili da seguire e per questa unica colpa « sepolti vivi » nei residui manicomiali;

considerato che già nel 1987 il caso della « Casa di salute » è stato riportato all'attenzione del consiglio comunale di Lonigo dalla signora Dal Santo, che denunciava carenze igieniche, mancanza di personale e quindi insufficiente assistenza ai malati, ma il sindaco rispose testualmente che « da ripetuti sopralluoghi non risultavano esserci le carenze lamentate, anche se il numero del personale non è certamente esuberante » (verbale consiglio comunale del 4 novembre 1987);

tenuto conto che il caso di Lonigo non è certo isolato ma anzi è da ritenere che la

maggior parte degli *ex* internati negli ospedali psichiatrici finiti nei residui manicomiali vivono in condizioni precarie dal punto di vista igienico ed assistenziale, ciò deve essere attribuito non certo all'entrata in vigore della legge n. 180 del 1978 bensì alla sua non applicazione, come del resto messo in evidenza sia dall'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del servizio sanitario nazionale fatta dalla Commissione igiene e sanità pubblica della Camera nella scorsa legislatura sia dalla relazione del Consiglio sanitario nazionale sullo stato sanitario del Paese 1984/1986, pubblicata nel 1988, dove si afferma: « È quindi auspicabile..... che non si attribuiscono alla legge «colpe» derivate invece dalla sua incompleta applicazione » (pagina 825 della relazione citata);

sulla base di stime nazionali e regionali, ogni giornata trascorsa da questi infelici nella « Casa di salute » costa alla collettività tra le 250.000 e le 300.000 lire —:

se è a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere per porvi rimedio;

quale sia il numero esatto dei malati di mente rinchiusi in tutta Italia in residui manicomiali e quali siano le loro condizioni di vita;

quale sia lo stato attuale di attuazione della legge n. 180 del 1978 e quali siano stati gli ostacoli riscontrati per la sua reale attuazione;

quale sia la spesa pubblica giornaliera per ciascun malato di mente rinchiuso in tali strutture e quale sia l'uso che di tali somme viene realmente fatto, viste le condizioni degli ospiti della Casa di salute di Lonigo. (4-25731)

RISPOSTA. — *Le attribuzioni in materia di assistenza psichiatrica nel territorio sono state devolute, dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, alle relative strutture regionali e locali. Sulla situazione di grave carenza assistenziale oggetto dell'interrogazione, quindi, si risponde necessariamente sulla base degli indispensabili elementi acquisiti presso la regione Veneto ed ora pervenuti.*

Deve riconoscersi, comunque, che quest'ultima ha dimostrato grande attenzione e doverosa sensibilità riguardo alle disfunzioni segnalate, deliberando fin dal maggio scorso, innanzitutto, di incaricare il segretario regionale per la sanità ed i servizi sociali di compiere ogni necessario accertamento delle responsabilità, individuando i necessari provvedimenti conseguenti.

Inoltre, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 22 della legge regionale n. 21 del 1989, relativa all'approvazione del piano sanitario regionale, si è ritenuto necessario nominare un commissario ad acta di peculiare qualificazione professionale, nella persona del professor Luigi Massignan, già consulente regionale per tutte le problematiche organizzative dell'assistenza psichiatrica, espressamente incaricato di assicurare la più rapida ed efficace esecuzione degli interventi di ripristino più urgenti sulla struttura della casa di salute di Lonigo (suddivisione degli spazi delle camerate destinate al riposo dei pazienti psichiatrici ricoverati; tinteggiatura delle pareti; sistemazione degli infissi; adeguamento dei servizi igienici e delle docce; completamento e miglioramento degli arredi e del corredo personale dei degenti), come pure di predisporre un idoneo progetto per attuare la soluzione alternativa proposta per il presidio a breve termine.

Quest'ultima comporta:

la possibilità di dimettere i pazienti con un soddisfacente grado di autosufficienza, favorendone l'accoglimento in soluzioni alloggiative che dovrebbero divenire, in prospettiva, vere e proprie comunità-alloggio da affidare al dipartimento di psichiatria;

scorporo dalla casa di salute di altri pazienti anziani, con bisogni prevalentemente medico-geriatrici, da assegnare, invece, ad un reparto ospedaliero di medicina generale, eventualmente attrezzabile come residenza sanitaria assistenziale dotata di consulenza psichiatrica;

affidamento al dipartimento di psichiatria, tuttora ubicato presso la casa di salute di Lonigo in attesa del trasferimento presso le più idonee strutture di Noventa Vicentina, dei soli pazienti psichiatrici veri e propri in quanto abbisognavoli di un prolungato trattamento di riabilitazione. Ciò presuppone, per l'efficacia

stessa del trattamento riabilitativo, la preventiva predisposizione di idonei ambienti terapeutici di ridotte dimensioni, destinati ad accogliere gruppi di non oltre 20 pazienti, un primo gruppo dei quali dovrebbe occupare i locali in migliore stato di manutenzione e di idoneità allo scopo, per consentire immediati lavori di ristrutturazione e di riconversione degli attuali saloni e camerate comuni, sì da porli in grado di ospitare in modo più adeguato gli altri gruppi.

Nello stesso tempo, la giunta regionale ha ritenuto di incaricare i vari dipartimenti interessati ed il servizio ispezione e vigilanza di compiere un'accurata indagine su tutte le strutture ed i servizi comunque operanti in campo psichiatrico nell'ambito territoriale della regione, riferendo nel più breve tempo possibile sulle loro reali condizioni di agibilità e sullo stato di funzionalità assistenziale, formulando — altresì — ogni opportuna proposta di interventi ritenuti necessari o comunque atti ad assicurare una migliore tutela assistenziale di pazienti psichiatrici ricoverati od in cura, in concreta attuazione del progetto-obiettivo per la tutela della salute mentale.

Tutte le cennate iniziative sono state da tempo avviate e si prevede che sia gli interventi di manutenzione più improrogabili sia quelli di ristrutturazione degli ambienti collettivi in ambienti terapeutici, nel senso d'anzì illustrato, possano concludersi entro l'autunno.

A questo proposito va detto che la stessa giunta regionale ha già provveduto ad approvare il relativo piano di sistemazione strutturale ed organizzativa della casa di salute di Lonigo da tempo predisposto dal commissario ad acta, autorizzando sia l'assegnazione del necessario stanziamento di lire 300 milioni sia l'avvio delle procedure concorsuali per l'assunzione urgente di n. 6 complessive unità di personale (ausiliari socio-sanitari specializzati), ritenute indispensabili e, per ora, sufficienti per integrare l'organico addetto a tale presidio.

Riguardo al numero di pazienti psichiatrici ancora ospitati in presidi specifici di vario tipo, per la regione Veneto esso ammonta a n. 1929 ricoverati in ospedali psichiatrici ed a n. 776 ricoverati in case di salute.

Per quanto attiene, invece, all'intero territorio nazionale, questo ministero non ha an-

cora ricevuto dati sicuramente aggiornati dalle varie regioni interessate.

La regione Veneto tiene, giustamente, a sottolineare come il progetto-obiettivo: tutelare la salute mentale inserito nel proprio piano socio-sanitario 1989-1991 preveda il potenziamento dell'organizzazione territoriale extra-ospedaliera dei servizi per l'assistenza psichiatrica, attribuendo, in particolare, preminente rilievo al processo di superamento degli ospedali psichiatrici e della case di salute, ancorato al rispetto di due condizioni fondamentali:

l'operatività delle strutture, realizzata esclusivamente in funzione dei precipui compiti di riabilitazione e di risocializzazione loro attribuiti;

la volontà e la concreta capacità delle varie strutture territoriali di farsi carico della propria utenza.

A tale scopo è espressamente previsto che:

ciascuna unità sanitaria sede di ospedale psichiatrico o di casa di salute sia obbligata a presentare un progetto concreto e dettagliato inteso ad ottenere il massimo possibile recupero riabilitativo e socializzante dei pazienti psichiatrici ancora ricoverati, con i relativi tempi di realizzazione, quale indispensabile premessa alla loro dimissione;

parallela attivazione delle unità sanitarie territorialmente interessate per accogliere in modo adeguato e tecnicamente programmato i pazienti psichiatrici dimissibili o in via di dimissione, garantendo, comunque, il criterio inderogabile per cui l'eventuale dimissione in famiglia deve avvenire esclusivamente previo coinvolgimento e consenso dei familiari;

ciascuna dimissione di pazienti psichiatrici deve intendersi, comunque, subordinata alla condizione fondamentale ed irrinunciabile dell'effettiva realizzazione e disponibilità di piccole comunità terapeutiche residenziali e di altre strutture idonee nell'ambito territoriale di ogni unità sanitaria locale.

Non v'è dubbio che tale programma di superamento delle tradizionali strutture psichiatriche risulti molto impegnativo sotto il profilo delle risorse occorrenti, sia finanziarie d'inve-

stimento sia quanto a disponibilità di personale realmente dotato di specifica formazione professionale. È significativo, tuttavia, che la regione Veneto ne stia attivamente stimolando l'attuazione nell'intero territorio regionale, come dimostra, ad esempio, la circostanza che essa abbia già approvato le nuove piante organiche del personale delle unità socio-sanitarie, ovviamente comprensive — in questa aggiornata ottica — anche delle unità e delle professionalità riferibili ai dipartimenti di psichiatria, e che abbia già autorizzato le assegnazioni finanziarie straordinarie d'investimento per la realizzazione di questo progetto-obiettivo, pari ad oltre lire 2.500 milioni per il 1991.

L'assetto così avviato dalla regione Veneto sembra costituire un'utile anticipazione delle soluzioni strettamente connesse, su scala nazionale, al noto disegno di legge sostenuto in materia da questo ministero e destinato ad accompagnare il progetto-obiettivo di tutela della salute mentale, inserito nello schema di piano sanitario nazionale recentemente presentato, che definisce le linee direttive per l'organizzazione dei servizi del dipartimento di salute mentale, prevedendo anche specifici finanziamenti, in parte diretti ad agevolare la cosiddetta deospedalizzazione dei pazienti tuttora ricoverati in presidi di assistenza psichiatrica.

Questo progetto-obiettivo, così integrato, dovrebbe, ai fini generali, apportare un contributo determinante per garantire definitivamente l'attuazione della riforma psichiatrica in modo omogeneo nell'intero territorio nazionale, ovviando alle discrasie di comportamento talvolta tuttora riscontrabili fra le diverse regioni e prevedendo anche, non a caso, un possibile potere sostitutivo dello Stato nei confronti di quelle eventualmente inadempienti, come pure delle stesse regioni verso le dipendenti unità sanitarie locali.

Deve riconoscersi, d'altra parte, che le cause che hanno fatto sì che molti dei tradizionali presidi psichiatrici siano rimasti a lungo in funzione, in contrasto con la legge n. 180 del 1978, sia pure ad esaurimento, sono complesse e molteplici e non possono tutte ascrivere alla colpevole negligenza o, quantomeno, all'inefficienza delle regioni e degli amministratori delle unità sanitarie in questo settore, quantunque tale componente risulti molto

spesso presente. Non possono, infatti, discostarsi, quali concause del fenomeno altri fattori d'ordine culturale, organizzativo e, primo fra tutti, finanziario, che hanno contribuito a rendere lenta e difficile la realizzazione di questa fase fondamentale della riforma psichiatrica.

Nelle prospettive di soluzione più organica ed anche legislativa dianzi delineate, tali cause dovrebbero ormai ritenersi, ragionevolmente, sul punto di essere definitivamente superate.

La regione Veneto, infine, deve dare atto dell'impossibilità di determinare l'effettiva spesa giornaliera per ciascun paziente ancora ricoverato in strutture psichiatriche di tipo tradizionale, non essendo la stessa oggetto di separata rilevazione.

Il relativo finanziamento, infatti, avviene nell'ambito della quota indistinta assegnata alle unità sanitarie locali, cui si aggiungono eventuali assegnazioni in entrata di quote a destinazione vincolata. Neppure il piano dei conti e delle spese per classificazione funzionale, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 595 del 1980, d'altra parte, permette di evidenziare tale spesa giornaliera.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'interno, del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come e perché siano stati installati sulle strade e autostrade costosissimi orologi e segnalatori con comando a distanza, con assolutamente inutili, costosi orologi e datari;

se, con le necessità di opere indispensabili come l'adeguamento delle strade statali alle esigenze del traffico, sia stato necessario e utile bruciare miliardi per installare detti catafalchi, tra l'altro antiestetici e assolutamente inutili, quando per segnalare la nebbia o le difficoltà sarebbero state sufficienti misure molto meno costose e dannose;

cosa intenda fare il ministro dei lavori pubblici, Enrico Ferri, ad esempio per la nuova strada statale di Val Nure (Piacenza) ove in località Grazzano Visconti (borgo

medievale e attrazione di grandi folle) non è prevista nemmeno una terza corsia centrale per lo smistamento del traffico in uscita ed entrata nei grandi parcheggi di quella amena località, meta di tanti turisti da tutta Italia oltre che stranieri;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-12502)

RISPOSTA. — L'installazione della segnaletica sulle autostrade fa parte di un programma di opere realizzato dalle società concessionarie per rendere più sicura la circolazione, in quanto mirato ad informare in tempo utile l'utente sulle condizioni del traffico ed a consentirgli la scelta di percorsi alternativi.

In ordine alla rilevata assenza di una corsia per lo smistamento del traffico in uscita ed entrata nei parcheggi del comune di Grazzano Visconti, trattasi di interventi che fanno carico allo stesso ente locale.

Su quanto rilevato nell'interrogazione non risultano in atto inchieste, né procedimenti penali né richieste di notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

come mai il Governo non tratta gli albanesi come veri profughi politici (tra l'altro, furono anche cittadini del Regno d'Italia e d'Albania, per tanti anni, tant'è che molti parlano la nostra lingua), come i « marocchini »;

quale sia la « politica verso gli stranieri » per l'applicazione della cosiddetta « legge Martelli » segnatamente presso la questura di Brescia e, in genere, in quella città. Infatti, mentre sono vietate tante strade alla circolazione e al parcheggio dei cittadini si sono contati, per esempio in via Mameli, sino a dieci « baracani » stesi da altrettanti africani e marocchini che vendono abusivamente, tra

l'altro, prodotti con marchi falsi. Così la questura tiene aperto l'ufficio per gli stranieri solo tre giorni la settimana per circa tre ore soltanto, mentre gli agenti addetti al controllo della « coda » quotidiana e immancabile degli aventi diritto non consentono l'afflusso di chi ha già il permesso di lavoro, che deve restare in coda a tutti coloro che hanno anche altre richieste; si assiste a un vero e proprio assoluto e programmato disservizio. Infatti le artiste straniere che hanno permesso di lavoro, e di soggiorno, già assunte all'ufficio di collocamento del capoluogo di regione, non riescono a « far timbrare » il detto permesso di soggiorno, appunto per il denunciato disservizio. Così per l'intera mattinata spesso l'ufficio addetto a questo servizio resta inoperoso perché di fatto è impedito l'afflusso degli interessati specifici. Si è addirittura verificato il caso di un piantone, il quale, ad un agente che gli aveva chiesto di far entrare separatamente coloro che già erano muniti del contratto di lavoro dei permessi e abbisognavano, quindi, solo del « timbro di convalida » ha risposto che la cosa non era possibile perché « tutti erano stranieri e tutti quindi dovevano fare la coda ». Si pensi che, specie in periodo invernale, e comunque piovoso, la coda si protrae per ore sotto la pioggia, assolutamente inutile e anzi dannosa sia per questi aventi diritto alla sola convalida, sia per l'ufficio addetto a quelle convalide (il fatto qui segnalato si è verificato l'ultima volta sabato 9 marzo 1991);

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria o dell'ispettorato del lavoro, istruttorie o procedimenti penali, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità « contabili » dei funzionari. (4-24700)

RISPOSTA. — *In merito al primo problema posto, si assicura che a tutti gli albanesi giunti in Italia nel marzo 1991 è stato consentito di presentare domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato politico e che all'esito dell'esame effettuato sulle circa 17 mila domande presentate, soltanto poco più di 600 sono state riconosciute tali dalla apposita commissione centrale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1990, n. 136.*

In ordine al secondo problema, si fa presente che sul territorio della provincia di Brescia risultano presenti oltre 7.600 cittadini extracomunitari delle più varie etnie, in regola con le norme sul soggiorno, alcuni dei quali esercitano il commercio ambulante abusivo, eludendo i pur frequenti controlli disposti ad hoc dal personale della locale questura, d'intesa con quello dei vigili urbani e delle altre forze di polizia.

Per ciò che concerne l'apertura trisettimanale al pubblico degli sportelli dell'ufficio stranieri — così come del resto quella degli altri uffici di polizia amministrativa di detta questura — tale criterio risulta adottato al fine di consentire al personale di istruire, nei giorni di chiusura, le varie pratiche con maggiore continuità, proprio per consentire un più efficiente servizio agli utenti. Inoltre nei tre giorni stabiliti, gli sportelli in questione rimangono aperti dalle 9 alle 14.

Relativamente al problema delle artiste straniere, si deve osservare che la trattazione delle relative pratiche segue un iter burocratico analogo a quello degli altri lavoratori extracomunitari, né esiste ufficio e personale specificatamente addetto a tale categoria di lavoratori. L'annotazione che viene apposta sul permesso di soggiorno del lavoratore artistico in relazione al tipo di proroga richiesto (esempio: proroga soggiorno motivi lavoro, proroga soggiorno attesa ingaggio eccetera) costituisce l'atto conclusivo dell'esame, fatto in sede diversa dallo sportello, del relativo fascicolo, in applicazione alle vigenti norme di legge e delle disposizioni contenute nelle circolari esplicative del Ministero dell'interno. Allo scopo inoltre di contenere il formarsi di code di utenti è consentito ai vari patronati e sindacati di assistere gli interessati nell'istruttoria delle varie pratiche, in modo da farle giungere complete all'ufficio che dovrà trattarle.

Infine, si precisa che il competente Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che non risultano essere pendenti indagini preliminari, istruttorie e procedimenti penali riguardanti le operazioni di rilascio da parte della suddetta questura dei permessi di soggiorno agli stranieri.

Il Ministro per gli italiani all'estero
e per l'immigrazione: Boniver.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che il « gruppo » facente capo a OLIVIERI « prof. » ALDO da Benevento, residente ed esercente l'attività di « commercialista » in Roma, con diversi accorgimenti, sarebbe riuscito ad avere diversi (forse ben quattro) interventi finanziari a fondo perduto, di circa quattro miliardi ognuno, facendo figurare una tale s.r.l. Stelvio operante a Ceprano, Frosinone e Roma e poi dichiarata fallita;

se sia noto al Governno che ora detto « gruppo » opererebbe con il nome della STELVIO COMPANY S.P.A. con sede in Roma via Aurelia, 58, interamente controllata dalle società CFIP SPA con sede in Roma, via Aurelia 58 (il cui pacchetto azionario sarebbe tutto controllato dal detto Olivieri) e dalla SOFIP S. P. A. pure con sede a Roma via Aurelia 58 (sotto il controllo del gruppo Cataldo Domenico costruttore edile napoletano);

se sia noto che ora il « gruppo Olivieri » ha acquistato una azienda di primaria importanza nel settore delle costruzioni di marmitta per auto, la TRE B Silenziatori per auto s.r.l. corrente in Calendasco di Piacenza che da decenni, con quasi un centinaio di dipendenti, particolarmente esperti e ben guidata, ha sempre tenuto il mercato nel settore specifico, con grande successo e soddisfazione anche per la intera comunità economica e sociale piacentina;

se sia noto al Governo che detto « gruppo » avvalendosi, a dire dell'Olivieri, di « grandi appoggi governativi » avrebbe avuto ancora quasi una decina di miliardi di intervento ISVEIMER (come del resto sempre aveva fatto in precedenza anche con la Cassa del Mezzogiorno) e sta tramando per « svuotare » di attività la primaria e benemerita azienda Tre B piacentina, per « operare » al « sud » vale a dire solo per ottenere nuovi « soldi dal governo »;

se sia noto che così facendo sarebbe distrutta una attività importante e ben ope-

rante nella provincia di Piacenza per consentire soltanto manovre « finanziarie » al sud, e di quel tipo;

se sia noto al Governo che così facendo sarebbero eliminati circa 100 posti di lavoro a Piacenza, come perdita immediata e ben di più in relazione all'indotto che comporterebbe la eliminazione della Tre B. silenziatori per auto s.r.l. qualora venisse smantellato il suo stabilimento a Calendasco di Piacenza. È caso di ricordare che detta società è proprietaria degli immobili dei macchinari e dei costosissimi « stampi » per la produzione di oltre 1000 modelli di silenziatori per auto del valore di miliardi;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali e se gli atti della Cassa del mezzogiorno o dell'ISVEIMER comunque afferenti al « gruppo Olivieri » siano noti, insieme ai fatti qui denunciati, alla Procura Generale presso la Corte dei Conti per il controllo delle responsabilità anche contabili conseguenti a abusi o omissioni di pubblici funzionari onorari o di carriera in merito alle elargizioni di denaro pubblico fatte direttamente o indirettamente al citato « gruppo Olivieri ». (4-25650)

RISPOSTA. — *Il gruppo facente capo al professore Aldo Olivieri, con sede legale in Roma, non ha usufruito né in prima persona, né con il gruppo Stelvio srl operante a Ceprano, Frosinone e Roma di contributi a fondo perduto.*

L'ISVEIMER negli anni 1967-71 su tre investimenti complessivi per 1.275 milioni di lire, ha concesso finanziamenti alla ditta Stelvio per 543.625.000 agevolati in parte direttamente dall'allora Cassa per il Mezzogiorno con un contributo in conto interessi pari a lire 289.577.905 e in parte a valere sui fondi di rotazione. Altre notizie su agevolazioni concesse a società diverse del gruppo sono state già fornite allo stesso interrogante in risposta alla interrogazione n. 4-25318, risposta pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 11 novembre 1991; si conferma in ogni caso che per quanto riguarda le ditte 3 B srl e 3 B industriale con sede legale a Piacenza, non

risulta pervenuta alcuna domanda di agevolazione ai sensi della legislazione sul Mezzogiorno.

Circa la precitata ragione sociale il Ministero del tesoro ha fatto presente che, con atto del 16 febbraio 1989 — nel quadro di un riassetto organizzativo del gruppo — la Stelvio — Compagnia industriale Italia SpA ha conferito l'attività industriale dello stabilimento di Ceprano — Falvaterra alla neo costituita IME — Industria metalmeccanica europea Srl avente come soci la stessa Stelvio, CO.FI.P. e SO.FI.P. (aziende operanti nel Mezzogiorno).

Risulta, altresì, che la società Stelvio non è fallita, ma si è trasformata nella finanziaria del gruppo, avendo nel contempo modificato la propria denominazione sociale in « Stelvio — Compagnia finanziaria industriale Spa » e subito dopo in « Stelvio company SpA ».

Dal canto suo, il Ministero delle finanze ha comunicato che la guardia di finanza non ha in corso indagini di polizia tributaria o giudiziaria relative a quanto contenuto nell'interrogazione e che non ha ricevuto in proposito alcuna richiesta di informativa da parte della procura generale della Corte dei conti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Manino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati del grave scandalo, che ha avuto anche rimbalzo di stampa, nell'ambiente bancario piacentino, ove è risultato che molti clienti della Banca Agricola Mantovana (filiale di Piacenza) si sono accorti che molti dei loro risparmi non avevano riscontro presso quella banca perché sarebbero stati dirottati da un dipendente, tale Barbieri Luigi;

in quale modo ritengano sia possibile che siano beffati risparmiatori che affidano i loro denari ad un istituto bancario che sembra in grande tentativo di espansione proprio nel territorio piacentino, senza che la banca ne risponda o, comunque, che cerchi di sottrarsi alle sue evidenti responsabilità. Le operazioni

venivano fatte direttamente negli uffici della Banca Agricola Mantovana ove quel tale dipendente certo Barbieri Luigi operava, nel quadro e sotto i controlli della banca e filiale predette. Costui effettuava anche operazioni a domicilio per i « migliori clienti », e la cosa era ben nota agli uffici della banca stessa, tant'è che operazioni di grossi complessi commerciali venivano fatte e portate alla filiale già direttamente perfezionate, senza che gli interessati venissero materialmente agli uffici. Nell'ambito di quelle operazioni il Barbieri sembra abbia approfittato, ma sempre quando era dipendente della banca stessa;

quali controlli siano stati fatti sull'attività della banca predetta e quali iniziative intenda assumere il ministro del tesoro per sollecitare la Banca d'Italia in proposito nell'ambito del servizio ispettivo e di controllo della predetta Banca d'Italia e se, per caso, già controlli siano stati fatti e in caso positivo quali risultati abbiano avuto;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento di responsabilità contabili conseguenti abusi e omissioni di pubblici funzionari in proposito. (4-26402)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia ha condotto presso la Banca agricola mantovana accertamenti ispettivi, ai sensi dell'articolo 31 della legge bancaria, dal 7 ottobre 1987 al 26 febbraio 1988. In tale sede è stato oggetto di verifica anche il comparto titoli, nell'ambito del quale sono state rilevate carenze nella regolamentazione e nei controlli. A seguito dei rilievi mossi in sede ispettiva, l'azienda si è impegnata nella riorganizzazione dei controlli sull'operatività in titoli e nel potenziamento del proprio ispettorato interno.

Per quanto concerne, poi, le irregolarità poste in essere da un ex dipendente, la Banca agricola mantovana ha riferito che sulla vicenda è stata presentata denuncia penale alla pretura circondariale di Piacenza ed è stato, inoltre, dato incarico ai legali di tutelare gli interessi della banca anche in sede civile.

Il Ministro del tesoro: Carli.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se siano noti al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza gli abusi che spesso le banche, attestandosi spesso « al rispetto del (cosiddetto) segreto bancario » esercitano nei confronti di diversi clienti, al fine di evitare solo posizioni debitorie nei confronti delle stesse banche, anche prevaricando norme e deontologia comuni, nascondendo attività e passività di clienti già in difficoltà e, comunque morosi, nei confronti di clienti e di terzi, in genere;

il caso più clamoroso, e forse l'unico che possa essere noto e documentato (posto che è sempre difficile poter provare tali situazioni e circostanze, proprio perché tenutaria del « segreto » è sempre la banca stessa) è quello posto in essere dall'Istituto San Paolo di Torino, filiale di Mantova, che secondo notizie in possesso dell'interrogante nascose l'esistenza di un conto corrente con saldo attivo di decine di milioni di lire (oltre lire 70.000.000 al 3 marzo 1988) così come per anni e mesi precedenti (come risultano da estratti conto eventualmente a disposizione per ogni controllo), sì che al momento delle dichiarazioni nel giudizio di propalazione davanti al pretore di Mantova, a istanza e richiesta di pignoramento presso terzi della ditta Famel di Veneto, il responsabile del predetto istituto bancario San Paolo di Torino, riferiva, contro ogni verità documentale e documentata, che « la banca non è peraltro debitrice di alcuna somma nei confronti della società » Confezioni Gisella di San Cataldo di Borgoforte (MN) debitrice eseguita dalla predetta Famel. Ancora la cosa è ripetuta, in modo più clamoroso, nei confronti del signor Caliumi Roberto allorché il 10 aprile 1988, al momento di una esecuzione la banca dichiara di nulla avere a favore della predetta Confezioni Gisella, poiché il saldo attivo del conto della stessa sarebbe di sole lire 198.000 in data 15 aprile 1988, mentre, ancora alla data del 10 aprile 1988, il saldo era di oltre lire 70.000.000. In sostanza nelle more tra la notifica del provvedimento esecutivo e la esecuzione del medesimo, la predetta banca

ha provveduto ad accreditare al suo avere le somme di cui sopra, mentre il provvedimento a richiesta del Caliumi era intervenuto tempestivamente per poter « bloccare » quei settanta e oltre milioni di lire;

se sia consentito agli istituti bancari attività di tale tipo e livello e se, in merito, nulla risulti all'istituto di emissione nei suoi compiti di controllo sulle banche *ex lege*;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative anche da parte della Banca d'Italia ovvero siano in corso indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti, anche per l'accertamento e la doverosa repressione delle responsabilità contabili siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-27013)

RISPOSTA. — *Il caso segnalato si riferisce ad una controversia di natura privatistica tra l'azienda di credito e terzi che, in quanto tale, esula dal campo di intervento dell'organo di vigilanza bancaria.*

Il Ministero di grazia e giustizia, interessato in proposito, ha riferito che presso la procura della Repubblica di Mantova è stato aperto un procedimento per i fatti segnalati per i quali dovranno disporsi indagini di polizia giudiziaria per l'accertamento di eventuali reati.

Il Ministro del tesoro: Carli.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali ragioni del trattamento pensionistico quale orfana figlia di « caduto civile per eventi bellici » Isabella Davoli nata il 9 ottobre 1932, residente e domiciliata a San Giorgio Piacentino (pure se le è stato riconosciuto il diritto come statuito con sentenza della sezione IV giurisdizionale della Corte dei conti (n. 67826) del 16 novembre 1988, regolarmente depositata e registrata) non abbia ancora potuto fruire di fatto a ben tre anni dall'anzidetta sentenza;

a quali ragioni sia addebitabile questo insopportabile ritardo, anche perché risalente a fatto di quasi mezzo secolo fa;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative indagini della polizia giudiziaria o tributaria e se il fatto risulti alla procura generale presso la Corte dei conti per le relative e conseguenti responsabilità contabili, per abusi e omissioni in atti d'ufficio di pubblici funzionari, posto che detta sentenza fu trasmessa in copia autentica al Ministero del tesoro per la sua esecuzione sin dal 27 febbraio 1989 con elenco n. 103 e posizione amministrativa n. 283323. (4-27048)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale n. 341633 del 5 gennaio 1957 fu concessa pensione, a decorrere dal 18 maggio 1945, ai signori Davoli Pier Luigi e Rosalba in qualità di orfani minori di Dante, caduto civile deceduto il 17 maggio 1945.*

Con decreto ministeriale n. 416152 del 10 aprile 1962 fu concessa pensione dal 1° dicembre 1961 alla signora Groppi Giovanna in qualità di vedova del signor Davoli Dante.

Con decreto ministeriale n. 1792810 del 18 novembre 1957 veniva negato trattamento pensionistico di guerra alla signora Davoli Isabella, in qualità di orfana minore di Dante, per il periodo dal 28 maggio 1945 al 9 ottobre 1953, data del compimento del ventunesimo anno di età della interessata in quanto la stessa, nata il 9 ottobre 1932, aveva presentato domanda il 27 agosto 1957, quando già era divenuta maggiorenne. Contro tale provvedimento la signora Davoli propose ricorso alla Corte dei conti.

Tale ricorso fu accolto parzialmente, riconoscendo alla ricorrente il titolo al trattamento pensionistico dal 18 maggio 1945 all'8 ottobre 1953, detratto il periodo di ritardo nella presentazione della domanda rispetto al termine di un anno dal raggiungimento della maggiore età. La decisione è pervenuta a questa amministrazione in data 1° marzo 1989.

In data 26 maggio 1989, prima di dare esecuzione alla decisione della Corte dei conti, si è dovuta risolvere una questione a carattere generale circa il trattamento più idoneo da liquidare alla signora Davoli Isabella, in quanto gli altri due orfani minori avevano già percepito pensione per lo stesso periodo in cui la Corte aveva riconosciuto il diritto anche alla ricorrente.

Il 17 dicembre 1990 è stato emesso provvedimento concessivo n. 1508151 approvato dal comitato il 9 aprile 1991 e trasmesso alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza il 12 agosto 1991 con elenco n. 8.

Il Sottosegretario di Stato di Stato per il tesoro: Tarabini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero. — Per sapere —:*

considerato che mai l'Italia, neanche e soprattutto quella di Mussolini ebbe ad accettare l'ignobile patto Von Ribbentrop-Molotov vale a dire tra la Germania nazista e la Russia bolscevica, cioè tra Hitler e Stalin, che prevedeva, tra le altre nefandezze anche l'annessione delle Repubbliche Baltiche all'URSS;

così del resto fecero, anche lo Stato del Vaticano e gli Stati Uniti d'America —:

se non sia evidente che, in merito, occorre e basta aprire le legazioni in quei paesi e far aprire le loro ambasciate in Italia;

quali altri paesi della CEE che pure furono nemici durante l'ultimo conflitto mondiale 1939-45, della Germania nazista e di Hitler, ma alleati della Russia bolscevica e di Stalin, abbiano mantenuto un atteggiamento, in merito, fermo e chiaro, come l'Italia di Mussolini, lo Stato del Vaticano di Pio XII e gli USA.

(4-27567)

RISPOSTA. — *Coerentemente con la mai riconosciuta annessione dei paesi baltici, perpetrata dalla armata rossa nel 1940 sulla base del patto Molotov-Ribbentrop, il Governo italiano ha proceduto il 30 agosto 1991 al ristabilimento delle relazioni diplomatiche con la Lettonia e con la Lituania e il 31 agosto 1991 con l'Estonia.*

Analogo atteggiamento è stato tenuto dagli altri paesi della CEE sia per quanto riguarda la posizione di principio suindicata sia per quanto concerne la decisione di riallacciare le relazioni ufficiali con i tre stati baltici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo in merito ai ritardi veramente insopportabili nelle concessioni delle pensioni di guerra e cosa ancor più incredibile, anche per la semplice trasformazione del trattamento da diretto in reversibile ai parenti. Caso clamoroso è quello che ha visto vittima Cordani Francesca, nata a Parigi l'11 febbraio 1963, residente a Vigolzone (Piacenza), località « Casa morello » la quale rimasta orfana di entrambi i genitori ancor bimba, a soli sei anni è rimpatriata per tramite le autorità consolari italiane di Francia, e affidata a una parente attende da quindici anni la concessione in reversibilità della pensione di guerra di cui aveva diritto e che percepiva il padre suo. La pratica porta il numero 151279 ovvero 154279, secondo l'ultima comunicazione della direzione provinciale del tesoro di Piacenza del 19 giugno 1990. Inutili sono stati sino ad oggi i solleciti, le richieste e le proteste sia dell'interessata come di patronati e di chiunque si sia sino ad oggi interessato del caso, ma sino ad ora non è ancora stata risolta la questione;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, se siano in atto istruttorie o procedimenti giudiziari anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, per le evidenti responsabilità contabili conseguenti gli abusi e le omissioni assolutamente evidenti di pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-29150)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale n. 3357919 del 4 agosto 1971 venne concessa al signor Cordani Pietro, nato il 30 marzo 1919 a Gropparello e residente a Parigi, 19° - 25 rue de Nantes, trattamento pensionistico di ottava categoria, dal 27 aprile 1946 a vita per l'infirmità « perdita anatomica del 1°, 2° e 3° dito del piede destro con modica sciatalgia ».* Il suddetto decreto non ebbe corso e veniva restituito dal consolato generale d'Italia in Parigi per decesso dell'interessato, avvenuto in data 1° novembre 1970.

Con successivo decreto ministeriale n. 3407391 del 21 novembre 1974, previa revoca del precedente decreto succitato, veniva liquidato al signor Cordani Pietro, e per esso agli eredi, rateo di pensione di ottava categoria dal 27 luglio 1946 al 1° novembre 1970, decreto notificato tramite il sindaco del comune di Vigolzone in data 14 ottobre 1975.

Con istanza del 29 novembre 1971, per conto dell'orfana minorenni Cordani Francesca nata l'11 febbraio 1964 e residente in Vigolzone, via Veano 2, fu richiesta la reversibilità del trattamento pensionistico già concesso al defunto genitore. A seguito della prescritta istruttoria, fu emessa in data 18 luglio 1974 la determinazione n. 1290401-Z, notificata alla signora Maria Milza, figlia della legale rappresentante Cordani Brigida, in data 3 aprile 1975, con la quale veniva concesso all'orfana Cordani Francesca, nata l'11 febbraio 1964, trattamento pensionistico di reversibilità di ottava categoria dal 2 novembre 1970 fino al raggiungimento della maggiore età. Il relativo ruolo di iscrizione n. 5581843 venne trasmesso alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza con elenco n. 12 del 6 dicembre 1974, la quale effettuava il regolare pagamento fino alla data dell'11 febbraio 1985.

Nelle more dell'emissione della suddetta determinazione n. 1290401-Z del 18 luglio 1974, in data 30 aprile 1974, veniva presentata analoga istanza di reversibilità, per conto e nell'interesse della medesima orfana minorenni Cordani Francesca nata l'11 febbraio 1964, da parte della tutrice signora Cordani Brigida, residente a Veano di Vigolzone. La suddetta istanza, inviata dalla direzione provinciale del tesoro di Roma - estero con nota n. 154279 del 19 giugno 1990 e pervenuta alla direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra in data 27 giugno 1990, non è stata presa in considerazione in quanto l'amministrazione aveva già provveduto a favore dell'orfana Cordani Francesca con la sopracitata determinazione n. 1290401-Z del 18 luglio 1974.

Si fa presente, infine, che la signora Cordani Francesca non ha presentato, successivamente all'emissione del suddetto provvedimento, altra istanza tendente ad ottenere trattamento pensionistico quale orfana maggiorenne inabile, per cui la partita di pensione di

cui all'iscrizione n. 5581843 veniva regolarmente chiusa alla data dell'11 febbraio 1985, data del compimento del ventunesimo anno di età della stessa. I surriferiti provvedimenti sono stati adottati in conformità alle vigenti disposizioni in materia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

per quali ragioni sia potuto accadere che a distanza di oltre due anni dal momento, in cui a seguito di grave malattia (esaurimento nervoso con sospetta mielopatia) per cui era in cura da oltre due anni, è stata collocata a riposo d'ufficio con visita collegiale e che ha stabilito la invalidità del 75 per cento, non sia stata ancora liquidata la regolare pensione, e non sia ancora pervenuto, quindi, il mensile pagamento a persona come Zazzali Mirella nata a Bedonia il 13 aprile 1951, colà residente con due figli a carico;

se sia stata confermata per la stessa la causa di servizio, e, in caso contrario, come mai non le sia stata riconosciuta, proprio per il tipo di malattia, in relazione all'ambiente di lavoro quello delle infermiere che, costrette, ovviamente, tra malati e dolori, può veramente provocare malattie di quel tipo, sì che l'esaurimento nervoso grave come quello di cui trattasi deve essere considerata malattia « professionale ». Certo, infatti, è che la malattia irreversibile con sì grave invalidità permanente è stata dalla stessa contratta in servizio (USL 6 Borgotaro);

se in merito, all'evidente ritardo, particolarmente grave in caso di necessità anche personale e familiare come quello del caso in esame siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per le omissioni e gli abusi di funzionari pubblici, di carriera e onorari, che sono la prima e unica causa di simili insopportabili disservizi, anche al fine di ac-

certarne le conseguenti responsabilità contabili. (4-29780)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione ha conferito alla signora Mirella Zazzali la pensione diretta ordinaria di annue lorde lire 6.128.800, a decorrere dal 4 ottobre 1989, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lei reso dal 1° febbraio 1972 al 3 ottobre 1989 presso l'USL n. 6/Borgo Val di Taro e del periodo occorrente per il conseguimento del diploma professionale (anni 2) ammesso a riscatto.*

Si fa presente che, dagli atti in possesso di questa amministrazione, non risulta che l'interessata abbia chiesto all'ente dal quale dipendeva il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità contratta, né, d'altra parte, che abbia rivolto alla cassa pensioni dipendenti enti locali istanza per la liquidazione di trattamento di quiescenza privilegiato, ai sensi dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 11 aprile 1955, n. 379.

La predetta ha invece chiesto, con mod. 334 - cat. II, sottoscritto in data 21 marzo 1990, la liquidazione della pensione diretta ordinaria che è stata ora effettuata da questa amministrazione, in applicazione della lettera a) del citato articolo 7, della legge n. 379 del 1955, sulla base di un servizio utile di anni 19, mesi 8 e giorni 3, arrotondato in anni 19 e mesi 8. Si aggiunge che il ritardo nella liquidazione della pensione è stato causato dalla necessità di effettuare accertamenti presso l'ente di appartenenza, tendenti ad acquisire il prospetto della retribuzione annua contributiva spettante alla signora Zazzali alla data di presentazione della domanda di riscatto (3 marzo 1988), documento quest'ultimo pervenuto soltanto in data 9 agosto 1991. Si assicura comunque che, non appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti rispettivamente al comune di Bedonia ed alla direzione provinciale del tesoro di Parma.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

TATARELLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

1) sull'intera costa orientale dell'Adriatico, nell'Istria, nel Quarnaro, nella Dalmazia sopravvivono numerosissime testimonianze artistiche, architettoniche urbanistiche della storia romana e veneta di quelle regioni;

2) l'incuria e l'abbandono in cui esse versano (complice una volontà politica tesa a cancellare la presenza italiana trasmessasi immutata dal regime comunista jugoslavo agli attuali governi di Croazia e Slovenia) rischiano di fare andare per sempre in rovina un patrimonio di eccezionale valore: è opportuno segnalare, tra i casi più clamorosi, lo sventramento di parte della monumentale Arena di Pola per far posto ad un ristorante gelateria; l'abbattimento del Leone di pietra simbolo della Serenissima, a Traù (sostituito dallo scudo croato a scacchi); l'abbandono dei castelli (da quello di Momiano, quasi totalmente in rovina, al Medioevale Castel Bembo a Valle a quello di Pisino) e dei campanili veneti (da Tribano a Castelvenere, da Buie a Montona);

3) sono state intraprese, negli ultimi tempi, al di qua e al di là del confine iniziative volte a salvaguardare il patrimonio storico e artistico dell'area Istro-Dalmata dal « censimento » della Fondazione Agnelli alla opera dell'Istituto di ricerche storiche di Rovigo (promosso dal gruppo nazionale italiano) -:

quali iniziative intenda assumere per assicurare la tutela di tale patrimonio; in particolare, se intenda intervenire con contributi e sostegni nei confronti di enti ed associazioni che tale scopo perseguono; se intenda altresì, promuovere un impegno del Governo italiano nei confronti di quello Croato e Sloveno affinché questi garantiscano la salvaguardia della tradizione e dei monumenti italici. (4-27423)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano è ben conscio dell'inestimabile valore del patrimonio artistico e architettonico derivante dall'opera di civilizzazione romana e veneziana. Le iniziative della Fondazione Agnelli e di altre istituzioni, volte ad approfondire le conoscenze di tale patrimonio ed a valorizzarne l'importanza, sono senza dubbio commendevoli e vanno incoraggiate. Per quanto riguarda le iniziative*

del Governo italiano, il Ministero degli esteri ha recentemente sancito le priorità per gli interventi in favore del gruppo etnico italiano in Jugoslavia. Tali interventi vengono effettuati tramite l'università popolare di Trieste.

In tale quadro, sempre da parte del Ministero degli esteri, è stato concesso un contributo nel 1991, confermato anche per il 1992, di tre miliardi di lire a favore dell'università popolare di Trieste che è stata molto attiva nel promuovere interventi di particolare interesse. Tale contributo è stato concesso allo scopo di promuovere interventi per attività culturali ed iniziative per la conservazione delle testimonianze connesse con la storia e le tradizioni del gruppo etnico italiano in Jugoslavia e i suoi rapporti con la nazione di origine.

Importanti interventi sono in corso di valutazione. Tra questi vi è il rilevante progetto relativo al palazzo Manzioli a Isola d'Istria che, dopo essere stato ristrutturato, diverrà sede di una scuola permanente di restauro a cura della facoltà di architettura dell'università degli studi di Reggio Calabria. A tal fine è stato destinato un finanziamento triennale di 2.612.100.000. Tale istituzione contribuirà in modo costruttivo alla formazione di tecnici esperti nella tutela del patrimonio artistico dell'area istro-dalmata.

Sono poi attualmente in via di definizione progetti di restauro di Castel Bembo a Valle e di palazzo dell'Orologio a Dignano. Inoltre, la soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia riterrebbe auspicabile giungere a forme di collaborazione internazionale quali, ad esempio, restauri pilota finalizzati al recupero di edifici di particolare rilevanza architettonica, di cui tutta la zona è ricchissima.

Non appena il quadro istituzionale dell'area jugoslava sarà definito con maggiore chiarezza, il Governo italiano valuterà il tipo di rapporti da stabilire sia con l'eventuale entità centrale che potrà ancora sussistere, sia con Slovenia e Croazia, a tutela e promozione della comunità italiana ivi residente, nonché del patrimonio artistico e culturale di origine romana ed istro-veneta dell'area istro-dalmata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TEALDI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1960 presso l'aeroporto di Cuneo — Levaldigi — svolge attività promozionale l'Aeroclub « Provincia Granda » al quale aderiscono n. 250 soci, che dispone di un bilancio annuale pareggiante in lire 726.610.034;

tale sodalizio costituisce con gli altri sei Aeroclub del Piemonte un preziosissimo ed insostituibile centro di proselitismo e di iniziazione al volo, particolarmente valido e dinamico, nel quale si è formata più di una generazione di piloti;

l'Aeroclub medesimo utilizza in concessione aree e strutture demaniali per le quali ha sempre prontamente versato i canoni erariali richiestigli e dovuti, chiedendo il rinnovo della convenzione nel 1982;

in attuazione della circolare del Ministero delle finanze n. 62567 del 4 febbraio 1989, con appositi inviti l'Amministrazione finanziaria, tramite l'Intendenza di finanza di Cuneo ha richiesto all'Aeroclub stesso il versamento di lire 253.157.430, quale indennità provvisoria per l'utilizzazione dei beni demaniali sui quali insistono e si articolano le strutture e le attività dell'Aeroclub medesimo;

ai sensi dell'articolo 696 del Codice di navigazione aerea la misura del canone *de quo* dev'essere stabilita ad intervenuto accordo tra l'Intendente di finanza competente, l'amministrazione aeronautica e il richiedente la concessione;

in contrasto a tale norma non è stato richiesto alcun parere o assenso all'Aeroclub;

pertanto, la richiesta appare illegittima e suscettibile di impugnazione avanti al TAR come è già avvenuto in altri casi analoghi;

la spropositata richiesta dell'amministrazione non trova giustificazione idonea per la sua palese incongruità e, sicuramente, provocherà lo scioglimento dell'Aeroclub in questione con gravissimo danno per gli appassionati di volo per la provincia di Cuneo o limitrofe;

pertanto, appare opportuno rivedere la questione rideterminando la misura del canone in modo da tener conto del contenuto sociale dell'ente concessionario e assicurare l'ulteriore presenza e attività dell'ente stesso nella provincia stessa —:

quali provvedimenti urgenti ritengono di adottare i Ministri aditi per pervenire al quanto mai opportuno riesame del problema e conseguente rideterminazione del canone di concessione. (4-21829)

RISPOSTA. — *L'Aeroclub « Provincia Grande » di Cuneo, utilizza parte del compendio demaniale aeroporto Levaldigi dal 1960 ed ha corrisposto un'indennità annua provvisoria per gli anni sino al 1990 di lire 66 mila.*

A seguito delle direttive impartite con circolare ministeriale l'ufficio tecnico erariale di Cuneo con foglio del 7 aprile 1990 ha proposto l'indennità complessiva di lire 117.019.000 per gli anni dal 1985 al 1987, di lire 42.500.000 per il 1988 ed un canone annuo di lire 57.362.400 dal 1° gennaio 1989. Tali indennità sono state determinate tenendo conto anche dell'uso dei fabbricati costruiti dall'aeroclub che, secondo la convenzione a suo tempo stipulata con l'amministrazione della difesa, sono divenuti proprietà dello Stato.

La direzione generale dell'aviazione civile, che ha in consegna attualmente il compendio, aveva invece proposto delle indennità che, non tenendo conto dell'uso dei fabbricati, risultavano inferiori a quelle proposte dall'ufficio tecnico erariale di Cuneo.

Ciò stante viene confermato dal Ministero delle finanze che l'intendenza di finanza, con raccomandata del 17 maggio 1990 ha chiesto all'aeroclub in via provvisoria e, ai fini interruttivi della prescrizione, l'indennità complessiva di lire 253.157.430 per il periodo dal 1982 sino al 1990 calcolata proprio in base alle indennità proposte dal Ministero dei trasporti.

Si fa presente al riguardo che la sopra menzionata circolare del Ministero delle finanze, tenendo in debita considerazione la particolare funzione svolta dagli aeroclub e ritenendola importante per il settore aeronautico, ha tra l'altro individuato un coefficiente di riduzione del canone che, in rapporto all'attività sociale svolta dagli aeroclub stessi, prevede

l'abbattimento del canone di concessione di una percentuale pari al rapporto tra le ore globalmente volate, nell'anno preso in considerazione, dall'aeroclub e quelle dedicate ad attività di volo didattica. Tale coefficiente di riduzione è stato rigorosamente applicato anche nei confronti dell'aeroclub di Cuneo-Levaldigi. Si fa rilevare, comunque, che la direzione generale aviazione civile ha invitato l'aeroclub di Cuneo-Levaldigi a partecipare ad una riunione al fine di chiarire gli elementi di calcolo del cennato canone e di valutare l'eventuale esistenza di circostanze che possano comportarne una riduzione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TEALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'architetto Luciano Casasole di Fossano (CN), insieme con il concittadino dottor Pierluigi Mina, abbia fin dal 1972 ideato e realizzato una trasmissione radiofonica e nel 1987 un video: la prima anticipava ed il secondo corrisponde sostanzialmente alla fortunata serie di *Blob* trasmessa quotidianamente da Rai Tre;

risulta, inoltre, che il Casasole avesse inviato a suo tempo alla RAI documentazione in video del suo prodotto con pacco « urgente » n. 1442 spedito in data 19 febbraio 1988 dall'Ufficio postale di Fossano, senza ricevere, peraltro, nessuna risposta. L'anno successivo andò in onda *Blob* —:

se questi dati documentali corrispondano a verità e risultino anche in sede RAI;

quali provvedimenti intenda adottare perché sia riconosciuto il lavoro creativo a chi effettivamente lo esercita, anche e soprattutto al di là di una pura legislazione e per motivi di giustizia e di moralità. (4-25663)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n.103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva,*

ha sottratto la materia del controllo sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

*Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI — la quale ha riferito di non aver mai ricevuto la documentazione in video di una rubrica simile alla trasmissione *Blob*, da diverso tempo in programmazione su RAI 3, che sarebbe stata inviata alla concessionaria stessa, in data 19 febbraio 1988, dall'architetto Casasole e dal dottor Mina.*

*Soltanto recentemente la redazione di *Blob*, in occasione del Festival 1991 della satira teatrale e televisiva svoltosi a Saint Vincent, ha assistito alla proiezione della documentazione di cui trattasi constatando, peraltro, che non esistono spunti o analogie di sorta con la propria rubrica.*

La concessionaria ha precisato, infine, che lo schema di una trasmissione radiotelevisiva, in quanto idea non elaborata, si ritiene esclusa, per costante giurisprudenza, dalla tutela prevista dalla legge n. 633 del 22 aprile 1941 per le opere dell'ingegno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

TESSARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità, con proprio decreto dell'8 gennaio 1991, ha provveduto a

ricostituire, per gli anni 1991 e 1992, la « Commissione nazionale per la lotta all'aids »;

e che, con il medesimo decreto è stata costituita presso il Ministero della sanità la « Consulta per i problemi dell'aids », formata da rappresentanti delle associazioni del volontariato, ed organismi che operano per la prevenzione e la lotta contro l'aids, maggiormente rappresentativi a livello nazionale;

e che, tale « Consulta » è sentita periodicamente dalla « Commissione nazionale per la lotta all'aids », per l'aggiornamento sui problemi riguardanti i soggetti ammalati di aids e i sieropositivi e per la definizione di programmi di prevenzione;

che tale « Consulta », si è già riunita due volte, per essere ascoltata dalla « Commissione nazionale per la lotta all'aids », di cui la prima volta alla presenza del Ministro della sanità;

che le persone componenti la « Consulta », per poter operare efficacemente, hanno necessità di accedere alle informazioni di loro interesse, fra cui i verbali delle sedute della « Commissione nazionale lotta all'aids »;

che il Ministro stesso, interpellato verbalmente in proposito, ha pubblicamente confermato la disponibilità a fornire e a far fruire ogni informazione utile ai componenti della « Consulta »;

che la legge 7 agosto 1990, n. 241 « Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi » è nella medesima direzione;

il Coordinamento nazionale delle persone sieropositive, con lettera del 14 giugno 1991 richiedeva, al professor Irinio Serafin, direttore generale al Ministero della sanità, indicato dalla « Commissione nazionale lotta all'aids », opportuno referente, fra l'altro, la seguente documentazione:

1) la copia dei verbali delle sedute della « Commissione nazionale lotta all'aids » che hanno avuto luogo negli ultimi 18 mesi;

2) la lista degli argomenti all'ordine del giorno delle prossime riunioni;

la richiesta veniva reiterata con lettera 3 luglio 1991 e con lettera 13 luglio 1991;

che in quest'ultima lettera si faceva notare che, essendo la « Consulta » convocata per il 16 luglio 1991, sarebbe stato impossibile per i convocati parteciparvi proficuamente, senza conoscere lo stato dell'arte del lavoro della C.N.L.A., e quindi sulla base di questo, procedere alla formulazione di proposte o quant'altro ritenuto utile;

che tale documentazione non è stata consegnata ai richiedenti;

che in sede di seduta della « Consulta », il presidente, professor Elio Guzzanti, giustificava questi ritardi quale mancanza di strutture o di organizzazione della direzione generale del Ministero della sanità, guidata dall' esimio professor Irinio Serafin —:

quali iniziative intenda assumere:

per strutturare ed organizzare la direzione generale del servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti o psicotrope del Ministero della sanità;

per mettere in condizione i membri della « Consulta per i problemi dell'aids » di essere informati sui problemi concernenti le proprie competenze, e di conseguenza di ricevere le documentative, di volta in volta richieste, così come previsto, sia del ministro competente, sia della richiamante legge 7 agosto 1990, n. 241. (4-27083)

RISPOSTA. — *Non può negarsi che un'obiettiva situazione di carenza di personale e, quindi, strutturale organizzativa abbia costituito per il Servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti o psicotrope di questo ministero, nella prima fase della sua istituzione (operata, come noto, soltanto dalla legge 26 giugno 1990, n. 162) quasi una condizione fisiologica, del resto logicamente comprensibile. Di recente, tuttavia, è stato possibile avviare il suo necessario potenziamento, tuttora in corso, con unità di personale trasferite da altre direzioni generali di questo ministero, attraverso il quale si riuscirà ad*

attuare anche una più adeguata strutturazione organizzativa dei suoi diversi uffici.

Quanto, poi, alle giuste esigenze di informazione e di documentazione dei singoli componenti la Consulta per i problemi dell'AIDS, va detto che il 6 settembre scorso si è potuto provvedere all'invio nei loro confronti di: copia dei verbali delle sedute della commissione nazionale per la lotta contro l'AIDS del periodo aprile 1990-giugno 1991; copia dell'atto di indirizzo e coordinamento inviato alle regioni ed alle province autonome in materia di trattamento sanitario a domicilio delle persone affette da AIDS e patologie correlate, con i relativi schemi di convenzione per la disciplina dei rapporti giuridici inerenti a tale trattamento, e copia dell'emanando atto d'intesa Stato-regioni per l'articolazione della relativa rete assistenziale su tre livelli, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

TIRABOSCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

a quanto ammonti l'esposizione della CARIMA (Cassa di risparmio di Macerata) nei riguardi della finanziaria della Coldiretti;

se risponda al vero che una buona parte di detta esposizione sarebbe maturata negli ultimi venti mesi, cioè quando avrebbe dovuto essere nota, anche agli organi responsabili della CARIMA, la situazione deficitaria della Coldiretti;

quale motivato giudizio la Banca d'Italia e il ministro del tesoro intendano esprimere nei riguardi di chi, dai massimi livelli di responsabilità degli istituti di credito, predica opportunamente sulla necessità che gli interessi politici e partitici siano messi fuori dalle banche ma, di fatto, compiendo scelte esattamente opposte, scelte che niente hanno a che vedere con la buona amministrazione del denaro dei risparmiatori. (4-27673)

RISPOSTA. — Alla data del 30 aprile 1991, i crediti complessivamente concessi dagli enti creditizi italiani e dalle loro controllate al gruppo Federconsorzi ammontavano a circa

novemila miliardi di lire (di cui 1.983 miliardi da parte delle casse di risparmio).

Il tribunale di Roma, in data 22 luglio 1991, ha accolto la domanda di concordato preventivo proposta dalla Federconsorzi, che verrà sottoposta all'assemblea dei creditori prevista per il mese di gennaio 1992. La procedura avviata presso gli organi giudiziari è intesa a salvaguardare gli interessi legittimi di tutti i creditori interessati, sia nazionali che internazionali.

Il Ministro del tesoro: Carli.

TORCHIO, CASTAGNETTI PIER-LUIGI e ZANIBONI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere quali iniziative intenda assumere al fine di garantire talune ditte italiane produttrici e commercializzatrici di motori nautici di 25 CV, attualmente gravemente danneggiate nei confronti di società straniere. Ciò a seguito della mancata omologazione di detti motori di 25 CV da parte del Servizio autonomo navigazione interna (S.A.N.I.), con motivazioni quanto meno speculative e discutibili. Il fatto assume poi, ad avviso degli interroganti, una particolare gravità se si considera che il Centro superiore ricerche e prove autoveicoli e dispositivi (CSRPAD) avrebbe effettuato, con esito positivo, le prove relative all'omologazione di alcuni dei citati motori di 25 CV. Siffatta situazione ha posto in grave crisi economica ad esempio le ditte Arkos di Brescello e Lombardini Nautica di Reggio Emilia, con conseguente pericolo per l'occupazione, specie se non si adotteranno, entro breve termine, i provvedimenti necessari per ristabilire condizioni di parità nel settore della produzione e commercializzazione dei motori nautici fino a 25 CV. (4-28695)

RISPOSTA. — La normativa che regola la navigazione da diporto prescrive che i conducenti delle imbarcazioni a motore sono tenuti ad essere in possesso della patente nautica se il motore sviluppa una potenza superiore a 25 cavalli; la medesima normativa stabilisce che le imbarcazioni superiori ai sei metri di lunghezza od a tre tonnellate di stazza devono essere iscritte nei registri delle capitanerie di porto o

degli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

I costruttori e gli importatori di motori di costruzione estera, da qualche anno, tendono a presentare per l'omologazione a 25 cavalli motori di elevata cilindrata che con interventi di poca rilevanza su alcuni componenti dei motori stessi possono essere modificati in modo da sviluppare potenze notevolmente superiori con risvolti notevoli sotto il profilo della sicurezza, tenendo conto che possono essere condotti da persone non munite di patente e quindi non a conoscenza delle norme di sicurezza legate alla navigazione.

Per evitare, o quanto meno limitare, tale fenomeno il servizio autonomo navigazione interna, con circolare del 19 ottobre 1989 ha impartito ai centri prove autoveicoli precise istruzioni per evitare che con accorgimenti vari i motori presentati alle prove venissero condizionati a non erogare potenze superiori a quelle effettive, con la riserva di ulteriori istruzioni per quei tipi di motori che avevano già ottenuto l'omologazione facendo uso degli accorgimenti indicati. La circolare, che è stata pienamente condivisa dal Ministero della marina mercantile e dal Registro italiano navale, ha dato però luogo a reazioni più o meno controllate in particolare per una dichiarata disparità di trattamento con le omologazioni rilasciate prima dell'emanazione della citata circolare.

Dopo attenti studi e prove effettuate dagli organi tecnici di questo ministero e dal Ministero della marina mercantile, è stato predisposto un decreto interministeriale, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, che sciogliendo la riserva contenuta nella circolare sopracitata, integra la vigente normativa prescrivendo le cilindrature massime di motori che possono essere sottoposti a prova per l'omologazione a potenza uguale od inferiore ai 25 cavalli. Lo stesso decreto prevede, inoltre, che le omologazioni già rilasciate per motori con caratteristiche difformi, cesseranno di avere validità entro due anni. Tali nuove disposizioni si applicano sia alle ditte italiane produttrici e commercializzatrici di motori nautici di 25 cavalli che alle società straniere.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che sono in corso i lavori di variante della strada statale n. 28 del Colle di Nava (IM) e che il progetto attuativo non prevede svincolo con la strada provinciale n. 17 che collega, attraverso il comune di Rezzo, la valle Arroscia con la valle Argentina e la val Nervia, sempre in provincia di Imperia;

che l'attuazione della citata variante, caldamente sostenuta dai sindaci dei comuni delle citate vallate, oltre che dal consiglio comunale di Rezzo, risponderebbe ad esigenze sentite di una migliore funzionalità della viabilità, fornendo quindi una seria alternativa alle difficoltà ripetutamente manifestatesi, per emergenze legate principalmente a interruzioni della viabilità sulle strade delle valli citate;

che lo svincolo della strada statale n. 28 con la strada provinciale n. 17 costituisce per la valle Argentina e la val Nervia una via diretta per il Piemonte;

che con lo svincolo per Rezzo sarebbe eliminato un tratto della strada provinciale n. 17 particolarmente pericoloso —:

se non ritenga di assumere idonee iniziative per far in modo che l'ANAS progetti tale variante e la appalti rapidamente fruendo del fatto che lavori di ammodernamento della strada statale n. 28 sono in corso nelle vicinanze della zona interessata allo svincolo.

(4-28847)

RISPOSTA. — *Per la variante del tratto di strada statale n. 28, tra il chilometro 92,200 (Cantarena) e il chilometro 112,950 (Caldera) per l'eliminazione del Colle di Nava e dell'abitato di Pieve di Teco, è stato redatto nell'ottobre 1989 un progetto generale dell'importo di 240 miliardi di lire, che prevede l'esecuzione dei relativi lavori suddivisi in due lotti.*

Per il primo lotto sono in avanzato corso di esecuzione le opere comprese tra il chilometro 92,200 e il chilometro 112,950 che prevedono il collegamento alla strada provinciale n. 17 per Rezzo con spostamento dell'attuale bivio di metri 450 verso l'abitato di Pieve di Teco.

Il progetto del secondo lotto, redatto dal compartimento ANAS di Genova, nel luglio 1991, dell'importo di oltre 45 miliardi di lire prevede, tra lo svincolo dalla strada statale n. 28 da e per Pieve di Teco e la strada provinciale di Rezzo, un intervento che sottende al tratto di strada provinciale determinando un percorso alternativo più sicuro e più breve. Detto progetto generale, la cui spesa per il secondo lotto è prevista nel piano triennale ANAS 1991-93, sarà entro breve esaminato, ai fini dell'approvazione e del finanziamento, dal consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti. — Per sapere:*

come sia concepibile lasciare una intera comunità italiana all'estero priva di informazioni dall'Italia, considerato che in Cile non arriva alcun giornale italiano; tutto ciò mentre i rapporti di tradizione, di cultura ed economici sono profondamente sentiti, desiderati ed attuati dai nostri connazionali, che costituiscono una rilevante percentuale della popolazione di quel paese e sono di altissima qualificazione, fortemente stimati e riconosciuti per le loro capacità e per le loro attività economiche;

quali provvedimenti e quali iniziative il Governo intende assumere per provvedere ed agevolare la primaria necessità dell'informazione. (4-22458)

RISPOSTA. — *Gli organi di informazione italiani — sia quotidiani che periodici — sono giunti sinora in Cile con notevole ritardo, soprattutto a causa della scarsità di collegamenti aerei esistenti con il nostro paese.*

La situazione risulta peraltro suscettibile di miglioramento in ragione dell'intensificazione dei predetti collegamenti avviata di recente dalla nostra compagnia di bandiera: dal 18 dicembre dello scorso anno i voli Alitalia su Santiago hanno frequenza bisettimanale — mentre in precedenza vi era un solo volo alla

settimana — e, a partire dall'agosto 1992, è prevista una frequenza trisettimanale.

L'acquisto di quotidiani e periodici italiani nonché la sottoscrizione dei relativi abbonamenti risultano, in ogni caso, assai dispendiosi per i nostri connazionali residenti in Cile, poiché sul loro prezzo incide in misura rilevante il costo del trasporto aereo. In considerazione di ciò, il Ministero degli affari esteri ha programmato di sottoscrivere per l'anno in corso alcuni abbonamenti a giornali e riviste italiani in favore delle associazioni di connazionali maggiormente rappresentative, invitando altresì la nostra ambasciata in Cile a far circolare presso gli enti italiani la stampa che ad essa perviene, in modo da assicurare un flusso di informazioni costante e diretto dal nostro paese.

Relativamente all'informazione televisiva, è da tener presente che la RAI Corporation invia tramite Panamsat due ore di trasmissioni giornalieri. L'accesso a tale programmazione non risulta però agevole per tutti i connazionali poiché soltanto alcune zone della capitale sono servite dalla rete TV via cavo che provvede alla distribuzione del segnale.

La possibile alternativa, consistente nell'acquistare ed installare una costosa antenna parabolica, non risulta del resto accessibile a gran parte dei connazionali ivi residenti. Solo recentemente, d'altra parte, il Ministero degli esteri, nell'ambito delle disponibilità sul relativo capitolo di bilancio, ha potuto programmare per gli esercizi finanziari futuri l'installazione di un'antenna parabolica presso l'ambasciata e presso l'Istituto italiano di cultura.

La RAI Corporation ha comunque annunciato l'intenzione di espandere, sin dai primi mesi del 1992, la programmazione inviata all'America Latina attraverso un nuovo sistema di trasmissione che dovrebbe consentire agli utenti di ricevere il segnale senza oneri proibitivi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

da circa tre anni sulla strada che collega Pisogne (Brescia) a Costa Volpino (Bergamo)

si è insediata un'azienda produttiva di additivi chimici per la siderurgia;

per la gente residente in prossimità della fabbrica la situazione si è andata continuamente aggravando: in estate è proibito aprire le finestre perché i fumi meledoranti entrano nelle stanze e le polveri si attaccano ai mobili, con pregiudizio per la salute dei cittadini costretti a respirare un'aria malsana;

la popolazione è nuovamente in allarme alla notizia che all'interno della fabbrica verrà aperto a breve termine un secondo forno —

se non ritenga di effettuare un intervento urgente, di concerto con le autorità locali, per stabilire ed accertare se la ditta in parola ha ottemperato a tutte le norme di legge, e un accertamento delle condizioni dell'aria nell'area circostante la fabbrica al fine di salvaguardare la salute dei cittadini, nonché la promozione di idonee iniziative a tutela della salute pubblica. (4-23868)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la competenza in ordine all'igiene del suolo, all'inquinamento atmosferico, idrico, tecnico ed acustico, compresi gli aspetti igienico-sanitari delle industrie insalubri, spetta alle regioni.*

Circa la competenza del comune, fondamentale è il disposto dell'articolo 20 della legge n. 615 del 1966, che attribuisce all'amministrazione comunale oltre al potere di richiesta di accertamenti al Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico (CRIAL in Lombardia), anche quello di fissare il termine entro il quale le ditte sono obbligate ad eliminare gli inconvenienti riscontrati.

Dalle informazioni pervenute dalle autorità locali, risulta che, con rapporto giudiziario n. 122/2 del 28 marzo 1989 la stazione carabinieri di Pisogne denunciava alla pretura di Iseo (Brescia) il titolare della ditta Bettoni Flavio e C. Srl, per violazione degli articoli 15 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, per aver messo in funzione un impianto industriale per la produzione di additivi e la fusione di ferroleghe, appaltando i lavori ad altra impresa, senza avere la prescritta autorizzazione da

parte della regione Lombardia. Nello stesso rapporto l'autorità giudiziaria veniva informata dell'intervento operato in data 30 dicembre 1988 da parte del servizio n. 1 dell'USSL n. 36 di Iseo che aveva classificato la ditta insalubre di prima classe per l'alto contenuto di polverosità diffusa al silicio.

Il procedimento penale, ascritto al n. 248/89 - R.G. della pretura di Iseo, in data 28 febbraio 1990 è stato trasmesso alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Brescia. A seguito di tale intervento l'attività della ditta in parola è cessata per qualche mese per riprendere successivamente a seguito di autorizzazione della regione Lombardia, che subordinava l'attività stessa all'osservanza di alcune prescrizioni in materia di contenimento delle emissioni rumorose e nocive, a tutela della salute pubblica. Il sindaco del comune di Pisogne, rilevando che tali prescrizioni non venivano esattamente osservate, con ripetute ordinanze ha invitato la ditta a riportare le emissioni nei limiti consentiti.

Si comunica, comunque, che l'assessorato all'ecologia della regione Lombardia e della provincia di Brescia, nonché la USSL n. 36 di Iseo vigilano affinché la ditta mantenga la propria attività nei limiti stabiliti dalla legge.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso:*

che a poche centinaia di metri da uno dei più suggestivi golfi del Lago di Garda, nel territorio del Comune di Manerba, le ruspe hanno scavato per decenni al fine di produrre milioni di metri cubi di ghiaia;

che sospesa l'estrazione le cave hanno finito con il raccogliere rifiuti e acque sotterranee provocate dal dissesto geologico;

che, a quanto pubblicato da un quotidiano di Brescia, l'inquinamento avrebbe provocato la chiusura di una vicina fonte alla quale attingevano sia l'acquedotto comunale che persone della zona;

che lo spettacolo che si presenta adesso è dei più desolanti: una paurosa serie di

voragini, ridotte a stagni e immondezze a far da contrasto con le colline, gli ulivi e i cipressi;

che il Comune anni or sono aveva approntato con la Regione Lombardia un progetto di risanamento della zona che è rimasto lettera morta in quanto il contributo di 750 milioni a fondo perduto della Regione andava integrato a un pari importo a carico del Comune;

che il Comune stesso per bocca del Sindaco ha sostenuto che l'Amministrazione Comunale non è in grado di accendere il mutuo —:

se non ritenga, anche considerando che il piano provinciale prevede la possibilità di altre estrazioni pari a due milioni di metri cubi di ghiaia, di effettuare un intervento urgente e deciso, di concerto con le Autorità Regionali, Provinciali e Comunali, al fine di dare una sistemazione alla zona che non soltanto deturpa uno stupendo paesaggio ma può produrre danni ai cittadini con la possibilità di ulteriori inquinamenti. (4-24750)

RISPOSTA. — L'area di cui trattasi, sita in località Campagnola del comune di Manerba, è inserita nel piano provinciale delle cave come area di recupero. Nello stesso piano è prevista la possibilità di escavazione di ulteriori 2,200 milioni di metri cubi da effettuarsi in cinque anni ed il recupero dei siti ad uso naturalistico, produttivo ed agricolo.

Si fa, poi, presente che l'amministrazione provinciale di Brescia, riguardo all'attività estrattiva ha da tempo promosso, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990, con i comuni interessati territorialmente, degli accordi di programma finalizzati all'attuazione dei recuperi ambientali e territoriali delle aree dismesse.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:*

che nella Circonscrizione Consolare di Anversa è operante una Direzione Didattica per l'organizzazione dei corsi di lingua e

cultura italiana istituiti in base alla legge 153/71, diretta dalla Signora Dell'Oro Angela;

che il contingente del personale docente a livello elementare assegnato alla suddetta Direzione Didattica per l'anno scolastico 1990-1991 era di 23 unità, al 1° settembre 1990, così suddiviso:

18 insegnanti di ruolo;

4 insegnanti supplenti temporanei;

1 posto non assegnato e quindi in previsione di soppressione:

che la disponibilità di posti vacanti nella Circonscrizione Consolare di Anversa per l'assegnazione a personale di ruolo vincitore di selezione, bandito in base all'articolo 1 della legge 25 agosto 1982, n. 604, risulta invece erroneamente ammontante a sette unità anziché a quattro, e conformemente alla disponibilità supposta di sette posti il M.A.E. ha provveduto a far effettuare altrettante scelte di sede;

che in data 8 gennaio 1991, in sede di Commissione sindacale (articolo 4 legge 604/82) (articolo 24 legge 9 agosto 1978, n. 463) veniva fatta presente la difformità tra la disponibilità reale e quella supposta;

che la risposta fornita dal Console Generale Dott. Francesco Galante e dalla Direttrice didattica Signora Dell'Oro Angela, era che da parte dei loro rispettivi uffici le comunicazioni erano state fatte per la correzione dell'errore e che si era quindi in attesa che il M.A.E. provvedesse di conseguenza ma a tutt'oggi niente è stato fatto;

che il non ripristino del corretto numero di posti vacanti danneggia irrimediabilmente una categoria di insegnanti facenti parte delle graduatorie compilate a norma delle leggi 246/88 e 417/89;

che la legge 246/88 comma 10 e 11, dà la possibilità al personale insegnante operante all'estero, che abbia i requisiti di legge richiesti, di essere immesso nei ruoli metropolitani e contemporaneamente di essere collocato fuori ruolo a disposizione del M.A.E., qualora, all'atto della nomina in ruolo nei ranghi metropolitani, occupi, in qualità di supplente

temporaneo, un posto vacante in contingente presso una Circostrizione Consolare, non esistendo all'estero il soprannumero e non essendo dunque giustificabile una presenza soprannumerica di insegnanti —:

per sapere se non si ravveda in questa errata comunicazione da parte delle autorità consolari di Anversa una deliberata volontà di nuocere a una categoria di operatori scolastici, e non si ritenga, nell'interesse di una corretta gestione del servizio scolastico, di ripristinare il numero dei posti vacanti al primo settembre 1990 e prendere provvedimenti nei confronti della Signora Dell'Oro Angela, responsabile dell'errore e recidiva nei tentativi di ledere la dignità degli stessi operatori scolastici della Circostrizione Consolare di Anversa abusando della sua posizione di Capo del personale.

(4-25021)

RISPOSTA. — *In merito al numero di posti disponibili ed alla errata comunicazione denunciata, si precisa che nella circostrizione consolare di Anversa al 1° settembre 1990 i posti di contingente del personale docente a livello elementare erano di 23 unità, di cui 7 disponibili per trasferimento del personale già in servizio all'estero o per nuova nomina degli insegnanti elementari risultati idonei alla destinazione all'estero.*

Il consolato generale in Anversa nel dicembre 1990 ha comunicato la necessità di sopprimere, per l'anno scolastico 1990/91, un posto di insegnante elementare, a causa della diminuzione di iscritti ai corsi di cui alla legge n. 153 del 1971. Pertanto, i posti per i docenti elementari vacanti e disponibili per trasferimento o nuove nomine, sono passati da 7 a 8 unità.

La situazione dei posti docenti risulta al momento invariata anche per l'anno 1991/92. Si riscontra infatti una crisi economica in atto nella provincia di Anversa, la chiusura di miniere e aziende che probabilmente determinano alcuni rientri in patria.

In merito alla denunciata volontà di nuocere al personale supplente temporaneo in relazione all'indicazione di posti disponibili per il personale di ruolo da destinare all'estero e che al momento è ricoperto dal personale supplente, si precisa quanto segue:

il numero dei posti disponibili per il personale di ruolo che ha superato il concorso per la destinazione all'estero è determinato dai posti vacanti di titolare di ruolo al momento dell'avviso sulla Gazzetta ufficiale;

il personale supplente copre temporaneamente tali posti, e cioè fino all'arrivo del titolare;

la possibilità che tale personale supplente, se in possesso dei prescritti requisiti, possa essere inserito in graduatorie metropolitane e, in presenza di vacanza di posti in Italia, possa essere immesso nei ruoli metropolitani, non può peraltro valere a congelare in vista di una ipotesi futura i posti coperti temporaneamente ed a renderli indisponibili per il personale già di ruolo che è vincitore del concorso per la destinazione all'estero;

il mantenimento in servizio all'estero con collocamento fuori ruolo del personale immesso in ruolo in Italia deve seguire procedure e accertamenti già disposti con la circolare n. 139 del 19 maggio 1990 del Ministero della pubblica istruzione e che prevedono, tra l'altro, l'individuazione caso per caso e su richiesta dei provveditorati competenti per l'immissione in ruolo da parte del Ministero degli affari esteri della vacanza del posto all'estero;

fintantoché il Ministero degli affari esteri non viene interessato per il necessario accertamento di cui sopra, i posti sono disponibili per il personale di ruolo risultato idoneo per la destinazione all'estero;

alla data in cui si è dato corso alle nomine per la destinazione all'estero del personale di ruolo questo ministero non ha ricevuto alcuna comunicazione dai provveditorati;

si ricorda infine che la selezione per il personale di ruolo da destinare all'estero è stata bandita con il decreto interministeriale 20 febbraio 1989;

Da quanto sopra enunciato si evince che non vi è stata una volontà di alcuni funzionari di nuocere. Gli atti e i comportamenti sono stati posti in essere ritenendo di dare una corretta interpretazione alle vigenti disposizioni legislative, a bandi di concorso ed a circolari ministeriali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali disposizioni intenda dare alle autorità diplomatiche italiane in Europa per soddisfare e rispettare la direttiva comunitaria 73/148/CEE del 21 maggio 1973, relativa alla soppressione delle restrizioni al trasferimento e al soggiorno dei cittadini degli Stati membri e delle loro famiglie all'interno delle comunità in materia di stabilimento e di prestazioni di servizi; dove in particolare all'articolo 3 paragrafo 2 si precisa: « i membri della famiglia che non possiedono la cittadinanza di uno degli Stati membri, gli Stati membri accordano a tali persone ogni agevolazione per l'ottenimento dei visti ad essi necessari » e all'articolo 7 paragrafo 2 si afferma: « i visti indicati all'articolo 3 paragrafo 2 sono apposti gratuitamente ».

L'interrogante fa presente che avviene esattamente il contrario allo stato e che il console di Londra, in risposta a una richiesta specifica e Ba una contestazione del cittadino italiano Alessandro Marrai, che aveva dovuto subire tutta una serie di complicazioni burocratiche e corrispondere 25.000 lire per ottenere il visto sul passaporto della moglie cittadina sudafricana, ha dichiarato che è pur vera la esistenza della direttiva sopraccennata, ma che mancano istruzioni a riguardo da parte del Ministero degli esteri italiano per adeguarsi alle prescrizioni comunitarie;

considerato che questo è un problema che colpisce ingiustamente i nostri connazionali in Europa, se il Ministro non ritenga di intervenire urgentemente per sanare questa grave inadempienza da parte del Governo italiano che in tal modo viola la direttiva CEE contro gli interessi dei nostri connazionali. (4-25717)

RISPOSTA. — *In conformità con quanto disposto dalla direttiva comunitaria n. 148 del 1973 e dalla pertinente giurisprudenza della corte di giustizia, da parte di questo ministero si è provveduto a diramare opportune istruzioni alle nostre rappresentanze diplomatico-consolari al fine di eliminare ogni ostacolo nel rilascio dei visti di ingresso in Italia, ove necessari, in favore di cittadini extracomunitari congiunti di cittadini comunitari. In partico-*

lare, le suddette disposizioni prevedono che tali visti vengano concessi con ogni agevolazione ai sensi degli articoli 3, paragrafo 2, e 4 della direttiva n. 148 del 1973, nonché con il beneficio della gratuità come indicato dall'articolo 7 della stessa direttiva.

Per quanto concerne il caso del coniuge del signor Marrai, da informazioni assunte presso il competente consolato generale in Londra non risulta che siano state richieste all'interessato ulteriori, particolari formalità rispetto alla applicazione delle disposizioni allora vigenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere di Grumello al Piano in Bergamo si trova in una particolare situazione, in quanto si stanno intensificando le attività del depuratore e inceneritore cittadino, con un aumento del rischio degli abitanti che hanno elevato vibrato proteste;

polvere, puzza, carichi di immondizia in transito, una roggia che esce dagli impianti di depurazione e che quando non è coperta da una preoccupante montagna di schiuma manda odori nauseabondi, rendono la vita difficile a quanti hanno la loro residenza nella zona, come del resto la stampa locale ha evidenziato;

l'attività verrà intensificata in quanto stanno per affluire anche i rifiuti speciali degli ospedali —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di stabilire con assoluta certezza se questo vero e proprio assedio di rifiuti e di montagna di schiuma non sia nocivo per la salute dei cittadini, ciò di concerto che l'USL di competenza, e con il comune di Bergamo.

(4-25995)

RISPOSTA. — *Sono in corso accertamenti, da parte dell'assessorato all'ecologia e ambiente del comune di Bergamo, per verificare l'origine dei cattivi odori che si erano manifestati nei mesi scorsi.*

Per quanto attiene ai reflui, si fa presente che l'attività di trattamento presso il depuratore gestito dall'AMNU comprende le acque provenienti per via fognaria, i percolati derivanti da discariche di rifiuti, trattati da alcuni anni, non comprende i prodotti di provenienza industriale. Non risulta, inoltre, che si verifichino fenomeni di sollevazione di polvere, poiché l'immondizia destinata all'impianto, viene trasportata con gli autocompattatori.

Quanto, poi, alla schiuma sulle acque effluenti dal depuratore è stato accertato che è dovuta ai tensioattivi, presenti, comunque, in quantità inferiori a quelle previste dalla tabella A della legge n. 319 del 1976.

Secondo quanto dichiarato dalla provincia di Bergamo, risulta che l'azienda AMNU tratta i rifiuti speciali ospedalieri già dall'agosto 1989, nei limiti consentiti dalla autorizzazione regionale n. 39336 del 7 febbraio 1989, che ne consente il trattamento fino al massimo del 10 per cento del potenziale dell'impianto (pari in peso a 15 tonnellate al giorno). A seguito di ordinanza regionale del 2 gennaio scorso, tale quantitativo è incrementabile fino al 15 per cento - 22,5 tonnellate al giorno, ma in realtà tale valore non è mai stato raggiunto finora.

Si fa, infine, presente che sugli effluenti sia liquidi, che gassosi, che solidi, vengono esercitati una serie di controlli sia da parte dell'azienda, che da parte della USSL di Bergamo e dal PMIP di Milano.

I dati analitici delle acque uscenti dall'impianto di depurazione sono risultati, a detta della provincia di Bergamo, conformi ai limiti stabiliti dalla tabella A della legge n. 319 del 1976.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso:*

che con un comunicato stampa la regione Lombardia sostiene « di avere avviato la seconda fase delle intese di programma promosse con le Ferrovie dello Stato, le amministrazioni provinciali di Milano e Bergamo e i 9 comuni interessati » per il quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio;

che si sta ancora parlando di tracciato dopo anni e anni di attesa per un'opera tanto

vitale allo sviluppo delle comunicazioni fra Treviglio e Milano;

che soltanto alla fine di quest'anno 1991 verrà consegnato al comitato per l'attuazione dell'opera, un progetto di coordinamento che riguarda i diversi interventi necessari per la sua realizzazione;

che ancora esistono opposizioni da parte di alcuni dei comuni più interessati che come è noto sono Pioltello, Rodano, Vignate, Melzo, Pozzuolo Martesana, Trucazzano, Cassano d'Adda, Treviglio, più le amministrazioni provinciali di Milano e Bergamo;

che l'opera ha subito ritardi inspiegabili e che ne promette altri prima della realizzazione anche a scapito della città di Bergamo sempre più isolata, nelle comunicazioni, rispetto a Milano -:

se non intenda assumere con urgenza idonee iniziative, di concerto con le autorità regionali e quelle provinciali di Milano e Bergamo, al fine di accelerare i progetti in corso, superando le molte pastoie di ordine burocratico che hanno finora frenato la possibilità del quadruplicamento con un particolare sollecito da rivolgere alla direzione delle Ferrovie dello Stato che hanno perduto tempo prezioso a tutto danno delle migliaia di persone interessate all'attuazione di un'opera di così fondamentale importanza per tutta la Lombardia. (4-27697)

RISPOSTA. — *Il piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo prevede uno stanziamento di 570 miliardi per il quadruplicamento della linea Milano-Treviglio compresa la sistemazione delle stazioni. Con delibera DG 381 del 20 giugno 1991, nel quadro degli interventi del contratto di programma per il triennio 1990-92, è stata autorizzata la spesa per un importo di 80 miliardi per il quadruplicamento del tratto Lambrate-Pioltello.*

L'importanza di tale intervento è stata sempre molto sentita da parte delle ferrovie dello Stato. Infatti gli studi per il quadruplicamento del binario sul tratto Milano-Treviglio iniziarono fin dal 1974 con il concorso della regione, delle provincie e dei comuni interessati, ma non fu possibile raggiungere un accordo per la scelta del tracciato.

L'ente ferroviario, allora, richiamando la procedura surrogatoria prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, chiese l'autorizzazione a realizzare la nuova coppia di binari secondo un tracciato a sud rispetto ai comuni di Vignate, Melzo e Trecella ed in affiancamento dal ponte sul fiume Adda fino a Treviglio, autorizzazione ottenuta con il decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1987. I lavori tuttavia non hanno avuto inizio in quanto l'efficacia del citato decreto del Presidente della Repubblica è stata sospesa dal tribunale amministrativo regionale (TAR) per la Lombardia a seguito dei ricorsi presentati dalla regione e dai comuni di Vignate, Liscate e Melzo.

La regione Lombardia con deliberazione n. 35430 del 2 agosto 1988 propose di realizzare la nuova coppia di binari prevalentemente in affiancamento alla linea esistente. Anche avverso tale soluzione sono state inviate al TAR richieste di annullamento da parte dell'associazione per la difesa dei territori urbani.

Solo recentemente in data 5 aprile 1991 è stato sottoscritto un protocollo di accordo tra la regione Lombardia, le provincie di Milano e di Bergamo, i nove comuni interessati e l'ente ferroviario. In tale protocollo sono esposti gli interessi generali e particolari degli enti firmatari, le modalità per la verifica della soluzione progettuale (sostanzialmente quella indicata dalla regione) nonché i reciproci impegni per giungere alla firma degli accordi di programma entro breve termine. In esso è prevista, altresì, la creazione di un comitato di coordinamento costituito dai rappresentanti degli enti interessati presieduto dall'assessore regionale ai trasporti ed alla mobilità della Lombardia.

In relazione agli impegni assunti l'ente fa presente che sta effettuando le analisi di fattibilità ed i progetti relativi alle opere intererenti l'esercizio ferroviario che formeranno parte integrante degli accordi di programma.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

i risultati della indagine conoscitiva sulla presenza dei bambini italiani nelle *Sonder-*

schulen (scuole speciali) tedesche, che lodevolmente è stata condotta dalla nostra ambasciata di Bonn;

quale sia specificatamente l'entità di questa presenza in ogni circoscrizione consolare, e quali proposte siano state fatte dalle nostre autorità diplomatiche atte a contribuire alla risoluzione del gravissimo problema, che porta gli italiani ad essere detentori di primati negativi anche nei confronti di altre comunità straniere presenti in Germania nell'importante e delicato settore della scuola.

(4-27740)

RISPOSTA. — *L'indagine conoscitiva sulla presenza dei bambini italiani nelle sonderschulen tedesche, promossa dall'ambasciata d'Italia in Bonn, ha evidenziato che sono attualmente 5.768 i nostri alunni che frequentano le scuole differenziali, pari all'8,06 per cento dei 71.546 alunni italiani inseriti nel sistema scolastico tedesco. Nelle sonderschulen sono state attivate da tempo, da parte dell'amministrazione italiana, iniziative di sostegno anche con l'impiego di circa un migliaio di docenti di appoggio tedeschi. Per quanto concerne la fascia scolare in cui maggiore è il disadattamento, è emerso che la prevalenza del rischio di invio alla sonderschulen coincide con il periodo iniziale di scolarizzazione, corrispondente alla grundschule (scuola elementare, dai 6 ai 10 anni).*

Circa le cause, l'indagine ha evidenziato con chiarezza che l'insuccesso scolastico è riconducibile, nella stragrande maggioranza dei casi, a difficoltà linguistiche, sovente connesse alla povertà di stimoli familiari; seguono poi — ma a grande distanza — altre carenze (intellettive, caratteriali, l'eccessivo carattere selettivo della scuola tedesca e così via).

I rimedi suggeriti nelle risposte al questionario, al fine di favorire il successo scolastico dei nostri alunni, si possono così elencare:

a) *favorire fin dalla prima infanzia la frequenza dei nostri bambini presso gli asili locali (Kindergarten) onde facilitare il loro apprendimento spontaneo del tedesco;*

b) *attivare un maggior numero di corsi di sostegno linguistico generico abbinato, se del caso, a un insegnamento supplementare nelle materie più ostiche;*

c) *ampliare ed intensificare in misura cospicua la rete di rapporti già esistente, in modo da porre in atto una costante cooperazione tra dirigenti scolastici e docenti italiani, da una parte e rettori e insegnanti tedeschi (compresi quelli di sostegno) dall'altra, così da poter intervenire preventivamente in tutti i casi di potenziale insuccesso;*

d) *intensificare l'opera di informazione e stimolo delle famiglie italiane, allo scopo di portarle a conoscenza dell'ampio ventaglio di iniziative e provvidenze che amministrazione e comitati mettono a disposizione, e di stimolarle a investire maggiori risorse sull'istruzione/educazione dei figli.*

Si riporta il quadro aggiornato della presenza, ripartita per ogni circoscrizione, degli alunni nelle sonderschulen e degli alunni scolarizzati:

Circoscrizioni consolari:

Amburgo:

Laender, Amburgo, numero alunni scolarizzati, 604; numero alunni nelle Sonderschulen, 38; percentuale nelle Sonderschulen, 6,29;

Laender, Brema, numero alunni scolarizzati, 215; numero alunni nelle Sonderschulen, 6; percentuale nelle Sonderschulen, 2,79;

Laender, Schleswig-Holstein, numero alunni scolarizzati, 266; numero alunni nelle Sonderschulen, 26; percentuale nelle Sonderschulen, 9,77;

Berlino:

Laender, Berlino, numero alunni scolarizzati, 586; numero alunni nelle Sonderschulen, 21; percentuale nelle Sonderschulen, 3,58;

Colonia Dortmund:

Laender, Nordreno Westfalia, numero alunni scolarizzati, 19.491; numero alunni nelle Sonderschulen, 1.318; percentuale nelle Sonderschulen, 6,76;

Laender, Assia, numero alunni scolarizzati, 8.861; numero alunni nelle Sonderschulen, 566; percentuale nelle Sonderschulen, 6,38;

Francoforte Renania:

Laender, Palatinato, numero alunni scolarizzati, 2.999; numero alunni nelle Sonderschulen, 161; percentuale nelle Sonderschulen, 5,36;

Friburgo Stoccarda:

Laender, Baden-Wuerttemberg, numero alunni scolarizzati, 25.169; numero alunni nelle Sonderschulen, 2.738; percentuale nelle Sonderschulen, 10,87;

Hannover:

Laender, Bassa Sassonia, numero alunni scolarizzati, 2.799; numero alunni nelle Sonderschulen, 234; percentuale nelle Sonderschulen, 8,36;

Monaco:

Laender, Baviera, numero alunni scolarizzati, 7.090; numero alunni nelle Sonderschulen, 578; percentuale nelle Sonderschulen, 8,15;

Norimberga Saarbrucken:

Laender, Saarland, numero alunni scolarizzati, 2.466; numero alunni nelle Sonderschulen, 82; percentuale nelle Sonderschulen, 3,32.

Totali numero alunni scolarizzati, 71.546;

totali numero alunni nelle Sonderschulen, 5.768;

totali percentuale nelle Sonderschulen, 8,06.

L'ambasciata d'Italia in Bonn sta predisponendo un piano dettagliato di intervento pluriennale in termini di priorità, strumenti, e mezzi finanziari, inteso ad abbassare, entro un periodo ragionevole, l'attuale livello di presenza degli allievi italiani nella sonderschule.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — permesso che:*

la cittadina italiana Anna Sara Chimichi residente a Tunisi ha chiesto più volte l'inter-

vento dell'ambasciatore d'Italia per difendere i òpropri diritti con particolare riferimento alla legge 27 giugno 1983, la quale prevede il rispetto e la tutela della proprietà immobiliare per chi ha determinati requisiti e tra questi quello essenziale della residenza;

la signora Chimichi ha un immobile in Avenue de la Liberté n. 1; si tratta di un immobile indiviso e la cittadina italiana ne è proprietaria per il 40 per cento. Il 60 per cento appartiene a cittadini francesi;

la connazionale ha dato inizio ad una causa civile per ottenere la separazione del bene di sua proprietà. L'ambasciatore d'Italia non ha mai voluto ascoltarla e questo è di per sé un comportamento grave del quale l'interrogante chiede una precisa spiegazione, perché si vuole commettere un arbitrio ed un sopruso inaccettabile nei confronti di una cittadina italiana da parte delle autorità tunisine e il rappresentante dell'Italia deve compiere il proprio dovere intervenendo con estrema decisione anche quando si tratta di un caso singolo;

non si deve dimenticare che l'Italia non solo ha ottimi rapporti con la Repubblica di Tunisia, ma specie in questi ultimi anni, ha versato centinaia di miliardi sia per la cooperazione e sia sotto altre voci e che non possono esservi comunque risposte inadeguate e comunque, di danno da parte tunisina nei confronti di cittadini italiani. L'interrogante ritiene quindi che la omissione dell'ambasciatore non sia in alcun modo giustificabile, e che l'intervento, daparte del capo della cancelleria dell'ambasciata, sia stato del tutto insufficiente;

problema di fondo, che è quello della regolarità della gestione e della applicazione della legge ai cittadini italiani residenti, oltre che della vendita di beni siti in Tunisia, e appartenenti a cittadini italiani, è stato affrontato dalla Commissione mista e l'interrogante ne ha notizia attraverso la comunicazione del 22 ottobre 1991 del capo della cancelleria consolare della ambasciata inviata alla signora Chimichi;

è assurdo fermarsi ai problemi della vendita come se si fosse costretti a cedere così

tutto il patrimonio immobiliare, mentre si nega quello che la legge prevede e cioè la gestione dei beni. In questo modo si giunge ad una conclusione illegittima e di grave nocuoimento economico perché non si può più avere alcun usufrutto dei propri beni, non si può nemmeno amministrare gli affitti. Viene violata la legge —:

quali iniziative, alla luce di questa vicenda, intenda assumere immediatamente il Governo italiano, e se non ritenga con urgenza fare intervenire l'ambasciatore al fine di tutelare e difendere gli interessi e i diritti specifici della signora Chimichi e di tutti i connazionali, specie in questo momento nel quale è in corso la definizione complessiva dei rapporti attraverso la commissione mista italo-tunisina;

quali siano le responsabilità e di chi nell'accaduto e quale sia stato il motivo per il quale l'Ambasciatore non abbia voluto ricevere né personalmente occuparsi di questo contenzioso, che sicuramente va al di là di un caso personale. (4-30102)

RISPOSTA. — *La legge tunisina del 27 agosto 1983, n. 83-61, regola le procedure per la gestione e l'alienazione dei beni immobili di proprietà di stranieri e concerne gli immobili costruiti o acquistati da cittadini stranieri antecedentemente al 1° gennaio 1956 — anno dell'indipendenza tunisina. Tale legge prevede, tra l'altro, l'obbligo per i proprietari stranieri non residenti in Tunisia di affidare la gestione delle loro proprietà ad un gerente autorizzato dal governo tunisino, ovvero all'organismo statale SNIT (Société nationale immobilière tunisienne). Nel caso di specie, è da tener presente che sono comproprietari dell'immobile indiviso l'interessata ed alcuni suoi familiari di nazionalità francese non residenti in Tunisia.*

Allorché alla signora Chimichi venne negata dal competente ministero tunisino Equipement et habitat la gestione della quota minoritaria di sua proprietà, nonché delle rimanenti quote da lei fino al momento gestite per conto dei suoi familiari, l'ambasciata d'Italia in Tunisi, con un interessamento diretto dello stesso ambasciatore Moreno, provvide a sottoporre ad un noto legale la questione dell'impugnabilità del provvedimento.

Risultando peraltro il provvedimento ministeriale legittimo, si suggerì alla signora Chimiuchi con la quale, attraverso il figlio della medesima, il responsabile della cancelleria consolare dell'ambasciata si è tenuto in costante contatto, di chiedere la divisione delle quote di proprietà ovvero di procedere all'acquisto delle restanti quote dagli altri comproprietari.

Su un piano più generale, nel quadro della collaborazione avviata con le autorità tunisine attraverso l'istituzione nel luglio scorso del comitato ad hoc su temi consolari in materia immobiliare e finanziaria, il Ministero degli esteri sta predisponendo, in stretto contatto con le associazioni dei rimpatriati dalla Tunisia (ANPIT e ANIT), nonché del COM.IT.ES., un progetto di accordo bilaterale che dovrebbe risolvere la complessa questione dei beni immobili di proprietà italiana siti in Tunisia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

VALENSISE, SERVELLO e MACERATINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali iniziative intenda assumere a favore del personale del centro elaborazione dati del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che da venti anni attende il riconoscimento dei profili informativi, riconoscimento dovuto e importante data la qualificazione di detto personale e le sempre crescenti necessità di supporti informativi ad alta efficienza per l'amministrazione giudiziaria. (4-26293)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 321 del 16 ottobre 1991, sarà possibile riconoscere al personale operante presso il centro elaborazione dati del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il profilo professionale relativo alle funzioni effettivamente espletate. Al riguardo l'amministrazione penitenziaria sta predisponendo gli atti amministrativi occorrenti, in ottemperanza a quanto disposto dal secondo comma dell'articolo citato.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

VITI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

nonostante i reiterati interventi di parlamentari, associazioni di categoria, società finanziarie di leasing, l'articolo 9, comma 21, della legge n. 64 del 1986, non riesce a decollare;

per l'erogazione dei relativi contributi occorrono non meno di due anni a far tempo dal momento in cui l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno riceve dalla società di leasing la documentazione prevista dalla legge;

attualmente un notevole numero di pratiche, la maggior parte delle quali interessanti le regioni Puglia e Basilicata, vengono istruite da alcuni uffici della Agensud di Palermo, e che tutta la documentazione viaggia da Roma a Palermo e viceversa, con tutti i rischi e perdite di tempo facilmente intuibili —:

quali provvedimenti intenda promuovere onde le pratiche di cui trattasi possano essere definite con urgenza. (4-25779)

RISPOSTA. — Circa il leasing agevolato di macchinari utilizzabili nell'ambito delle aziende agricole e zootecniche, di cui all'articolo 9, comma 21, della legge n. 64 del 1986, occorre considerare che, a fronte del cospicuo incremento di richieste da parte degli operatori interessati, le società di leasing hanno incontrato, nello svolgimento dell'attività di istruttoria, notevoli difficoltà per la peculiarità delle strutture da agevolare e per le procedure in parte innovative rispetto a quelle valide per il comparto industriale.

Si è dovuto, quindi, sistematicamente avviare incontri con le società di leasing presso l'Agenzia per il Mezzogiorno per informazioni e chiarimenti sul corretto iter procedurale. Per oltre il 60 per cento delle richieste si è resa necessaria l'acquisizione di documenti e di dati istruttori esaurienti; a questi si sono aggiunte le certificazioni derivanti dall'applicazione della normativa antimafia.

Il comitato di gestione della predetta agenzia, per far fronte a questa situazione, ha ravvisato la necessità di potenziare la struttura

preposta alla definizione delle domande di agevolazioni contributive. Pertanto, l'anzidetto comitato di gestione ha deliberato la costituzione di gruppi di lavoro nelle sedi periferiche dell'agenzia e precisamente nei dipartimenti Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Tali gruppi di lavoro svolgeranno prevalentemente pratiche della propria regione con compiti istruttori nel settore degli incentivi alle piccole iniziative e, principalmente, delle operazioni di leasing di macchinari ed attrezzature agricole e zootecniche. Si precisa che la trattazione delle pratiche relative alla Regione Puglia sarà affidata ai gruppi di lavoro dei dipartimenti Abruzzo e Calabria.

Si ricordano, infine, le ben note difficoltà finanziarie attualmente esistenti per la carenza dei fondi destinati all'intervento straordinario nel Mezzogiorno dalla legge n. 64 del 1986. Ne consegue che per potere assumere nuovi impegni, relativamente alle agevolazioni finanziarie al settore, si è in attesa che il Parlamento voglia predisporre la opportuna integrazione finanziaria.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Manino.

VITI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

come recentemente evidenziato anche dalle segreterie regionali FILT-CGIL, UTLT-UIL, FISAFS-CISAL riunite congiuntamente con il personale dell'Ente ferrovie dello Stato appartenente al servizio gestione lavori 3ha — commessa n. 1 delle sedi di Potenza e Matera —, le ultime scelte dell'Ente ferrovie dello Stato riguardanti la ristrutturazione del servizio gestione lavori 3ha —, penalizzano, ancora una volta, la regione Basilicata;

nella specie, con legge n. 17/81, fu istituita a Potenza la sede della IV unità speciale preposta alla gestione dei lavori previsti dal piano integrativo e ricadenti nelle regioni di Basilicata, Puglia e Campania;

sottovalutando le giuste motivazioni tecniche, economiche e sociali che avevano suggerito al legislatore tale scelta, i dirigenti dell'epoca spostarono a Caserta la direzione

della IV unità speciale e, progressivamente, in Puglia e Campania le commesse che dovevano servire per la gestione dei lavori principalmente interessanti la Basilicata (elettrificazione, C.T.C., costruzione nuova linea ferroviaria Ferrandina-Matera, ed altro);

di fatto, oggi la Basilicata si trova nella situazione di non avere un sistema ferroviario agevole, moderno, rispondente alle reali esigenze economiche e sociali della regione, e ciò anche a causa della frammentarietà e della disfunzione con cui vengono gestiti i lavori che comportano notevoli investimenti di pubblico denaro;

i recenti provvedimenti di passaggio di livello, disposti ignorando qualsiasi criterio di anzianità e di merito, in favore di alcuni dirigenti che hanno stabilito la propria sede fuori della Basilicata, scavalcando gli agenti che sono rimasti sul posto a lavorare seriamente, hanno ulteriormente evidenziato la carenza delle strutture dirigenziali nella regione Basilicata a fronte delle notevoli esigenze rivenienti dalla mole dei lavori in corso per un importo di oltre mille miliardi di lire —:

se non ritenga di porre rimedio a tale situazione, assumendo tutte le iniziative che consentano di conseguire i seguenti obiettivi:

1) istituzione di tre commesse preposte ai seguenti lavori ricadenti in Basilicata: opere civili sulla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto; costruzione nuova linea Ferrandina-Matera; opere tecnologiche sulla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto;

2) revisione delle graduatorie di passaggio di livelli e categorie onde consentire l'individuazione di nuovi quadri nell'ambito della anzianità di servizio e professionalità dimostrata, secondo gli ultimi accordi tra organizzazioni sindacali di categoria e Ente ferrovie dello Stato. (4-25874)

RISPOSTA. — L'attuale organizzazione strutturale del servizio gestione lavori 3a per la realizzazione delle opere ferroviarie cadenti in Basilicata può ritenersi al momento ottimale. Il predetto servizio sta attualmente gestendo in tale regione i lavori relativi alla costruzione della nuova linea Ferrandina - Matera ed alla elettrificazione della linea Battipaglia - Potenza Metaponto - Taranto.

A tali lavori — peraltro in avanzata fase di esecuzione sono preposte la commessa n. 1, con sede a Salerno, e la commessa n. 4, con sede in Bari.

Nelle unità dipendenti di Potenza e Matera sono attualmente assegnati, per la gestione dei lavori in questione:

n. 4 ispettori capi aggiunti (vicedirigenti) ingegneri;

n. 1 segretario superiore;

n. 5 segretari tecnici superiori;

n. 7 segretari tecnici;

n. 1 capo tecnico;

n. 1 operaio qualificato;

n. 2 ausiliari.

Tale consistenza di personale tiene già conto delle necessità scaturenti dalla gestione dei suddetti lavori e soddisfa tutte le esigenze relative alla gestione stessa.

L'ente fa presente che a seguito della determinazione del fabbisogno organico dei tre servizi gestione lavori della divisione costruzioni si è reso necessario attuare il passaggio a tutti gli effetti del personale che, fino ad allora, aveva operato in posizione di distacco con provenienza dalle più varie sedi ferroviarie.

La regolarizzazione amministrativa di detto personale si è attuata, dopo accordo con le organizzazioni sindacali nazionali in data 20 novembre 1990, attraverso l'assegnazione definitiva nella sede di utilizzazione, previa interpellanza; ed in relazione ai fabbisogni concordati ed alle reali esigenze dei suddetti servizi gestione lavori con opportuni passaggi di profilo, passaggi di livello stipendiale superiore nella stessa area e passaggi di profilo in area superiore. Tali passaggi, eventualmente preceduti dai necessari passaggi in orizzontale, sono avvenuti secondo le modalità previste nell'accordo del 26 ottobre 1990 che aveva regolato i passaggi di area per il personale ferroviario di tutta la rete.

Nell'ambito del quadro generale fissato in ambito nazionale, gli elenchi nominativi, comprendenti tutti i dipendenti interessati ai movimenti citati, ivi compresi i quadri, furono

compilati dopo trattativa ed accordo raggiunto in sede locale con le istanze sindacali di base.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VITI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che han preso corpo in questi giorni i progetti ferroviari di investimento per l'alta velocità con mobilitazione del meglio della imprenditoria italiana —:

quali iniziative si intendano assumere per tutelare, nel quadro della legislazione operante, le risorse imprenditoriali insediate nel Mezzogiorno, alle quali i programmi e i consorzi attivati finora non riservano la dovuta attenzione;

quali quote di produzione e quali commesse si intendano affidare alle aziende produttrici di materiale rotabile e di parti elettroniche, insediate nel Mezzogiorno (fra le quali la « Ferrosud » di Matera, insidiata da una crisi più volte segnalata);

se non si intenda organizzare una conferenza nazionale di produzione nell'ambito della quale coordinare il concorso di tutte le risorse al conseguimento degli obiettivi del piano per l'alta velocità e la partecipazione di tutte le istanze produttive all'impiego dei 21 mila miliardi mobilitati dai programmi del Governo. (4-27559)

RISPOSTA. — A seguito della sentenza della Corte di giustizia CEE n. 21/88 del 20 marzo 1990 — sentenza che sulla base degli orientamenti della Corte dei conti (sezione controllo, adunanza del 23 aprile 1991) e della Corte costituzionale, non può essere disattesa — la normativa in materia di riserva a favore delle imprese ubicate nei territori protetti, non può più trovare applicazione. Peraltro, gli interventi previsti dal piano di ristrutturazione per il risanamento e sviluppo della rete ferroviaria, ripresi dal contratto di programma, devono essere attuati secondo una logica imprenditoriale avente obiettivi di efficienza e di economicità.

Per quanto concerne in particolare il settore relativo alla costruzione del materiale rotabile,

l'ente delle ferrovie dello Stato deve tenere conto delle specializzazioni (con particolare riferimento all'innovazione tecnologica), delle condizioni idonee a realizzare economie di scala, del know-how esistente nelle aziende di tutto il territorio nazionale favorendo la capacità delle stesse di promuovere soluzioni tecniche avanzate e nel rispetto delle iniziative comunitarie per la realizzazione di una rete europea di alta velocità.

L'ente delle ferrovie dello Stato fa comunque presente che del consorzio TREVI, con il quale verranno intraprese le trattative per l'affidamento della fornitura di materiale rotabile per l'alta velocità (ETR 500), fanno parte i gruppi FIAT, BREDA, FIREMA CONSORTIUM ai quali fanno capo imprese con stabilimenti ubicati nel Mezzogiorno, tra cui la Ferrosud del gruppo BREDA.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

ZAMBON, BRUNI FRANCESCO, RABINO, ZUECH, RINALDI, PELLIZZARI, TORCHIO e TEALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:*

la vendita di vino presso fattorie ed, in genere, locali di piccoli produttori è fonte di reddito per numerose aziende agricole, ricadenti o meno in territori a cui si riferiscono nomi o qualificazioni geografiche di origine, rappresentando motivo di promozione economica delle zone di produzione;

i consumatori hanno la garanzia di acquistare dei vini provenienti da vitigni tipici della zona, di sicura qualità avendo la possibilità di conoscere la serietà del singolo produttore, le tecniche di lavorazione e le modalità di conservazione;

l'eccessiva complicazione burocratica che presiede alle operazioni di preparazione e di alienazione di singole partite di vino, in seno alla più complessa organizzazione dell'azienda agricola, costituisce una aprioristica limitazione di un'attività che si inserisce nel normale ciclo produttivo aziendale;

le serie di autorizzazioni e registrazioni previste dalle disposizioni di legge vigenti

mortifica le aspettative dei produttori vitivinicoli all'espletamento di un'appropriata procedura intesa ad impedire eventuali frodi e facilitare il controllo degli organi di vigilanza e li assoggetta ad ingiustificate ipotesi contravvenzionali;

ogni produttore è tenuto a munirsi, per la vendita di prodotti vinosi, dell'autorizzazione sanitaria; a conservare appositi registri di raccolta, di produzione e di giacenza; ad emettere « documenti commerciali » e « documenti commerciali omologati » di accompagnamento di beni viaggianti e, inoltre, a tenere appositi registri di carico e di scarico, ovvero, schede di produzione dei mosti e dei vini; a provvedere alla denuncia dei recipienti situati nelle cantine corredata anche da una cartina planimetrica del locale adibito a deposito nonché, con riguardo a vini di origine ovvero vini spumante e liquorosi, a tenere ulteriori registri di lavorazione, di imbottigliamento e alla comunicazione di ulteriori denunce —:

quali iniziative intenda assumere al fine di realizzare, per ragioni di razionalità e di chiarezza, un coordinamento della disciplina sulla tenuta dei registri nel settore vitivinicolo, modificata ripetutamente e in modo sostanziale, finalizzato ad una semplificazione degli oneri formali che gravano i produttori agricoli, in specie, quelli piccoli e medi, eliminando inutili appesantimenti burocratici e rimuovendo ostacoli di natura amministrativa.

(4-28631)

RISPOSTA. — *La materia dei registri e dei documenti di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli è da tempo oggetto di regolamentazione uniforme a livello comunitario (dettata da ultimo con regolamento CEE n. 986 del 1989) e gli oneri di natura amministrativo-contabile previsti costituiscono necessarie garanzie dirette a controllare il movimento di prodotti potenzialmente soggetti a pratiche illecite.*

Proprio nell'ottica di tutelare gli onesti produttori ed anche gli interessi dei consumatori, le cautele previste a livello di normativa comunitaria tendono, pertanto, ad evitare fenomeni di sofisticazione, ad assicurare il rispetto delle norme che disciplinano l'uso delle

denominazioni di origine nonché a garantire la qualità e la genuinità dei prodotti vitivinicoli immessi sul mercato.

Si precisa, comunque, che la normativa nazionale introdotta in materia di registri e documenti per il settore vitivinicolo (con il più recente provvedimento di cui al decreto ministeriale 20 aprile 1990, n. 184) costituisce la necessaria applicazione ed attuazione, per l'ordinamento giuridico italiano, della suddetta regolamentazione comunitaria, attraverso la disciplina di quegli aspetti che vengono demandati alla potestà integrativa degli Stati membri, con uno sforzo di coordinamento con la normativa fiscale vigente, allo scopo di agevolare quanto più possibile gli operatori nell'attuazione concreta della disciplina.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorìa.

ZAVETTIERI. — Al Ministro del tesoro.
— Per sapere:

se sia vero che il Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli nella seduta del 30 novembre 1990 ha deciso di convocare l'assemblea dell'istituto ponendo all'ordine del giorno una modifica statutaria volta ad elevare da quattro a sei il numero dei componenti il comitato esecutivo di nomina del consiglio stesso;

se tale procedura non sia quanto meno inopportuna in quanto posta in essere proprio alla vigilia della trasformazione in S.p.a. dell'attuale fondazione;

se tale procedura, in nome della continuità e della compattezza degli assetti amministrativi voluti dalla legge Amato e dai connessi decreti delegati, non serva nei fatti a preconstituire assetti che invece andrebbero verificati non appena superata la fase di rodaggio della nuova S.p.A., o a rendere possibili ulteriori lottizzazioni;

se tale procedura non sia lesiva degli interessi degli azionisti (portatori delle quote di risparmio già in circolazione e delle emittende azioni ordinarie), in quanto, ignorando del tutto questi soggetti, non sarebbe affatto orientata a garantire un'adeguata loro rappre-

sentatività nelle delicate scelte che l'istituto sta effettuando in questo particolare momento di passaggio;

quali iniziative il Ministro competente intende assumere per verificare la correttezza e la trasparenza dell'operazione eliminando un elemento di grave turbativa in questa delicata fase. (4-23115)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, con delibera del 30 novembre 1990, approvata dall'assemblea in data 22 gennaio 1991, ha proposto la modifica degli articoli 14 e 18 dello statuto, volta ad ampliare di due unità il numero dei membri del comitato esecutivo di nomina consiliare, in vista della trasformazione del Banco di Napoli ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218. Tali modifiche, adottate nell'ambito dell'autonoma potestà dell'azienda, sono state approvate dal tesoro, ai sensi dell'articolo 27 della legge bancaria, con decreto emanato in via d'urgenza in data 1° marzo 1991.

Successivamente, con decreto ministeriale del 25 giugno 1991, è stato approvato il progetto di trasformazione del banco, che prevede il conferimento, da parte dell'Istituto di credito di diritto pubblico banco di Napoli, dell'azienda bancaria ad una società per azioni appositamente costituita (Banco di Napoli SpA). Si soggiunge, altresì, che, sotto l'aspetto della situazione patrimoniale, il banco ha raggiunto il coefficiente minimo previsto dalla regolamentazione per l'azienda bancaria. In proposito, il menzionato istituto di credito, interessato dalla Banca d'Italia, ha comunicato che la situazione patrimoniale, a livello di gruppo bancario, va anche inquadrata in un contesto evolutivo favorevole ed ha elencato i fattori che in prospettiva incideranno positivamente sul proprio assetto (conferimenti della legge n. 218 del 1990, capitalizzazione di plusvalenze, aumento dell'autofinanziamento, ulteriori prestiti subordinati).

Nell'ambito del processo di razionalizzazione delineato dall'azienda ai sensi della citata legge n. 218 del 1990, si inserisce, inoltre, l'operazione di aumento di capitale a pagamento che, preventivamente sottoposta al benestare dell'organo di vigilanza, è stata deliberata dall'assemblea straordinaria del banco

in data 3 ottobre 1991 ed autorizzata con decreto ministeriale del 10 ottobre 1991, ai sensi dell'articolo 21 della legge 4 giugno 1985, n. 281.

Il Ministro del tesoro: Carli.

ZOPPI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la società OTO Melara di La Spezia, società del gruppo EFIM, nei mesi scorsi ha indetto una gara per la pulizia delle officine, creando notevoli preoccupazioni per altre società della zona di La Spezia sempre escluse da detti lavori; la gara è stata vinta dalla società Italbonifiche con un metodo che sembra all'interrogante abbastanza discutibile;

se siano state invitate alla gara anche ditte spezzine e quante e, ancora, con quale ribasso sia stata assegnata la gara alla società vincitrice e se detta gara sia stata propagandata come prescrive la legge. (4-26932)

RISPOSTA. — *Nel quadro delle operazioni finalizzate al contenimento delle spese generali, la società OTO Melara ha ritenuto opportuno procedere alla revisione del contratto di pulizia, nella convinzione di poter ottenere econo-*

mie in quell'area. A fronte di tale esigenza la società ha reimpostato il capitolato delle prestazioni richieste, dopo di che ha interpellato cinque aziende del settore tutte operanti nella zona. Delle cinque offerte ricevute, le più convenienti sono risultate quella della precedente assuntrice e quella di una cooperativa di lavoratori.

Dopo un attento esame comparativo delle stesse sotto l'aspetto economico e della qualità della prestazione, l'azienda ha ritenuto opportuno riaffidare l'incarico alla ditta già operante in quanto constatata la parità di costo tra le due offerte — la stessa presentava maggiore affidabilità. L'affidamento ha seguito quindi una procedura volta a garantire una scelta rispondente agli interessi delle imprese e basata sul confronto di diverse offerte.

A questo riguardo sembra comunque opportuno precisare che l'attività contrattuale della OTO Melara, azienda che riveste la forma giuridica della SpA, è disciplinata dalle comuni norme privatistiche, che non richiedono alcuna gara pubblica per il conferimento dell'incarico in questione.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.